

XVI LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (II e VI)	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (III e IV)	»	9
COMMISSIONI RIUNITE (VIII e X)	»	10
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	15
GIUSTIZIA (II)	»	34
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	53
DIFESA (IV)	»	66
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	81
FINANZE (VI)	»	124
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	138
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	167
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	193
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	207
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	238
AFFARI SOCIALI (XII)	»	251

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro per il Terzo Polo: UdCpTP; Futuro e Libertà per il Terzo Polo: FLpTP; Popolo e Territorio (Noi Sud-Libertà ed Autonomia, Popolari d'Italia Domani-PID, Movimento di Responsabilità Nazionale-MRN, Azione Popolare, Alleanza di Centro-AdC, La Discussione): PT; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Repubblicani-Azionisti: Misto-R-A; Misto-Noi per il Partito del Sud Lega Sud Ausonia: Misto-NPSud; Misto-Fareitalia per la Costituente Popolare: Misto-FCP; Misto-Liberali per l'Italia-PLI: Misto-LI-PLI; Misto-Grande Sud-PPA: Misto-G.Sud-PPA.

AGRICOLTURA (XIII)	<i>Pag.</i>	267
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	292
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI ..	»	305
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	»	308
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE	»	311
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ IL- LECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI	»	312
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA .	»	314
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	315

COMMISSIONI RIUNITE

II (Giustizia) e VI (Finanze)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante modifiche e integrazioni al decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 27, di attuazione della direttiva 2007/36/CE, relativa all'esercizio di taluni diritti degli azionisti di società quotate. Atto n. 446 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	3
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalle Commissioni</i>)	6

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 24 aprile 2012. — Presidenza del presidente della II Commissione Giulia BONGIORNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Andrea Zoppini.

La seduta comincia alle 13.30.

Schema di decreto legislativo recante modifiche e integrazioni al decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 27, di attuazione della direttiva 2007/36/CE, relativa all'esercizio di taluni diritti degli azionisti di società quotate.

Atto n. 446.

(*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 5 aprile scorso.

Giulia BONGIORNO, presidente della II Commissione, ricorda che, nella precedente seduta di esame, era stato illustrato

il provvedimento, per il quale il termine di espressione del parere scade il 29 aprile prossimo.

Giampaolo FOGLIARDI (PD), relatore per la VI Commissione, anche a nome del relatore per la II Commissione, Scelli, illustra una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato*), rilevando, innanzitutto, come il provvedimento in esame persegua il condivisibile obiettivo di dare soluzione ad alcune problematiche emerse nel corso della prima applicazione del predetto decreto legislativo n. 27 del 2010, in particolare per quanto riguarda le norme in materia di convocazione dell'assemblea sociale, legittimazione e voto in assemblea, sollecitazione di deleghe di voto, ordine del giorno dell'assemblea, pubblicità delle informazioni concernenti l'assemblea, conflitti di interesse in capo al rappresentante in assemblea degli azionisti, pubblicazione del bilancio d'esercizio prima della sua approvazione, maggiorazione del dividendo, gestione accentrata di strumenti finanziari.

Sottolinea, quindi, come le modifiche apportate dal provvedimento siano prioritariamente finalizzate ad eliminare dubbi

interpretativi e fornire un quadro normativo in materia più chiaro e snello, nonché a ridurre oneri burocratici non necessari per i soggetti interessati.

Rileva, altresì, come i commi da 1 a 6 dell'articolo 2 dello schema di decreto, i quali recano una serie di modifiche alla disciplina degli intermediari che svolgono attività di gestione accentrata di strumenti finanziari che, per effetto del decreto legislativo n. 27 del 2010, è contenuta nella parte III, titolo II, del Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria (TUF), nonché il comma 8 dell'articolo 3 dello schema, relativo al meccanismo di maggiorazione del dividendo, la cui disciplina è contenuta, per effetto del citato decreto legislativo n. 27, nell'articolo 127-*quater* del TUF, non costituiscano attuazione della direttiva 2007/36/CE.

Rammenta, inoltre, come il Governo abbia valutato che l'estensione, prevista dall'articolo 3, commi da 10 a 12, dello schema di decreto legislativo, alle società cooperative quotate dell'applicabilità di alcune disposizioni introdotte dal decreto legislativo n. 27 del 2010, in materia di convocazione e svolgimento dell'assemblea sociale – applicabilità che l'articolo 31, comma 1, lettera *a*), della legge n. 88 del 2009 (legge comunitaria 2008), nell'ambito dei criteri e principi direttivi della delega, aveva invece escluso per gli organismi di investimento collettivo, armonizzati e non armonizzati, e per le società cooperative – non contrasterebbe con la predetta norma di delega, in quanto le richiamate norme non intaccherebbero le peculiarità del governo societario delle cooperative.

Passando alle osservazioni contenute nella proposta di parere, quella di cui alla lettera *a*), con riferimento all'articolo 1, comma 4, lettera *a*), dello schema di decreto legislativo, che sostituisce, al secondo comma dell'articolo 2415 del codice civile, le parole « dall'amministratore unico, dagli amministratori », invita il Governo a verificare la correttezza della formulazione della norma, in quanto la novella non trova riscontro nell'attuale formulazione del predetto articolo 2415, il

quale, al secondo comma, dispone che l'assemblea degli obbligazionisti sia convocata per iniziativa degli amministratori o del rappresentante degli obbligazionisti, quando lo ritengono necessario, ovvero quando ne è fatta richiesta da un certo numero di obbligazionisti.

L'osservazione di cui alla lettera *b*), con riferimento ai commi da 5 a 7 dell'articolo 1 dello schema di decreto, i quali novellano gli articoli 2441 e 2443 del codice civile, al fine di rimuovere i *quorum* deliberativi rafforzati ivi previsti, rispettivamente, per gli aumenti di capitale sociale con esclusione o limitazione del diritto di opzione e per le modifiche statutarie relative all'attribuzione agli amministratori della facoltà di ridurre o limitare tale diritto di opzione, nonché l'articolo 2447 del codice civile, in materia di deliberazioni di aumenti di capitale di società quotate in mercati regolamentati nel caso di perdita del capitale oltre un terzo al di sotto dell'ammontare minimo, sollecita il Governo a valutare se tali previsioni siano riconducibili alle materie trattate dalla direttiva 2007/36/CE, e siano congruenti con i principi e criteri direttivi contenuti nella delega per il suo recepimento recati dall'articolo 31 della legge n. 88 del 2009 (legge comunitaria 2008).

La successiva osservazione, di cui alla lettera *c*), riferita all'articolo 3, comma 2, lettera *a*), dello schema, il quale stabilisce che l'avviso di convocazione dell'assemblea deve essere pubblicato sul sito internet della società entro il trentesimo giorno precedente l'assemblea, e demanda alla Consob la definizione delle altre modalità di diffusione, inclusa la pubblicazione per estratto sui giornali quotidiani, chiede al Governo di valutare l'opportunità di incrementare ulteriormente il livello di trasparenza e diffusione di tali informazioni obbligatorie, prevedendo che le stesse siano pubblicate integralmente sulla stampa quotidiana, a tutela dei piccoli azionisti che non dispongano di strumenti telematici, nonché a salvaguardia della completezza e genuinità dell'informazione.

L'osservazione di cui alla lettera *d*), concernente l'articolo 3, comma 13, dello

schema, che sostituisce l'articolo 135-*novies* del Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria (TUF) in materia di rappresentanza in assemblea, autorizzando, tra l'altro, alla lettera *d*), le Società di gestione del risparmio (SGR), le SICAV, le società di gestione armonizzate e i soggetti extra UE che svolgono attività di gestione collettiva del risparmio, a conferire la rappresentanza in più assemblee, in deroga a quanto previsto dall'articolo 2372, secondo comma, del codice civile, il quale prevede che, nelle società che fanno ricorso al capitale di rischio, la rappresentanza possa essere conferita solo per singole assemblee, invita il Governo a valutare se tale previsione non sia in contrasto con la norma di delega di cui all'articolo 31, comma 1, lettera *l*), della legge n. 88 del 2009, ove si prevede che le norme di recepimento della 2007/36/CE, nel rive-

dere la disciplina della rappresentanza in assemblea, debbano, tra l'altro, confermare quanto previsto dal citato articolo 2372, secondo, terzo e quarto comma, del codice civile;

Infine, l'osservazione contenuta nella lettera *e*) della proposta di parere, riguardante l'articolo 4, comma 1, dello schema, che abroga il secondo comma dell'articolo 3 del Regio decreto n. 239 del 1942, in materia di pegno sui titoli azionari, sollecita il Governo a valutare se la previsione risulti congruente con il contenuto della delega legislativa conferita al Governo, la quale non prevede interventi sulla disciplina del pegno sui titoli azionari, e con lo stesso oggetto della direttiva 2007/36/CE.

Le Commissioni approvano la proposta di parere formulata dai relatori.

La seduta termina alle 13.45.

ALLEGATO

Schema di decreto legislativo recante modifiche e integrazioni al decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 27, di attuazione della direttiva 2007/36/CE, relativa all'esercizio di taluni diritti degli azionisti di società quotate (Atto n. 446).

PARERE APPROVATO DALLE COMMISSIONI

Le Commissioni Giustizia e Finanze della Camera dei deputati,

esaminato lo schema di decreto recante modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 27, di attuazione della direttiva 2007/36/CE, relativa all'esercizio di taluni diritti degli azionisti di società quotate (Atto n. 446);

rilevato come il provvedimento persegua il condivisibile obiettivo di dare soluzione ad alcune problematiche emerse nel corso della prima applicazione del predetto decreto legislativo n. 27 del 2010, in particolare per quanto riguarda le norme in materia di convocazione dell'assemblea sociale, legittimazione e voto in assemblea, sollecitazione di deleghe di voto, ordine del giorno dell'assemblea, pubblicità delle informazioni concernenti l'assemblea, conflitti di interesse in capo al rappresentante in assemblea degli azionisti, pubblicazione del bilancio d'esercizio prima della sua approvazione, maggiorazione del dividendo, gestione accentrata di strumenti finanziari;

sottolineato come le modifiche apportate dal provvedimento siano prioritariamente finalizzate ad eliminare dubbi interpretativi e fornire un quadro normativo in materia più chiaro e snello, nonché a ridurre, nei limiti del possibile, oneri burocratici non necessari per i soggetti interessati, così da contribuire a miglio-

rare complessivamente l'efficienza del sistema finanziario nazionale;

rilevato come i commi da 1 a 6 dell'articolo 2 dello schema di decreto, recanti una serie di modifiche alla disciplina degli intermediari che svolgono attività di gestione accentrata di strumenti finanziari, la quale, per effetto del decreto legislativo n. 27 del 2010, è contenuta nella parte III, titolo II, del Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria (TUF), nonché il comma 8 dell'articolo 3 dello schema, il quale interviene sul meccanismo di maggiorazione del dividendo, la cui disciplina è contenuta, per effetto del citato decreto legislativo n. 27, nell'articolo 127-*quater* del TUF, non costituiscano attuazione della direttiva 2007/36/CE;

preso atto della valutazione del Governo secondo cui l'estensione, prevista dall'articolo 3, commi da 10 a 12, dello schema di decreto legislativo, alle società cooperative quotate dell'applicabilità di alcune disposizioni introdotte dal decreto legislativo n. 27 del 2010, come corrette dal medesimo schema di decreto, in materia di convocazione e svolgimento dell'assemblea sociale, applicabilità che l'articolo 31, comma 1, lettera *a*), della legge n. 88 del 2009 (legge comunitaria 2008), nell'ambito dei criteri e principi direttivi della delega, aveva invece escluso per gli organismi di investimento collettivo, armonizzati e non armonizzati, e per le società cooperative, non contrasterebbe con la

predetta norma di delega, in quanto le richiamate norme non intaccherebbero le peculiarità del governo societario delle cooperative, né risulterebbero incompatibili con tale tipo di società,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) con riferimento all'articolo 1, comma 4, lettera a), dello schema di decreto legislativo, che sostituisce, al secondo comma dell'articolo 2415 del codice civile, le parole « dall'amministratore unico, dagli amministratori », verifichi il Governo la correttezza della formulazione della norma, in quanto la novella non trova riscontro nell'attuale formulazione del predetto articolo 2415, il quale, al secondo comma, dispone che l'assemblea degli obbligazionisti è convocata per iniziativa degli amministratori o del rappresentante degli obbligazionisti, quando lo ritengono necessario, ovvero quando ne è fatta richiesta da un numero significativo di obbligazionisti;

b) con riferimento ai commi da 5 a 7 dell'articolo 1 dello schema di decreto, i quali novellano gli articoli 2441 e 2443 del codice civile, al fine di rimuovere i *quorum* deliberativi rafforzati ivi previsti, rispettivamente, per gli aumenti di capitale sociale con esclusione o limitazione del diritto di opzione e per le modifiche statutarie relative all'attribuzione agli amministratori della facoltà di ridurre o limitare tale diritto di opzione, nonché l'articolo 2447 del codice civile, in materia di deliberazioni di aumenti di capitale di società quotate in mercati regolamentati nel caso di perdita del capitale oltre un terzo al di sotto dell'ammontare minimo, valuti il Governo se tali previsioni siano riconducibili alle materie trattate dalla direttiva 2007/36/CE, e siano congruenti con i principi e criteri direttivi contenuti nella delega per il suo recepimento recati dall'articolo 31 della

legge n. 88 del 2009 (legge comunitaria 2008);

c) con riferimento all'articolo 3, comma 2, lettera a), dello schema, il quale stabilisce che l'avviso di convocazione dell'assemblea deve essere pubblicato sul sito internet della società entro il trentesimo giorno precedente l'assemblea, e demanda alla Consob la definizione delle altre modalità di diffusione, inclusa la pubblicazione per estratto sui giornali quotidiani, valuti il Governo l'opportunità di incrementare ulteriormente il livello di trasparenza e diffusione di tali informazioni obbligatorie, prevedendo che esse debbano essere pubblicate integralmente sulla stampa quotidiana, soprattutto a tutela dei piccoli azionisti che non dispongano di strumenti telematici, nonché a salvaguardia della completezza e genuinità dell'informazione;

d) con riferimento all'articolo 3, comma 13, dello schema, che sostituisce l'articolo 135-*novies* del Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria (TUF) in materia di rappresentanza in assemblea, autorizzando, tra l'altro, alla lettera d), le Società di gestione del risparmio (SGR), le SICAV, le società di gestione armonizzate e i soggetti extra UE che svolgono attività di gestione collettiva del risparmio, a conferire la rappresentanza in più assemblee, in deroga a quanto previsto dall'articolo 2372, secondo comma, del codice civile, il quale prevede che nelle società che fanno ricorso al capitale di rischio la rappresentanza possa essere conferita solo per singole assemblee, salvi i casi di procura, valuti il Governo se tale previsione non si ponga in contrasto con la norma di delega di cui all'articolo 31, comma 1, lettera l), della legge n. 88 del 2009, nella parte ove essa prevede esplicitamente che le norme di recepimento della 2007/36/CE, nel rivedere la disciplina della rappresentanza in assemblea, debbano, tra l'altro, confermare quanto previsto dal citato articolo 2372,

secondo, terzo e quarto comma, del codice civile;

e) con riferimento all'articolo 4, comma 1, dello schema, che abroga il secondo comma dell'articolo 3 del Regio decreto n. 239 del 1942, in materia di

pegno sui titoli azionari, valuti il Governo se la previsione risulti congruente con il contenuto della delega legislativa conferita al Governo, la quale non prevede interventi sulla disciplina del pegno sui titoli azionari, e con lo stesso oggetto della direttiva 2007/36/CE.

COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo concernente modifiche e integrazioni alla legge 9 luglio 1990, n. 185, in attuazione della direttiva 2009/43/CE sui trasferimenti all'interno della Comunità di prodotti per la difesa, come modificata dalla direttiva 2010/80/CE (Atto n. 449).

Audizione informale di rappresentanti della Rete italiana per il disarmo e del movimento « Tavola della pace »

9

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 24 aprile 2012.

Nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo concernente modifiche e integrazioni alla legge 9 luglio 1990, n. 185, in attuazione della direttiva 2009/43/CE sui trasferimenti all'interno della Comunità di prodotti per la difesa, come modificata dalla direttiva 2010/80/CE (Atto n. 449).

Audizione informale di rappresentanti della Rete italiana per il disarmo e del movimento «Tavola della pace».

L'audizione informale è stata svolta dalle 14 alle 14.35.

COMMISSIONI RIUNITE

VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) e X (Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-00819 Alessandri e Torazzi: Sulla messa in sicurezza di rifiuti radioattivi.	
7-00774 Benamati: Sulla messa in sicurezza di rifiuti radioattivi (<i>Discussione e rinvio – Abbinamento della risoluzione n. 7-00774</i>)	10
ALLEGATO (<i>Nota depositata dall'onorevole Togni</i>)	12

RISOLUZIONI

Martedì 24 aprile 2012. — Presidenza del vicepresidente della VIII Commissione Roberto TORTOLI.

La seduta comincia alle 11.10.

7-00819 Alessandri e Torazzi: Sulla messa in sicurezza di rifiuti radioattivi.

7-00774 Benamati: Sulla messa in sicurezza di rifiuti radioattivi.

(*Discussione e rinvio – Abbinamento della risoluzione n. 7-00774*).

Le Commissioni iniziano la discussione delle risoluzioni in titolo.

Roberto TORTOLI, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, le risoluzioni in titolo, vertendo sulla stessa materia, saranno discusse congiuntamente.

Gianluca BENAMATI (PD) illustra la propria risoluzione, sottolineando anzitutto il rilievo della questione relativa alla gestione e allo smaltimento dei rifiuti

radioattivi. Rileva quindi che, anche se l'Italia non ha più, a seguito del *referendum* del giugno 2011, un proprio programma nucleare, il nostro Paese detiene circa 30 mila metri cubi di rifiuti radioattivi appartenenti, peraltro, sia alla categoria *a*) (rifiuti che perdono radioattività in alcuni mesi o al massimo in qualche anno), sia alla categoria *b*) (rifiuti che perdono radioattività entro qualche centinaio di anni), sia, infine, alla categoria *c*) (rifiuti che perdono radioattività in migliaia di anni e più), destinati a raddoppiare nei prossimi 10-20 anni per effetto del completamento delle operazioni di smantellamento dei siti nucleari.

Ricorda altresì che, secondo quanto previsto dal disegno di legge comunitaria per il 2012, l'Italia è chiamata nei prossimi mesi a recepire la direttiva Euratom 2011/70 in materia di gestione sicura del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi, che attribuisce a ciascuno Stato membro, fra l'altro, la responsabilità ultima riguardo allo smaltimento sicuro e responsabile dei rifiuti radioattivi, prevenendo espressamente che ciascuno Stato membro istituisca un'autorità di regolamentazione competente in materia, garan-

tendo altresì che essa sia funzionalmente separata da ogni altro organismo od organizzazione coinvolti nella promozione o nell'utilizzazione dell'energia nucleare o nella gestione di combustibile esaurito e rifiuti radioattivi.

Aggiunge infine che l'Italia, nell'ambito dei rapporti di collaborazione con gli altri Paesi europei, detiene una posizione di rilievo nel campo delle attività di ricerca, di formazione e di sviluppo tecnologico connesse alla gestione dei rifiuti radioattivi, che le consente di collocarsi in buona posizione nella filiera internazionale del settore, e che occorre sostenere in modo coerente ed adeguato anche dopo l'esito del citato *referendum* del giugno 2011.

Richiama, infine, i contenuti della parte dispositiva della propria risoluzione che impegna il Governo a porre in atto ogni azione di propria competenza per accelerare le attività di smantellamento dei siti nucleari, ferma restando la necessità di approntare un quadro di riferimento normativo degli *iter* autorizzativi che tenga conto del citato obbligo di recepimento della direttiva Euratom 2011/70.

Conclude segnalando l'opportunità di svolgere un breve ciclo di audizioni dei soggetti coinvolti nelle sopracitate attività, al fine di acquisire tutti gli elementi di conoscenza utili per una positiva conclusione della discussione sulla propria risoluzione.

Renato Walter TOGNI (LNP), nel dichiarare di sottoscrivere la risoluzione n. 7-00819, presentata dai deputati Alessandri e Torazzi, illustra i contenuti e le ragioni della risoluzione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato*). Esprime quindi condivisione per molte delle considerazioni svolte dal collega Benamati. Si dichiara altresì d'accordo con la proposta da questi avanzata di svolgere un breve ciclo di audizioni prima di procedere alla votazione delle risoluzioni in discussione.

Roberto TORTOLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 11.25.

ALLEGATO

7-00819 Alessandri e Torazzi e 7-00774 Benamati: Sulla messa in sicurezza di rifiuti radioattivi.**NOTA DEPOSITATA DALL'ONOREVOLE TOGNI**

La risoluzione in questione trae spunto da due esigenze particolarmente sentite ai giorni nostri: la prima concerne la necessità di assicurare una compiuta e trasparente gestione in sicurezza dei materiali e dei rifiuti radioattivi esistenti sul territorio nazionale. In questo caso si tratta sia di procedere con speditezza ed in tempi certi alla dismissione definitiva degli impianti nucleari non più in esercizio (*decommissioning*), sia di provvedere ad individuare aree idonee e compatibili con la sicurezza delle popolazioni e dell'ambiente, per allocarvi tutti i materiali radioattivi generati dalle attività umane e quindi non solo il combustibile nucleare esaurito ed i rifiuti nucleari delle centrali dismesse, ma anche i rifiuti provenienti dalle attività sanitarie, dalle attività scientifiche e dai laboratori sperimentali.

La seconda questione riguarda l'urgenza di ridefinire un quadro normativo ed amministrativo chiaro e coerente in merito alla creazione di una Autorità di regolamentazione competente in materia di combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi, garantendo altresì che essa sia funzionalmente separata da ogni altro organismo od organizzazione coinvolti nella promozione o nell'utilizzazione dell'energia nucleare o di materiale radioattivo – compresa la produzione di energia elettrica e le applicazioni dei radioisotopi – o nella gestione di combustibile esaurito e rifiuti radioattivi.

Sulla prima questione appare utile sottolineare come ormai risulti ineludibile procedere ad individuare quali siano i siti idonei ad ospitare il Parco tecnologico in

cui sarà presente anche il deposito nazionale. Come si ricorderà, il Parco Tecnologico, ed in particolare del Deposito Nazionale e le strutture tecnologiche di supporto sono stati previsti dall'articolo 25, del decreto legislativo n. 31/2010, il quale dispone che il Parco Tecnologico è un'infrastruttura dotata di strutture comuni per i servizi e per le funzioni necessarie alla gestione di un sistema integrato di attività operative, di ricerca scientifica e di sviluppo tecnologico, di infrastrutture tecnologiche per lo svolgimento di attività connesse alla gestione dei rifiuti radioattivi e del combustibile irraggiato, tra cui la caratterizzazione, il trattamento, il condizionamento e lo stoccaggio nonché lo svolgimento di tutte le attività di ricerca, di formazione e di sviluppo tecnologico connesse alla gestione dei rifiuti radioattivi e alla radioprotezione. Secondo tale norma, spetta alla Sogin S.p.A. la realizzazione del Parco Tecnologico dovendovi provvedere con i fondi provenienti dalla componente tariffaria che finanzia le attività di competenza.

Il successivo articolo 27 del medesimo decreto legislativo n. 31/2010 reca specifiche procedure per il conseguimento dell'autorizzazione unica per la costruzione e l'esercizio del Parco Tecnologico e più in particolare dispone un articolato processo di consultazione e di coinvolgimento delle istituzioni interessate (ministeri, regioni, enti locali, ecc.), oltre che del pubblico in generale, attraverso cui la Sogin, tenendo conto dei criteri indicati dall'AIEA e dall'Agencia (oggi soppressa), definisce una proposta di Carta nazionale delle aree

potenzialmente idonee alla localizzazione del Parco Tecnologico, proponendone contestualmente un ordine di idoneità sulla base di caratteristiche tecniche e socio-ambientali delle suddette aree, nonché un progetto preliminare per la realizzazione del Parco stesso. Al termine di tale articolato e completo processo di valutazione e di consultazione, spetterà al Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sentito il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca per gli aspetti relativi all'attività di ricerca, sulla base della proposta formulata dalla Sogin S.p.A e del parere vincolante dell'Agenzia, individuare con proprio decreto il sito per la realizzazione del Parco Tecnologico e attribuire il diritto di svolgere le attività ad esso relative, in via esclusiva alla stessa Sogin S.p.A., nel rispetto del diritto comunitario. Con il medesimo decreto, la relativa area verrà dichiarata di interesse strategico nazionale e soggetta a speciali forme di vigilanza e protezione e verranno definite le relative misure compensative.

Con l'ultimo decreto-legge n. 1/2012 (cosiddetto decreto sulle liberalizzazioni), ai sensi dell'articolo 24, si è provveduto a semplificare ed a sburocratizzare le procedure necessarie ad accelerare la valutazione e la possibile autorizzazione dei progetti di disattivazione degli impianti nucleari presentati da almeno dodici mesi in capo alla Sogin (si tratta di cinque progetti, per tre dei quali è già disponibile la valutazione d'impatto ambientale, ossia Trino, Garigliano e Latina) e si sono altresì fissati tempi più certi per la definizione della carta nazionale delle aree potenzialmente idonee alla localizzazione del Parco Tecnologico.

Si è fatto cenno all'Agenzia per la sicurezza nucleare. Tale organismo era stato previsto dall'articolo 29 della legge n. 99/2009, soprattutto in ragione dell'esigenza di dotarsi di una autorità indipendente per avere garanzie di sicurezza nell'ambito della gestione del settore nucleare che il nostro paese stava ripren-

dendo. Successivamente, a seguito dell'esito del referendum del 2011, l'opzione nucleare è stata cancellata e conseguentemente è stata soppressa anche la stessa Agenzia. In particolare, i commi 13 e 15 dell'articolo 21 del Decreto legge n. 201/2011, convertito in legge con modificazioni dalla legge n. 214/2011, hanno previsto, tra l'altro, la soppressione dell'Agenzia per la sicurezza nucleare ed il trasferimento (con apposito decreto interministeriale) delle funzioni e delle risorse finanziarie e strumentali al Ministero dello sviluppo economico e al Ministero dell'ambiente. Si ricorda altresì che il comma 20-bis ha disposto, con riguardo all'Agenzia per la sicurezza nucleare, che in via transitoria, le funzioni e i compiti facenti capo all'ente soppresso sono attribuiti all'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), nelle more dell'adozione del decreto interministeriale di cui al comma 15 e della contestuale definizione di un assetto organizzativo rispettoso delle garanzie di indipendenza previste dall'Unione europea.

In tale contesto diventa cruciale fornire un quadro normativo certo e coerente in merito all'istituzione del nuovo organismo per la sicurezza nucleare. Ciò non solo per permettere la realizzazione delle operazioni necessarie a mettere in sicurezza i materiali radioattivi come sopra descritto, ma anche in ragione del fatto che l'Italia ha previsto il recepimento della direttiva 2011/70/Euratom, approvata dal Consiglio il 19 luglio 2011, che istituisce un quadro comunitario giuridicamente vincolante per la gestione responsabile e sicura dei rifiuti radioattivi nell'UE. La proposta individua come principio generale la responsabilità ultima degli Stati membri per la gestione dei propri residui radioattivi, specificando che essi vanno smaltiti nello Stato membro in cui sono stati prodotti. La direttiva figura sia nell'allegato B della progetto di Legge comunitaria 2011 approvato in prima lettura dalla Camera il 2 febbraio 2012 e trasmesso al Senato (A.S. 3129), sia nel Disegno di legge Comunitaria 2012, A.C. n. 4925. Il termine per il recepimento scade il 23 agosto 2013.

Vale la pena ricordare che la direttiva 2011/70/EURATOM, nell'istituire un quadro normativo comunitario per la gestione responsabile e sicura del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi, prevede l'adozione di adeguati provvedimenti in ambito nazionale volti a garantire un elevato livello di sicurezza nella gestione di tali materiali, al fine di proteggere i lavoratori e la popolazione dai pericoli derivanti dalle radiazioni ionizzanti e di evitare ogni onere indebito a carico delle future generazioni.

L'ambito di applicazione della direttiva riguarda tutte le fasi della gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi, dalla generazione allo smaltimento.

La direttiva stabilisce inoltre che gli Stati membri istituiscano e mantengano un quadro legislativo, regolamentare ed organizzativo nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi, che attribuisca responsabilità e preveda il coordinamento tra gli organismi statali competenti.

In particolare, come detto in precedenza, ciascuno Stato membro deve istituire e mantenere un'autorità di regolamentazione competente in materia, garantendo altresì che essa sia funzionalmente separata da ogni altro organismo od or-

ganizzazione coinvolti nella promozione o nell'utilizzazione dell'energia nucleare o di materiale radioattivo – compresa la produzione di energia elettrica e le applicazioni dei radioisotopi – o nella gestione di combustibile esaurito e rifiuti radioattivi.

In sintesi, con la risoluzione in oggetto, si chiede al Governo di procedere a costituire definitivamente il nuovo organismo indipendente per la regolamentazione e la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi, possibilmente individuando ed incardinando in capo all'ISPRA un tale nucleo ed evitando che in esso vi siano presenti, anche in maniera indiretta, altri soggetti che operano nel settore nucleare (sia enti di ricerca e sia enti operativi), e conseguentemente ad attuare le procedure necessarie all'individuazione e all'approvazione dei siti idonei ad ospitare il Parco tecnologico senza il quale non si può ne procedere ad ultimare il processo di *decommissioning* e ne a mettere in sicurezza tutti i nostri rifiuti radioattivi, sia industriali e sia civili.

Ciò avendo come criterio prioritario il coinvolgimento dei territori, delle competenti regioni interessate e soprattutto la condivisione delle popolazioni locali portatrici di interessi e sentendo le opinioni del pubblico più in generale.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2012. Doc. LVII, n. 5 e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	15
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	32

COMITATO RISTRETTO:

Modifica all'articolo 133 della Costituzione, in materia di istituzione, modificazione e soppressione delle province. C. 1242 cost. Gibelli, C. 4439 cost. Bersani, C. 4493 cost. Pastore, C. 4499 cost. Calderisi, C. 4506 cost. Vassallo, C. 4682 d'iniziativa popolare e C. 4887 cost. Lanzillotta	27
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	27
---	----

SEDE REFERENTE:

Sulla pubblicità dei lavori	27
-----------------------------------	----

Misure per garantire la trasparenza e il controllo dei bilanci dei partiti e dei movimenti politici. C. 5123 Angelino Alfano, Bersani, Casini ed altri (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) .	27
---	----

Attuazione dell'articolo 49 della Costituzione. C. 244 Maurizio Turco, C. 506 Castagnetti, C. 853 Pisicchio, C. 1722 Briguglio, C. 3809 Sposetti, C. 3962 Pisicchio, C. 4194 Veltroni, C. 4826 Iannaccone, C. 4950 Galli, C. 4953 Razzi, C. 4954 Donadi, C. 4955 Gozi, C. 4956 Casini, C. 4965 Sbröllini, C. 4973 Bersani, C. 4985 Pionati e C. 5032 Palagiano (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	30
---	----

AVVERTENZA	30
------------------	----

ERRATA CORRIGE	31
----------------------	----

SEDE CONSULTIVA

Martedì 24 aprile 2012. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Intervengono il sottosegretario di Stato per l'interno Saverio Ruperto e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Giampaolo D'Andrea.

La seduta comincia alle 12.05.

Documento di economia e finanza 2012.

Doc. LVII, n. 5 e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Pierangelo FERRARI (PD), *relatore*, ricorda che il Documento di economia e finanza (DEF) costituisce il principale documento di programmazione della politica economica nazionale. Esso delinea, in una prospettiva di medio-lungo termine, gli impegni sul piano del consolidamento delle finanze pubbliche e gli indirizzi sul versante delle diverse politiche pubbliche adottati dall'Italia per il rispetto del Patto di Stabilità e Crescita europeo e il conseguimento degli obiettivi di crescita intelli-

gente, sostenibile e solidale definiti nella Strategia Europa 2020.

Il DEF enuncia, dunque, le modalità e la tempistica attraverso le quali l'Italia intende conseguire il risanamento strutturale dei conti pubblici e centrare, entro il 2020, gli obiettivi in materia di occupazione, innovazione, istruzione, integrazione sociale e sostenibilità ambientale definiti nell'ambito dell'Unione europea.

Il documento è articolato in tre sezioni: la prima espone il Programma di Stabilità, indicando il quadro delle previsioni economiche e di finanza pubblica e degli obiettivi per l'anno in corso e il triennio successivo, con l'enunciazione degli effetti finanziari dei provvedimenti adottati; la seconda sezione reca un'analisi dettagliata delle tendenze della finanza pubblica, i risultati e le previsioni dei conti dei principali settori, nonché sul debito delle amministrazioni pubbliche; la terza sezione contiene il Programma Nazionale di Riforma 2012, che – oltre all'analisi delle principali criticità dell'economia italiana – fornisce un quadro dettagliato delle riforme effettuate o avviate nel corso dell'ultimo anno in risposta alle raccomandazioni delle istituzioni europee, offrendo al contempo un panorama delle riforme ancora « in cantiere ».

Si sofferma quindi sui profili di interesse della Commissione Affari costituzionali.

Per la seconda volta dall'avvio del Semestre europeo, il Governo italiano presenta il Programma Nazionale di Riforma come parte integrante del Documento di economia e finanza 2012.

Il PNR 2012 stabilisce le misure per il conseguimento degli obiettivi della Strategia Europa 2020. In particolare, il programma di azione del Governo italiano propone una visione per lo sviluppo del Paese incentrata su due elementi, il risanamento finanziario delle finanze pubbliche e la promozione della crescita, entrambi ispirati ai principi del rigore, crescita e equità.

Il Governo ritiene il consolidamento fiscale e il debito pubblico due tra i principali fattori di criticità che ostacolano

lo sviluppo del Paese e chiarisce che l'Italia sta procedendo all'attuazione del risanamento finanziario, come richiesto nelle Raccomandazioni del Consiglio europeo del 2011, mediante interventi destinati al contenimento della spesa pubblica e operanti nell'area del federalismo.

Si sottolinea nel documento che il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica e di riduzione del debito pubblico è stato sottratto alla variabilità delle scelte di diverse stagioni politiche e reso più stringente, grazie alla « costituzionalizzazione » del principio del cosiddetto « pareggio di bilancio », ovvero l'equilibrio delle entrate e delle spese. Il 18 aprile 2012 è stato infatti approvato, con il quorum dei due terzi dei componenti nella seconda votazione, il disegno di legge costituzionale di modifica degli articoli 81, 97, 117 e 119 della Costituzione, che introduce il principio del pareggio di bilancio.

Nell'alveo delle misure orientate al consolidamento fiscale e del debito pubblico, il PNR 2012 menziona altresì alcune riforme già varate e in corso di attuazione.

In primo luogo è menzionata la *spending review* e quindi il superamento della spesa storica delle Amministrazioni dello Stato (misura n.1) Dal lato del contenimento della spesa – ricorda il documento – si è intervenuto in modo strutturale anche mediante l'avvio di un processo di ricognizione della spesa delle amministrazioni centrali e degli uffici periferici dello Stato, che a regime dovrebbe migliorare il grado di efficienza ed efficacia della spesa pubblica. Il rafforzamento dei meccanismi di controllo quantitativo e qualitativo della spesa pubblica costituisce infatti uno degli elementi centrali nell'impianto legislativo della nuova legge di contabilità e finanza pubblica (legge n. 196 del 2009), la quale ha previsto l'istituzionalizzazione del processo di analisi e valutazione della spesa delle amministrazioni centrali disponendone la graduale estensione alle altre amministrazioni pubbliche.

La stessa legge reca la delega al Governo per la riforma dei controlli di regolarità amministrativa contabile e il po-

tenziamento dell'attività di analisi e valutazione della spesa. In particolare, si prevede l'avvio di una collaborazione del Ministero dell'economia e delle finanze con le amministrazioni centrali dello Stato, per il tramite dei Nuclei di analisi e valutazione della spesa, finalizzata alla verifica dei risultati programmatici rispetto agli obiettivi relativi di indebitamento netto, di saldo di cassa e debito delle amministrazioni pubbliche, nonché alla pressione fiscale complessiva; si prevede, altresì, la presentazione, ogni tre anni, di uno specifico Rapporto sulla spesa delle amministrazioni dello Stato, che illustra la composizione e l'evoluzione della spesa, i risultati conseguiti e quelli relativi al miglioramento del livello di efficienza delle amministrazioni.

In attuazione della suddetta delega, il decreto legislativo n. 123 del 2011 dà rilievo all'attività svolta dai Nuclei, disciplinandone a tal fine, le modalità operative, nonché le basi informative che possono essere utilizzate. Da ultimo il decreto-legge n. 138 del 2011 ha previsto l'avvio, a partire dall'anno 2012, di un ciclo di *spending review* mirata alla definizione dei costi standard dei programmi di spesa delle amministrazioni centrali dello Stato (per le amministrazioni periferiche dello Stato, invece, sono proposte specifiche metodologie di quantificazione dei costi). Il predetto decreto-legge in sostanza conferma, con l'aggiunta della fissazione di specifici obiettivi di risultato, quanto già previsto dall'articolo 9 del decreto-legge n. 98 del 2011, nel quale si dispone, a decorrere dal medesimo anno 2012, l'avvio di un ciclo di « *spending review* » mirato alla definizione dei fabbisogni *standard* dei programmi di spesa delle amministrazioni centrali dello Stato, al fine del superamento del criterio della spesa storica.

Va segnalato che il decreto legislativo n. 149 del 2011, peraltro non richiamato tra i riferimenti normativi della tabella allegata al PNR, reca una previsione volta ad introdurre il controllo parlamentare sul grado di convergenza della spesa statale ai fabbisogni *standard* dei programmi di spesa delle amministrazioni centrali e pe-

riferiche dello Stato (come definiti dal citato articolo 9 del decreto-legge n. 98 del 2011). Tale grado di convergenza deve essere annualmente rendicontato alle Camere dal Governo, affinché esse possano essere adottate iniziative e determinazioni, incluse eventualmente quelle relative al rapporto fiduciario con il Governo. Dal sito del Ministero dell'Interno risultano, in tema di contenimento della spesa, cenni di un progetto di ristrutturazione del personale e di riorganizzazione delle prefetture contestuale alla realizzazione degli Uffici territoriali del Governo. Dal medesimo sito risulta che tali interventi potrebbero essere sottoposti all'esame del Consiglio dei Ministri venerdì 27 aprile 2012.

In secondo luogo, il documento in esame ricorda la riduzione dei costi degli apparati istituzionali e amministrativi (misure n. 10 e 12), e in particolare le misure di limitazione previste dal decreto-legge n. 98 del 2011 in materia di auto blu e voli di Stato nonché di divieto di attribuzione di benefici ai titolari di incarichi o cariche pubbliche dopo la cessazione dall'ufficio.

Si ricordano poi le disposizioni per la riduzione delle dotazioni finanziarie di organi costituzionali, di organi di rilievo costituzionale e di altri organismi amministrativi, e in particolare l'articolo 5, comma 1, del decreto-legge n. 98 del 2011, che prevede che, a decorrere dal 2012, gli importi corrispondenti alle riduzioni di spesa, anche amministrativa e per il personale, che saranno deliberate, autonomamente e con le modalità previste dai rispettivi ordinamenti, entro il 31 dicembre 2013, da Senato della Repubblica, Camera dei deputati e Corte costituzionale siano versati al bilancio dello Stato e l'articolo 5, comma 2, che dispone, a decorrere dal 2012, una riduzione del 20 per cento degli stanziamenti del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro – CNEL; degli organi di autogoverno della magistratura ordinaria, amministrativa, contabile, tributaria e militare; delle autorità indipendenti.

Si segnala che il PNR non fa invece riferimento all'articolo 1 del citato decreto-legge n. 98 del 2011, in base al quale il

trattamento economico dei titolari di cariche elettive e dei vertici di enti e istituzioni pubbliche non può superare la media ponderata rispetto al PIL dei trattamenti economici percepiti dai titolari di omologhe cariche negli altri sei principali Stati dell'area euro: il cosiddetto livellamento retributivo Italia-Europa.

Il PNR ricorda, ancora, che sulla riduzione dei costi degli apparati istituzionali è successivamente intervenuto il decreto-legge n. 138 del 2011 che ha previsto la riduzione delle indennità parlamentari; l'incompatibilità della carica di parlamentare e di membro del Governo con cariche pubbliche elettive monocratiche in enti pubblici territoriali; l'obbligo di svolgimento dei referendum in una unica data annuale.

Il decreto ha inoltre stabilito parametri cui le regioni – ordinarie e speciali – devono adeguare la propria normativa, al fine di accedere alle misure premiali previste dalla disciplina del patto di stabilità per gli enti più virtuosi, in termini di non applicazione o applicazione parziale dei vincoli di spesa. Tali misure riguardano gli organi regionali e sono la riduzione del numero dei consiglieri e degli assessori regionali; l'adeguamento degli emolumenti percepiti dagli stessi – comunque denominati – entro il limite dell'indennità massima spettante ai membri del Parlamento; la commisurazione del trattamento economico all'effettiva partecipazione alle sedute del consiglio, il passaggio al sistema previdenziale contributivo per i consiglieri regionali; l'istituzione del Collegio dei revisori dei conti quale organo di vigilanza del Consiglio regionale.

Ancora il citato decreto dispone il dimezzamento del numero dei consiglieri e degli assessori provinciali, a decorrere dal primo rinnovo degli organi di governo delle Province; l'obbligatorio esercizio in forma associata delle funzioni amministrative e dei servizi spettanti a legislazione vigente dei comuni con popolazione fino a 1.000 abitanti, attraverso lo strumento dell'unione dei comuni previsto dall'articolo 32 del testo unico degli enti locali. Per i comuni con popolazione su-

periore a tale soglia il ricorso alla forma associata è facoltativo. Pertanto, per comuni con popolazione fino a 1.000 abitanti, gli organi di governo sono solo il sindaco e il consiglio comunale, composto di sei consiglieri. Per i comuni con popolazione superiore a tale limite, è definito, secondo un sistema di soglie differenti, sia il numero dei consiglieri comunali che degli assessori.

Va detto che sempre lo stesso decreto n. 138 del 2011 prevede anche altre due misure di contenimento della spesa non richiamate nel Programma nazionale di riforma, vale a dire la riduzione del numero dei componenti del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL) da 122 a 72 e l'obbligo di viaggiare in classe economica per i « funzionari pubblici » – parlamentari; dipendenti delle amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, anche ad ordinamento autonomo; amministratori, dipendenti e componenti degli enti e organismi pubblici, autorità amministrative indipendenti e di altri enti pubblici; commissari straordinari – che per esigenze di servizio utilizzano il trasporto aereo per gli spostamenti nei Paesi del Consiglio d'Europa.

Ancora, il PNR ricorda che ulteriori misure di riduzione della spesa degli apparati istituzionali sono state adottate con l'articolo 23 del decreto-legge n. 201 del 2011, che ha disposto una significativa riduzione dei componenti delle autorità amministrative indipendenti, nonché misure sul trattamento economico spettante ai membri di Governo. Lo stesso decreto-legge ha previsto una ulteriore riduzione del numero dei componenti del CNEL, che passano da 72 a 70, compresi il presidente e il segretario generale; nonché – come ben noto ai componenti di questa commissione – una riforma del sistema delle province, cui sono affidate esclusivamente funzioni di indirizzo politico e di coordinamento delle attività dei Comuni. Lo stesso decreto ha inoltre disposto la riduzione del numero dei consiglieri provinciali e la loro elezione da parte dei consigli

comunali con modalità che dovranno essere stabilite con legge dello Stato entro il 31 dicembre 2012.

Per quanto concerne l'attuazione di tali misure, il documento in esame segnala che gli effetti della riduzione dei membri delle autorità amministrative indipendenti si produrranno in occasione dell'avvicendamento dei componenti o, in caso di cessazione contestuale, del rinnovo degli organi, secondo le decorrenze previste dai rispettivi ordinamenti.

Per quanto concerne la riforma delle province, è bene ricordare che lo schema del disegno di legge governativo sulle nuove modalità di elezione degli organi provinciali è stato deliberato in via preliminare dal Consiglio dei ministri nella seduta del 24 febbraio 2012 e inviato alla Conferenza unificata per il prescritto parere. La relazione tecnica al decreto-legge n. 201 affermava che il risparmio di spesa associabile al complesso normativo della riforma delle province – 65 milioni di euro lordi – è destinato a prodursi dal 2013 e peraltro in via prudenziale non è stato considerato in quanto verrà registrato a consuntivo.

Peraltro il comunicato stampa della seduta del Consiglio dei Ministri del 22 aprile scorso, in cui è stato deliberato il disegno di legge che disciplina le modalità di elezione di secondo grado dei Consigli provinciali e dei Presidenti della Provincia, rileva che « il risparmio atteso dal nuovo sistema è di 120 milioni di Euro per lo Stato e di circa 199 milioni di Euro per le Province ».

Il documento richiama, ancora, gli interventi di cui all'articolo 23-ter, comma 1, del decreto-legge n. 201 del 2011, che prevede la definizione del trattamento economico di chiunque riceva emolumenti o retribuzioni dalle pubbliche amministrazioni attraverso l'emanazione di un DPCM, che adotta come parametro massimo di riferimento il trattamento economico del Primo presidente della Corte di cassazione. Tale tetto retributivo si applica a chiunque riceva a carico delle finanze pubbliche emolumenti o retribuzioni nell'ambito di rapporti di lavoro dipendente o

autonomo con le pubbliche amministrazioni statali indicate all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 165 del 2001, compreso il cosiddetto personale non contrattualizzato ai sensi dell'articolo 3 del medesimo decreto legislativo. Tale decreto è stato adottato con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 marzo 2012. In proposito, il PNR stima che le misure del decreto-legge n. 201 del 2011 comportano, per questo capitolo, economie di spesa in termini di saldo netto da finanziare pari a 0,5 milioni di euro nel 2012 e di 1,5 milioni nel 2013 e nel 2014.

Peraltro, considerato che gli articoli 23-bis e 23-ter del decreto prevedono distinte misure – rispetto alle quali, peraltro, non si offre alcuna indicazione sulla relativa implementazione – sarebbe forse opportuno da parte del Governo un chiarimento relativamente all'impatto sul bilancio pubblico delle singole misure previste nei due articoli citati.

Per quanto riguarda la razionalizzazione delle spese delle amministrazioni pubbliche, il documento segnala le seguenti misure. Con l'obiettivo di ridurre i costi degli organi collegiali operanti presso le pubbliche amministrazioni, il decreto-legge n. 78 del 2010 rende onorifica la partecipazione agli organismi collegiali in via di riorganizzazione e agli organi collegiali degli enti che ricevono contributi a carico delle finanze pubbliche, nonché la titolarità degli organi medesimi. A decorrere dal 2011, lo stesso decreto-legge riduce del 10 per cento i compensi dei componenti degli organi di indirizzo, direzione e controllo, consigli di amministrazione e organi collegiali comunque denominati di tutte le pubbliche amministrazioni comunque denominate; prevede che i compensi dovuti al dipendente pubblico che sia autorizzato a partecipare all'amministrazione o a fare parte di collegi sindacali di società o enti siano corrisposti non all'impiegato stesso ma all'amministrazione di cui egli fa parte; pone un limite al numero di componenti degli organi di amministrazione e controllo di tutti gli enti pubblici, anche economici e di

tutti gli organismi pubblici, anche con personalità giuridica di diritto privato.

Il medesimo decreto-legge prevede riduzioni alle spese – sostenute dalle pubbliche amministrazioni appartenenti al conto economico consolidato della pubblica amministrazione, incluse le autorità indipendenti – effettuate per studi e consulenze, pubbliche relazioni, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza; prevede altresì il divieto di spese per sponsorizzazioni. Ai medesimi principi di riduzione si devono conformare le società inserite nel conto economico consolidato dell'ISTAT.

Il decreto sancisce, ancora, a decorrere dal 2011, il divieto di effettuare spese per missioni da parte delle pubbliche amministrazioni inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, incluse le autorità indipendenti, per un ammontare superiore al 50 per cento della spesa sostenuta nel 2009. Per gli stessi soggetti si riduce del 50 per cento la spesa annua per attività che siano esclusivamente di formazione del personale. Inoltre si riduce, a decorrere dal 2011, la spesa per acquisto, manutenzione, noleggio e esercizio di autovetture, nonché per l'acquisto di buoni taxi. Tale spesa non potrà essere superiore all'80 per cento della spesa 2009.

L'articolo 1 del decreto-legge n. 138 del 2011 consente invece alle Amministrazioni centrali – in coerenza con un programma di riorganizzazione della spesa pubblica – di pervenire ad un progressivo contenimento della spesa corrente primaria in rapporto al PIL – attraverso la riduzione delle spesa di funzionamento, interventi, oneri comuni, relative alle missioni di spesa di ciascun Ministero per gli anni 2012 e 2013 – nonché di conseguire gli obiettivi di risparmio attraverso il riconoscimento di una maggiore flessibilità nella variazione delle dotazioni di bilancio. Contestualmente, permangono obblighi per le amministrazioni pubbliche di effettuare riduzioni delle dotazioni organiche (contrazione degli uffici dirigenziali e riduzione della spesa complessiva relativa al numero di posti di organico del personale non dirigenziale).

Il documento in esame rileva, ancora, che passi importanti in direzione del riequilibrio finanziario sono stati fatti con i decreti riguardanti l'ordinamento di Roma capitale, attuativi della legge n. 42 del 2009, in materia di federalismo fiscale. La riforma, già prevista nel PNR del 2011, è stata realizzata mediante l'adozione del decreto legislativo 156 del 2010, che reca l'assetto istituzionale di Roma capitale e ne definisce il contesto ordinamentale.

Si tratta di una « normativa-ponte », in vista dell'attuazione di una disciplina organica delle città metropolitane che, ai sensi dell'articolo 23 della stessa legge n. 42 del 2009, è demandata ad apposito decreto legislativo.

Il 21 novembre 2011 è stato presentato alle Camere lo schema di decreto legislativo (n. 425) recante ulteriori disposizioni in materia di ordinamento di Roma capitale, volto a specificare le funzioni amministrative attribuite a Roma capitale. Per il trasferimento delle risorse umane e finanziarie necessarie all'adempimento delle funzioni, nonché per la definizione dei relativi meccanismi procedurali, lo schema rinvia ad un successivo decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, da adottarsi entro 90 giorni dall'entrata in vigore del decreto legislativo. Il 20 marzo 2012 lo schema di decreto ha ottenuto il parere favorevole della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale.

Tra le priorità per il conseguimento di risultati positivi in termini di crescita e competitività del sistema produttivo, il documento in esame individua, ancora, l'obiettivo del superamento degli ostacoli alla concorrenza, anche attraverso l'ulteriore apertura del settore dei servizi pubblici locali alla concorrenza (misura n. 32).

Il documento ricorda che dopo l'esito positivo del referendum abrogativo della disciplina prevista dall'articolo 23-*bis* del decreto-legge n. 112 del 2008, il Governo è nuovamente intervenuto sulla materia con l'articolo 4 del decreto-legge n. 138 del 2011, prevedendo una nuova disciplina generale dei servizi pubblici locali, che,

tuttavia, a differenza della precedente – per tenere conto dell’esito della consultazione popolare – non si applica al settore idrico. Tale normativa ha subito alcune modifiche, dapprima, ad opera dell’articolo 9, comma 2, della legge 183 del 2011 (legge di stabilità 2012) e, da ultimo, dell’articolo 25, comma 1, del decreto-legge n. 1 del 2012 (cosiddetto decreto liberalizzazioni).

Quest’ultimo intervento ha rafforzato, in particolare, alcuni elementi volti ad introdurre la concorrenza nel mercato dei relativi servizi. Le novità principali sono: obbligo di organizzazione dei servizi per ambiti territoriali almeno provinciali; meccanismi premiali per gli affidamenti mediante gara; parere preventivo obbligatorio dell’Autorità garante del mercato; economie di gestione tali da riflettersi sulle tariffe o sulle politiche del personale; riduzione a 200.000 euro del valore economico dei servizi che è possibile affidare *in house*; proroga dei termini di scadenza degli affidamenti *in house* non conformi; estensione della normativa sui servizi pubblici locali al trasporto ferroviario regionale.

Quanto alla procedura di implementazione della riforma, era prevista, entro il 31 marzo 2012, l’adozione di un decreto ministeriale, previo parere obbligatorio della Conferenza unificata, per tutte le misure necessarie ad assicurare la piena attuazione della nuova disciplina. Lo schema di regolamento è stato inviato per un primo esame in Conferenza Unificata il 15 marzo e a stessa Conferenza nella seduta del 4 aprile ne ha rinviato l’esame.

Le misure n. 33, 47, 49 richiamano il rafforzamento dei poteri delle autorità amministrative indipendenti. In particolare, appare trasversale ad una serie di misure previste nel PNR il rafforzamento delle attribuzioni delle autorità di regolazione dei servizi pubblici e dei mercati, al fine di aprire tali settori ad un’ulteriore concorrenza. Vanno in tale direzione alcuni interventi legislativi adottati nell’ultimo anno. Si segnalano, in primo luogo, le disposizioni che prevedono il potenziamento dei poteri dell’Autorità garante

della concorrenza e del mercato ad opera dell’articolo 35 del decreto-legge n. 201 del 2011 e degli articoli 5-*bis* e 5-*ter* del decreto-legge n. 1 del 2012 (misura n. 47). Con la prima disposizione, è conferita all’Antitrust la legittimazione ad agire in giudizio avverso regolamenti, atti amministrativi generali e provvedimenti emanati dalla pubblica amministrazione che violino le norme a tutela della concorrenza e del mercato. Con le altre due disposizioni, si attribuisce all’Autorità da un lato il compito di segnalare al Parlamento le modifiche normative necessarie, dall’altro di elaborare, in raccordo con i ministeri della Giustizia e dell’Interno, un rating di legalità per le imprese operanti nel territorio nazionale (articolo 5-*ter*), nonché si prevedono nuovi finanziamenti e risorse a favore della medesima Autorità (articolo 5-*bis*).

Inoltre, l’articolo 4, comma 1, del decreto-legge n. 1 del 2012 attribuisce alla Presidenza del Consiglio dei ministri il compito di raccogliere le segnalazioni delle autorità indipendenti aventi ad oggetto restrizioni alla concorrenza e impedimenti al corretto funzionamento dei mercati al fine di predisporre le opportune iniziative di coordinamento amministrativo dell’azione dei ministeri e normativo. Sono da segnalare, inoltre, il riordino delle attribuzioni di regolazione pubblica nei settori idrico, postale e dei trasporti. Le funzioni di regolazione e vigilanza del settore postale sono state trasferite dal Ministero di riferimento all’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

In relazione al settore idrico, il decreto-legge n. 70 del 2011 aveva istituito l’Agenzia nazionale per la regolazione e la vigilanza in materia di acqua (misura n. 33), soppressa dal decreto-legge n. 201 del 2011 che ha riorganizzato il settore. Le funzioni dell’Agenzia in materia di acqua sono trasferite al Ministero dell’ambiente, ad eccezione di quelle attinenti alla regolazione e al controllo dei servizi idrici che sono trasferite all’Autorità per l’energia elettrica e il gas. Si è in attesa della puntuale individuazione di tali funzioni con apposito D.P.C.M.

Infine, nell'ambito delle attività di regolazione dei servizi di pubblica utilità di cui alla legge 481 del 1995 all'Autorità di regolazione dei trasporti è stata attribuita la competenza nel settore dei trasporti e dell'accesso alle relative infrastrutture e ai servizi accessori (articolo 36 del decreto-legge n. 1 del 2012). In sede di prima attuazione della legge, è previsto che il Collegio dell'Autorità sia costituito entro il 31 maggio 2012. È previsto inoltre che l'Autorità eserciti le proprie competenze a decorrere dalla data di adozione dei regolamenti relativi all'organizzazione interna, al funzionamento ed alla pianta organica del personale di ruolo. Tali regolamenti devono essere adottati entro trenta giorni dalla sua costituzione (misura n. 49).

Sul versante della modernizzazione della pubblica amministrazione, il documento in esame ricorda che lo stimolo alla competitività passa attraverso la riduzione degli oneri amministrativi e l'aumento dell'efficienza amministrativa, mediante azioni che puntano ad innalzare la qualità delle prestazioni rese nei confronti dei cittadini e delle imprese. Ampio spazio è riconosciuto inoltre alle opportunità offerte dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione ICT, su cui si fondano le iniziative di riforma che riguardano l'innovazione e la digitalizzazione della Pubblica amministrazione.

La misura n. 132 tratta dell'Agenda digitale italiana, ricordando che, in linea con gli obiettivi fissati nella comunicazione « Un'agenda digitale europea » (COM(2010)245), adottata dalla Commissione europea nel 2010, il Governo italiano punta la propria attenzione sull'economia digitale per garantire una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. In particolare il decreto-legge n. 5 del 2012 prevede, tra le disposizioni in materia di sviluppo, norme dirette a favorire lo sviluppo di domanda e offerta di servizi digitali innovativi, a potenziare l'offerta di connettività a larga banda, a incentivare cittadini e imprese all'utilizzo di servizi digitali e a

promuovere la crescita di capacità industriali adeguate a sostenere lo sviluppo di prodotti e servizi innovativi.

L'articolo 47 del decreto contempla l'istituzione di una Cabina di Regia per l'Agenda Digitale Italiana incaricata del coordinamento degli interventi pubblici da parte di Regioni, Province Autonome e Enti Locali. La Cabina di Regia è stata istituita il 1° marzo 2012 con decreto del Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, il Ministro per la coesione territoriale, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e il Ministro dell'economia e delle finanze. Essa opererà attraverso sei gruppi di lavoro dedicati a: infrastrutture e sicurezza (coordinato dal Ministero dell'istruzione); *E-Commerce* (coordinato dal Ministero dello sviluppo economico e dal Dipartimento per l'Editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri); *E-government* e Open data (coordinato da Ministero dell'istruzione e Dipartimento della funzione pubblica); Alfabetizzazione informatica (coordinato da Ministero dell'istruzione e Dipartimento della funzione pubblica); Ricerca e investimenti (coordinato da Ministero dell'istruzione e Ministero dello sviluppo economico); *Smart Communities* (coordinato da Ministero dell'istruzione e Dipartimento della Coesione territoriale).

La misura n. 41 affronta il capitolo delle semplificazioni amministrative per i cittadini, ricordando che, allo scopo di realizzare una effettiva semplificazione sul piano amministrativo, l'Esecutivo ha adottato un pacchetto di misure tese a modernizzare i rapporti tra pubblica amministrazione, cittadini e imprese. Il decreto-legge n. 70 del 2011, da una parte, ha introdotto alcune disposizioni volte a ridurre gli oneri amministrativi derivanti dalla normativa vigente e gravanti sulle piccole e medie imprese, dall'altra, ha modificato il procedimento di rilascio dei documenti di identificazione dei cittadini prevedendo, tra l'altro, l'unificazione, anche progressiva, della carta di identità elettronica (CIE) con la tessera sanitaria. Il

processo di rilascio della carta d'identità elettronica è peraltro ancora adesso fermo alla fase sperimentale. In seguito, il decreto-legge n. 138 del 2011 ha previsto norme volte a facilitare l'effettuazione di pagamenti dovute alle pubbliche amministrazioni con modalità informatiche, implementando l'interconnessione e l'interoperabilità tra amministrazioni e prestatori di servizi di pagamento abilitati. La legge di stabilità 2012 ha introdotto, tra le altre, norme in materia di certificati e dichiarazioni sostitutive che prevedono la semplificazione di procedimenti amministrativi con l'obiettivo di ridurre gli adempimenti a carico dei privati. Il decreto liberalizzazioni, tra le altre misure, ha previsto misure per implementare l'informatizzazione dell'azione amministrativa attraverso disposizioni in materia di carta di identità elettronica, anagrafe degli italiani residenti all'estero nonché attribuzione del codice fiscale ai cittadini iscritti alla medesima.

Da ultimo, il decreto-legge n. 5 del 2012 (cosiddetto semplificazioni) ha introdotto una serie di misure recanti un chiaro effetto acceleratorio rispetto al processo di semplificazione quali: il «cambio di residenza in tempo reale», vale a dire la decorrenza delle iscrizioni relative ad alcune dichiarazioni anagrafiche, da effettuare in due giorni lavorativi dalla data delle stesse, allo scopo di realizzare l'iscrizione immediata di alcune dichiarazioni anagrafiche con posticipazione, rispetto all'iscrizione, dei relativi controlli. In aggiunta, il provvedimento ha precisato le norme concernenti l'effettuazione dei pagamenti attraverso modalità informatiche; ha inteso realizzare la coincidenza dei termini degli adempimenti relativi ai documenti d'identità con la data di nascita del titolare; ha previsto semplificazioni per la partecipazione a concorsi e prove selettive, stabilendo l'obbligo di invio esclusivo in via telematica delle domande e dei relativi allegati per la partecipazione a concorsi per l'assunzione nelle pubbliche amministrazioni centrali banditi a decorrere dal 30 giugno 2012.

Infine, il documento in esame ricorda che la semplificazione nei rapporti tra pubblica amministrazione, cittadini e imprese passa anche attraverso le modifiche alla disciplina generale dei procedimenti amministrativi. Tra le misure di carattere generale introdotte dal decreto-legge n. 5 del 2012, particolare evidenza assume – per il Governo – la nuova disciplina in materia di poteri sostitutivi, tesa ad assicurare certezza ai tempi di conclusione dei procedimenti amministrativi. L'articolo 1 del decreto, modifica e integra l'articolo 2 della legge n. 241 del 1990, prevedendo che in caso di inerzia, ovvero in caso di ritardo dell'amministrazione nel concludere il procedimento, il cittadino o l'impresa possono ricorrere ad un dirigente appositamente designato che dovrà rilasciare il provvedimento in metà del tempo originariamente fissato, indicando espressamente, nel provvedimento stesso, il termine previsto dalla legge o dai regolamenti e quello effettivamente impiegato. La mancata o tardiva emanazione del provvedimento nei termini rappresenta elemento di valutazione della responsabilità disciplinare e amministrativo-contabile del dirigente e del funzionario inadempiente.

Le misure n. 44 e 123 trattano poi della semplificazione normativa e della qualità della legislazione.

In particolare, la misura n. 44 riguarda l'implementazione dell'analisi di impatto della regolazione, con specifico riguardo a quanto previsto dall'articolo 15, comma 2 della legge di stabilità 2012 (legge n. 183 del 2011) e dall'articolo 3 del decreto-legge n. 5 del 2012 (che si limita a richiamare il citato articolo 15). L'articolo 15, comma 2 della legge n. 183 del 2011 ha novellato l'articolo 14 della legge 28 novembre 2005 (legge di semplificazione 2005), integrandone la disciplina in materia di analisi di impatto della regolazione, con specifico riguardo all'attuazione del diritto europeo. In particolare, si prevede che l'AIR debba dare conto delle circostanze eccezionali che rendono necessario superare il livello minimo di regolazione comunitaria, andando oltre quanto previsto dalle direttive cui si sta dando attuazione.

L'articolo 14 della legge n. 246 del 2005, disciplina l'effettuazione dell'analisi dell'impatto della regolamentazione (AIR) sugli schemi degli atti normativi di iniziativa governativa (in particolare disegni di legge, decreti-legge, schemi di atti normativi), che « consiste nella valutazione preventiva degli effetti di ipotesi di intervento normativo ricadenti sulle attività dei cittadini e delle imprese e sull'organizzazione e sul funzionamento delle pubbliche amministrazioni, mediante comparazione di opzioni alternative » (articolo 14, comma 1).

Alla disciplina legislativa è stata data attuazione con il regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 settembre 2008, n. 170, il quale ha dettagliato oggetto, ambito di applicazione e casi di esenzione dall'AIR, definendone un modello. Con l'entrata in vigore del regolamento, la disciplina dell'AIR è entrata a regime. I primi anni di applicazione ne hanno evidenziato alcune criticità, evidenziate anche dal Governo, unitamente ai fattori da cui dipendono, nelle relazioni sullo stato di applicazione dell'AIR trasmesse periodicamente al Parlamento a norma dell'articolo 14, comma 10 della legge n. 246 del 2005.

Tra le maggiori criticità, oltre quelle strutturali (legate anche a carenze specialistiche e professionali nella pubblica amministrazione, le cui risorse sono generalmente più orientate verso profili giuridici) si possono segnalare il fatto che le decisioni legislative di maggior peso, soprattutto in questa fase di crisi economica, vengono assunte essenzialmente con provvedimenti d'urgenza, che per loro natura mal si prestano ad una approfondita analisi di impatto (e sui quali le amministrazioni possono chiedere di essere esentate dal produrre l'AIR); e la necessità di aggiornare l'AIR tenendo conto delle modifiche e integrazioni introdotte in sede parlamentare o comunque a seguito dell'istruttoria legislativa: l'analisi riferita al testo iniziale sottoposto al Parlamento andrebbe cioè rivista alla luce dell'esame parlamentare.

Si segnala infine che il Governo sta lavorando al progetto « AIR in comune » per dare attuazione al disposto dell'articolo 4-*quater* della legge n. 11 del 2005, in base al quale deve fornire alle Camere adeguate informazioni sui progetti di atti legislativi dell'Unione europea, anche valutandone l'impatto sull'ordinamento interno.

Sarebbe peraltro utile che il Governo coinvolgesse tempestivamente le Camere o per lo meno le tenesse informate sugli sviluppi del progetto, visto che quest'ultimo è finalizzato ad ottemperare ad un obbligo informativo nei confronti del Parlamento.

La misura n. 122 – nell'ambito delle misure rivolte al mercato dei prodotti, alla concorrenza ed alla efficienza amministrativa – richiama l'abrogazione di 330 atti normativi, disposta dall'articolo 62 e relativo allegato del decreto-legge n. 5 del 2012. Tale abrogazione – che, come specificato nella tabella in esame – concerne quasi tutti atti già non più vigenti – e quindi non sembra presentare riflessi significativi sul piano concreto – e si inquadra in un vasto processo di semplificazione, noto appunto come « taglia-leggi », imperniato sull'articolo 14 (commi 12-24) della legge n. 246 del 2005.

Quest'ultimo ha previsto una complessa procedura di delega, culminata con l'emanazione del decreto legislativo 1° dicembre 2009, n. 179, che ha individuato le norme – pubblicate in « Gazzetta Ufficiale » fino al 31 dicembre 1969 – delle quali il Governo ha ritenuto indispensabile la permanenza in vigore, considerandosi implicitamente abrogate tutte le altre (salvo eccezioni espressamente previste nella legge delega), dal 15 dicembre 2010 (cioè dall'anno successivo all'entrata in vigore del citato decreto legislativo n. 179). Alla delega ricognitiva si è poi affiancata una delega volta all'individuazione delle disposizioni da abrogare esplicitamente, cui è stata data attuazione con il decreto legislativo 13 dicembre 2010, n. 212. Quest'ultimo ha abrogato più di 30.000 atti normativi ed è stato accompagnato da tre decreti-legge che hanno provveduto al-

l'abrogazione di numerosi altri atti, anche successivi al 1970; si tratta dei decreti-legge n. 112 (circa 3.370 atti) e n. 200 del 2008 (circa 28.000 atti) e n. 5 del 2012 (330 atti). Complessivamente, nella legislatura, sono stati abrogati oltre 67.000 atti normativi, per lo più obsoleti e non più vigenti al momento dell'abrogazione, con una operazione che sarebbe opportuno proseguire al fine di ricostruire le norme effettivamente vigenti, la cui individuazione non è sempre facile anche a causa delle complesse stratificazioni normative presenti in numerosi settori.

Infine, il documento affronta il capitolo della lotta alla corruzione, ricordando che il Governo è intervenuto con il disegno di legge n. 4434 (recante Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione) per arginare un fenomeno che, secondo i dati di recente presentati dalla Corte dei conti, provoca un danno allo Stato quantificabile in almeno 60 miliardi di euro, con una tendenza alla crescita costante. Il provvedimento è tuttora in corso di esame presso le Commissioni riunite I e II. Il Ministro della giustizia, il 17 aprile 2012, ha depositato l'emendamento 9.500 teso a rafforzare il contrasto penale della corruzione pubblica e privata.

Il documento afferma che le misure che s'intendono approvare sono volte a attuare una strategia integrata di prevenzione e contrasto dei fenomeni di corruzione, anche attraverso una nuova disciplina dei reati contro la pubblica amministrazione che consenta al nostro sistema giudiziario di adeguarsi alle normative europee in attuazione delle convenzioni internazionali in materia di lotta alla corruzione (Strasburgo 1999, ratificata dal Senato solo lo scorso marzo).

Formula quindi una proposta di parere favorevole (*vedi allegato*).

Piorguido VANALLI (LNP) chiede al relatore perché le manchevolezze del documento da lui riscontrate in premessa non siano state invece evidenziate come condizioni.

Pierangelo FERRARI (PD), *relatore*, risponde di essersi posta la questione, ma di aver ritenuto che si tratti di quattro elementi non fondamentali, che non toccano direttamente l'azione del Governo e che hanno un valore prettamente di opportunità politica.

Piorguido VANALLI (LNP), ritiene che proprio le motivazioni addotte dal relatore renderebbero, a suo avviso, necessario sottolineare gli aspetti critici da lui individuati e porli come condizioni.

Giuseppe CALDERISI (PdL), dichiara il voto favorevole del gruppo del Popolo della Libertà e ritiene che alcuni profili critici potranno essere evidenziati dalla sua parte politica nella sede più opportuna di esame di merito del documento.

Condivide quanto delineato nel documento riguardo alla *spending review*. È su questo piano che, a suo avviso, non solo nel prossimo anno, ma nei prossimi dieci anni, si giocherà una partita fondamentale. Una *mission* del governo tecnico deve essere proprio quella di impostare piani di *spending review* nell'ottica di riduzione della spesa pubblica, intervenendo sugli uffici, sul personale e, quindi, sull'intera macchina pubblica.

Auspica che il Governo operi nel senso della riduzione della spesa dello Stato nella consapevolezza della centralità di tale questione.

Mario TASSONE (UdCpTP), dichiara il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore, che ringrazia. Desidera porre alcune questioni in chiave propositiva, al fine di evidenziare alcuni aspetti non del tutto lineari del documento.

Nel documento vengono richiamati alcuni provvedimenti presi dal precedente Governo, come il federalismo, sui quali il suo gruppo aveva votato contro e sui quali conferma le proprie perplessità anche dopo il cambio di Governo. L'impostazione data al federalismo ha infatti accentuato la gravità della situazione economica.

Rileva come gran parte del documento è volto ad aggiustamenti di carattere amministrativo e burocratico, ma non tutto si può risolvere, a suo avviso, in chiave economica. È necessario approfondire e comprendere i motivi del malfunzionamento, dei ritardi e della mancata riforma della pubblica amministrazione; altrimenti diventano insufficienti interventi di semplice taglio della spesa pubblica. Così come va bene l'introduzione dei revisori dei conti nelle regioni, ma solo se si ha ben presente il problema generale del controllo. C'è la necessità, quindi, di una visione organica del problema.

È positivo quanto previsto sulla *spending review*, anche se per un giudizio complessivo bisognerà attendere cosa si farà in concreto.

Sarebbe stato preferibile forse porre delle condizioni, ma il documento nel suo complesso va inquadrato positivamente nella predisposizione degli obiettivi da raggiungere nell'azione del Governo, sostenuta dal suo gruppo, tesa a creare condizioni di agibilità economica e politica.

Sottolinea infine anche l'azione del Parlamento, come ad esempio sulla questione dei tetti ai dirigenti e sul complesso della Autorità amministrative indipendenti, tema sul quale molto si è impegnata la I Commissione.

Su questo piano si possono creare risparmi, come la lotta all'evasione fiscale può contribuire a creare risorse.

David FAVIA (IdV) preannuncia il voto contrario del suo gruppo. Fa presente che, se la legittima affermazione di un esponente del centro-sinistra nelle elezioni francesi ha fatto nuovamente salire lo *spread* e crollare le borse, questo vuol dire che il sistema finanziario internazionale è marcio e la situazione è estremamente allarmante.

Ricorda che la Banca d'Italia sottolinea con preoccupazione i dati relativi alla disoccupazione, soprattutto tra i giovani, e alla eccessiva pressione fiscale, che grava soprattutto sulle famiglie. Rileva che il Governo non ha posto in essere politiche di crescita convincenti, ha fatto poco per

ridurre le spese militari, non ha introdotto la tassazione sui capitali esteri e sui grandi patrimoni, non ha riportato la spesa pubblica sotto controllo, non ha adottato iniziative convincenti di lotta alla corruzione e di contrasto dell'evasione fiscale, non ha realizzato interventi adeguati a sostegno delle piccole e medie imprese e delle famiglie, e così via. Tra l'altro non c'è ancora notizia dell'avvio delle procedure di vendita delle frequenze televisive.

Nel sottolineare, quindi, che sarebbe necessaria un'azione di governo di taglio decisamente diverso, che prelevasse le risorse necessarie per il risanamento dove sono effettivamente disponibili, e non dai ceti deboli, preannuncia il voto contrario del suo gruppo.

Gianclaudio BRESSA (PD), premesso di riconoscersi in alcune considerazioni svolte dal deputato Tassone, dichiara che il suo gruppo voterà a favore della proposta di parere del relatore.

Pierguido VANALLI (LNP), nel prendere atto che la maggioranza sosterrà il documento in esame pur tra molte perplessità e senza convinzione, preannuncia il voto contrario del suo gruppo.

Giorgio CONTE (FLpTP) dichiara il voto favorevole del suo gruppo.

Linda LANZILLOTTA (Misto-ApI) ritiene che un Piano nazionale di riforma che si proietta fino al 2020 dovrebbe avere, anche negli ambiti di competenza della Commissione affari costituzionali, che sono quelli della pubblica amministrazione e delle istituzioni, una visione più lungimirante e strategica. A suo avviso, è responsabilità dei partiti – e non del Governo, che è un Governo tecnico e insediato da poco – non aver saputo costruire una tale visione, approfittando di questo momento favorevole di ampia convergenza politica. Auspica che nel tempo che rimane si possa ancora fare qualcosa in questa direzione.

Pierangelo FERRARI (PD), *relatore*, con riferimento alle osservazioni svolte dal

deputato Vanalli, fa presente che la maggioranza che sostiene il Governo riconosce tutta la rilevanza del documento in esame e che lui, come relatore, ha inteso soltanto richiamare l'attenzione su alcune questioni minori che non incidono in nessun modo sul giudizio complessivamente favorevole che la maggioranza stessa esprime sul documento. Conferma pertanto la sua proposta di parere favorevole.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 12.50.

COMITATO RISTRETTO

Martedì 24 aprile 2012.

Modifica all'articolo 133 della Costituzione, in materia di istituzione, modificazione e soppressione delle province.

C. 1242 cost. Gibelli, C. 4439 cost. Bersani, C. 4493 cost. Pastore, C. 4499 cost. Calderisi, C. 4506 cost. Vassallo, C. 4682 d'iniziativa popolare e C. 4887 cost. Lanzillotta.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 12.50 alle 13.55

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 24 aprile 2012.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.55 alle 14.

SEDE REFERENTE

Martedì 24 aprile 2012. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Giampaolo D'Andrea.

La seduta comincia alle 14

Sulla pubblicità dei lavori.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che è stata avanzata la richiesta che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione del circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Pierguido VANALLI (LNP) chiede alla presidenza di verificare che sia stato attivato e sia effettivamente funzionante il circuito interno, dal momento che, a quanto gli risulta, nel corso della precedente seduta ci sono stati dei problemi nel collegamento.

Maurizio TURCO (PD) si associa al collega Vanalli, chiarendo che nella precedente seduta c'è stato un problema nella trasmissione audio della seduta.

Donato BRUNO, *presidente*, assicura che saranno effettuate le necessarie verifiche.

Misure per garantire la trasparenza e il controllo dei bilanci dei partiti e dei movimenti politici.

C. 5123 Angelino Alfano, Bersani, Casini ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 19 aprile 2012.

Maria Piera PASTORE (LNP), ricordato che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha fissato il termine per la presentazione di emendamenti alla proposta in esame a venerdì 4 maggio, e dunque a ridosso delle imminenti elezioni amministrative, e rilevato che ciò potrebbe rendere difficoltoso il lavoro per la preparazione degli emendamenti dei gruppi, invita i relatori a tenere presenti, nella predisposizione dei propri emendamenti, le importanti questioni problematiche sollevate dagli uffici nella documentazione approntata per l'istruttoria del provvedimento.

Pierluigi MANTINI (UdCpTP), osserva che il continuo aggiornamento dei lavori e delle posizioni induce, da parte del suo gruppo, a porre due punti fermi. Per quanto riguarda i controlli, la questione deve essere ricondotta alla previsione della proposta originaria Casini, che affida il controllo alla Corte dei conti. Ritiene in ogni caso che il finanziamento dei partiti dovrebbe essere dimezzato già a partire dal 2013.

David FAVIA (IdV) ritiene che quella in esame sia una proposta di legge inadeguata ai problemi che si propone di risolvere. Ribadisce inoltre le proprie perplessità in ordine alla decisione assunta dall'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, precedentemente riunitosi di non abbinare alla proposta di legge in titolo le proposte da ultimo assegnate alla Commissione in materia di finanziamento dei partiti.

Ritiene che non si possa seriamente discutere di trasparenza dei bilanci dei partiti e di controlli sui medesimi senza aver preventivamente stabilito quale debba essere la natura del finanziamento pubblico dei partiti stessi, a meno che la volontà sia quella di non cambiare niente.

Nel merito della proposta, osserva che i controlli dei bilanci da parte di società di revisione hanno senso se non si limitano agli aspetti formali e di coerenza interna, ma entrano nel merito, riscontrando le spese registrate a bilancio con le relative pezze d'appoggio contabili, il che tuttavia non è previsto. Quanto all'organo che dovrebbe effettuare i controlli, formato dai presidenti delle tre diverse magistrature, dichiara di condividere interamente quanto detto dal primo presidente della Corte di cassazione nella sua lettera, di cui è stata data comunicazione nelle precedente seduta. In particolare, sottolinea l'assurdità di un sistema nel quale la decisione congiunta dei tre vertici delle magistrature potrebbe essere annullata da un giudice di primo grado di una delle tre magistrature stesse. A questo riguardo il suo gruppo ritiene che il controllo sui bilanci dei partiti dovrebbe essere svolto

da un'apposita sezione della Corte dei conti, formata da magistrati sorteggiati.

Osserva che quel che realmente occorre è modificare l'attuale sistema, il quale permette ai partiti di disporre – come dimostrato anche dalla cronaca politica di questi ultimi mesi – di somme enormi per effetto di rimborsi il cui ammontare è decisamente superiore rispetto ai costi effettivamente sostenuti per le campagne elettorali. Sottolinea, per inciso, come il suo partito abbia rinunciato all'ultima *tranche* di rimborsi elettorali ed auspica che anche gli altri partiti facciano lo stesso.

Ritiene che il sistema attuale andrebbe rivisto nel senso di prevedere un effettivo rimborso pubblico delle sole spese elettorali, entro un tetto massimo e comunque « a piè di lista », ossia a fronte dell'esibizione di documenti attestanti l'ammontare e la finalità delle spese: si dovrebbe poi parlare separatamente del finanziamento dei partiti da parte di sostenitori privati. Ritiene inoltre necessario prevedere sanzioni effettive per i partiti che non rispettino le regole, fino all'interdizione dall'accesso ai contributi pubblici.

In definitiva, sottolinea come questa possa essere l'occasione per una risposta chiara su questa materia: una risposta che l'opinione pubblica possa condividere e approvare. Nel dichiarare che il suo gruppo presenterà emendamenti volti a modificare il testo nel senso anzidetto, preannuncia che, ove da parte della maggioranza ci fosse l'indisponibilità a un ripensamento, la sua parte politica promuoverà l'indizione di un *referendum* abrogativo della legge in discussione.

Maurizio TURCO (PD) prende atto che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha ritenuto di confermare l'irragionevole separazione dell'esame del provvedimento in titolo rispetto a quelli relativi all'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione (C. 244 e abbinati) e di estenderla alle proposte di legge in materia di finanziamento pubblico dei partiti: una decisione con la quale si è sancita la completa inversione della se-

quenza logica del ragionamento, che vorrebbe che, prima che le modalità dei controlli sui loro bilanci, si stabilisse che cosa sono i partiti e quali le loro fonti di finanziamento.

Ciò premesso, chiede ai relatori di tenere conto di tutti i rilievi segnalati nella documentazione predisposta dagli uffici in merito alla proposta di legge in esame e, in particolare, di formulare proposte volte ad attuare le 16 raccomandazioni contenute nel rapporto del Gruppo di Stati contro la Corruzione (GRECO) sull'Italia, nel quale vengono indicate criticità notevoli in materia di attribuzione di risorse pubbliche ai partiti politici e dei relativi controlli. Quanto poi alla disposizione che vieta ai partiti di investire la propria liquidità derivante da risorse pubbliche in strumenti finanziari diversi dai titoli di Stato italiani, ricorda ai relatori che essa contrasta con il principio europeo di libera circolazione dei capitali, nonché con la giurisprudenza della Corte di giustizia in materia.

Infine, ritiene che i controlli previsti dalla disposizione transitoria per l'ultima rata dei rimborsi elettorali non ancora corrisposta dovrebbero essere estesi a tutti i rimborsi successivi al 2008, in quanto essa fa parte del pacchetto di rimborsi di questa legislatura, a tal fine si dovrebbero prendere in esame i bilanci pubblicati dai partiti per verificare se essi siano veritieri e se le somme erogate a carico del bilancio pubblico siano state destinate agli usi per i quali sono previste, fermo restando che è noto a tutti che, come la Corte dei conti ha segnalato, al di là delle spese documentate nei bilanci, possono esistere spese molto ingenti non documentate.

Pierguido VANALLI (LNP) sottolinea come la separazione dell'esame della proposta di legge in titolo rispetto all'esame delle proposte di legge relative all'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione (C. 244 e abbinate) e al finanziamento pubblico dei partiti sia del tutto artificiosa, non avendo senso discutere della natura dei controlli sui bilanci dei partiti senza aver prima chiarito la natura di questi

ultimi e quella del loro finanziamento: non avrebbe alcun senso, ad esempio, prevedere un controllo pubblico sui bilanci ove si eliminasse il finanziamento pubblico dei partiti.

Per quanto riguarda l'estensione del controllo a tutti i rimborsi effettuati a partire dal 2008, proposta dal deputato Turco, si dichiara favorevole, ricordando come il suo partito sia stato il primo a rinunciare all'ultima *tranche* di rimborsi.

Esprime quindi un giudizio fortemente critico sul provvedimento in esame, che reputa insufficiente da ogni punto di vista e che auspica possa essere radicalmente rivisto attraverso gli emendamenti che saranno presentati dai relatori.

Fa presente, infine, che, anche se la proposta di legge in esame è stata presentata da alcuni partiti all'indomani dello scoppio della crisi che ha investito la Lega Nord Padania, il problema non riguarda soltanto il suo partito, atteso che certamente tutti i partiti avrebbero difficoltà a spiegare ai propri elettori l'uso che fanno delle consistenti risorse pubbliche ad essi versate.

Mario TASSONE (UdCpTP) invita i colleghi della Lega Nord Padania a parlare con più ponderazione e prudenza, considerata la delicatezza della materia di cui si tratta e del momento che il Paese sta attraversando, fermo restando che personalmente depreca la scelta dei partiti di mettersi sulla difensiva e di cedere all'ondata di antipolitica che vorrebbe distruggerli o, per meglio dire, vorrebbe distruggere quello che ne resta, dal momento che, a suo avviso, i partiti non esistono più da tempo.

Conclude confermando la volontà del suo gruppo di proseguire nella discussione sulla proposta in esame, ma auspica che questa possa svolgersi in un clima di maggiore serenità.

Donato BRUNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Attuazione dell'articolo 49 della Costituzione.

C. 244 Maurizio Turco, C. 506 Castagnetti, C. 853 Pisicchio, C. 1722 Briguglio, C. 3809 Sposetti, C. 3962 Pisicchio, C. 4194 Veltroni, C. 4826 Iannaccone, C. 4950 Galli, C. 4953 Razzi, C. 4954 Donadi, C. 4955 Gozi, C. 4956 Casini, C. 4965 Sbroliini, C. 4973 Bersani, C. 4985 Pionati e C. 5032 Palagiano.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 19 aprile 2012.

Pierguido VANALLI (LNP) rileva che il relatore sul provvedimento in esame, deputato Orsini, è assente anche oggi e che lo stesso non ha ancora presentato la sua proposta di testo unificato. Il relatore ha presentato invece nella precedente seduta una bozza molto problematica, dalla quale ha preso le distanze lui stesso e della quale non si comprende la funzione. Esprime quindi il timore che la vera proposta di testo unificato sarà presentata solo all'ultimo momento, non avrà alcun collegamento con le proposte di legge assegnate alla Commissione e dovrà essere discussa in tempi ristrettissimi. Invita quindi fin d'ora il presidente a garantire che la Commissione possa discutere con la necessaria tranquillità su tale proposta, una volta che sarà stata finalmente presentata.

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che il lavoro del relatore è stato rallentato dal fatto che i gruppi e i singoli deputati continuano a presentare proposte di legge sulla materia in esame e che si tratta di contributi dei quali non è possibile non tenere conto attesa l'importanza del tema.

Maurizio TURCO (PD) ricorda che la prima proposta di legge per l'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione fu presentata nel 1956 da Luigi Sturzo. Sono passati da allora oltre cinquanta anni senza che si arrivasse a una legge. È quindi evidente che il dibattito su questa materia è maturo e che non si vuole

arrivare a una legge e non si vuole parlare delle funzioni dei partiti. La sua parte politica ritiene necessario che si faccia una volta per tutte chiarezza su questa resistenza di fondo della politica rispetto a questo argomento.

Per quanto riguarda il relatore, ricorda che la sua assenza non è di una settimana, ma dura ormai da mesi, che lo stesso ha presentato una bozza imbarazzante, dalla quale ha preso le distanze nel momento stesso in cui la presentava, e che ci sarebbe stato il tempo in questi mesi di svolgere una discussione vera sull'argomento, mentre invece non si è fatto nulla di concreto. Preannuncia infine che, se giovedì il relatore sarà nuovamente assente, rinnoverà alla presidenza la richiesta di sostituirlo.

Donato BRUNO, *presidente*, sottolinea che, nonostante la Commissione sia stata convocata su questa materia moltissime volte, non si è sviluppato un dibattito concreto sul merito delle questioni che aiutasse il relatore nel suo lavoro. Quindi, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.45.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

REFERENTE

Modifiche all'articolo 37 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, nonché agli articoli 2, 28 e 32 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570,

*in materia di determinazione della popolazione negli enti locali.
C. 4998 approvata dalla 1^a Commissione permanente del Senato.*

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

*Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il sistema europeo di sorveglianza delle frontiere (EUROSUR)
COM(2011)873 def.*

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 640 del 17 aprile 2012, a pagina 38, seconda colonna, ventitreesima e ventiquattresima riga, sostituire la parola: 3 con la seguente: 2.

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 641 del 18 aprile 2012, a pagina 51, seconda colonna, ventitreesima e ventiquattresima riga, sostituire la parola: 3 con la seguente: 2.

ALLEGATO

Documento di economia e finanza 2012 (Doc. LVII, n. 5 e Allegati)**PARERE APPROVATO**

La I Commissione (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni);

esaminato, per i profili di competenza il Documento di economia e finanza 2012 (Doc. LVII, n. 5 e Allegati);

premesso che:

il documento considera il consolidamento fiscale e il debito pubblico tra i principali fattori di criticità che ostacolano lo sviluppo del Paese e sottolinea che l'Italia sta procedendo all'attuazione del risanamento finanziario, come richiesto nelle Raccomandazioni del Consiglio europeo del 2011, mediante interventi destinati al contenimento della spesa pubblica e operanti nell'area del federalismo;

il documento sottolinea come il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica e di riduzione del debito pubblico sia stato sottratto alla variabilità delle scelte di diverse stagioni politiche e reso più stringente, grazie alla costituzionalizzazione del principio del « pareggio di bilancio », che ha introdotto tale principio insieme a un vincolo di sostenibilità del debito di tutte le pubbliche amministrazioni;

il Piano nazionale delle riforme 2012 – parte integrante del documento in esame – ricorda le riforme già varate e in corso di attuazione o in procinto di essere adottate in materia di ricognizione della spesa pubblica (*spending review*) e superamento della spesa storica delle amministrazioni dello Stato (misura n.1); riduzione dei costi degli apparati istituzionali e amministrativi (misure n. 10 e 12); servizi pubblici locali (misura n. 32); raffor-

zamento dei poteri delle autorità amministrative indipendenti (misure n. 33, 47, 49); semplificazioni amministrative per i cittadini (misura n. 41); semplificazione normativa e qualità della legislazione (misure n. 44 e 123); Agenda digitale italiana (n. 132); ordinamento di Roma capitale (misura n. 152) e lotta alla corruzione;

rilevato che, in materia di riduzione dei costi degli apparati istituzionali e amministrativi, il Piano nazionale di riforma non richiama la misura di contenimento di cui all'articolo 1 del decreto-legge n. 98 del 2011 (in base alla quale il trattamento economico di titolari di cariche elettive e i vertici di enti e istituzioni pubbliche non può superare la media, ponderata rispetto al PIL, degli analoghi trattamenti economici percepiti dai titolari di omologhe cariche negli altri sei principali Stati dell'area euro: il cosiddetto livellamento retributivo Italia-Europa), né le misure di contenimento di cui agli articoli 17 e 18 del decreto-legge n. 138 del 2011 (in base alle quali, rispettivamente, il numero dei componenti del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro scende da 122 a 72 ed è sancito l'obbligo di viaggiare in classe economica per il personale politico e amministrativo statale che per esigenze di servizio utilizzi il trasporto aereo per gli spostamenti nei Paesi del Consiglio d'Europa;

rilevato altresì che l'effetto di contenimento delle misure previste dai decreti-legge n. 98 e n. 138 del 2011 non è quantificato (prevedendosi che lo sia a consuntivo) e che il documento non reca alcuna indicazione in merito allo stato di

implementazione delle singole misure di riduzione dei costi degli apparati istituzionali e amministrativi in esso richiamate;

osservato che il documento richiama indirettamente, ma senza fornire indicazioni né sul loro stato di attuazione né sul loro impatto sul bilancio pubblico, le misure di contenimento della spesa di cui agli articoli 23-*bis* e 23-*ter* del decreto-legge n. 201 del 2011, riguardanti, rispettivamente, i trattamenti economici dei componenti dei consigli di amministrazione delle società controllate dallo Stato e le retribuzioni a qualunque titolo erogate a carico del bilancio pubblico;

rilevato che sarebbe utile che il Governo coinvolgesse tempestivamente le Camere o per lo meno le tenesse informate sugli sviluppi del progetto « AIR in comune » che è finalizzato a dare attuazione a un obbligo informativo del Governo nei confronti del Parlamento disposto dall'articolo 4-*quater* della legge n. 11 del 2005 (in base al quale l'Esecutivo deve fornire alle Camere adeguate informazioni sui progetti di atti legislativi dell'Unione europea, anche valutandone l'impatto sull'ordinamento interno),

esprime

PARERE FAVOREVOLE

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

COMITATO RISTRETTO:

Modifiche alla disciplina del condominio negli edifici. C. 4041, approvata dal Senato, C. 541 Vitali, C. 2514 Galati, C. 2608 Torrisi, C. 3682 Duilio, C. 4139 Maggioni e C. 4168 Giammanco	34
---	----

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di false comunicazioni sociali e di altri illeciti societari. C. 1895 Palomba e C. 1777 Di Pietro (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	35
Disposizioni in materia di unioni di fatto. C. 1065 Bernardini, C. 1631 Concia, C. 1637 Concia, C. 1756 Barani, C. 1858 Lucà, C. 1862 Mantini, C. 1932 Naccarato e C. 3841 Di Pietro (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	35
Disciplina del settore della tutela del credito. C. 4583 Mariarosaria Rossi (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	37

SEDE CONSULTIVA:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli atti di intimidazione nei confronti degli amministratori locali. Nuovo testo Doc. XXII, n. 30 Lo Moro (Parere alla I Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	37
Nuove norme in materia di animali d'affezione e di prevenzione del randagismo e tutela dell'incolumità pubblica. Testo unificato C. 1172 Santelli e abb. (Parere alla XII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	38
Documento di economia e finanza 2012. Doc. LVII, n. 5 e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>)	39
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	45
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere dei deputati Di Pietro e Palomba</i>)	46
ALLEGATO 3 (<i>Proposta alternativa di parere dei deputati Ferranti, Capano e Cavallaro approvata dalla Commissione</i>)	52
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	44
AVVERTENZA	44

COMITATO RISTRETTO

Modifiche alla disciplina del condominio negli edifici. C. 4041, approvata dal Senato, C. 541 Vitali, C. 2514 Galati, C. 2608 Torrisi, C. 3682 Duilio, C. 4139 Maggioni e C. 4168 Giammanco.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 11.30 alle 12.45.

SEDE REFERENTE

Martedì 24 aprile 2012. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Salvatore Mazzamuto e Andrea Zoppini.

La seduta comincia alle 12.30.

Disposizioni in materia di false comunicazioni sociali e di altri illeciti societari.**C. 1895 Palomba e C. 1777 Di Pietro.***(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato il 29 febbraio 2012.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, ricorda che i provvedimenti sono iscritti nel programma dei lavori dell'Assemblea, in quota opposizione, nel mese di maggio. Ciò significa che la Commissione dovrà organizzare i propri lavori per terminare l'esame in sede referente in tempo utile affinché gli stessi possano essere iscritti nel calendario dell'Assemblea nella settimana del 21 maggio o in quella successiva. Considerato che la Camera non sarà convocata nella settimana prossima a causa dello svolgimento delle elezioni amministrative, è evidente che la Commissione ha poche settimane per concludere l'esame dei provvedimenti e che quindi dovrà procedere quanto prima all'adozione del testo base.

Federico PALOMBA (IdV), *relatore*, dopo avere invitato i gruppi a pronunciarsi sugli aspetti qualificanti della disciplina in esame, sottolinea come dalle audizioni sia emersa la necessità di prevedere sanzioni più severe in materia di false comunicazioni sociali, di trasformare le ipotesi contravvenzionali in delitti, di prevedere la procedibilità d'ufficio, nonché la mancanza di utilità delle soglie di punibilità. In sostanza, nel ritenere che questa delicata materia debba essere riformata, ci si avvicina alla precedente formulazione fattispecie sanzionatorie.

Donatella FERRANTI (PD) ritiene che nella seduta odierna la Commissione non possa adottare il testo base in considerazione dell'assenza del gruppo del PdL. A nome del proprio gruppo, sottolinea la necessità di riformare la materia prevedendo il ripristino della procedibilità d'uf-

ficio. Ritiene che si potrebbe adottare come testo base la proposta di legge n. 1777 Di Pietro.

Luca Rodolfo PAOLINI (LNP) condivide l'osservazione della collega Ferranti secondo la quale, in considerazione dell'assenza del gruppo del PdL, oggi non sia opportuno che la Commissione proceda all'adozione del testo base.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, preso atto di quanto emerso dal dibattito, avverte che la Commissione adotterà il testo base nella seduta di giovedì 26 aprile prossimo. Dopo avere espresso l'auspicio che nella prossima seduta il Governo manifesti i propri intendimenti in ordine ai provvedimenti in questione, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni in materia di unioni di fatto.**C. 1065 Bernardini, C. 1631 Concia, C. 1637 Concia, C. 1756 Barani, C. 1858 Lucà, C. 1862 Mantini, C. 1932 Naccarato e C. 3841 Di Pietro.***(Seguito esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato il 19 aprile 2012.

Anna Paola CONCIA (PD), riservandosi di intervenire in seguito sul merito delle proposte di legge in esame, chiede che a queste sia abbinata anche la proposta di legge C. 1630 diretta a modificare il codice civile in materia di eguaglianza nell'accesso al matrimonio. Precisa come, con questa richiesta non chieda assolutamente alla Commissione di esprimersi sul merito della materia oggetto della proposta di legge, quanto piuttosto di fare una valutazione di metodo al fine di poter procedere ad una istruttoria legislativa che sia adeguata alla reale portata del fenomeno della convivenza.

Ricorda come le proposte di legge in esame trattino del tema della convivenza prevedendo l'introduzione nell'ordinamento di una disciplina organica del fe-

no meno che, a ben vedere, è uno dei modi nei quali i conviventi possono regolamentare i propri rapporti. Si tratterebbe, infatti, di una soluzione alternativa a quella del matrimonio. Tuttavia, questa alternativa esiste solo per le coppie eterosessuali, non essendo previsto il matrimonio per persone dello stesso sesso. A questo proposito ricorda la recente sentenza della Corte di Cassazione che, tra l'altro, ha sottolineato come la diversità di sesso dei nubendi non sia presupposto indispensabile del matrimonio. L'abbinamento servirebbe a valutare l'opportunità di estendere l'alternativa anche alle coppie omosessuali, considerato che non vi è alcun limite costituzionale in tal senso. Da ciò deriva anche una sorta di obbligo del Parlamento di valutare la questione del matrimonio tra persone dello stesso sesso una volta che affronta il tema della convivenza di fatto.

Ribadisce, quindi, di non chiedere ora alla Commissione di esprimersi sul merito della sua proposta, bensì di adeguare l'ambito dell'istruttoria alla reale dimensione del fenomeno della convivenza. Si tratterebbe di un adeguamento del tutto consono alla prassi regolamentare, considerato che non sussistono nel caso in esame le limitazioni relative all'individuazione della materia proprie dell'istruttoria legislativa riferita ai decreti-legge.

Rita BERNARDINI (PD) chiede l'abbinamento della sua proposta di legge 1064, recante «Modifiche al codice civile e all'articolo 3 della legge 10 dicembre 1970, n. 898, in materia di diritto a contrarre matrimonio e di eguaglianza giuridica tra i coniugi». Rileva come si tratti di disciplinare un fenomeno che riguarda circa 2,5 milioni di persone, sostanzialmente invisibili e che non vedono regolamentati i loro rapporti e sottolinea come, in questo ambito, vi siano circa centomila coppie gay, anche con figli. Invita inoltre a non perseverare nell'errore di considerare il popolo italiano non sufficientemente maturo per accogliere o riconoscere nuove realtà ormai esistenti.

Cinzia CAPANO (PD) con riferimento alle richieste di abbinamento, dichiara di condividere gli interventi delle colleghe Concia e Bernardini nel merito ma non nel metodo. Evidenzia come la materia oggetto delle proposte di legge delle quali si chiede l'abbinamento sia del tutto diversa da quella delle unioni di fatto. Mentre infatti le unioni di fatto riguardano le persone che hanno scelto di non sottoporre il proprio vincolo alla disciplina del matrimonio, le proposte di legge n. 1630 e 1064 riguardano soggetti che non possono contrarre matrimonio. Per queste ultime, non ritenendo che si possa procedere all'abbinamento, osserva che si potrebbe invece valutare la possibilità di un esame congiunto con le proposte di legge in materia di unioni di fatto.

Anna Paola CONCIA (PD) dichiara di non condividere affatto le argomentazioni dell'onorevole Capano, atteso che le proposte di legge di cui si chiede l'abbinamento rientrano comunque, insieme a quelle relative alle unioni di fatto, nel tema complessivo della regolamentazione delle convivenze.

Luca Rodolfo PAOLINI (LNP) precisa come la posizione della Lega Nord sia contraria alle proposte di legge volte a consentire il matrimonio a persone dello stesso sesso, poiché ritiene che queste violino l'articolo 29 della Costituzione. Con riferimento alle unioni di fatto, ricorda come chi, potendo sposarsi, decide invece di convivere, non vuole evidentemente sottostare alla disciplina del matrimonio e ritiene che questa libertà non debba essere limitata. Auspica che la sfera dei diritti della persona possa costantemente espandersi, ma senza annullare le differenze.

Fulvio FOLLEGOT (LNP) dichiara di condividere pienamente l'intervento del collega Paolini e ricorda come sul tema in questione, così come nell'ambito dei provvedimenti sull'omofobia o in materia di adozione da parte di coppie omosessuali, la Lega Nord abbia sempre assunto con chiarezza una posizione contraria.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, in considerazione dell'assenza di deputati appartenenti ad alcuni gruppi avverte che le proposte di abbinamento saranno poste in votazione giovedì 26 aprile prossimo. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disciplina del settore della tutela del credito.
C. 4583 Mariarosaria Rossi.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato il 4 aprile 2012.

Mario CAVALLARO (PD) preannuncia che nel corso della riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, il gruppo del PD chiederà di proseguire il ciclo di audizioni e indicherà ulteriori soggetti che potranno essere auditi.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.05.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 24 aprile 2012. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO indi dei vicepresidenti Fulvio FOLLEGOT e Federico PALOMBA. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Andrea Zoppini.

La seduta comincia alle 13.05.

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli atti di intimidazione nei confronti degli amministratori locali.

Nuovo testo Doc. XXII, n. 30 Lo Moro.
(Parere alla I Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, in sostituzione del relatore impossibilitato a partecipare alla seduta odierna, illustra il provvedimento osservando che è volto a istituire una Commissione parlamentare di inchiesta monocamerale in merito al fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali, con il compito di svolgere indagini sui numerosi e reiterati episodi di intimidazione, anche non riconducibili alla mafia o ad altre organizzazioni criminali, che hanno per destinatari gli amministratori locali.

Il comma 2 dell'articolo 1 specifica che per intimidazioni si intendono gli atti di qualunque matrice, quali minacce, danneggiamenti o aggressioni contro persone o beni pubblici e privati, posti in essere con l'obiettivo di condizionare l'attività degli amministratori locali ovvero di pregiudicarne il libero e democratico esercizio della funzione rappresentativa e di governo locale.

La Commissione dura in carica quattro mesi ed entro tale termine presenta la relazione conclusiva.

I compiti della Commissione, individuati all'articolo 2, consistono in: *a)* svolgere indagini sulle reali dimensioni, condizioni, qualità e cause degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali; *b)* valutare la natura e le caratteristiche dei motivi che hanno provocato un incremento degli atti intimidatori; *c)* verificare la congruità della normativa vigente in materia e della sua applicazione; *d)* accertare il livello di attenzione e la capacità di intervento delle autorità e delle pubbliche amministrazioni, centrali e periferiche, competenti a svolgere attività di prevenzione degli atti di intimidazione; *e)* proporre soluzioni di carattere legislativo e amministrativo, al fine di realizzare la più adeguata prevenzione e il più efficace contrasto degli atti intimidatori per garantire il migliore e libero esercizio delle funzioni attribuite agli enti e agli amministratori locali.

Per quanto attiene ai propri poteri la Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e con le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. Tuttavia la Commissione non può adottare provvedimenti attinenti alla libertà e alla segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché alla libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale. Ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, per le testimonianze rese davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli da 366 a 384-*bis* del codice penale.

La Commissione può richiedere copie di atti e di documenti riguardanti procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e di documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari.

La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione a esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Devono in ogni caso essere coperti dal segreto gli atti, le testimonianze e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari fino al termine delle stesse.

Infine la Commissione è composta da ventuno deputati. Per quanto attiene alle norme sul funzionamento e sul finanziamento della Commissione sono state adottate soluzioni già previste per altre Commissioni monocamerale.

Angela NAPOLI (FLpTP) esprime perplessità sulla Commissione d'inchiesta che si intende costituire ritenendo che il suo campo di indagine in parte si sovrapponga a quello della Commissione antimafia, come peraltro evidenziato dal Presidente della stessa in un documento trasmesso alla Commissione Affari costituzionali.

Luca Rodolfo PAOLINI (LNP) dichiara di condividere pienamente le perplessità dell'onorevole Angela Napoli rilevando inoltre quanto sia poco opportuno istituire una Commissione d'inchiesta nell'ultimo anno della legislatura.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, dopo aver ricordato che il compito della Commissione giustizia è quello di verificare se i poteri attribuiti alla Commissione che si intende costituire siano conformi a quelli dell'autorità giudiziaria, anche se eventualmente di portata più ridotta, essendo rimessa alla Commissione di merito la valutazione relativa all'oggetto della istituzione commissione, preso atto delle perplessità emerse, rinvia il seguito dell'esame alla seduta di giovedì prossimo.

Nuove norme in materia di animali d'affezione e di prevenzione del randagismo e tutela dell'incolumità pubblica.

Testo unificato C. 1172 Santelli e abb.

(Parere alla XII Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, in sostituzione del relatore impossibilitato a partecipare alla seduta odierna, illustra il testo unificato in esame, composto da 39 articoli, recante nuove norme in materia di animali d'affezione, di prevenzione e controllo del randagismo e di tutela dell'incolumità pubblica.

Gli articoli 1 e 2 individuano, rispettivamente i principi e le definizioni utilizzati nel contesto del provvedimento. Tra i principi enunciati vi sono quelli della disciplina e tutela degli animali d'affezione da parte dello Stato, della condanna degli atti di crudeltà e dei maltrattamenti contro di essi e della protezione della loro salute e del loro benessere.

Tra le definizioni si ricordano, in particolare, quelle di animali d'affezione, intesi come cani o gatti tenuti dall'uomo, per compagnia o affezione, compresi quelli che svolgono attività utili all'uomo, di responsabile di un animale d'affezione, individuato nel proprietario o detentore, che ne risponde civilmente o penalmente, di adozione, quale cessione definitiva dell'animale d'affezione ad un soggetto che ne

assume la cura dando garanzie di buon trattamento, di canile e gattile sanitario, quale struttura sanitaria pubblica finalizzata alla custodia temporanea e al controllo della popolazione randagia e al ricovero e alla cura di cani e gatti soccorsi sul territorio o da sottoporre a osservazione sanitaria, di rifugio, quale struttura pubblica e privata dedicata alla custodia di cani e gatti con la finalità prioritaria della adozione e di anagrafe degli animali d'affezione quale anagrafi canine e feline contenenti l'insieme degli identificativi elettronici e dei dati anagrafici dell'animale di affezione e di quelli del suo proprietario in un sistema informatizzato.

L'articolo 3 individua i doveri ed i compiti del responsabile di animali d'affezione in funzione sia di tutela dell'animale che delle persone o di altri animali con cui esso possa venire in contatto.

L'articolo 5 stabilisce alcuni obblighi di segnalazione alle pubbliche autorità a carico dei soggetti che rinverano animali feriti e prevede l'organizzazione di un servizio di soccorso da parte delle regioni. L'articolo 6 prevede obblighi di segnalazione dei casi di decesso dell'animale e particolari prescrizioni per la soppressione eutanasia dello stesso.

Gli articoli 7, 8 e 9 dettano disposizioni, rispettivamente, in tema di prevenzione e controllo delle morsicature, presidi di igiene urbana veterinaria e formazione, valutazione del rischio e intervento terapeutico comportamentale.

La materia dell'affidamento degli animali d'affezione in seguito alla morte del proprietario e al termine del servizio presso le forze di polizia e le forze armate è trattata dagli articoli 12 e 13.

Gli articoli 15 e 16 individuano le responsabilità del sindaco e dei comuni in tema di prevenzione e contrasto al randagismo, costruzione e gestione dei rifugi, tutela della salute collettiva e del benessere degli animali. Viene prevista una specifica procedura di autorizzazione – da parte del Sindaco del Comune in cui l'attività si svolge – per le attività economiche o commerciali con gli animali d'affezione, quali la gestione di pensioni per

animali, di negozi di vendita di animali etc. (articolo 17) e di un nulla osta rilasciato dal servizio veterinario ufficiale per lo svolgimento di fiere, mostre e manifestazioni che prevedono la presenza di animali d'affezione (articolo 19). Vengono poi disciplinati i cimiteri per animali d'affezione, realizzati da soggetti pubblici o privati (articolo 21) e stabiliti specifici divieti per garantire il benessere degli animali e l'incolumità pubblica (articolo 22). Sono inoltre previsti specifici adempimenti da parte dei veterinari, degli istituti zooprofilattici sperimentali e del Sindaco nei casi di sospetto di avvelenamento di un animale domestico o selvatico (articoli 23 e 24).

Per quanto concerne gli ambiti di competenza della Commissione giustizia segnala, in particolare, gli articoli 33 e 34 che aumentano le pene applicabili ai reati di uccisione e maltrattamento di animali se il fatto è commesso da chi esercita abusivamente la professione di veterinario e inseriscono gli animali d'affezione tra le cose mobili assolutamente impignorabili ai sensi del codice di procedura civile.

Segnala altresì l'articolo 35, che stabilisce le sanzioni amministrative applicabili alle violazioni delle varie disposizioni della legge richiamate.

Nessuno chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame del provvedimento e sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 13.15, riprende alle 14.05.

Documento di economia e finanza 2012.

Doc. LVII, n. 5 e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Fulvio FOLLEGOT, *presidente*, in sostituzione del relatore, impossibilitato a partecipare alla seduta, osserva che il Docu-

mento di economia e finanza (DEF) costituisce il principale documento di programmazione della politica economica nazionale, delineando, in una prospettiva di medio-lungo termine, gli impegni, sul piano del consolidamento delle finanze pubbliche, e gli indirizzi, sul versante delle diverse politiche pubbliche, adottati dall'Italia per il rispetto del Patto di Stabilità e Crescita europeo e il conseguimento degli obiettivi di crescita intelligente, sostenibile e solidale definiti nella Strategia Europa 2020.

Il parere che oggi si è chiamati a dare si limita alle questioni di competenza della Commissione Giustizia.

Il documento è articolato in tre sezioni.

La prima sezione espone il Programma di Stabilità, indicando il quadro delle previsioni economiche e di finanza pubblica e degli obiettivi per l'anno in corso e il triennio successivo, con l'enunciazione degli effetti finanziari dei provvedimenti adottati.

La seconda sezione reca un'analisi dettagliata delle tendenze della finanza pubblica, i risultati e le previsioni dei conti dei principali settori, nonché sul debito delle amministrazioni pubbliche. Si deve segnalare – anche ai fini del parere che si dovrà esprimere – che sono aggiornate le previsioni di crescita del PIL alla luce del complessivo indebolimento del ciclo economico emerso nell'ultima fase dello scorso anno in cui il PIL è cresciuto dello 0,4 per cento, rivedendo al ribasso di 0,8 punti le percentuali le stime sull'andamento dell'economia italiana per il 2012, anno in cui si prevede una contrazione del PIL dell'1,2 per cento, a fronte del -0,4 per cento indicato nella Relazione al Parlamento presentata nel dicembre scorso. Si ricorda, quindi, come l'azione di riequilibrio finanziario sia stata accompagnata dall'adozione di diversi pacchetti di riforme strutturali finalizzati a rimuovere i principali vincoli che comprimono il potenziale di crescita dell'Italia, che produrranno un risultato positivo sulla crescita pari a 2,4 punti percentuali in un arco temporale di nove anni (2012-2020).

La terza sezione, che è poi quella che maggiormente interessa la commissione Giustizia, contiene il Programma Nazionale di Riforma 2012, che – oltre all'analisi delle principali criticità dell'economia italiana – fornisce un quadro dettagliato delle riforme effettuate o avviate nel corso dell'ultimo anno in risposta alle raccomandazioni delle istituzioni europee, offrendo al contempo un panorama delle riforme ancora « in cantiere ».

Le azioni di riforma si presentano raggruppate in alcune macroaree d'intervento. Per gli aspetti di interesse della commissione Giustizia si segnalano in particolare quella del mercato dei prodotti, concorrenza ed efficienza amministrativa; nonché quella del lavoro e pensioni.

Tra gli interventi sul mercato dei prodotti, la concorrenza e l'efficienza amministrativa vi è la Riforma della giustizia. Tra le riforme in corso l'esecutivo inserisce la delega per la revisione della geografia giudiziaria e il disegno di legge per il recupero dell'efficienza del processo penale (C. 5019), che contiene una delega al Governo in materia di depenalizzazione, sospensione del procedimento con messa alla prova, pene detentive non carcerarie, nonché sospensione del procedimento nei confronti degli irreperibili. La prima delega scade, tranne l'eccezione per l'Abruzzo a causa del terremoto, scade a settembre. Il Governo ha finora presentato al Parlamento lo schema di decreto legislativo sulla nuova distribuzione territoriale degli uffici del giudice di pace, anche se in assenza del prescritto parere del CSM. L'esame del disegno di legge C. 5019 è stato avviato da poche settimane dalla Commissione Giustizia della Camera.

Altra riforma è quella della Liberalizzazione dei servizi professionali. Il Governo richiama in questo intervento, la cui implementazione è « in corso », i numerosi decreti-legge che, a partire dallo scorso anno (decreto-legge n. 98 del 2011) e fino al recente decreto-legge n. 1 del 2012 (liberalizzazioni), sono progressivamente intervenuti sull'ordinamento delle professioni ordinistiche sottolineando in particolare gli interventi che hanno riguardato

le tariffe, il rapporto tra professionista e cliente e il tirocinio. Si tratta di interventi ben noti e non sempre completamente condivisi dalla Commissione Giustizia, come risulta dai pareri espressi in occasione dei procedimenti legislativi di conversione in legge dei rispettivi decreti-legge.

Al momento il Ministero della giustizia deve emanare il decreto per individuare i parametri di riferimento per le liquidazioni giudiziali dei compensi professionali (entro il 23 luglio 2012) e il Governo deve procedere alla delegificazione degli ordinamenti professionali richiesta dall'articolo 3 del decreto-legge n. 138 del 2011 (entro il 14 agosto 2012). Nel DEF il Governo dichiara di voler procedere in tal senso.

Vi è poi la materia della efficienza della giustizia. Il Governo sottolinea quanto fin qui fatto con i decreti-legge nn. 98 e 138 del 2011 e la legge di stabilità 2012 per ridurre il contenzioso civile: si tratta di misure organizzative (come il programma annuale per la gestione dei procedimenti civili, amministrativi e tributari pendenti o la possibilità per gli uffici giudiziari di avvalersi del contributo di dottorandi e praticanti), di disincentivi economici al contenzioso (con l'aumento del contributo unificato), di misure riguardanti il rito civile (come il calendario del processo) e la digitalizzazione del processo.

Opportunamente il Governo inserisce la lentezza della giustizia civile tra i fattori che frenano lo sviluppo in Italia. Altro punto di riforma è quindi l'accelerazione tempi della giustizia per le attività economiche. In questo ambito viene inserita la istituzione del cosiddetto Tribunale delle Imprese, che dovrebbe porre rimedio all'eccessiva lunghezza dei tempi di definizione delle controversie di cui è parte una società di medio/grandi dimensioni e dunque contribuire alla competitività delle imprese abbattendo i costi processuali. Il Governo associa a questo intervento nel 2013 maggiori entrate per 68 milioni e minori entrate nel 2014 per 34 milioni.

Altra area di macro intervento che interessa la Commissione Giustizia è quella relativa agli interventi su lavoro e pensioni.

Anche se non richiamata nell'ambito del settore Giustizia, è importante ricordare la riforma del mercato del lavoro che disciplina il rito specificamente dedicato alle controversie giudiziali riguardanti l'impugnativa dei licenziamenti in modo da ridurre i tempi del processo, secondo criteri di celerità e snellezza.

Tra i profili d'interesse immediato della Commissione giustizia, indicati dal Governo, vi è il contrasto al lavoro irregolare ed in particolare il nuovo articolo 603-*bis* del codice penale che ha introdotto la fattispecie di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro

Vi è poi la possibilità offerta ai giovani con meno di 35 anni di costituire Società a responsabilità limitata con procedure semplificate nonché le nuove modalità del tirocinio per l'iscrizione negli albi professionali, che può cominciare anche quando gli studi universitari non sono ancora conclusi.

Il Governo dedica un paragrafo del documento al tema della lotta alla corruzione, definendolo una delle priorità di azione del Governo, per poter realizzare una pubblica amministrazione più efficiente al servizio dei cittadini e delle imprese. Il Documento afferma che, sulla base del lavoro svolto dalla Commissione di studio insediata il 23 dicembre 2011, il Governo intende presentare al Parlamento alcuni interventi di carattere legislativo e amministrativo tesi a rafforzare il sistema dei controlli amministrativi, tutelare chi scopre e denuncia gli illeciti, prevedere un efficace sistema di prevenzione e gestione del rischio di corruzione.

Sul versante penale il Governo preannuncia l'intento di dare rilevanza penale a condotte che attualmente sono prive di rilievo, quali il traffico di influenze illecite e la corruzione tra privati, rafforzando in generale l'assetto normativo anche in base alle indicazioni fornite dagli organismi internazionali. Si ricorda che le Commissioni riunite Affari costituzionali e Giusti-

zia della Camera stanno esaminando il disegno di legge C. 4434, Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, approvato dal Senato il 15 giugno 2011 e che il Governo ha presentato, il 17 aprile 2012, un emendamento con cui è ampiamente modificata la disciplina dei reati contro la p.a., anche con l'introduzione della fattispecie di traffico di influenze illecite, e introdotto il reato di corruzione tra privati. Inoltre, il 12 marzo scorso il Senato ha approvato il disegno di legge di ratifica ed esecuzione della Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999 (A.C. 5058); il provvedimento di ratifica peraltro non reca norme di adeguamento del nostro ordinamento alle disposizioni della Convenzione.

Il Governo elenca anche una serie di misure che dovranno rafforzare l'azione di riforma della giustizia civile.

Si tratta di: semplificare alcune fasi delle procedure esecutive immobiliari, mobiliari e presso terzi e di intervenire organicamente sul sistema delle garanzie mobiliari; di estendere la procedura di composizione delle crisi da sovraindebitamento ai consumatori (in merito il Governo ha presentato il disegno di legge C. 5117); riformare la disciplina del concordato preventivo e dell'amministrazione straordinaria; valorizzare il rito sommario di cognizione; introdurre filtri alle impugnazioni civili, con l'obiettivo di disincentivare le impugnazioni che tendono esclusivamente a prolungare la causa.

Particolarmente delicata è la politica di revisione della spesa pubblica (*spending review*).

Ricorda che entro i primi giorni di maggio il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Piero Giarda, ha annunciato il rapporto sulla revisione della spesa pubblica, che, sulla base di una verifica delle spese e risorse a disposizioni di ministeri e amministrazioni centrali dello Stato, individuerà aree di spesa da razionalizzare e possibili metodi per recuperare risorse. La scelta finale su cosa tagliare e come sarà demandata ai singoli ministri. Il

monitoraggio focalizza in particolare le spese dei ministeri dell'Interno, dell'Istruzione e degli Affari regionali, della Difesa, della Giustizia e degli Esteri oltre alla Presidenza del Consiglio, e punta ad individuare programmi di spesa, uffici e attività da sopprimere o razionalizzare; scoprire inefficienze; segnalare leggi di finanziamento microsettoriali potenzialmente eliminabili.

Nella tabella II.2-3 del Def 2012, capitolo «Analisi e tendenze della finanza pubblica». La tabella illustra il conto economico delle amministrazioni centrali dello Stato, analizzando in particolare il fronte delle spese previste nel periodo 2011-2015. Così, se la spesa dello Stato si mantiene pressoché costante per quanto riguarda i salari dei dipendenti pubblici (95.468 milioni di euro nel 2011, che diventano 94.335 nel 2015), scendono le spese per acquisti e appalti, i cosiddetti «consumi intermedi» delle amministrazioni (da 25.323 milioni di euro del 2011 ai 21.874 del 2015), e soprattutto i trasferimenti alle Pa (193.316 milioni di euro nel 2011, 186.174 milioni di euro nel 2015). Nel complesso, quindi, le spese correnti al netto degli interessi della amministrazioni centrali dovranno passare dai 352 miliardi di euro del 2011 (352.816 milioni di euro, per la precisione), ai 342 del 2015. In particolare, il taglio da effettuare entro il 2013 si aggira sui 13 miliardi di euro, cioè la differenza tra 352 miliardi e i 339 miliardi di spesa previsti per il 2013.

Come si è detto, la revisione delle spese riguarda anche il Ministero della giustizia. Auspica quindi che lo *spending review* non si traduca in ulteriore decurtazione dei fondi a disposizione della giustizia, quanto piuttosto ad una razionalizzazione delle relative spese.

Avverte pertanto che il relatore, onorevole Scelli, ha depositato una proposta di parere (*vedi allegato 1*).

Avverte altresì che il gruppo dell'Italia dei valori ha presentato una proposta alternativa di parere (*vedi allegato 2*).

Federico PALOMBA (IdV) pur condividendo quanto previsto nella proposta di

parere del relatore dichiara di non poter votare a favore di essa, in quanto ritiene che non si possa esprimere parere favorevole sul DEF. Illustra pertanto la proposta alternativa di parere da lui presentata, con la quale si esprime parere contrario al DEF.

Mario CAVALLARO (PD) esprime forti perplessità sul provvedimento in esame, ritenendo che non affronti in maniera adeguata la materia della giustizia, limitandosi ad essere una mera elencazione di buone intenzioni. Inoltre sottolinea come molte delle riforme già effettuate o in corso di realizzazione presentino punti critici evidenziati dalla Commissione giustizia in occasione dell'esame parlamentare. Per quanto attiene alle riforme da fare il documento si limita a preannunciarle senza fare alcun riferimento alle scelte che il Governo effettuerà in merito.

Cinzia CAPANO (PD) dichiara di non condividere assolutamente le parti del documento in esame relative alla giustizia civile, rilevando come l'istituzione del cosiddetto tribunale delle imprese possa giovare solo alle persone più abbienti mentre per le altre si pongono dei filtri ai mezzi di impugnazione. Più in generale si annunciano interventi che non potranno far altro che peggiorare una situazione già gravemente compromessa.

Enrico COSTA (Pdl) dopo aver dichiarato di condividere l'impostazione del provvedimento in esame, si sofferma sulla riforma della geografia giudiziaria in esso richiamata, rilevando come il Ministro della giustizia abbia proprio oggi dichiarato ad organi di stampa che da tale riforma deriverà un risparmio di spesa di circa 80 milioni di euro. Ritiene che la predetta riforma non possa essere ricondotta alla *spending review*, in quanto altrimenti rischierebbe di trasformarsi in un ulteriore taglio lineare a danno della giustizia, come sembrerebbe determinarsi relativamente ai giudici di pace.

Per quanto attiene alla proposta di parere del relatore ritiene che questa

debba essere riformulata escludendo qualsiasi riferimento alla riduzione di uffici giudiziari a seguito della riforma della geografia giudiziaria.

Donatella FERRANTI (PD) dichiara di non condividere la proposta di parere del relatore in quanto non affronta le diverse questioni attinenti alla giustizia. In particolare, nella proposta di parere si dovrebbe fare riferimento agli obiettivi che dovrebbero essere conseguiti con la riforma della geografia giudiziaria anche relativamente alla copertura della pianta organica dei magistrati, all'adeguamento e riqualificazione del personale amministrativo ed alla realizzazione di moduli organizzativi e lavorativi come ad esempio l'istituzione dell'ufficio del processo. Inoltre si dovrebbe specificare che nel processo civile le annunciate procedure di semplificazione non dovrebbero determinare ulteriori aumenti dei costi ed aggravamento delle modalità di accesso.

Altro punto da affrontare dovrebbe essere quello di una nuova ripartizione del Fondo unico della giustizia, aumentando la dotazione a favore del Ministero della giustizia.

Chiede pertanto alla Presidenza una breve sospensione della seduta al fine di poter presentare a nome del suo gruppo una proposta alternativa di parere.

Prima di concludere esprime un forte rammarico per la scelta del Governo di non trasmettere alle Camere la relazione finale della Commissione ministeriale sulla riorganizzazione degli uffici giudiziari istituita presso il Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria del Ministero della giustizia, il cui contenuto viene citato da più organi di stampa.

Federico PALOMBA, *presidente*, prendendo atto della richiesta dell'onorevole Ferranti, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 15.15, riprende alle 15.25.

Fulvio FOLLEGOT, *presidente*, avverte che gli onorevoli Ferranti, Capano e Ca-

vallaro hanno presentato una proposta alternativa di parere (*vedi allegato 3*). In sostituzione del relatore ritira la proposta di parere da questo presentata, rilevando come sulla proposta alternativa appena presentata si sia registrato un ampio consenso da parte dei gruppi nel momento della sua formulazione.

Luca Rodolfo PAOLINI (LNP), interviene sui lavori della Commissione, stigmatizzando il comportamento del Governo che non ha voluto trasmettere alla Commissione giustizia la relazione finale della Commissione ministeriale sulla riorganizzazione degli uffici giudiziari istituita presso il Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria del Ministero della giustizia, della quale ne hanno disponibilità diversi soggetti estranei al Ministero.

Fulvio FOLLEGOT, *presidente*, dopo aver ricordato che la questione è stata già sollevata dall'onorevole Ferranti e che la Presidenza della Commissione aveva già chiesto al Ministero di acquisire la relazione finale, pone in votazione la proposta alternativa di parere favorevole presentata dall'onorevole Ferranti, avvertendo che in caso di approvazione sarà considerata preclusa l'altra proposta alternativa presentata dall'IDV.

La Commissione approva la proposta alternativa di parere presentata dall'onorevole Ferranti (*vedi allegato 3*).

La seduta termina alle 15.30.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.15 alle 13.30.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE REFERENTE

*Disciplina del settore della tutela del credito.
C. 4583 Mariarosaria Rossi.*

SEDE CONSULTIVA

*Disposizioni in materia di inalienabilità delle opere d'arte prestate da uno Stato, da un ente o da un'istituzione culturale stranieri, durante la permanenza in Italia per l'esposizione al pubblico.
Ulteriore nuovo testo C. 4432, approvato dal Senato, e abb.*

Legge comunitaria 2012.

C. 4925 Governo.

(Relazione alla XIV Commissione).

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2011.

Doc. LXXXVII, n. 5.

(Parere alla XIV Commissione).

ALLEGATO 1

Documento di economia e finanza 2012. Doc. LVII, n. 5 e Allegati.**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

La Commissione Giustizia,
esaminato il Documento di economia e finanza 2012;

ritenuto che dalla revisione della spesa pubblica (*spending review*) non debba derivare per il Ministero della giustizia una riduzione degli stanziamenti previsti dalla legislazione vigente, quanto piuttosto una razionalizzazione delle spese al fine di recuperare risorse da utilizzare per ottimizzare il servizio giustizia;

rilevato che la revisione della geografia giudiziaria, in attuazione della delega conferita al Governo dall'articolo 1 della

legge n. 148 del 2011, è considerata dal Ministro della giustizia uno degli strumenti di *spending review*, al fine di razionalizzare le spese del proprio dicastero;

auspicato che la revisione della geografia giudiziaria consenta di ridurre in maniera significativa il numero degli uffici giudiziari senza tuttavia pregiudicare il diritto di ciascuno di accedere ad un servizio di giustizia efficace e diffuso sul territorio, senza che ciò debba comportare inutili sprechi di risorse,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 2

Documento di economia e finanza 2012. Doc. LVII, n. 5 e Allegati.

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE
DEI DEPUTATI DI PIETRO E PALOMBA**

La II Commissione della Camera,
esaminato il Documento di economia
e finanza 2012;

rilevato che:

secondo il giudizio del Fondo monetario internazionale (FMI) racchiuso nei documenti del *Word outlook* e del *Fiscal monitor* illustrati a Washington, le misure di risanamento adottate dall'Italia non bastano a pareggiare il bilancio entro il 2013 perché deficit e debito pubblico crescono mentre ciò che manca è la crescita;

infatti, a causa dell'aumento del debito e nonostante le misure di austerità adottate, il pareggio di bilancio verrà rinviato al 2017. In particolare, il deficit sarà quest'anno del 2,4 per cento, ben oltre il previsto 1,6 per cento e il debito pubblico arriverà a toccare il 123,4 del PIL, rispetto al 120,1 del 2011, confermandosi il più alto dell'eurozona dopo quello della Grecia;

l'Italia è il fanalino di coda dell'Eurozona che a sua volta resta il maggior freno alla crescita globale. Infatti, per il FMI il PIL globale nel 2012 crescerà del 3,5 per cento e quello degli Stati Uniti del 2,1 per cento mentre l'Eurozona si indebolirà dello 0,3 per cento soprattutto a causa dell'arretramento dell'Italia dell'1,9 per cento e della Spagna dell'1,8 per cento;

ad avvalorare lo scenario di incertezza per l'Italia ci sono le previsioni di una ripresa assai precaria nel prossimo anno;

nel quarto trimestre del 2013 il Pil crescerà dello 0,7 per cento, difficile in tale prospettiva una riduzione della disoccupazione che nel 2012 sarà del 9,5 per cento arrivando al 9,7 nel 2013 raggiungendo così il dato peggiore nell'eurozona subito dopo la Spagna;

poiché la sovrapposizione fra recessione e indebitamento porta ad una spirale negativa sui conti pubblici, ciò che affiora dai documenti del FMI è la necessità da parte del governo italiano di un decisivo taglio della spesa pubblica di dimensioni tali da scongiurare la ripetizione della crisi greca;

gli indicatori economici congiunturali riportati dal bollettino economico di Bankitalia appena pubblicato segnalano la prosecuzione della fase di debolezza della domanda interna: il PIL italiano ha frenato dello 0,7 per cento nell'ultimo trimestre del 2011 e probabilmente chiuderà il primo trimestre del 2012 con un risultato analogo;

secondo la Banca d'Italia ciò che pesa maggiormente in questa fase di incertezza è la disoccupazione, soprattutto tra i giovani: quasi 18 su 100 non hanno lavoro. La situazione delle famiglie non lascia sperare bene: il reddito a loro disposizione si è contratto di mezzo punto percentuale nel 2011, così che a fare i conti dal 2008 – anno di inizio della crisi – la loro capacità di spesa è crollata del 5 per cento. Di conseguenza si restringono i consumi con ripercussioni facili da immaginare per chi produce o commercia.

Diminuisce di pari passo anche la propensione al risparmio. In tale quadro urge far ripartire il credito alle famiglie e alle imprese poiché l'economia reale ne ha un bisogno impellente per poter sostenere una crescita praticamente azzerata;

in controtendenza rispetto ai dati forniti dal FMI, il governo Monti, con il suo primo Documento di economia e finanza (DEF), si dimostra più ottimista sostenendo che la contrazione dell'economia italiana sarà dell'1,2 per cento quest'anno (contro l'1,9 per cento valutato dal FMI) in peggioramento di 0,8 punti rispetto alle ultime stime di dicembre. Inoltre le stime del Governo sull'impatto della recessione sono leggermente migliori rispetto alle indicazioni arrivate dalla Commissione europea (-1,3 per cento) e anche rispetto al valore più alto della « forbice » di banca d'Italia, che fissava un calo del PIL in termini reali dell'1,5 per cento;

secondo il DEF, per effetto delle manovre correttive varate nel corso del 2011, il miglioramento del deficit proseguirà, toccando quest'anno l'1,7 per cento del PIL per arrivare al « quasi pareggio » nel 2013 quando, con un prodotto in ripresa di mezzo punto, dovrebbe attestarsi attorno al -0,5 per cento. Il pareggio di bilancio è previsto solo tra il 2014 e il 2015;

a un giorno di distanza dall'approvazione definitiva da parte del Senato del ddl costituzionale sul pareggio di bilancio, il DEF annuncia un peggioramento sostanzioso del debito pubblico che quest'anno sarà ancora in forte salita (+3,9 per cento) per attestarsi a quota 123,4 per cento sul PIL. Ed è proprio sull'aggregato del debito pubblico che arriva la notizia più negativa del DEF, infatti il 2012 anziché essere l'anno dell'inversione di tendenza, registra un ulteriore dato negativo. A spiegare questa rilevante differenza, secondo il governo sono sostanzialmente tre fattori: i sostegni ai Paesi dell'area euro, l'andamento previsto dal fabbisogno e il diverso quadro economico. Il rapporto debito/PIL torna a scendere nel 2013 (121,6 per cento) mantenendosi tuttavia su una soglia

di oltre 5 punti superiore alle vecchie previsioni proprio per effetto degli interventi di salvataggio adottati in Europa;

l'effetto più intenso della crisi sull'economia reale è previsto per il mercato del lavoro, infatti, secondo il governo quest'anno l'occupazione misurata in unità standard, si ridurrà dello 0,6 per cento con un tasso di disoccupazione atteso al 9,3 per cento. L'inversione di tendenza non arriverà prima del prossimo anno ma, nel frattempo, il costo del lavoro per unità di prodotto, indicatore chiave per la misura della produttività, risulterà ancora in crescita dell'1,7 per cento. In crescita anche i prezzi al consumo, con un indice armonizzato al 3 per cento nella media d'anno, in aumento rispetto al 2011;

ma la vera debolezza dell'economia italiana si misura con l'elevatissimo livello della pressione fiscale e con la continua crescita della spesa pubblica. Infatti, la pressione fiscale, dopo il picco toccato l'anno scorso (42,5 per cento del PIL) è prevista in ulteriore crescita al 45,1 per cento. Un vero record negativo che supera anche il 43,7 per cento toccato nel 1997 con l'introduzione dell'Eurotassa. Ma l'innalzamento della pressione fiscale non si ferma fino al 2014 quando toccherà il 45,3 per cento del PIL;

per quanto riguarda la spesa pubblica, si deve registrare un continuo aumento, nonostante il concentrarsi proprio quest'anno della coda dei tagli lineari disposti nella prima parte della legislatura in corso. In rapporto al PIL, la spesa totale delle amministrazioni crescerà quest'anno di 0,4 punti toccando quota 50,4 per cento, mentre dal 2013 è prevista un'inversione di 0,8 punti destinata a stabilizzarsi nel biennio successivo, con un calo al 49,1 per cento nel 2014 e al 48,7 per cento nel 2015, anno in cui comincerà a produrre effetti la riforma delle pensioni varata con il decreto-legge 102 del 2011 cosiddetto *Salva Italia*;

dopo il taglio delle pensioni, l'aumento delle accise e dell'Iva (tutte tasse indirette che colpiscono proporzional-

mente in misura maggiore i ceti popolari), l'IMU sulla casa, la liberalizzazione del mercato del lavoro che toglie diritti ai lavoratori senza ottenere un solo posto di lavoro in più, siamo arrivati ai risultati descritti dal FMI, risultati a dire poco preoccupanti;

né il drastico prolungamento dell'età pensionabile, né le cosiddette liberalizzazioni, né il tentativo di abolire l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, hanno nulla a che vedere con la riduzione del debito pubblico italiano. Anzi, il rapporto debito/prodotto interno lordo è ancora cresciuto per via della recessione incalzante;

il Governo ascrive a suo merito l'aver ridotto lo *spread* dei nostri BTP con i bund tedeschi. Occorre in proposito fare un'operazione di verità. Non c'è dubbio che nel primo mese del Governo Monti lo *spread* tra i BTP italiani ed i bund tedeschi è sceso. Ma nelle ultime settimane ha ripreso ad attestarsi poco sotto i 400 punti;

infatti, ciò che ha veramente salvato l'Italia e l'euro dal *default* è stata la decisione presa dalla Banca centrale europea due mesi fa di immettere liquidità, con il programma *long term refinancing operation*, nelle banche europee, sia per comprare i titoli di Stato dei rispettivi Paesi, sia per compensare le perdite subite. Oltre 1.000 miliardi di euro sono stati immessi ad un tasso dell'1 per cento nelle banche europee, circa 200 miliardi di euro in quelle italiane, salvandole dal fallimento e permettendole di acquistare una parte rilevante dei titoli di Stato in scadenza. Lo stesso entusiasmo delle borse di inizio anno ha una sola vera ragione d'essere: è l'oceano di liquidità, determinato anche dal « *quantitative easing* » promosso dalla Federal reserve, in cui galleggia l'economia mondiale;

nel frattempo l'economia reale, quella delle famiglie e delle imprese non ha visto un euro, il credito è praticamente bloccato o a costi esosi;

dunque, sacrifici – a senso unico a carico dei ceti popolari – mentre il debito rimane inchiodato, anzi cresce, la disoccupazione aumenta, le tasse aumentano e calano i consumi. In definitiva, i problemi sono stati solo rinviati, e il peggio potrebbe ancora arrivare;

si è, infatti, instaurata nel nostro paese ed a livello europeo una spirale perversa di politiche di austerità che incidono negativamente sulla crescita deprimendo il PIL, che a sua volta diminuisce le entrate dello Stato e ne aumenta le spese per fare fronte alla disoccupazione crescente;

le semplificazioni e le cosiddette liberalizzazioni – per lo più a carico delle *lobby* meno forti, perché banche, assicurazioni e professioni garantite sono rimaste sostanzialmente immuni dalle misure di riforma – e l'attacco ai diritti dei lavoratori, secondo gli stessi dati riprodotti dal Documento di economia e finanza, avranno effetti (sempre che li abbiano, cosa di cui si può fortemente dubitare) molto ridimensionati rispetto a quelli indicati in un primo momento dal professore Monti che pronosticava una crescita indotta da questi provvedimenti da qui al 2020 del 10 per cento del PIL;

in riferimento alle riforme varate da gennaio in poi, ovvero i due decreti legge in materia di liberalizzazioni e semplificazioni, dal DEF emergono stime molto più prudenziali rispetto a quelle circolate nelle scorse settimane. Infatti, le due riforme dovrebbero produrre un effetto cumulato sulla crescita del 2,4 per cento nell'arco di nove anni (2012-2020) con un impatto medio annuo dello 0,3 per cento ipotizzato sulla base di una simulazione che, per quest'anno, le riforme siano operative a partire dal terzo trimestre;

considerato che:

nell'ambito del descritto quadro congiunturale non è pensabile una nuova manovra economica pesantemente recessiva, al contrario servono scelte coraggiose

che permettano al nostro paese, in tempi brevi, di ridare slancio alla crescita e di alleggerire la pressione fiscale sul lavoro. In una fase economica di crescita praticamente nulla come quella attuale, l'unico modo per diminuire la pressione fiscale è riuscire a ridurre la spesa pubblica corrente improduttiva in modo da annientare gli sprechi e individuare i possibili risparmi senza dover necessariamente ridurre la qualità dei servizi offerti ai cittadini;

considerato, inoltre, che nell'ambito specifico delle materie di competenza della II Commissione:

perdura l'approccio del Governo nell'affrontare la riforma della giustizia « senza oneri aggiuntivi », senza cioè alcun tipo di investimento, ma soprattutto senza un progetto organico di interventi diretti a restituire efficienza e funzionalità complessiva all'amministrazione della giustizia. Non v'è ancora traccia dell'individuazione di risorse economiche adeguate per il funzionamento dell'Amministrazione e degli uffici giudiziari, per i quali sono stati registrati negli ultimi anni sistematici interventi di riduzione dei finanziamenti in occasione di numerose manovre di bilancio;

manca, altresì, un intervento di rafforzamento adeguato dell'organico del personale amministrativo, che resta ampiamente al di sotto delle necessità in molti settori del comparto, ripetutamente rilevate dal 2010 ad oggi in occasione della discussione del programma nazionale di riforma;

in riferimento al settore della giustizia civile, ed in particolare alla conciliazione obbligatoria, si rileva che il Governo non intende rivedere le modalità e alcuni dei contenuti delle riforme che sono state sinora operate, ignorando il parere dell'avvocatura. Altrettanto problematico, se non assente, è risultato il dialogo con gli operatori della giustizia in sede di intervento sulle tariffe professionali, sulle società tra professionisti e più in generale sulla riforma societaria ed in particolare sulla introduzione della società semplifi-

cata a responsabilità limitata, laddove solo un faticoso intervento parlamentare ha consentito di contenere i possibili rischi di proposte concepite in modo affrettato ed altrettanto affrettatamente formulate. Altrettanto è accaduto in materia di sovraindebitamento, laddove si deve segnalare che l'unico provvedimento approvato (Legge n. 3 del 2012) è di iniziativa parlamentare e non governativa;

in materia di impugnazioni, gli interventi del Governo, in linea con quanto fatto dal precedente esecutivo, si sono concentrati soprattutto sugli sbarramenti all'accesso alla giurisdizione, mediante meccanismi di perenzione processuale che l'esame parlamentare ha fortunatamente scongiurato. Tale impostazione, peraltro ampiamente rafforzata dal notevole e progressivo aumento dei costi del contributo unificato, dovrebbe essere superata con un più deciso intervento sullo snellimento dei tempi processuali;

in materia di diritto del lavoro il Governo ha presentato un disegno di legge (AS 3249) in cui si prevede, con particolare riguardo alle previsioni in materia di licenziamenti individuali disciplinari, che nei casi in cui non sussistano la giusta causa o il giustificato motivo soggettivo il giudice annulli il licenziamento e condanni il datore di lavoro alla reintegrazione nel posto di lavoro del dipendente. Diversamente, invece, in tutti gli altri casi in cui il giudice accerti che non ricorrano gli estremi della giusta causa o del giustificato motivo non trova più applicazione la tutela speciale della reintegrazione ma unicamente quella risarcitoria. Si tratta di una previsione palesemente incoerente, ulteriormente accentuata nella parte in cui si prevede che il giudice, nel caso in cui accerti la manifesta insussistenza del fatto posto a base del licenziamento per giustificato motivo oggettivo, può applicare la tutela speciale della reintegrazione ovvero del risarcimento mentre, in tutte le altre ipotesi in cui il giudice accerti che non ricorrano gli estremi del predetto giustificato motivo, applica la disciplina risarcitoria. Il quadro normativo proposto da

Governo non solo riconosce una eccessiva discrezionalità al giudice nella valutazione del requisito della « manifesta insussistenza » dei requisiti di giusta causa o giustificato motivo, ma comporta una evidente disarmonia fra i rimedi previsti, in ciò rendendo particolarmente confusa una tutela giurisdizionale attualmente più coerente e armonica;

resta, infine, inattuata la proposta di introdurre nell'ordinamento l'ufficio del processo, mentre si avvia faticosamente la necessaria razionalizzazione degli uffici giudiziari sul territorio, mentre il processo di informatizzazione del sistema giustizia è ancora parziale;

il documento non affronta le problematiche attuative connesse alla istituzione ed alla piena funzionalità di ciò che il DEF continua ancora impropriamente a definire « Tribunale delle imprese », laddove si tratta semplicemente di sezioni specializzate in materia di impresa,

esprime

PARERE CONTRARIO,

ed impegna il Governo, in materia di amministrazione della giustizia:

ad indicare chiaramente i tempi per riforme coerenti e positive di sistema che, intervenendo sulla struttura del procedimento e consultando gli operatori della giustizia, rimuovano gli ostacoli alla sua celere celebrazione, in modo da risolvere definitivamente i problemi legati alla ragionevole durata del processo, anche in ragione dei pressanti inviti rivolti al nostro Stato ad ottenere risultati concreti nel contrasto alle carenze strutturali dell'amministrazione della giustizia;

a sostenere l'approvazione delle seguenti riforme: in materia di diritto societario, per rafforzare la punibilità degli illeciti in materia di società e consorzi e, segnatamente, del falso in bilancio; del processo civile; per l'accelerazione e razionalizzazione del processo penale ed in materia di prescrizione dei reati;

ad adottare ogni iniziativa necessaria per sostenere l'efficienza della giustizia, per l'istituzione dell'« ufficio per il processo » e la riorganizzazione dell'amministrazione giudiziaria, nonché in materia di magistratura onoraria;

a sostenere l'approvazione dei provvedimenti giacenti in Parlamento in materia di « autoriciclaggio » e meccanismi di prevenzione applicabili agli strumenti finanziari; in materia di collaboratori di giustizia; in materia di scambio elettorale politico-mafioso; in materia di assunzione nella pubblica amministrazione dei testimoni di giustizia;

a sostenere la celere approvazione dei disegni di legge, volti alla riforma dei meccanismi di alimentazione del Fondo unico giustizia, al fine, tra l'altro, di assegnare il 49 per cento della totalità delle somme, e non solo di una quota parte delle stesse, al Ministero della giustizia ed al Ministero dell'interno ed il rimanente 2 per cento al bilancio dello Stato, in modo da superare il regime di ripartizione delle risorse introdotto dal febbraio 2009 aumentando le dotazioni riservate alla Giustizia;

ad evitare, in sede di esercizio della delega per la riorganizzazione degli uffici giudiziari di cui all'articolo 1, co. 2, della legge n. 148/2011, ogni accorpamento e soppressione di uffici requirenti che possa portare ad un indebolimento del controllo di legalità sul territorio con un conseguente ed ingiustificabile arretramento rispetto alle azioni di contrasto al crimine e alla delinquenza comune;

a provvedere urgentemente al reperimento delle risorse adeguate per assicurare un'efficiente e celere amministrazione della giustizia ed anche una riforma organica del processo sia civile che penale, con particolare riferimento al sistema delle comunicazioni e delle notificazioni per via telematica, in modo da consentire agli uffici giudiziari di gestire il carico degli adempimenti e di superare i ritardi nella trattazione dei processi determinati da meri problemi procedurali o formali;

a prevedere un significativo incremento di personale nel comparto della giustizia, sia giudicante che amministrativo, con particolare riferimento ai servizi di cancelleria, assicurando inoltre un intervento urgente per garantire la verbalizzazione e la trascrizione degli atti presso tutti i singoli uffici giudiziari quale passaggio fondamentale per lo svolgimento dei processi penali;

a reperire le necessarie risorse finanziarie per salvaguardare i livelli retributivi degli operatori della giustizia e del settore carcerario, nonché — soprattutto — per l'edilizia penitenziaria, prevedendo l'ampliamento e l'ammodernamento delle strutture esistenti con piena trasparenza e nel rispetto delle normative comunitarie, assicurando l'attuazione dei piani e dei programmi a tal fine previsti da precedenti leggi finanziarie, anziché fare ricorso soltanto a procedure straordinarie in deroga alla normativa sugli appalti di lavori pubblici;

a valutare la necessità, anche al fine di sopperire al permanere della scopertura degli uffici giudiziari, con particolare riferimento alle sedi che si trovano in aree più esposte alla criminalità organizzata, di provvedere ad una conseguente rimodulazione del numero di magistrati in distacco presso il Ministero della giustizia e presso le altre amministrazioni centrali e periferiche dello Stato;

a riavviare il confronto con le rappresentanze sindacali del personale amministrativo e dirigenziale al fine di un confronto concreto e costruttivo sulle problematiche del settore e degli operatori; a convocare, parimenti, i sindacati di Polizia penitenziaria e le rappresentanze di tutto il personale penitenziario ed a reperire adeguate risorse per consentire di colmare la grave e perdurante scopertura di organico del personale;

a voler mettere in atto ogni iniziativa volta al completamento degli interventi di informatizzazione e digitalizzazione del comparto giustizia.

ALLEGATO 3

Documento di economia e finanza 2012. Doc. LVII, n. 5 e Allegati.**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEI DEPUTATI FERRANTI,
CAPANO E CAVALLARO APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La Commissione Giustizia,
esaminato il Documento di economia e finanza 2012;

ritenuto che dalla revisione della spesa pubblica (*spending review*) non debba derivare per il Ministero della giustizia una riduzione degli stanziamenti previsti dalla legislazione vigente, quanto piuttosto una razionalizzazione delle spese al fine di recuperare risorse da utilizzare per ottimizzare il servizio giustizia;

rilevato che la revisione della geografia giudiziaria, in attuazione della delega conferita al Governo dall'articolo 1 della legge n. 148 del 2011, è considerata dal Ministro della giustizia uno degli strumenti di *spending review*, al fine di razionalizzare le spese del proprio dicastero;

auspicato che la revisione della geografia giudiziaria non pregiudichi il diritto di ciascuno di accedere ad un servizio di giustizia efficace e diffuso sul territorio, dovendo realizzare una razionale distribuzione delle risorse economiche, umane e strutturali;

ritenuto che la razionalizzazione delle geografia giudiziaria possa costituire un contributo a reali esigenze di risparmio di spese e di buon funzionamento del servizio giustizia solo ove sia attuata in modo equilibrato, tenendo conto non soltanto di astratti criteri numerici ma di principi di peculiarità territoriale e socio-economica contenuti nella norma di delega;

ritenuto che i risparmi di spesa debbano essere finalizzati: al completamento

della copertura della pianta organica dei magistrati, anche rivedendo il numero massimo dei fuori ruolo stabilito in relazione alla specificità delle funzioni; all'adeguamento, completamento e riqualificazione del personale; alla realizzazione di moduli organizzativi e lavorativi (con particolare riferimento all'ufficio del processo, agli assistenti del giudice e alla gestione informatizzata del processo penale e civile); alla valorizzazione dei compiti e delle funzioni della dirigenza amministrativa. Si tratta di interventi indispensabili per ridurre i tempi del processo garantendo il rispetto dell'articolo 111 della Costituzione;

sottolineata l'esigenza di una riforma organica della magistratura onoraria;

ritenuto necessario procedere ad una nuova ripartizione del Fondo unico di giustizia, aumentando la dotazione a favore del Ministero della giustizia (anche destinandovi i beni confiscati nella lotta contro la corruzione); rivedendo, inoltre, i meccanismi di alimentazione del Fondo al fine di renderli ancora più trasparenti;

ritenuto che nell'ambito del processo civile le annunciate procedure di semplificazione non debbano contenere ulteriori aumenti dei costi ed aggravamento delle modalità di accesso,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

si impegni il Governo a tener conto di quanto previsto in premessa.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2012. Doc. LVII, n. 5 e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	53
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	59
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere</i>)	60

SEDE REFERENTE:

Partecipazione italiana al sesto aumento di capitale della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa. C. 5044 Governo (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	57
ALLEGATO 3 (<i>Emendamento del Relatore</i>)	64

INTERROGAZIONI:

5-06486 Codurelli: Sul procedimento giudiziario in corso a Gaza per l'uccisione del volontario italiano Vittorio Arrigoni	58
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	65

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	58
---	----

SEDE CONSULTIVA

Martedì 24 aprile 2012. – Presidenza del vicepresidente Franco NARDUCCI. – Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri Staffan de Mistura.

La seduta comincia alle 13.15.

Documento di economia e finanza 2012.

Doc. LVII, n. 5 e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

Enrico PIANETTA (PdL), *relatore*, rileva che il nuovo Documento di Economia e Finanza (DEF), approvato il 18 aprile scorso dal Consiglio dei Ministri, certifica

in maniera inequivocabile la drammatica incidenza della crisi dei debiti sovrani sull'equilibrio dei nostri conti pubblici.

Sottolinea che il primo elemento di rilievo è dato dalla previsione del raggiungimento del pareggio di bilancio che, in termini strutturali, dovrebbe essere assicurato a partire dal 2013, laddove, per quanto riguarda lo sviluppo dell'economia reale, il tasso di crescita del PIL è stato rivisto al ribasso, per la terza volta consecutiva (era già avvenuto nella Nota d'aggiornamento al DEF 2011 e nella Relazione al Parlamento dello scorso dicembre).

Nel 2012, la crescita in termini reali è stata prevista a -1,2 per cento, per poi registrare un miglioramento a partire dal 2013 (+0,5 per cento). Il tasso di disoccupazione è previsto in aumento al 9,3 per cento, contro l'8,4 per cento del 2011.

Manifesta preoccupazione anche per la revisione al rialzo della stima sul rapporto debito/PIL (123,4 per cento) in aumento rispetto al 2011 (119,4 per cento), nonché per l'aumento progressivo del conto interessi sul debito, che nel 2015 potrebbe sorpassare i 100 miliardi di euro.

Osserva che in tale quadro non confortante, il DEF si pone quale principale strumento di programmazione della politica economica nazionale.

Ricorda che il DEF si compone innanzitutto del Programma di Stabilità (PdS), che indica il quadro delle previsioni economiche e di finanza pubblica e degli obiettivi per l'anno in corso e il triennio successivo, con l'enunciazione degli effetti finanziari dei provvedimenti adottati. Il Programma nazionale di riforma (PNR) 2012, sempre contenuto nel DEF – il secondo presentato dall'Italia nel quadro del Semestre europeo – verifica le riforme messe in campo dopo l'approvazione del PNR dello scorso anno e costituisce un'agenda di interventi per il prossimo anno funzionali al conseguimento degli obiettivi della Strategia Europa 2020.

In particolare, il PNR procede ad una analisi delle misure adottate ed in corso di adozione volte a dare risposta alle Raccomandazioni del Consiglio dell'Unione europea formulate nel luglio 2011, descritte con riferimento alle specifiche criticità del sistema economico.

Evidenzia che le misure per l'attuazione dell'agenda di riforme sono esposte secondo le cinque grandi priorità fissate in sede europea: portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita; ripristinare la normale erogazione del credito all'economia; promuovere la crescita e la competitività del sistema produttivo; lottare contro la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi; modernizzare la pubblica amministrazione.

Venendo ai profili di competenza della III Commissione, ricorda che la parte prima del DEF 2012 contiene un riquadro dedicato specificamente alla proiezione internazionale ed alle politiche per la cooperazione allo sviluppo, nel quale il Go-

verno pone il rilancio del profilo internazionale dell'Italia in correlazione con un graduale riallineamento dell'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) italiano rispetto agli *standard* internazionali.

Rilevato come anche nel 2011 la percentuale sul PIL italiano dell'APS sia ancora lontana dalla media dei paesi dell'OCSE (0,19 per cento contro 0,32 per cento) e dei paesi europei (0,46 per cento), osserva che l'Esecutivo sostiene la necessità di concentrare l'azione pubblica sulla ridefinizione di coordinate strategiche da parte di tutti gli attori del Sistema Italia; sulla *spending review* anche nei confronti della spesa per la cooperazione allo sviluppo sia nella dimensione bilaterale che in quella multilaterale attraverso una rivisitazione complessiva della presenza italiana nelle istituzioni dedicate; su una revisione delle priorità che riguardano gli stanziamenti a favore delle banche e fondi di sviluppo, onde permettere il rispetto degli obblighi internazionali già assunti, che nel 2013-2015 assommano a circa un miliardo di euro; su un progressivo incremento degli stanziamenti previsti dalla legge n. 49 del 1987, non inferiore al 10 per cento annuo in riferimento alle somme stanziare per il 2011.

Il Governo prevede inoltre di poter concorrere a individuare nuovi strumenti di finanziamento dello sviluppo, come anche di dare impulso all'approvazione di leggi pluriennali che assicurino importi contenuti ma costanti nel tempo. Evidenzia che resta sullo sfondo l'intendimento di pervenire, unitamente agli sforzi sul piano della razionalizzazione finanziaria, ad un'organica riforma della disciplina legislativa sulla cooperazione allo sviluppo « fondata su principi di unitarietà dell'azione ed operatività », che è stata avviata presso il Senato.

Ricorda che a tale scopo – in linea con le posizioni espresse dal Ministro per la cooperazione internazionale nell'audizione del 25 gennaio scorso presso le Commissioni Affari esteri dei due rami del Parlamento – si afferma che la presenza all'interno della compagine governativa di un ministro *ad hoc* « è da considerarsi

garanzia di coerenza delle politiche pubbliche di cooperazione», ritenendola una formulazione alquanto infelice che trascura la dimensione della politica estera.

Con riferimento ai temi trattati dal ministro Passera nell'audizione del 5 aprile scorso, il PNR definisce la capacità di penetrazione nei mercati delle economie emergenti, sulla scia di quanto fatto da altri Stati europei, uno degli obiettivi essenziali dell'Italia entro il 2020, allo scopo di annullare il divario tra il rapporto *export/PIL* del nostro Paese e quello dei principali competitori europei e internazionali. Tutto ciò potrà essere perseguito definendo priorità strategiche chiare, grazie anche alla piena operatività della Cabina di regia per l'internazionalizzazione.

Il PNR evidenzia altresì l'esigenza di aumentare il coinvolgimento delle banche e delle istituzioni finanziarie nazionali a supporto delle aziende italiane proiettate verso l'internazionalizzazione. A tale scopo, i meccanismi di sostegno finanziario dovranno essere migliorati con una maggiore cooperazione tra la Cassa depositi e prestiti e la SACE, nonché mediante il rafforzamento della SIMEST.

Osserva che dal lato del miglioramento dell'attrattività dell'Italia come *target* degli investimenti diretti dall'estero, il Governo conta sulle riforme già intraprese per la modernizzazione del Paese, ma anche su azioni specifiche quali l'attivazione immediata di una *task force* dedicata al rapporto con i fondi sovrani d'investimento; la creazione di un canale di sostegno agli investitori esteri presso l'Agenzia delle entrate e il Ministero della giustizia — in relazione al fatto che le difficoltà del sistema giudiziario italiano sembrano costituire un deterrente per gli investimenti esteri nel nostro Paese —; l'attivazione di strumenti di supporto alle aziende in fase di decollo anche con riferimento agli investimenti in entrata; il potenziamento, attraverso la rete all'estero degli Uffici italiani, tanto di carattere spiccatamente commerciale quanto di carattere diploma-

tico, della capacità di individuazione di potenziali investitori e di promozione delle relative opportunità.

Infine, in relazione al nodo della razionalizzazione della rete diplomatica e consolare, cui si fa genericamente cenno nella Griglia delle misure del PNR, giudica piuttosto deludenti le considerazioni svolte nella Relazione sullo stato di attuazione della riforma della contabilità e finanza pubblica, parimenti allegato al DEF che si limita ad enunciare che «la chiusura dei consolati e la trasformazione della rete estera potrebbe proseguire anche nei prossimi anni, tenuto conto comunque dei limiti atti a garantire un adeguato livello di servizi per i cittadini italiani all'estero e degli esiti del più ampio esercizio di *spending review* nella pubblica amministrazione e al Ministero degli affari esteri»

Ritiene che la questione della rete estera merita un ripensamento strategico complessivo, mentre le economie di bilancio sono da ricercarsi nella riqualificazione della spesa che non dipende automaticamente dal numero delle sedi, ma piuttosto dalla loro pianta organica, dalle metodologie di lavoro e dai costi fissi.

Preannuncia conclusivamente la presentazione di una proposta di parere favorevole che si riserva di formulare al termine del dibattito.

Il sottosegretario Staffan de MISTURA richiama l'impegno del Ministero degli esteri per migliorare l'efficienza della propria macchina amministrativa, menzionando l'esempio dell'istituzione della direzione generale per il sistema-Paese, del processo di digitalizzazione, della razionalizzazione della rete estera e del sostegno all'internazionalizzazione delle imprese, come dimostrato da ultimo dal viaggio in Asia del ministro Terzi. Manifesta tuttavia per il rischio che la riduzione delle risorse incida sull'efficacia dell'azione ministeriale, come sta avvenendo nel caso della cooperazione allo sviluppo soprattutto a fronte delle situazioni di emergenza. Ricorda che il bilancio della Farnesina è giunto allo 0,22 per cento, mentre quello dell'analogo dicastero francese è attestato

all'un per cento. Conclude pertanto osservando che il Ministero degli esteri ha fatto la sua parte.

Fabio EVANGELISTI (IdV), nel preannunciare la presentazione di una proposta di parere contrario, alternativa a quella del relatore, rammenta l'audizione svolta ieri dal Presidente della Corte dei conti, il quale ha rilevato il corto circuito tra rigore e crescita che si è determinato e che non viene dissipato dal DEF. Lamenta il mancato risanamento del bilancio aggravato dall'ulteriore crollo borsistico che fa dell'Italia il fanalino di coda dell'eurozona, anche per la diffusa incertezza e l'elevata disoccupazione. Lamenta altresì l'inadeguatezza dei tagli alla spesa pubblica e l'aumento della pressione fiscale che ha superato il 45 per cento nonché la rigidità del sistema bancario nonostante i recenti provvedimenti della BCE. In conclusione, giudica assolutamente non convincenti le misure proposte dal Governo.

Mario BARBI (PD), si rammarica per il poco tempo a disposizione della Commissione ai fini dell'esame del DEF, pur volendosi limitare alle parti di stretta competenza della Commissione stessa. Apprezza tuttavia la maggiore organicità e leggibilità del testo rispetto al mero assemblaggio dello scorso anno, anche se talora appare eccessivo il richiamo del linguaggio europeo, soprattutto nelle pagine introduttive. Rileva altresì un eccesso di ottimismo circa l'andamento dell'economia e della finanza pubblica, che risulterebbe giustificato solo ove si verificassero cambiamenti oggi non prevedibili degli scenari e degli orientamenti europei. Menziona al riguardo la stima del tasso di occupazione al 2020, priva di termini intermedi.

Considera un passo avanti anche il brano riservato alla proiezione internazionale e alla cooperazione e allo sviluppo, anche se a suo avviso sarebbe stata opportuna, sotto il profilo metodologico, una correlazione con altri aspetti quali ad esempio l'internazionalizzazione delle imprese.

Esprime quindi apprezzamento per lo specifico impegno al pur graduale riallineamento dell'aiuto pubblico allo sviluppo, pur sembrandogli ancora non significativo rispetto alle previsioni del 2013. Reputa quindi necessari ulteriori approfondimenti mirati rispetto alle indicazioni contenute nel DEF anche a proposito di una revisione della cooperazione multilaterale. Chiede infine al relatore ulteriori chiarimenti sul punto.

Margherita BONIVER (PdL), nel ringraziare il relatore, condivide il giudizio sulla difficoltà della situazione in cui comunica a vacillare la fiducia che rigore e crescita costituiscano un binomio e si profila gravemente, soprattutto per quanto concerne l'azione del Ministero degli esteri, il rischio di indulgere all'autolesionismo. Osservando come la cooperazione allo sviluppo viva quasi esclusivamente di vecchie glorie, lamenta il fatto che la rete diplomatica sia ridotta al minimo soprattutto in paesi delicati come la Nigeria. Nel ricordare di avere fatto parte del gruppo di consulenti che il Ministro degli esteri ha costituito sulla *spending review*, il cui rapporto sarà presto reso noto, considera un patrimonio nazionale l'attuale rete diplomatica e consolare, ritenendo inopportuni ulteriori tagli.

Guglielmo PICCHI (PdL), nell'apprezzare la puntuale relazione svolta dal collega Pianetta, ricorda come simili documenti spesso sembrino un libro dei sogni. Tralasciando le considerazioni di ordine generale, si sofferma sulla situazione del Ministero degli affari esteri che ha già subito rilevanti sacrifici che ne hanno minato la operatività. Per quanto concerne la cooperazione allo sviluppo, osserva che il dato relativo al 2011 mostra comunque un incremento in termini assoluti e percentuali. Passando alla promozione delle imprese italiane all'estero, esprime apprezzamento per la recente audizione del Ministro Passera, ma insiste sulla necessità di integrare la nuova agenzia nel Ministero degli esteri, soprattutto nelle Ambasciate, evitando duplicazioni e conseguendo

quindi risparmi. In relazione alla rete diplomatica e consolare ritiene che le sedi europee debbano avere più funzionari amministrativi e meno diplomatici, come dimostra la trasformazione in sportello consolare dell'ex Consolato di Manchester. A suo avviso, non è necessario tagliare le sedi, ma basta riqualificarle. Suggerisce infine un maggiore impegno nella dematerializzazione.

Franco NARDUCCI, *presidente*, osserva che il documento in discussione non è più un libro dei sogni perché fa ormai stato dei vincoli europei. Ritiene comunque che la discussione parlamentare non dovrebbe limitarsi all'odierna scadenza, ma continuare ed approfondire i temi delicati evocati dal DEF. Riguardo al bilancio del Ministero degli affari esteri, reputa che non si possa andare al di sotto della soglia negativa ormai raggiunta, soprattutto per quanto attiene agli italiani all'estero. Ribadisce l'orientamento del suo gruppo per una revisione degli organici all'estero, che accresca l'apporto dei dipendenti locali e valorizzi il legame con il territorio.

Enrico PIANETTA (PdL), *relatore*, rispondendo al collega Barbi, lamenta che il brano dedicato alla cooperazione allo sviluppo nel DEF sia privo di qualsiasi riferimento alla politica estera, che rappresenta invece un elemento da sottolineare e valorizzare. Si associa alle considerazioni della collega Boniver e ribadisce l'opportunità che la Commissione approfondisca gli aspetti della razionalizzazione della spesa ministeriale secondo obiettivi di riqualificazione. Pur prendendo atto dei rilievi del collega Evangelisti, illustra una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 1*).

Fabio EVANGELISTI (IdV), come preannunciato, presenta una proposta di parere contrario (*vedi allegato 2*).

Mario BARBI (PD), nel preannunciare il proprio voto favorevole, ringrazia il relatore per il chiarimento fornito. Quanto ai dati menzionati dal collega Picchi sulla

cooperazione allo sviluppo, precisa che l'incremento relativo al 2011 si deve a fattori eccezionali, come la cancellazione del debito e l'intervento per i rifugiati, così come del resto anticipato nell'ultima audizione del competente Direttore generale. Ricorda che il dato percentuale relativo all'aiuto allo sviluppo, da tenere come punto di riferimento, è attestato allo 0.12 per cento, come peraltro dichiarato alle Commissioni parlamentari dal Ministro Riccardi, rispetto allo 0.15 per cento dell'anno precedente.

Daniele GALLI (FLpTP), nel dichiarare il proprio voto favorevole, critica che l'esecutivo continui a giocare di rimessa sul rilancio delle esportazioni, che è invece la sola possibilità di ripresa per l'economia italiana. Si unisce infine alle osservazioni critiche circa il troppo poco tempo a disposizione per analizzare il documento.

La Commissione approva quindi la proposta di parere favorevole con osservazioni come formulata dal relatore, risultando pertanto preclusa la proposta alternativa di parere contrario.

La seduta termina alle 13.45.

SEDE REFERENTE

Martedì 24 aprile 2012. — Presidenza del vicepresidente Franco NARDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri Staffan de Mistura.

La seduta comincia alle 13.45.

Partecipazione italiana al sesto aumento di capitale della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa.

C. 5044 Governo.

(Seguito esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 28 marzo scorso.

Franco NARDUCCI, *presidente*, avverte che è pervenuto il parere favorevole della Commissione Affari costituzionali e che la Commissione Bilancio ha espresso un parere favorevole con una condizione, rilevando l'opportunità di apportare una modifica di carattere formale al comma 4 dell'articolo 1. Avverte pertanto che il relatore, onorevole Pianetta, ha presentato l'emendamento 1.1, volto a recepire tale condizione (*vedi allegato 3*).

Enrico PIANETTA (Pdl), *relatore*, illustra il proprio emendamento 1.1 segnalando che esso recepisce la condizione apposta al parere favorevole della V Commissione.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva l'emendamento 1.1 del relatore.

La Commissione delibera quindi di conferire il mandato al relatore, onorevole Pianetta, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame e di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Franco NARDUCCI, *presidente*, si riserva quindi di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 13.50.

INTERROGAZIONI

Martedì 24 aprile 2012. — Presidenza del vicepresidente Franco NARDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri Staffan de Mistura.

La seduta comincia alle 13.50.

5-06486 Codurelli: Sul procedimento giudiziario in corso a Gaza per l'uccisione del volontario italiano Vittorio Arrigoni.

Il sottosegretario Staffan de MISTURA, risponde all'interrogazione in ti-

tole nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Lucia CODURELLI (PD), nel ringraziare il rappresentante del Governo per la celerità della risposta, richiama la coincidenza dell'odierna seduta con il primo anniversario dei funerali svoltisi in Italia dopo il rientro della salma di Vittorio Arrigoni. Pur comprendendo le difficoltà che il Governo incontra, denuncia il clima di assordante silenzio che traspare all'esterno e che discrimina la memoria di Vittorio Arrigoni, che ha speso tutta la sua vita per la pace e la dignità dell'uomo, come ha ricordato il cardinale Tettamanzi. Segnalando che la Tavola della Pace ha dedicato una sessione a Vittorio Arrigoni, si dichiara alquanto insoddisfatta per la scarna risposta che non contribuisce a far percepire da parte del Governo la consapevolezza che il caso in questione non è affatto secondario rispetto ad altre vicende in cui ben altra è stata ed è l'azione del Governo. Denuncia peraltro i volgari tentativi di forviare l'informazione relativa alle attività del volontario pacifista italiano inopinatamente associato ad organizzazioni terroristiche. Auspica conclusivamente un maggior impegno del Governo sulla vicenda giudiziaria in corso ed una sua maggiore vicinanza ai familiari della vittima sostenendo che, se una presenza c'è stata essa non è stata adeguatamente percepita.

Franco NARDUCCI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 13.55.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.55 alle 14.

ALLEGATO 1

Documento di economia e finanza 2012 (Doc. LVII, n. 5 e Allegati).**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La III Commissione (Affari esteri e comunitari),

esaminato per le parti di competenza il Documento di economia e finanza 2012 (DEF 2012);

sottolineato che il documento in esame è strettamente connesso al raggiungimento degli obiettivi dei trattati in corso di ratifica relativi alla *governance* economica e finanziaria della UE;

preso atto che la percentuale sul PIL italiano destinata all'APS, attestandosi nel 2011 allo 0,19 per cento, resta ancora molto al di sotto della media OCSE e della media UE, per cui l'impegno del Governo per un progressivo incremento del dieci per cento annuo dei fondi assegnati alla legge n. 49 del 1987 si configura come un mero indicatore di inversione di tendenza;

rimarcato che il ruolo del Parlamento nella definizione legislativa delle politiche di cooperazione allo sviluppo è centrale, ben al di là di una ipotizzabile sinergia con altri pubblici poteri;

condivisa la finalizzazione al rafforzamento della capacità di penetrazione nei mercati emergenti per quanto concerne la nuova struttura promozionale del commercio estero;

preso atto dell'affermazione per cui la chiusura dei consolati e la trasformazione della rete estera potrà proseguire nei prossimi anni tenendo tuttavia conto delle esigenze degli italiani all'estero e dei risultati della *spending review*;

ribadita l'esigenza che siano assicurate le risorse finanziarie per procedere agli adempimenti inerenti alle notifiche di trattati internazionali da tempo sottoscritti,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

l'unitarietà e la coerenza delle politiche di cooperazione allo sviluppo è garantita prioritariamente dagli indirizzi dettati dal Parlamento quale dimensione essenziale e costitutiva della politica estera, indipendentemente dalle attuali collocazioni amministrative dei singoli comparti;

la cabina di regia della nuova Agenzia per il commercio con l'estero necessita di una chiarificazione in termini di composizione, processo decisionale e raccordo amministrativo perché abbia incisività e concretezza al servizio dell'internazionalizzazione delle imprese e possa realizzare effettivamente l'integrazione nelle rappresentanze diplomatiche degli uffici all'estero;

la ristrutturazione e razionalizzazione della rete estera nel suo complesso è una esigenza inderogabile in quanto frutto di un ripensamento strategico di natura politico-parlamentare, che non si risolve in economie di bilancio da ricercarsi piuttosto attraverso la riqualificazione della spesa.

ALLEGATO 2

Documento di economia e finanza 2012 (Doc. LVII, n. 5 e Allegati).**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE**

La III Commissione (Affari esteri e comunitari),

esaminato per le parti di competenza il Documento di economia e finanza 2012 (DEF 2012);

rilevato che:

secondo il giudizio del Fondo monetario internazionale (FMI) racchiuso nei documenti del *Word outlook* e del Fiscal monitor illustrati a Washington, le misure di risanamento adottate dall'Italia non bastano a pareggiare il bilancio entro il 2013 perché deficit e debito pubblico crescono mentre ciò che manca è la crescita;

a causa dell'aumento del debito e nonostante le misure di austerità adottate, il pareggio di bilancio verrà rinviato al 2017. In particolare, il deficit sarà quest'anno del 2,4 per cento, ben oltre il previsto 1,6 per cento e il debito pubblico arriverà a toccare il 123,4 del PIL, rispetto al 120,1 del 2011, confermandosi il più alto dell'eurozona dopo quello della Grecia;

l'Italia è il fanalino di coda dell'Eurozona che a sua volta resta il maggior freno alla crescita globale. Infatti, per il FMI il PIL globale nel 2012 crescerà del 3,5 per cento e quello degli Stati Uniti del 2,1 per cento mentre l'Eurozona si indebolirà dello 0,3 per cento soprattutto a causa dell'arretramento dell'Italia dell'1,9 per cento e della Spagna dell'1,8 per cento;

ad avvalorare lo scenario di incertezza per l'Italia ci sono le previsioni di una ripresa assai precaria nel prossimo anno;

nel quarto trimestre del 2013 il PIL crescerà dello 0,7 per cento, difficile in tale prospettiva una riduzione della disoccupazione che nel 2012 sarà del 9,5 per cento arrivando al 9,7 nel 2013 raggiungendo così il dato peggiore nell'eurozona subito dopo la Spagna;

poiché la sovrapposizione fra recessione e indebitamento porta ad una spirale negativa sui conti pubblici, ciò che affiora dai documenti del FMI è la necessità da parte del governo italiano di un decisivo taglio della spesa pubblica di dimensioni tali da scongiurare la ripetizione della crisi greca;

gli indicatori economici congiunturali riportati dal bollettino economico della Banca d'Italia appena pubblicato segnalano la prosecuzione della fase di debolezza della domanda interna: il PIL italiano ha frenato dello 0,7 per cento nell'ultimo trimestre del 2011 e probabilmente chiuderà il primo trimestre del 2012 con un risultato analogo;

secondo la Banca d'Italia ciò che pesa maggiormente in questa fase di incertezza è la disoccupazione, soprattutto tra i giovani: quasi 18 su 100 non hanno lavoro. La situazione delle famiglie non lascia sperare bene: il reddito a loro disposizione si è contratto di mezzo punto percentuale nel 2011, così che dal 2008 – anno di inizio della crisi – la loro capacità di spesa è crollata del 5 per cento. Di conseguenza si restringono i consumi con ripercussioni facili da immaginare per chi produce o commercia. Diminuisce di pari passo anche la propensione al risparmio. In tale quadro urge far ripartire il credito

alle famiglie e alle imprese poiché l'economia reale ne ha un bisogno impellente per poter sostenere una crescita praticamente azzerata;

in controtendenza rispetto ai dati forniti dal FMI, il Governo Monti, con il suo primo Documento di economia e finanza (DEF), si dimostra più ottimista sostenendo che la contrazione dell'economia italiana sarà dell'1,2 per cento quest'anno (contro l'1,9 per cento valutato dal FMI) in peggioramento di 0,8 punti rispetto alle ultime stime di dicembre. Inoltre le stime del Governo sull'impatto della recessione sono leggermente migliori rispetto alle indicazioni arrivate dalla Commissione europea (-1,3 per cento) e anche rispetto al valore più alto della « forbice » di banca d'Italia, che fissava un calo del PIL in termini reali dell'1,5 per cento;

secondo il DEF, per effetto delle manovre correttive varate nel corso del 2011, il miglioramento del deficit proseguirà, toccando quest'anno l'1,7 per cento del PIL per arrivare al « quasi pareggio » nel 2013 quando, con un prodotto in ripresa di mezzo punto, dovrebbe attestarsi attorno allo 0,5 per cento. Il pareggio di bilancio è previsto solo tra il 2014 e il 2015;

a un giorno di distanza dall'approvazione definitiva da parte del Senato del disegno di legge costituzionale sul pareggio di bilancio, il DEF annuncia un peggioramento sostanzioso del debito pubblico che quest'anno sarà ancora in forte salita (+3,9 per cento) per attestarsi a quota 123,4 per cento sul PIL. Ed è proprio sull'aggregato del debito pubblico che arriva la notizia più negativa del DEF, infatti il 2012 anziché essere l'anno dell'inversione di tendenza, registra un ulteriore dato negativo. A spiegare questa rilevante differenza, secondo il governo sono sostanzialmente tre fattori: i sostegni ai Paesi dell'area euro, l'andamento previsto dal fabbisogno e il diverso quadro economico. Il rapporto debito/PIL torna a scendere nel 2013 (121,6 per cento) mantenendosi tuttavia su una soglia di oltre 5 punti superiore alle

vecchie previsioni proprio per effetto degli interventi di salvataggio adottati in Europa;

l'effetto più intenso della crisi sull'economia reale è previsto per il mercato del lavoro, infatti, secondo il Governo quest'anno l'occupazione misurata in unità standard, si ridurrà dello 0,6 per cento con un tasso di disoccupazione atteso al 9,3 per cento. L'inversione di tendenza non arriverà prima del prossimo anno ma, nel frattempo, il costo del lavoro per unità di prodotto, indicatore chiave per la misura della produttività, risulterà ancora in crescita dell'1,7 per cento. In crescita anche i prezzi al consumo, con un indice armonizzato al 3 per cento nella media d'anno, in aumento rispetto al 2011;

la vera debolezza dell'economia italiana si misura con l'elevatissimo livello della pressione fiscale e con la continua crescita della spesa pubblica. Infatti, la pressione fiscale, dopo il picco toccato l'anno scorso (42,5 per cento del PIL) è prevista in ulteriore crescita al 45,1 per cento. Un vero record negativo che supera anche il 43,7 per cento toccato nel 1997 con l'introduzione dell'Eurotassa. Ma l'innalzamento della pressione fiscale non si ferma fino al 2014 quando toccherà il 45,3 per cento del PIL;

per quanto riguarda la spesa pubblica, si deve registrare un continuo aumento, nonostante il concentrarsi proprio quest'anno della coda dei tagli lineari disposti nella prima parte della legislatura in corso. In rapporto al PIL, la spesa totale delle amministrazioni crescerà quest'anno di 0,4 punti toccando quota 50,4 per cento, mentre dal 2013 è prevista un'inversione di 0,8 punti destinata a stabilizzarsi nel biennio successivo, con un calo al 49,1 per cento nel 2014 e al 48,7 per cento nel 2015, anno in cui comincerà a produrre effetti la riforma delle pensioni varata con il decreto-legge n. 102 del 2011;

dopo il taglio delle pensioni, l'aumento delle accise e dell'Iva (tutte tasse indirette che colpiscono proporzionalmente in misura maggiore i ceti popolari),

l'IMU sulla casa, la liberalizzazione del mercato del lavoro che toglie diritti ai lavoratori senza ottenere un solo posto di lavoro in più, siamo arrivati ai risultati descritti dal FMI, risultati a dire poco preoccupanti;

né il drastico prolungamento dell'età pensionabile, né le cosiddette liberalizzazioni, né il tentativo di abolire l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, hanno nulla a che vedere con la riduzione del debito pubblico italiano. Anzi, il rapporto debito/PIL è ancora cresciuto per via della recessione incalzante;

il Governo ascrive a suo merito l'aver ridotto lo *spread* dei nostri BTP con i bund tedeschi. Occorre in proposito fare un'operazione di verità. Non c'è dubbio che nel primo mese del Governo Monti lo *spread* tra i BTP italiani ed i bund tedeschi è sceso. Ma nelle ultime settimane ha ripreso ad attestarsi poco sotto i 400 punti;

ciò che ha veramente salvato l'Italia e l'euro dal *default* è stata la decisione presa dalla Banca centrale europea due mesi fa di immettere liquidità, con il programma *long term refinancing operation*, nelle banche europee, sia per comprare i titoli di Stato dei rispettivi Paesi, sia per compensare le perdite subite. Oltre 1.000 miliardi di euro sono stati immessi ad un tasso dell'1 per cento nelle banche europee, circa 200 miliardi di euro in quelle italiane, salvandole dal fallimento e permettendole di acquistare una parte rilevante dei titoli di Stato in scadenza. Lo stesso entusiasmo delle borse di inizio anno ha una sola vera ragione d'essere: è l'oceano di liquidità, determinato anche dal « *quantitative easing* » promosso dalla Federal reserve, in cui galleggia l'economia mondiale;

nel frattempo l'economia reale, quella delle famiglie e delle imprese non ha visto un euro, il credito è praticamente bloccato o a costi esosi;

sono richiesti, dunque, sacrifici a senso unico a carico dei ceti popolari

mentre il debito rimane inchiodato, anzi cresce, la disoccupazione aumenta, le tasse aumentano e calano i consumi. In definitiva, i problemi sono stati solo rinviati, e il peggio potrebbe ancora arrivare;

si è instaurata nel nostro paese ed a livello europeo una spirale perversa di politiche di austerità che incidono negativamente sulla crescita deprimendo il PIL, che a sua volta diminuisce le entrate dello Stato e ne aumenta le spese per fare fronte alla disoccupazione crescente;

le semplificazioni e le cosiddette liberalizzazioni – per lo più a carico delle *lobby* meno forti, perché banche, assicurazioni e professioni garantite sono rimaste sostanzialmente immuni dalle misure di riforma – e l'attacco ai diritti dei lavoratori, secondo gli stessi dati riprodotti dal Documento di economia e finanza, avranno effetti molto ridimensionati rispetto a quelli indicati in un primo momento dal Presidente del Consiglio Monti che pronosticava una crescita indotta da questi provvedimenti da qui al 2020 del 10 per cento del PIL;

in riferimento alle riforme varate da gennaio in poi, ovvero i due decreti legge in materia di liberalizzazioni e semplificazioni, dal DEF emergono stime molto più prudenziali rispetto a quelle circolate nelle scorse settimane. Infatti, le due riforme dovrebbero produrre un effetto cumulato sulla crescita del 2,4 per cento nell'arco di nove anni (2012-2020) con un impatto medio annuo dello 0,3 per cento ipotizzato sulla base di una simulazione che, per quest'anno, le riforme siano operative a partire dal terzo trimestre;

considerato che:

nell'ambito del descritto quadro congiunturale non è pensabile una nuova manovra economica pesantemente recessiva, al contrario servono scelte coraggiose che permettano al nostro paese, in tempi brevi, di ridare slancio alla crescita e di alleggerire la pressione fiscale sul lavoro. In una fase economica di crescita prati-

camente nulla come quella attuale, l'unico modo per diminuire la pressione fiscale è riuscire a ridurre la spesa pubblica corrente improduttiva in modo da annientare gli sprechi e individuare i possibili risparmi senza dover necessariamente ridurre la qualità dei servizi offerti ai cittadini;

considerato, inoltre, che:

nell'ambito specifico delle materie di competenza della III Commissione, e tenendo conto dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 95 del 2010 (Riforma dell'assetto organizzativo del Ministero Affari Esteri) il documento contiene indicazioni riguardanti specificamente taluni profili della proiezione internazionale del nostro Paese: in particolare sono evidenziate alcune linee guida in tema d'internazionalizzazione del sistema produttivo nazionale e di razionalizzazione dell'aiuto pubblico allo sviluppo (APS);

malgrado anche nel 2011 la percentuale sul PIL italiano dell'APS sia stata ancora lontana dalla media dei paesi dell'OCSE (rispettivamente 0,19 per cento e 0,32 per cento) e dei paesi europei (0,46 per cento), l'Esecutivo ha previsto nel documento in esame una *spending review* anche nei confronti della spesa per la cooperazione allo sviluppo sia nella dimensione bilaterale che in quella multila-

terale, qui attraverso una rivisitazione complessiva della presenza italiana nelle istituzioni dedicate, una revisione delle priorità che riguardano gli stanziamenti a favore delle banche e fondi di sviluppo, un progressivo incremento degli stanziamenti previsti dalla legge n. 49 del 1987, non inferiore al 10 per cento annuo in riferimento alle somme stanziare per il 2011, incremento ampiamente insufficiente nell'ottica di avvicinamento almeno alla media dei paesi OCSE;

il documento richiama altresì la prosecuzione del processo di *spending review* finalizzata alla riorganizzazione della rete diplomatica e consolare, affermando che tale ristrutturazione si sia resa necessaria per far fronte alle restrizioni di bilancio e che « la chiusura di consolati e la trasformazione della rete estera potrebbe proseguire anche nei prossimi anni »;

il documento in esame riporta che « gli stanziamenti previsti per la stipula di accordi internazionali... sono progressivamente diminuiti..., determinando spesso l'impossibilità di procedere alla ratifica di molti accordi internazionali anche nel caso in cui questi prevedano l'impiego di importi di scarsa entità »,

esprime

PARERE CONTRARIO.

ALLEGATO 3

**Partecipazione italiana al sesto aumento di capitale della Banca di
sviluppo del Consiglio d'Europa (C. 5044 Governo).**

EMENDAMENTO DEL RELATORE

ART. 1.

Al comma 4, sostituire le parole: della missione « Competitività e sviluppo delle imprese », programma « Incentivi alle imprese per interventi di sostegno », *con le seguenti:* del programma « Incentivi alle imprese per interventi di sostegno » della missione « Competitività e sviluppo delle imprese ».

1. 1. Il Relatore.

(Approvato)

ALLEGATO 4

Interrogazione n. 5-06486 Codurelli: Sul procedimento giudiziario in corso a Gaza per l'uccisione del volontario italiano Vittorio Arrigoni.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Sin dal momento in cui si è appresa la notizia del sequestro a Gaza di Vittorio Arrigoni, l'Unità di Crisi della Farnesina ha mantenuto costanti rapporti con i famigliari in Italia, informandoli sulle attività poste in essere dal Consolato Generale d'Italia a Gerusalemme per accertare i fatti, prima, e per assistere nelle procedure del rimpatrio della salma quando si è appreso della sua morte.

All'indomani del ritrovamento del corpo senza vita del nostro connazionale la Farnesina ha espresso forte sgomento per il barbaro assassinio, condannando nei termini più fermi il vile e irragionevole gesto di violenza da parte di estremisti indifferenti al valore della vita umana compiuto ai danni di una persona innocente che si trovava da tempo in quella zona per seguire da vicino e raccontare con forte impegno personale la situazione delle popolazioni palestinesi della striscia di Gaza.

Entrando nel merito degli aspetti processuali di tale dolorosa vicenda è opportuno precisare che, conformemente alla posizione comune decisa in seno all'Unione Europea, il Governo italiano non intrattiene rapporti con le Autorità di fatto della Striscia di Gaza.

I nostri funzionari non possono pertanto intervenire in maniera ufficiale al processo in corso a Gaza, né esperire alcun passo formale presso gli organi giudiziari locali.

Le uniche informazioni sulla vicenda giudiziaria legata alla tragica morte del nostro connazionale sono quelle che, con impegno e sollecitudine, il nostro Consolato Generale a Gerusalemme riesce a

raccogliere. Queste vengono acquisite tramite fonti aperte od indirette ed è dunque doveroso mantenere una nota di cautela nel valutarle.

Secondo le informazioni in possesso, l'udienza del 2 aprile, citata dagli Onorevoli interroganti, si sarebbe conclusa in maniera molto rapida a causa dell'assenza degli avvocati dei quattro imputati.

Per contro, nel corso della successiva udienza di fronte al tribunale militare di Gaza del 12 aprile, tre dei quattro imputati avrebbero ritrattato la confessione precedentemente resa.

Una nuova udienza sarebbe stata fissata per il 14 maggio.

Su istruzioni del Ministro Terzi, la Farnesina mantiene un contatto con il legale della famiglia Arrigoni, avvocato Gilberto Pagani, per rassicurarlo sull'attenzione e l'impegno con cui – pur nei limiti imposti dal particolarissimo contesto – le Istituzioni italiane stanno seguendo il processo.

Tale impegno è stato ribadito dal Ministro della Giustizia Severino, la quale ha inviato ai famigliari di Vittorio Arrigoni, per il tramite dell'avvocato Pagani, una lettera nella quale ha assicurato che saranno esplorate le strade percorribili perché si faccia comunque luce sul doloroso caso del loro congiunto.

Nel contempo, il Ministro Guardasigilli ha anche manifestato forte apprezzamento per il fatto che nella lettera inviata dai famigliari di Arrigoni alle famiglie degli accusati, fosse stato chiaramente espresso il rifiuto della pena di morte che, in caso di condanna, potrebbe essere irrogata agli imputati.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2012. Doc. LVII, n. 5 e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	66
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	75
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere del deputato Di Stanislao</i>)	76
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	80

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente il piano annuale di gestione del patrimonio abitativo della Difesa 2010 e 2011. Atto n. 452 (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i>)	71
---	----

RISOLUZIONI:

7-00833 Bosi: Sulle iniziative per la riorganizzazione dell'Istituto geografico militare.	
7-00845 Ruggia: Sulle iniziative per la riorganizzazione dell'Istituto geografico militare (<i>Rinvio della discussione congiunta</i>)	74

SEDE CONSULTIVA

Martedì 24 aprile 2012. — Presidenza del vicepresidente Francesco Saverio GAROFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Filippo Milone.

La seduta comincia alle 14.35.

Documento di economia e finanza 2012.

Doc. LVII, n. 5 e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del documento in oggetto.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, ricorda che il Documento in titolo è

disciplinato dalla legge 7 aprile 2011, n. 39, che ha aggiornato la legge di contabilità pubblica e che ne fissa al 10 aprile di ciascun anno la data di presentazione alle Camere. Segnala che il provvedimento in esame è stato deliberato dal Consiglio dei ministri lo scorso 18 aprile 2012 e trasmesso al Parlamento il giorno successivo. Ricorda, altresì, che il DEF, sostituendo sia la Relazione sull'economia e finanza pubblica (REF), sia la Decisione di finanza pubblica (DFP), costituisce il principale strumento di programmazione economica e finanziaria e viene esaminato dalle Camere in tempo utile per l'invio, entro il 30 aprile, al Consiglio dell'Unione europea. Segnala, infine, che, in relazione alle decisioni assunte dagli organi preposti alla programmazione dei lavori della Camera dei deputati, il parere dovrà essere

espresso dalla Commissione entro la seduta odierna.

Francesco BOSI (UdCpTP), *relatore*, osserva che il Documento costituisce il principale strumento di programmazione della politica economica nazionale, che traccia, in una prospettiva di medio-lungo termine, gli impegni, sul piano del consolidamento delle finanze pubbliche, e gli indirizzi, sul versante delle diverse politiche, adottati dall'Italia per il rispetto del Patto di Stabilità e Crescita europeo e il conseguimento degli obiettivi di crescita intelligente, sostenibile e solidale, definiti nella Strategia Europa 2020. Il DEF enuncia, pertanto, le modalità e la tempistica attraverso le quali l'Italia intende conseguire il risanamento strutturale dei conti pubblici e centrare, entro il 2020, gli obiettivi in materia di occupazione, innovazione, istruzione, integrazione sociale, energia e sostenibilità ambientale, definiti nell'ambito dell'Unione europea.

Fa presente che il Documento è articolato in tre sezioni: il programma di stabilità per l'Italia (Sezione I), l'analisi e le tendenze della finanza pubblica (Sezione II), il Programma nazionale di riforma (Sezione III).

Con riferimento alla prima sezione, a fronte di un decremento del PIL nel 2011 pari allo 0,4 per cento, il DEF rivede al ribasso di 0,8 punti percentuali le stime sull'andamento dell'economia italiana per l'anno in corso, prevedendo per il 2012 una contrazione del PIL dell'1,2 per cento. Il PIL aumenterà poi allo 0,5 per cento nel 2013, all'1,0 per cento nel 2014, fino all'1,2 per cento nel 2015.

Con riferimento al consuntivo 2011, il Governo rileva come tale risultato sia ascrivibile alla recessione registrata negli ultimi due trimestri dell'anno, con un calo dello 0,2 per cento nel terzo trimestre e dello 0,7 per cento nell'ultimo trimestre rispetto a quelli precedenti, come certificato dall'ISTAT.

La dinamica del prodotto è stata sostenuta principalmente dalla domanda estera netta (+1,4 per cento); i consumi finali nazionali sono risultati stazionari,

mentre gli investimenti fissi lordi e la variazione delle scorte hanno fornito un contributo negativo, rispettivamente, di 0,4 e 0,5 punti percentuali. La spesa pubblica, per effetto delle misure di correzione fiscale, si è ridotta dello 0,9 per cento.

Ciò premesso in via generale segnala che la parte più rilevante per le politiche di settore è contenuta nel Programma nazionale delle riforme. Il documento serve, da un lato, a fare il punto sulle riforme messe in campo dopo l'approvazione del PNR dello scorso anno, illustrando la portata degli interventi in atto, dall'altro, a presentare un'agenda di interventi per il prossimo anno.

Per quanto riguarda i profili di competenza della Commissione difesa i principali interventi di interesse in tale settore contenuti nel Programma Nazionale di Riforma e possono essere così sintetizzati: la revisione dello strumento militare; la revisione della disciplina riguardante i poteri speciali sugli assetti societari nei settori della difesa e della sicurezza; il sostegno ad alcuni programmi di innovazione tecnologica; le agevolazioni fiscali al comparto difesa e sicurezza.

Con riferimento alla revisione dello strumento militare, il relativo disegno di legge delega è stato approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 6 aprile del 2012 ed è in corso di presentazione al Parlamento.

Il provvedimento si inserisce nell'ambito di quelle misure illustrate dal Governo nel DEF 2012 ispirate ai principi del rigore, della crescita e dell'equità, destinate a cambiare in profondità il funzionamento del sistema economico italiano, per correggerne durevolmente le fragilità e farne emergere le sue potenzialità migliori, ponendolo così in grado di raggiungere gli obiettivi europei definiti dalla strategia Europea 2020.

Nello specifico, la revisione prospettata dal Governo è intesa a realizzare, in una visione di medio periodo, i seguenti obiettivi: il miglioramento del livello qualitativo e tecnologico dello strumento militare nazionale, pienamente interoperabile ed interagibile con il sistema di difesa e sicu-

rezza dell'Unione europea e dell'Alleanza atlantica; l'ottimale ripartizione delle risorse assegnate alla « funzione difesa » tra le diverse voci di spesa (personale, esercizio, investimenti), in armonia con gli *standard* europei e con le ridimensionate risorse assegnate al comparto difesa; la riqualificazione dei programmi d'investimento e sostegno ai programmi di ricerca e sviluppo tecnologici; il sostegno dell'industria nazionale, in un settore, quello degli armamenti ed equipaggiamenti militari, caratterizzato da elevata competitività ed alta tecnologia. L'obiettivo è quello di agevolare lo sviluppo di rapporti commerciali a livello internazionale tra il sistema produttivo italiano e i Paesi con i quali sussistono rapporti di collaborazione nel settore della difesa.

La realizzazione concreta dei richiamati obiettivi comporta l'adozione di una serie di interventi particolarmente incisivi e di revisione dello strumento militare nazionale che riguardano la ridefinizione, in senso riduttivo, dell'assetto organizzativo delle Forze armate, con interventi di soppressione e accorpamento delle strutture operative, logistiche e formative, territoriali e periferiche, nonché di unificazione di funzioni in un'ottica interforze. Al riguardo, secondo quanto anticipato dal Ministro della difesa, « un obiettivo serio e perseguibile è quello di una riduzione delle strutture del 30 per cento in 5-6 anni ». L'intervento normativo, dovrebbe comportare la riduzione di strutture centrali e periferiche e l'accorpamento delle varie filiere che oggi sono separate e distribuite sul territorio (la filiera formativa, la filiera operativa, la filiera addestrativa e quella territoriale).

Ulteriori interventi riguardano la riduzione delle dotazioni organiche complessive del personale militare, a 150.000 unità, da conseguire gradualmente entro l'anno 2024 e la riduzione delle dotazioni organiche complessive del personale civile a 20.000, da conseguire entro il medesimo termine. A questo proposito rileva che la normativa vigente prevede un organico di 190.000 militari e di 30.000 civili. Di fatto, l'attuale organico è assestato su 183.000

militari e 30.000 civili. L'obiettivo previsto è, dunque, quello di scendere verso 150.000 militari e 20.000 civili, con una riduzione di 43.000 unità (33.000 militari e 10.000 civili), pari circa al 20 per cento della dimensione attuale. A tal fine le misure prospettate da Governo sono: l'estensione dell'istituto dell'aspettativa per riduzione di quadri; il transito presso altre pubbliche amministrazioni; forme di esenzione dal servizio, da disporsi a domanda dell'interessato e previa valutazione da parte dell'amministrazione delle proprie esigenze funzionali; la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale; il ricorso a forme di lavoro a distanza.

Un terzo gruppo di interventi concerne la rimodulazione dei programmi di ammodernamento e rinnovamento dei sistemi d'arma al fine di pervenire ad un numero più limitato di mezzi ma tecnologicamente più avanzati, realmente impiegabili e sostenuti da più risorse per l'operatività ovvero il mantenimento, l'addestramento e la preparazione del personale, che li deve gestire. In concreto, uno strumento più limitato ma con maggiore qualità e quindi capace di esprimere un'operatività più qualificata rispetto all'attuale.

Osserva che, come anticipato dal Ministro della difesa nel corso della sua audizione del 15 febbraio, per la componente terrestre vi è l'intenzione di ridurre le brigate di manovra da undici a nove, la linea dei mezzi pesanti, carri e blindo, la linea degli elicotteri e un numero significativo di unità per il supporto al combattimento (unità di artiglieria e logistiche). Per la componente marittima si contrarranno le linee delle unità di altura e costiere, dei cacciamine e dei sommergibili. Per la componente aeronautica si contrarranno le linee degli aeromobili per la difesa aerea e dei velivoli della linea aerotattica.

Per quanto riguarda le altre misure di interesse della Commissione contenute nel DEF 2012, segnala che nell'allegato al programma nazionale di riforma, ove viene riportata la griglia delle misure adottate o di prossima approvazione, nell'am-

bito degli interventi relativi all'innovazione tecnologica e al capitale umano, viene inserito il finanziamento di 300 milioni annui, disposto per il triennio 2012-2015 dalla legge di stabilità per il 2012, in favore dei progetti del Ministero della difesa « Fregate FREMM e « *Medium Armoured Vehicles* ».

Nel capitolo IV del PNR « Cambiare passo per uscire dalla crisi », nel paragrafo 3 « Promuovere la crescita e la competitività del sistema produttivo » il Governo individua, invece, nel decreto legge n. 21 del 2012 uno strumento importante per assicurare una maggiore apertura agli investimenti esteri, mantenendo, al contempo un meccanismo di vigilanza e supervisione.

Il provvedimento, approvato in prima lettura dalla Camera e attualmente all'esame del Senato, interviene sull'attuale normativa in materia di privatizzazione di imprese controllate dallo stato con particolare riferimento alle imprese che operano in taluni settori strategici per l'interesse nazionale quali la difesa e sicurezza nazionale. La revisione prospettata dal Governo è intesa a semplificare e rendere più flessibile il quadro normativo che regola questa materia attraverso il passaggio da un regime di tipo autorizzatorio ad un sistema che prevede la possibilità, da parte del Governo, di subordinare l'acquisto, da parte dei privati, di partecipazione in tali imprese a precise condizioni o di opporvisi in casi specifici.

Da ultimo, il richiamato allegato al PNR, nell'ambito delle misure dirette a promuovere la produttività riporta l'intervento operato dall'articolo 33 comma 12 della legge di stabilità per il 2012, finalizzato a prorogare al 2012, la riduzione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e delle addizionali regionali e comunali, gravanti sul trattamento economico accessorio del personale del comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico.

La disposizione, reca una riduzione del gettito fiscale pari a 60 milioni di euro nel 2012, così come stabilito dal limite di spesa fissato dalla disposizione medesima.

Nel riservarsi di valutare gli ulteriori elementi che dovessero emergere nel dibattito, preannuncia la presentazione di una proposta di parere favorevole sul Documento in titolo.

Conclusivamente, ritiene opportuno sottolineare che gli andamenti di finanza pubblica, il contesto macroeconomico e la delicata fase di crisi internazionale rendono certamente necessario operare una profonda revisione dello strumento militare, per rendere più efficiente l'uso delle risorse e riqualificare gli investimenti. Naturalmente non è questa la sede per una valutazione di merito sul progetto di riforma nei suoi concreti contenuti, anche perché essi non sono ancora noti, in quanto il disegno di legge deliberato dal Consiglio dei ministri non è ancora stato presentato alla Camere. In ragione di ciò, coerentemente, il Documento in esame non ascrive a tale riforma alcun impatto sul bilancio pubblico.

Il sottosegretario Filippo MILONE esprime apprezzamento per le considerazioni del relatore sul Documento in esame.

Augusto DI STANISLAO (IdV) esprime forti perplessità sul provvedimento in titolo, considerato il riferimento alla riforma dello strumento militare, di cui non sono noti i contenuti. Ritiene che tale circostanza, unita ai troppo ristretti margini temporali a disposizione della Commissione per lo svolgimento del proprio lavoro, rendono impraticabile una deliberazione ben ponderata. A suo avviso, la Commissione potrebbe esprimere validamente un parere sul Documento in titolo a condizione di chiedere l'espunzione dal suo testo di ogni riferimento alla citata riforma.

Antonio RUGGHIA (PD), in reazione alle osservazioni del collega Di Stanislao, sottolinea che il Documento in titolo rappresenta uno strumento di programmazione e deve essere oggetto di deliberazione in quanto tale. Osserva che il collega Bosi, in qualità di relatore, ha evidenziato che il DEF si limita a riferimenti alla

riforma dello strumento militare, su cui non interviene in termini di decisione e non fornisce elementi utili a valutarne l'impatto. Nel preannunciare il voto favorevole del suo gruppo, si associa al collega Di Stanislao in merito alla necessità di svolgere una riflessione accurata sulle dinamiche della spesa militare, anche in ragione del processo di *spending review* in atto, ritenendo che tale riflessione potrà avere luogo in occasione dell'esame della prospettata riforma.

Francesco BOSI (UdCpTP), *relatore*, osserva che il DEF si limita ad illustrare le linee da seguire e che spetterà alla riforma attuare. Dà quindi lettura alla preannunciata proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Augusto DI STANISLAO (IdV) preannuncia, anche a nome del suo gruppo, il voto contrario sulla proposta di parere del relatore, presentando una proposta alternativa di parere (*vedi allegato 2*). Ritiene che le considerazioni del relatore non siano convincenti al fine dell'espressione di un parere favorevole, anche in ragione dei riferimenti contenuti nel DEF a possibili nuove spese militari. A tal riguardo, auspica che il Parlamento svolga in modo coerente la propria funzione di controllo, non avallando scelte non conformi agli standard europei in materia di politica di sicurezza e di difesa.

Rosa Maria VILLECCO CALIPARI (PD) esprime perplessità sulla mancata tempestiva presentazione al Parlamento del disegno di legge recante la riforma dello strumento militare, cui allude il DEF. Ritiene che la proposta di parere favorevole, preannunciata dal relatore, dovrebbe operare un richiamo a questa circostanza anche per dare ruolo e senso all'azione della Commissione di fronte all'opinione dei cittadini. Ritiene inoltre che il riferimento agli standard dovrebbe essere ben più ampio di quello operato all'ultimo punto della premessa della proposta di parere del relatore, e tenere conto di una

pluralità di fattori che concorrono a determinarli in modo compiuto.

Francesco BOSI (UdCpTP), *relatore*, ribadisce che il DEF in esame non reca elementi di giudizio e di valutazione sulla riforma dello strumento militare, limitandosi ad indicare gli obiettivi della politica economica italiana in questo ambito. Sottolinea che il parere della Commissione è riferito a questo specifico profilo, anche alla luce dell'esame già svolto presso questo ramo del Parlamento del PNR. Esprime infine l'auspicio che il DEF ponga le basi per un approfondito dibattito di merito sulla riforma dello strumento militare.

Antonio RUGGHIA (PD), con riferimento all'ultimo punto della premessa della proposta di parere favorevole formulata dal relatore, chiede la soppressione del riferimento agli standard europei.

Francesco BOSI (UdCpTP), *relatore*, riformula la proposta di parere favorevole, in accoglimento della richiesta avanzata dal collega Ruggia (*vedi allegato 3*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole, come riformulata dal relatore.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, in conseguenza dell'approvazione della proposta di parere del relatore, dichiara preclusa la proposta alternativa di parere presentata dal deputato Di Stanislao.

La seduta termina alle 15.10.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 24 aprile 2012. — Presidenza del vicepresidente, Francesco Saverio GAROFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Filippo Milone.

La seduta comincia alle 15.10.

Schema di decreto ministeriale concernente il piano annuale di gestione del patrimonio abitativo della Difesa 2010 e 2011.

Atto n. 452.

(Seguito dell'esame e conclusione. – Parere favorevole con condizioni).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto ministeriale, rinviato nella seduta dell'11 aprile 2012.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, ricorda che nella seduta dell'11 aprile 2012, in cui il relatore ha presentato una proposta di parere favorevole con condizioni, la Commissione ha deliberato di richiedere una proroga del termine di espressione del prescritto parere, fissato al 16 aprile scorso, al fine di acquisire nella seduta odierna i dati richiesti al Governo.

Il sottosegretario Filippo MILONE, nel ribadire che non vi è stata alcuna battuta d'arresto nell'attuazione del piano di dismissione delle unità abitative ritenute non più utili alle esigenze della difesa a suo tempo avviato, illustra al relatore, onorevole De Angelis, la valutazione del Governo sulle difficoltà di espletamento di tale procedura. La stessa è definita dagli articoli 403 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica n. 90 del 2010 e prevede un *iter* complesso, non paragonabile alla vendita di immobili privati, determinato dal fatto che i beni in questione fanno parte del patrimonio dello Stato. Per ogni appartamento è previsto, in successione, l'accatastamento (gli immobili militari solo raramente sono accatastati), il trasferimento dal demanio al patrimonio disponibile dello Stato, una relazione tecnica propedeutica alla stima, la determinazione del prezzo di vendita, l'acquisizione della congruità dell'Agenzia del demanio, l'offerta di acquisto all'interessato e l'eventuale sua accettazione, la verifica del reddito familiare complessivo ai fini della riduzione del prezzo, il rogito notarile e, infine, il decreto di approvazione del contratto di vendita.

Sottolinea che ciò comporta che i tempi tecnici necessari allo svolgimento di tali attività siano oggettivamente incomprimibili, anche nella considerazione che, trattandosi di alienazione di patrimonio pubblico, l'*iter* procedurale comprende l'acquisizione dei necessari visti di legittimità degli organi di controllo. Segnala, inoltre, alcuni fattori di criticità, peraltro evidenziati dallo stesso relatore, riconducibili alla proposizione di ricorsi giurisdizionali (innanzi al TAR Lazio, per un totale di 79 ricorrenti avverso la determinazione del prezzo di vendita offerto e di prevista discussione nella seconda metà del mese di maggio dopo che, in camera di consiglio, è stata rigettata la richiesta di sospensiva) e di risoluzioni e mozioni, che hanno impegnato il Ministero della difesa alla concreta attuazione degli impegni votati ed approvati dalle competenti Commissioni o dall'Assemblea.

Pur con le criticità segnalate, ribadisce che il processo di dismissione del patrimonio abitativo immobiliare della Difesa va avanti e procede con ogni possibile sollecitudine, con l'obiettivo di ottenere risultati concreti già nei prossimi mesi. A tal riguardo riporta alcuni dati che mi sono stati forniti dalle competenti articolazioni del Dicastero. Sono state completate le seguenti attività: emanazione, in data 22 novembre 2010, a cura della Direzione generale dei lavori e del demanio del Ministero (GENIODIFE), del Decreto Direttoriale di individuazione di 3.022 alloggi da alienare, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* in data 26 marzo 2011; stipula, in data 15 novembre 2010, di una convenzione con il Consiglio nazionale dei geometri e geometri laureati per la regolarizzazione catastale degli alloggi; stipula, in data 2 marzo 2011, di una convenzione con il Consiglio nazionale del notariato per la definizione degli atti di compravendita con tariffa agevolata e per lo svolgimento delle funzioni di coordinamento ed indirizzo dei Consigli Notarili distrettuali; definizione, d'intesa con l'Agenzia del demanio, del metodo di valutazione degli alloggi.

Fa presente che risultano in corso di svolgimento le procedure di affidamento a

professionisti esterni alla Difesa degli accatastamenti degli alloggi in vendita, a cura degli organi esecutivi del Genio militare sulla base della citata convenzione stipulata con il Consiglio nazionale dei geometri. Le stesse sono in via di totale completamento, atteso che, ad oggi, sono state accatastate 2.297 unità abitative. Fa presente altresì che la verifica dell'interesse culturale è stata avviata per tutti gli alloggi realizzati da oltre 70 anni (totale 608) in quanto soggetti alla disciplina recata del Codice dei beni culturali e del paesaggio. Ad oggi, 7 alloggi in provincia di Torino sono stati dichiarati non alienabili per vincolo architettonico. È in corso l'emanazione di due decreti per la sdemanializzazione di 1.434 alloggi, di concerto con l'Agenzia del demanio, necessari per formalizzare il trasferimento degli alloggi in vendita dal demanio – ramo Difesa al patrimonio disponibile dello Stato; tali decreti sono attualmente in fase di registrazione presso gli organi di controllo; la redazione delle relazioni tecniche contenenti i dati di base necessari per la definizione del prezzo di vendita; allo stato ne risultano predisposte 1.481; la determinazione dei prezzi di vendita da parte di GENIODIFE, d'intesa con l'Agenzia del Demanio di 496 alloggi. È stata inoltre inviata all'Agenzia del Demanio, per il previsto parere di congruità, la valutazione di ulteriori 148 alloggi e le attività di invio delle proposte di acquisto.

Segnala che allo stato sono state inviate a 264 conduttori, dei quali 15 hanno accettato l'offerta di vendita, sottoscrivendo il contratto preliminare e versando la relativa caparra (il totale delle caparre sinora versato è pari a 286.000 euro). Inoltre, allo scopo di determinare il prezzo finale di vendita, è stata formalizzata recentemente un'apposita convenzione con l'Agenzia delle entrate in virtù della quale GENIODIFE sta già verificando l'effettività del reddito familiare dichiarato per applicare le riduzioni di prezzo previste dalla norma (dal 10 per cento al 25 per cento del prezzo di vendita). È già stato predisposto il disciplinare d'asta per la messa in vendita, da parte dei notai, sia degli alloggi

liberi sia di quelli per i quali i conduttori non eserciteranno il diritto di prelazione dell'acquisto della piena proprietà. La procedura prevede una prima asta riservata ai dipendenti, militari e civili della Difesa, ai sensi dell'articolo 405 del Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare, ed una seconda, eventuale, aperta a tutti gli interessati.

Sottolinea che la lunga disamina delle attività poste in essere, e di quelle che, necessariamente, seguiranno, mette in evidenza il livello di complessità dell'intera procedura nella quale l'Amministrazione della difesa si sta cimentando senza esperienze pregresse. Talune di queste attività, peraltro, costituiscono degli elementi di criticità e di appesantimento burocratico che ostacolano ogni possibilità di compressione dei tempi di finalizzazione. In particolare, si pensi agli effetti della norma generale che prevede il controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti per i contratti attivi stipulati dall'Amministrazione che, subordinando l'efficacia dell'atto negoziale alla registrazione presso la Corte, determina, peraltro, anche l'ulteriore oggettiva difficoltà, al momento del rogito, per l'accensione dei mutui ipotecari.

Per quanto attiene ai quesiti posti in merito alla diminuzione del patrimonio alloggiativo e in particolare sul numero di alloggi ceduti a società private e sulle società acquirenti, si precisa preliminarmente che nessuna attività di tal genere è stata effettuata nel corso della procedura di alienazione di cui sinora si è riferito. Si tratta invece di vendite previste in attuazione della legge n. 662 del 1997, gestite dalla CONSAP sulla base di una convenzione sottoscritta all'epoca dalla Difesa. In particolare, per quanto riguarda l'Aeronautica, 5 alloggi relativi al comprensorio dell'« Ex Teleposto Centro Trasmittente » di Montesilvano sono stati venduti dalla CONSAP alla Società DOMUS s.r.l. nel momento in cui tali alloggi si sono resi disponibili per la vendita; con riguardo all'Esercito, 4 alloggi ubicati nella caserma « Monte Oliveto » in Firenze, saranno definitivamente trasferiti alla so-

cietà MONTE ULIVETO SRL una volta risolte situazioni che derivano dalla perdurante occupazione degli alloggi da parte di abusivi.

Marcello DE ANGELIS (Pdl), *relatore*, ringrazia il rappresentante del Governo per gli elementi forniti, che, tuttavia, confermano il quadro già noto circa la particolare complessità della procedura e l'assenza di sostanziali progressi. L'esposizione del sottosegretario Milone evidenzia iniziative per la definizione del piano di alienazioni, che è però fermo. In questa circostanza, ritiene infruttuoso un'ulteriore dilazione dell'*iter* di esame parlamentare e conferma la proposta di parere favorevole con condizioni già presentata nella precedente seduta, anche in vista dell'imminente sentenza del TAR. Auspica pertanto che la Commissione proceda in questa seduta alla relativa deliberazione.

Antonio RUGGHIA (PD) apprezza l'impegno del Governo e si associa alle osservazioni del relatore circa la speciale complessità della procedura di alienazione. Richiama l'obiettivo di fondo dell'intera operazione, connesso alla realizzazione di nuovi alloggi di servizio e dà atto al Governo di volere procedere in un progetto ambizioso. Pone quindi il tema del prezzo di vendita degli immobili, che non tiene conto del loro valore di mercato e che ha determinato l'insuccesso delle alienazioni ad oggi realizzate. Esprime quindi l'opportunità che la proposta di parere rechi un'ulteriore condizione al fine di prevedere una sospensiva del termine per esercitare il diritto di prelazione alla vendita nei casi in cui sia in atto un contenzioso da dirimere.

Il sottosegretario Filippo MILONE osserva che si tratta della prima cessione mai avvenuta di immobili non accatastati e che occorre avere comprensione per le difficoltà di ordine tecnico. Quanto alla proposta dell'onorevole Ruggia sull'eventuale proroga del termine per l'esercizio del diritto di prelazione, ritiene che sia un'ipotesi praticabile in astratto ma non in presenza di una valutazione negativa da

parte del TAR. Quanto al prezzo di vendita, fa presente che il cumulo delle diverse percentuali di sconto consente di quantificare importi del tutto affrontabili e competitivi.

Antonio RUGGHIA (PD) ravvisa un'incongruenza nella considerazione del sottosegretario sulla questione della proroga, ritenendo che nelle more della sentenza del TAR la si possa disporre. Quanto alle facilitazioni all'acquisto, osserva che gli alloggi in questione, pur versando in larga parte in cattive condizioni, sono stati ipervalutati e che sarebbe opportuno prendere a modello i numerosi casi di dismissioni immobiliari già realizzate con successo in passato.

Marcello DE ANGELIS (Pdl), *relatore*, osserva che il progetto di alienazione degli immobili non accatastati è stato avviato già nel 2008 e che il tempo ad oggi intercorso è indicativo dei problemi insorti. Ritiene che la questione sollevata dal collega Ruggia sia meritevole di un'iniziativa parlamentare a sé stante e che la Commissione debba procedere a deliberare sulla proposta di parere favorevole con condizioni, già presentata nella precedente seduta.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, ritiene che in sede di ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione potranno essere valutate ulteriori iniziative da assumere nella materia oggetto del provvedimento in titolo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con condizioni, già formulata dal relatore.

La seduta termina alle 15.45.

RISOLUZIONI

Martedì 24 aprile 2012. — Presidenza del vicepresidente Francesco Saverio GAROFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Filippo Milone.

La seduta comincia alle 15.45.

7-00833 Bosi: Sulle iniziative per la riorganizzazione dell'Istituto geografico militare.

7-00845 Ruggia: Sulle iniziative per la riorganizzazione dell'Istituto geografico militare.

(Rinvio della discussione congiunta).

Il sottosegretario Filippo MILONE, in considerazione della particolare complessità della materia oggetto delle risoluzioni in titolo, interviene preliminarmente per

chiedere che la Commissione ne rinvi la discussione al fine di potere svolgere gli opportuni approfondimenti istruttori.

La Commissione concorda.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia la discussione congiunta ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.50.

ALLEGATO 1

Documento di economia e finanza 2012 (Doc. LVII, n. 5 e Allegati).**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

La Commissione Difesa,

esaminato, per i profili di competenza, il Documento di economia e finanza 2012 (Doc. LVII, n. 5 e Allegati);

evidenziato che i principali interventi di interesse nel settore della Difesa sono contenuti nel Programma Nazionale di Riforma, che si riferisce esplicitamente alla revisione dello strumento militare e della disciplina riguardante i poteri speciali sugli assetti societari nei settori della difesa e della sicurezza;

rilevato che l'allegata « griglia delle misure del Programma nazionale di riforme » richiama anche le decisioni assunte per il sostegno a programmi di innovazione tecnologica e per assicurare agevolazioni fiscali al personale del comparto difesa e sicurezza;

valutata positivamente l'intenzione del Governo di coniugare le annunciate misure di rigore finanziario con gli obiettivi di miglioramento del livello qualitativo e tecnologico dello strumento militare nazionale, di ottimale ripartizione delle risorse assegnate alla « funzione difesa » di riqualificazione dei programmi d'investi-

mento e di sostegno ai programmi di ricerca e sviluppo tecnologici nonché di sostegno all'industria nazionale del settore degli armamenti ed equipaggiamenti militari;

ricordato che il disegno di legge recante deleghe per la revisione dello strumento militare è stato approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 6 aprile del 2012 ed è ancora in corso di presentazione al Parlamento;

preso atto che, non essendone ancora noti i contenuti, il documento in esame non ascrive alcun impatto sul bilancio pubblico al provvedimento di revisione dello strumento militare e che – pur essendo ineludibile un piano di ridimensionamento dello strumento militare coerente con la consistente riduzione delle risorse avvenuta negli ultimi anni – l'obiettivo della riforma dovrà principalmente essere quello di eliminare sprechi e duplicazioni assicurando una maggiore efficienza operativa, entro gli standard europei,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Documento di economia e finanza 2012 (Doc. LVII, n. 5 e Allegati).**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE
DEL DEPUTATO DI STANISLAO**

La Commissione Difesa,

esaminato, per i profili di competenza, il Documento di economia e finanza 2012 (Doc. LVII, n. 5 e Allegati),

rilevato che:

secondo il giudizio del Fondo monetario internazionale (FMI) racchiuso nei documenti del Word outlook e del Fiscal monitor illustrati a Washington, le misure di risanamento adottate dall'Italia non bastano a pareggiare il bilancio entro il 2013 perché deficit e debito pubblico crescono mentre ciò che manca è la crescita;

infatti, a causa dell'aumento del debito e nonostante le misure di austerità adottate, il pareggio di bilancio verrà rinviato al 2017. In particolare, il deficit sarà quest'anno del 2,4 per cento, ben oltre il previsto 1,6 per cento e il debito pubblico arriverà a toccare il 123,4 del PIL, rispetto al 120,1 del 2011, confermandosi il più alto dell'eurozona dopo quello della Grecia;

l'Italia è il fanalino di coda dell'Eurozona che a sua volta resta il maggior freno alla crescita globale. Infatti, per il FMI il PIL globale nel 2012 crescerà del 3,5 per cento e quello degli Stati Uniti del 2,1 per cento mentre l'Eurozona si indebolirà dello 0,3 per cento soprattutto a causa dell'arretramento dell'Italia dell'1,9 per cento e della Spagna dell'1,8 per cento;

ad avvalorare lo scenario di incertezza per l'Italia ci sono le previsioni di una ripresa assai precaria nel prossimo anno;

nel quarto trimestre del 2013 il Pil crescerà dello 0,7 per cento, difficile in tale prospettiva una riduzione della disoccupazione che nel 2012 sarà del 9,5 per cento arrivando al 9,7 nel 2013 raggiungendo così il dato peggiore nell'eurozona subito dopo la Spagna;

poiché la sovrapposizione fra recessione e indebitamento porta ad una spirale negativa sui conti pubblici, ciò che affiora dai documenti del FMI è la necessità da parte del governo italiano di un decisivo taglio della spesa pubblica di dimensioni tali da scongiurare la ripetizione della crisi greca;

gli indicatori economici congiunturali riportati dal bollettino economico di Bankitalia appena pubblicato segnalano la prosecuzione della fase di debolezza della domanda interna: il PIL italiano ha frenato dello 0,7 per cento nell'ultimo trimestre del 2011 e probabilmente chiuderà il primo trimestre del 2012 con un risultato analogo;

secondo la Banca d'Italia ciò che pesa maggiormente in questa fase di incertezza è la disoccupazione, soprattutto tra i giovani: quasi 18 su 100 non hanno lavoro. La situazione delle famiglie non lascia sperare bene: il reddito a loro disposizione si è contratto di mezzo punto percentuale nel 2011, così che a fare i conti dal 2008 – anno di inizio della crisi – la loro capacità di spesa è crollata del 5 per cento. Di conseguenza si restringono i consumi con ripercussioni facili da immaginare per chi produce o commercia.

Diminuisce di pari passo anche la propensione al risparmio. In tale quadro urge far ripartire il credito alle famiglie e alle imprese poiché l'economia reale ne ha un bisogno impellente per poter sostenere una crescita praticamente azzerata;

in controtendenza rispetto ai dati forniti dal FMI, il governo Monti, con il suo primo Documento di economia e finanza (DEF), si dimostra più ottimista sostenendo che la contrazione dell'economia italiana sarà dell'1,2 per cento quest'anno (contro l'1,9 per cento valutato dal FMI) in peggioramento di 0,8 punti rispetto alle ultime stime di dicembre. Inoltre le stime del Governo sull'impatto della recessione sono leggermente migliori rispetto alle indicazioni arrivate dalla Commissione europea (-1,3 per cento) e anche rispetto al valore più alto della « forbice » di banca d'Italia, che fissava un calo del PIL in termini reali dell'1,5 per cento;

secondo il DEF, per effetto delle manovre correttive varate nel corso del 2011, il miglioramento del deficit proseguirà, toccando quest'anno l'1,7 per cento del PIL per arrivare al « quasi pareggio » nel 2013 quando, con un prodotto in ripresa di mezzo punto, dovrebbe attestarsi attorno al -0,5 per cento. Il pareggio di bilancio è previsto solo tra il 2014 e il 2015;

a un giorno di distanza dall'approvazione definitiva da parte del Senato del ddl costituzionale sul pareggio di bilancio, il DEF annuncia un peggioramento sostanzioso del debito pubblico che quest'anno sarà ancora in forte salita (+3,9 per cento) per attestarsi a quota 123,4 per cento sul PIL. Ed è proprio sull'aggregato del debito pubblico che arriva la notizia più negativa del DEF, infatti il 2012 anziché essere l'anno dell'inversione di tendenza, registra un ulteriore dato negativo. A spiegare questa rilevante differenza, secondo il governo sono sostanzialmente tre fattori: i sostegni ai Paesi dell'area euro, l'andamento previsto dal fabbisogno e il diverso quadro economico. Il rapporto debito/PIL torna a scendere nel 2013 (121,6 per

cento) mantenendosi tuttavia su una soglia di oltre 5 punti superiore alle vecchie previsioni proprio per effetto degli interventi di salvataggio adottati in Europa;

l'effetto più intenso della crisi sull'economia reale è previsto per il mercato del lavoro, infatti, secondo il governo quest'anno l'occupazione misurata in unità standard, si ridurrà dello 0,6 per cento con un tasso di disoccupazione atteso al 9,3 per cento. L'inversione di tendenza non arriverà prima del prossimo anno ma, nel frattempo, il costo del lavoro per unità di prodotto, indicatore chiave per la misura della produttività, risulterà ancora in crescita dell'1,7 per cento. In crescita anche i prezzi al consumo, con un indice armonizzato al 3 per cento nella media d'anno, in aumento rispetto al 2011;

ma la vera debolezza dell'economia italiana si misura con l'elevatissimo livello della pressione fiscale e con la continua crescita della spesa pubblica. Infatti, la pressione fiscale, dopo il picco toccato l'anno scorso (42,5 per cento del PIL) è prevista in ulteriore crescita al 45,1 per cento. Un vero *record* negativo che supera anche il 43,7 per cento toccato nel 1997 con l'introduzione dell'Eurotassa. Ma l'innalzamento della pressione fiscale non si ferma fino al 2014 quando toccherà il 45,3 per cento del PIL; per quanto riguarda la spesa pubblica, si deve registrare un continuo aumento, nonostante il concentrarsi proprio quest'anno della coda dei tagli lineari disposti nella prima parte della legislatura in corso. In rapporto al PIL, la spesa totale delle amministrazioni crescerà quest'anno di 0,4 punti toccando quota 50,4 per cento, mentre dal 2013 è prevista un'inversione di 0,8 punti destinata a stabilizzarsi nel biennio successivo, con un calo al 49,1 per cento nel 2014 e al 48,7 per cento nel 2015, anno in cui comincerà a produrre effetti la riforma delle pensioni varata con il decreto-legge 102 del 2011 cosiddetto *Salva Italia*;

dopo il taglio delle pensioni, l'aumento delle accise e dell'Iva (tutte tasse indirette che colpiscono proporzional-

mente in misura maggiore i ceti popolari), l'IMU sulla casa, la liberalizzazione del mercato del lavoro che toglie diritti ai lavoratori senza ottenere un solo posto di lavoro in più, siamo arrivati ai risultati descritti dal FMI, risultati a dire poco preoccupanti;

né il drastico prolungamento dell'età pensionabile, né le cosiddette liberalizzazioni, né il tentativo di abolire l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, hanno nulla a che vedere con la riduzione del debito pubblico italiano. Anzi, il rapporto debito/prodotto interno lordo è ancora cresciuto per via della recessione incalzante;

il Governo ascrive a suo merito l'aver ridotto lo *spread* dei nostri BTP con i bund tedeschi. Occorre in proposito fare un'operazione di verità. Non c'è dubbio che nel primo mese del Governo Monti lo *spread* tra i BTP italiani ed i bund tedeschi è sceso. Ma nelle ultime settimane ha ripreso ad attestarsi poco sotto i 400 punti;

infatti, ciò che ha veramente salvato l'Italia e l'euro dal *default* è stata la decisione presa dalla Banca centrale europea due mesi fa di immettere liquidità, con il programma *long term refinancing operation*, nelle banche europee, sia per comprare i titoli di Stato dei rispettivi Paesi, sia per compensare le perdite subite. Oltre 1.000 miliardi di euro sono stati immessi ad un tasso dell'1 per cento nelle banche europee, circa 200 miliardi di euro in quelle italiane, salvandole dal fallimento e permettendole di acquistare una parte rilevante dei titoli di Stato in scadenza. Lo stesso entusiasmo delle borse di inizio anno ha una sola vera ragione d'essere: è l'oceano di liquidità, determinato anche dal « *quantitative easing* » promosso dalla Federal reserve, in cui galleggia l'economia mondiale;

nel frattempo l'economia reale, quella delle famiglie e delle imprese non ha visto un euro, il credito è praticamente bloccato o a costi esosi;

dunque, sacrifici – a senso unico a carico dei ceti popolari – mentre il debito

rimane inchiodato, anzi cresce, la disoccupazione aumenta, le tasse aumentano e calano i consumi. In definitiva, i problemi sono stati solo rinviati, e il peggio potrebbe ancora arrivare;

si è, infatti, instaurata nel nostro paese ed a livello europeo una spirale perversa di politiche di austerità che incidono negativamente sulla crescita deprimendo il PIL, che a sua volta diminuisce le entrate dello Stato e ne aumenta le spese per fare fronte alla disoccupazione crescente;

le semplificazioni e le cosiddette liberalizzazioni – per lo più a carico delle lobby meno forti, perché banche, assicurazioni e professioni garantite sono rimaste sostanzialmente immuni dalle misure di riforma – e l'attacco ai diritti dei lavoratori, secondo gli stessi dati riprodotti dal Documento di economia e finanza, avranno effetti (sempre che li abbiano, cosa di cui si può fortemente dubitare) molto ridimensionati rispetto a quelli indicati in un primo momento dal professore Monti che pronosticava una crescita indotta da questi provvedimenti da qui al 2020 del 10 per cento del PIL;

in riferimento alle riforme varate da gennaio in poi, ovvero i due decreti legge in materia di liberalizzazioni e semplificazioni, dal DEF emergono stime molto più prudenziali rispetto a quelle circolate nelle scorse settimane. Infatti, le due riforme dovrebbero produrre un effetto cumulato sulla crescita del 2,4 per cento nell'arco di nove anni (2012-2020) con un impatto medio annuo dello 0,3 per cento ipotizzato sulla base di una simulazione che, per quest'anno, le riforme siano operative a partire dal terzo trimestre;

considerato che:

nell'ambito del descritto quadro congiunturale non è pensabile una nuova manovra economica pesantemente recessiva, al contrario servono scelte coraggiose che permettano al nostro paese, in tempi brevi, di ridare slancio alla crescita e di

alleggerire la pressione fiscale sul lavoro. In una fase economica di crescita praticamente nulla come quella attuale, l'unico modo per diminuire la pressione fiscale è riuscire a ridurre la spesa pubblica corrente improduttiva in modo da annientare gli sprechi e individuare i possibili risparmi senza dover necessariamente ridurre la qualità dei servizi offerti ai cittadini;

considerato, inoltre, che:

nell'ambito specifico delle materie di competenza della IV Commissione, i principali interventi di interesse sono contenuti nel Programma Nazionale di Riforma e riguardano sostanzialmente la revisione dello strumento militare, la revisione della disciplina riguardante i poteri, il sostegno ad alcuni programmi di innovazione tecnologica e le agevolazioni fiscali al comparto difesa e sicurezza;

occorre rivedere, nell'ambito di tale processo, il quadro complessivo delle spese militari prevedendo una razionalizzazione

delle risorse e destinando parte di esse, alla formazione, addestramento e riqualificazione del personale del comparto per garantire che finalmente la difesa unitamente al welfare tornino ad essere al centro della vita democratica e siano gestite con consapevolezza da parte dello Stato;

è necessario anche avviare un percorso che punti a finanziamenti selettivi attraverso i quali si definiscano le priorità e le reali necessità del comparto. È necessario investire minori risorse e meglio mirate al fine di portare l'Italia in linea con gli altri Paesi europei e non solo;

gli intenti previsti dal PNR presentano livelli di opacità tali che mal si conciliano con quella forte prospettiva in chiave europea di rilancio di un nuovo modello di difesa, di una « Maastricht » della difesa,

esprime

PARERE CONTRARIO.

ALLEGATO 3

Documento di economia e finanza 2012 (Doc. LVII, n. 5 e Allegati).**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La Commissione Difesa,

esaminato, per i profili di competenza, il Documento di economia e finanza 2012 (Doc. LVII, n. 5 e Allegati);

evidenziato che i principali interventi di interesse nel settore della Difesa sono contenuti nel Programma Nazionale di Riforma, che si riferisce esplicitamente alla revisione dello strumento militare e della disciplina riguardante i poteri speciali sugli assetti societari nei settori della difesa e della sicurezza;

rilevato che l'allegata « griglia delle misure del Programma nazionale di riforme » richiama anche le decisioni assunte per il sostegno a programmi di innovazione tecnologica e per assicurare agevolazioni fiscali al personale del comparto difesa e sicurezza;

valutata positivamente l'intenzione del Governo di coniugare le annunciate misure di rigore finanziario con gli obiettivi di miglioramento del livello qualitativo e tecnologico dello strumento militare nazionale, di ottimale ripartizione delle risorse assegnate alla « funzione difesa » di riqualifica-

zione dei programmi d'investimento e di sostegno ai programmi di ricerca e sviluppo tecnologici nonché di sostegno all'industria nazionale del settore degli armamenti ed equipaggiamenti militari;

ricordato che il disegno di legge recante deleghe per la revisione dello strumento militare è stato approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 6 aprile del 2012 ed è ancora in corso di presentazione al Parlamento;

preso atto che, non essendone ancora noti i contenuti, il documento in esame non ascrive alcun impatto sul bilancio pubblico al provvedimento di revisione dello strumento militare e che – pur essendo ineludibile un piano di ridimensionamento dello strumento militare coerente con la consistente riduzione delle risorse avvenuta negli ultimi anni – l'obiettivo della riforma dovrà principalmente essere quello di eliminare sprechi e duplicazioni assicurando una maggiore efficienza operativa,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:	
Documento di economia e finanza 2012. Doc. LVII, n. 5, e Allegati (<i>Esame e rinvio</i>)	82
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sull'individuazione di indicatori di misurazione del benessere ulteriori rispetto al PIL.	
Audizione del prof. Jean-Paul Fitoussi (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	100
SEDE REFERENTE:	
Documento di economia e finanza 2012. Doc. LVII, n. 5, e Allegati (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	100
SEDE CONSULTIVA:	
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli atti di intimidazione nei confronti degli amministratori locali. Nuovo testo Doc. XXII, n. 30 (Parere alla I Commissione) (<i>Esame e conclusione – Nulla osta</i>)	108
Ratifica ed esecuzione della Convenzione concernente la competenza, la legge applicabile, il riconoscimento, l'esecuzione e la cooperazione in materia di responsabilità genitoriale e di misure di protezione dei minori, conclusa all'Aja il 19 ottobre 1996. C. 3858 e abb. (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	109
ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:	
Comunicazione della Commissione – Analisi annuale della crescita per il 2012 e relativi allegati. COM(2011)815 def. (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i>)	110
ALLEGATO (<i>Documento finale approvato</i>)	119
DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro della salute e dell'organismo indipendente di valutazione della <i>performance</i> . Atto n. 457 (Rilievi alla I Commissione) (<i>Esame ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio</i>)	112
Schema di decreto legislativo recante disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 44, di attuazione della direttiva 2007/65/CE relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti l'esercizio delle attività televisive. Atto n. 454 (Rilievi alle Commissioni VII e X). (<i>Esame ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole</i>)	118
Schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 17, in attuazione della direttiva 2009/127/CE che modifica la direttiva 2006/42/CE relativamente alle macchine per l'applicazione dei pesticidi. Atto n. 453 (Rilievi alla X Commissione) (<i>Esame ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole</i>)	118
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	118

SEDE REFERENTE

Martedì 24 aprile 2012. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Gianfranco Polillo.

La seduta comincia alle 10.05.**Documento di economia e finanza 2012.**

Doc. LVII, n. 5, e Allegati.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del Documento.

Amedeo CICCANTI (UdCpTP), *relatore*, Osserva preliminarmente che il Documento di economia e finanza (DEF) all'esame della Commissione costituisce il secondo documento di programmazione adottato a seguito dell'avvio, lo scorso anno, del nuovo processo di coordinamento *ex ante* delle politiche economiche degli Stati membri che si realizza nell'ambito del cosiddetto Semestre europeo. Il documento s'innesta nell'ambito di un quadro regolatorio – comunitario e nazionale – che a seguito del riaccutizzarsi della crisi dei debiti sovrani ha subito una forte evoluzione. Con l'approvazione dei sei provvedimenti normativi dell'Unione europea che compongono il cosiddetto *six pack*, e con la prossima definizione degli ulteriori due regolamenti comunitari, il cosiddetto *two pack*, che mirano a completare e rafforzare il pacchetto di riforme, rendendo più efficaci sia la procedura del semestre europeo, sia la parte preventiva e correttiva del nuovo Patto di stabilità e crescita, venga a configurarsi un complesso e sofisticato intreccio di norme e procedure destinato a cambiare radicalmente l'approccio alla politica economica degli Stati membri dell'Unione. Tale nuovo assetto – che sarà a breve consacrato anche nell'ambito del « patto di bilancio » prospettato nel Trattato intergovernativo sulla stabilità, il coordinamento e la go-

vernance nell'Unione economica e monetaria, firmato il 2 marzo 2012 e in corso di ratifica presso il Senato – introduce elementi di novità politico-istituzionali tali da configurare, implicitamente, una sostanziale modifica della Costituzione economica nazionale, anche al di là di quanto recentemente previsto nella riforma costituzionale che ha introdotto i principi del pareggio di bilancio e della sostenibilità del debito di tutte le amministrazioni pubbliche. L'impatto della recente normativa comunitaria assunta, infatti, una valenza che non si limita ad assicurare il consolidamento delle finanze pubbliche attraverso il rafforzamento delle regole e delle procedure per il rispetto dei parametri fissati dall'Unione relativi ai disavanzi e al debito, ma coinvolga le metodologie di analisi degli squilibri macroeconomici, le modalità e gli strumenti di definizione delle politiche pubbliche entro obiettivi squisitamente « politici » predefiniti e i tempi di attuazione delle stesse.

La politica economica nazionale di medio-lungo periodo s'inquadri ormai compiutamente entro la Strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e solidale, la quale indica dettagliati *target* quantitativi e qualitativi cui devono tendere i programmi nazionali di riforma degli Stati membri in materia di occupazione, innovazione, istruzione, integrazione sociale, energia e sostenibilità ambientale. Il rigore finanziario, il rilancio della crescita e l'equità sociale – indicati dal Governo nel Documento di economia e finanza quali assi portanti della politica economica nazionale – rispecchiano dunque perfettamente, sul piano domestico, gli indirizzi generali della politica comunitaria, e fanno sì che il margine di discrezionalità – o forse alcuni preferiscono parlare di « sovranità » – delle opzioni di *policy* nazionali debba necessariamente dispiegarsi all'interno della cornice istituzionale, metodologica e programmatica tracciata in sede europea. Osserva come tale cornice individui nel risanamento dei conti pubblici e nelle riforme strutturali i presupposti ineludibili per elevare il potenziale di crescita dell'economia e riattivare

un percorso di sviluppo solido, sostenibile e duraturo. Su questo punto, di fronte alle drammatiche e purtroppo crescenti ripercussioni sul piano dell'occupazione e della coesione sociale derivanti dalla crisi economico-finanziaria, il dibattito politico nazionale si faccia spesso aspro. V è chi, sulla base di un approccio di stampo neo-keynesiano, invoca il ricorso a politiche anticicliche di spesa, per fare fronte alla forte caduta degli investimenti produttivi e rilanciare per questa via l'occupazione, oppure chi, a suo giudizio giustamente, stigmatizza l'insopportabile livello raggiunto dalla pressione fiscale, auspicando interventi di alleggerimento del prelievo sulle famiglie e le fasce più deboli e con una più alta propensione al consumo, per rafforzare una domanda aggregata divenuta ormai asfittica. Tutte queste posizioni, legittime e non prive di fondamento, s'infrangono dinanzi allo sguardo severo dei mercati finanziari, che non consente esitazioni, impedendo di rallentare il processo di consolidamento finanziario, pena il rischio dell'avvitamento in un circuito di bassa crescita e alti costi sul servizio del debito, che oltre a mettere davvero a repentaglio la sicurezza economica del Paese, potrebbe determinare effetti di contagio e avere serie ripercussioni sulla stessa tenuta della moneta unica.

In questo quadro, emerge l'approccio estremamente pragmatico enunciato dal Governo del Documento di economia e finanza che pur prendendo atto del fatto che il cuore del problema italiano è tornare a crescere e che non c'è ragione per rassegnarsi ad avere un tasso di sviluppo ormai da troppi anni costantemente sotto la media dell'Eurozona, rileva come nell'attuale fase la crescita non possa essere sorretta da stimoli espansivi della spesa pubblica, né, tantomeno, da politiche orientate alla mera competitività dei costi agendo sul versante delle dinamiche salariali, essendo improbabile contrastare la competitività delle economie emergenti conseguita con bassi costi del lavoro e minori diritti sociali.

Secondo il Governo occorre, piuttosto, agire in modo incisivo con riforme strut-

turali, volte a elevare la produttività totale dei fattori, iniettando nel sistema economico più efficienza, anche nella PA, più produttività – valorizzando il capitale umano e la capacità d'innovazione e d'investimento delle imprese – e più competitività e concorrenza nel mercato dei prodotti e di servizi, puntando al contempo su settori strategici e con grandi potenzialità, quali quelli connessi alla *green economy* e all'economia digitale.

Si tratta di una prospettiva strategica di medio-lungo periodo, ma che anche nel breve è destinata, come ci dimostrano le simulazioni effettuate nel DEF, ad avere impatti positivi sull'andamento di tutte le principali variabili macroeconomiche.

È del resto solo attraverso l'adozione di una « strategia binaria », orientata al contempo e con la medesima intensità e tempistica, sia al rigore che alla crescita, che è possibile evitare quel circolo vizioso in base al quale l'eccessiva contrazione della domanda aggregata derivante dalle misure di risanamento genera ulteriori rallentamenti della crescita, che a loro volta rendono più complesso il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica e impongono nuove manovre aggiustamento che condannano il Paese ad un impoverimento progressivo.

In questo scenario, prima di esporre, sinteticamente, i contenuti del documento all'esame della Commissione, ritengo necessario svolgere alcune brevissime considerazioni sul percorso di integrazione europea, un percorso avviato il secolo scorso ma ormai giunto a un bivio.

Al riguardo, rilevo che il nuovo assetto della *governance* economica europea, che a breve dovrebbe essere portato a compimento con l'approvazione del citato *Two pack* e la ratifica del *Fiscal compact*, introduce norme e procedure per una sempre più stretta sorveglianza, prevenzione e correzione degli squilibri macroeconomici e di bilancio e per il coerente perseguimento degli obiettivi definiti dalla Strategia Europa 2020.

Se entro la sessione del prossimo 12 giugno il Parlamento europeo approverà le ultime proposte della Commissione di ul-

teriore modifica del Patto di stabilità, a partire dalla prossima sessione di bilancio, il disegno di legge di stabilità e il disegno di legge di bilancio che saranno presentati dal Governo saranno valutati dalla Commissione europea, e qualora essa ritenesse il progetto di bilancio non conforme agli obblighi imposti dal Patto di Stabilità, potrebbe addirittura chiedere, entro due settimane dalla ricezione del progetto, la presentazione di un progetto di bilancio rivisto; al termine dell'esame del progetto di bilancio, al più tardi entro il 30 novembre di ogni anno, la Commissione adotterebbe, se necessario, un parere sul progetto stesso, da sottoporre alla valutazione dell'Eurogruppo.

Nella valutazione della prossima manovra triennale di bilancio la Commissione dovrà, pertanto, valutare, nel concreto e « numeri alla mano », il rispetto delle regole fiscali introdotte nell'ambito del Patto di stabilità rivisto, tra cui figurano, come è noto, quella concernente la riduzione – dopo il periodo transitorio che terminerà nel 2015 – di 1/20 dell'eccedenza del debito, registrata nel corso degli ultimi tre anni, rispetto alla soglia del 60 per cento, e la nuova regola della spesa, in base alla quale anche nei paesi che conseguono il proprio obiettivo di medio termine, l'aggregato di spesa della pubblica amministrazione, espresso in termini reali al netto di alcune componenti, deve evolversi in linea con il tasso di crescita di medio periodo del PIL potenziale, che in Italia risulta molto basso, essendo pari allo 0,3 per cento. Questi brevi cenni testimoniano l'estremo livello di compenetrazione raggiunto tra le politiche fiscali nazionali e comunitarie e credo rendano l'idea di come l'orizzonte che abbiamo dinanzi possa essere considerato ormai maturo per compiere un salto di qualità e promuovere una vera e più intensa unificazione « politica » dell'Unione europea, premessa necessaria per ridisegnare l'architettura, il ruolo e funzioni delle istituzioni europee, a cominciare da quello della BCE, e rafforzare in tal modo non solo il potenziale di crescita economica, ma an-

che il ruolo geopolitico dell'area in uno scenario globale che vede ormai come attori grandi blocchi di paesi.

Non è questa, forse, la sede propria per approfondire un dibattito di simile portata, ma credo che al di là delle diagnosi macroeconomiche e delle ricette di politica economica e di bilancio, il Parlamento italiano debba avviare una seria riflessione sui meccanismi della rappresentanza democratica, per verificare se il maggiore coinvolgimento dei Parlamenti nazionali nelle politiche europee sancito dal Trattato di Lisbona sia ancora sufficiente, nel mutato quadro della *governance* economica europea, ad assicurare la legittimazione democratica di scelte spesso ad alta intensità tecnica assunte dagli organismi comunitari, ma che celano in sé opzioni politiche fondamentali, destinate a proiettarsi nel tempo e nello spazio e ad incidere profondamente sulla vita dei cittadini e sull'attività delle imprese e di tutti gli operatori economici.

Le recenti innovazioni della *governance* economica europea hanno contribuito, almeno in parte, a smussare le critiche da più parti rivolte alle istituzioni comunitarie per il maggior peso da esse attribuito ai parametri finanziari rispetto agli obiettivi di crescita, occupazione e sostenibilità. L'intera impalcatura del Semestre europeo sembra ora incrociare in modo abbastanza coerente il percorso di risanamento strutturale delle finanze pubbliche con le analisi degli squilibri macroeconomici di ciascun paese e il livello di avanzamento delle riforme volte a conseguire i *target* nazionali nelle politiche sottese alla strategia Europa 2020.

Rimane però sullo sfondo il peso eccessivo attribuito alla sfera inter-governativa e alle tecnocrazie europee, rispetto al ruolo delle istituzioni democratiche e rappresentative, e va al contempo sviluppata ulteriormente una cultura economica che sappia davvero innalzare – con incisive azioni comunitarie anche di sostegno alla domanda interna – il potenziale di crescita dell'Area, per superare i differenziali che si registrano da anni con altre eco-

nomie avanzate – in primo luogo gli Stati Uniti – e fronteggiare l'aggressività dei paesi emergenti e in via di sviluppo.

Per superare questi ostacoli occorre il rilancio di una forte iniziativa politica, che il Governo, con il convinto supporto del Parlamento, dovrà portare avanti con autorevolezza e determinazione.

Svolte queste premesse, e venendo al contenuto specifico del Documento di economia e finanza, ricorda che la prima sezione espone il Programma di Stabilità, indicando il quadro delle previsioni economiche e di finanza pubblica e degli obiettivi per l'anno in corso e il triennio successivo, con l'enunciazione degli effetti finanziari dei provvedimenti adottati nel corso del 2011 e nella prima parte dell'anno in corso, mentre la seconda sezione reca un'analisi dettagliata sulle tendenze della finanza pubblica, i risultati e le previsioni dei conti dei principali settori, nonché sul debito delle amministrazioni pubbliche. In tale ambito, il Documento provvede anzitutto ad aggiornare le previsioni di crescita del prodotto alla luce del complessivo indebolimento del ciclo economico emerso nell'ultima fase dello scorso anno – in cui il PIL è cresciuto dello 0,4 per cento – rivedendo al ribasso di 0,8 punti percentuali le stime sull'andamento dell'economia italiana per il 2012, anno in cui si prevede una contrazione del prodotto dell'1,2 per cento, a fronte della riduzione dello 0,4 per cento indicato nella Relazione al Parlamento presentata nel dicembre scorso.

Osserva come tale scenario negativo rifletta i segnali di rallentamento della crescita emersi negli ultimi due trimestri, in cui si è verificata un'inversione del ciclo, rispetto alla moderata ripresa dell'economia italiana registrata nella prima parte del 2011, imputabile a fattori esterni – quali il rallentamento dell'economia mondiale e il contestuale inasprimento delle tensioni sui debiti sovrani dell'area dell'euro – e interni – quali la debolezza della domanda interna, che ha risentito del clima d'incertezza e del peso dell'aggiustamento fiscale, e la restrizione del credito all'economia.

L'andamento congiunturale è atteso permanere debole per tutto il primo semestre del 2012, in ragione della debolezza della domanda interna e degli effetti di trasmissione delle tensioni sul mercato del credito, mentre un graduale miglioramento è atteso nella seconda parte dell'anno. Una crescita ancora modesta è indicata per gli anni successivi. In particolare, nel 2013 il PIL è previsto crescere a un ritmo pari allo 0,5 per cento, per poi accelerare a partire dal 2014, con una crescita dell'1 per cento e dell'1,2 per cento nel 2015. Tali stime appaiono sostanzialmente in linea con quelle formulate dalla Commissione europea – che indica una contrazione del PIL dell'Italia nel 2012 dell'1,3 per cento –, e più ottimistiche invece di quelle del Fondo Monetario Internazionale, che nel più recente rapporto di aprile 2012 stima una flessione del PIL pari all'1,9 per cento nel 2012 e allo 0,3 per cento anche nel 2013. A suo avviso, nel complesso, il DEF sottolinea come le prospettive economiche per l'Italia siano influenzate in primo luogo dall'evoluzione dello scenario globale e in particolare europeo, che presenta taluni rischi al ribasso – imputabili in primo luogo a una possibile recrudescenza della crisi del debito sovrano, al rallentamento delle economie emergenti e alle tensioni sui prezzi delle materie prime anche per ragioni geopolitiche –, ma anche potenzialità espansive, che potrebbero derivare da una più solida ripresa dell'economia statunitense e, nell'area dell'euro, dagli effetti delle riforme strutturali attuate e in via di elaborazione.

Sul piano interno, il Programma nazionale di riforma evidenzia, invece, in modo dettagliato, i problemi strutturali alla base del progressivo indebolimento della capacità di crescita dell'economia italiana rispetto alla media dell'Area dell'euro. Problemi che hanno influenzato la bassa crescita nel 2011 e che si riflettono in parte anche sulla crescita dei prossimi anni, tra i quali vi è soprattutto la scarsa dinamica della produttività, il cui andamento in Italia è stato comparativamente più debole rispetto a quello, pur in fles-

sione, registrato nell'area dell'euro, ed è entrato in territorio negativo nell'ultimo decennio. La minore crescita della produttività si è tradotta in una minore competitività sui mercati internazionali, tramite l'aumento del costo unitario del lavoro, che ha determinato saldi commerciali negativi e una perdita di quote di mercato sui mercati globali. In proposito, il Programma nazionale di riforma offre alcune importanti indicazioni in ordine ai fattori alla base della riduzione della produttività italiana, rilevando come tra questi si possano annoverare: *a)* la diminuzione del peso relativo del settore manifatturiero e l'aumento di quello dei servizi, caratterizzato da un più elevato impiego del fattore lavoro, da livelli di efficienza inferiori e da una minore esposizione alla concorrenza internazionale; *b)* un modello di sviluppo basato prevalentemente sulle PMI manifatturiere, che mostrano una minore capacità di assorbimento di nuove tecnologie e di penetrazione sui mercati internazionali, in particolare su quelli dei paesi emergenti; *c)* una minore qualificazione del capitale umano.

Osserva come, in linea generale, il documento affermi – e questa analisi, a suo avviso, appare condivisibile benché non del tutto esaustiva – come il problema della produttività sia largamente dovuto a una ridotta crescita della produttività totale dei fattori e, in misura inferiore, al basso contributo del *capital deepening*. In particolare, il Documento di economia e finanza, richiamando l'*Alert Mechanism Report* dello scorso febbraio, previsto dalla nuova procedura per la prevenzione degli squilibri macroeconomici, sottolinea come la perdita di quote sul mercato delle esportazioni sia un indice significativo della più generale perdita di competitività dell'Italia, che trova riscontro anche in un andamento non positivo del saldo della bilancia delle partite correnti, passato dal -0,5 per cento nel 2000 al -3,5 per cento del 2010. Le cause della diminuzione di competitività – che peraltro avviene in un contesto europeo di generale perdita di competitività – sono riconducibili non solo alle caratteristiche delle imprese esporta-

trici italiane, di ridotte dimensioni e con notevole inerzia nella specializzazione settoriale e geografica dei prodotti, ma anche al contesto istituzionale e macroeconomico nazionale, che registra una preminenza di settori in declino, una scarsa capacità di formazione ed utilizzazione di lavoratori con qualificazioni elevate, la riduzione della produttività totale dei fattori, in dipendenza di variabili riconducibili alla dotazione di infrastrutture, alla concorrenza (che incide poco sui servizi), all'innovazione. Ciò è alla base della crescita eccessiva del CLUP (costo del lavoro per unità di prodotto), che determina effetti sfavorevoli sulla capacità di competere con i concorrenti esteri sul fronte dei costi.

Nel decennio 2001-2010 il CLUP e il tasso di cambio effettivo reale, basato sull'indice dei prezzi al consumo, hanno ripetutamente superato i valori di allerta indicati dalla Commissione. In tale periodo il tasso di variazione del CLUP (calcolato come variazione rispetto ai tre anni precedenti) è sempre stato positivo compreso tra il 5 e il 10 per cento. L'impossibilità di ricorrere, come avveniva in passato a svalutazioni competitive non ha consentito di compensare, con variazioni del cambio nominale, il mancato contenimento dei costi. Si è, pertanto, determinato un pressoché continuo apprezzamento del tasso di cambio effettivo reale, con conseguente perdita di competitività. In termini di crescita annua, dall'accordo di Maastricht ad oggi, il CLUP italiano, dato dal rapporto tra costo unitario del lavoro e produttività, è cresciuto ad un ritmo medio del 2,2 per cento, contro lo 0,5 per cento della Germania. Poiché, secondo quanto riportato dalla Commissione Europea, il tasso di crescita dei salari nominali dell'Italia nell'ultimo decennio ha seguito l'andamento della media della zona Euro, il deterioramento della competitività di costo sembrerebbe ascrivibile, principalmente, al denominatore, ossia la produttività. Il deterioramento della competitività che ne è derivato si è riflesso, a sua volta, nei costanti disavanzi delle partite correnti (in media intorno all'1,3 per cento del PIL), che hanno portato a un peggioramento

della posizione debitoria nei confronti dell'estero e alla perdita di quote di mercato da parte dell'Italia.

Come evidenziato dalla Commissione europea, questa perdita di competitività si è tradotta in una crescita economica stagnante nell'ultimo decennio e in un tasso di disoccupazione elevato. Rispetto ai risultati, modesti, raggiunti nel 2011, dal quadro macroeconomico contenuto nel Documento di economia e finanza si evince come tutte le variabili manifestino un rallentamento nell'anno in corso. In particolare, si evidenzia la debolezza della domanda interna, solo in parte compensata da un contributo positivo delle esportazioni, e un forte deterioramento del mercato del lavoro. In particolare, sottolinea come i consumi delle famiglie siano attesi ridursi nel 2012 dell'1,7 per cento, per poi riprendere a crescere gradualmente nel periodo 2013-2015, a un ritmo molto modesto – rispettivamente, dello 0,2, 0,5 e 0,7 per cento. Sulla ripresa dei consumi privati pesa comunque l'indebolimento del mercato del lavoro; la spesa pubblica dovrebbe continuare a contrarsi fino al 2014, per poi registrare un lieve aumento nell'ultimo anno del quadro previsionale.

Anche gli investimenti fissi lordi rifletterebero la debolezza della domanda nell'anno in corso, registrando un'ulteriore diminuzione del 3,5 per cento, in conseguenza soprattutto della dinamica negativa degli investimenti in macchinari e attrezzature, che si riducono del 5,5 per cento, cui si somma una contrazione degli investimenti in costruzioni dell'1,6 per cento, meno intensa di quella registrata nel 2011. Gli investimenti fissi dovrebbero tornare a espandersi nel triennio successivo, sino a giungere a un valore positivo del 2,8 per cento nel 2015. In particolare, gli investimenti in macchinari sono previsti crescere in media del 3,6 per cento, mentre quelli in costruzioni tornerebbero a crescere a partire dal 2013, in media nel triennio dell'1 per cento. Anche le importazioni presenterebbero un andamento negativo, registrando un calo del 2,3 per cento nel

2012, per poi recuperare negli anni successivi, fino al 3,9 per cento nel 2015.

Le esportazioni – che hanno costituito il traino della crescita economica nel 2010 e nel 2011 – continuerebbero invece a manifestare un andamento positivo anche nell'anno 2012 con una crescita dell'1,2 per cento, sebbene assai meno brillante di quello registrato nel biennio precedente. Le esportazioni sono attese in crescita anche nel triennio successivo a un livello medio del 3,6 per cento. Per quanto concerne la bilancia dei pagamenti, il saldo corrente è stimato migliorare sensibilmente, passando dal -3,1 per cento nel 2011 al -1,3 per cento nel 2015. Particolarmente preoccupante appare la dinamica del mercato del lavoro, per il quale il DEF stima nel 2012 è una contrazione dell'occupazione misurata in unità di lavoro *standard* dello 0,6 per cento e un aumento del tasso di disoccupazione al 9,3 per cento, 0,9 punti percentuali in più rispetto al biennio precedente. In particolare, il peggioramento della disoccupazione si è concentrato principalmente sulle generazioni più giovani, toccando il 32 per cento, con un picco del 44,9 per cento nel Meridione. Infine, nell'ultimo anno è aumentato il dualismo del mercato del lavoro, in quanto i contratti a tempo indeterminato sono diminuiti dello 0,8 per cento e quelli a tempo determinato sono aumentati del 4,7 per cento.

Una ripresa occupazionale è attesa realizzarsi soltanto a partire dal 2013, anno in cui l'occupazione, in termini di ULA, segnerebbe un valore positivo, fino a giungere allo 0,6 per cento nel 2015. Il tasso di disoccupazione, pur collocandosi su un sentiero progressivamente decrescente, si manterrebbe al di sotto del livello registrato nel biennio 2010-2011 per tutto il periodo, attestandosi all'8,6 per cento nel 2015.

Con riferimento al quadro macroeconomico, il DEF reca interessanti valutazioni sia dell'impatto derivante dall'insieme degli interventi correttivi adottati nel 2011, sia dell'impatto sulla crescita imputabile ai più recenti interventi in materia di liberalizzazioni e semplifica-

zioni. Quanto alla prima analisi, rileva che le simulazioni effettuate con il modello econometrico del Tesoro evidenziano come l'insieme delle manovre di risanamento dei conti pubblici produca effetti negativi sul livello di attività economica, con un impatto complessivo sul PIL nei tre anni considerati (2012-2014), calcolato come differenza cumulata rispetto alla simulazione base tra i tassi di variazione, pari a 2,6 punti percentuali. Un impatto recessivo meno pronunciato – 2,1 punti percentuali – rispetto alla simulazione su modello ITEM, si evince utilizzando un diverso strumento, il modello QUEST, sviluppato dalla Commissione europea ed adattato all'economia italiana, che a differenza di ITEM tiene conto di alcuni meccanismi in grado di generare possibili effetti positivi sulla spesa privata a seguito di politiche credibili di risanamento della finanza pubblica. Quanto ai possibili impatti determinati dai provvedimenti di liberalizzazione e semplificazione, con riferimento, in particolare ai decreti-legge n. 1 del 2012 e n. 5 del 2012, utilizzando il sistema QUEST sopra richiamato si determinerebbero, nel loro complesso, effetti positivi sulla crescita pari a 2,4 punti percentuali in un arco temporale di nove anni (2012-2020), con un impatto medio annuo di circa 0,3 punti percentuali, che risulta più accentuato nella prima parte del periodo.

Per quanto concerne la finanza pubblica, nel corso del 2011 l'Italia ha compiuto un consistente sforzo di risanamento dei conti, contemperando l'esigenza di consolidamento della finanza pubblica con interventi a favore della crescita economica e dell'equità.

L'azione di riequilibrio dei conti pubblici in vista in vista del raggiungimento del pareggio di bilancio è stata sviluppata in fasi successive e ha richiesto l'adozione di tre distinte manovre correttive, anche a fronte del peggioramento delle prospettive di crescita economica e della riaccendersi delle turbolenze sui mercati finanziari e delle tensioni sui debiti sovrani.

Il quadro aggiornato di finanza pubblica per il periodo 2012-2015 contenuto nel DEF evidenzia come le misure adottate

nella seconda metà del 2011 – dapprima il decreto-legge n. 98 del 2011, volto a realizzare il pareggio di bilancio fissato nel DEF 2011 al 2014, poi il decreto-legge n. 138 del 2011 di agosto, finalizzato all'anticipo del pareggio già nel 2013 e, infine, il decreto-legge n. 201 del 2011, varato dal nuovo Governo a dicembre in presenza di un ulteriore indebolimento del quadro macroeconomico – consentano di confermare sostanzialmente il percorso di risanamento finanziario tracciato nella Relazione al Parlamento del dicembre scorso e dunque di raggiungere, nel 2013, il pareggio di bilancio in termini strutturali, in conformità con l'obiettivo concordato in sede europea. In particolare, nel 2012 l'indebitamento netto scenderebbe all'1,7 per cento, al di sotto dunque del valore di riferimento del 3 per cento, riducendosi poi progressivamente negli anni successivi fino al stabilizzarsi su una situazione di pareggio nel 2015. In termini strutturali, tuttavia, ossia al netto degli effetti del ciclo economico e delle misure *una tantum*, il pareggio di bilancio si realizza già nel 2013, anno in cui dovrebbe registrarsi un *surplus* strutturale pari allo 0,6 per cento del PIL, che oltrepassa, con ampio margine, l'obiettivo di bilancio di medio periodo (MTO) previsto dal Patto di stabilità e crescita. Negli anni successivi il saldo strutturale continua a mantenersi al di sopra dell'MTO.

Rileva che se tali previsioni trovassero puntuale conferma nel concreto andamento dei saldi di finanza pubblica, fin dal prossimo anno potrebbero rinvenirsi, pur nel rigoroso rispetto del Patto di stabilità, spazi di manovra per l'attuazione di misure atte ad incrementare il potenziale di crescita, che dovrebbero essere prioritariamente orientate a rilanciare le spese in conto capitale e ad alleggerire il prelievo fiscale sulle famiglie per sostenere i consumi e per questa via imprimere nuovo slancio alla domanda interna.

A suo avviso, inoltre, ulteriori margini di manovra potrebbero derivare dalla ulteriore emersione di base imponibile connessa al rafforzamento degli strumenti di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale

– i cui effetti non sono prudenzialmente computati dal Governo nella definizione degli andamenti tendenziali dei saldi – i cui proventi dovrebbero essere, almeno in parte, destinati, in linea con quanto affermato nel DEF, alla riduzione delle aliquote fiscali nell’ambito di un più ampio disegno di riordino della fiscalità. Osserva come il progressivo miglioramento del saldo strutturale e la ricostruzione di un consistente avanzo primario, previsto in aumento dal 3,6 per cento del PIL per l’anno in corso al 5,7 per cento nel 2015, consentiranno inoltre la riattivazione, dal 2013, del percorso di discesa del debito pubblico in rapporto al PIL, mentre, per quanto concerne il debito pubblico, il nuovo quadro di finanza pubblica indica un’evoluzione ancora crescente per il primo anno di previsione.

Rappresenta che, per il 2012, il rapporto tra il debito e il PIL dovrebbe attestarsi al 123,4 per cento, un dato di circa 3,9 punti superiore alla previsione riportata nel DEF dello scorso anno, che vedeva il 2012 come primo anno di inversione del *trend*, e che, a tal proposito, il DEF 2012 sottolinea come la dinamica del debito risulti influenzata, oltre che dall’andamento del fabbisogno e dal rallentamento della dinamica del PIL nominale, anche dai prestiti erogati dall’Italia ai paesi dell’area euro. Evidenzia al riguardo, come il Documento riporti che l’ammontare previsto delle emissioni di debito EFSF, per la quota italiana, sarà pari a circa 29,5 miliardi di euro, cui vanno aggiunte le tranche di pagamento per la costituzione del capitale dell’organismo permanente ESM (*European Stability Mechanism*), pari a circa 5,6 miliardi per il 2012. Si tratta di interventi non previsti nella stima dello scorso anno, che rappresentano circa il 2,2 per cento del PIL, vale a dire 2,0 punti percentuali in più rispetto alla stima dello scorso anno. Fa presente che le stime per il 2014 e il 2015, che vedono il debito in rapporto al PIL attestarsi rispettivamente al 118,5 e al 114,4 per cento, evidenziano una riduzione significativa, essenzialmente conseguente all’entità dell’aggiustamento derivante dalle

manovre di finanza pubblica approvate nel 2011. Con riferimento, infine, alla nuova regola del debito introdotta nel Patto di stabilità e crescita con il cosiddetto *Six Pack*, che prevede, dopo il 2015, la riduzione del debito a un ritmo medio di un ventesimo dell’ecedenza, registrata nel corso degli ultimi tre anni, rispetto alla soglia del 60 per cento in rapporto al PIL. Segnala come sulla base delle ipotesi di finanza pubblica indicate, l’Italia risulterebbe in grado di rispettare il *benchmark* imposto dalla regola nel corso del periodo 2016-2018. In proposito, rileva peraltro come una consistente accelerazione della traiettoria di discesa del rapporto tra debito e PIL potrebbe essere impressa dall’adozione di un piano straordinario, anche mediante l’utilizzo di modelli di finanza strutturata, per la valorizzazione e dismissione dell’ingente patrimonio pubblico. Ciò comporterebbe la necessità di definire, in conformità al principio di sostenibilità del debito di tutte le pubbliche amministrazioni previsto nella recente riforma costituzionale che ha introdotto il principio del pareggio di bilancio, un coinvolgimento anche degli enti territoriali, chiamati a fare la loro parte nel processo mediante intese volte a rimuovere gli ostacoli normativi e burocratici, non solo di carattere urbanistico, che possono impedire una compiuta valorizzazione del patrimonio, in particolare di quello immobiliare. Osserva come, in ogni caso, occorrerà, secondo quanto affermato nel DEF, supportare adeguatamente la ricognizione del patrimonio immobiliare delle Amministrazioni pubbliche, rafforzando al contempo il processo, avviato con la legge di finanziaria 2010, di valorizzazione del patrimonio pubblico a prezzi di mercato.

Più in dettaglio, rileva che, mentre per il 2012 la riduzione dell’indebitamento netto è da riconnettersi principalmente a un consistente incremento delle entrate finali, l’andamento dell’indebitamento netto tendenziale previsto per gli anni 2013-2015 sarebbe sostanzialmente legato, secondo quanto riportato nel Documento, ad un andamento delle spese in graduale riduzione in rapporto al PIL. Rileva che il

quadro di previsione di finanza pubblica esposto nel DEF evidenzia, infatti, per quanto concerne le entrate finali, dopo un consistente aumento nel primo anno di previsione rispetto all'anno precedente un andamento sostanzialmente stabile negli anni successivi, posizionandosi al 49,1 per cento del PIL nel 2015. Analogamente presentano le entrate tributarie, che passano dal 28,8 per cento del PIL del 2011 al 31,2 per cento nel 2012 e, dopo un incremento annuo dello 0,4 per cento nel 2013, si prevede che tornino su un valore pari al 48,7 per cento nell'anno terminale del periodo, precisando che l'aumento 2012 delle entrate tributarie deriva dalle misure contenute nelle manovre adottate nel 2011, mentre per gli anni successivi la crescita risulta correlata all'aumento delle entrate Irpef ed Iva derivanti dal miglioramento del quadro macroeconomico. Osserva che la pressione fiscale, anche essa in aumento nel primo anno rispetto al 2011, dal 42,5 al 45,1 per cento del PIL, cresce lievemente nel successivo biennio, per poi attestarsi al 44,9 per cento nel 2015. Per quanto concerne la spesa, fa presente che il quadro previsionale ne evidenzia un complessivo percorso di riduzione, con le spese finali che prevedono diminuire la loro incidenza sul PIL di circa 1,8 punti percentuali, dal 50,9 per cento del 2012 al 49,1 del 2015, per effetto principalmente di una riduzione della spesa corrente al netto interessi, che diminuisce, nel periodo, di 2 punti percentuali di PIL, nonché delle spese in conto capitale, pur con una riduzione molto più contenuta, dello 0,2 per cento. In ordine a tale ultima categoria di spesa, ricorda che il DEF evidenzia come la minor diminuzione rispetto a quella primaria sia dovuta alla necessità di realizzare un miglioramento della finanza pubblica che consenta di destinare nel tempo più risorse alla spesa per lo sviluppo. Per quanto concerne la spesa per interessi, rileva che essa, già aumentata di 0,4 punti percentuali di PIL nel 2012 rispetto al 2011, continua ad aumentare anche negli anni successivi, fino alla quota percentuale di PIL del 5,8

per cento, a causa delle note tensioni connesse alle difficoltà sui debiti sovrani.

Ricorda quindi come, secondo il DEF, l'azione di riequilibrio finanziario sia stata accompagnata dall'adozione di diversi pacchetti di riforme strutturali finalizzati a rimuovere i principali vincoli che comprimono il potenziale di crescita dell'Italia, che produrranno, come accennato, un risultato positivo sulla crescita pari a 2,4 punti percentuali in un arco temporale di nove anni, 2012-2020.

Fa presente che di tali interventi si dà conto nel Programma nazionale di riforma 2012, contenuto nella Sezione III del Documento, il quale – oltre all'analisi delle principali criticità dell'economia italiana – fornisce un quadro dettagliato delle riforme effettuate o avviate nel corso dell'ultimo anno in risposta alle raccomandazioni delle istituzioni europee, offrendo al contempo un panorama delle azioni avviate e delle riforme ancora « in cantiere » necessarie, nel quadro di un rafforzamento della sostenibilità delle finanze pubbliche, per potenziare la competitività del Paese, stimolare la concorrenza nel mercato dei prodotti, migliorare le condizioni del mercato del lavoro e conseguire *target* nazionali fissati nella Strategia Europa 2020.

Per quanto attiene all'analisi delle criticità e dei fattori che sono di ostacolo alla competitività e alla crescita del Paese, osserva che il PNR individua, tra le debolezze di fondo del sistema economico nazionale, la progressiva riduzione della produttività totale dei fattori, accompagnata da un alto costo unitario del lavoro rispetto agli altri paesi UE.

Evidenzia che, tra fattori che frenano lo sviluppo e che determinano la vulnerabilità italiana, sono indicati l'elevato debito pubblico, accumulato in decenni, seppur controbilanciato dal livello del patrimonio pubblico e dalla ricchezza netta delle famiglie e delle imprese; l'economia sommersa e l'evasione fiscale; l'eccesso di regole ed oneri amministrativi che gravano sulle imprese, che costituiscono limiti alla concorrenza nel mercato dei prodotti e dei servizi, da contrastare attraverso inter-

venti normativi di liberalizzazione volti a perseguire anche una maggiore efficienza amministrativa; l'attuale sistema fiscale, che deve essere semplificato e reso più flessibile, innovativo e capace di dare incentivi agli investimenti; le problematiche strutturali del mercato del lavoro italiano, che mostra una *performance* notevolmente inferiore a quella europea; i divari territoriali nella qualità dei servizi pubblici; i ritardi in termini di efficienza delle infrastrutture di trasporto, in particolare ferroviario, nonché delle infrastrutture di trasporto energetico; il ridotto uso in Italia, rispetto all'Europa, dell'economia digitale e della rete *internet* anche per i rapporti con la pubblica amministrazione; la ridotta propensione in Italia, rispetto alla media europea, degli investimenti in ricerca ed innovazione; il rischio di povertà relativa ed esclusione sociale relativa presente in Italia e i divari territoriali e infrastrutturali.

Sottolinea che le debolezze dell'economia italiana sono, inoltre, analizzate in una specifica sezione facendo riferimento agli indicatori alla base del nuovo meccanismo di prevenzione degli squilibri macroeconomici, introdotto alla fine del 2011 nell'ambito della nuova *governance* economica europea, che evidenzia come l'Italia, con riferimento ai risultati 2010, abbia superato i valori soglia di due indicatori, costituiti dal debito pubblico e dalla quote di mercato delle esportazioni, le cui cause sono state sopra richiamate nell'analisi del quadro macroeconomico. Con riferimento agli squilibri macroeconomici ricorda, peraltro, che sono state avviate alcune azioni correttive, con riguardo in particolare al costo del lavoro, con sgravi fiscali sulla retribuzione legata alla produttività, semplificazioni in materia di lavoro, sgravi Irap e credito d'imposta per l'occupazione stabile nel Mezzogiorno e alla competitività delle imprese, con l'introduzione dell'aiuto alla crescita economica-ACE, la deduzione fiscale per il 2012 del costo del lavoro per donne e giovani con meno di 35 anni, l'introduzione di una maggiore concorrenza nei settori della distribuzione del gas e dei servizi professionali, introdu-

zione delle Srl con procedure semplificate e costi ridotti per i giovani, istituzione del Tribunale delle imprese per accelerare le controversie relative all'attività d'impresa.

Per quanto concerne le riforme, osserva che il PNR procede ad una analisi delle misure adottate ed in corso di adozione volte a dare risposta alle Raccomandazioni del Consiglio dell'Unione europea nel luglio 2011 sul PNR dello scorso anno, descritte con riferimento alle specifiche criticità del sistema economico.

Al riguardo, ricorda che il PNR indica le problematiche relative al consolidamento fiscale e debito pubblico, sottolineando, tra gli interventi adottati nel corso del 2011, le manovre finanziarie per la riduzione del *deficit* e del debito pubblico e l'anticipazione al 2013 del pareggio di bilancio in termini strutturali, nonché l'intervento di riforma del sistema pensionistico, l'adozione anticipata dell'IMU e l'avvio di un processo di *spending review*. In tale ambito, si sottolinea la necessità di proseguire nell'attuazione della delega relativa al federalismo fiscale e di avviare la revisione dello strumento militare nazionale; alla competitività, salari e produttività e al mercato del lavoro, in relazione al quale – oltre a ricordare le misure già adottate di contrasto al lavoro sommerso, di promozione dell'occupazione, specie giovanile e femminile, e di semplificazione – il PNR sottolinea la presentazione al Parlamento nell'aprile 2012 di un disegno di legge di riforma organica del mercato del lavoro; al mercato dei prodotti, concorrenza ed efficienza amministrativa e al completamento delle infrastrutture. In particolare, per il rafforzamento della concorrenza nel mercato dei prodotti e dei servizi, il PNR sottolinea il programma di liberalizzazioni che si è realizzato principalmente nel decreto-legge n. 1 del 2012; per quanto concerne il sostegno alle imprese, il Documento richiama le misure per facilitare l'accesso al credito da parte delle imprese, per dare soluzione al problema dei ritardi dei pagamenti nei rapporti tra imprese e Pubblica Amministrazione, per la semplificazione amministrativa e per l'ammodernamento delle infra-

strutture; all'innovazione, ricerca e sviluppo. Su tali aspetti, una prima direttrice ha riguardato misure per accrescere l'efficacia dei finanziamenti pubblici alla ricerca nel quadro degli orientamenti strategici fissati con il Programma Nazionale di Ricerca 2011-2012, mentre una seconda ha riguardato la spesa privata per la ricerca, con interventi sia dal lato dell'offerta che della domanda; alla riduzione delle disparità regionali, soprattutto attraverso misure volte ad accelerare l'uso dei fondi strutturali europei, basate sulla fissazione di obiettivi anticipati di impegno e spesa dei fondi per tutti i programmi.

In secondo luogo, evidenzia come il PNR descriva le iniziative che il Governo intende proporre per proseguire una sequenza coerente di riforme e avvicinare l'Italia agli obiettivi che si è data nel quadro della Strategia Europa 2020. Rileva che l'agenda di riforme s'iscrive nel solco degli impegni presi nell'ambito del Patto *Euro Plus* e degli orientamenti fissati dall'Analisi Annuale della Crescita 2012, confluiti nelle conclusioni del Consiglio europeo di marzo 2012, e indica cinque grandi priorità fissate in sede europea: portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita, ricordando che sul tema, il Governo afferma che proseguirà nella strategia di consolidamento del debito pubblico, cui concorre: l'adozione della riforma costituzionale volta all'introduzione del principio del pareggio di bilancio, in corso di promulgazione, la proposta di riforma del sistema fiscale, attraverso un disegno di legge di delega, il cui obiettivo è quello di operare un intervento organico e strutturale che incida su alcuni punti critici del sistema tributario italiano, il processo di analisi e razionalizzazione della spesa pubblica per migliorarne l'efficacia, la qualità e l'allocatione delle risorse tra i vari programmi (*spending review*); ripristinare la normale erogazione del credito all'economia, facendo presente che il PNR conferma la linea di azione già intrapresa, volta a favorire l'afflusso di capitale di credito verso le imprese e rimuovere i fattori che hanno finora contribuito alla

persistenza di problematiche riguardanti l'accesso al credito delle PMI; promuovere la crescita e la competitività del sistema produttivo, ricordando che in tale settore il Governo preannuncia: un disegno di legge con l'obiettivo di rafforzare gli incentivi per riconoscere e premiare il merito in diversi ambiti, dalla Pubblica Amministrazione alla ricerca, dalla sanità al fisco; la revisione degli strumenti nazionali esistenti per l'incentivazione delle attività imprenditoriali; sul problema dei debiti commerciali accumulati dalle Pubbliche Amministrazioni verso le imprese, di voler anticipare l'adozione delle misure nazionali di recepimento della direttiva europea sui ritardi di pagamento, rispetto alla scadenza di aprile 2013; di dare piena attuazione, entro il prossimo anno, al Tribunale delle Imprese e alla riorganizzazione geografica degli uffici giudiziari, di rafforzare gli investimenti infrastrutturali, al fine di realizzare un sistema di infrastrutture di trasporto esteso ed efficiente per sostenere la competitività; di dare attuazione agli obiettivi di sviluppo definiti nell'Agenda Digitale per l'Europa; di intraprendere azioni volte alla conquista di maggiori spazi di mercati all'estero, nonché politiche di attrazione degli investimenti esteri in Italia; l'attuazione della nuova disciplina sulla *golden share*. Evidenzia come la quarta delle cinque priorità sia, quindi, la lotta contro la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi. In questa direzione, il Governo sottolinea la presentazione del disegno di legge di riforma che interviene ad ampio raggio su tutti i principali fattori di debolezza del mercato del lavoro e preannuncia taluni interventi finalizzati ad avere particolare impatto sulla disoccupazione giovanile e sulla tutela della famiglia e delle pari opportunità.

Ricorda quindi che la quinta priorità sarebbe quella di modernizzare la Pubblica Amministrazione, facendo presente che, a tal fine, il Governo preannuncia un nuovo programma di riduzione degli oneri amministrativi nei confronti delle imprese, da realizzarsi nel 2012-2015; il rafforzamento dell'azione di pianificazione e va-

lutazione delle *performance* delle pubbliche amministrazioni; l'attuazione una strategia integrata di prevenzione e contrasto dei fenomeni di corruzione, anche attraverso la nuova disciplina dei reati contro la PA.

Osserva, quindi, che il DEF reca, infine, l'aggiornamento dei valori relativi all'impatto macroeconomico previsto nel PNR dello scorso anno, rilevando che alcune misure in esso contenute non sono state implementate nel corso dell'anno passato, ovvero sono state adottate con modalità diverse. Complessivamente, il totale dell'impatto medio annuo per il PIL è di 0,4 punti percentuali sia nel periodo 2012-2014, sia in quello successivo, mentre aumenta a 0,6 punti percentuali nel periodo 2018-2010, quando si dispiegheranno compiutamente tutti gli effetti di medio lungo periodo delle riforme.

Nel richiamare le considerazioni svolte in premessa in ordine all'esigenza improrogabile di imprimere un nuovo slancio al processo di unificazione dell'Europa mediante una risoluta iniziativa del Parlamento e del Governo, sottolinea come il Documento di economia e finanza 2012 costituisca al contempo una base di analisi macroeconomica e una piattaforma programmatica di ampio respiro strategico, il cui esame parlamentare dovrebbe poter proseguire al di là dei tempi, invero assai ristretti, di approvazione della relativa risoluzione parlamentare. Rileva come la vastità, eterogeneità e complessità dei temi in esso trattati suggeriscono di tenere aperto l'esame del documento, nelle sedi e con le modalità proprie che saranno individuate dagli Organi parlamentari, per approfondire tutti gli aspetti connessi a un processo di programmazione che tocca gli aspetti più rilevanti delle diverse politiche pubbliche. Nel merito, rileva come l'impostazione generale del documento non possa che essere condivisa, soprattutto laddove esso si sforza di porre sullo stesso piano programmatico il rigore, la crescita e l'equità. Osserva che il percorso di risanamento finanziario delineato appare

solido e coerente, così come lungimiranti appaiono gli indirizzi di riforma tracciati nel PNR.

A quest'ultimo riguardo, evidenzia che: ai fini del *rigore*, un più decisivo impulso dovrà pervenire dalla intensificazione delle attività di analisi e revisione spesa, anche attraverso l'individuazione di moduli operativi che vedano il coinvolgimento del Parlamento, e in particolare delle Commissioni di merito, nella definizione delle priorità dei programmi di spesa, anche al fine di avviare un processo di riordino normativo delle autorizzazioni legislative di spesa sottese a ciascun programma finalizzato alla definizione di «leggi di programma». In questa prospettiva, l'attività di *spending review* dovrà comportare anche un riesame delle funzioni assolte dalle diverse articolazioni delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, per individuare quelle da mantenere, quelle da sopprimere e quelle da rendere più efficienti, riallocando le risorse tra i programmi e nei programmi sulla base della definizione di costi e fabbisogni *standard* e tenendo conto degli obiettivi programmatici indicati nel PNR e nella Strategia Europa 2020. Il medesimo approccio dovrà essere esteso alle amministrazioni territoriali, ove dovrà proseguire, nell'ambito della completa attuazione del federalismo fiscale, il processo di definizione dei costi *standard* e degli obiettivi di servizio, ferma restando l'esigenza di definire i livelli essenziali delle prestazioni nelle materie diverse dalla sanità. Sempre ai fini del risanamento dei conti e in particolare ai fini dell'abbattimento dello *stock* di debito, un contributo dovrebbe essere offerto da un rilancio del processo di valorizzazione del patrimonio pubblico, da attuare attraverso la definizione di un apposito piano straordinario; ai fini della *crescita*, particolare rilievo dovrebbe assumere l'annunciato progetto di riordino del sistema delle agevolazioni alle imprese, che andrebbe orientato selettivamente verso i settori a più alto valore aggiunto, privilegiando meccanismi automatici di natura fiscale di sostegno agli investimenti e all'occupazione. Inoltre, particolare cura

dovrà essere riposta nelle azioni volte a superare i divari territoriali e in *gap* infrastrutturali e nei servizi che penalizzano in particolare il Meridione, che racchiude in sé uno straordinario potenziale di crescita; ai fini dell'*equità*, l'azione dovrà essere rivolta in primo luogo ad attuare le conseguenze della crisi sul piano della coesione sociale. A tal fine, fermo restando il rispetto del Patto di stabilità e il mantenimento del pareggio di bilancio in termini strutturali, le risorse che dovessero rendersi disponibili, sia a seguito di un migliore andamento del quadro macroeconomico, sia a seguito della lotta all'evasione fiscale, dovrebbero essere prioritariamente destinate: alla riforma del mercato del lavoro e in particolare al rafforzamento degli ammortizzatori sociali e dei sistemi dei sussidi di disoccupazione; alla riduzione del prelievo e delle aliquote fiscali, nazionali e locali, sul lavoro e pensioni dei ceti medio-bassi, con particolare attenzione alle famiglie numerose e monoreddito e alle giovani coppie.

Sulla base di queste indicazioni integrative, auspica che la Commissione possa esprimere, con largo consenso, una valutazione favorevole al Documento di economia e finanza presentato dal Governo.

Alberto GIORGETTI (PdL), nel ringraziare il relatore per l'ampiezza e la profondità della sua relazione, ricorda come il precedente Governo abbia fatto responsabilmente un passo indietro nel mese di novembre in relazione ad oggettive difficoltà numeriche all'interno della maggioranza e all'aggravarsi delle pressioni sui mercati finanziari, che determinavano un rischio di *default* del nostro Paese, in considerazione dell'ampliamento dello *spread* tra i rendimenti dei nostri titoli di debito pubblico e quelli tedeschi. Nel sottolineare come in queste ultime ore le tensioni sui mercati finanziari siano tornate ad essere preoccupanti, osserva come il contenuto del Documento presentato dal Governo sia apprezzabile ed ampiamente condivisibile, evidenziando tuttavia l'esigenza che nell'ambito dell'esame parlamentare e, quindi, della risoluzione che

l'Assemblea esaminerà nella giornata di giovedì siano evidenziate alcune priorità di intervento, che precisino le direttrici da seguire nell'azione di governo nei prossimi mesi. In questa ottica, segnala in primo luogo la necessità di muoversi nella direzione del contenimento della spesa pubblica, in quanto la messa in sicurezza dei conti pubblici deve essere perseguita attraverso interventi di risanamento che presentino effetti di medio-lungo termine, agendo su un contenimento selettivo della spesa, che si avvalga dei risultati dell'azione di *spending review*, che merita di essere approfondita e sviluppata. Si dichiara, invece, contrario al reperimento di ulteriori risorse da destinare alla spesa, evidenziando come dovranno piuttosto sfruttarsi le disponibilità esistenti nel sistema, eventualmente agendo per rimuovere i vincoli posti dall'applicazione della normativa europea. Indica, inoltre, l'ulteriore priorità di evitare il ricorso all'incremento della pressione fiscale nell'ambito dei provvedimenti di finanza pubblica, osservando come l'azione del Governo Monti, pur essendo pienamente condivisibile sul piano dei risultati in termini di finanza pubblica, ha tuttavia determinato un significativo inasprimento del prelievo fiscale. In questa ottica, a suo avviso, occorre privilegiare il contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, individuando appropriate misure volte ad alleggerire il carico impositivo sulla produzione e l'occupazione. In questa ottica, ritiene che la delega prevista in materia fiscale possa senz'altro rappresentare uno strumento utile, osservando tuttavia che essa dovrà essere realizzata mantenendo invariata, o, auspicabilmente, riducendo il livello di pressione fiscale. In questo quadro, sottolinea l'esigenza di riconsiderare il ruolo che può essere svolto dal federalismo fiscale, che, a suo avviso, rappresenta un essenziale strumento di sviluppo e di promozione di un utilizzo efficace e virtuoso delle risorse disponibili. Segnala, altresì, l'opportunità che il Governo promuova un'azione in sede europea volta a consentire ai singoli Stati membri un maggiore utilizzo della leva del bilancio pubblico

per la promozione dello sviluppo nel rispetto delle necessarie compatibilità economiche e finanziarie. In questa ottica, potrebbe, a suo avviso, riconsiderarsi il ruolo svolto dalla Cassa depositi e prestiti, che potrebbe giocare un ruolo importante nel finanziamento degli investimenti in infrastrutture strategiche. Nell'evidenziare, tuttavia, come si debba prestare particolare attenzione al rischio di una riclassificazione delle operazioni svolte dalla Cassa depositi e prestiti da parte delle istituzioni europee, segnala come sia prioritario puntare a rendere utilizzabili risorse già esistenti il cui utilizzo è tuttavia impedito dal quadro normativo esistente. Le maggiori risorse che si rendessero disponibili, dovrebbero, a suo avviso, essere destinate in via prioritaria al sostegno dei soggetti più deboli e del sistema imprenditoriale, che nei prossimi mesi sarà chiamato a fronteggiare gli effetti del calo degli ordinativi dovuto alla difficile congiuntura economica e del difficile accesso al credito, legato anche all'applicazione delle nuove regole in materia di vigilanza bancaria che penalizzano il nostro Paese. Conclusivamente, conferma il proprio apprezzamento per la relazione del relatore, ribadendo le priorità già indicate nel suo intervento. Con riferimento alla pressione fiscale, nel confermare la necessità di un suo contenimento, evidenzia l'opportunità di configurare l'IMU come un'imposta *una tantum*, rivalutandone il significato federalista e municipale. Rileva, inoltre, l'esigenza di evitare il previsto incremento delle aliquote dell'IVA, che, a suo avviso, determinerebbe una grave «gelata» dei consumi, che potrebbe mettere anche a rischio gli effetti attesi in termini di gettito. Ribadisce, inoltre, l'esigenza di riavviare il processo di attuazione del federalismo fiscale, rispetto al quale ritiene sia mancata in questa fase la necessaria spinta politica, osservando come sia necessario promuovere il merito, garantendo una gestione virtuosa delle finanze degli enti territoriali. Nel segnalare come dovrà valutarsi se sussistano i margini in sede europea per l'individuazione di risorse da destinare alla crescita, osserva come il

ricorso alle dismissioni del patrimonio pubblico, pur rappresentando uno strumento sicuramente meritevole, potrebbe rivelarsi non pienamente efficace qualora manchi nel nostro sistema sufficiente liquidità per procedere all'acquisto dei cessiti che verranno posti sul mercato.

Antonio BORGHESI (IdV) osserva come il Documento di economia e finanza presentato dal Governo sia nel complesso insufficiente e carente su molti aspetti, ritenendo che esso non indichi in modo chiaro un percorso coerente nella direzione della crescita. In particolare, rileva in primo luogo come le indicazioni contenute nel Programma di stabilità e nel Programma nazionale di riforma non individuino un progetto organico in materia di infrastrutture e trasporti, definendo con troppa vaghezza le azioni da intraprendere. In questo contesto, osserva come i tentativi di aumentare il coinvolgimento di soggetti privati nel finanziamento delle opere pubbliche non abbiano avuto nella prima fase di attuazione particolare successo, in quanto solo un numero limitato di procedure è andato a buon fine. Per quanto attiene, invece, agli obiettivi in materia ambientale indicati nel Programma nazionale di riforma, esprime una valutazione critica sulle politiche adottate dal Governo, che hanno privilegiato i grandi impianti, favorendo in questo modo le multinazionali e gli investitori esteri a danno della autoproduzione di energia, con ricadute non positive sull'occupazione e sulla crescita. Per quanto attiene alla pressione fiscale, segnala che essa costituisce un cappio per il sistema produttivo e per i cittadini e manca una reale prospettiva per il suo allentamento in futuro. In quest'ottica, rileva come sia mancata assolutamente un'azione significativa volta a ridurre i costi della politica, come testimonia anche il dibattito che si sta svolgendo in questi giorni presso la Commissione Affari costituzionali in ordine alla soppressione delle province. Rileva, in proposito, come molto spesso i provvedimenti rechino una clausola di invarianza finanziaria, mentre nell'attuale

contesto essi dovrebbero recare una disposizione che preveda in ogni caso un risparmio per la finanza pubblica. Nel complesso, osserva come i tagli dei costi della politica potrebbero portare a risparmi per circa 15 miliardi di euro ai quali si potrebbero sommare ulteriori 12 miliardi derivanti dal contrasto all'evasione fiscale. A suo avviso, le risorse che si renderebbero in tal modo disponibili dovrebbero essere destinate prioritariamente al sostegno dei redditi delle famiglie e dei lavoratori, in modo da sostenere la domanda aggregata, che nel 2012 registra una forte contrazione dei consumi. Nell'osservare come tali risorse si tradurrebbero immediatamente in una spesa, in considerazione degli effetti sui consumi dei recenti incrementi della pressione fiscale, evidenzia come sia possibile prevedere anche in via preventiva la destinazione delle risorse provenienti dal contrasto all'evasione fiscale ad un abbassamento della pressione impositiva sulle categorie più deboli. Si dichiara, inoltre, favorevole all'attività di revisione integrale della spesa, osservando come si debba intervenire in modo mirato sulla legislazione vigente, vincendo le enormi resistenze esistenti all'interno del Governo e ripensando profondamente ad alcune spese come quelle relative all'acquisto di cacciabombardieri. Rileva, altresì, l'assenza di una forte azione del Governo volta al contrasto della crescente disuguaglianza e degli squilibri esistenti nella distribuzione della ricchezza, osservando come la democrazia di un Paese si misuri anche dalla riduzione del tasso di ineguaglianza esistente nel sistema. Per quanto attiene al sistema creditizio occorre, a suo avviso, ripensare il modello bancario esistente nel nostro Paese, valutando l'opportunità di tornare all'antico e distinguere le banche operanti nel settore del credito dalle banche di affari. Pur rilevando come un tale intervento potrebbe richiedere l'adozione di misure che eccedono l'orizzonte temporale del Governo, osserva come in assenza di una riforma anche le misure adottate a livello europeo al fine di aumentare la liquidità del sistema rischiano

di tradursi in interventi di risanamento delle perdite finanziarie delle banche, anziché in un sostegno al credito al sistema produttivo. Segnala altresì la rilevanza di un intervento sull'amministrazione della giustizia, che punti in particolare a rendere più veloce la definizione dei processi, specialmente in materia civile, anche attraverso opportuni investimenti. Ritiene, inoltre, che vadano valorizzate le misure volte al contrasto della corruzione attraverso il ripristino della punibilità del falso in bilancio ed un intervento puntuale sui reati societari, che potrebbe spiegare benefici effetti anche in termini di contrasto all'evasione fiscale. Nel complesso, ritiene che il Governo dovrebbe disegnare un preciso percorso di riforma per il futuro osservando, tuttavia, che tale compito è reso ostico dalle divisioni esistenti nell'attuale maggioranza, che dovrebbero tuttavia indurre l'Esecutivo ad interrogarsi sulle ragioni stesse della propria esistenza. A suo avviso, sono imprescindibili interventi volti ad alleviare il carico delle manovre, che fino ad ora è stato imposto essenzialmente ai contribuenti onesti, ai pensionati e alle fasce più deboli della popolazione, nonché a promuovere effettivamente la crescita, che ben difficilmente potrà realizzarsi con le misure adottate in questa fase dal Governo. Sul piano internazionale ed europeo, osserva in primo luogo come il Trattato sulla stabilità, il coordinamento e la *governance* nell'Unione economica e monetaria abbia senso solo nella misura in cui vi sia un maggiore tasso di politicità dell'Unione europea. Ritiene, inoltre, che ci si debba muovere nella direzione della tassazione delle transazioni finanziarie, dell'introduzione dei cosiddetti *eurobond*, della parziale europeizzazione dei debiti degli Stati membri, rilevando altresì l'esigenza di perseguire un accordo con la Svizzera per il contrasto al trasferimento dei capitali, sul modello di quelli conclusi da altri Paesi dell'Unione europea. Per tutte queste ragioni, ribadisce il giudizio già espresso sul Documento presentato dal Governo e preannuncia, sin d'ora, il voto contrario del proprio gruppo.

Renato CAMBURSANO (Misto), preliminarmente rileva come la Commissione si accinga a compiere due atti importanti: l'esame del Documento di economia e finanza e l'approvazione del documento finale sull'Analisi annuale della crescita 2012, ricordando come quest'ultima sia strettamente collegata al primo e dovrebbe costituirne una fase prodromica. Esprime quindi la preoccupazione che la situazione economica, malgrado i massicci interventi effettuati, rischi di non migliorare, ma di ritornare al punto di partenza, anche a causa del contesto internazionale ed in particolare europeo. Ricorda in proposito il riproporsi delle tensioni sui mercati internazionali, la crisi politica olandese, la rinascita dei movimenti antieuropei e dei nazionalismi esasperati, nonché i prossimi importanti appuntamenti elettorali che potranno cambiare il volto dell'Europa. Osserva come sia necessaria quindi una presa di coscienza generale e come le tre pesanti manovre adottate in Italia nel 2011 non garantiscono la certezza del raggiungimento degli obiettivi prefissati, mentre gli effetti positivi degli importanti provvedimenti approvati in materia di liberalizzazioni e semplificazioni si potranno apprezzare solo nel medio e nel lungo periodo, permanendo le difficoltà economiche nel breve periodo. Ricorda come, in tale quadro, sia stata necessaria anche la riforma delle pensioni. Esprime quindi la preoccupazione della persistenza di un rischio di fallimento dell'intera Europa e osserva che gli aiuti internazionali non potranno essere sufficienti se non verranno individuate soluzioni autonome in ciascun paese. In proposito, ritiene non più percorribile la strada di un ulteriore aumento della pressione fiscale, mentre si dovrebbe, a suo avviso, procedere all'utilizzo delle risorse provenienti dalla lotta all'evasione fiscale per ridurre il livello della tassazione sulle imprese e le famiglie, iniziando dalle fasce deboli. Suggerisce quindi di destinare le risorse che si libereranno con l'attività di *spending review* per iniziative a sostegno della crescita e del rilancio dell'economia. Osserva come sia necessario mettere in circolazione ri-

sorse finanziarie, da chiedere ai soggetti che in questi anni non hanno mai pagato regolarmente le tasse. Concorda quindi con l'onorevole Borghesi sulla necessità di reintrodurre sanzioni penali per il falso in bilancio, ricordando di avere sottoscritto una proposta di legge in tale direzione e osserva che tale disciplina dovrebbero essere estesa anche ai bilanci dei partiti oltre che a quelli delle società private. Evidenzia quindi la necessità di manovre straordinarie per la riduzione del debito pubblico, sia attraverso la dismissione di valori mobiliari, a suo avviso da rinviare in momenti di maggiore tranquillità dei mercati, e sia mediante un programma di dismissioni immobiliari. In proposito, non condivide le preoccupazioni dell'onorevole Alberto Giorgetti e sottolinea come, attraverso gli opportuni accorgimenti, anche finanziari, si potrebbe agire immediatamente su questo versante. In proposito, suggerisce la costituzione di fondi immobiliari cui destinare una parte delle disponibilità della Cassa depositi e prestiti. Rileva in proposito come anche con 25 o 30 miliardi si potrebbero effettuare interventi particolarmente significativi per la crescita. Sottolinea inoltre come non sia più rinviabile uno stanziamento apposito per ridurre i ritardi nei pagamenti delle pubbliche amministrazioni nei confronti delle imprese. Evidenzia, quindi, come sia positiva una netta distinzione tra banche d'affari e banche commerciali, ma fa presente che essa dovrebbe essere fatta a livello europeo più che italiano, dove tale fenomeno ha una portata più limitata. Condivide quindi le osservazioni svolte dall'onorevole Ciccanti relativamente alla partecipazione democratica nei processi decisionali europei, rilevando in proposito come il documento sull'Analisi annuale della crescita 2012 potrà essere un valido strumento per il Governo.

Maino MARCHI (PD), nel ringraziare preliminarmente il relatore per l'approfondito lavoro svolto malgrado i tempi ristretti, osserva come il documento predisposto dal Governo sia molto analitico e approfondito e dia compiutamente conto

delle diverse manovre adottate. Nel rilevare quindi come in esso vi siano, oltre ad elementi di continuità, profondi elementi di discontinuità, sottolinea come il nuovo Governo abbia dovuto evitare il fallimento del Paese, che, a suo avviso, con il precedente Governo sarebbe stato inevitabile, e ricostruire un rapporto di fiducia con i mercati e le istituzioni internazionali. Ricorda come, già con il decreto-legge n. 201 del 2011, il Governo abbia scelto di destinare un terzo delle risorse per la crescita e abbia opportunamente scelto di iniziare a spostare il carico fiscale dal lavoro e dall'impresa alla rendita e ai patrimoni. Esprime quindi apprezzamento per la realizzazione di una più convinta lotta all'evasione fiscale e per avere colpito i capitali rientrati in Italia con lo scudo fiscale, nonché per avere recuperato il tema delle liberalizzazioni, accantonato dal 2008. Nel dare atto al Governo della correttezza dimostrata nell'aver quantificato gli effetti recessivi delle pur necessarie manovre di correzione dei conti pubblici, osserva come le ultime misure adottate avranno, nel medio e lungo periodo, un impatto positivo sulla crescita. Nel rilevare come i mercati finanziari abbiano largamente influenzato la politica economica del Governo, osserva che, se la politica deve limitarsi ad eseguire quanto i mercati chiedono, non sarebbero necessari i Governi, ma basterebbero istituzioni tecniche come le banche centrali o la Ragioneria generale dello Stato, mentre, a suo avviso, la politica, a livello nazionale e internazionale, dovrebbe riappropriarsi dei suoi compiti di indirizzo. Ritiene che, nella risoluzione che sarà presentata in Assemblea, sarebbe opportuno chiarire come, a livello europeo, la discussione sui rapporti tra rigore e crescita sia dinamica e non statica. In proposito, sottolinea come sia opinione condivisa in Europa la necessità di coniugare i due aspetti, senza abbandonare il rigore, e osserva che il Governo dovrebbe porre il tema della crescita con rinnovato slancio presso le istituzioni europee. In proposito, ritiene condivisibili gli obiettivi fissati dal Documento di economia e finanza, sottoli-

neando come, pur mantenendo fermi gli obiettivi di rigore, sia necessario tenere conto delle difficoltà sociali sempre più diffuse e dei numerosi fallimenti di imprese, adottando immediatamente iniziative a sostegno della crescita. Ricorda, in proposito, come il nostro Paese, nell'ultimo decennio, abbia fatto registrare tassi di crescita più bassi di quelli europei, che hanno finito per produrre inevitabili conseguenze anche sugli obiettivi di finanza pubblica. In particolare, osserva come vada posta necessariamente l'attenzione sulla politica fiscale ed industriale del Paese. Ricorda, in proposito, come l'Italia abbia abbandonato il programma industria 2015 e come si pongano sicuramente questioni in ordine alla dimensione delle nostre imprese, ma anche come sia centrale la questione di selezionare efficacemente i settori da sostenere e incentivare. Anche in riferimento alla difficoltà di raggiungere gli obiettivi della Strategia 2020 relativamente agli investimenti nella ricerca, dovuta essenzialmente alla mancanza di investimenti del settore privato, osserva che andrebbe ripensato il relativo sistema di incentivazione che non ha prodotto i risultati attesi. Analoghi ragionamenti possono, a suo avviso, essere sviluppati in riferimento alle energie rinnovabili e alla cosiddetta *green economy*. Sottolinea come sia quindi fondamentale affrontare la questione dei ritardi nei pagamenti alle imprese, ricordando in proposito come ciò ponga seri problemi di infiltrazioni malavitose anche nelle aree più sane del Paese, secondo quanto emerso nel corso di una recente missione della Commissione antimafia in Veneto. Contemporaneamente, ritiene che andrebbe trasferito, dal punto di vista fiscale, parte dell'imposizione dal lavoro e dall'impresa alla rendita ai patrimoni nonché percorsa una seria politica di sostegno dell'occupazione femminile attraverso maggiori servizi alle famiglie, da coprire con le risorse provenienti dalla *spending review* e dalla lotta all'evasione fiscale. In tale ambito, esprime la preoccupazione che l'aumento dell'IVA, potenzialmente condivisibile, in assenza di una riduzione delle imposte

dirette, finisca per penalizzare ulteriormente i percettori dei redditi più bassi. Con riferimento alla necessità di ridurre il debito pubblico, evidenzia come si potrà procedere in tal senso attraverso le annunciate dismissioni di patrimonio pubblico. Osserva quindi come sia necessario fare il punto con riferimento al federalismo fiscale, in particolare rispetto alla corretta definizione dei livelli essenziali di assistenza e delle prestazioni.

Pier Paolo BARETTA (PD) rileva preliminarmente come, pur in un quadro caratterizzato dall'assenza di alternative politiche al Governo in carica, non sia preclusa al Parlamento una riflessione di merito alla politica economica del Governo, auspicando una maggiore partecipazione al dibattito da parte di tutti i gruppi della maggioranza. Osserva quindi come il Documento all'esame della Commissione sia molto migliore rispetto all'analogo Documento presentato l'anno scorso, rilevando come il nodo politico per il Governo sia adesso quello dei rapporti tra la continuità e la discontinuità che connotano le scelte di politica economica. Ritiene che nel senso della continuità vi sia il doveroso rispetto degli impegni presi con le Istituzioni europee rispetto al risanamento dei conti pubblici, mentre si debba discutere di quali elementi di discontinuità introdurre. In proposito, richiamando l'osservazione svolta dall'onorevole Brunetta, che ricordava come l'autore del Documento di economia e finanza 2012 sia sostanzialmente lo stesso dell'analogo documento del 2011, cioè il Vice Ministro Grilli, evidenzia come il vero cambiamento si potrebbe riscontrare nella gestione del Ministero dell'economia e delle finanze, che è il vero cuore dell'azione del Governo. In proposito, riterrebbe opportuno anche un più compiuto quadro istituzionale, attese le oggettive difficoltà di svolgere contemporaneamente il ruolo di Presidente del Consiglio e di Ministro dell'economia e delle finanze. Ricorda quindi come, nelle audizioni svoltesi nella giornata di ieri, siano stati da più parti evidenziati gli effetti depressivi delle

manovre fin qui adottate, non nascosti dallo stesso Governo nel suo Documento e come la stessa Corte dei conti abbia espresso la preoccupazione che tali effetti depressivi finiscano per vanificare l'efficacia delle manovre stesse rispetto al conseguimento degli obiettivi di bilancio concordati con l'Unione europea, aggiungendosi a tali rischi gli aumenti del differenziale di rendimento tra i nostri titoli di Stato decennali e gli omologhi titoli tedeschi. Sottolinea quindi come non sia necessario attendere il risultato delle elezioni presidenziali francesi per porre subito all'attenzione delle istituzioni europee tali temi, senza mettere in discussione l'euro o il *fiscal compact*. Ritiene che, a tal fine, dal Parlamento potrebbe giungere un aiuto determinante al Governo. Sottolinea inoltre come, a suo avviso, i tempi siano maturi anche per una discussione complessiva sul rapporto tra politica e mercati, adottando una nuova regolamentazione dei medesimi, senza volerli tuttavia imbrigliare. Rileva che, fino a questo momento, le risorse pubbliche non sono state adeguatamente orientate alla crescita in quanto nell'azione del Governo è prevalsa la continuità, causata dall'ansia di riguadagnare la necessaria credibilità sui mercati e presso le istituzioni internazionali. Osserva come crescita ed equità sia legate indissolubilmente al rigore ed invita quindi il Governo a liberare le necessarie risorse per la crescita, in particolare destinando quelle che si renderanno disponibili con il conseguito risanamento del bilancio a partire dal prossimo anno. Con riferimento alla necessità di procedere alla riduzione del debito, osserva come, pur in presenza dei rischi correnti di mercato richiamati dall'onorevole Alberto Giorgetti, siano necessari interventi straordinari, sottolineando come il Governo sia stato troppo timido nella politica di dismissione del patrimonio pubblico. In proposito, ricorda come la politica possa rimuovere gli ostacoli anche di natura amministrativa che impediscono o rallentano il processo di dismissione immobiliare, come nel caso della destinazione d'uso delle caserme. Pur condividendo le preoccupazioni dell'ono-

revole Alberto Giorgetti sull'eventuale ulteriore aumento della pressione fiscale, rileva che qualche margine vi potrebbe essere per l'introduzione di un'imposta patrimoniale. Ritiene comunque che il Governo dovrebbe perseguire con forza la *spending review* e ripensare completamente il patto di stabilità interno, che, a suo avviso, andrebbe smontato, mentre andrebbe ripensato e ripreso il percorso federalista. Con riferimento all'aumento dell'IVA, osserva che, se le risorse non venissero usate per la crescita, sarebbe preferibile svolgere un'attenta riflessione sulla riforma fiscale. Esprime quindi la richiesta di poter proseguire la discussione sui temi del Documento di economia e finanza anche dopo l'approvazione del medesimo in Assemblea.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, in considerazione dell'imminente inizio dell'audizione del professor Jean-Paul Fitoussi, rinvia il seguito dell'esame all'odierna seduta pomeridiana.

La seduta termina alle 12.

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 24 aprile 2012. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI.

La seduta comincia alle 12.05.

Indagine conoscitiva sull'individuazione di indicatori di misurazione del benessere ulteriori rispetto al PIL.

Audizione del prof. Jean-Paul Fitoussi.

(Svolgimento e conclusione).

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Jean-Paul FITOUSSI, *Professore emerito all'Institut d'Etudes Politiques di Parigi e professore presso l'Università LUISS Guido Carli di Roma*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono, quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Ludovico VICO (PD), Pier Paolo BARETTA (PD), Renato CAMBURSANO (Misto), Lino DUILIO (PD), Amedeo CICCANTI (UdCpTP), Maino MARCHI (PD) e Giorgio LA MALFA (Misto-LD-MAIE), ai quali replica Jean-Paul FITOUSSI, *Professore emerito all'Institut d'Etudes Politiques di Parigi e professore presso l'Università LUISS Guido Carli di Roma*.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ringrazia il professor Fitoussi per il significativo contributo fornito all'indagine conoscitiva.

Dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 13.15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE REFERENTE

Martedì 24 aprile 2012. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Gianfranco Polillo.

La seduta comincia alle 14.05.

Documento di economia e finanza 2012.

Doc. LVII, n. 5, e Allegati.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del Documento.

Roberto SIMONETTI (LNP) si dichiara complessivamente insoddisfatto del Documento presentato dal Governo, che segna

una netta cesura rispetto alle politiche seguite dal precedente Esecutivo, con particolare riferimento alla revisione dell'assetto istituzionale della Repubblica, da attuare attraverso la riforma in senso federalista dello Stato. Richiamando anche il contenuto dell'audizione del presidente della Corte dei conti, svoltasi nella giornata di ieri, sottolinea come, a seguito delle misure adottate in questi ultimi mesi dal Governo, la pressione fiscale abbia raggiunto livelli ormai insostenibili. Rileva, infatti, come lo stesso Documento presentato dal Governo evidenzi chiaramente come la parte più rilevante delle manovre di correzione dei conti pubblici realizzate negli ultimi mesi sia riconducibile ad incrementi del prelievo fiscale, che troppo spesso hanno colpito soggetti economicamente deboli, aggravando l'impatto recessivo delle manovre stesse. Sempre richiamando i dati contenuti nel Documento di economia e finanza, segnala come le manovre correttive determineranno nel triennio 2012-2014 una riduzione cumulata del prodotto interno lordo del 2,6 per cento, alla quale si associa un calo del 2,5 per cento dei consumi privati. Ritiene, inoltre, allarmanti anche gli effetti delle manovre sugli investimenti fissi lordi, che si ridurranno nel medesimo periodo del 4,4 per cento, mentre l'occupazione subirà una contrazione di 1,5 punti percentuali. Molto più modesti, anche sulla base dei dati contenuti nel Documento in esame, sono invece gli effetti macroeconomici delle riforme strutturali contenute nei decreti-legge n. 1 e n. 5 del 2012, che avranno un impatto sostanzialmente nullo sull'occupazione, a testimonianza del fatto che le misure contenute nei provvedimenti di sviluppo del Governo Monti sono sostanzialmente acqua fresca. Esprime, inoltre, preoccupazione per le stime sugli andamenti economici e finanziari, osservando come le previsioni relative all'andamento del prodotto interno lordo formulate dal Governo siano più ottimistiche di quelle elaborate dai principali centri di ricerca nazionali e dalle istituzioni internazionali ed europee. Analogamente, rileva come le previsioni relative all'andamento dell'occu-

pazione nel 2012 siano particolarmente negative, ma anche in questo caso il Governo si è dimostrato più ottimista dei principali centri di ricerca italiani. Rileva, peraltro, che il dato sulla disoccupazione del nostro Paese non è allo stato particolarmente elevato, a testimonianza della bontà delle politiche portate avanti dal precedente Governo. Alla luce di questi dati, osserva come l'azione dell'attuale Governo non sia in linea con le esigenze del Paese e con gli orientamenti che stanno maturando anche in ambito europeo. A tale riguardo, osserva come i recenti avvenimenti in Olanda e Francia dimostrino con chiarezza come la volontà dei popoli non sia in linea con gli orientamenti espressi dai rispettivi Governi, che troppo spesso rispondono a *lobby* internazionali e a forti concentrazioni di potere economico e finanziario. Ricorda, infatti, come cittadini degli Stati membri, quando ne hanno la possibilità si esprimono contro la linea dominante affermata dalle istituzioni europee, rilevando come il voto francese testimoni chiaramente la bocciatura dell'asse tra Sarkozy e Merkel. Osserva, tuttavia, che in Italia esistono dei veri e propri ostacoli istituzionali allo svolgimento delle elezioni, che avrebbero consentito di fare chiarezza sulla volontà del popolo italiano. Richiamando le considerazioni degli onorevoli Baretta e Cambursano, osserva come sia mancato un dibattito ampio ed approfondito sui vincoli sovranazionali imposti alla politica economica del nostro Paese, che hanno portato da un lato alla riforma costituzionale volta ad introdurre il principio dell'equilibrio del bilancio e, dall'altro, alla sottoscrizione del cosiddetto *fiscal compact*, che sarà esaminato dalle Camere come un comune disegno di legge di ratifica. Segnala, inoltre, l'esigenza di garantire un adeguato flusso di credito verso le imprese e le famiglie, osservando come le banche non abbiano utilizzato l'iniezione di liquidità fornita dalla Banca centrale europea per sostenere l'economia nella difficile congiuntura economica che il nostro Paese sta affrontando. Sottolinea, inoltre, come l'azione del Governo stia sostanzialmente

disattendendo il disegno attuativo del federalismo fiscale, osservando come allo stato il Governo abbia presentato esclusivamente lo schema di decreto legislativo relativo all'attribuzione di nuove funzioni a Roma capitale. A questo proposito, ricorda come solo la battaglia condotta dalla Lega Nord abbia evitato un saccheggio delle finanze pubbliche per finanziare Roma ed esprime apprezzamento per il risultato raggiunto, che ha consentito di limitare i danni per la finanza pubblica. Segnala, inoltre, l'esigenza di assicurare un adeguato sostegno alle piccole e medie imprese italiane, in linea con quanto indicato nell'audizione del dottor Gotti Tedeschi nell'ambito dell'indagine conoscitiva svolta nel quadro dell'esame della Comunicazione sull'analisi annuale della crescita per il 2012. Nel ribadire come il federalismo fiscale rappresenti un tassello fondamentale per la riduzione dei costi delle amministrazioni pubbliche e per il raggiungimento degli obiettivi richiesti dalle istituzioni europee, osserva come il Governo non stia affrontando i problemi denunciati dalla Lega Nord e ritiene, pertanto, che questa inerzia consentirà un rafforzamento elettorale del suo partito, che è l'unico ad essersi opposto al Governo Monti sin dalla sua costituzione. Con specifico riferimento al tema del federalismo, osserva come le iniziative adottate dal Governo si siano mosse in senso sostanzialmente contrario a quello indicato con l'approvazione della legge n. 42 del 2009. In particolare, ricorda la riduzione della compartecipazione regionale all'IVA, che a suo avviso costituisce un importante strumento per promuovere il contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, l'introduzione dell'IMU sulla prima casa e la destinazione allo Stato del 50 per cento del gettito dell'IMU sulle abitazioni diverse dall'abitazione principale. Esprime, inoltre, un giudizio critico sul ritorno alla tesoreria unica, osservando come il giudizio complessivamente moderato espresso dalla Banca d'Italia sul Documento in esame può attribuirsi anche alla sua contiguità con l'attuale Governo e al fatto che con il ripristino della tesoreria unica si sia affi-

data alla Banca d'Italia la gestione di circa 9 miliardi di euro annui.

Conclusivamente, esprime quindi un giudizio negativo sul Documento in esame, che conferma la negatività delle politiche del Governo e il tentativo di rendere vane le battaglie combattute nel tempo dalla Lega Nord.

Lino DUILIO (PD) premette che, in base alle proprie convinzioni personali, il Documento in esame dovrebbe subire delle modifiche radicali rilevando come, prima o poi, occorrerà correggere la linea di politica economica nazionale. Con riferimento alle considerazioni svolte dal relatore, osserva innanzitutto come il Parlamento sia chiamato a discutere sugli indirizzi e sulle scelte di fondo e non solo riguardo alle soluzioni pratiche dei singoli problemi, non riconoscendosi per questo aspetto nelle premesse del Documento. Rileva inoltre come il Governo proponga una strategia binaria, volta a coniugare il rigore e la crescita, ma ciò contrasti con l'asimmetria denunciata dalla Corte dei conti, che ha osservato come il rigore annulli, in misura pari a circa la metà, gli effetti delle misure correttive.

Per quanto riguarda la *spending review*, ritiene opportuno coinvolgere in tale strategia le organizzazioni sindacali, così da indurre il personale delle amministrazioni a concorrere alla razionalizzazione della spesa, recuperando l'orgoglio della funzione pubblica. Ritiene, infatti, che solo in questo modo, anche introducendo un sistema premiale collegato ai risultati, sia possibile condurre con successo la lotta agli sprechi e alle inefficienze.

Ritiene inoltre che, con strumenti idonei, occorre produrre un analogo impegno sul versante delle entrate fiscali, ponendo in essere un monitoraggio puntuale sugli esiti del quale informare il Parlamento. Dopo aver ricordato come, in passato, il patrimonio pubblico sia stato ceduto ai privati a costi irrisori, sottolinea la necessità di chiarire in cosa debba tradursi la valorizzazione del patrimonio pubblico. Al riguardo, osserva come, in altri Paesi, si sia rivelata economicamente efficiente la

decentralizzazione dei ministeri che dovrebbero essere, in linea di massima, collocati in aree periferiche e non nel centro della Capitale in immobili di pregio. Tali immobili dovrebbero piuttosto essere dati in locazione, ricavandone profitti significativi.

Osserva quindi come occorra realizzare un sistema di monitoraggio sistematico dei flussi di credito erogati dalle banche alle imprese, con particolare riferimento alle imprese piccole e medie.

Ritiene inoltre che il Documento dovrebbe contenere un qualche riferimento al sistema bancario nonché in ordine alle modalità di utilizzo della liquidità resa disponibile dalla Banca centrale europea.

Dopo aver ricordato come la crescita sia per il momento trainata dalle esportazioni, osserva come occorra tuttavia capire quali nuovi prodotti possono essere realizzati, e quali sono i mercati da conquistare o da riconquistare attraverso l'innovazione del sistema produttivo, rilevando come, in caso contrario, il futuro del *made in Italy* si prospetta assai incerto.

In conclusione, ritiene necessario avviare una strategia complessa e articolata volta a promuovere la crescita economica del Paese.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, essendosi conclusi gli interventi nell'ambito dell'esame preliminare del Documento, sospende la seduta, che riprenderà al termine delle altre sedute convocate nel pomeriggio di oggi, con le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

La seduta, sospesa alle 14.50, riprende alle 16.05.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, fa presente che tutte le Commissioni competenti hanno espresso i prescritti pareri sul Documento in esame.

Amedeo CICCANTI (UdCpTP), *relatore*, intervenendo in sede di replica, ringrazia preliminarmente il presidente per avergli conferito l'incarico di relatore e i colleghi intervenuti nonché gli uffici per la docu-

mentazione ed il supporto assicurati. Con riferimento alle osservazioni critiche svolte dall'onorevole Duilio, in particolare sotto il profilo metodologico, osserva come il documento sia incentrato sul ruolo dell'Europa, evocato con grande efficacia dal professor Fitoussi nell'intervento da lui svolto nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'individuazione di indicatori di misurazione del benessere ulteriori rispetto al PIL. Richiama in proposito la questione dell'evidente *deficit* di democrazia, malgrado la revisione di penetranti poteri sanzionatori e di controllo. Evidenzia inoltre come, dopo aver perso il controllo sulla moneta e, di fatto, sul bilancio con l'approvazione del nuovo articolo 81 della Costituzione, occorra adesso compiere il passo successivo ed andare verso gli Stati Uniti d'Europa con una banca centrale sul modello di quella americana, di quella inglese o di quella giapponese, che svolga in definitiva compiti di prestatore di ultima istanza. In tale quadro, rileva come il capitalismo funzioni solo se vi è uno Stato capace di regolarlo e, a suo avviso, l'Unione europea rappresenta l'unica autorità in grado di svolgere tale compito, sottolineando come, in mancanza di un Governo politico europeo, anche le recenti norme del *fiscal compact* non potranno essere efficaci. Con riferimento all'intervento svolto dall'onorevole Alberto Giorgetti, sottolinea come la spesa pubblica sia aumentata in misura superiore al prodotto interno lordo a partire dal 2008, con effetti negativi sull'evoluzione del debito pubblico, acuiti dalla mancanza di crescita. In proposito ricorda che si è tentato di risolvere tale problema attraverso l'introduzione dei criteri dei fabbisogni e dei costi *standard* nell'ambito dei decreti attuativi del federalismo fiscale. Osserva come l'altra strada da percorrere per la riduzione della spesa sia rappresentata dalla *spending review* che, per essere efficace, necessiterà anche di interventi di tipo legislativo, al fine di modificare le autorizzazioni di spesa di rango legislativo che rappresentano l'80 per cento della spesa pubblica. A tal fine evidenzia la necessità di uno stretto raccordo con il

Parlamento, eventualmente anche attraverso la creazione di appositi gruppi di lavoro. Fa quindi presente che un altro vincolo è rappresentato dal patto di stabilità che agisce sui fabbisogni e quindi influenza l'andamento dell'indebitamento netto. A tal proposito sottolinea la necessità della revisione del patto di stabilità anche al fine di consentire la realizzazione di interventi strutturali nonché nel settore dell'edilizia scolastica. Ricorda quindi che dall'attuale livello di spesa pubblica, pari al 50 per cento del PIL nel prossimo triennio, si dovrebbe passare al 48,7 e che la variazione rispetto all'anno precedente è stata contenuta solo entro 0,6 per cento. Evidenzia quindi l'importanza del lavoro svolto nella lotta ai fenomeni di evasione e di elusione fiscale, osservando come la prossima delega fiscale dovrà tener conto anche della necessità di una più equa redistribuzione del carico fiscale, di un sostegno ai redditi più bassi e alle famiglie e di un alleggerimento della tassazione sul lavoro, l'impresa e la famiglia. Ritiene inoltre opportuno ridefinire i crediti di imposta in maniera selettiva e stabile nel tempo, prevedendo anche caratteri di automaticità e minori adempimenti burocratici. Con riferimento alle dismissioni di patrimonio pubblico auspicate dall'onorevole Alberto Giorgetti, ricorda che già la legge di stabilità per il 2012 reca disposizioni in tal senso e ritiene che potranno essere positivamente valutate soluzioni di carattere finanziario, come quelle auspicate dall'onorevole Cambursano, che prevedono un coinvolgimento della Cassa depositi e prestiti con riferimento al patrimonio immobiliare. Per quanto riguarda il patrimonio mobiliare, in considerazione della recente approvazione del decreto-legge sull'esercizio dei poteri speciali del Governo nelle aziende operanti nei settori di interesse strategico, sottolinea l'esigenza di mantenere particolari cautele prima di cedere partecipazioni in tali aziende. Con riferimento alla vaghezza nell'individuazione di obiettivi lamentata dall'onorevole Borghesi, evidenzia come essi siano presenti nel Piano nazionale di riforma e ripercorrono necessariamente le indica-

zioni della lettera invita al Governo italiano da parte delle istituzioni europee recanti le misure di politica economica che l'Italia si è impegnata poi a realizzare. Ricorda che tali impegni sono vincolanti per qualsiasi Governo a prescindere dal suo colore politico e quindi anche, e a maggior ragione, per l'attuale. Osserva quindi come l'Italia debba impegnarsi sul versante delle produttività e della competitività, in particolare rispetto alla produzione di beni e servizi di elevata qualità e ad alto valore aggiunto. A tal fine richiama la necessità di maggiori investimenti, soprattutto nel settore privato, per la ricerca e l'innovazione, attraverso un più efficiente raccordo tra le imprese e l'università, ricordando comunque l'importanza del ruolo dei servizi che i provvedimenti in materia di liberalizzazioni potranno contribuire a migliorare sia sotto il profilo qualitativi che economico. A tal proposito richiama la direttiva europea sui servizi del mercato interno di cui l'Italia dovrebbe completare l'attuazione. Auspica quindi iniziative in favore della ricapitalizzazione delle imprese italiane da parte delle banche che tengano conto delle specificità concernenti le dimensioni delle nostre imprese, prevalentemente piccole e medie. Ricorda in proposito le disposizioni proposte dall'allora ministro Tremonti sui distretti industriali che, malgrado avessero dato una buona prova, sono state successivamente accantonate. Fa presente inoltre la necessità di ragionare a livello europeo in materia di infrastrutture da finanziare attraverso Eurobond e Projectbond, che non potranno naturalmente essere emessi per finanziare opere esclusivamente di interesse nazionale. Osserva inoltre come il Governo abbia indicato anche proposte coerenti con i vincoli derivanti dal patto Europlus, con particolare riferimento al credito per le imprese, al ruolo della Cassa depositi e prestiti e agli incentivi per valorizzare il merito nella pubblica amministrazione. Sottolinea quindi l'importanza di affrontare con decisione il problema del pagamento dei debiti commerciali della pubbliche amministrazioni, richiamando le recenti disposizioni che ne

consentono la cessione *pro solvendo* alle banche, e, pur non rappresentando una soluzione definitiva, sono comune in grado di offrire una prima risposta alle necessità, da molti colleghi evidenziate, delle imprese creditrici. In proposito, auspica un maggiore coinvolgimento del sistema bancario opportunamente ricapitalizzato attraverso gli aiuti concessi dalla Banca centrale europea. Con riferimento alle osservazioni degli onorevoli Marchi e Baretta, osserva che la continuità nell'azione di Governo è dettata dalla necessità di mantenere fermi gli impegni assunti con le istituzioni europee, mentre la discontinuità è rappresentata dalla natura stessa delle misure proposte dal Governo rispetto al passato. Con particolare riferimento alle osservazioni dell'onorevole Baretta, ricorda che, senza la creazione di un Governo politico dell'Unione europea non sarà possibile regolare i rapporti tra la politica e i mercati come da lui auspicato. In merito alle osservazioni dell'onorevole Simonetti, sottolinea come il Governo sia stato particolarmente sincero nell'espone gli effetti anche recessivi delle necessarie manovre di finanzia pubblica e nel chiarire che gli effetti positivi di quelle indirizzate alla crescita non potranno compensare integralmente i primi, ricordando tuttavia come tutte le manovre adottate a partire dal 2009 siano state caratterizzate da un forte sbilanciamento sul versante delle maggiori entrate rispetto ai tagli di spesa, mentre il decreto-legge n. 201 del 2011, il primo adottato dal Governo Monti, abbia inteso comunque destinare un terzo delle risorse a sostegno della crescita. Con riferimento alle osservazioni critiche dell'onorevole Duilio, richiama quanto affermato dallo stesso Presidente del Consiglio nell'introduzione al Documento di economia e finanza, laddove chiarisce che lo stimolo alla crescita non potrà venire né da una politica di espansione della spesa pubblica né dalla diminuzione dei salari e della spesa sociale. Evidenzia come nel Piano nazionale delle riforme il quadro di riferimento sia il lungo periodo e tenga conto anche dell'eventuale alternanza di governi con visioni diverse. Dichiarata

quindi di non aver rinunciato all'espressione di opinioni politiche ma di aver preso atto della realtà della situazione ben rappresentata dall'introduzione firmata dal Presidente del Consiglio. Pur ritenendo che il documento in esame non sia la soluzione di tutti i problemi dell'Italia, osserva come esso vada nella direzione dello sviluppo e condivide l'opportunità di promuovere, anche successivamente alla sua definitiva approvazione da parte dell'Assemblea nella giornata di giovedì prossimo, ulteriori occasioni di dibattito come auspicato dall'onorevole Baretta.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO, con riferimento a specifiche questioni emerse nel corso della discussione, osserva in primo luogo come la conclusione di un accordo in materia fiscale con la Svizzera non sia intervenuta essenzialmente in ragione dell'esigenza di approfondire la compatibilità di un tale accordo con la normativa dell'Unione europea. Segnala, infatti, che sono in corso approfondimenti colti a verificare la compatibilità con la normativa europea dell'accordo stipulato dalla Germania, osservando peraltro come si stia lavorando alla conclusione di un accordo a livello di Unione europea. Per quanto riguarda, invece, il rafforzamento della Cassa depositi e prestiti, assicura che il Governo sta svolgendo gli opportuni approfondimenti, rilevando tuttavia come eventuali innovazioni non debbano comunque snaturare la configurazione di tale società, anche alla luce delle critiche rivolte in passato al ministro Tremonti, accusato di voler costituire un nuovo IRI. Con riferimento, poi, al tema della misurazione del *fiscal gap*, segnala che il Governo ha avviato un apposito studio con l'ISTAT per individuare le modalità per addivenire ad una precisa determinazione del volume dell'evasione fiscale ed alla misurazione dell'economia sommersa. Per quanto attiene, invece, ai flussi di credito, ritiene particolarmente utile la recente istituzione di un apposito osservatorio, che dovrebbe consentire la costituzione di una base dati affidabile, superando le discre-

panze sistemiche esistenti tra i dati forniti dall'ABI e dalla Banca d'Italia.

Per quanto attiene, poi, ai temi di carattere generale affrontanti nel corso della discussione, rileva come non si possa non concordare sulla gravosità del carico fiscale e contributivo, osservando come l'incremento della pressione fiscale determinato dalle recenti manovre di correzione fiscale abbia rappresentato una scelta dettata dall'esigenza di provvedere tempestivamente in una situazione di carattere emergenziale. Per quanto attiene alla cosiddetta *spending review*, rileva come sia prematuro in questa fase fornire cifre in ordine ai possibili risparmi, in quanto si renderà necessario valutare l'intensità del processo e la necessità di intervenire con specifiche norme per rivedere la disciplina legislativa che origina le spese. In questo contesto, ritiene che l'obiettivo non possa che essere quello del raggiungimento di un *zero-based budgeting*, indicato anche dalla Banca d'Italia nella sua audizione di ieri, sftoltendo le autorizzazioni di spesa sottese ai diversi capitoli di bilancio e perseguendo l'applicazione di costi *standard*. Fa presente, pertanto, che il Governo agirà in questa direzione una volta che siano presentate specifiche proposte al riguardo da parte del ministro Giarda e sia adottato un conseguente piano di azione, che non dovrebbe tuttavia limitarsi alle sole amministrazioni centrali ma coinvolgere tutte le amministrazioni pubbliche. Per quanto concerne poi il tema assai dibattuto dell'abbattimento del debito pubblico attraverso i proventi di operazioni dismissioni patrimoniali, dichiara preliminarmente di condividere le analisi di Paul Krugman in ordine alle cause dell'attuale crisi, che sarebbe riconducibile essenzialmente alla caduta degli investimenti e conseguentemente della domanda effettiva a livello internazionale. In tale contesto, osserva come anche le immissioni di liquidità operate dalla Banca centrale europea si siano rivelate in passato sostanzialmente inutili in quanto alcuni operatori, in particolare le banche tedesche, riversavano presso la Banca centrale la liquidità ottenuta, in considera-

zione della caduta degli investimenti. In questa ottica, ritiene pertanto che interventi straordinari sul debito potrebbero rivelarsi una importante strada da percorrere, segnalando tuttavia come si registri ancora un eccesso dei rendimenti dei titoli di breve periodo rispetto a quelli con scadenze più lunghe. Rileva, in proposito, come tale situazione abbia in sostanza contribuito a richiedere il conseguimento nel 2013 di un accreditamento netto strutturale dello 0,6 per cento a fronte dell'obiettivo di medio termine del pareggio di bilancio, osservando come un'operazione straordinaria di riduzione del debito potrebbe astrattamente aprire lo spazio per manovre espansive. Ricorda, in proposito, come anche il cosiddetto *fiscal compact* consenta un indebitamento netto dello 0,5 per cento del prodotto interno lordo in termini strutturali, che cresce fino all'1 per cento in Paesi con un debito contenuto.

Da ultimo, con riferimento alle considerazioni svolte dalla Corte dei conti nella sua audizione di ieri, che hanno evidenziato come circa metà della correzione realizzata con le manovre di finanza pubblica potrebbe essere erosa dagli effetti recessivi delle medesime manovre, rileva la necessità di ampliare ulteriormente l'analisi al fine di tenere conto dei disequilibri esistenti all'interno dell'Unione europea. In questo contesto, richiama le analisi dell'economista del Fondo monetario internazionale Reza Moghadam, che ha esaminato con attenzione lo squilibrio esistente nelle partite correnti di Germania e Italia. In Germania, infatti, si ha un attivo di tali partite pari a circa il 6 per cento, con un attivo della bilancia dei pagamenti quantificabile in circa 180 miliardi di euro, mentre in Italia si registra un dato negativo pari a circa il 2,3 per cento del prodotto interno lordo, quantificabile in circa 36 miliardi. In definitiva, le analisi svolte evidenziano come nell'ultimo decennio la Germania abbia beneficiato di un vantaggio relativo in termini di prezzo pari a circa il 35 per cento, mentre in Italia gli svantaggi sono pari a circa il 30 per cento. Analogamente, i dati relativi al costo del

lavoro per unità di prodotto testimoniano un incremento della produttività in Germania e un dato sostanzialmente negativo nel nostro Paese. In questo contesto, a suo avviso, la recessione affrontata dal nostro Paese è riconducibile non tanto alle manovre correttive adottate dai diversi esecutivi ma alla debolezza del nostro potenziale produttivo. A fronte di tale situazione, escludendo un intervento di riduzione dei salari, occorre necessariamente puntare, come il Governo ha fatto, sul miglioramento della capacità produttiva del nostro Paese, riducendo progressivamente l'*output gap* e riequilibrando la bilancia dei pagamenti attraverso un recupero di competitività. A suo avviso, quindi, le misure adottate dal Governo, che necessariamente non potranno esaurire gli interventi necessari a rilanciare l'economia del nostro Paese, anche in ragione dei ritagli accumulati in passato, rappresenteranno comunque una base essenziale sulla quale i prossimi Governi potranno operare per proseguire sul sentiero dello sviluppo.

Claudio D'AMICO (LNP) sottolinea preliminarmente come, malgrado l'importanza del documento in esame, il tempo a disposizione del Parlamento sia stato assolutamente ridotto. Lamenta quindi la scelta di esaminare tale documento in una settimana la cui articolazione era stata definita in maniera diversa dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, in considerazione della necessità dei parlamentari di svolgere attività politica sul territorio. Ritiene che ciò sia esattamente il contrario dell'auspicato stimolo ad un dibattito serio e costruttivo sulle tematiche di politica economica. Constatata l'assenza del rappresentante del Governo, chiede al presidente di sospendere la seduta.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, constatata la temporanea assenza del rappresentante del Governo, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 17.05, riprende alle 17.10.

Claudio D'AMICO (LNP) richiamando le considerazioni già svolte prima della sospensione, osserva come il metodo fin qui utilizzato dal Governo miri all'eliminazione di ogni confronto parlamentare, impedendo ogni possibile azione di miglioramento di provvedimenti spesso scritti male e privi della necessaria copertura finanziaria e afferma che il documento in esame contiene molteplici osservazioni non confermate dalla realtà. Evidenzia come manchi qualsiasi politica efficace per la crescita, mentre si assiste alla depressione del sistema economico, sbagliando, a suo avviso, completamente le misure per uscire dalla crisi. Lamenta inoltre un'incoerenza tra gli intenti manifestati dal Governo e i provvedimenti effettivamente assunti, come anche dimostrato nella giornata odierna con lo schema di decreto del Presidente della Repubblica in materia di riorganizzazione degli uffici di diretta collaborazione del ministro della salute che va, a suo avviso, nella direzione opposta. Rileva come l'unica preoccupazione del Governo sia quella di soddisfare le richieste delle istituzioni europee e dei banchieri, senza tenere in alcun conto le necessità e i problemi della popolazione. In tale quadro, connotato dall'acuirsi delle tensioni sociali, osserva come non sia più sostenibile la politica sull'immigrazione sin qui seguita dal governo e dall'Unione europea che consente ad un numero, a suo avviso, eccessivo di immigrati di trasferire nei Paesi di origine gran parte del reddito prodotto in Italia. Nel ritenere tale situazione non più sostenibile nell'attuale quadro economico, annuncia il voto contrario del suo gruppo sul mandato al relatore.

Gioacchino ALFANO (PdL), nel ringraziare il relatore per il lavoro svolto, annuncia il voto favorevole del suo gruppo.

Silvana MURA (IdV), nel richiamare l'intervento svolto dall'onorevole Borghesi, annuncia, il voto contrario del suo gruppo.

Pier Paolo BARETTA (PD), associandosi ai ringraziamenti al relatore per il

lavoro svolto ed auspicando la predisposizione di una risoluzione che veda la convergenza di tutti i gruppi di maggioranza, annuncia il voto favorevole del suo gruppo sul mandato al relatore.

Chiara MORONI (FLpTP) annuncia il voto favorevole del suo gruppo sul conferimento del mandato al relatore.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, pone in votazione la proposta di conferire al relatore il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul Documento di economia e finanza 2012.

La Commissione delibera quindi di conferire al deputato Ciccanti il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul Documento di economia e finanza 2012.

La seduta termina alle 17.30.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 24 aprile 2012. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Gianfranco Polillo.

La seduta comincia alle 14.50.

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli atti di intimidazione nei confronti degli amministratori locali.

Nuovo testo Doc. XXII, n. 30.

(Parere alla I Commissione).

(Esame e conclusione — Nulla osta).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Remigio CERONI (Pdl) *relatore*, fa presente preliminarmente che la Commissione affari costituzionali ha trasmesso un nuovo testo della proposta di inchiesta parlamentare n. 30, concernente l'istituzione di una Commissione parlamentare

di inchiesta sugli atti di intimidazione nei confronti degli amministratori locali.

Segnala in proposito che il testo, composto da sei articoli, prevede, in particolare, che la Commissione sia istituita per la durata di quattro mesi e sia composta da ventuno deputati nominati dal Presidente della Camera. Ai sensi del comma 1 dell'articolo 1, la Commissione ha il compito di svolgere indagini sui numerosi e reiterati episodi di intimidazione, anche non riconducibili alla mafia o ad altre organizzazioni criminali, che hanno per destinatari gli amministratori locali. Il comma 2 del medesimo articolo 1 specifica che ai fini dell'inchiesta, per intimidazioni si intendono gli atti di qualunque matrice, quali minacce, danneggiamenti o aggressioni contro persone o beni pubblici e privati, posti in essere con l'obiettivo di condizionare l'attività degli amministratori locali ovvero di pregiudicarne il libero e democratico esercizio della funzione rappresentativa e di governo locale. Fa presente che fra i compiti della Commissione, indicati all'articolo 2, vi sono quelli di svolgere indagini sulle reali dimensioni, condizioni, qualità e cause degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali, valutare la natura e le caratteristiche che hanno provocato un incremento degli atti intimidatori, verificare la congruità della normativa vigente in materia e proporre soluzioni di carattere legislativo e amministrativo, nonché accertare il livello di attenzione e la capacità di intervento delle autorità e delle pubbliche amministrazioni, centrali e periferiche, competenti a svolgere attività di prevenzione degli atti di intimidazione. Segnala che, al termine dei lavori, la Commissione è tenuta a presentare una relazione alla Camera nella quale illustra l'attività svolta, le conclusioni di sintesi e le proposte, come indicato al comma 5 dell'articolo 3.

Con riferimento ai profili di interesse della Commissione, rileva che il comma 4 dell'articolo 6 prevede che le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 40.000 euro per l'anno 2012 e sono poste a carico del bilancio interno della Camera dei deputati,

osservando che il Presidente della Camera dei deputati può autorizzare un incremento delle predette spese in misura non superiore al 30 per cento, a seguito di richiesta formulata dal Presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta. Per quanto di competenza, ritiene quindi che il provvedimento non presenti profili problematici, rilevando l'assenza di effetti diretti della proposta sulla finanza pubblica, in quanto, come già segnalato, le spese per il funzionamento della Commissione sono poste a carico della dotazione della Camera dei deputati.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO concorda sull'assenza nel provvedimento di nuovi oneri per la finanza pubblica.

Remigio CERONI (PdL), *relatore*, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il nuovo testo del Doc XXII n.30, recante istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli atti di intimidazione nei confronti degli amministratori locali;

non ravvisando effetti diretti sul bilancio dello Stato e la finanza pubblica,

esprime

NULLA OSTA ».

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione concernente la competenza, la legge applicabile, il riconoscimento, l'esecuzione e la cooperazione in materia di responsabilità genitoriale e di misure di protezione dei minori, conclusa all'Aja il 19 ottobre 1996. C. 3858 e abb.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 6 marzo.

Gabriele TOCCAFONDI (PdL), *relatore*, ricorda che in data 20 dicembre 2011 la Commissione ha avviato l'esame della proposta di legge C. 3858 e delle proposte abbinate, recante ratifica ed esecuzione della Convenzione concernente la competenza, la legge applicabile, il riconoscimento, l'esecuzione e la cooperazione in materia di responsabilità genitoriale e di misure di protezione dei minori, conclusa all'Aja il 19 ottobre 1996, e ha deliberato di richiedere al Governo la predisposizione di una relazione tecnica, ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009, entro il termine ordinario di trenta giorni. Rammentando che il termine per la presentazione è scaduto lo scorso 20 gennaio fa presente che, nella seduta del 31 gennaio scorso, la Commissione ha sollecitato la trasmissione della predetta relazione tecnica. Ricorda, altresì, che nella successiva seduta del 6 marzo 2012, è stata rappresentata nuovamente al rappresentante del Governo la necessità di fornire la relazione tecnica sul provvedimento, al fine di consentire alla Commissione bilancio di concludere l'esame del provvedimento. Chiede, quindi, al rappresentante del Governo se sia disponibile la relazione tecnica richiesta.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO fa presente che le amministrazioni competenti, pur avendo fornito alcune note contenenti chiarimenti ed osservazioni sul provvedimento, non hanno ancora predisposto la relazione tecnica richiesta dalla Commissione.

Gabriele TOCCAFONDI (PdL), *relatore*, osserva che, anche in assenza della relazione tecnica, è possibile rilevare che le disposizioni contenute nell'articolo 5 della proposta di legge, che designano come autorità centrale la Commissione per le adozioni internazionali, che assume la denominazione di « Commissione per la protezione dei minori e per le adozioni in-

ternazionali», e prevedono che essa si avvalga della collaborazione di un Dipartimento interministeriale da istituire presso il Ministero della giustizia e composto da rappresentanti dei Ministeri della giustizia, degli affari esteri, dell'interno e del Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri, rinviando ad un successivo regolamento la definizione della composizione, dell'organizzazione e del funzionamento della Commissione, delle modalità di collaborazione con altre amministrazioni nonché delle modalità e dei criteri numerici per l'utilizzo del personale comandato da altre amministrazioni, enti ed istituzioni da assegnare alla Commissione, sono suscettibili di determinare oneri allo stato difficilmente quantificabili e, comunque, privi di copertura finanziaria. Segnala, in proposito, che i compiti che verrebbero attribuiti alla Commissione per le adozioni internazionali sono diversi e ulteriori rispetto a quelli espletati a legislazione vigente da tale organismo e sembrano richiedere, pertanto, un intervento volto ad integrare la composizione della relativa struttura di supporto.

In conformità ad una prassi consolidata, propone, pertanto, che, al fine di favorire la prosecuzione dell'*iter* della proposta in esame, potrebbe essere opportuno informare la presidenza della Commissione affari esteri delle criticità che emergono dall'attuale formulazione della proposta di legge, al fine di individuare una più precisa conformazione dell'autorità centrale, che consenta di individuare puntualmente anche i relativi oneri e la corrispondente copertura finanziaria.

La Commissione concorda con la proposta del relatore.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, rinvia, quindi, il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Martedì 24 aprile 2012. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Gianfranco Polillo.

La seduta comincia alle 15.

Comunicazione della Commissione – Analisi annuale della crescita per il 2012 e relativi allegati.
COM(2011)815 def.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del documento, rinviato nella seduta del 17 febbraio 2012.

Giorgio LA MALFA (Misto-LD-MAIE), *relatore*, preannuncia la presentazione di una nuova formulazione della sua proposta di documento finale al fine di recepire talune indicazioni pervenute dal governo per le vie brevi. In particolare, comunica che tale nuova formulazione conterrà un più sfumato riferimento alla opportunità di una riflessione sul tasso di cambio dell'euro, di cui al n. 5 della parte dispositiva. Con riferimento al paragrafo n. 6 della medesima parte dispositiva, preannuncia la propria disponibilità ad eliminare il riferimento alla possibilità di prevedere investimenti pari all'1 per cento del prodotto interno lordo, recependo in sostanza le indicazioni del Governo mentre, con riferimento al paragrafo n. 11, pur manifestando la propria disponibilità ad una riformulazione nel senso auspicato dal Governo non ritiene opportuno inserire espressamente un riferimento al rispetto dei saldi di finanza pubblica, considerando sufficiente un richiamo a quanto già previsto nel paragrafo n. 7.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO fa presente che il Governo ha già compiuto un grande sforzo per tenere conto del lavoro svolto dal relatore e della Commissione in sede di esame della Comunica-

zione sull'Analisi annuale della crescita per il 2012. Ritiene, tuttavia, imprescindibile precisare che le misure indicate nell'ultimo numero dei presupposti del documento siano attuate nel rispetto dei saldi di finanza pubblica e, comunque, del principio costituzionale di equilibrio del bilancio.

Giorgio LA MALFA (Misto-LD-MAIE), *relatore*, pur ritenendo non necessaria una tale precisazione, si dichiara disponibile ad integrare la proposta di documento finale recependo le indicazioni del rappresentante del Governo.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, sospende la seduta al fine di consentire l'elaborazione di una nuova formulazione della proposta di documento finale.

La seduta, sospesa alle 15.05, riprende alle 15.35.

Giorgio LA MALFA (Misto-LD-MAIE), *relatore*, preannuncia di essere disponibile a integrare la propria proposta di documento finale, prevedendo al numero 11 un riferimento al rispetto dei vincoli costituzionali.

Claudio D'AMICO (LNP), pur apprezzando alcuni degli spunti presenti nel documento finale proposto dal relatore, ritiene che le indicazioni riferite al patto di stabilità interno contenute nella lettera g) del numero 11 siano troppo timide, in quanto l'applicazione della normativa vigente rappresenta un ostacolo significativo alla crescita, introducendo ostacoli spesso immotivati agli investimenti e, quindi, alla crescita dell'economia. Alla luce di tale circostanza, fa presente che, allo stato il proprio gruppo potrebbe astenersi nella votazione sul documento finale, segnalando tuttavia che tale orientamento potrebbe mutare qualora il relatore manifestasse la propria disponibilità ad inserire un riferimento alla necessità di garantire l'attuazione del federalismo fiscale.

Maino MARCHI (PD) sottolinea come sia necessario intervenire per cambiare la situazione degli enti locali che non deriva dalle scelte più recenti dell'attuale governo, ma dalla politica condotta anche in passato dal Governo che l'onorevole D'Amico sosteneva. Con riferimento alla richiesta dell'onorevole D'Amico, evidenzia come i decreti legislativi attuativi del federalismo fiscale siano spesso in contraddizione tra di loro, mentre il riferimento al patto di stabilità è di più immediata comprensione.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ritiene che, al fine di recepire la richiesta dell'onorevole D'Amico, potrebbe integrarsi la lettera g) del numero 11 specificando che la riforma del Patto di stabilità interno va realizzata in coerenza con l'attuazione del federalismo fiscale.

Giorgio LA MALFA (Misto-LD-MAIE), *relatore*, nel recepire il suggerimento del presidente Giorgetti, deposita quindi una nuova formulazione della proposta di documento finale già presentata nella seduta del 17 aprile 2012 (*vedi allegato*).

Claudio D'AMICO (LNP) annuncia il voto favorevole del proprio gruppo sulla proposta di documento finale come da ultimo riformulata dal relatore.

Amedeo CICCANTI (UdCpTP) annuncia il voto favorevole del proprio gruppo sulla proposta di documento finale come da ultimo riformulata dal relatore, osservando come essa sia il frutto di un grande lavoro del relatore e della Commissione nel suo complesso, che si è giovata anche del prezioso ausilio offerto dal Governo. Sottolinea, in questo contesto, come le direttrici di intervento contenute nel documento siano pienamente condivisibili ed in linea con il contenuto del Documento di economia e finanza e con quanto emerso nel suo esame parlamentare.

Maino MARCHI (PD) annuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta

di documento finale come da ultimo riformulata dal relatore.

Gioacchino ALFANO (PdL) annuncia il voto favorevole del suo gruppo, condividendo il merito del documento e il metodo adottato dal relatore per lo svolgimento del suo ruolo.

La Commissione approva la proposta di documento finale come da ultimo riformulata dal relatore.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, propone che, come di consueto, il documento finale approvato sia trasmesso al Parlamento Europeo, al Consiglio e alla Commissione europea nell'ambito del dialogo politico.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle 15.55.

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Martedì 24 aprile 2012. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Gianfranco Polillo.

La seduta comincia alle 15.05.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro della salute e dell'organismo indipendente di valutazione della *performance*.

Atto n. 457.

(Rilievi alla I Commissione).

(Esame ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo.

Maino MARCHI (PD), *relatore*, illustra il contenuto dello schema di regolamento

in esame, ricordando che il provvedimento è adottato in attuazione a quanto previsto dall'articolo 14 del decreto legislativo n. 150 del 2009, che prevede l'istituzione di organismi indipendenti di valutazione della *performance* (OIV) delle amministrazioni pubbliche, in sostituzione dei preesistenti Servizi di controllo interno (SE-CIN) dei Ministeri. In proposito, a suo avviso, andrebbe chiarito se lo schema in esame sia adottato anche per dare attuazione alla riduzione degli assetti organizzativi previsti dalla vigente legislazione con riferimento, tra l'altro, alle posizioni e agli incarichi di livello dirigenziale non generale dei medesimi Ministeri. A tal proposito, infatti, osserva che da un lato, tale eventualità sembrerebbe potersi escludere, dal momento che le disposizioni concernenti la summenzionate riduzioni non sono richiamate né nell'articolato del testo in esame né dalle norme elencate in premessa; dall'altro rileva che la relazione tecnica afferma di procedere anche alla riduzione delle posizioni dirigenziali, in attuazione dell'articolo 74, del decreto-legge n.112 del 2008. Ricorda, inoltre, che è stato allegato allo schema in esame un ulteriore testo, che prevede, come richiesto anche dal Consiglio di Stato nel suo parere, l'eliminazione di alcune posizioni da dirigente di seconda fascia, in attuazione di quanto in merito disposto, da ultimo, dall'articolo 1, comma 3, del decreto-legge n.138 del 2011.

Quanto al contenuto del provvedimento, giudica utili chiarimenti con specifico riguardo all'articolo 8, comma 3, che sopprime, nell'ambito del contingente di 100 unità degli uffici di diretta collaborazione, una posizione dirigenziale di livello generale. La disposizione, confermando il numero massimo di 10 incarichi di livello dirigenziale, previsti a normativa vigente, non specifica la natura generale o meno dei medesimi incarichi, laddove nella corrispondente vigente disposizione il livello non generale dei summenzionati incarichi risulta desumibile per effetto del riferimento ad una posizione dirigenziale generale, non più presente testo della disposizione in esame. Segnala, poi, la norma di

cui all'articolo 9, comma 1, lettera c), che prevede che la retribuzione del Capo della segreteria del Ministro, del Segretario particolare e dei Capi delle Segreterie dei Sottosegretari di Stato, sia parametrata con riferimento all'intero trattamento economico fondamentale dei dirigenti generali del Ministero, non escludendo, come viceversa previsto a normativa vigente, le somme erogate a titolo di retribuzione di posizione. Più in generale, con riferimento alle norme concernenti il trattamento economico del personale assegnato agli uffici di diretta collaborazione, evidenzia che queste richiamano l'articolo 14, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001, disposizione che contiene una generale previsione di invarianza finanziaria in materia di organizzazione di uffici di diretta collaborazione dei Ministri, al fine di escludere che possano determinarsi aggravii di spesa. Sul punto rileva che le norme del testo in esame prevedono l'eventuale presenza negli uffici di diretta collaborazione di unità di personale dotate di particolari qualifiche professionali – si tratta, ad esempio, del consigliere giuridico e del consigliere diplomatico del Ministro, che sia pur individuabili nell'ambito del contingente massimo di 12 unità di collaboratori ed esperti previsto dall'articolo 8, comma 2, non sono espressamente previste nella formulazione del testo del vigente regolamento di organizzazione. Tanto premesso, ritiene necessario che sia chiarito se il possibile ricorso a figure professionali più qualificate possa essere, all'occorrenza, compensato, da un punto di vista finanziario, mediante l'utilizzo di un contingente più ristretto senza che risulti compromessa la piena funzionalità amministrativa delle strutture preposte alla collaborazione con il Ministro. Quanto alle modalità attraverso le quali sarà garantita la compensatività finanziaria dell'eventuale maggior onere derivante dall'incremento del trattamento economico del Capo della segreteria tecnica del Ministro nell'ambito delle corrispondente riduzione delle risorse previste a normativa vigente per l'assegnazione agli uffici di diretta collaborazione di esperti e consulenti

esterni, pur prendendo atto delle indicazioni contenute nella relazione tecnica, ritiene che andrebbero forniti elementi volti a suffragare l'effettiva disponibilità di tali risorse e la loro idoneità a compensare i predetti oneri, anche dal punto di vista dell'allineamento temporale. Giudica altresì opportuno chiarire se le risorse di cui si prevede l'utilizzo costituiscano somme che sarebbero andate in economia, e quindi, avrebbero contribuito ad un miglioramento dei saldi. Con riguardo, infine all'istituzione dell'OIV e della relativa struttura tecnica, fa presente di non avere osservazioni da formulare, considerato che la loro strutturazione, già adottata, come evidenziato dalla relazione tecnica per via amministrativa, appare definita nella nuova cornice regolamentare predisposta dal provvedimento in esame nel rispetto dei criteri di invarianza della spesa imposti, a riguardo, dall'articolo 14, del decreto legislativo n. 150 del 2009.

In merito ai profili di copertura finanziaria, rileva che l'articolo 9, comma 3 dispone che l'onere derivante dal trattamento economico del personale con contratto a tempo determinato e di quello con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa, è stabilito dal Ministro all'atto del conferimento dell'incarico nel rispetto dei vincoli imposti dagli stanziamenti di bilancio. Il relativo onere grava sugli stanziamenti dell'unità di voto « Gabinetto e Uffici di diretta collaborazione » dello stato di previsione della spesa del Ministero della salute. Al riguardo, sottolinea l'opportunità di apportare alcune modifiche di carattere formale alla disposizione in esame, e in particolare prevedere che l'incarico sia conferito nel limite delle risorse previste a legislazione vigente anziché nel rispetto dei vincoli imposti dagli stanziamenti di bilancio; fare riferimento alle risorse iscritte nell'ambito del programma « Indirizzo politico » della missione « Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche », anziché agli stanziamenti relativi al « Gabinetto e Uffici di diretta collaborazione », che, a seguito della nuova classificazione delle spese del bilancio dello Stato, non costi-

tuiscono un'unità di voto, bensì un centro di responsabilità. Segnala, inoltre, che il comma 2 dell'articolo 13 dispone che, al fine di assicurare il rispetto del principio di invarianza di spesa, in coerenza con le effettive disponibilità di bilancio a legislazione vigente, agli eventuali maggiori oneri derivanti dalla previsione di cui all'articolo 9, comma 1, lettera *b*), si provvede mediante corrispondente riduzione delle disponibilità previste per gli esperti e i consulenti esterni di cui all'articolo 8, comma 2; a tale fine in sede di prima applicazione possono essere rimodulati gli emolumenti degli incarichi in essere dalla data di entrata in vigore del presente decreto. Osserva che l'articolo 9, comma 1, lettera *b*), equipara la posizione del capo della segreteria tecnica a quella del capo dell'ufficio legislativo. Per effetto di tale modifica, a tale figura potrà essere attribuito un emolumento non superiore alla misura massima del trattamento economico spettante ai dirigenti degli uffici dirigenziali generali del Ministero. Al riguardo, rileva che la relazione tecnica afferma che l'attribuzione al capo della segreteria tecnica di un emolumento non superiore alla misura massima del trattamento economico spettante ai dirigenti degli uffici dirigenziali generali del Ministero, comporta, qualora venga riconosciuto l'importo nella misura massima, una differenza in termini economici pari a circa 91.200 euro. Segnala che secondo la relazione tecnica tale innovazione non determinerebbe nuovi o maggiori oneri, limitandosi ad incidere sul tetto massimo del compenso erogabile a tale figura istituzionale, di modo che, similmente a quanto stabilito per gli altri responsabili degli uffici di diretta collaborazione, la determinazione dell'effettivo importo dell'emolumento può avvenire in misura inferiore a tale soglia, secondo le determinazioni del Ministero assunte di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze e nei limiti dello stanziamento di bilancio. L'eventuale maggior costo troverebbe copertura mediante corrispondente riduzione delle risorse previste per gli esperti e i consulenti esterni di cui al

capitolo 1002 dello stato di previsione del Ministero della salute. A tal fine, la relazione tecnica evidenzia le disponibilità relative al suddetto capitolo e di quelle del capitolo 1008, concernenti le somme dovute a titolo di imposta regionale sulle attività produttive sulle retribuzioni corrisposte ai dipendenti, del medesimo stato di previsione, sulla base del vigente decreto del Presidente della Repubblica n. 208 del 2003, che ammonterebbero a euro 187.704,49. Al riguardo, osserva preliminarmente che il quadro delle disponibilità indicate con riferimento ai suddetti capitoli è aggiornato al 5 agosto 2011, rendendosi quindi necessario un aggiornamento dei suddetti dati per l'esercizio in corso. Ritiene che andrebbero inoltre chiarite le modalità di definizione degli stanziamenti del citato capitolo 1002 e se, in particolare, le risorse destinate ai collaboratori ed esperti abbiano carattere permanente analogamente a quanto è da presumere per le spese relative ai trattamenti retributivi dei titolari degli uffici di diretta collaborazione.

Rileva, inoltre, che la previsione della « corrispondente riduzione delle disponibilità finanziarie previste per gli esperti e i consulenti esterni di cui all'articolo 8, comma 2 », non appare formulata in modo pienamente conforme alla vigente disciplina contabile che richiede, nel caso di riduzione di risorse iscritte in bilancio, di fare riferimento alla relativa autorizzazione di spesa. Nel caso di specie, trattandosi di disciplinare il potere del Ministro di organizzare i propri uffici di diretta collaborazione, valorizzando la figura del capo della segreteria tecnica e rinunciando a quota parte delle risorse da destinare a collaboratori esperti, potrebbe risultare più corretto, sotto il profilo formale, prevedere che al trattamento economico del capo della segreteria tecnica di cui all'articolo 9, comma 1, lettera *b*), si faccia fronte con le risorse destinate a legislazione vigente per gli esperti e consulenti esterni, iscritte nell'ambito del programma « Indirizzo politico » della mis-

sione « Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche » dello stato di previsione del Ministero della salute.

Su un piano più generale, richiamando le considerazioni di carattere generale già svolte, osserva che dovrebbe valutarsi sul piano dell'opportunità la sostanziale conferma della configurazione degli uffici di diretta collaborazione rispetto al regolamento adottato nel 2003, che viene abrogato dall'articolo 13 dello schema in esame. Ricorda, infatti, che negli ultimi anni il Ministero è stato oggetto di processi di razionalizzazione, osservando come il nuovo regolamento di organizzazione del Ministero della salute, adottato con il decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 2011, n. 108, abbia fissato la dotazione organica a 2.054 unità di personale, a fronte di una dotazione di 2.520 unità di personale prevista dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 gennaio 2007, concernente la rideterminazione delle dotazioni organiche del personale del medesimo Ministero.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO concorda con i rilievi segnalati dal relatore, depositando agli atti della Commissione una nota predisposta dalla Ragioneria generale dello Stato.

Rolando NANNICINI (PD) ritiene che, oltre al contenuto specifico del provvedimento in esame, ci si dovrebbe interrogare anche sugli oneri derivanti dalla presenza nel settore sanitario di numerosi enti ad ordinamento autonomo, come l'Agenzia italiana del farmaco e Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, le cui competenze si intrecciano e, spesso, si sovrappongono. Ritiene, pertanto, indispensabile procedere anche in questo campo ad una seria e profonda opera di *spending review*, che non si limiti alla ricognizione delle risorse stanziare nel bilancio dello Stato, ma proceda anche alla verifica degli oneri derivanti dall'esistenza di una pluralità di amministrazioni pubbliche operanti in un medesimo settore.

Claudio D'AMICO (LNP), pur considerando legittima l'esigenza di un ministro di modificare l'assetto dei propri uffici di diretta collaborazione, osserva come, nell'attuale momento di difficoltà economica del Paese, mentre il governo sta chiedendo pesanti sacrifici alla cittadinanza, a partire dall'IMU e dalle misure che penalizzano gli enti locali, non si può pensare di approvare un provvedimento di riorganizzazione amministrativa che non preveda alcuna riduzione di spesa e del numero delle risorse umane disponibili. Ritiene peraltro che, malgrado il Governo assicuri l'invarianza della spesa, vi siano dubbi sull'effettiva possibilità di mantenere tale obiettivo, ricordando come si proceda alla promozione, con conseguente adeguamento stipendiale del capo della segreteria tecnica a dirigente generale. Ritiene in particolare assurdo che una tale figura possa percepire un trattamento economico lordo superiore a quello dei parlamentari. Invita quindi il Governo a ritirare il provvedimento e a presentare un progetto di riorganizzazione che tenga conto del quadro economico complessivo del Paese

Maino MARCHI (PD), *relatore*, con riferimento alle considerazioni dell'onorevole D'Amico, fa presente che lo schema in esame, come risultante dal parere espresso dalla sezione consultiva per gli atti normativi del Consiglio di Stato, determinerebbe la riduzione di un'unità del numero massimo degli incarichi dirigenziali non generali individuabili presso gli uffici di diretta collaborazione. Fa presente, inoltre, di aver predisposto una proposta di deliberazione, che, oltre ad introdurre alcune correzioni puntuali, formula una precisa osservazione volta a sollecitare una riflessione sull'opportunità di ridurre il contingente di personale degli uffici di diretta collaborazione, nel contesto dei processi di ridimensionamento degli assetti organizzativi e di progressiva riduzione delle dotazioni di personale delle pubbliche amministrazioni, da realizzare anche in connessione con le procedure di

revisione integrale della spesa. Illustra, pertanto, la seguente proposta di deliberazione:

« La V Commissione Bilancio, tesoro e programmazione,

esaminato, per quanto di competenza, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro della salute e dell'organismo indipendente di valutazione della *performance* (atto n. 457);

considerato il parere della Sezione consultiva per gli atti normativi del Consiglio di Stato espresso nell'adunanza del 24 novembre 2011 e il testo predisposto, a scopo collaborativo, al fine di recepire le osservazioni contenute in tale parere;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo secondo il quale la soppressione di due posizioni dirigenziali nell'ambito degli uffici di diretta collaborazione non può considerarsi idonea a garantire il limite di riduzione previsto dall'articolo 1, comma 3, lettera a), del decreto-legge n. 138 del 2011, trattandosi di una mera anticipazione dell'intervento da apportare mediante regolamento di organizzazione, ovvero con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da adottarsi entro il termine, ormai scaduto, del 31 marzo 2012;

nel presupposto che il Governo proceda ad attuare quanto prima mediante un apposito regolamento di organizzazione ovvero con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri la riduzione degli uffici dirigenziali non generali e dei relativi posti di organico prevista dall'articolo 1, comma 3, lettera a), del decreto-legge n. 138 del 2011,

VALUTA FAVOREVOLMENTE

lo schema di regolamento e formula i seguenti rilievi sulle sue conseguenze di carattere finanziario:

all'articolo 8, comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: cinque unità con le seguenti: tre unità;

all'articolo 8, comma 3, primo periodo, sostituire le parole: in numero non superiore a dieci con le seguenti: non generale in numero non superiore a nove;

all'articolo 9, comma 1, lettera c), dopo le parole: non generale aggiungere le seguenti: , esclusa la retribuzione di posizione;

all'articolo 9, comma 3, sostituire le parole da: nel rispetto dei vincoli fino alla fine del comma, con le seguenti: nell'ambito delle risorse destinate a legislazione vigente al funzionamento del Gabinetto e degli Uffici di diretta collaborazione nell'ambito del programma « Indirizzo politico » della missione « Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche » dello stato di previsione del Ministero;

all'articolo 13, comma 1, sostituire le parole: e maggiori con le seguenti: o maggiori;

all'articolo 13, sostituire il comma 2, con il seguente: 2. Al fine di assicurare il rispetto del principio di invarianza di spesa di cui al comma 1, agli eventuali oneri derivanti dall'articolo 9, comma 1, lettera b), si provvede utilizzando quota parte delle risorse destinate a legislazione vigente alle spese per esperti e consulenti esterni di cui all'articolo 8, comma 2, iscritte nell'ambito del programma « Indirizzo politico » della missione « Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche » dello stato di previsione del Ministero;

e formula la seguente osservazione:

nel quadro dei processi di ridimensionamento degli assetti organizzativi e di progressiva riduzione delle dotazioni di personale delle pubbliche amministrazioni, si valuti l'opportunità di ridurre il contingente di personale degli uffici di diretta collaborazione, fissato dall'articolo 8, comma 1, in 100 unità di personale,

conformemente a quanto già previsto a legislazione vigente dall'articolo 9, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 12 giugno 2003, n. 208, nonostante il nuovo regolamento di organizzazione del Ministero della salute, adottato con il decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 2011, n. 108, abbia fissato la dotazione organica a 2.054 unità di personale, a fronte della dotazione di 2.520 unità prevista dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 gennaio 2007, concernente la rideterminazione delle dotazioni organiche del personale del Ministero ».

Rolando NANNICINI (PD) richiama il suo precedente intervento, sottolineando la necessità di ridurre le risorse impiegate nelle molteplici autorità di regolazione che fanno capo al Ministero della salute. Ritiene che la riorganizzazione del Ministero della salute debba tener conto anche di tali elementi.

Remigio CERONI (PdL), associandosi alle considerazioni del collega Nannicini, esprime perplessità sul contenuto del provvedimento e ritiene, pertanto, opportuno rinviare il seguito del suo esame ad un'altra seduta.

Claudio D'AMICO (LNP), pur dando atto al relatore della buona volontà dimostrata, rileva come non sia sufficiente l'osservazione proposta. Sottolinea quindi come sia eccessiva la dotazione dell'organismo interno di valutazione e come appaia scandaloso il sostanziale raddoppio del salario del capo della segretarie tecnica, figura che a suo avviso potrebbe anche non essere prevista nell'organigramma. Ribadisce quindi la richiesta di ritirare il provvedimento e di presentarne uno nuovo che tenga conto della situazione economica del Paese.

Remigio CERONI (PdL) osserva che, nel momento in cui si realizzano forti risparmi riducendo la spesa sanitaria regionale, appare incongruo prevedere una dotazione di 100 persone per gli uffici di

diretta collaborazione del Ministro. Ritiene, infatti, che potrebbe ipotizzarsi un sostanziale dimezzamento della dotazione organica, osservando come tale intervento sia quanto mai opportuno nell'attuale congiuntura economica.

Gioacchino ALFANO (PdL) evidenzia come le osservazioni svolte dai deputati intervenuti siano attinenti al merito del provvedimento, mentre la Commissione è chiamata a valutare prevalentemente i profili finanziari.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, fa presente che la Commissione dovrebbe comunque esprimere i propri rilievi entro giovedì 26 aprile, in quanto il termine per l'espressione del parere da parte della Commissione affari costituzionali, che è convocata nella medesima giornata di giovedì, scadrà il prossimo 3 maggio.

Maino MARCHI (PD), *relatore*, sottolinea come lo schema di regolamento in esame non si riferisca all'intera organizzazione del Ministero della salute, ma attenga esclusivamente alla disciplina degli uffici di diretta collaborazione e dell'Organismo indipendente di valutazione della *performance*. Rileva, peraltro, come la riduzione della dotazione organica degli uffici di diretta collaborazione, pur presentando evidenti implicazioni finanziarie, costituisce una scelta attinente essenzialmente al merito del provvedimento. A suo avviso, quindi, l'osservazione contenuta nella proposta di deliberazione da lui presentata costituisce già una significativa presa di posizione della Commissione bilancio, che difficilmente potrebbe tradursi in una condizione più stringente.

Remigio CERONI (PdL) insiste nel richiedere il rinvio del seguito dell'esame dello schema di decreto.

La Commissione concorda con la richiesta dell'onorevole Ceroni.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, preso atto dell'orientamento della Com-

missione, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad una seduta da convocare nella giornata di giovedì 26 aprile.

La seduta, sospesa alle 15.35, riprende alle 15.55.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 44, di attuazione della direttiva 2007/65/CE relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti l'esercizio delle attività televisive.

Atto n. 454.

(Rilievi alle Commissioni VII e X).

(Esame ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo.

Remigio CERONI (PdL), *relatore*, illustra brevemente il contenuto dello schema, osservando che, per quanto attiene alle sue implicazioni finanziarie, esso non presenta profili problematici, nel presupposto, sul quale giudica opportuna una conferma da parte del Governo, che le campagne scolastiche previste dal comma 10 dell'articolo 1 possano effettivamente essere realizzate nell'ambito degli stanziamenti disponibili a legislazione vigente.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO conferma la neutralità finanziaria del provvedimento.

Remigio CERONI (PdL), *relatore*, propone di esprimere una valutazione favorevole sullo schema di decreto legislativo.

La Commissione approva la proposta del relatore.

Schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 17, in attuazione della direttiva 2009/127/CE che modifica la direttiva 2006/42/CE relativamente alle macchine per l'applicazione dei pesticidi.

Atto n. 453.

(Rilievi alla X Commissione).

(Esame ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo.

Remigio CERONI (PdL), *relatore*, illustra brevemente il contenuto del provvedimento, segnalando che esso non presenta profili finanziari problematici nel presupposto che l'attività di controllo che dovrà essere svolta dalle amministrazioni competenti possa essere realizzata effettivamente nell'ambito delle risorse già assegnate a legislazione vigente.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO conferma la neutralità finanziaria del provvedimento.

Remigio CERONI (PdL), *relatore*, propone di esprimere una valutazione favorevole sullo schema di decreto legislativo.

La Commissione approva la proposta del relatore.

La seduta termina alle 16.05.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 17.05 alle 17.10.

ALLEGATO

**Comunicazione della Commissione – Analisi annuale della crescita
per il 2012 e relativi allegati (COM(2011)815 def.)**

DOCUMENTO FINALE APPROVATO

La V Commissione,

esaminata la Comunicazione della Commissione – Analisi annuale della crescita per il 2012 e relativi allegati (COM(2011)815 def.);

rilevato che nell'ambito del Semestre europeo il documento assume particolare rilievo in quanto individua gli indirizzi ai quali prioritariamente gli Stati nazionali debbono conformarsi e segnala per ciascun paese, sia pure sinteticamente, i principali aspetti di criticità;

considerato che:

a) l'importanza strategica del documento ha indotto la Commissione a svolgere sullo stesso un'approfondita istruttoria nella convinzione che si trattasse di un'occasione preziosa per portare il tema della crescita al centro del confronto parlamentare. L'accurato esame mirava a focalizzare alcuni profili di metodo e di merito da sottoporre in primo luogo al Governo ma allo stesso tempo anche alle Istituzioni europee (Commissione e Parlamento europeo);

b) a tal fine, la Commissione ha ritenuto opportuno procedere allo svolgimento di un'indagine conoscitiva articolata in numerose audizioni. Sono intervenuti vari interlocutori che hanno messo a disposizione della Commissione un'ampia gamma di elementi, dati, informazioni e valutazioni;

c) dalle audizioni è emerso il fatto che, di fronte all'attuale grave crisi economica e alla difficoltà di intravedere il suo definitivo superamento, le analisi sul-

l'efficacia o sull'inefficacia dei diversi strumenti di politica economica così come sulle ricette da seguire sembrano in larga parte coincidenti. In sostanza, il rischio è che venga esclusa, senza un'adeguata riflessione, la possibilità di adottare politiche economiche attive con gli strumenti delle politiche monetarie, fiscali e di bilancio;

d) queste posizioni sembrano fondarsi su due presupposti. Il primo è l'assunto, che non può essere accettato senza qualificazioni, che la stabilità dei conti pubblici costituisca, oltre che una necessità assoluta per tranquillizzare i mercati sulla sostenibilità delle finanze pubbliche dell'area dell'euro, anche un requisito indispensabile per una politica di crescita. Appare tuttavia diffusa la presunzione per cui l'ipotesi di utilizzare la leva della finanza pubblica al fine di sostenere l'espansione economica, oltre a dover essere esclusa qualora entri in conflitto con l'obiettivo della stabilità dei conti, sia da ritenersi in sé inutile e inefficace. La crescita non potrebbe, quindi, che essere innescata dalle dinamiche spontanee dell'economia, dagli spazi che vengono riconosciuti al sistema produttivo e a quello finanziario di manifestare liberamente tutte le loro potenzialità senza interferenze che non siano meramente regolatorie da parte dei poteri pubblici;

e) l'andamento inerziale che ha caratterizzato negli scorsi decenni l'incremento della spesa pubblica che, per la sua scarsa qualità, ha spesso alimentato situazioni di rendita non sembra, tuttavia, sufficiente a indurre alle conclusioni cui si

è fatto riferimento. L'avvio di una più puntuale e sistematica analisi della spesa pubblica, analogamente a quanto avviene in altri Paesi anche europei, potrebbe, infatti, consentire di verificare quali spazi vi siano per una sua qualificazione in modo da recuperare margini di manovra per politiche mirate alla crescita, in grado di innescare effetti moltiplicativi sulle grandezze macroeconomiche;

f) la tesi prevalente non può essere assunta come un dato di assoluta e indiscutibile evidenza neanche dal punto di vista della teoria economica, alla luce delle esperienze di politica economica maturate nel corso della seconda metà del XX secolo e nel primo decennio del XXI secolo, in cui si sono registrate rilevanti oscillazioni di approcci sui temi del funzionamento dei mercati e sul ruolo e l'efficacia della politica economica;

g) l'aggravarsi della crisi non consente di fare errori che potrebbero mettere a repentaglio le possibilità di avviare una inversione del ciclo negativo con una ripresa solida e duratura delle economie dell'area dell'euro. In particolare, non va trascurato il rischio di sottovalutare gli effetti recessivi che discendono da politiche ispirate a un forte rigore con la sistematica riduzione della spesa cui si accompagni un aumento della pressione fiscale;

h) allo stesso tempo, non appare sufficientemente suffragata la tesi per cui la scarsa crescita sperimentata in questi anni da molti Paesi europei, e dall'Italia in particolare, sia da ricondurre essenzialmente all'imperfetto funzionamento dei mercati. Ovviamente, non si intende trascurare il contributo di programmi di liberalizzazione e di apertura dei mercati ai fini della crescita, anche se le liberalizzazioni difficilmente possono manifestare nel breve periodo gli effetti positivi che ad esse si attribuiscono. Non vi è dubbio che le riforme strutturali sono, in questa fase, un aspetto fondamentale di una strategia globale in grado di riattivare le dinamiche di crescita e di incidere sulla

condotta degli investitori e degli operatori economici che nutrono preoccupazioni, in particolare, riguardo alle prospettive di medio e lungo periodo dei Paesi fortemente indebitati, ma da sole le liberalizzazioni possono non essere sufficienti;

i) una considerazione non dogmatica del funzionamento dei sistemi economici porta a riconoscere che l'utilizzo degli strumenti di politica economica può variare a seconda della natura dei problemi che un sistema economico deve affrontare, secondo una logica di adattamento e flessibilità in ragione delle differenti contingenze e fasi del ciclo. Il che significa che possono esservi situazioni in cui, per l'insufficienza della domanda, risulti opportuno il ricorso a strumenti di sostegno, mentre vi possono essere altre situazioni – tipicamente quelle in cui il sistema tende a surriscaldarsi – in cui sono più utili gli interventi di politica economica che operano sull'offerta;

l) paradossalmente, nell'attuale fase un approccio molto rigoroso è una peculiarità dell'Europa, posto che negli Stati Uniti, per contrastare l'urto di una grave crisi dapprima finanziaria e poi anche economica, sono stati avviati massicci programmi per il sostegno della domanda attraverso il ricorso alla leva della finanza pubblica. Analoghe considerazioni valgono per quanto riguarda le differenze nella conduzione delle politiche monetarie da parte delle autorità statunitensi e di quelle europee. In questo modo si accentua ulteriormente una divaricazione tra le due sponde dell'Atlantico per cui l'Europa si caratterizza sempre di più come l'area in costante affanno e sotto pressione per l'attacco sempre più aggressivo della speculazione;

m) le questioni precedentemente richiamate, che richiedono di essere affrontate nell'ambito dell'Unione economica e monetaria, assumono una particolare urgenza per l'Italia stante il fatto che l'economia nazionale registra un andamento che suscita forti preoccupazioni. Dalla seconda metà del 2011 essa è nuo-

vamente entrata in recessione. È in crescita il tasso di disoccupazione, specie al Sud, dove già è assai ampia l'area del disagio sociale. È presumibile che alcune delle prossime scadenze fiscali comportino una contrazione del reddito disponibile e, conseguentemente, una ulteriore riduzione della domanda interna, con particolare riguardo alle spese per consumi delle famiglie. Allo stesso tempo, si contraggono le spese per investimenti anche per i vincoli particolarmente stringenti imposti agli enti locali, principali responsabili della spesa in conto capitale all'interno dell'aggregato delle pubbliche amministrazioni, in relazione al patto di stabilità interno. Occorre, peraltro, riconoscere come le politiche rigorose di bilancio adottate nelle ultime manovre sono state indispensabili per consolidare i conti pubblici;

n) il dato più preoccupante dell'andamento dell'economia italiana è costituito dal fatto che essa non riesce a recuperare il differenziale nei tassi di crescita accumulato negli scorsi anni non soltanto rispetto ai concorrenti globali più agguerriti, ma anche nei confronti dei maggiori *partner* dell'Unione europea. Il rischio che il Paese si avviti in una recessione di lunga durata appare molto forte. Si va diffondendo una sorta di rassegnato fatalismo sulla capacità del nostro Paese di ritrovare la via dello sviluppo, quasi che il potenziale di crescita si vada esaurendo;

o) non vi è dubbio che l'incremento stabile e duraturo dei tassi di crescita non può aversi se non affrontando i nodi strutturali del nostro sistema economico che lo rendono scarsamente dinamico e aperto, limitandone la possibilità di competere a livello europeo e internazionale. È tuttavia auspicabile che si possa avviare a livello europeo, con la massima tempestività, un serio e approfondito confronto che consenta di integrare e arricchire la linea di contrasto alla crisi sin qui seguita, nell'intento di assumere una più ampia prospettiva diretta ad invertire le attuali tendenze recessive. Si tratta, in particolare, di riconsiderare molto seriamente le possibilità di utilizzare in modo più attivo

gli strumenti della politica economica, a cominciare dalle politiche di bilancio;

p) fermo restando il pieno apprezzamento per la serietà e la continuità dell'impegno profuso per il risanamento della finanza pubblica che colloca l'Italia in una condizione migliore rispetto ad alcuni *partner* europei per quanto concerne gli impegni relativi all'indebitamento netto della pubblica amministrazione;

esprime una valutazione positiva

nel presupposto che:

1. si lavori presso le sedi internazionali ed europee cogliendo tutte le occasioni utili per avviare una discussione aperta, che si rivolga anche ai maggiori operatori nei mercati finanziari, sulla necessità per l'Unione europea di condurre politiche più ambiziose e concrete sul versante della crescita, posto che politiche di risanamento della finanza pubblica cui non si accompagni una crescita economica adeguata risulterebbero insostenibili nel medio e lungo termine;

2. in particolare, occorre procedere affinché l'Unione economica e monetaria possa uscire quanto prima dalla condizione difficile in cui si trova costretta, che la espone ad attacchi insistenti e ripetuti, chiaramente diretti a mettere alla prova la sua capacità di reazione e la sua tenuta. L'Unione economica e monetaria sta subendo continui *stress* ai quali fino ad ora ha risposto cercando di limitare i danni, priva tuttavia di una strategia sufficientemente ambiziosa per affermare la sua forza economica e le sue potenzialità che ancora risultano rilevanti;

3. occorre, inoltre, superare la tendenza assai dannosa di attribuire la responsabilità dei continui attacchi all'Unione economica e monetaria ai comportamenti di singoli Paesi mostrando fratture e conflitti all'interno della stessa Unione. Una reazione ferma e più compatta avrebbe probabilmente attutito l'impatto delle pressioni speculative;

4. la priorità che l'Europa è chiamata ad affrontare è di individuare gli spazi

necessari per politiche anticicliche che consentano di superare la condizione di stagnazione, se non di vera e propria recessione. Allo scopo non sono sufficienti le indicazioni della strategia Europa 2020, soprattutto in quanto non supportate adeguatamente dal punto di vista finanziario;

5. in questa prospettiva non si può eludere anche il tema del tasso di cambio dell'euro come fattore che influenza l'andamento delle economie dei Paesi membri, tema peraltro soltanto parzialmente evidenziato nel corso dell'indagine conoscitiva da alcuni rappresentanti del sistema produttivo, che hanno esplicitamente citato l'elevato livello del cambio dell'euro fra i fattori che hanno contribuito alla grave crisi dell'economia italiana in questi anni. Anche sotto questo profilo sarebbe opportuno avviare un confronto aperto sull'opinione che si è andata consolidando negli anni recenti per cui un tasso di cambio elevato «costringerebbe» a scelte favorevoli sul piano della produttività. Occorre invece che l'Europa si ponga il problema di valutare senza pregiudizi gli effetti del tasso di cambio dell'euro. Un tasso di cambio tale da rendere più competitive sui mercati internazionali le esportazioni potrebbe fortemente agevolare il raggiungimento dell'obiettivo di consolidamento dei conti pubblici;

6. è auspicabile una iniziativa del Governo italiano, insieme con i maggiori *partner*, volta a sollevare nell'ambito dell'Unione economica e monetaria l'esigenza di introdurre alcune misure di stimolo della ripresa economica attraverso l'utilizzo di strumenti finanziari adeguati, quali potrebbero essere gli *eurobond*, come contropartita della linea di consolidamento della finanza pubblica a livello nazionale. Al tempo stesso, sarebbe opportuno impostare, in Italia, manovre straordinarie rivolte all'abbattimento del debito pubblico, come dismissioni mobiliari e immobiliari e costituzione di fondi di investimento, al fine di liberare risorse da utilizzare, successivamente, come investimenti aggiuntivi in grado di accelerare il ritmo di crescita dell'economia nazionale, senza alcun pregiudizio per gli equilibri di

finanza pubblica. In tal modo, di fronte alla previsione di una caduta del reddito nazionale nel 2012, sarebbe possibile immettere nel sistema economico risorse capaci di innestare una ripresa dell'economia italiana;

7. a questo stesso fine potrebbe contribuire, infine, il completamento della *spending review*. I relativi risparmi di spesa, specie se di carattere strutturale, potrebbero dare luogo, unitamente alle maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione fiscale, alla riduzione del carico fiscale su famiglie e imprese, contribuendo, attraverso questa via, a favorire una più immediata reazione positiva dell'economia;

8. quanto alla destinazione, occorrerà fare uno sforzo affinché le misure di sostegno della domanda siano definite con maggiore accuratezza, confrontando *ex ante* i risultati che ciascuna di esse, a parità di risorse impegnabili, potrebbe produrre, in relazione alla elasticità dei settori che potrebbero fruirne. In sostanza, la riduzione degli spazi di intervento delle politiche economiche deve aiutare ad aggiornare la strumentazione a disposizione, ad affinare le tecniche di analisi e a procedere in maniera più attenta. Analogamente, si dovrebbe procedere in modo da calibrare gli interventi correttivi valutandone (cosa che fino ad ora non è accaduta e che richiederà anche un aggiornamento delle strutture di supporto tecnico degli organi decisori) non soltanto gli effetti delle misure di riduzione delle spese o di aumento delle entrate in termini di saldi di finanza pubblica, ma anche per le conseguenze che possono derivarne sulle grandezze macroeconomiche. Ciò dovrebbe avvenire in via sistematica, in presenza di ogni provvedimento rilevante dal punto di vista quantitativo e non soltanto in occasione della predisposizione dei documenti di programmazione;

9. in questa prospettiva, l'entrata in vigore del Trattato sulla stabilità, il coordinamento e la *governance* nell'Unione economica e monetaria, che rappresenta comunque una tappa importante nel percorso di risanamento delle finanze pub-

bliche, non può esaurire le iniziative da assumere nell'ambito dell'Unione europea, ma dovrà essere corredata dall'apertura di una fase riformatrice che non escluda pregiudizialmente la revisione delle regole che presiedono all'Unione monetaria europea;

10. deve essere in ogni caso riaffermato che l'obiettivo del riequilibrio dei conti pubblici costituisce l'impegno fondamentale per il nostro Paese. Accanto a tale obiettivo, va promossa a livello europeo l'attuazione integrale e convinta del complesso delle previsioni del Trattato sulla stabilità, il coordinamento e la *governance* nell'Unione economica e monetaria e non esclusivamente del cosiddetto fiscal compact che non può essere scisso da una più comprensiva e articolata strategia attenta alla coesione sociale e in grado di riattivare i circuiti virtuosi della crescita e dell'occupazione, senza escludere l'adozione di politiche di investimenti mirati a livello nazionale ed europeo;

11. alla luce di quanto sopra e nel rispetto dei vincoli costituzionali, il Governo dovrebbe valutare l'adozione di misure in grado di garantire positive ricadute sull'economia reale quali:

a) l'agevolazione di nuovi investimenti, specie da parte di PMI e nelle aree svantaggiate, con particolare riguardo alle spese di ricerca, nonché un ulteriore sgravio fiscale e contributivo per le imprese che aumentino il numero dei loro dipendenti a tempo indeterminato;

b) misure dirette ad aumentare al capacità di spesa per consumi delle famiglie a basso reddito (che hanno una più elevata propensione al consumo);

c) misure a sostegno del settore dell'edilizia, o, comunque, dei comparti in cui prevalgono le imprese di piccola dimensione che impiegano molta manodopera;

d) misure dirette a sostenere l'internazionalizzazione delle imprese di piccola e media dimensione, garantendo uno stretto raccordo delle politiche di promozione realizzate a livello regionale con quelle nazionali e valorizzando le competenze delle strutture specializzate nel sostegno alle esportazioni;

e) misure dirette a favorire la rapida corresponsione dei debiti di fornitura contratti dalle pubbliche amministrazioni, con priorità per le piccole e medie imprese che utilizzino i relativi proventi per il finanziamento di nuovi investimenti;

f) misure volte a favorire l'evoluzione del sistema produttivo verso la *green economy*, a partire dalla riproposizione degli incentivi per il risparmio energetico;

g) una riforma del Patto di stabilità interno che faciliti il finanziamento da parte degli enti locali, in coerenza con l'attuazione del federalismo fiscale, di alcune indifferibili spese in conto capitale, in primo luogo per infrastrutture, suscettibili di assicurare vantaggi concretamente apprezzabili per l'economia e le comunità di riferimento;

h) l'adozione di iniziative, da concordare con il sistema bancario, dirette a evitare il rischio di una contrazione del volume dei crediti erogati alle imprese, eventualmente incrementando le risorse a disposizione di strumenti quali il Fondo centrale di garanzia per le piccole e medie imprese.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2012. Doc. LVII, n. 5 e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	124
ALLEGATO (Parere approvato dalla Commissione)	134
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	133

SEDE CONSULTIVA

Martedì 24 aprile 2012. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Gianfranco Polillo.

La seduta comincia alle 14.

Documento di economia e finanza 2012.

Doc. LVII, n. 5 e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Gianfranco CONTE, *presidente*, avverte che, come comunicato nel corso della riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, dello scorso 18 aprile, il parere sul Documento di economia e finanza 2012 dovrà essere espresso dalla Commissione nella giornata odierna, atteso che la discussione in Assemblea del Documento avrà luogo giovedì 26 aprile prossimo.

Marco CAUSI (PD), *relatore*, rileva come la Commissione sia chiamata ad esaminare, ai fini dell'espressione del parere alla V Commissione Bilancio, il Documento di economia e finanza 2012 (Doc. LVII, n. 5 e Allegati).

Considerata l'ampiezza delle tematiche affrontate dal DEF, ritiene quindi opportuno limitarsi, in questa sede, ad una sintetica illustrazione degli aspetti generali del documento, nonché dei profili di specifica rilevanza per la Commissione Finanze.

In primo luogo, ricorda come il Documento di economia e finanza (DEF) costituisca lo strumento di programmazione economica e finanziaria delineato dalla legge n. 296 del 2009, di riforma della contabilità pubblica, che ha sostituito il Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) ed il successivo Documento di finanza pubblica (DFP) previsto dalla precedente disciplina contabile.

Infatti, a seguito delle modifiche recate dalla legge n. 39 del 2011 alla medesima legge n. 296, il Documento di economia e finanza 2011 (DEF) ha sostituito la Decisione di finanza pubblica (DPF) introdotta dalla predetta legge n. 296, al fine di armonizzare ed allineare il sistema nazio-

nale delle decisioni di bilancio – e in particolare i contenuti e la tempistica di esame dei principali documenti contabili – alle nuove regole adottate dall’Unione europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri.

Rammenta, infatti, che dal gennaio 2011 ha preso avvio il cosiddetto « semestre europeo », in base al quale la sorveglianza multilaterale dei bilanci nazionali si articola in una serie di fasi che prevedono, tra l’altro, la presentazione contestuale – entro il 30 aprile di ciascun anno – da parte degli Stati membri, dei programmi di stabilità o di convergenza (PSC) e dei programmi nazionali di riforma (PNR), i quali divengono i principali documenti della programmazione economico-finanziaria dei singoli Stati.

Conformemente a questo nuovo quadro europeo, il DEF è composto da tre sezioni:

la Sezione I reca il Programma di stabilità (PS), che diviene l’atto fondamentale di programmazione economico-finanziaria, definito sulla base delle linee guida e delle raccomandazioni espresse in sede europea;

la Sezione II (Analisi e tendenze della finanza pubblica) contiene una serie di dati e informazioni che il Governo era in passato tenuto a fornire nell’ambito della Relazione sull’economia e la finanza pubblica e, in misura minore, nella Decisione di finanza pubblica;

la Sezione III contiene il Programma nazionale di riforma (PNR).

Passando ad esaminare i contenuti specifici del DEF 2012, osserva come la Sezione I, recante il Programma di stabilità, a fronte di una crescita del PIL nel 2011 pari allo 0,4 per cento, riveda al ribasso di 0,8 punti percentuali le stime sull’andamento dell’economia italiana per l’anno in corso, prevedendo per il 2012 una contrazione del PIL dell’1,2 per cento, un incremento dello 0,5 per cento nel 2013, dell’1,0 per cento nel 2014, fino all’1,2 per cento nel 2015.

Con specifico riferimento alle problematiche direttamente rientranti negli ambiti di competenza della Commissione Finanze, il Documento segnala come nel 2011 le entrate totali abbiano raggiunto il 46,1 per cento del PIL, rimanendo in termini relativi sostanzialmente allo stesso livello del 2010; pertanto, il miglioramento dei saldi è da ascrivere alla diminuzione della spesa – che ha raggiunto un valore del 50,5 del PIL – ridottasi di 0,7 punti percentuali di PIL rispetto al 2010.

In termini reali, le entrate totali sono cresciute dell’1,7 per cento rispetto al 2010, prevalentemente per effetto dell’aumento delle imposte indirette (2 per cento) in gran parte dovuto al gettito IVA, e delle imposte sugli oli minerali e gas metano. Le imposte dirette sono risultate in diminuzione dello 0,1 per cento, a causa della contrazione dell’IRPEF. Le imposte in conto capitale hanno registrato un significativo aumento dovuto ai versamenti *una tantum* dell’imposta sostitutiva concernente il riallineamento volontario dei valori di bilancio ai principi IAS. La pressione fiscale è risultata pari al 42,5 per cento, in lieve riduzione rispetto al 42,6 per cento del 2010.

Inoltre il Documento, nel quadro dell’analisi relativa alla gestione del debito pubblico nel 2011, evidenzia come una delle cause di difficoltà che hanno investito il mercato del debito pubblico italiano, esplicitatasi nell’allargamento dei differenziali di rendimento, sia dovuta alle nuove regole di valorizzazione dei titoli di Stato presenti nei portafogli delle banche imposte dall’esercizio dell’*European Banking Authority* (EBA) sui coefficienti di adeguatezza del patrimonio delle banche europee. A tale proposito evidenzia come la crisi del debito di Stato italiano abbia determinato un duplice effetto negativo: da un lato, per le banche italiane, che costituiscono i principali acquirenti domestici di tali titoli, e, dall’altro, sotto il profilo del finanziamento al sistema produttivo, in quanto il peggioramento della qualità dell’attivo delle banche stesse, conseguente al deprezzamento dei titoli di Stato italiani, che si riverbera in una

maggior difficoltà di queste ultime ad accedere alla liquidità sui mercati internazionali, ha indotto gli istituti di credito a restringere l'erogazione del credito alle imprese, innescando una spirale negativa molto pericolosa.

In tale contesto, l'impegno della BCE, attraverso l'immissione di massicce dosi di liquidità in favore degli intermediari finanziari e creditizi, nonché, sul piano nazionale, l'azione di aggiustamento della finanza pubblica intrapresa dal Governo a partire dal decreto-legge n. 201 del 2011, ha consentito di arrestare tale dinamica negativa, migliorando la fiducia dei mercati nei confronti dell'Italia, mantenendo sotto controllo la finanza pubblica ed avviando alcune riforme strutturali per la ripresa economica.

A questo riguardo il Documento segnala la fondamentale solidità delle banche italiane, nonché il fatto che, mettendo a confronto, a livello di Unione europea, l'ammontare delle passività delle pubbliche amministrazioni e delle passività potenziali, derivanti principalmente dagli interventi dei governi per sostenere le istituzioni finanziarie dei singoli Paesi, la posizione dell'Italia risulti più favorevole di quella di molti altri *partner* europei. Il livello delle passività implicite della pubblica amministrazione si colloca infatti ad un livello molto più basso, in quanto lo Stato italiano è dovuto intervenire in maniera molto marginale (per circa 4 miliardi), a differenza di quanto accaduto in molti Stati dell'UE per sostenere direttamente il sistema bancario.

A titolo di esempio, rileva come, mentre la Gran Bretagna risulti esposta potenzialmente per interventi in favore del settore bancario per 325 miliardi di euro nel 2008, 620 miliardi nel 2009 e 417 miliardi nel 2010, la Francia per 39 miliardi nel 2008, 100 miliardi nel 2009 e 90 miliardi nel 2010, la Germania per 66 miliardi nel 2008, 159 miliardi nel 2009 e 89 miliardi nel 2010, l'Olanda, rispettivamente per 2,7 miliardi, 79 miliardi e 39 miliardi, il Belgio per 36 miliardi nel 2008, 62 miliardi nel 2009 e 55 miliardi nel 2010, l'Italia non

presenti, allo stato, passività potenziali a carico della pubblica amministrazione.

Alle tematiche connesse alla sostenibilità del debito pubblico, si connette, anche alla luce delle nuove regole per la riduzione del debito pubblico, introdotte con la riforma del Patto di stabilità e di crescita, il tema concernente gli altri fattori rilevanti di cui la Commissione europea dovrà tener conto in sede di analisi del rapporto debito/PIL. A quest'ultimo proposito assume particolare rilevanza, per l'Italia, il dato concernente il debito privato delle imprese non finanziarie e delle famiglie, che, sebbene in aumento rispetto al valore del 1995, risulta, nel 2010, inferiore a quasi tutti gli Stati membri della UE, attestandosi al di sotto del 150 per cento rispetto al PIL (il debito delle imprese non finanziarie è pari all'81 per cento del PIL mentre quello delle famiglie è pari al 45 per cento del PIL), laddove, invece, tale valore risulta pari a circa 250 per cento in Danimarca ed in Svezia, a 230 per cento in Gran Bretagna, Spagna e Olanda, ed a circa il 170 per cento in Francia.

Nella parte relativa alla prospettazione delle misure strategiche per il triennio 2012-2015, il Documento ribadisce l'intenzione del Governo di considerare come prioritario ambito di azione quello del risanamento finanziario, coniugato in termini tali da avere il minore impatto possibile sul potenziale di crescita del Paese. A tal fine l'Esecutivo, sebbene abbia operato l'aggiustamento fiscale resosi necessario nei mesi scorsi agendo in modo sostanziale sul lato delle entrate, ha privilegiato quegli interventi che fossero il più possibile orientati alla crescita, aumentando la pressione tributaria sui consumi e sulla proprietà immobiliare, ma tentando al contempo di alleggerirla sul lavoro e sull'attività imprenditoriale.

Sulla base di tale consapevolezza gli orientamenti di politica tributaria sono volti a realizzare un sistema fiscale più semplice, flessibile, in grado di fornire incentivi nei settori a più elevato potenziale di crescita e di ridurre gli oneri e gli adempimenti per i contribuenti onesti.

In tale ambito si segnala la necessità di distribuire con equità il carico fiscale, anche attraverso l'azione di contrasto all'evasione ed all'elusione fiscale, le quali rappresentano un elemento di inefficienza nei meccanismi di redistribuzione, oltre che una forma di concorrenza sleale tra le imprese.

In tale contesto il Governo si propone, in dettaglio:

di continuare ad operare secondo la logica di un utilizzo prudente della leva fiscale, ristabilendo condizioni di crescita nel medio-lungo termine e completando l'attuazione della riforma federalista;

rafforzare ulteriormente la lotta all'evasione e all'elusione fiscale;

migliorare il livello di trasparenza fiscale, anche attraverso lo scambio di informazioni tra Stati;

potenziare l'attività di riscossione;

rafforzare la lotta al gioco illecito e mantenere un orientamento rigoroso in materia di giochi pubblici;

procedere nella ricognizione del patrimonio immobiliare dell'amministrazione pubblica, al fine di una migliore valorizzazione di tali *asset*;

contribuire a rafforzare il governo economico dell'Unione europea.

Il Documento dedica quindi uno specifico *focus* al tema del contrasto all'evasione fiscale, fornendo i dati circa l'incremento delle entrate tributarie ascrivibile a tale tipologia di intervento, che è ammontato a 27 miliardi nel triennio 2008-2010 ed a 12,7 miliardi nel 2011, con un incremento del 15 per cento rispetto all'anno precedente.

A tali risultati hanno contribuito sia le misure adottate nel corso dell'estate 2011 (decreti-legge n. 98 e n. 138 del 2011), che hanno incrementato la partecipazione dei comuni all'accertamento, ridotto il segreto bancario, rivisto ed esteso la disciplina delle società di comodo, rafforzato gli obblighi di comunicazione delle

operazioni rilevanti a fini IVA, inasprito le sanzioni per i reati tributari, nonché potenziato gli studi di settore e gli strumenti di indagine finanziaria, sia quelle previste dal decreto-legge n. 201 del 2011, che ha, in particolare, introdotto un regime premiale per le piccole imprese e i lavoratori autonomi che risultino in linea con gli studi di settore, ulteriormente abbassato il limite per l'utilizzo del contante, incrementato le informazioni acquisibili dall'amministrazione finanziaria sulle movimentazioni dei rapporti bancari e ha introdotto nuove fattispecie di reato in materia di false dichiarazioni, sia quelle recate dal decreto-legge n. 16 del 2011, recentemente esaminato dalla Commissione Finanze ed approvato in seconda lettura dalla Camera, il quale ha rafforzato i poteri di indagine e gli strumenti cautelari utilizzabili dalla Guardia di Finanza, ed ha introdotto ulteriori disposizioni per la chiusura delle partite IVA inattive.

La Sezione II del DEF (Analisi e tendenze della finanza pubblica), delinea il quadro aggiornato di finanza pubblica per il periodo 2012-2015, evidenziando come le manovre finanziarie adottate nella seconda metà del 2011 (decreto-legge n. 98 del 2011, volto a realizzare il pareggio di bilancio fissato nel DEF 2011 al 2014, decreto-legge n. 138 del 2011 di agosto, volto ad anticipare il raggiungimento del pareggio nel 2013 e il decreto-legge n. 201 del 2011) abbiano determinato una correzione dell'indebitamento netto, pari, in termini cumulati, a 81,3 miliardi di euro al 2014, che consentirà di raggiungere, nel 2013, il pareggio di bilancio in termini strutturali, in conformità con l'obiettivo concordato in sede europea.

In particolare, nel 2012 l'indebitamento netto scenderebbe al -1,7 per cento, riducendosi poi progressivamente negli anni successivi, fino al stabilizzarsi su una situazione di pareggio nel 2015. In termini strutturali, tuttavia, ossia al netto degli effetti del ciclo economico e delle misure *una tantum*, il pareggio di bilancio si

realizza già nel 2013, anno in cui dovrebbe registrarsi un surplus strutturale pari allo 0,6 per cento del PIL.

Il progressivo miglioramento del saldo strutturale e la ricostruzione di un consistente avanzo primario – in aumento dal 3,6 per cento del PIL per l'anno in corso al 5,7 per cento nel 2015 – consentiranno inoltre la riattivazione, dal 2013, del percorso di discesa del debito pubblico in rapporto al PIL.

Per quanto concerne le previsioni per il 2012 contenute nel quadro macroeconomico, i consumi delle famiglie si dovrebbero ridurre dell'1,7 per cento, per poi riprendere a crescere gradualmente nel periodo 2013-2015, a un ritmo molto modesto (rispettivamente, dello 0,2, 0,5 e 0,7 per cento).

La spesa pubblica dovrebbe continuare a contrarsi fino al 2014, per poi registrare un lieve aumento nell'ultimo anno del quadro previsivo. Nel mercato del lavoro è attesa una contrazione dell'occupazione misurata in unità di lavoro *standard* dello 0,6 per cento. Il tasso di disoccupazione si attesterebbe al 9,3 per cento, in aumento di 0,9 punti percentuali rispetto al biennio precedente.

Quanto all'andamento dei prezzi, il deflatore del PIL è stimato in crescita nell'anno in corso all'1,8 per cento e al 1,9 per cento nel restante periodo. L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA), valutato al netto dei prodotti energetici, è stimato al 2 per cento nel 2012 (rispetto al 2,3 per cento del 2011).

Passando agli aspetti direttamente attinenti agli ambiti di competenza della Commissione Finanze, le entrate finali, dopo un consistente aumento nel 2012 (pari a 2,6 per cento punti percentuali di incidenza sul PIL, dal 46,6 al 49,2 per cento) dovrebbero avere un andamento sostanzialmente stabile negli anni successivi, posizionandosi al 49,1 per cento del PIL nel 2015. Analogo andamento dovrebbero presentare le entrate tributarie, che passeranno dal 28,8 per cento del PIL del 2011 al 31,2 per cento nel 2012 e, dopo un incremento annuo dello 0,4 per cento nel 2013, ritornare ad un valore pari al 48,7

per cento nell'anno terminale del periodo. In tale ambito il Documento precisa che l'aumento 2012 delle entrate tributarie deriva dalle misure contenute nelle manovre adottate nel 2011, mentre per gli anni successivi la crescita risulta correlata all'aumento delle entrate IRPEF ed IVA derivanti dal miglioramento del quadro macroeconomico.

La pressione fiscale, anch'essa in aumento nel primo anno rispetto al 2011 (dal 42,5 al 45,1 per cento del PIL) crescerà lievemente nel successivo biennio, per poi attestarsi al 44,9 per cento nel 2015.

Nella Sezione III del DEF è contenuto il Programma nazionale di riforma (PNR), il quale delinea il percorso attraverso il quale l'Italia intende conseguire gli obiettivi della Strategia europea 2020. In tale ambito si ricorda come l'azione di riequilibrio finanziario sia stata accompagnata dall'adozione di diversi pacchetti di riforme strutturali finalizzati a rimuovere i principali vincoli che comprimono il potenziale di crescita dell'Italia, con un risultato positivo sulla crescita pari a 2,4 punti percentuali in un arco temporale di nove anni (2012-2020), con un impatto medio annuo di circa 0,3 punti percentuali del PIL.

Per quanto attiene all'analisi delle criticità e dei fattori che sono di ostacolo alla competitività e alla crescita, il PNR individua, tra le debolezze di fondo del sistema economico nazionale, la progressiva riduzione della produttività totale dei fattori della produzione, accompagnata da un alto costo unitario del lavoro rispetto agli altri paesi UE. Tra gli elementi di criticità attinenti ai profili di interesse della Commissione Finanze sono indicati:

l'economia sommersa e l'evasione fiscale, le quali, secondo l'ISTAT, nel 2008 assommerebbero da un minimo di 255 ad un massimo di 275 miliardi, pari rispettivamente al 16 e al 17,5 per cento del PIL;

la difficoltà per le imprese di ottenere accesso al credito, soprattutto per gli investimenti in innovazione;

il sistema fiscale, che, oltre ad aliquote più elevate della media europea, richiede al contribuente un grande dispendio in termini di risorse economiche e di tempo;

un trattamento fiscale che penalizza il secondo reddito della famiglia, con uno squilibrio di genere nel tempo dedicato alle attività di cura domestica.

Per quanto concerne le riforme adottate, il Documento evidenzia come il complesso degli interventi adottati nel 2011 sul versante delle entrate con finalità di correzione degli andamenti tendenziali abbia operato, dal punto di vista della politica tributaria, nel senso di spostare il prelievo dal reddito al patrimonio e ai consumi e di intensificare le attività di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale.

In particolare, tra gli interventi principali di carattere fiscale sono segnalati:

l'anticipazione, in via sperimentale, dal 2014 al 2012 dell'imposta municipale propria (IMU), che viene estesa alle abitazioni principali, e l'aumento delle rendite catastali ai fini di un primo adeguamento dei valori immobiliari ai valori di mercato;

l'aumento dell'aliquota IVA dal 20 al 21 per cento e, dal mese di ottobre 2012, un incremento aggiuntivo fino a due punti percentuali delle aliquote IVA del 10 e del 21 per cento nonché un ulteriore incremento di mezzo punto percentuale a decorrere dal 2014, con destinazione di parte di queste maggiori entrate a sostituzione degli introiti previsti dalla riforma delle agevolazioni fiscali e dei regimi assistenziali;

l'incremento delle accise sui prodotti energetici e sul tabacco;

l'aumento delle aliquote IRAP per le banche e le imprese assicurative;

la revisione dei coefficienti di ammortamento per i beni delle società;

la previsione di un'addizionale IRES per le imprese operanti nel settore energetico;

l'istituzione, a partire dal 2013, del tributo comunale sui rifiuti e sui servizi (TARES);

l'incremento dell'addizionale regionale IRPEF dallo 0,9 per cento all'1,3 per cento;

un prelievo straordinario sulle attività che sono state oggetto in passato di « scudo fiscale » e sulle attività finanziarie e immobiliari detenute all'estero;

la revisione dell'imposta di bollo su titoli, strumenti e prodotti finanziari e una nuova disciplina dell'imposta di bollo sugli estratti conto bancari, postali e libretti di risparmio;

l'armonizzazione delle aliquote sulle rendite finanziarie al 20 per cento, con esclusione dei titoli di Stato ed equiparati, i buoni fruttiferi postali, i titoli emessi da altri Stati, i titoli di risparmio per l'economia meridionale e le forme di previdenza complementare;

misure di tassazione per i beni di lusso, quali le auto di grossa cilindrata, le barche e gli aerei privati.

Ulteriori interventi da cui derivano maggiori entrate concernono inoltre la materia dei giochi e l'imposta sostitutiva per il riallineamento delle partecipazioni.

Una parte rilevante degli interventi sulle entrate, che il DEF, tuttavia, per ragioni prudenziali, non include nel computo della manovra, riguarda misure per il contrasto all'evasione fiscale, tra le quali: *a)* l'ampliamento degli obblighi di comunicazione degli operatori finanziari all'anagrafe tributaria delle movimentazioni dei rapporti intrattenuti con la clientela, al fine di favorire la selezione dei contribuenti da sottoporre a controllo fiscale; *b)* la riduzione del limite per la tracciabilità dei pagamenti e l'utilizzo del contante fino a 1.000 euro; *c)* l'obbligo per la PA di pagamenti telematici; *d)* la disciplina sanzionatoria per le dichiarazioni mendaci e

la trasmissione di documenti falsi all'amministrazione finanziaria; e) l'introduzione di un regime tributario premiale per i soggetti che instaurino rapporti trasparenti con il fisco e siano in linea con gli studi di settore; f) la partecipazione dei comuni all'accertamento tributario.

Nell'ambito delle manovre sono state altresì introdotte misure per il rafforzamento della riscossione.

In relazione alle misure deflative del contenzioso fiscale, oltre agli istituti della mediazione e del reclamo, ricorda le misure per la definizione delle liti pendenti e la riforma del processo tributario e delle Commissioni tributarie, accompagnate, tra l'altro, dalla modifica del regime delle incompatibilità e dall'avvio di un concorso nazionale, nonché dall'istituzione del ruolo unico nazionale dei giudici tributari.

Complessivamente, il contributo delle maggiori entrate alle manovre costituisce nel periodo 2012-2014 la quota prevalente (2,4 punti percentuali sul PIL dei 3 realizzati dalle manovre).

Tra gli interventi a sostegno della crescita, delle imprese e dell'occupazione operati nel 2011, segnala, per i profili di interesse, sul versante delle entrate:

l'introduzione di un meccanismo fiscale finalizzato a favorire una maggiore capitalizzazione delle imprese attraverso la deducibilità del nuovo capitale proprio (ACE) e gli incentivi a vantaggio dei sottoscrittori di fondi di *Venture Capital* specializzati nelle fasi di avvio delle nuove imprese, esentandone da imposizione i proventi derivanti dalla partecipazione;

il credito d'imposta a favore delle imprese che finanziano progetti di ricerca nelle università;

la deducibilità integrale dall'IRES e dall'IRPEF dell'IRAP relativa alla quota imponibile riferita al costo del lavoro, l'incremento delle deduzioni IRAP per favorire l'assunzione a tempo indeterminato di donne e giovani di età inferiore a 35 anni, la proroga della detassazione dei salari di produttività e l'introduzione di sgravi per la contribuzione sui contratti di apprendistato;

le misure volte al rafforzamento del sistema finanziario e per la stabilità del sistema creditizio, riguardanti, da una parte, la possibilità, per il Ministro dell'economia, di concedere la garanzia dello Stato sulle passività delle banche italiane e, dall'altra, l'estensione della possibilità per gli istituti creditizi e finanziari di trasformare le attività iscritte in bilancio per imposte anticipate (*Deferred Tax Asset, DTA*) in crediti di imposta, al fine di favorire l'offerta di credito alle imprese;

la possibilità, a favore dei soggetti di età inferiore a 35 anni, di attivare la « società semplificata a responsabilità limitata », avente un regime agevolato sia per quanto riguarda l'ammontare del capitale sia per le formalità di costituzione;

la stabilizzazione degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni edilizie e per il risparmio energetico, che sono estesi alle aree colpite da calamità naturali;

la modifica dei requisiti ISEE, anche attraverso la costruzione di un sistema informativo nazionale sulle prestazioni sociali, in grado di incrociare banche dati sociali, previdenziali e fiscali.

Sul versante della spesa ricorda, invece:

il rifinanziamento del Fondo di garanzia per le PMI;

le misure per la liberalizzazione e la concorrenza nel settore delle banche e delle assicurazioni, nonché a favore dell'esercizio della rivendita di tabacchi presso gli impianti di distribuzione carburanti;

l'emissione di obbligazioni e titoli di debito volti alla realizzazione di specifici progetti infrastrutturali allo scopo di agevolare l'effettivo utilizzo di tali strumenti (cosiddetti *project bond*), nonché l'attivazione di prestiti obbligazionari di scopo da parte degli enti locali;

le agevolazioni fiscali in favore dei soggetti concessionari, al fine di realizzare nuove infrastrutture stradali, autostradali, ferroviarie e portuali con il sistema del *project financing*;

l'introduzione della possibilità di finanziamenti da parte della Cassa depositi e prestiti alle PMI tramite banche e intermediari finanziari e la convenzione stipulata tra il MEF e l'ABI avente ad oggetto una moratoria dei crediti delle piccole e medie imprese;

l'istituzione della Banca del Mezzogiorno s.p.a. e di titoli di risparmio per l'economia meridionale;

un'articolata disciplina di incentivi, di natura anche fiscale, in favore delle «reti di imprese», attraverso le quali le imprese dei distretti industriali possano collaborare in forme e in ambiti predefiniti attinenti all'esercizio o scambiarsi informazioni o prestazioni di natura industriale, commerciale, tecnica;

l'istituzione dello Sportello unico doganale, per offrire un'interfaccia unitaria alle imprese per la gestione dei documenti a supporto della dichiarazione doganale e per l'unificazione dei controlli.

Tra le politiche di contenimento della spesa, segnala, per i profili di interesse della Commissione Finanze, la costituzione di Fondi immobiliari di investimento e di società di gestione del risparmio per valorizzare e dismettere beni immobili pubblici. Diverse disposizioni hanno inteso riordinare e valorizzare gli immobili di enti territoriali ed è stata introdotta la possibilità di cedere o locare anche i terreni agricoli demaniali che non possono essere destinati ad altro uso prima di 20 anni dall'alienazione.

Nell'ambito delle riforme operate nel corso del 2011 il PNR ricomprende il federalismo fiscale, per il quale è stato completato il percorso per l'adozione dei decreti legislativi previsti dalla legge delega. Il federalismo fiscale è infatti considerato dal PNR tra le riforme con effetti significativi sulla finanza pubblica, cui nel triennio 2012-2014 sono ascritti, in qualità di maggiori entrate e, in parte residuale, anche di minori spese, importi positivi cifrabili, in termini di indebitamento netto, a poco meno di 35 miliardi: tali importi

derivano pressoché integralmente dall'IMU, per quasi 33 miliardi di euro (10,7 miliardi nel 2012, 10,9 miliardi nel 2013 ed 11,3 miliardi nel 2014) e per circa 2 miliardi dalla TARES.

In tale contesto il Documento segnala come il decreto-legge n. 201 del 2011 contenga disposizioni che incidono su alcuni significativi assetti legislativi delineati dalla normativa federalista quali, in primo luogo, l'imposta municipale propria (IMU) e il tributo comunale sui rifiuti e sui servizi (TARES), nonché le modifiche ai due fondi istituiti dal decreto legislativo n. 23 del 2011 per la fiscalità locale, vale a dire il Fondo sperimentale d'equilibrio ed il Fondo perequativo, che al termine della fase transitoria costituirà la sede finanziaria di perequazione della nuova fiscalità comunale e provinciale.

Devono ancora essere in larga parte definiti gli adempimenti richiesti dalla decretazione delegata, in particolare per quanto riguarda la determinazione della percentuale di compartecipazione dei comuni al gettito dell'IVA, la fiscalizzazione dei trasferimenti a favore delle regioni e le modalità di alimentazione e riparto del Fondo di riequilibrio.

Il PNR reca inoltre un'Agenda di riforme, denominata «Agenda per la crescita», volta a perseguire una sequenza coerente di interventi che avvicini l'Italia agli obiettivi che si è data nel quadro della Strategia Europa 2020, indicando alcune grandi priorità fissate in sede europea:

portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita, attraverso: l'adozione della riforma costituzionale volta all'introduzione del principio del pareggio di bilancio, in corso di promulgazione; la riforma del sistema fiscale; il processo di analisi e razionalizzazione delle tendenze della spesa pubblica per migliorarne l'efficacia, la qualità e l'allocazione delle risorse tra i vari programmi (*spending review*);

ripristinare la normale erogazione del credito all'economia, anche per rimuov-

vere i fattori che hanno finora contribuito alla persistenza di problematiche riguardanti l'accesso al credito delle PMI;

promuovere la crescita e la competitività del sistema produttivo.

In tale ambito, per i profili di interesse della Commissione Finanze, il Governo preannuncia la presentazione, attraverso un apposito, nuovo disegno di legge delega, di una proposta di riforma del sistema fiscale volta a costruire un fisco più equo e orientato alla crescita, attraverso: la ridefinizione dell'abuso del diritto, la revisione delle sanzioni penali e amministrative, nonché il miglior funzionamento del contenzioso; il miglioramento dei rapporti con i contribuenti, potenziando il tutoraggio e attuando una semplificazione sistematica dei regimi fiscali e degli adempimenti; il rafforzamento del contrasto all'evasione e all'elusione, con la definizione di una metodologia di stima dell'evasione ed il monitoraggio dei risultati dell'azione di contrasto all'evasione; la razionalizzazione delle spese fiscali, con il riordino delle cosiddette *tax expenditures*; la revisione dell'imposizione sui redditi d'impresa individuale e da attività professionale, anche al fine di favorire la capitalizzazione attraverso sgravi al reddito reinvestito; la riforma del catasto dei fabbricati; lo spostamento della tassazione verso imposte meno distorsive sulla crescita, come quelle ambientali, contribuendo al contempo alla riduzione delle emissioni inquinanti e al finanziamento delle fonti di energia rinnovabili.

Il PNR dedica quindi specifica attenzione ai problemi dell'accesso al credito da parte delle imprese, evidenziando l'obiettivo del Governo di rimuovere i fattori che hanno limitato l'accesso al credito delle PMI, proseguendo secondo le linee di azione intraprese negli ultimi mesi in tema di moratoria dei crediti alle PMI, rafforzamento del Fondo centrale di garanzia per le PMI e attività di supporto svolta dai Confidi.

Al riguardo ricorda che la Commissione Finanze ha approvato un documento con-

clusivo sulle proposte legislative del Parlamento europeo e del Consiglio relative ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese, che impegna – tra l'altro – il governo a favorire l'introduzione, nella normativa europea di recepimento di Basilea 3, di accorgimenti regolamentari che incentivino, riducendone il costo, i prestiti in favore delle PMI. In tal senso, la Commissione ha avviato l'esame di alcune proposte di legge (C. 4790 Fluvi e C. 4795 Ventucci) volte a migliorare la fruibilità delle cambiali finanziarie, quali strumento di finanziamento alternativo ai normali canali di approvvigionamento di capitale, utile per sostenere esigenze di liquidità stagionali e altre necessità operative contingenti, grazie a meccanismi di concessione rapidi e costi contenuti.

Con riferimento al tema della promozione della crescita e la competitività del sistema produttivo, il PNR richiama, con riferimento ai profili di competenza della Commissione Finanze, il potenziamento dei meccanismi di supporto finanziario agli esportatori attraverso Cassa depositi e prestiti, SACE, la costituzione di un soggetto finanziario dedicato, nonché l'attuazione della nuova disciplina sulla *golden share*, recata dal decreto-legge n. 21 del 2012 (esaminato in sede referente dalla Commissione Finanze), la quale è volta ad assicurare una maggiore apertura agli investimenti esteri, mantenendo un meccanismo di vigilanza e supervisione per settori strategici per l'interesse nazionale.

Con riferimento alle tematiche del mercato del lavoro segnala, per i profili di competenza della Commissione Finanze, oltre all'istituzione della società semplificata a responsabilità limitata per soggetti di età inferiore a 35 anni, la proroga del credito d'imposta per le assunzioni nelle imprese del Mezzogiorno.

In tale contesto ricorda la legge n. 120 del 2011, approvata in sede legislativa dalla Commissione Finanze, la quale, modificando il testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria (TUF), ha introdotto un meccanismo per favorire la parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle so-

cietà quotate in mercati regolamentati, prevedendo una quota minima di rappresentanza per il genere meno rappresentato in tali organi, al fine di riequilibrare a favore delle donne l'accesso alle cariche direttive di tali società.

Nei settori riguardanti l'istruzione, l'educazione universitaria, la ricerca e lo sviluppo, il Governo intende individuare un meccanismo « automatico » e permanente di credito d'imposta a per la ricerca e lo sviluppo a favore delle imprese, da inserire nell'ambito della revisione del sistema degli incentivi.

Al PNR sono annessi due allegati: il primo recante la griglia delle misure del PNR, con indicazione delle caratteristiche delle singole misure e del loro stato di implementazione; il secondo concernente le misure regionali per il PNR.

In tale ambito segnala, nell'ambito dell'Allegato II, le misure adottate da alcune regioni per quanto riguarda il miglioramento della gestione del patrimonio immobiliare (regione Veneto); per il contrasto all'evasione fiscale attraverso strumenti di cooperazione tra gli enti, condivisione delle basi informative pubbliche, nonché convenzioni con l'Agenzia delle entrate (regione Toscana e regione Lazio); nonché per quanto riguarda il miglioramento del sistema informativo del catasto (regione Toscana).

Specificata attenzione è inoltre dedicata alle misure adottate a livello regionale in materia di federalismo fiscale, in particolare per quanto riguarda la devoluzione di potestà proprietaria alle province (regione Lombardia), la cooperazione finanziaria tra regioni ed enti locali e la disciplina del Patto di stabilità (regione Emilia-Romagna, regione Toscana, regione Abruzzo e regione Lazio); l'armonizzazione dei sistemi contabili e di bilancio di regione, enti locali e loro organismi.

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato*) sul Documento in esame.

Maurizio FUGATTI (LNP) dichiara il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.10.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Martedì 24 aprile 2012.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.10 alle 14.15.

ALLEGATO

Documento di economia e finanza 2012 (Doc. LVII, n. 5 e Allegati.)**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La VI Commissione,

esaminato il Documento di economia e finanza 2012 (Doc. LVII, n. 5 e Allegati);

rilevato come il processo di riduzione del rapporto fra debito pubblico e PIL debba essere perseguito non per rispondere ad astratte esigenze di ortodossia finanziaria, ma per contenere il flusso dei pagamenti per interessi e lasciare così spazio a una riduzione della pressione fiscale;

rilevato altresì come la fragilità finanziaria del Paese derivante da un elevato rapporto fra debito pubblico e PIL sia significativamente aumentata per effetto di tensioni speculative aventi origine sui mercati internazionali e come, di conseguenza, le politiche di riduzione di quel rapporto, se sono efficaci a contrastare le conseguenze negative che la tensione sui titoli di Stato italiano determina, producano al contempo due effetti indiretti positivi, da un lato, sulla stabilità delle banche italiane, che costituiscono i principali acquirenti domestici di tali titoli, e, dall'altro, sugli effetti di riduzione del credito bancario nei confronti del sistema produttivo;

sottolineato come, peraltro, l'efficacia delle politiche di risanamento attuate nel nostro Paese dipenda in modo cruciale da una positiva evoluzione dei meccanismi di *governance* europea nel campo della stabilizzazione finanziaria e in quello del corretto funzionamento dei meccanismi di trasmissione della politica monetaria comune, oltre che dal fatto che l'Unione Europea affronti nel suo insieme nuove

sfide per il rafforzamento della crescita e per il completamento del mercato comune;

evidenziato, a questo riguardo, come l'azione di risanamento finanziario, che è stata necessariamente realizzata finora operando principalmente sul versante delle entrate, debba essere coniugata in termini tali da determinare il minore impatto possibile sulle prospettive di crescita economica del Paese, in particolare perseguendo un alleggerimento del carico tributario sull'economia reale, sui fattori della produzione a più elevato potenziale, e, in particolare, sul lavoro;

segnalata, in proposito, la necessità di perseguire una più equa distribuzione del carico tributario, proseguendo con attenzione ed equilibrio nell'azione di contrasto all'evasione ed all'elusione fiscale, che rappresentano un elemento di inefficienza nei meccanismi di redistribuzione dei redditi, oltre che una forma di concorrenza sleale tra le imprese ed una manifestazione di pericolosa illegalità;

sottolineato come uno strumento decisivo per coniugare la stabilizzazione finanziaria del Paese con un percorso di riforme a medio termine sia costituito dalla riforma del sistema tributario che il Parlamento si accinge ad affrontare attraverso il nuovo disegno di legge delega in materia predisposto dal Governo, il quale dovrà porre le basi, auspicabilmente entro la legislatura in corso, per eliminare gli elementi di criticità presenti nell'ordinamento che costituiscono un ostacolo alle possibilità di crescita del sistema produttivo a crescita, perseguendo in particolare: la semplificazione sistematica dei regimi

fiscali e degli adempimenti; il miglioramento dei rapporti con i contribuenti; il rafforzamento degli strumenti di contrasto all'evasione e all'elusione; la razionalizzazione delle spese fiscali, con il riordino delle cosiddette *tax expenditures*; la revisione del sistema sanzionatorio, anche per quanto attiene alle problematiche connesse all'abuso del diritto; il miglioramento degli strumenti del contenzioso; la riforma del catasto dei fabbricati; lo spostamento della tassazione verso imposte meno distorsive sulla crescita, come quelle ambientali;

evidenziato come, nel quadro del processo di potenziamento della riscossione dei tributi, che, attraverso la creazione di Equitalia, ha già portato a migliorare nettamente l'efficacia complessiva del sistema, occorra sempre più affinare lo strumento della riscossione coattiva, aumentando la capacità di distinguere tra fenomeni di evasione dolosa degli obblighi di versamento e difficoltà congiunturali del contribuente ad ottemperare ai propri adempimenti, al fine di contemperare gli interessi erariali con la salvaguardia del tessuto produttivo;

evidenziata l'esigenza di proseguire negli interventi di riforma del settore della giustizia tributaria già avviati, giungendo alla definizione di misure che, nel pieno rispetto dei principi di tutela giurisdizionale dei diritti e di terzietà dell'organo giudicante, nonché di garanzia degli interessi dell'Erario, possano favorire una deflazione permanente del contenzioso fiscale ed una riduzione della durata dei procedimenti, sia attraverso strumenti precontenziosi, sia attraverso una maggiore efficienza e flessibilità delle Commissioni tributarie;

rilevato come, nonostante l'avanzato stato di attuazione della delega legislativa in materia di federalismo fiscale, sia ancora necessario definire alcuni aspetti cruciali per l'implementazione del nuovo assetto finanziario delle regioni e degli enti locali, in particolare per quanto attiene alla determinazione della percentuale di

compartecipazione dei comuni al gettito dell'IVA, alla fiscalizzazione dei trasferimenti a favore delle regioni e alle modalità di alimentazione e riparto del Fondo di riequilibrio;

segnalata, con particolare riferimento alla fiscalità degli enti locali, l'esigenza di ricomporre, attraverso un intervento di razionalizzazione e coordinamento, il nuovo quadro finanziario risultante dalle modifiche dei flussi contabili determinati dalla nuova IMU, oltre che dalla TARES;

sottolineata, sempre con specifico riferimento all'IMU, l'esigenza di verificare se il meccanismo di revisione delle aliquote di tale imposta per il 2012 risulti funzionale e sia in grado di assicurare che l'esazione e la complessiva gestione del tributo avvengano in un quadro di garanzie per la programmazione di bilancio degli enti locali e di chiarezza per i contribuenti;

rilevato come una delle ragioni delle difficoltà che hanno investito nell'ultimo anno il mercato del debito pubblico italiano, esplicitatasi nell'allargamento dei differenziali di rendimento, sia dovuta alle nuove regole di valorizzazione dei titoli di Stato presenti nei portafogli delle banche imposte dall'esercizio dell'*European Banking Authority* (EBA) sui coefficienti di adeguatezza del patrimonio delle banche europee;

sottolineata, peraltro, la fondamentale solidità delle banche italiane, nonché il minor livello, rispetto agli altri Stati membri dell'Unione europea, delle passività delle pubbliche amministrazioni e delle passività potenziali, legato al fatto che lo Stato italiano è dovuto intervenire in maniera solo molto marginale per sostenere direttamente il sistema bancario;

evidenziato altresì come, in sede di valutazione a livello europeo della sostenibilità del debito pubblico italiano, si debba anche tener conto, alla luce delle nuove regole introdotte con la riforma del Patto di stabilità e di crescita, del debito totale e del più basso livello del debito

privato delle imprese non finanziarie e delle famiglie, che risulta nettamente al di sotto della media UE;

evidenziato inoltre come l'accelerazione, indotta dalle recenti decisioni dell'EBA, nell'implementazione dei requisiti patrimoniali previsti dal « pacchetto Basilea 3 », che avrebbe dovuto svilupparsi lungo un arco temporale di diversi anni, stia determinando effetti negativi sulla congiuntura economica, in particolare incrementando il rischio di una forte contrazione del credito erogato alle imprese e alle famiglie;

rilevata l'esigenza fondamentale di contrastare la riduzione della disponibilità di credito nei confronti del settore produttivo e delle famiglie, proseguendo secondo le linee di azione intraprese negli ultimi mesi in tema di moratoria dei crediti alle PMI, rafforzamento del Fondo centrale di garanzia per le PMI e di irrobustimento dell'attività di supporto svolta in questo campo dai Consorzi di garanzia collettiva fidi;

evidenziata l'esigenza, già segnalata nel documento finale approvato dalla Commissione Finanze (Doc. XVIII, n. 55) sulle proposte legislative comunitarie di recepimento del cosiddetto « Pacchetto Basilea 3 », concernente i requisiti patrimoniali degli enti creditizi, che il Governi si adoperi in tutte le competenti sedi comunitarie al fine di favorire l'introduzione, nella normativa europea di recepimento del predetto « Pacchetto Basilea 3 », di accorgimenti regolamentari che incentivino, riducendone il costo, i prestiti in favore delle PMI;

segnalato, a quest'ultimo riguardo, come la soluzione dei problemi di liquidità che affliggono molte imprese, soprattutto di piccole e medie dimensioni, rischiando di pregiudicarne la stessa sopravvivenza economica, passi necessariamente attraverso l'abbattimento dello *stock* di debiti pregressi della pubblica amministrazione nei confronti dei suoi fornitori di beni e servizi, nonché attraverso la riduzione dei

tempi di pagamento dei rimborsi tributari da parte dell'amministrazione finanziaria;

rilevato come le strategie di contenimento e di riduzione del debito pubblico debbano necessariamente riguardare anche le politiche di valorizzazione e dismissione dei beni immobili pubblici, nonché la razionalizzazione nell'utilizzo e gestione di tale patrimonio;

segnalate, per quanto riguarda le tematiche relative alla valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico, e, segnatamente, l'utilizzo degli immobili di proprietà dello Stato da parte delle amministrazioni pubbliche, l'esigenza di perfezionare ed ampliare il meccanismo di monitoraggio già previsto dalla disciplina vigente, l'opportunità di introdurre un sistema di incentivi di carattere finanziario, che preveda il coinvolgimento dei dirigenti responsabili nelle scelte gestionali, tale da sostenere concretamente i comportamenti virtuosi delle amministrazioni, attraverso un sistema di premi che potrebbe consistere nella riassegnazione di una quota parte delle economie di spesa realizzate con la riduzione degli spazi, nonché la necessità di definire standard tecnici, validi per tutte le amministrazioni, che definiscano la quota massima di spazio che può essere occupata dalla singola amministrazione o ente, in ragione del numero e della tipologia dei dipendenti, delle funzioni svolte e delle rispettive esigenze di presenza sul territorio;

sottolineata l'esigenza di dare quanto prima compiuta attuazione alla legge n. 120 del 2011, approvata in sede legislativa dalla Commissione Finanze, recante disposizioni in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società, in particolare per quanto riguarda le società a controllo pubblico;

rilevata l'estrema brevità dei tempi a disposizione delle Camere per l'esame del DEF 2012, tenuto conto del rilievo centrale che il Documento assume per la defini-

zione delle linee programmatiche dell'azione legislativa nei diversi settori d'intervento,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) si chiariscano e si rafforzino gli impegni programmatici del Governo volti ad utilizzare i possibili risparmi, rispetto agli andamenti tendenziali, derivanti da più incisive azioni di contenimento della spesa pubblica e dall'auspicabile stabilizzazione finanziaria, cui dovrebbe conseguire un contenimento delle previsioni di spesa per interessi, alla riduzione della pressione fiscale, prioritariamente a vantaggio dei redditi da lavoro;

b) si tenga conto dell'urgenza di coordinare i più recenti interventi normativi in

materia fiscale con le norme previste dai decreti di attuazione della legge n. 42 del 2009, in materia di federalismo fiscale, oltre che di completare l'attuazione di detta legge e il coordinamento fra i decreti già emanati, intervenendo direttamente, tramite modifiche della stessa legge n. 42, ovvero tramite apposite norme da inserire nel disegno di legge di delega sulla riforma fiscale;

c) si attivino tutte le misure necessarie per razionalizzare l'uso del patrimonio immobiliare pubblico e si proceda all'alienazione di quello non più funzionale agli scopi della pubblica amministrazione, di concerto con gli enti locali territoriali detentori dei poteri urbanistici, utilizzando modalità attuative e temporali coerenti con l'obiettivo di estrazione del massimo valore, da impiegare integralmente per l'abbattimento dello *stock* del debito pubblico.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	138
SEDE CONSULTIVA:	
Variazione nella composizione della Commissione	138
Documento di economia e finanza 2012. Doc. LVII, n. 5 e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazione</i>) .	139
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	156
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere del deputato Zazzera</i>)	157
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	163
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto ministeriale recante la tabella delle istituzioni culturali da ammettere al contributo ordinario annuale dello Stato per il triennio 2012-2014. Atto n. 459 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	145
Schema di decreto ministeriale recante la tabella triennale 2011-2013 degli enti privati di ricerca nonché riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2011, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, con riferimento agli enti privati di ricerca. Atto n. 460 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	150
INTERROGAZIONI:	
5-06200 Ghizzoni: Sulle modalità di reclutamento dei ricercatori a tempo determinato da parte delle università e degli enti di ricerca	153
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	164
5-06436 Siragusa: Sul caso della preside Anna Maria Gammeri e del collaboratore scolastico Nicola Gennaro	154
ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>)	165
5-06528 Dal Moro: Questioni relative al termine del mandato dei rettori in carica presso gli atenei universitari	154
ALLEGATO 6 (<i>Testo della risposta</i>)	166

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 24 aprile 2012.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.20 alle 13.30.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 24 aprile 2012. — Presidenza del vicepresidente Paola FRASSINETTI. — In-

terviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali, architetto Roberto Cecchi.

La seduta comincia alle 13.30.

Variazione nella composizione della Commissione.

Paola FRASSINETTI, presidente, avverte che è entrato a far parte della

Commissione l'onorevole Colucci, Questore anziano della Camera dei deputati, al quale rivolge un caloroso saluto di benvenuto.

Documento di economia e finanza 2012.

Doc. LVII, n. 5 e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazione).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Maria COSCIA (PD), *relatore*, ricorda che la presentazione del Documento di economia e finanze (DEF) all'Unione europea si inserisce nel processo di coordinamento *ex ante* delle politiche economiche degli Stati membri, il cosiddetto semestre europeo. In particolare, la nuova procedura, già adottata lo scorso anno, prevede il seguente percorso: a gennaio la Commissione dell'Unione europea presenta l'analisi annuale sulla crescita; a febbraio il Consiglio europeo elabora le linee guida di politica economica e di bilancio a livello comunitario e a livello di Stati membri; ad aprile gli Stati membri sottopongono, con il DEF, i Programmi nazionali di stabilità e i Programmi nazionali di riforma elaborati nell'ambito della nuova Strategia Europea 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva; a giugno la Commissione UE elabora le raccomandazioni di politica economica e di bilancio rivolte ai singoli Stati e, nella seconda metà dell'anno, gli Stati approvano le leggi di bilancio, tenendo conto delle raccomandazioni. Infine, nell'analisi annuale sulla crescita dell'anno successivo, la Commissione dà conto dei progressi conseguiti dagli Stati membri nell'attuazione delle raccomandazioni. Ricorda che il DEF 2012 è stato deliberato dal Consiglio dei ministri il 18 aprile ed è articolato in tre sezioni: il Programma di Stabilità per l'Italia (Parte I), l'analisi e le tendenze della Finanza pubblica (Parte II), il Programma Nazionale di Riforma (Parte III). Nel documento si afferma la necessità di coniugare rigore fi-

nanziario nei conti pubblici con l'equità sociale e la crescita. In particolare, si evidenzia che per la crescita sono, ovviamente, molto importanti le risorse finanziarie e un loro uso efficace ed efficiente, ma conta anche e molto il capitale umano e sociale di cui dispone il sistema economico nazionale. Per quanto riguarda le materie di competenza della VII commissione, sottolinea che la crescita dipende quindi anche dalla cultura, dall'istruzione, dalla formazione e dalla ricerca, dalla capacità e dal talento, dalla pensione all'innovazione e al cambiamento del sistema pubblico e del sistema delle imprese e della produzione. Osserva che nel Programma per la Stabilità, parte I, si dà conto della spesa per l'istruzione in rapporto al PIL nel periodo 2005-2060, evidenziando come la stessa presenta una significativa riduzione nei primi anni di previsione per effetto delle misure di contenimento della spesa per il personale, a cui segue un andamento gradualmente decrescente nei venti anni successivi, dovuto alla riduzione strutturale della popolazione scolastica. Il rapporto riprende a crescere leggermente dopo il 2050 attestandosi al 3,6 per cento del PIL nel 2060. Su questo punto ritiene che, in coerenza con quanto prima affermato, sarebbe opportuno indicare, rispettando il necessario rigore nella gestione dei conti pubblici, almeno un ragionevole incremento di spesa per realizzare investimenti selettivi e mirati a raggiungere gli obiettivi previsti nella strategia europea. Aggiunge che nella II parte, il Programma Nazionale delle riforme (PNR), in una apposita griglia ricapitola le misure adottate nel corso del 2011 e nei primi mesi del 2012 e presenta, poi, un'agenda di interventi programmati.

Rileva, altresì, con riguardo all'istruzione scolastica e universitaria, che il PNR 2012 conferma, come già il PNR 2011, e in linea con gli indirizzi del Consiglio europeo dell'1 e 2 marzo 2012, la necessità di investire, nel rispetto della stabilità della finanza pubblica, sul capitale umano e sul miglioramento dell'efficacia dell'istruzione, quali fattori importanti per la crescita del Paese. Due sono gli obiettivi previsti nell'ambito della strategia Europa 2020: ri-

duzione della dispersione scolastica e aumento dei laureati. Per l'obiettivo n. 6, istruzione scolastica, che riguarda gli abbandoni scolastici, la strategia Europa 2020 prevede la riduzione ad un valore inferiore al 10 per cento entro il 2020. Sul punto, il PNR evidenzia che, nonostante il lento e graduale miglioramento, il valore registrato nei primi 3 trimestri del 2011 è pari al 18,4 per cento, che sale al 22,3 per cento nel mezzogiorno e al 23,2 per cento nelle regioni dell'area convergenza. Evidenzia che gli obiettivi nazionali fissati sottolineano la volontà di avvicinarsi all'obiettivo europeo confermando quelli già preventivati nel PNR 2011: il 17,9 per cento per il 2013, al 17,3 per cento per il 2015, e al 15-16 per cento per il 2020. Sul punto ritiene sia possibile avvicinarsi ancora di più all'obiettivo europeo. Ciò in considerazione del fatto che il PNR 2012, oltre alle azioni mirate già avviate negli anni precedenti finalizzate alla riduzione degli abbandoni scolastici, evidenzia le maggiori risorse reperite a supporto di tali ed altre azioni come la riprogrammazione dei Fondi strutturali realizzata attraverso il Piano di azione coesione. In particolare, all'interno di tale Piano sarà avviato un intervento che prevede la realizzazione di prototipi di azioni integrate affidate a reti di scuole a altri attori del territorio – servizi sociali, centri sportivi, centri di aggregazione giovanile e solidale, associazionismo e volontariato, etc. Alla realizzazione dell'obiettivo sono destinati 24,9 milioni di euro, che sono parte dei complessivi 974,3 milioni di euro destinati dal Piano ad azioni a favore dell'istruzione. Si prevede, inoltre, l'assegnazione di ulteriori 45 milioni di euro destinati a circa 1000 istituti scolastici. Evidenzia, inoltre, che sempre nell'ambito dell'obiettivo n. 6, il PNR ricorda che nel 2011 è stato avviato un piano di edilizia scolastica per dotare soprattutto le regioni meridionali di strutture conformi ai più moderni standard didattici e per ridurre la spesa delle amministrazioni locali per locazione passiva di edifici non idonei all'uso scolastico. I 222,4 milioni di euro stanziati sono stati tutti impegnati in 541 istituti. Ricorda,

altresì, che, con delibera CIPE 20 gennaio 2011, sono state finanziate opere per la messa in sicurezza degli edifici scolastici, per 456 milioni, e per la costruzione di nuovi plessi scolastici all'avanguardia per consumo energetico, per 100 milioni. Inoltre, nel programma 2012, sono previsti ulteriori interventi finanziati a valere sui POR per 383,9 milioni di euro che consentiranno di coprire i fabbisogni di circa 700 scuole. Con riferimento all'obiettivo n. 7 – Istruzione universitaria – per il quale la Strategia Europa 2020 prevede che la percentuale delle persone tra 30 e 34 anni che hanno completato l'istruzione terziaria o equivalente sia pari almeno al 40 per cento nel 2020 – gli obiettivi rimangono gli stessi indicati nel PNR 2011, ossia, a fronte dell'attuale livello del 19,8 per cento – e di una media europea del 33,6 per cento –, il 22,3 per cento al 2013, il 23,6 per cento al 2015 e il 26-27 per cento al 2020.

Rileva che sull'argomento il documento evidenzia il forte divario di genere, a netto vantaggio delle donne, e la forte dispersione regionale, con tassi superiori al 25 per cento in alcune regioni del Centro Nord e inferiori al 15 per cento in alcune regioni del Sud. Complessivamente, peraltro, nel periodo 2000-2010 la quota di laureati è aumentata di 8,2 punti. Al contempo, tuttavia, esauriti gli effetti dei primi anni della riforma dei cicli universitari in attuazione del Processo di Bologna, dal 2004/2005 si assiste ad un calo delle immatricolazioni universitarie. Su questo tema auspica siano rafforzate le azioni per migliorare gli obiettivi prefissati nella direzione di un maggiore avvicinamento all'obiettivo del 40 per cento stabilito dalla Strategia Europea. Aggiunge che il PNR prevede la prosecuzione dell'attuazione del processo di riforma universitaria avviato dalla legge n. 240 del 2011. In particolare, le direttrici di azione sono individuate con riferimento all'avvio delle procedure concorsuali per l'abilitazione scientifica nazionale; all'attuazione delle procedure di accreditamento degli atenei e dei corsi di studio; alla revisione del sistema contabile degli atenei, suppor-

tandoli nella introduzione del bilancio unico e della contabilità economico-patrimoniale; alla riforma dei dottorati di ricerca; al rafforzamento del diritto allo studio; alla promozione dei processi di internazionalizzazione della rete formativa terziaria, al contempo favorendo una maggiore integrazione fra l'offerta universitaria e quella degli Istituti tecnici superiori. Osserva, peraltro, con riguardo al settore della ricerca, che nelle raccomandazioni 2011 il Consiglio, in relazione al *Bottleneck* n. 5 – Innovazione e ricerca – ha ravvisato la necessità di « migliorare il quadro per gli investimenti del settore privato nella ricerca e nell'innovazione, estendendo gli incentivi fiscali, migliorando le condizioni per il venture capital e sostenendo sistemi di appalto innovativi ». In risposta a tale indicazione, il PNR evidenzia che si è proceduto lungo una pluralità di direttrici. Una prima direttrice ha riguardato misure per accrescere l'efficacia dei finanziamenti pubblici alla ricerca nel quadro degli orientamenti strategici fissati con il Programma Nazionale di Ricerca 2011-2013, mentre una seconda ha riguardato la spesa privata per la ricerca, con interventi sia dal lato dell'offerta che della domanda. Sotto il primo profilo, in particolare, è stata resa più facile l'attività dei giovani ricercatori, è stata promossa la collaborazione fra università e imprese, ed è stata introdotta una quota di finanziamento premiale per i progetti migliori. Altre novità hanno riguardato i finanziamenti per la ricerca universitaria, relativamente ai Progetti di ricerca di interesse nazionale – PRIN e al Fondo per gli investimenti della ricerca di base – FIRB. Al riguardo ricorda, in particolare, che il decreto ministeriale 12 gennaio 2012, attualmente all'esame della Corte dei conti, ha fissato le procedure per il finanziamento dei PRIN 2010-2011, introducendo alcune novità rispetto agli anni precedenti; in particolare, la procedura di selezione è curata sia dalle università, nella prima fase, sia dal Ministero, nella seconda. Il programma si prefigge di finanziare progetti che per complessità e natura richiedono di norma la collaborazione di più

studiosi e di più organismi di ricerca, nazionali o internazionali, e le cui esigenze di finanziamento eccedono la normale disponibilità delle singole istituzioni, riconoscendo priorità, in termini di premialità valutativa, ai progetti che prevedano collaborazioni internazionali, e che si riconducano agli obiettivi di *Horizon 2020*. Inoltre, il PNR ricorda che il decreto-legge n. 5 del 2012, convertito dalla legge n. 35 del 2012, ha disposto alcune misure di semplificazione delle procedure di verifica relative alla ricerca di base – in particolare eliminando la valutazione *ex ante* – e ha confermato la destinazione del 10 per cento del FIRST (Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica) a giovani ricercatori, innovando la procedura. Al riguardo, ricorda che lo stesso decreto-legge ha previsto anche l'utilizzo di valutazioni e graduatorie già adottate in sede comunitaria in relazione a progetti di esclusiva ricaduta nazionale, e la ripartizione del FIRST con un vincolo di destinazione del 15 per cento delle risorse complessive per il finanziamento degli interventi presentati nel quadro di programmi comunitari o di accordi internazionali. Nell'ambito della seconda direttrice di intervento, relativa alla spesa privata per la ricerca, con particolare riferimento alla ricerca applicata, si inserisce, fra gli altri, il progetto nazionale *Smart Communities*.

Rileva, altresì, che dal punto di vista delle risorse il PNR evidenzia che alle politiche per la ricerca e l'innovazione contribuiscono in misura significativa i programmi operativi co-finanziati dai Fondi strutturali per 20,8 miliardi, di cui 14,2 miliardi destinati alle regioni dell'obiettivo Convergenza. Infine, nell'ambito della ricerca, osserva che particolare rilievo è attribuito all'Agenda digitale. Al riguardo, sottolinea, per quanto qui interessa, che sul versante istruzione l'Italia ha attivato un vasto piano di trasformazione degli ambienti di apprendimento. Tra gli altri interventi disposti, ricorda l'introduzione nelle scuole delle lavagne interattive multimediali e i progetti per la realizzazione nelle università di servizi *on-line*: da

ultimo, il decreto-legge n. 5 del 2012 ha disposto l'obbligo di iscrizione telematica alle stesse università. Ritiene opportuno rilevare, peraltro, che, con riferimento all'obiettivo indicato in materia dalla Strategia Europa 2020 – ossia, un accrescimento degli investimenti pubblici e privati fino al 3 per cento del PIL – l'obiettivo italiano rimane quello indicato nel PNR 2011, ossia raggiungere, a fronte del livello 2009 dell'1,26 per cento, un livello dell'1,53 per cento. Sul punto, osserva quanto sia importante ai fini della crescita intelligente rafforzare le misure per avvicinarsi di più all'obiettivo fissato dall'Europa. In riferimento a tale obiettivo, tuttavia, il PNR evidenzia che, per quanto la causa della bassa quota di spesa in ricerca realizzata dalle imprese risiede nella struttura dimensionale del sistema produttivo italiano, in base agli ultimi dati disponibili, relativi al 2009, sono risultate in aumento rispetto al 2008 sia la spesa relativa alla ricerca di base (2,2 per cento), aumentata soprattutto nelle università e nel settore delle istituzioni pubbliche, sia quella relativa alla ricerca applicata (5,2 per cento). Anche sul fronte del personale l'aumento è stato maggiore per le università (3,4 per cento), rispetto alle imprese (2,9 per cento). Il numero dei ricercatori è cresciuto del 5,3 per cento, con un aumento più sostenuto nelle università (8,2 per cento). Anche per tale ambito, nella « Griglia delle misure del PNR », vengono ricapitolati gli interventi adottati con vari decreti-legge relativi, in particolare, ad incentivi fiscali per il rientro in Italia dei ricercatori, all'istituzione in via sperimentale, per il 2011 e il 2012, di un credito di imposta a favore delle imprese che finanziano progetti di ricerca in università o in enti pubblici di ricerca, ai contratti di programma per la ricerca strategica (punto 149), a varie misure di semplificazione. Infine, con riferimento alle nuove azioni per incentivare la ricerca il PNR evidenzia che la prosecuzione delle azioni del PON Ricerca e competitività, di competenza del MIUR, determinerà, nel 2015, una spesa complessiva stimata in 5 miliardi di euro, di cui 1,8 di parte privata.

In tale ambito, occorrerà promuovere la competitività internazionale della ricerca, aumentando la capacità di utilizzare le risorse europee; sviluppare un'azione integrata della ricerca, nell'ambito della piattaforma delle *smart cities and communities*; sostenere e qualificare la ricerca pubblica per l'economia della conoscenza e dell'innovazione; incentivare forme di sinergia fra ricerca pubblica e privata. Aggiunge infine, con riguardo al settore dei beni e attività culturali, che in relazione alla raccomandazione del Consiglio relativa ad un migliore e più rapido uso dei fondi strutturali dell'Unione europea, al fine di ridurre le disparità regionali (*Bottleneck* n. 7), il PNR evidenzia che i criteri e il metodo del Piano di azione coesione trovano applicazione – in particolare come esempio di attuazione degli obiettivi di accelerazione e maggiore orientamento al risultato della politica di coesione – al progetto strategico denominato « Grande progetto Pompei », già avviato. Evidenzia, inoltre, che a marzo 2012 il CIPE ha assegnato 76 milioni di euro del Fondo per lo sviluppo e la coesione a favore del Ministero per i beni e le attività culturali per il finanziamento di interventi di recupero, restauro e valorizzazione di sedi museali di rilievo nazionale. Si tratta, in particolare, di 23 milioni di euro per il progetto Grande Brera, 18 milioni per il Palazzo Reale di Napoli, 7 milioni per la Reggia di Capodimonte, 7 milioni per il completamento delle Grandi Gallerie Dell'Accademia a Venezia, 4 milioni per il polo museale di Melfi-Venosa, 2,5 milioni per il polo museale di Cagliari, 1,5 milioni per il polo museale di Sassari, 5 milioni per il polo museale di Taranto, 2 milioni per il polo museale di Palermo, 6 milioni per il museo archeologico di Reggio Calabria. Con riferimento alle misure già adottate con vari decreti-legge, nella Griglia delle misure del PNR ricorda gli interventi finanziari e di sblocco delle assunzioni per Pompei e la cultura (punto 35), le misure di semplificazione per la verifica dell'interesse culturale (punto 125), le agevolazioni fiscali per gli investimenti privati e le erogazioni liberali, non-

ché le misure di *tax credit* per gli investimenti in cinematografia (punti 143 e 144), l'innalzamento a 70 anni della soglia per la presunzione dell'interesse culturale degli immobili pubblici (punto 146).

Evidenzia altresì che, nel corso del 2012, l'azione di riprogrammazione dei fondi strutturali avviata con il Piano di azione coesione darà priorità, per quanto qui interessa, alla valorizzazione dei grandi poli culturali come motore di sviluppo territoriale. Evidenzia, infine, che il PNR è completato dall'allegato relativo alle misure adottate dalle regioni. Per concludere, nell'esprimere una valutazione positiva sui contenuti del documento, propone di esprimere un parere favorevole con condizioni riferite agli obiettivi della strategia europea 2020. Le condizioni sono le seguenti: siano aumentati gli obiettivi nazionali di riduzione degli abbandoni scolastici di almeno 2-3 punti, obiettivi ragionevolmente perseguibili tenuto conto delle azioni già programmate nell'ambito del Piano di Azione di Coesione, con particolare riferimento alle quattro regioni (Campania, Calabria, Sicilia, Puglia) ove è maggiore la concentrazione della dispersione scolastica; siano migliorati gli obiettivi nazionali circa l'aumento dei giovani laureati prevedendo un maggiore avvicinamento all'obiettivo del 40 per cento nel 2020 stabilito dalla Strategia Europea; siano potenziati gli investimenti per la ricerca e lo sviluppo nella direzione dell'obiettivo europeo del 3 per cento del PIL. Illustra quindi una proposta di parere favorevole con condizioni (*vedi allegato 1*).

Pierfelice ZAZZERA (IdV) illustra una proposta di parere alternativo di cui raccomanda l'approvazione (*vedi allegato 2*), esprimendo innanzitutto forte preoccupazione per l'assenza di numerosi colleghi in occasione dell'esame di un documento fondamentale per la programmazione economica del Paese. Osserva, al riguardo, come secondo il giudizio del Fondo monetario internazionale (FMI) racchiuso nei documenti del *Word outlook* e del *Fiscal monitor* di recente illustrati a Washington, le misure di risanamento adottate non

bastano a pareggiare il bilancio entro il 2013, in quanto il deficit e il debito pubblico crescono, mentre ciò che manca è la crescita dell'economia. Rileva, in particolare, come la vera debolezza dell'economia del Paese consista nell'elevatissimo livello della pressione fiscale e nella continua crescita della spesa pubblica. Ricorda, infatti, che la pressione fiscale, dopo il picco raggiunto l'anno scorso con il 42,5 per cento del PIL, è prevista un'ulteriore crescita al 45,1 per cento del PIL, superando anche il 43,7 per cento toccato nel 1997 con l'introduzione dell'Eurotassa e non fermandosi fino al 2014, allorché raggiungerà il 45,3 per cento del PIL. Con riguardo specifico alle materie di competenza della Commissione cultura, osserva che il Documento di economia e finanza per il 2012 si pone l'obiettivo di incentivare la ricerca, promuovere la cultura per lo sviluppo e, nell'ambito dell'educazione universitaria, completare il processo di riorganizzazione del sistema universitario; rafforzare il diritto allo studio attraverso politiche integrate a sostegno degli studenti, favorendo più mobilità sociale ed equità; favorire i processi di internazionalizzazione della rete formativa terziaria. Osserva che il Governo intende proseguire l'azione di contrasto al dilagante fenomeno degli abbandoni scolastici e l'attuazione del piano di edilizia scolastica e, nell'ambito della ricerca e dell'innovazione, promuovere la competizione internazionale della ricerca, aumentando la capacità di imprese università, enti di ricerca e amministrazioni centrali o locali di usare le risorse europee e di creare nuovi mercati di prodotti e servizi innovativi, nonché sviluppare un'azione integrata nella ricerca, nell'ambito della piattaforma progettuale delle *smart cities and communities*, sostenendo la ricerca pubblica per l'economia della conoscenza e dell'innovazione, pur incentivando e valorizzando nel contempo forme di collaborazione e sinergia tra il settore di ricerca pubblico e quello privato. Al riguardo, osserva tuttavia come il Documento di economia e finanza per il 2012, a fronte dei citati elencati, non prevede risorse sufficienti

rispetto a quelle che sono le reali esigenze. Rileva, in particolare, che i tagli degli ultimi anni hanno messo in ginocchio tutti i settori della cultura, dalla scuola all'università, alla ricerca, ai beni culturali. Ricorda quindi come si è proceduto a sottrarre sempre più risorse economiche dal sistema dell'istruzione nazionale, fino ad arrivare al taglio epocale di più di 8 miliardi di euro, effettuato in applicazione dell'articolo 64 della legge n. 133 del 2008.

Propone, quindi, che siano reperite le risorse necessarie per restituire valore all'istruzione scolastica, per promuovere la formazione degli insegnanti, per valorizzare la professionalità docente e per sostenere l'innovazione didattica e la ricerca scientifica, nella consapevolezza che la scuola, l'università e la ricerca rappresentano uno dei più importanti fattori di crescita del Paese, eventualmente anche spostando le risorse attualmente impiegate per la spesa militare – ad esempio, per il programma relativo ai velivoli F-35 – al settore della cultura, dell'istruzione e della ricerca. Preannuncia quindi il voto contrario sulla proposta di parere del relatore, raccomandando l'approvazione della proposta di parere da lui presentata.

Emilia Grazia DE BIASI (PD), condividendo la relazione esposta dall'onorevole Coscia, auspica che sia evidenziata l'importanza del tema dell'Agenda digitale, strumentale com'è allo sviluppo della ricerca e dell'innovazione tecnologica e, quindi, alla crescita di tutto il Paese. Auspica, tra l'altro, che le risorse destinate al settore della cultura, dell'istruzione e dell'università siano intese non come mera spesa, bensì come investimento per il futuro del Paese.

Emerenzio BARBIERI (PdL) ringrazia la relatrice per il lavoro svolto che si è tradotto in una relazione molto seria e accurata, condividendo inoltre le osservazioni svolte dall'onorevole De Biasi. Con riguardo alla proposta di parere alternativo presentato dall'onorevole Zazzera, rileva come esso contenga alcuni dati imprecisi, riferiti tra l'altro alla data in cui

dovrebbe essere raggiunto il parere del bilancio che il presidente Monti, ha confermato essere il 2013.

Pierfelice ZAZZERA (IdV), replicando all'onorevole Barbieri, ricorda come le affermazioni contenute nella proposta di parere alternativo siano state confermate dallo stesso Fondo monetario internazionale.

Emerenzio BARBIERI (PdL), rispondendo a sua volta all'onorevole Zazzera, ricorda come anche lo stesso Fondo monetario internazionale possa sbagliare, ricordando sul punto fra l'altro l'attuale contraddittorio esistente tra l'attuale istituzione e la Banca centrale europea. Preannuncia quindi il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere presentata dal relatore.

Maria COSCIA (PD), *relatore*, apprezzando il contributo dato alla discussione dall'onorevole Zazzera, rileva come nella sua proposta di parere alternativo vi siano dei punti di incontro in particolare riguardo gli obiettivi da raggiungere. Tenuto quindi conto della discussione, illustra una riformulazione della sua proposta di parere aggiungendo un'ulteriore condizione in merito all'importanza della spesa nel settore della cultura e un'osservazione sulla necessità di assicurare una maggiore conoscibilità degli interventi relativi all'Agenda digitale (*vedi allegato 3*)

Paola FRASSINETTI (PdL), *presidente*, avverte che, essendo stata presentata dal deputato Zazzera, una proposta alternativa di parere, sarà posta in votazione la proposta di parere come riformulata dal relatore: se questa risulterà approvata, sarà preclusa la proposta alternativa.

La Commissione approva quindi la proposta di parere favorevole con condizioni e osservazione, come riformulata dal relatore (*vedi allegato 3*).

La seduta termina alle 14.05.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 24 aprile 2012. — Presidenza del vicepresidente Paola FRASSINETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali, architetto Roberto Cecchi.

La seduta comincia alle 14.05.

Schema di decreto ministeriale recante la tabella delle istituzioni culturali da ammettere al contributo ordinario annuale dello Stato per il triennio 2012-2014.

Atto n. 459.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno.

Paola FRASSINETTI, *presidente*, avverte che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha deliberato nella riunione odierna che la Commissione non svolga sedute nel corso della prossima settimana, in concomitanza con la sospensione dei lavori parlamentari dell'Assemblea. Chiede quindi al Governo se, come di prassi, attenderà l'espressione del parere della Commissione, anche oltre il termine fissato per il 2 maggio 2012, prima dell'adozione definitiva degli schemi di atto n. 459 e 460 in esame.

Il sottosegretario Roberto CECCHI conferma che il Governo, come di prassi, attenderà l'espressione del parere della Commissione, anche oltre il termine fissato per il 2 maggio 2012, prima dell'adozione definitiva degli schemi di atto indicati dalla presidente Frassinetti.

Gabriella CARLUCCI (UdCpTP), *relatore*, osserva che lo schema di decreto in esame reca l'indicazione delle istituzioni culturali ammesse al contributo ordinario annuale dello Stato per il triennio 2012-2014, ai sensi della legge n. 534 del 1996.

Al riguardo, premette che la legge n. 534 del 1996 ha riordinato la disciplina riguardante i contributi statali ad enti culturali, disponendo una razionalizzazione delle diverse ipotesi di erogazione, a decorrere dal 1° gennaio 1997. In particolare, l'articolo 1 della legge citata, ai sensi del quale è stato trasmesso lo schema di parere, ammette al contributo ordinario annuale dello Stato le istituzioni culturali che presentino domanda e siano incluse in apposita tabella, sottoposta a revisione ministeriale ogni tre anni, sentite le Commissioni parlamentari competenti, nonché il competente Comitato di settore del Comitato tecnico-scientifico per i beni librari e gli istituti culturali. I requisiti necessari per l'inclusione nella tabella sono individuati dall'articolo 2. Le istituzioni culturali interessate debbono, tra l'altro, essere istituite con legge dello Stato e svolgere compiti stabiliti da quest'ultima, oppure essere in possesso della personalità giuridica; non avere fine di lucro; svolgere in modo continuativo attività di ricerca e di elaborazione culturale documentata e fruibile; disporre di un rilevante patrimonio documentario (bibliografico, archivistico, museale, cinematografico, audiovisivo), pubblicamente fruibile in forma continuativa; fornire servizi di rilevante ed accertato valore culturale, collegati all'attività di ricerca ed al patrimonio documentario; sviluppare attività di catalogazione e applicazioni informatiche finalizzate alla costruzione di basi di dati rilevanti per le attività di programmazione dei Ministeri competenti nei settori dei beni culturali e della ricerca scientifica; operare sulla base di una programmazione almeno triennale; documentare l'attività svolta nel triennio precedente la richiesta di contributo e presentare i relativi conti consuntivi annuali approvati; disporre di sede ed attrezzature idonee e adeguate. Per il primo inserimento in tabella è, inoltre, prescritto che le istituzioni culturali siano costituite e svolgano attività da almeno 5 anni.

Ricorda, quindi, che la circolare ministeriale del 4 febbraio 2002, n. 16 ha precisato le condizioni per l'ammissione ai contributi e gli adempimenti richiesti, sta-

bilendo che l'attività di ricerca e di elaborazione culturale, l'attività di servizi e quella di promozione culturale, costituiscono i momenti più significativi al fine della connotazione e della qualificazione dell'istituto. Precisa, altresì, che la pubblica fruibilità del patrimonio comporta necessariamente la inventariazione, ovvero la catalogazione, nonché l'apertura al pubblico e l'eventuale collegamento al Servizio bibliotecario nazionale o ad altre reti nazionali ed internazionali. Le istituzioni che inoltrano richiesta per la prima volta devono trasmettere la documentazione da cui risulti il possesso della personalità giuridica, l'atto costitutivo e lo statuto, la relazione sull'attività svolta negli ultimi 5 anni, il programma di attività per il triennio, corredata degli ultimi 3 bilanci e del bilancio preventivo dell'anno in corso, la composizione delle cariche sociali. Le istituzioni che chiedono il rinnovo dell'inserimento in tabella devono inviare una sommaria descrizione dell'attività di ricerca, dei servizi e della promozione culturale svolta nell'ultimo triennio, nonché l'ultimo bilancio consuntivo. Le domande devono essere « spedite » entro il 30 maggio dell'ultimo anno di vigenza della tabella. Non sono prese in considerazione domande « pervenute » oltre la data indicata o con documentazione incompleta. L'articolo 3 della richiamata legge n. 534 del 1996 ha, poi, stabilito che, ai fini della determinazione del contributo, si deve tenere conto prioritariamente della consistenza del patrimonio librario storico e della crescita di quello corrente, valorizzato dall'adesione al Servizio bibliotecario nazionale o ad altre reti anche di carattere internazionale; della consistenza e dell'arricchimento del patrimonio archivistico, bibliografico, museale, cinematografico, musicale o audiovisivo, dichiarato di notevole interesse storico; dello svolgimento di attività e programmi di ricerca e di formazione di interesse pubblico, a livello nazionale o internazionale. L'articolo 4 ha attribuito al Ministero funzioni di controllo sulla destinazione dei fondi assegnati alle istituzioni culturali inserite nella tabella; le stesse, a tal fine, sono tenute a

trasmettere al Ministero i bilanci preventivi e consuntivi, le relazioni sull'attività svolta e i programmi di quella da svolgere, nonché altri atti e documenti che il Ministero richieda, a pena di eventuale esclusione dal contributo, ovvero della sospensione della sua erogazione. Specificamente per quest'ultimo caso, l'articolo 5 dispone che, se la sospensione si protrae per sistematica inattività, l'istituzione è esclusa dalla tabella in sede di revisione della stessa. Ai sensi dell'articolo 6, non possono essere inserite nella tabella le istituzioni culturali che operino sotto la vigilanza di amministrazioni statali diverse dal Ministero. Le istituzioni comprese nella tabella possono, tuttavia, ricevere altri contributi per « compiti ed attività rientranti nelle specifiche attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei ministri o di Ministeri diversi ». I contributi erogati in base alla legge sono, in ogni caso, aggiuntivi rispetto ad altre fonti di finanziamento. Le somme sono stanziare sul capitolo 3671 dello stato di previsione del Ministero, la cui dotazione annuale è quantificata nella tabella C della legge di stabilità. Osserva, pertanto, che lo schema di decreto in esame, corredata da 7 allegati, individua gli istituti culturali da ammettere al contributo ordinario annuale di cui all'articolo 1 della legge n. 534 del 1996 per il triennio 2012-2014 e opera la ripartizione fra tali istituti, pari a 103, dell'importo complessivo di euro 5.430.000,00 per il 2012. Lo stesso decreto evidenzia che l'importo stabilito per il corrente anno finanziario potrà subire variazioni a seguito delle successive leggi finanziarie. Nel bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 è stato assegnato al capitolo 3671 un importo pari a euro 5.950.000 per il 2012 – come si ricava dalla premessa dello schema di decreto, pertanto, gli ulteriori 520.000 euro saranno destinati ai contributi annuali di cui all'articolo 8 della legge n. 534 del 1996 – nonché di euro 3.293.000 per il 2013 e di euro 2.688.000 per il 2014.

Con riguardo ai pregressi stanziamenti, ricorda che il decreto ministeriale 31 luglio 2000 (tab. 2000-2002) prevedeva un

importo per il 2000 di 20 miliardi di lire (ripartite fra 159 enti); il decreto ministeriale 18 agosto 2003 (tab. 2003-2005) prevedeva un importo per il 2003 di euro 8.761.076, ripartito fra 166 enti; il decreto ministeriale 12 maggio 2006 (Tab. 2006-2008) prevedeva un importo per il 2006 di euro 8.151.462, ripartito fra 119 enti; il decreto ministeriale 17 novembre 2009 (Tab. 2009-2011) prevedeva un importo per il 2009 di euro 5.104.356,41, ripartito fra 121 enti. Al riguardo occorre, tuttavia, ricordare che a tale somma si sono aggiunti, sempre per il 2009 – come ricordato nella premessa dello stesso decreto ministeriale – euro 1.422.817,98 provenienti dal cap. 1321, ripartiti con provvedimento del 28 settembre 2009, per un totale di euro 6.527.174,39. Segnala che raffrontando le risorse provenienti dal cap. 3671 attribuite agli enti di cui all'articolo 1 della legge 534 del 1996 nel 2009 – primo anno di vigenza della tabella 2009-2011 – e le somme provenienti dal medesimo capitolo di cui si propone, con il presente schema, l'attribuzione per il 2012 – primo anno di vigenza della tabella 2012-2014 – si registra un aumento del 6,4 per cento. Se invece, si mettono a raffronto le risorse complessivamente attribuite nel 2009, quali provenienti, cioè, dai capitoli 3671 e 1321, si registra una diminuzione del 16,8 per cento. La relazione introduttiva evidenzia che sono pervenute nei termini al Ministero 213 domande di ammissione ai contributi (allegato 2), di cui 112 da parte di istituti presenti nella tabella riferita al triennio 2009-2011 (allegato 3, che riporta i 121 istituti di cui al decreto ministeriale 17 novembre 2009) e 101 nuove richieste. Nella specie, i seguenti quattro istituti presenti nella tabella 2009-2011 non hanno presentato domanda: Fondazione Casa Buonarroti di Firenze, Fondazione Ansaldo di Genova, Fondazione Napolinovanove di Napoli e Fondazione Carlo Maurilio Lerici di Roma. I seguenti cinque istituti presenti nella tabella 2009-2011 hanno presentato la domanda oltre il termine del 30 maggio 2011: Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, Accademia dei Georgofili di

Firenze, Fondazione Luigi Einaudi per gli studi di politica ed economia di Roma e Museo storico della Liberazione di Roma e Fondazione Domus Galilaeana di Pisa. Con riguardo alle 213 domande presentate nei termini, 12 sono risultate inammissibili (di cui 2 inserite nella tabella 2009-2011). Ricorda che l'inammissibilità è dovuta, a seconda dei casi, a documentazione mancante della scheda descrittiva o dei bilanci, mancanza del riconoscimento della personalità giuridica, presenza della finalità di lucro in quanto definita SPA nello statuto. Quest'ultimo caso riguarda l'Istituto dell'enciclopedia Italiana G. Treccani, inserito nella tabella 2006-2008 e che per il triennio 2009-2011 non ha presentato domanda. Escluse le domande inammissibili, dei restanti 201 istituti ne sono stati ritenuti idonei 103, di cui 12 di nuovo inserimento e 91 già presenti nel decreto ministeriale 17 novembre 2009. Al riguardo, la relazione illustrativa evidenzia che la Commissione incaricata ha condotto l'istruttoria in conformità con i criteri indicati dall'articolo 2 della legge n. 534 del 1996 e dalla circolare n. 16 del 2002, tenendo conto della consistenza e dell'arricchimento dei patrimoni documentari, bibliografici, archivistici e museali e delle modalità della loro fruibilità; della produzione culturale, con particolare riguardo a quelle editoriale; della ricerca, attribuendo peculiare significato alla ricerca scientifica e alla capacità degli istituti di diffonderne i risultati a livello nazionale ed internazionale; della produzione di servizi, della promozione e della catalogazione – soprattutto collegata al Servizio bibliotecario nazionale – e della produzione di contenuti digitali. Per gli enti già presenti nella tabella 2009-2011, è stata effettuata una valutazione comparativa fra l'attività pregressa e la programmazione 2012-2014.

Osserva che, ai fini della valutazione, la Commissione ha predisposto – e si tratta di un elemento di novità rispetto al passato – una griglia di indicatori di valutazione, individuando sei macrofattori, disaggregati in sottovoci. A ciascun macrosettore è stato assegnato un punteggio da un minimo di 0 a un massimo di 30 punti,

per un totale complessivo di 100 punti. Al riguardo ricorda che, esprimendo il parere sulla tabella 2009-2011, nella seduta del 29 luglio 2009 la VII Commissione aveva apposto, fra le altre, la condizione relativa all'esplicitazione, per il futuro, del « criterio complessivo di riparto delle risorse, svolgendo al contempo valutazioni separate per ciascuna istituzione, suffragate da una motivazione maggiormente approfondita ». Sulla base della griglia, sono state elaborate le schede di valutazione di ciascun istituto (allegato 4 dello schema). Nell'allegato 5 dello schema sono esposti i risultati complessivi della valutazione, in ordine decrescente, mentre nell'allegato 7 i risultati sono esposti in ordine di città sede dell'istituto. In base al punteggio conseguito, la Commissione ha attribuito un contributo da un minimo di 25.000 (corrispondente al punteggio minimo di 40 punti) ad un massimo di 280.000 euro (corrispondente al massimo di 100 punti). L'importo massimo è stato assegnato alla « Giunta centrale per gli studi storici e per le deputazioni di storia patria ». Al riguardo, il decreto specifica che il contributo sarà annualmente ripartito secondo le proposte formulate dalla Giunta medesima. Il secondo importo più elevato per consistenza (190.000 euro) è stato attribuito alla Fondazione istituto Gramsci e all'Istituto Luigi Sturzo, entrambi di Roma, alla Fondazione Luigi Einaudi di Torino e al Museo Galileo – Istituto e museo di storia della scienza di Firenze. Rispetto al 2009, l'incremento percentuale maggiore riguarda il Gabinetto scientifico G.P. Vissieux per il 55,31 per cento, mentre la diminuzione percentuale più rilevante riguarda l'Istituto storico italiano per il medioevo. Con riferimento a quest'ultimo, nonché all'Accademia della Crusca di Firenze, alla Fondazione Ezio Franceschini di Firenze, e alla Società internazionale per lo studio del medioevo latino Onlus di Impruneta, la relazione illustrativa sottopone alla valutazione delle Commissioni parlamentari il loro inserimento in tabella, considerato che gli stessi sono stati « valutati positivamente e quindi inseriti nella suddetta tabella e già desti-

natari di finanziamenti per legge gravanti su questo Ministero ». In particolare, ricorda che gli articoli 1 e 2 della legge n. 169 del 2011 hanno disposto, a decorrere dal 2012, un contributo annuo di 600.000 euro alla Società internazionale per lo studio del medioevo latino (SISMEL), di 450.000 euro alla Fondazione Ezio Franceschini, di 500.000 euro a favore dell'Istituto storico italiano per il medioevo. Per l'Accademia della Crusca, l'articolo 30, commi 6 e 7, del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito dalla legge n. 214 del 2011, ha autorizzato la spesa di 700.000 euro annui, a decorrere dal 2012. Sulla proposta di tabella elaborata dalla Commissione, il Comitato tecnico scientifico per le biblioteche e gli istituti culturali, nella riunione del 5 marzo 2012 (allegato 6 dello schema), ha rilevato che « l'uso di parametri esclusivamente quantitativi e bibliometrici ha, di fatto, eliminato la possibilità di una valutazione qualitativa, ponendo sul medesimo piano attività e pubblicazioni fra loro incomparabili ». In particolare, il Presidente ha citato i casi della Fondazione biblioteca Benedetto Croce (euro 25.000), della Fondazione centro nazionale Studi Manzoni (euro 30.000) e dell'Istituto storico italiano per il Medioevo (euro 50.000), « che risultano essere collocati nella medesima fascia di contributo di altri pur rispettabili istituti che, tuttavia, non sopportano alcun paragone scientifico con gli stessi ». Il Comitato ha pertanto espresso parere favorevole sulle valutazioni e sui finanziamenti attribuiti nella proposta di tabella, chiedendo però più adeguati stanziamenti per i tre istituti sopra citati. Segnala, quindi, che allo schema di decreto non risulta allegato il prospetto recante il riassunto dei dati preventivi e consuntivi relativi al bilancio e all'attività delle istituzioni culturali, che l'articolo 1, comma 2, della legge n. 534 del 1996 richiede sia trasmesso alle Commissioni parlamentari. Rileva, inoltre, l'opportunità di modificare il secondo periodo del decreto nei termini seguenti: « Il contributo previsto per la Giunta centrale per gli studi storici sarà annualmente ripartito

fra le Deputazioni di storia patria secondo le proposte formulate dalla medesima Giunta». Si riserva di presentare una proposta di parere nel seguito dell'esame.

Manuela GHIZZONI (PD), riservandosi di intervenire più diffusamente nel merito del provvedimento in esame nella prossima seduta, chiede innanzitutto di acquisire dal rappresentante del Governo il verbale del Comitato tecnico-scientifico per le biblioteche e gli istituti culturali presieduto da Tullio Gregory, dal quale si evince l'applicazione dei criteri seguiti per l'assegnazione dei punteggi, ritenendolo utile ai fini della discussione del provvedimento. Apprezza il fatto che il Ministero abbia inviato l'atto per l'esame in tempo utile, e non con il ritardo che ha contraddistinto gli anni passati, chiedendo al rappresentante del Governo chiarimenti in ordine ai criteri adottati per la valutazione delle attività degli istituti, novità apprezzabile ma perfettibile. In particolare, chiede di avere maggiori informazioni su quelle voci della griglia di valutazione, quale ad esempio la voce « promozione », che non corrispondono a dati oggettivi. A questo proposito, segnala che nella domanda compilata dagli enti per ottenere il finanziamento non vi è un'esatta corrispondenza con le voci previste invece dalla griglia di valutazione, tanto da far presumere che alcuni dei criteri utilizzati dalla Commissione siano stati definiti *ex post*. Ancora, chiede informazioni sulla voce relativa alle pubblicazioni, all'attività editoriale e alla ricerca scientifica, ritenendo che oltre a parametri quantitativi e bibliometrici – peraltro non adeguatamente valorizzati, come accade per le pubblicazioni – occorra considerare anche una valutazione qualitativa. Precisa, altresì, che tali informazioni saranno molto utili per il prosieguo della discussione, al fine di valutare opportunamente tanto l'esclusione di alcune istituzioni dal finanziamento quanto la consistenza dei punteggi attribuiti.

Maria Letizia DE TORRE (PD) osserva come nella domanda compilata dagli enti per ottenere il finanziamento non vi sia un'esatta corrispondenza con le voci pre-

viste invece dalla griglia di valutazione; si presuppone che la suddetta griglia possa essere stata compilata successivamente alla lettura delle schede pervenute. Al riguardo, auspica invece che i criteri possano essere conosciuti e predeterminati prima del bando.

Gabriella CARLUCCI (UdCpTP), *relatore*, osserva come i criteri di valutazione siano indicati dalla legge che regola l'erogazione dei contributi nonché dalla circolare applicativa.

Manuela GHIZZONI (PD), intervenendo per una precisazione, ribadisce come alcuni punteggi siano attribuiti sulla base di criteri che non sono suscettibili di una valutazione oggettiva.

Giovanni Battista BACHELET (PD) considera come la definizione dei criteri che è stata compiuta e applicata nell'erogazione dei contributi in esame costituisca già un grande passo avanti, rispetto al passato. Si tratta infatti di un provvedimento che è esaminato ad aprile – e non nel mese di dicembre, come in passato –, sulla base di criteri confrontabili. Rileva peraltro che, seppure si passi da una situazione di libero arbitrio ad una in cui sono applicati criteri predeterminati, è ineliminabile il rischio di valutazioni soggettive nell'applicazione dei criteri.

Il sottosegretario Roberto CECCHI ringrazia innanzitutto i deputati intervenuti che hanno riconosciuto i passi avanti compiuti dal Governo, rispetto al passato, nella predisposizione dell'atto in esame. Ritiene infatti che la predeterminazione dei criteri effettuati per l'erogazione dei contributi rappresenti di per sé un grande cambiamento. Ricorda in ogni caso che la griglia dei criteri è stata predisposta sulla base di quanto previsto dalla legge e dalla conseguente circolare applicativa. Rileva in ogni caso che, per alcuni profili, ferma la sicura valutazione rigorosa svolta dal Comitato scientifico, potranno esservi state valutazioni necessariamente più discrezionali rispetto ad altre in relazione ai parametri

da considerare. Si riserva comunque di presentare alla Commissione nella prossima seduta tutta la documentazione richiesta dai deputati.

Gabriella CARLUCCI (UdCpTP), *relatore*, chiede al sottosegretario Cecchi di presentare alla Commissione anche il bilancio preventivo e quello consuntivo delle istituzioni che hanno ottenuto i contributi.

Paola FRASSINETTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Schema di decreto ministeriale recante la tabella triennale 2011-2013 degli enti privati di ricerca nonché riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2011, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, con riferimento agli enti privati di ricerca.

Atto n. 460.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno.

Emerenzio BARBIERI (PdL), *relatore*, chiede innanzitutto al sottosegretario Cecchi di riferire le sue osservazioni al collega di Governo competente per materia, stigmatizzandone l'assenza. Osserva, quindi, che lo schema ministeriale in esame reca la tabella triennale 2011-2013 degli enti privati di ricerca nonché il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2011, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, con riferimento agli enti privati di ricerca. Ricorda, al riguardo, che l'articolo 32, comma 2, della legge n. 448 del 2001 (legge finanziaria 2002) ha dettato disposizioni volte al contenimento e alla razionalizzazione degli stanziamenti dello Stato in favore di enti, istituti, associa-

zioni, fondazioni ed altri organismi. In particolare, rinviando ad un'apposita tabella (Tabella 1) l'individuazione degli enti e organismi destinatari di contributi statali, ha disposto che gli importi sono iscritti in un'unica unità previsionale di base (UPB) dello stato di previsione di ciascun Ministero e che il riparto è effettuato, annualmente, entro il 31 gennaio, dal Ministro competente, con proprio decreto, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari. Il comma 3 ha stabilito che la dotazione delle UPB è quantificata annualmente nella tabella C della legge finanziaria (ora, legge di stabilità). Osserva che sono stati, pertanto, unificati in un'unica UPB (UPB 25.1.2.1 – cap. 5843) i contributi agli enti operanti nel campo della didattica e agli istituti scientifici speciali (ora, enti privati di ricerca), facenti capo, rispettivamente, al settore dell'istruzione e al settore dell'università e della ricerca. A seguito della riarticolazione del Ministero in due dicasteri (Pubblica istruzione – Università e ricerca scientifica), disposta dal decreto-legge n. 181 del 2006, le relative risorse, a partire dall'esercizio finanziario 2007, sono state riallocate nei due stati di previsione. Nella legislatura in corso si è disposta la riunificazione dei due Ministeri, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge n. 85 del 2008. Peraltro, le somme assegnate agli enti operanti nel campo della didattica e agli enti privati di ricerca continuano ad essere allocate in capitoli distinti. In particolare, l'importo destinato agli enti privati di ricerca è allocato nel cap. 1679 dello stato di previsione del Ministero. I contributi agli istituti scientifici speciali, fino al 2007, sono stati concessi sulla base delle indicazioni recate dal decreto ministeriale 623 del 1996. Successivamente, è intervenuto il decreto ministeriale 8 febbraio 2008, n. 44, che ha significativamente modificato il quadro normativo, abrogando il decreto ministeriale 623 del 1996 e introducendo, in particolare, oltre alla modifica del riferimento soggettivo (da « istituti scientifici speciali » a « enti privati di ricerca »), l'ef-

ficacia triennale dell'elenco degli enti che possono fruire dei contributi per il funzionamento. Quanto all'ambito soggettivo, l'articolo 2 del decreto ministeriale prevede che sono legittimati a presentare domanda gli enti di ricerca che hanno ottenuto il riconoscimento della personalità giuridica da almeno 3 anni; svolgono, per prioritarie finalità statutarie e senza scopo di lucro, l'attività di ricerca finalizzata all'ampliamento delle conoscenze culturali, scientifiche, tecniche non connesse a specifici obiettivi industriali o commerciali e realizzate anche attraverso attività di formazione post-universitaria specificamente preordinata alla ricerca.

Ricorda che non possono usufruire dei contributi gli enti pubblici di ricerca, le università statali e non statali, né i relativi consorzi e fondazioni, nonché gli enti che hanno ottenuto nel corso del medesimo esercizio contributi di funzionamento o altri contributi aventi medesime finalità e natura giuridica, a carico del bilancio dello Stato. Quanto alla procedura, l'articolo 1 del decreto ministeriale stabilisce che gli enti di ricerca in possesso dei requisiti indicati possono usufruire dei contributi per il funzionamento, previo inserimento in un elenco triennale, approvato con decreto del Ministro dell'università e della ricerca (ora, Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca). Ai sensi dell'articolo 3, comma 3, il decreto è adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere delle Commissioni parlamentari. La selezione delle domande avviene sulla base di un bando pubblico, emanato alla scadenza di ciascun triennio dal medesimo Ministro. I criteri di valutazione e di ripartizione delle risorse sono indicati dall'articolo 3 del decreto ministeriale, che affida ad una commissione di 5 esperti tecnico-scientifici, nominata con decreto del Ministro per ciascun triennio, la valutazione delle domande, ai fini della formulazione di una proposta al Ministro. I criteri attengono a tradizione storica dell'ente, sua rilevanza nazionale e internazionale e sua attualità; qualità e rilevanza dei programmi di attività di ricerca svolti in modo continua-

tivo, anche mediante collegamenti con altre istituzioni italiane e internazionali e, in particolare, con quelle dell'Unione europea; coerenza e congruità del contributo richiesto rispetto alle attività svolte e programmate e rispetto ai flussi di bilancio dell'ente; consistenza e qualificazione delle risorse umane; consistenza del patrimonio didattico, scientifico e strumentale. La nota illustrativa dello schema evidenzia che i criteri previsti dal decreto ministeriale n. 44 del 2008, rispetto a quelli già indicati dall'abrogato decreto ministeriale 623 del 1996, pongono maggiormente l'accento sulla coerenza e congruità del contributo richiesto sia rispetto alle attività svolte e programmate, sia rispetto ai flussi di bilancio dell'ente.

Osserva che il contributo è erogato per il 50 per cento a titolo di anticipazione e per 50 per cento a saldo, previa dimostrazione delle spese sostenute e della positiva verifica delle relazioni tecnico-scientifiche e della rendicontazione. Il giudizio negativo sulle attività o la mancata rendicontazione nei tempi e nei modi stabiliti comportano la revoca dei finanziamenti e il recupero delle somme già erogate. L'ammontare del contributo annuale nel periodo di efficacia dell'elenco è determinato in rapporto allo stanziamento complessivo previsto dalla legge finanziaria (ora, di stabilità). Se lo stanziamento è maggiore del 20 per cento rispetto a quello dell'anno precedente, l'elenco può essere aggiornato. Rileva, quindi, che lo schema di decreto in esame, corredato da 6 allegati e dai verbali delle sedute della Commissione di valutazione, individua gli enti di ricerca privati da ammettere al contributo ordinario per il triennio 2011-2013 e opera la ripartizione fra gli stessi dell'importo disponibile per il 2011 pari, al netto degli accantonamenti disposti ai sensi dell'articolo 1, comma 507, della legge finanziaria 2007, a euro 4.489.851. La premessa dello schema di decreto evidenzia, che, a valere su tale stanziamento, euro 1.500.000 sono stati destinati all'Istituto di studi politici S. Pio V di Roma, ai sensi della legge n. 293 del 2003. Pertanto, la somma da ripartire – al netto di quella assegnata all'Istituto S. Pio

V – è di euro 2.989.851 che, rispetto alla somma disponibile nel 2008 determinata dal decreto 28 ottobre 2009, pari – sempre al netto delle somme destinate all'Istituto medesimo – a euro 6.144.409,48, registra un decremento del 51,3 per cento. Osserva che, con riferimento alle somme effettivamente erogate nel 2010 – ultimo anno di vigenza della tabella –, pari (al netto di quelle assegnate all'Istituto S. Pio V) a euro 5.942.175, si registra un decremento del 49,7 per cento. Al riguardo, ricorda che l'articolo 7, comma 24, del decreto-legge n. 78 del 2010 ha disposto la riduzione, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, degli stanziamenti sui capitoli iscritti negli stati di previsione delle amministrazioni centrali vigilanti relativi al contributo dello Stato a enti, istituti, fondazioni e altri organismi per una quota pari al 50 per cento delle dotazioni dell'anno 2009.

Il bando recante termini e modalità per la presentazione delle domande di contributo per il triennio 2011-2013 è stato emanato con Decreto Direttoriale 25 ottobre 2010. Sono pervenute 133 domande per un totale di contributo richiesto pari a euro 57.604.847. Nel numero indicato è inclusa la domanda dell'Istituto S. Pio V. Escludendo quest'ultima, delle 132 domande rimanenti, 74 provengono da enti già destinatari di finanziamenti nella tabella 2008-2010 e 58 da enti nuovi. Sul totale delle domande pervenute nei termini, una è stata dichiarata inammissibile perché l'ente non ha documentato il possesso della personalità giuridica da almeno un triennio.

Segnala che le domande non ammesse a finanziamento sono 10, nessuna delle quali relativa ad enti presenti nella tabella 2008-2010. Al riguardo, il verbale della seduta della Commissione di valutazione del 27 gennaio 2011 evidenzia che la stessa Commissione, aperta la discussione sulle modalità di valutazione delle domande, nonché sui criteri di selezione delle stesse, dopo attento esame del Regolamento, ha deciso di attenersi scrupolosamente ai criteri indicati nell'articolo 3 dello stesso. Le motivazioni della non idoneità sono ricon-

ducibili alle seguenti tipologie: assenza di una significativa attività di ricerca (2 casi); attività e finalità non riconducibili alla ricerca (4 casi); scopo non coerente con quelli previsti dal decreto ministeriale n. 44 del 2008 (1 caso); attività solo marginalmente riconducibili al Ministero (1 caso); oggetto di studio delimitato (1 caso); specificità delle discipline e gestione delle risorse (1 caso). Al netto dell'Istituto S. Pio V, fra i 122 enti ammessi ai finanziamenti sono presenti tutti i destinatari di contributi nella tabella 2008-2010 che hanno presentato domanda per il triennio 2011-2013. Si tratta, come già ante indicato, di 74 enti, alcuni dei quali destinatari anche di contributi da parte del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 1 della legge 534 del 1996. Quanto all'ammontare dei contributi, nella stessa seduta del 27 gennaio 2011 la Commissione ha stabilito che la relativa proposta fosse determinata in relazione alla qualità del giudizio espresso, nonché in riferimento alla coerenza e alla congruità della richiesta rispetto al complesso delle attività svolte. Osserva che il verbale del 24 maggio 2011 evidenzia che la Commissione, in particolare, ha fatto riferimento alla rilevanza della produzione scientifica, alla tradizione storica dell'ente, all'interesse scientifico e alla capacità di realizzazione dei progetti in corso. L'ammontare oscilla da un minimo di 8.000 euro a un massimo di 75.000 euro. Le somme più consistenti sono attribuite a: Fondazione AMGA, Fondazione COTEC, Fondazione Farmacogenomica Fiorgen, Fondazione Humanitas per la ricerca, Fondazione italiana sclerosi multipla onlus, Istituto di Ricerche farmacologiche Mario Negri (euro 75.000); Fondazione Parco tecnologico padano (euro 72.000); Create-Net, Fondazione Centro Studi Investimenti Sociali CENSIS (euro 70.000); Società Geografica italiana (euro 69.851). In corrispondenza di 4 dei 74 enti già destinatari di finanziamenti nella tabella 2008-2010 (AIRI Associazione Italiana per la Ricerca Industriale, Fondazione Rosselli, IIASS Istituto Internazionale Alti Studi Scientifici, Istituto di ricerche chimiche e biochi-

niche G. Ronzoni) si registra un incremento del contributo, seppur minimo, del 2,04 per cento. Per gli altri enti, invece, si registrano riduzioni, da un minimo dell'8,16 per cento della Fondazione Filippo Turati e della Fondazione Giacomo Brodolini, a un massimo del 93,81 per cento dell'*European brain research institute* – Eбри Rita Levi-Montalcini). Rileva, al riguardo, l'opportunità di incrementare l'importo del contributo assegnato alla Fondazione Ugo Spirito, ridotto del 31,97 per cento da 14.700 euro a 10.000 euro. Osserva, infine, come la composizione della Commissione giudicatrice non appaia riflettere quelle professionalità richieste per valutare enti ed istituti che non riguardano le competenze dei commissari. Auspica, pertanto, che per il futuro un medesimo istituto non possa ricevere contributi sia dal Ministero per i beni e le attività culturali sia dal Ministero per l'istruzione per l'attività e la ricerca.

Si riserva di presentare una proposta di parere nel seguito dell'esame.

Paola FRASSINETTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.30.

INTERROGAZIONI

Martedì 24 aprile 2012. — Presidenza del vicepresidente Paola FRASSINETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali, architetto Roberto Cecchi.

La seduta comincia alle 14.30.

5-06200 Ghizzoni: Sulle modalità di reclutamento dei ricercatori a tempo determinato da parte delle università e degli enti di ricerca.

Il sottosegretario Roberto CECCHI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Manuela GHIZZONI (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta fornita dal rappresentante del Governo, apprezzando esclusivamente il riferimento alla predisposizione, all'interno del sito ufficiale del Ministero, di un *link* dedicato alla pubblicità dei bandi degli enti di ricerca, separato dalla sezione dedicata ai bandi delle università. Rileva, invece, che la risposta è inadeguata laddove si richiedeva che, come rilevato da un esame compiuto in data 9 febbraio 2012, ventotto università avevano indicato nei loro bandi specifiche tematiche di ricerca per ogni posto di ricercatore a tempo determinato, mentre tredici avevano indicato solo il settore concorsuale ed eventualmente i settori scientifico-disciplinari di riferimento per ciascun posto. Stigmatizza, pertanto, la mancanza di uniformità nell'applicazione, da parte degli Atenei, delle norme vigenti in materia di reclutamento della docenza universitaria e, in particolare, dell'articolo 24, comma 2, lettera *a*), che stabilisce che i bandi non siano correlati a specifici progetti di ricerca, né ad ambiti o temi di ricerca che non siano quelli individuabili mediante i settori scientifico-disciplinari. Sottolinea, in proposito, che appare inutile il richiamo, nella risposta del rappresentante del Governo, alla nota della direzione generale del Ministero del 2 agosto 2011, che, essendo precedente alla data di presentazione dell'interrogazione – nonché all'esame, effettuato in data 9 febbraio 2012, dei bandi reperibili nella sezione del sito del Ministero –, risulta quindi essere rimasta inevasa, non avendo determinato gli auspicati effetti di semplificazione e di uniformità di applicazione da parte degli Atenei. Osserva, infine, che, pur essendo previsto, nel citato articolo 24 della legge n. 240 del 2010 che, nella procedura di selezione per posti di ricercatore a tempo determinato, sono esclusi esami scritti e orali, ad eccezione di una prova orale volta ad accertare l'adeguata conoscenza di una lingua straniera, in alcuni regolamenti di ateneo sono previste diverse tipologie di prove orali. Auspica, pertanto, che il

Ministero fornisca un'interpretazione uniforme delle norme citate, in modo da permetterne un puntuale e rigoroso rispetto da parte degli Atenei.

5-06436 Siragusa: Sul caso della preside Anna Maria Gammeri e del collaboratore scolastico Nicola Gennaro.

Il sottosegretario Roberto CECCHI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Maria COSCIA (PD), replicando in qualità di cofirmataria, si dichiara insoddisfatta della risposta fornita dal rappresentante del Governo, che, a suo avviso, non fornisce alcun chiarimento in merito alla vicenda illustrata nell'interrogazione. A tale proposito, pur consapevole delle lungaggini che caratterizzano i procedimenti giudiziari, osserva che sarebbe stato più opportuno adottare un provvedimento disciplinare di allontanamento della dirigente scolastica dall'istituto « Biscazza » di Messina, in quanto la sua permanenza nell'istituto medesimo solleva preoccupanti problemi di incompatibilità ambientale, che renderebbero necessario un supplemento di istruttoria da parte del Ministero.

5-06528 Dal Moro: Questioni relative al termine del mandato dei rettori in carica presso gli atenei universitari.

Il sottosegretario Roberto CECCHI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Gian Pietro DAL MORO (PD), si dichiara insoddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo, che non fornisce informazioni aggiuntive rispetto alla situazione già nota al riguardo. In proposito, ricorda che, ai sensi della legge Gelmini, l'anno di proroga è ricondotto al momento in cui il nuovo statuto viene adottato con delibera del senato accademico (e non approvato); rileva che ciò si

evincesse sia dal chiaro dato testuale della norma, sia dai principi generali che regolano l'ordinamento in materia di atti amministrativi aventi contenuto generale, come i regolamenti e gli statuti, sia dal fatto che la stessa legge, *expressis verbis*, quando si riferisce allo statuto adottato, richiama solo i commi 5 e 6, non considerando, dunque, la fase dell'approvazione o la fase integrativa dell'efficacia racchiusa nei successivi commi 7 e 8 e, di conseguenza, al controllo da parte del Ministero e/o alla pubblicazione sulla GURI. Osserva che il comma 9 dell'articolo 2 della legge Gelmini dispone espressamente che « il mandato dei rettori in carica al momento dell'adozione dello statuto di cui ai commi 5 e 6 è prorogato fino al termine dell'anno accademico successivo ». Sottolinea che da ciò si evince, senza ombra di dubbio, in primo luogo che la legge, nel consentire la proroga dei mandati dei rettori in carica al momento dell'adozione dello statuto, si riferisce solo ed esclusivamente ai mandati per i quali non sia ancora intervenuto il termine naturale di scadenza e non si riferisce, pertanto, ai mandati già soggetti a precedenti proroghe. In secondo luogo, osserva che, dal contenuto dell'articolo citato, si evince che per « anno accademico successivo », cioè quello sino al quale è consentita la proroga, deve intendersi l'anno in cui è avvenuta l'adozione dello statuto da parte del senato accademico, a nulla rilevando il momento in cui lo stesso è stato trasmesso al Ministero o il momento in cui il Ministero ha esercitato il controllo o, ancora, il giorno di pubblicazione sulla GURI. »

Aggiunge che con lettera del Direttore Generale del Ministero stesso si dichiara di « ritenere condivisibile » una interpretazione della legge difforme dal testo della legge stessa, osservando, quindi, che si tratta non di un atto ufficiale, ma di un parere personale che non può sovraordinare i comportamenti degli Atenei interessati, in quanto il Direttore generale del Ministero non ha alcun potere di interpretazione della legge né di modifica,

né può sottrarre agli Atenei la loro autonomia riconosciuta per legge. Aggiunge, infine, che la nota del Ministero rappresenta un « imbroglio giuridico » messo in atto per « scippare » il sacrosanto diritto degli Atenei interessati ad eleggere i nuovi Rettori sulla base dei nuovi statuti. Sottolinea, infatti, che essa potrebbe essere contestata per evidente

vizio di legittimità e soggetta a ricorsi, creando numerose incertezze sui provvedimenti successivamente adottati.

Paola FRASSINETTI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.45.

ALLEGATO 1

Documento di economia e finanza 2012. (Doc. LVII, n. 5 e Allegati).**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

La Commissione VII (Cultura, scienza e istruzione);

esaminato, per le parti di propria competenza, il Documento di economia e finanza 2012 (Doc. LVII, n. 5 e Allegati);

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) siano aumentati gli obiettivi nazionali di riduzione degli abbandoni scolastici di almeno 2-3 punti, obiettivi ragionevolmente perseguibili tenuto conto

delle azioni già programmate nell'ambito del Piano di Azione di Coesione, con particolare riferimento alle quattro regioni (Campania, Calabria, Sicilia, Puglia) ove è maggiore la concentrazione della dispersione scolastica;

2) siano migliorati gli obiettivi nazionali circa l'aumento dei giovani laureati prevedendo un maggiore avvicinamento all'obiettivo del 40 per cento nel 2020 stabilito dalla Strategia Europea;

3) siano potenziati gli investimenti per la ricerca e lo sviluppo nella direzione dell'obiettivo europeo del 3 per cento del PIL.

ALLEGATO 2

Documento di economia e finanza 2012. (Doc. LVII, n. 5 e Allegati).**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEL DEPUTATO ZAZZERA**

La VII Commissione della Camera,
esaminato il Documento di economia e finanza 2012. Doc. LVII, n. 5.

rilevato che:

secondo il giudizio del Fondo monetario internazionale (FMI) racchiuso nei documenti del World outlook e del Fiscal monitor illustrati a Washington, le misure di risanamento adottate dall'Italia non bastano a pareggiare il bilancio entro il 2013 perché deficit e debito pubblico crescono mentre ciò che manca è la crescita;

infatti, a causa dell'aumento del debito e nonostante le misure di austerità adottate, il pareggio di bilancio verrà rinviato al 2017. In particolare, il deficit sarà quest'anno del 2,4 per cento, ben oltre il previsto 1,6 per cento e il debito pubblico arriverà a toccare il 123,4 del PIL, rispetto al 120,1 del 2011, confermandosi il più alto dell'eurozona dopo quello della Grecia;

l'Italia è il fanalino di coda dell'Eurozona che a sua volta resta il maggior freno alla crescita globale. Infatti, per il FMI il PIL globale nel 2012 crescerà del 3,5 per cento e quello degli Stati Uniti del 2,1 per cento mentre l'Eurozona si indebolirà dello 0,3 per cento soprattutto a causa dell'arretramento dell'Italia dell'1,9 per cento e della Spagna dell'1,8 per cento;

ad avvalorare lo scenario di incertezza per l'Italia ci sono le previsioni di una ripresa assai precaria nel prossimo anno;

nel quarto trimestre del 2013 il Pil crescerà dello 0,7 per cento, difficile in

tale prospettiva una riduzione della disoccupazione che nel 2012 sarà del 9,5 per cento arrivando al 9,7 nel 2013 raggiungendo così il dato peggiore nell'eurozona subito dopo la Spagna;

poiché la sovrapposizione fra recessione e indebitamento porta ad una spirale negativa sui conti pubblici, ciò che affiora dai documenti del FMI è la necessità da parte del governo italiano di un decisivo taglio della spesa pubblica di dimensioni tali da scongiurare la ripetizione della crisi greca;

gli indicatori economici congiunturali riportati dal bollettino economico di Bankitalia appena pubblicato segnalano la prosecuzione della fase di debolezza della domanda interna: il PIL italiano ha frenato dello 0,7 per cento nell'ultimo trimestre del 2011 e probabilmente chiuderà il primo trimestre del 2012 con un risultato analogo;

secondo la Banca d'Italia ciò che pesa maggiormente in questa fase di incertezza è la disoccupazione, soprattutto tra i giovani: quasi 18 su 100 non hanno lavoro. La situazione delle famiglie non lascia sperare bene: il reddito a loro disposizione si è contratto di mezzo punto percentuale nel 2011, così che a fare i conti dal 2008 – anno di inizio della crisi – la loro capacità di spesa è crollata del 5 per cento. Di conseguenza si restringono i consumi con ripercussioni facili da immaginare per chi produce o commercia.

Diminuisce di pari passo anche la propensione al risparmio. In tale quadro urge far ripartire il credito alle famiglie e alle imprese poiché l'economia reale ne ha un bisogno impellente per poter sostenere una crescita praticamente azzerata;

in controtendenza rispetto ai dati forniti dal FMI, il governo Monti, con il suo primo Documento di economia e finanza (DEF), si dimostra più ottimista sostenendo che la contrazione dell'economia italiana sarà dell'1,2 per cento quest'anno (contro l'1,9 per cento valutato dal FMI) in peggioramento di 0,8 punti rispetto alle ultime stime di dicembre. Inoltre le stime del Governo sull'impatto della recessione sono leggermente migliori rispetto alle indicazioni arrivate dalla Commissione europea (-1,3 per cento) e anche rispetto al valore più alto della « forbice » di banca d'Italia, che fissava un calo del PIL in termini reali dell'1,5 per cento;

secondo il DEF, per effetto delle manovre correttive varate nel corso del 2011, il miglioramento del deficit proseguirà, toccando quest'anno l'1,7 per cento del PIL per arrivare al « quasi pareggio » nel 2013 quando, con un prodotto in ripresa di mezzo punto, dovrebbe attestarsi attorno al -0,5 per cento. Il pareggio di bilancio è previsto solo tra il 2014 e il 2015;

a un giorno di distanza dall'approvazione definitiva da parte del Senato del ddl costituzionale sul pareggio di bilancio, il DEF annuncia un peggioramento sostanzioso del debito pubblico che quest'anno sarà ancora in forte salita (+3,9 per cento) per attestarsi a quota 123,4 per cento sul PIL. Ed è proprio sull'aggregato del debito pubblico che arriva la notizia più negativa del DEF, infatti il 2012 anziché essere l'anno dell'inversione di tendenza, registra un ulteriore dato negativo. A spiegare questa rilevante differenza, secondo il governo sono sostanzialmente tre fattori: i sostegni ai Paesi dell'area euro, l'andamento previsto dal fabbisogno e il diverso quadro economico. Il rapporto debito/PIL torna a scendere nel 2013 (121,6 per

cento) mantenendosi tuttavia su una soglia di oltre 5 punti superiore alle vecchie previsioni proprio per effetto degli interventi di salvataggio adottati in Europa;

l'effetto più intenso della crisi sull'economia reale è previsto per il mercato del lavoro, infatti, secondo il governo quest'anno l'occupazione misurata in unità standard, si ridurrà dello 0,6 per cento con un tasso di disoccupazione atteso al 9,3 per cento. L'inversione di tendenza non arriverà prima del prossimo anno ma, nel frattempo, il costo del lavoro per unità di prodotto, indicatore chiave per la misura della produttività, risulterà ancora in crescita dell'1,7 per cento. In crescita anche i prezzi al consumo, con un indice armonizzato al 3 per cento nella media d'anno, in aumento rispetto al 2011;

ma la vera debolezza dell'economia italiana si misura con l'elevatissimo livello della pressione fiscale e con la continua crescita della spesa pubblica. Infatti, la pressione fiscale, dopo il picco toccato l'anno scorso (42,5 per cento del PIL) è prevista in ulteriore crescita al 45,1 per cento. Un vero record negativo che supera anche il 43,7 per cento toccato nel 1997 con l'introduzione dell'Eurotassa. Ma l'innalzamento della pressione fiscale non si ferma fino al 2014 quando toccherà il 45,3 per cento del PIL;

per quanto riguarda la spesa pubblica, si deve registrare un continuo aumento, nonostante il concentrarsi proprio quest'anno della coda dei tagli lineari disposti nella prima parte della legislatura in corso. In rapporto al PIL, la spesa totale delle amministrazioni crescerà quest'anno di 0,4 punti toccando quota 50,4 per cento, mentre dal 2013 è prevista un'inversione di 0,8 punti destinata a stabilizzarsi nel biennio successivo, con un calo al 49,1 per cento nel 2014 e al 48,7 per cento nel 2015, anno in cui comincerà a produrre effetti la riforma delle pensioni varata con il decreto-legge 102 del 2011 cd. Salva Italia;

dopo il taglio delle pensioni, l'aumento delle accise e dell'Iva (tutte tasse

indirette che colpiscono proporzionalmente in misura maggiore i ceti popolari), l'IMU sulla casa, la liberalizzazione del mercato del lavoro che toglie diritti ai lavoratori senza ottenere un solo posto di lavoro in più, siamo arrivati ai risultati descritti dal FMI, risultati a dire poco preoccupanti;

né il drastico prolungamento dell'età pensionabile, né le cosiddette liberalizzazioni, né il tentativo di abolire l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, hanno nulla a che vedere con la riduzione del debito pubblico italiano. Anzi, il rapporto debito/prodotto interno lordo è ancora cresciuto per via della recessione incalzante;

il Governo ascrive a suo merito l'aver ridotto lo spread dei BTP italiani con i bund tedeschi. Occorre in proposito fare un'operazione di verità. Non c'è dubbio che nel primo mese del Governo Monti lo spread tra i BTP italiani ed i bund tedeschi è sceso. Ma nelle ultime settimane ha ripreso ad attestarsi poco sotto i 400 punti;

infatti, ciò che ha veramente salvato l'Italia e l'euro dal default è stata la decisione presa dalla Banca centrale europea due mesi fa di immettere liquidità, con il programma long term refinancing operation, nelle banche europee, sia per comprare i titoli di Stato dei rispettivi Paesi, sia per compensare le perdite subite. Oltre 1.000 miliardi di euro sono stati immessi ad un tasso dell'1 per cento nelle banche europee, circa 200 miliardi di euro in quelle italiane, salvandole dal fallimento e permettendole di acquistare una parte rilevante dei titoli di Stato in scadenza. Lo stesso entusiasmo delle borse di inizio anno ha una sola vera ragione d'essere: è l'oceano di liquidità, determinato anche dal « quantitative easing » promosso dalla Federal reserve, in cui galleggia l'economia mondiale;

nel frattempo l'economia reale, quella delle famiglie e delle imprese non ha visto un euro, il credito è praticamente bloccato o a costi esosi;

dunque, sacrifici – a senso unico a carico dei ceti popolari – mentre il debito rimane inchiodato, anzi cresce, la disoccupazione aumenta, le tasse aumentano e calano i consumi. In definitiva, i problemi sono stati solo rinviati, e il peggio potrebbe ancora arrivare;

si è, infatti, instaurata nel Paese ed a livello europeo una spirale perversa di politiche di austerità che incidono negativamente sulla crescita deprimendo il PIL, che a sua volta diminuisce le entrate dello Stato e ne aumenta le spese per fare fronte alla disoccupazione crescente;

le semplificazioni e le cosiddette liberalizzazioni – per lo più a carico delle lobby meno forti, perché banche, assicurazioni e professioni garantite sono rimaste sostanzialmente immuni dalle misure di riforma – e l'attacco ai diritti dei lavoratori, secondo gli stessi dati riprodotti dal Documento di economia e finanza, avranno effetti (sempre che li abbiano, cosa di cui si può fortemente dubitare) molto ridimensionati rispetto a quelli indicati in un primo momento dal professore Monti che pronosticava una crescita indotta da questi provvedimenti da qui al 2020 del 10 per cento del PIL;

in riferimento alle riforme varate da gennaio in poi, ovvero i due decreti legge in materia di liberalizzazioni e semplificazioni, dal DEF emergono stime molto più prudenziali rispetto a quelle circolate nelle scorse settimane. Infatti, le due riforme dovrebbero produrre un effetto cumulato sulla crescita del 2,4 per cento nell'arco di nove anni (2012-2020) con un impatto medio annuo dello 0,3 per cento ipotizzato sulla base di una simulazione che, per quest'anno, le riforme siano operative a partire dal terzo trimestre;

considerato che:

nell'ambito del descritto quadro congiunturale non è pensabile una nuova manovra economica pesantemente recessiva, al contrario servono scelte coraggiose che permettano al Paese, in tempi brevi, di

ridare slancio alla crescita e di alleggerire la pressione fiscale sul lavoro. In una fase economica di crescita praticamente nulla come quella attuale, l'unico modo per diminuire la pressione fiscale è riuscire a ridurre la spesa pubblica corrente improduttiva in modo da annientare gli sprechi e individuare i possibili risparmi senza dover necessariamente ridurre la qualità dei servizi offerti ai cittadini;

considerato, inoltre, che

nell'ambito specifico delle materie di competenza della VII Commissione il Documento di economia e finanza per il 2011 si pone l'obiettivo di stimolare la competitività, in particolare:

- a) incentivare la ricerca;
- b) promuovere la cultura per lo sviluppo;

nell'ambito dell'educazione universitaria le principali direttrici d'azione che il governo si propone sono tre:

1. completare il processo di riorganizzazione del sistema universitario
2. rafforzare il diritto allo studio attraverso politiche integrate a sostegno degli studenti, favorendo più mobilità sociale ed equità
3. favorire i processi di internazionalizzazione della rete formativa terziaria

inoltre il governo intende proseguire l'azione di contrasto al dilagante fenomeno degli abbandoni scolastici e l'attuazione del piano di edilizia scolastica;

nell'ambito della ricerca e dell'innovazione gli obiettivi prioritari del Governo saranno:

promuovere la competizione internazionale della ricerca, aumentando la capacità di imprese università, enti di ricerca e amministrazioni centrali o locali di usare le risorse europee e di creare nuovi mercati di prodotti e servizi innovativi;

sviluppare un'azione integrata nella ricerca, nell'ambito della piattaforma progettuale delle *smart cities and communities*;

sostenere e qualificare la ricerca pubblica per l'economia della conoscenza e dell'innovazione;

incentivare e valorizzare forme di collaborazione e sinergia tra il settore di ricerca pubblico e quello privato;

infine, il governo intende rafforzare la promozione, la dinamica conservazione e la crescente valorizzazione dei beni culturali;

preso tuttavia atto che:

il Documento di economia e finanza per il 2012, a fronte degli obiettivi elencati, nella sezione del Piano nazionale di Riforma, prevede risorse del tutto insufficienti rispetto a quelle che sono le reali esigenze;

il Governo non si dimostra disponibile ad adottare politiche che concentrino risorse aggiuntive sul settore della conoscenza, individuando fonti di finanziamento reperibili nell'immediato, anche operando una selezione delle priorità e delle urgenze di sviluppo;

nell'attuazione degli obiettivi siamo lontani dal realizzare un piano di investimenti pluriennale nei beni culturali, limitandosi invece ad interventi straordinari dettati solo dall'urgenza e dalla contingenza, senza una seria programmazione;

tutto ciò conferma il disinteresse del Governo per un settore fondamentale per la crescita del Paese quale quello dell'istruzione in generale e di quella universitaria in particolare, che purtroppo non potrà non continuare a risentire di una politica di tagli i quali, anno dopo anno, producono dissesto ed una situazione economica inammissibile;

i proclami non possono bastare, mentre è indiscutibile che l'investimento nella formazione delle nuove generazioni rappresenta un parametro vitale per qua-

lunque Paese voglia elaborare un positivo progetto di crescita per il proprio futuro;

il documento dei 27 «Europa 2020» dà un solo imperativo agli Stati membri per promuovere nuova crescita: investire in istruzione, infatti aumentare il livello e la qualità dell'istruzione rappresenta uno dei 5 obiettivi nazionali dell'agenzia Europa 2020;

è più che necessario investire in maniera da valorizzare le immense risorse culturali e le competenze professionali che risiedono nel Paese;

considerato ancora che:

la sconsiderata politica dei tagli degli ultimi anni ha messo in ginocchio tutti i settori della cultura, dalla scuola all'università, alla ricerca, ai beni culturali determinando un'allarmante situazione generalizzata di regresso e di forte riduzione della mobilità sociale;

in particolare, si è proceduto a sottrarre sempre più risorse economiche dal sistema di istruzione nazionale fino ad arrivare al taglio epocale di più di 8 miliardi di euro, effettuato in applicazione dell'articolo 64 della finanziaria estiva del 2008 (legge 133/2008) che ha inferto un colpo letale al mondo della scuola;

il sistema di istruzione pubblica italiano è stato privato di circa 90.000 insegnanti negli ultimi tre anni e che la Legge n. 111 del 15/7/2011 (l'articolo 19 comma 7), nell'impedire, a partire dall'a.s. 2012/2013 un'integrazione degli organici rispetto all'anno scolastico precedente, di fatto ha determinato l'impossibilità di creare nuovi posti di lavoro per accogliere i giovani che usciranno dai corsi di tirocinio formativo attivo;

i finanziamenti al sistema di istruzione pubblica, mai veramente adeguati alle sue reali esigenze, sono ulteriormente diminuiti con l'acuirsi della crisi economica e l'impennata del debito pubblico: nel 2010 essi sono crollati alla soglia del 4,2 per cento del PIL (dato, sic stantibus rebus, destinato ad un ennesimo decre-

mento) a fronte di una media europea intorno al 6 per cento, mentre fino agli anni '90 la percentuale italiana di investimento in istruzione rispetto al PIL era pari a 5,5 per cento;

la dispersione scolastica conta numeri allarmanti: il 18,8 per cento dei giovani 18-24enni abbandona gli studi senza conseguire un titolo di scuola media superiore o una qualifica professionale (la media europea è pari al 14,1 per cento);

nel triennio 2009-11, contestuale all'iter e all'approvazione definitiva della legge di Riforma universitaria, gli Atenei sono stati sottoposti a una sorta di «condizione emergenziale» in materia di risorse e di assunzioni, come confermato dal calo dell'FFO (-7,3 per cento nominale nel triennio 2009-11) e del personale docente e ricercatore (-10,5 per cento nel triennio 2009-11);

anche la capacità di intercettare fondi di ricerca, in particolare europei, risente del basso numero di ricercatori italiani in relazione alla popolazione, se confrontato con quello degli altri Paesi;

gli investimenti nel diritto allo studio ci vedono agli ultimi posti in Europa, quando invece Germania e Francia investono fino a 10 volte più dell'Italia;

la situazione è anche peggiore per quanto concerne i beni culturali, in cui il Paese ha investito nel 2010 solo lo 0,21 per cento del PIL, un valore tanto basso da mettere a rischio la tutela anche del patrimonio culturale più prezioso e noto come l'area archeologica di Pompei, il Colosseo, l'archivio nazionale, mentre il blocco delle assunzioni sta paurosamente depauperando la capacità dello Stato di assicurare la normale attività di tutela, affidando tale attività a interventi straordinari o al solo intervento del privato;

il FUS (Fondo unico per lo spettacolo) nel 2009 ammontava a 457 milioni di euro; per il 2011, dopo continue decurtazioni, il FUS poteva contare solo su 258 milioni di euro; con il congelamento di 27 milioni di euro, si è arrivati ad un record

negativo di 231 milioni di euro, con evidente grave pregiudizio per tutti gli addetti del settore;

e propone che per le materie di sua competenza:

siano reperite le risorse necessarie per restituire peso e valore all'istruzione scolastica, per promuovere la formazione degli insegnanti, per valorizzare la professionalità docente e per sostenere l'innovazione didattica e organizzativa, nella consapevolezza che la scuola deve rappresentare uno dei più importanti fattori di crescita del Paese;

si adottino iniziative concrete per modernizzare le università italiane, esaltando la loro autonomia finanziaria, introducendo forme sistematiche di valutazione efficace dell'utilizzo di risorse, incentivi e disincentivi, nonché aumentando la competizione tra gli atenei, nella consapevolezza che l'università deve essere un motore essenziale della mobilità sociale e della crescita;

siano stanziati risorse adeguate, finalizzate a risolvere realmente il problema dell'edilizia scolastica, infatti gli istituti italiani sono decadenti e il 50 per cento delle scuole non è a norma; dunque siano

attuato le politiche necessarie a garantire a tutti gli studenti la sicurezza e la vivibilità dei plessi scolastici e il rispetto delle leggi sulla sicurezza e l'agibilità, che risultano puntualmente disattese a causa dei tagli attuati da questo e dal precedente governo, la cui più diretta e tangibile conseguenza è il sovraffollamento delle aule;

siano stanziati risorse necessarie al fine di favorire e di non penalizzare il comparto della ricerca, con l'obiettivo di creare una nuova leva di giovani ricercatori e di investire su di essi come risorsa per modernizzare tanto il funzionamento delle istituzioni di ricerca quanto l'università, rendendola un motore essenziale della mobilità sociale e della crescita;

siano effettuati investimenti nell'intero settore culturale, con strategie di lungo periodo, invertendo completamente la pratica, consueta negli ultimi tempi, di considerare le risorse destinate alla cultura come spese non prioritarie stante la situazione di crisi economica e dei conti pubblici;

per le ragioni illustrate in premessa, esprime

PARERE CONTRARIO

ALLEGATO 3

Documento di economia e finanza 2012. (Doc. LVII, n. 5 e Allegati).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione VII (Cultura, scienza e istruzione);

esaminato, per le parti di propria competenza, il Documento di economia e finanza 2012 (Doc. LVII, n. 5 e Allegati);

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) siano aumentati gli obiettivi nazionali di riduzione degli abbandoni scolastici di almeno 2-3 punti, obiettivi ragionevolmente perseguibili tenuto conto delle azioni già programmate nell'ambito del Piano di Azione di Coesione, con particolare riferimento alle quattro regioni (Campania, Calabria, Sicilia, Puglia) ove è maggiore la concentrazione della dispersione scolastica;

2) siano migliorati gli obiettivi nazionali circa l'aumento dei giovani laureati prevedendo un maggiore avvicinamento all'obiettivo del 40 per cento nel 2020 stabilito dalla Strategia Europea;

3) siano potenziati gli investimenti per la ricerca e lo sviluppo nella direzione dell'obiettivo europeo del 3 per cento del PIL;

4) appare necessario rafforzare gli interventi nel settore della cultura in quanto punto di forza per un nuovo sviluppo della Nazione.

e con la seguente osservazione:

appare opportuno velocizzare e rendere accessibile la conoscenza degli interventi concernenti l'Agenda digitale.

ALLEGATO 4

5-06200 Ghizzoni: Sulle modalità di reclutamento dei ricercatori a tempo determinato da parte delle università e degli enti di ricerca.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento a quanto illustrato dall'Onorevole interrogante riguardo all'applicazione dell'articolo 24 della legge n. 240 del 2010 relativo ai ricercatori a tempo determinato, si rappresenta che con nota 2 agosto 2011 la competente Direzione generale ha fornito indicazioni alle università raccomandando che i regolamenti d'ateneo in materia di reclutamento di tali professionalità diano puntuale applicazione ai criteri previsti dal citato articolo 24 e invitando anche a modificare quelli eventualmente già adottati nonché i relativi bandi non conformi alla normativa, con conseguente riapertura dei termini per la partecipazione.

Nella suddetta nota è stata in particolare richiamata l'attenzione sulla circostanza che alle procedure di selezione deve essere assicurata la massima pubblicità e che i termini di presentazione delle domande devono essere conformi al taglio internazionale che le stesse devono avere; è stata poi sottolineata l'esigenza che nei bandi venga specificato il settore concorsuale di riferimento, che le commissioni siano composte da un congruo numero di membri con il coinvolgimento maggioritario di studiosi appartenenti ad altri atenei, anche stranieri, che sia accertata la conoscenza di una lingua straniera da specificare in relazione al profilo plurilingue dell'ateneo ovvero alle specifiche esigenze didattiche dei corsi di studio.

Ciò premesso, nell'ambito della cornice delineata dall'articolo 24 le università regolano in base all'autonomia loro propria la disciplina delle procedure di reclutamento dei ricercatori a tempo determinato. L'articolo in parola prevede infatti che i destinatari dei contratti di lavoro siano scelti « mediante procedure pubbliche di selezione, disciplinate dalle singole università con regolamento ai sensi della legge 9 maggio 1989, n. 168, nel rispetto dei principi enunciati dalla Carta europea dei ricercatori, di cui alla raccomandazione della Commissione delle Comunità europee n. 251 dell'11 marzo 2005 (...) ».

Va ancora ricordato che con il decreto legge n. 5 del 2012 (convertito dalla legge n. 35 del 2012) l'articolo 24 è stato in alcuni punti modificato: in particolare, è stato inserito l'obbligo della pubblicazione dei bandi in *Gazzetta ufficiale* e la previsione dell'aspettativa (o del fuori ruolo) per i titolari dei contratti da ricercatore che siano dipendenti pubblici.

Relativamente a quanto osservato dall'Onorevole interrogante circa l'inserimento nel sito ufficiale del Ministero dei bandi per posti di ricercatori emanati dagli enti di ricerca nella stessa sezione dedicata ai bandi delle università, si informa che è stato già attivato un *link* differenziato, dedicato alla pubblicità dei bandi degli enti di ricerca.

ALLEGATO 5

5-06436 Siragusa: Sul caso della preside Anna Maria Gammeri e del collaboratore scolastico Nicola Gennaro.

TESTO DELLA RISPOSTA

L'Onorevole interrogante, richiamando un articolo del *Corriere della sera* del 14 febbraio 2012 relativo a un procedimento penale instaurato nei confronti della dirigente scolastica dell'istituto « Bisazza » di Messina e del collaboratore scolastico in servizio presso la stessa scuola, chiede se il Ministro sia a conoscenza della vicenda e quali interventi intenda intraprendere.

A proposito si osserva che la questione è stata attentamente seguita dall'Ufficio scolastico per la Sicilia il cui Direttore regionale, interpellato in merito, ha illustrato l'evoluzione dei fatti e le determinazioni assunte.

Come riportato dall'organo di stampa, il procedimento penale di primo grado per il reato di truffa aggravata si è chiuso con sentenza di condanna alla pena di mesi dieci di reclusione ed euro 400 di multa per la dirigente scolastica e di mesi sette ed euro 300 di multa per il collaboratore mentre per il reato di falso ideologico entrambi gli imputati sono stati assolti.

Venuto a conoscenza dei fatti, il Dirigente pro-tempore dell'allora Centro servizi amministrativi di Messina ha attivato il procedimento disciplinare nei confronti del collaboratore scolastico. Ai sensi dell'articolo 96 del contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto scuola, una volta intervenuto il rinvio a giudizio il procedimento è stato sospeso e risulta tuttora pendente, attesa la non definitività

della sentenza di condanna (la pronuncia di primo grado è stata appellata da entrambi gli imputati).

Per quanto riguarda la dirigente scolastica, il procedimento disciplinare è stato attivato ai sensi degli articoli 13 e seguenti del relativo contratto collettivo nazionale di lavoro sottoscritto il 15 luglio 2010, una volta acquisita la sentenza di condanna in primo grado. In particolare, il 18 gennaio 2012 è stata formulata la rituale contestazione di addebito e il successivo 6 marzo ha avuto luogo l'audizione dell'interessata. Ai sensi dell'articolo 55-ter del decreto legislativo n. 165 del 2001 tale procedimento è stato successivamente sospeso in attesa della sentenza definitiva.

Con riferimento infine alle presunte ritorsioni che la dirigente scolastica avrebbe messo in atto nei confronti del personale che aveva testimoniato nel corso del procedimento penale, la Direzione scolastica regionale, ricevuto l'esposto dell'associazione sindacale « GILDA », ha disposto un'indagine ispettiva dalla quale non sono emerse difficoltà tali da compromettere il normale andamento delle attività all'interno dell'istituto scolastico.

L'Ufficio medesimo ha infine precisato che delle dieci unità di personale chiamate a testimoniare nel procedimento penale risultano essere state trasferite, nel corso degli anni successivi allo svolgimento dei fatti, solo quattro di esse: il direttore dei servizi generali e amministrativi, due docenti e un collaboratore scolastico.

ALLEGATO 6

5-06528 Dal Moro: Questioni relative al termine del mandato dei rettori in carica presso gli atenei universitari.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'atto parlamentare in discussione, l'Onorevole interrogante chiede notizie in merito all'applicazione della legge n. 240 del 30 dicembre del 2010 a talune situazioni relative al termine del mandato dei rettori in carica.

Al riguardo si fa presente che la predetta legge contiene, all'articolo 2, comma 9, disposizioni speciali di proroga dei mandati rettorali, la principale delle quali riguarda proprio il mandato dei Rettori in scadenza alla data di adozione dei nuovi statuti stabilendosi, in particolare, che « il mandato dei rettori in carica al momento dell'adozione dello statuto di cui ai commi 5 e 6 è prorogato fino al termine dell'anno accademico successivo ».

Il Ministero ha espresso l'avviso che la proroga dei mandati rettorali si riferisca a quei Rettori in carica al momento dell'adozione definitiva dello statuto, al fine di assicurare il recepimento dei rilievi formulati sui testi statutari nell'esercizio del prescritto controllo di legittimità e di merito e di garantire la piena applicazione dei principi introdotti dalla riforma universitaria.

Sembra pertanto corretto ritenere che nel caso l'adozione definitiva dello statuto sia deliberata nel corso dell'anno accademico 2011-12, il mandato del Rettore andrà a scadenza alla fine dell'anno accademico 2012-13.

Lo scopo del suddetto articolo 2, comma 9 della legge n. 240 del 2010 è, infatti, quello di evitare la coincidenza tra la fase di attuazione delle nuove previsioni statutarie e l'elezione del Rettore, coincidenza che avrebbe riflessi non positivi sul buon andamento della gestione dell'ateneo.

Va peraltro evidenziato che la fase di transizione al nuovo ordinamento da parte delle università statali non si completa con la sola adozione dello statuto, essendo le stesse tenute a trasmettere al Ministero anche i nuovi regolamenti generali ai fini del controllo previsto dalla legge n. 168 del 9 maggio del 1989 e prima dell'approvazione definitiva.

In molti casi, tali regolamenti disciplinano i procedimenti elettorali e di designazione connessi alla costituzione dei nuovi organi di ateneo e, ad oggi, solo alcune università hanno trasmesso il nuovo testo del regolamento generale.

Si precisa, inoltre, che l'innovazione introdotta nell'articolo 2, comma 9, primo periodo, della legge n. 240 del 2010 è relativa alla proroga degli « organi monocratici elettivi » e non riguarda specificamente la carica rettorale, già disciplinata da disposizioni speciali, come tali prevalenti.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2012. Doc. LVII, n. 5 e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 1, e conclusione – Parere favorevole con condizioni e con osservazioni</i>)	167
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla VIII Commissione</i>)	180

RISOLUZIONI:

7-00818 Benamati: Sui fondi necessari al completamento della strada statale SS64 Porretana (<i>Discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione 8-00172</i>)	177
ALLEGATO 2 (<i>Risoluzione approvata dalla Commissione</i>)	182
7-00822 Viola: Sulle procedure di realizzazione del sistema AV/AC (<i>Discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione 8-00173</i>)	178
ALLEGATO 3 (<i>Risoluzione approvata dalla Commissione</i>)	185

INTERROGAZIONI:

5-06202 Iannuzzi: Sul nuovo sistema tariffario lungo l'autostrada Napoli-Pompei-Salerno .	178
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	187
5-06455 Iannuzzi: Sulle iniziative per la realizzazione del nuovo svincolo di Sala Consilina sud (SA) sulla autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria	179
ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>)	191
5-06456 Iannuzzi: Sull'ammodernamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria	179
ALLEGATO 6 (<i>Testo della risposta</i>)	192

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni di rappresentanti del Coordinamento Unitario dei Proprietari Immobiliari – Federproprietà, dell'UPPI (Unione Piccoli Proprietari Immobiliari) e di rappresentanti dell'ASPPI (Associazione Sindacale Piccoli Proprietari Immobiliari) sulle misure per promuovere l'accesso all'abitazione	179
AVVERTENZA	179

SEDE CONSULTIVA

Martedì 24 aprile 2012. — Presidenza del vicepresidente Roberto TORTOLI, indi del vicepresidente Salvatore MARGIOTTA. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Guido Improta.

La seduta comincia alle 11.45.

Documento di economia e finanza 2012.

Doc. LVII, n. 5 e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 1, e conclusione – Parere favorevole con condizioni e con osservazioni*).

La Commissione inizia l'esame dei provvedimenti in titolo.

Roberto TORTOLI, *presidente e relatore*, ricorda che il Documento in esame è stato assegnato, ai sensi dell'articolo 118-*bis*, comma 1, del Regolamento, alla V Commissione (Bilancio) nonché, per il parere, a tutte le altre Commissioni permanenti e alla Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Avverte che, secondo quanto comunicato dalla Commissione Bilancio, le Commissioni dovranno trasmettere il parere entro le ore 14 della giornata odierna.

In qualità di relatore, fa presente che il Documento di economia e finanza 2012, all'esame della Commissione, è un documento di rilevante importanza, il secondo che viene emanato nell'ambito della procedura del « semestre europeo », che ha saldato di fatto la programmazione economica e finanziaria nazionale con quella comunitaria. Per quanto riguarda le parti di competenza della Commissione, avverte preliminarmente che sono contenute nella III sezione del DEF, ossia nel Programma nazionale di riforma 2012 e negli allegati al medesimo, riguardanti rispettivamente le infrastrutture strategiche e lo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra.

Per quanto riguarda le « Linee guida del programma infrastrutture strategiche », rileva in primo luogo che in allegato al Programma nazionale di riforma sono state allegate solo le linee guida che dovranno confluire nell'Allegato infrastrutture 2013-2015. Nel ricordare che l'aggiornamento del Programma delle infrastrutture strategiche costituisce un adempimento di quanto prescritto dall'articolo 1 della legge n. 443 del 2001, ritiene necessario che il Governo chiarisca quando verrà presentato al Parlamento l'Allegato infrastrutture 2013-2015. Ricorda, al riguardo, che l'anno scorso il 9° Allegato infrastrutture fu presentato in una prima versione in occasione della presentazione del DEF 2011 e successivamente ripresentato nella versione definitiva all'atto della presentazione della Nota di aggiornamento del DEF nel mese di settembre 2011.

Passando al contenuto delle Linee guida dell'Allegato infrastrutture 2013-2015, segnala che il Governo in tale documento evidenzia le cause del ritardo infrastrutturale dell'Italia imputandole: alla progressiva riduzione delle risorse pubbliche destinate agli investimenti, alla natura dei procedimenti di programmazione, autorizzazione e realizzazione relativi alle opere pubbliche e di quelli relativi alla erogazione dei fondi, che hanno scoraggiato l'attrazione di capitali privati, nonché alle difficoltà, procedurali e sostanziali, di composizione dei conflitti tra livelli di governo, tra amministrazioni, e popolazioni interessate dalla realizzazione delle infrastrutture. Per fronteggiare le cause del ritardo infrastrutturale il Governo intende concentrare i finanziamenti pubblici sul sottoinsieme delle infrastrutture strategiche comprese nella rete transeuropea di trasporto TEN-T al fine di realizzare, progressivamente, le tratte italiane dei 4 corridoi che interessano l'Italia (Adriatico-Baltico, Mediterraneo, Helsinki-La Valletta e Genova-Rotterdam), nel contempo, ritiene necessario un ripensamento della programmazione e una rimodulazione della pianificazione strategica puntando sempre più a forme di partenariato pubblico privato, atteso che è pensabile una quota di finanziamento pubblico che si riduca anche al 30 per cento in vista del raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2013. Per quanto riguarda le procedure, è allo studio la possibilità di proporre l'inserimento nell'ordinamento giuridico di norme costituzionali che attribuiscono, tra l'altro, alla competenza esclusiva dello Stato le infrastrutture strategiche di interesse nazionale e sovranazionale. Il Governo intende, altresì, verificare la possibilità di introdurre, senza incidere in modo rilevante sul costo e sui tempi di realizzazione delle opere, procedure di consultazione delle popolazioni locali e delle associazioni portatrici di interessi diffusi attraverso l'introduzione della procedura del dibattito pubblico ispirata al modello francese. Per quanto attiene le azioni in corso, è in atto una verifica sullo stato di avanzamento e sul-

l'effettiva valenza strategica degli interventi, nonché sulla possibilità di recuperare determinati stanziamenti per assegnarli a interventi più incisivi e coerenti alle finalità del nuovo assetto programmatico. Si intende inoltre procedere a una rivisitazione, in sede di Conferenza Stato-Regioni, delle intese generali quadro siglate con le Regioni, al fine di dare attuazione alle priorità nazionali ed europee in precedenza richiamate. Tali azioni in corso e la volontà di concentrare le risorse sulle priorità avrà un impatto sulla realizzazione del Programma e, pertanto, l'Allegato infrastrutture 2013-2015 avrà una valenza strategica per la futura programmazione infrastrutturale. Tra gli altri obiettivi alla base dell'azione di Governo si segnala, tra gli altri, quello di dare attuazione concreta al Piano Casa, al Piano per l'edilizia scolastica, al Piano per l'edilizia carceraria, al I stralcio del Programma delle opere piccole e medie definendo, nel contempo, una nuova politica per la riqualificazione funzionale della città e per il rilancio dell'edilizia, facendo in modo di recuperare in una « logica di sistema » i succitati 4 « progetti volano ». Per quanto riguarda il programma delle infrastrutture strategiche, l'allegato 1 riporta alcuni dati di sintesi che di seguito riassumo: considerando l'intero Programma il costo totale del PIS viene valutato in 233,94 miliardi di euro, mentre il costo totale delle opere deliberate dal CIPE è pari a 133,54 miliardi. Rispetto all'aggiornamento del settembre scorso le variazioni sono inferiori, in entrambi i casi, al miliardo di euro (quindi inferiori all'1 per cento), infatti il 9° Allegato infrastrutture, come aggiornato a settembre, riportava un costo totale delle opere indicato dalla Tabella 1 pari a 233,2 miliardi di euro, di cui 99,3 disponibili, e un importo delle opere deliberate dal CIPE pari a 132,6 miliardi di euro. In un'altra tabella del PNR sono inoltre indicate le risorse pubbliche (nazionali e comunitarie) necessarie nel periodo 2009-2016 per garantire la continuità degli interventi pianificati, che sono pari a 22,7 miliardi di euro, cui si aggiungono 2,73 miliardi di risorse private.

Passando al contenuto delle parti di competenza del PNR, segnala che il Programma ha, da un lato, la funzione di verificare – in termini di effetti, portata e conformità con gli obiettivi europei – le riforme messe in campo dopo l'approvazione del PNR dello scorso anno, e, dall'altro, costituisce un'agenda di interventi futuri per portare l'Italia su un percorso di crescita durevole e sostenibile. Le misure e le riforme di interesse della VIII Commissione sono sostanzialmente raggruppate nelle macro-aree di intervento: infrastrutture e sviluppo, energia e ambiente. Con riguardo alle infrastrutture, oltre a quello che ho già rilevato a proposito delle Linee guida, il Programma ricorda che è stata impressa un'accelerazione nella realizzazione dei programmi realizzati con i fondi delle reti TEN e con i fondi strutturali; in proposito vengono ricordati i fondi sbloccati dal CIPE nel mese di dicembre e le determinazioni in ordine al Piano per il Sud contenute nella delibera CIPE 62/2011. All'accelerazione nella realizzazione dei programmi degli interventi è stata affiancata una profonda revisione del Codice dei contratti ad opera dei decreti legge n. 70 e n. 201 del 2011, n. 1 e n. 5 del 2012. Tale operazione di revisione è volta a: semplificare le procedure; garantire un maggiore accesso delle PMI agli appalti pubblici mediante la riduzione degli oneri e la suddivisione degli appalti in lotti; riformare le procedure per le infrastrutture strategiche con interventi volti ad abbreviarne l'iter e a incentivare il ricorso al *project financing*; rivisitare alcuni istituti, al fine di ridurre il contenzioso e contrastare l'aumento dei costi delle infrastrutture. Di rilevante importanza sono inoltre le misure per l'incentivazione dei capitali privati, tra le quali si ricordano le disposizioni riguardanti i *project bond*, il contratto di disponibilità nonché le misure volte a favorire la bancabilità dell'opera.

Per quanto riguarda l'area di intervento energia e ambiente, ricorda che in tale area, nell'ambito degli obiettivi della strategia Europa 2020 rilevano i seguenti: obiettivo n. 3: Emissioni di gas serra (ri-

duzione del 20 per cento delle emissioni di gas a effetto serra); obiettivo n. 4 – Fonti rinnovabili (raggiungere il 20 per cento di quota di fonti rinnovabili nei consumi finali di energia); obiettivo n. 5 – Efficienza energetica (aumento del 20 per cento dell'efficienza energetica).

Gli obiettivi che la Strategia Europa 2020 fissa in materia di cambiamento climatico ed energia recano una rilevante trasformazione del sistema produttivo verso un'economia a basso tenore di carbonio e un più efficiente nell'uso delle risorse naturali.

Nell'ambito degli obiettivi europei, il Governo intende sviluppare politiche per la crescita sostenibile e una nuova strategia.

Pertanto, le misure nazionali per la crescita e lo sviluppo sostenibile riguarderanno, per l'anno 2012, cinque aree principali: « decarbonizzazione » dell'economia italiana; gestione integrata del ciclo delle acque; sicurezza del territorio, ponendo in primo piano la prevenzione dei rischi idrogeologici; recupero e valorizzazione delle aree industriali dismesse in zone urbane soggette a bonifica; protezione, recupero e valorizzazione delle aree naturali a maggiore vocazione turistica e dei parchi.

Il Documento parla anche di una nuova strategia energetica nazionale che sarà quindi focalizzata su una serie di azioni tra le quali si sottolineano: conseguire una posizione di leadership industriale nel settore dell'efficienza energetica sulla base di un programma nazionale ampio e articolato; conseguire uno sviluppo sostenibile delle energie rinnovabili: a tal fine il Governo ha adottato l'11 aprile 2012 due schemi di decreti ministeriali che definiscono i nuovi incentivi per l'energia fotovoltaica e per le rinnovabili elettriche non fotovoltaiche.

Per quanto riguarda l'Allegato sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, il Documento sintetizza gli ultimi sviluppi del dibattito in materia di cambiamenti climatici nelle sedi internazionali e comunitarie, presenta la situazione delle

emissioni di gas serra al 2011 e le stime preliminari per il 2012 indicando le azioni da intraprendere per colmare il gap che separa l'Italia dal raggiungimento dell'obiettivo di Kyoto.

Ricorda che in seguito alla ripartizione dell'onere tra i Paesi, l'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra per l'Italia è stato fissato al 6,5 per cento. Tale impegno implica che le emissioni nazionali di gas ad effetto serra non potranno superare le 483,3 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente (MtCO₂eq) all'anno nel periodo 2008-2012. Il *gap* medio annuo nel periodo 2008-2012 è quantificato in circa 25 MtCO₂eq.

Fa notare che nel Documento si segnala che il Ministero dell'ambiente presenterà al CIPE, sulla base dell'inventario nazionale delle emissioni di gas serra per l'anno 2011 e della stima aggiornata delle emissioni per l'anno 2012, l'aggiornamento della distanza dall'obiettivo di Kyoto, una proposta del portfolio di quote di emissioni AAUs e CERs/ERUs da acquistare sul mercato internazionale del carbonio per colmare tale distanza e la relativa stima delle risorse necessarie.

Il Documento poi valuta gli scenari delle emissioni con orizzonte temporale al 2020 idonei al raggiungimento dell'obiettivo previsto per i settori « non ETS » dalla Decisione 406/2009 del 23 aprile 2009 (« effort sharing ») e indica le azioni da attuare prioritariamente per porre il Paese sul giusto percorso rispetto a tale obiettivo. La decisione effort sharing stabilisce per ogni Stato membro della UE un obiettivo obbligatorio di riduzione delle emissioni di gas serra da raggiungere nel 2020 nei settori non regolati dalla direttiva 2009/29/CE (cosiddetti settori non ETS, identificabili approssimativamente con i settori agricolo, trasporti e civile). Per l'Italia l'obiettivo di riduzione al 2020 è del 13 per cento rispetto ai livelli del 2005.

Il documento evidenzia che al momento la Commissione UE non ha ancora approvato formalmente gli obiettivi annuali di riduzione delle emissioni di gas serra di ciascuno Stato membro per il periodo 2013-2020. Gli obiettivi prelimi-

nari per l'Italia per l'anno 2013, 2015 e 2020 vengono quantificati, rispettivamente, in 298,3 MtCO₂eq, 294,8 MtCO₂eq e 285,9 MtCO₂eq. Il Documento propone una stima delle emissioni « non ETS » che tiene conto degli effetti delle misure attuate e adottate fino al dicembre 2010 (scenario « tendenziale ») ed elencate nell'Allegato 2 (3° e 4° conto energia, POR-POIN, certificati bianchi, eco-design, 55 per cento, alta velocità e ferrovie metropolitane, biocarburanti, ecc.), delle misure adottate in attuazione degli impegni assunti in materia di efficienza energetica e fonti rinnovabili di cui alle Conclusioni del Consiglio Europeo dell'8-9 marzo 2007. Il Documento sottolinea che la piena attuazione delle misure indicate consentirà al Paese di ottenere riduzioni di emissione superiori a quelle necessarie per adempiere agli obiettivi effort sharing. In caso contrario le emissioni effettive potrebbero discostarsi sensibilmente da quelle previste.

Il documento evidenzia inoltre, che al fine di porre il Paese su un percorso emissivo idoneo a rispettare gli obiettivi annuali vincolanti della decisione n. 406/2009/CE e compatibile con l'obiettivo di de-carbonizzazione dell'economia al 2050, ferma restando la necessità di assicurare l'attuazione delle misure sopra indicate vengono proposte dal Ministero dell'ambiente una serie di azioni tra le quali la conferma fino al 2020 delle detrazioni d'imposta di cui all'articolo 4 del decreto-legge 201/2011.

Alessandro BRATTI (PD) rileva anzitutto che il contenuto del DEF è frutto di una concezione riduttiva delle politiche ambientali e di una visione sbagliata dello sviluppo sostenibile da ritenere strumento e fattore importante per uscire dalla crisi e per affermare un nuovo modello di sviluppo economico e sociale. È questa la ragione, a suo avviso, della mancanza in tale provvedimento di alcuni riferimenti a iniziative ed obiettivi che invece vanno messi o riportati al centro dell'azione del Governo nazionale.

Passa quindi ad illustrare le più evidenti criticità del documento, sottolineando anzitutto la necessità che il Governo provveda a correggere gli schemi di decreti interministeriali sulle rinnovabili adottati recentemente dal Governo, al fine di scongiurare il rischio del blocco di un settore fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi internazionali assunti dall'Italia, fortemente innovativo, e in crescita anche durante questi anni di crisi finanziaria ed economica. Allo stesso modo ritiene sbagliato che nel DEF e nei documenti ad esso allegati non si riconosca né si valorizzi l'apporto che dal rafforzamento dell'industria del riciclo e di una gestione corretta del ciclo dei rifiuti potrebbe venire anche in termini di nuovi investimenti e nuovi posti di lavoro.

Giudica, quindi, negativamente la mancanza nel DEF di qualsiasi riferimento alle politiche di adattamento climatico, che pure costituiscono il terreno sul quale costruire, fra l'altro, efficaci politiche di prevenzione delle calamità naturali, di mitigazione del rischio idrogeologico e di messa in sicurezza del territorio.

Viceversa, ritiene positivo e ben sviluppato il tema della valorizzazione e del riutilizzo delle aree industriali dismesse, anche di quelle urbane, assoggettate ai rigidi vincoli normativi e alle severe procedure amministrative che regolano la materia della bonifica dei siti di interesse nazionale (SIN) in modo tale da impedire qualsiasi iniziativa di riutilizzo parziale e di reindustrializzazione di tali aree.

Conclude, infine, richiamando il Governo alla necessità di tenere sempre ben presente nell'adozione delle misure di semplificazione, l'esigenza fondamentale di non indebolire, ma al contrario, di ammodernare e rafforzare, il sistema dei controlli ambientali (e le strutture amministrative quotidianamente chiamate ad effettuarli), che è strumento fondamentale, non solo di tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini, ma anche di tutela della legalità e della concorrenza e della qualità in economia.

Raffaella MARIANI (PD) stigmatizza la tardiva presentazione del Documento in esame con i suoi allegati che anche quest'anno ha prodotto una inaccettabile contrazione dei tempi a disposizione della Commissione, e quindi del Parlamento. Richiama l'attenzione dei membri della Commissione sulle linee guida del programma infrastrutture strategiche che sono state allegate al DEF 2012 in luogo dell'Allegato infrastrutture che, a norma della legge n. 39 del 2011, avrebbe dovuto accompagnare la presentazione del DEF medesimo. Fa quindi presente come tali linee guida appaiano alquanto generiche e non forniscano indicazioni precise sugli orientamenti del Governo in un settore strategico, quale quello delle infrastrutture. Concorda con gli aspetti problematici del settore delle infrastrutture evidenziati nel DEF, e precisamente, come peraltro più volte sostenuto negli incontri della Commissione con il Ministro Passera, la carenza di risorse finanziarie pubbliche, i ritardi nei procedimenti amministrativi autorizzatori e la difficoltà dei rapporti tra amministrazioni centrali ed enti locali. Nel dichiarare poi di condividere l'esigenza manifestata dal Governo di certezza delle regole, al fine di garantire apporto di capitale privato nel settore delle infrastrutture strategiche, fa notare come il Governo non abbia invece ispirato la propria attività, sia in campo ambientale, sia in campo infrastrutturale, a tale obiettivo di certezza delle regole. Richiama a tale proposito le diverse modifiche al codice degli appalti previste dai diversi decreti-legge emanati dal Governo, che, per quanto degne di apprezzamento, avrebbero dovuto inserirsi in un contesto di rivisitazione organica del codice medesimo. Analogamente, nell'ambito delle politiche ambientali, rileva come i recenti schemi di decreti legislativi che ridefiniscono il sistema degli incentivi nel settore delle fonti rinnovabili finiscano per scoraggiare investimenti in tale settore, contrariamente quindi agli intendimenti dichiarati dal Governo.

Sottolinea poi l'esigenza che il Governo provveda ad adottare le opportune inizia-

tive affinché l'entrata in vigore, l'8 giugno prossimo, del regolamento di attuazione ed esecuzione del codice degli appalti pubblici avvenga in un quadro di chiarezza, evitando quindi un ulteriore blocco burocratico delle attività delle imprese che, se si dovesse verificare, non sarebbe sicuramente attribuibile alla responsabilità di regioni ed enti locali. Richiama quindi l'attenzione sulla delibera CIPE n. 62 del 2011, con riferimento alla quale, ad oggi, non è dato conoscere al Parlamento quali siano i cantieri da avviare e quali siano le risorse effettivamente erogate. Ritene che tale contesto non consente alle imprese di poter constatare una effettiva inversione di tendenza nel settore delle politiche infrastrutturali, come invece annunciato dal Governo.

Dopo aver poi sottolineato positivamente il riferimento recato nel DEF alle reti TEN-T, in relazione alle quali occorre individuare le tratte prioritarie anche alla luce dei finanziamenti europei, invita a tenere nella dovuta considerazione l'esigenza di monitoraggio da parte della Commissione delle attività di realizzazione delle diverse infrastrutture strategiche del Paese e delle risorse effettivamente stanziare per il loro completamento, in un'ottica di trasparenza dei dati e di rispetto del ruolo e delle funzioni parlamentari. Richiama poi l'attenzione del Governo sui riferimenti al Piano casa, al Piano carceri e al Piano sulle piccole e medie opere, in relazione ai quali ritiene di non poter ravvisare alcuna evoluzione positiva, come invece attestato nel Documento all'esame. Nel sottolineare quindi come il Piano Anas e il Piano per la ricostruzione de L'Aquila possono rappresentare ottimi punti di partenza per sbloccare le piccole e medie opere pubbliche, in relazione alle quali occorre però puntare ad una riduzione degli oneri burocratici, rileva le grandi aspettative che il Partito democratico nutre rispetto all'istituzione dell'Autorità dei trasporti, dell'Agenzia per le infrastrutture stradali ed autostradali e alla diffusione dello strumento dei *project bond*. Conclude evidenziando l'importanza, in un'ottica di promozione dello sviluppo del Paese, di

due tematiche di particolare rilievo, quali la difesa del suolo, in relazione alla quale ravvisa l'esigenza di avviare opere che contribuiscano a mitigare il rischio idrogeologico, e la detrazione del credito d'imposta del 55 per cento che andrebbe sicuramente stabilizzato.

Francesco NUCARA (Misto-R-A), nel richiamare il recente calo di consensi dell'opinione pubblica nei confronti del Governo in carica, osserva che tale fenomeno appare meno ingiustificato dopo la lettura del DEF che, a suo avviso, è caratterizzato negativamente dall'astrattezza dei suoi contenuti e dalla mancanza di alcuni obiettivi e misure essenziali per superare la grave crisi economica e sociale in cui da lungo tempo si trova il Paese.

In tal senso, esprime il proprio rammarico, anzitutto, per il fatto che nel provvedimento non vi è alcuna indicazione effettiva sugli strumenti e sulle modalità di abbattimento dell'enorme debito pubblico che è la vera ipoteca posta sul futuro del Paese e delle giovani generazioni, stigmatizzando il fatto che il Presidente del Consiglio dei Ministri non abbia ritenuto di dover rispondere alla proposta concreta, avanzata dalla propria forza politica, di utilizzare, senza svendere, l'enorme patrimonio immobiliare di proprietà dello Stato per reperire, attraverso una sostanziale riduzione del debito, quelle risorse indispensabili per riattivare un circuito virtuoso di crescita e di sviluppo economico e sociale.

Svolge, quindi, alcune osservazioni specifiche sul contenuto del DEF, lamentando in particolare il mancato scioglimento del nodo relativo alla sovrapposizione di competenze fra l'ANAS e l'Agenzia per le infrastrutture stradali ed autostradali, l'assoluta mancanza di chiarezza circa il proseguimento o meno dei lavori per la realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina, nonché, infine, la contraddittorietà delle prese di posizione di taluni Ministri, ad esempio, sul tema molto importante dello sviluppo delle energie rinnovabili o su quello del nucleare.

Conclude, quindi, denunciando il fatto che nel DEF risulta totalmente eluso il tema dello sviluppo del Mezzogiorno, che deve essere inteso come problema non di una sola parte ma dell'intera collettività nazionale e del Governo, al quale è affidato il compito di identificare e di indicare le priorità del Paese. Preannuncia quindi il proprio voto contrario sulla proposta di parere che sarà presentata dal relatore nel caso in cui tale proposta non dovesse recare alcuna osservazione su tale aspetto.

Armando DIONISI (UdCpTP), premessa la funzione indiscutibile delle infrastrutture quale volano della crescita economica del Paese, fa presente che nel Documento in esame sono ravvisabili diversi profili di interesse. Ritiene però che il Governo dovrebbe concentrare maggiori energie sulla accelerazione della spesa pubblica per le infrastrutture strategiche. A riguardo fa notare come, ormai da anni, si assista a delibere del CIPE che riprogrammano gli stessi fondi pubblici. Andrebbe invece, a suo avviso, effettuata una operazione di rimozione di quegli ostacoli che impediscono l'utilizzo effettivo di risorse economiche per spese infrastrutturali. Condivide poi la volontà del Governo di adottare iniziative per attribuire alla competenza esclusiva dello Stato la materia delle infrastrutture strategiche. Parimenti dichiara di condividere l'introduzione nel nostro Paese della procedura del dibattito pubblico propria del sistema francese così come la volontà di riprogrammare quelle opere pubbliche che non sono e non verranno mai realizzate. Conclude invitando il Governo a riconsiderare l'ipotesi di allentare i vincoli del patto di stabilità interno per le spese degli enti locali più virtuosi nel settore delle infrastrutture.

Ermete REALACCI (PD), nell'esprimere un giudizio complessivamente favorevole sull'azione fin qui condotta dal Governo in carica, ritiene che nella proposta di parere che il relatore si accinge a presentare debbano trovare posto alcune condizioni e osservazioni intese come richiamo alla necessità di conformare maggiormente la

citata azione di Governo ad una coerente strategia di uscita dalla crisi e di modernizzazione del Paese.

In tal senso esprime un giudizio critico sull'impostazione del DEF che, a suo avviso, risulta improntato ad una clamorosa sottovalutazione delle politiche ambientali, quali volano per la crescita e lo sviluppo economico. In via esemplificativa, sottolinea, quindi, l'ambiguità e l'opacità di quanto affermato nell'*Allegato Kyoto* (pag. 616 del DEF) circa l'intenzione di confermare fino al 2020 le detrazioni di imposta di cui all'articolo 4 del decreto-legge n. 201 del 2011, chiedendo che il rappresentante del Governo si esprima chiaramente sul punto, e quindi se tale affermazione sia da intendere come espressione della volontà del Governo nella sua interezza o del solo Ministro dell'ambiente, cui è riconducibile la redazione del citato *Allegato Kyoto*.

Allo stesso modo giudica negativamente la mancata estensione delle citate detrazioni di imposta anche agli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico e per la messa in sicurezza degli edifici dal rischio sismico.

Esprime quindi la propria contrarietà in ordine al contenuto degli schemi di decreti interministeriali sulle rinnovabili che rischiano di annullare le possibilità di crescita e di presenza sul mercato internazionale di un'intera filiera produttiva, manifestando al tempo stesso una forte preoccupazione per l'insufficienza delle risorse destinate alla promozione e allo sviluppo delle politiche ambientali e per il fatto che sono già esauriti, a soli due mesi dalla loro attivazione, tutte le risorse in dotazione del Fondo rotativo Kyoto.

Conclude quindi richiamando il Governo alla necessità di cogliere appieno le opportunità che la crisi sta offrendo, anche in termini di nuova domanda sociale, ad esempio dando priorità agli interventi e agli investimenti per il rafforzamento e il potenziamento del trasporto pubblico urbano.

Aldo DI BIAGIO (FLpTP) esprime un orientamento favorevole al contenuto del

Documento di economia e finanza in esame, dichiarando di condividere le osservazioni testé formulate dal collega Dionisi.

Rodolfo Giuliano VIOLA (PD) richiama l'attenzione del rappresentante del Governo su due aspetti a suo avviso di fondamentale importanza. In primo luogo, fa notare l'assenza nel Documento in esame di riferimenti alla esigenza di allentare i vincoli del patto di stabilità interno che, da anni ormai, bloccano un settore di particolare rilievo per lo sviluppo locale, quale quello delle opere pubbliche. In secondo luogo, rileva come il riferimento alla difesa del suolo, recato nelle Linee guida del programma infrastrutture strategiche, non sia accompagnato dalla definizione delle modalità con le quali si intende intervenire in tale settore. Conclude poi evidenziando come nella delibera CIPE del 20 gennaio 2012 siano state inserite opere pubbliche da finanziare che non è dato ad oggi conoscere. Invita poi a valutare attentamente la necessità di ampliare la categoria delle aree dismesse da bonificare.

Gianluca BENAMATI (PD) esprime un giudizio complessivamente favorevole sul DEF, rilevando peraltro la presenza nello stesso di elementi positivi e di elementi negativi. Nel concordare inoltre con molte delle osservazioni formulate dal collega Realacci sulle politiche ambientali, rileva che gli obiettivi di politica infrastrutturale indicati dal Governo, complessivamente condivisibili, richiedano tuttavia diverse correzioni, ad esempio per quanto concerne il trattamento fiscale dei *project bond*.

Richiama, inoltre, il Governo sulla necessità di mantenere alta la vigilanza e la capacità di intervento per contrastare i gravi fenomeni di corruzione e di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore dei lavori pubblici.

Sottolinea quindi che la revisione delle procedure per le infrastrutture strategiche, con interventi volti ad abbreviarne l'iter e ad incentivare il ricorso al *project finan-*

cing, non può prescindere da un forte ancoraggio ad un dialogo e confronto costruttivo con le istituzioni territoriali.

Conclude, quindi, sottolineando la centralità della questione relativa al reperimento delle risorse pubbliche indispensabili per riattivare le politiche infrastrutturali e per ridare fiato allo sviluppo economico e alla crescita dell'occupazione; risorse che non potranno scaturire se non da una revisione della disciplina del Patto di stabilità interno da conseguire in sede europea, mettendo in gioco parte di quella autorevolezza e credibilità internazionale, che tutti riconoscono al Governo in carica ed al suo Presidente del Consiglio, ma che non può essere interamente spesa sul versante delle politiche di bilancio.

Salvatore MARGIOTTA (PD), *presidente*, comunica che il vice Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, ha testé inviato alle Camere un ulteriore allegato al Documento di economia e finanza 2012, e precisamente il programma infrastrutture strategiche – rapporto intermedio (Allegato IV-*bis*), trasmesso alla V Commissione e a tutte le altre Commissioni permanenti, nonché alla Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Intervenendo sul merito del provvedimento in esame, dichiara di concordare con le osservazioni svolte dal collega Realacci. Fa quindi presente come avrebbe preferito un Documento di economia e finanza con una visione di più ampio respiro, che prendesse in considerazione non solo il rigore, ma anche la ripresa economica del Paese. Ritiene infatti che dal Documento in esame emerga come il Governo sottovaluti la importanza delle politiche ambientali e di quelle infrastrutturali ai fini dello sviluppo economico del Paese.

Per quanto riguarda i profili ambientali, fa notare come il *gap* tra gli obiettivi del Protocollo di Kyoto e le realizzazioni di tali obiettivi siano dovuti più alla crisi economica in atto (diminuzione del traffico, e quindi delle emissioni di CO₂, per l'aumento del costo della benzina) che a politiche virtuose. A tale proposito ricorda

come all'ultima Conferenza delle Nazioni Unite svoltasi a Durban, nella sezione parlamentare di tale Conferenza, era stata criticata l'assenza di interventi significativi da parte dell'Italia per colmare il richiamato *gap*. Ritiene che non possano sicuramente far registrare una inversione di tendenza in tale ambito gli ultimi provvedimenti predisposti dal Governo in materia di rinnovabili, i quali evidenziano come l'operato dell'Esecutivo finisca per rallentare il raggiungimento dell'obiettivo « 20-20-20 ». Nella stessa direzione si muove anche il ritardo accumulato nella definizione del « *burden sharing* » per l'assegnazione a ciascuna regione di un obiettivo specifico in vista del raggiungimento del « 20-20-20 ». Con riferimento invece alle politiche infrastrutturali, stigmatizza la trasmissione testé avvenuta da parte del Governo del rapporto intermedio dell'allegato infrastrutture, nel quale non ravvisa alcun elemento conoscitivo di effettivo interesse per l'istruttoria della Commissione, a differenza di quanto riscontrabile nel lavoro svolto dagli uffici della Camera in ordine all'attuazione del Programma delle infrastrutture strategiche previsto dalla legge obiettivo. Ritiene che nel DEF, accanto all'individuazione delle cause che sono alla base del ritardo infrastrutturale del Paese (carenza di risorse pubbliche, lungaggini burocratiche, difficoltà di rapporti tra amministrazione centrale ed enti locali) avrebbero dovuto essere indicati anche i rimedi per superare tale ritardo. In tale ambito, a suo avviso, potrebbe sicuramente ascrivere l'allentamento dei vincoli del patto di stabilità interno. Sottolinea poi come attualmente vi sia un consistente divario tra l'obiettivo del 30 per cento di capitale privato nel settore delle infrastrutture strategiche e la situazione attuale che vede un coinvolgimento del privato fermo al 10 per cento. Ritiene a riguardo che il Governo avrebbe dovuto indicare le modalità attraverso cui ritiene possibile colmare tale distanza. Invita poi a riflettere sulla mancata sottoscrizione del Patto per il sud, in presenza della quale sarebbe invece possibile mettere a gara opere importanti per il rilancio del

Paese, anche nell'area del Mezzogiorno. Conclude ritenendo che il Documento avrebbe dovuto recare in primo luogo un dato di fondamentale importanza, e precisamente la quantificazione non delle risorse stanziare, ma di quelle che, secondo il Governo, saranno effettivamente impiegate nel 2013 per la realizzazione di opere pubbliche.

Il sottosegretario Guido IMPROTA ringrazia anzitutto i deputati della Commissione per il dibattito ricco di spunti, anche se naturalmente più incentrato sulle osservazioni critiche rivolte al provvedimento in esame. Per parte sua, riconosce che i tempi troppo stretti, a disposizione della Commissione, per l'esame del DEF e dei documenti allegati ha inevitabilmente indotto a porre meno attenzione sugli aspetti complessivi degli interventi e sulla loro adeguatezza ai fini del raggiungimento degli obiettivi fondamentali del superamento della crisi finanziaria ed economica in atto e dell'affermazione di politiche per una crescita sostenibile ed inclusiva.

Sottolinea, inoltre, come il Governo in carica stia conducendo un'opera di « pulizia », che, naturalmente, suscita talune perplessità, ma che è assolutamente indispensabile anche per il fatto che molte delle cose dette e degli obiettivi enunciati nel passato non hanno effettivo riscontro nella realtà. Si tratta, inoltre, di un'opera fondamentale per porre le basi indispensabili per sostenere le indicate politiche di crescita e per fondarle su dati oggettivi e non su annunci e promesse.

Nel concordare con le critiche rivolte dai deputati al documento « *Linee guida del programma infrastrutture strategiche* », allegato al DEF, fa presente che il ritardo nella trasmissione del documento « *Allegato infrastrutture-Rapporto intermedio* » è da attribuirsi al necessario coordinamento con il ministero dell'economia.

Quanto alla specifica richiesta di chiarimenti formulata dal deputato Realacci, precisa che il riferimento contenuto nell'*Allegato Kyoto* alle agevolazioni fiscali per gli interventi di efficientamento energetico

degli edifici è da considerare riferito alla volontà collegiale del Governo e non ad un suo singolo componente.

Rileva, quindi, che le critiche rivolte dai deputati ad una certa « timidezza » nella esplicitazione da parte del Governo degli obiettivi da raggiungere e delle risorse da mettere in campo, è forse spiegabile ove si considerino gli stringenti vincoli di bilancio e la delicatezza della complessiva situazione finanziaria del Paese.

Rivendica, in ogni caso, al Governo la piena consapevolezza circa il valore strategico delle politiche ambientali e delle politiche infrastrutturali, ai fini del superamento della crisi e della possibilità di cogliere appieno tutte le opportunità che dentro la crisi si offrono per costruire un Paese più moderno e più equo. Di tale consapevolezza sono testimonianza concreta, da un lato, i provvedimenti adottati dal CIPE in sede di approvazione di un « parco progetti » di opere pubbliche che il Governo confida possano avere entro pochi mesi effetti molto positivi sulla ripresa dell'economia, dall'altro, l'azione quotidiana e incisiva del Governo per la piena affermazione di una cultura della legalità fondata sulla lotta alle infiltrazioni malavitose nel settore delle opere pubbliche, sulla tutela rigorosa delle norme in materia di sicurezza sul lavoro e sulla riqualificazione delle città.

Conclude, quindi, ribadendo la piena disponibilità del Ministero delle infrastrutture e sua personale a collaborare pienamente con la Commissione nel percorso di individuazione delle priorità da affrontare, come da ultimo testimoniato nel caso delle sollecitazioni rivolte dalla Commissione per una rapida messa all'ordine del giorno ed istruttoria delle proposte di legge per la ricostruzione dei territori abruzzesi colpiti dal sisma del 6 aprile 2009.

Roberto TORTOLI (PdL), *relatore*, alla luce del dibattito svolto formula una proposta di parere favorevole sul provvedimento in titolo con condizioni e con osservazioni (*vedi allegato 1*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di

parere favorevole con condizioni e con osservazioni formulata dal relatore.

La seduta termina alle 13.30.

RISOLUZIONI

Martedì 24 aprile 2012. — Presidenza del vicepresidente Roberto TORTOLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Guido Improta.

La seduta comincia alle 13.30

7-00818 Benamati: Sui fondi necessari al completamento della strada statale SS64 Porretana.

(Discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione 8-00172).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione in titolo.

Gianluca BENAMATI (PD) illustra la propria risoluzione sottolineando, anzitutto, che la strada statale Porretana costituisce una fondamentale arteria di collegamento fra l'Emilia-Romagna e la Toscana ed è l'unica valida alternativa al tratto appenninico fra Bologna e Pistoia. Ricorda altresì che tale arteria stradale è interessata da lavori di ammodernamento e messa in sicurezza sia nella parte più vicina al capoluogo emiliano (in particolare nel cosiddetto nodo di Casalecchio di Reno) sia nella parte intermedia ed in quella dell'alta valle del Reno, che presentano distinte e differenti problematiche che fino ad oggi hanno ostacolato la rapida realizzazione dei citati lavori e che vanno assolutamente superate, anche per quel che riguarda il reperimento delle risorse finanziarie, per giungere in tempi rapidi al completamento di un'opera attesa da decenni dalle popolazioni che vivono sul territorio.

Il sottosegretario Guido IMPROTA, nel dichiarare l'orientamento favorevole del Governo propone una riformulazione della

risoluzione in titolo nel senso di sostituire l'impegno previsto nel testo con il seguente: « a disporre nei tempi più brevi la realizzazione dell'infrastruttura stradale della SS64 « Porretana », con riferimento al progetto definitivo approvato da ANAS e RFI e presentato in Conferenza dei servizi istruttoria, dallo stralcio ANAS Nord e dallo stralcio ANAS Sud, avendo cura che lo stralcio stradale garantisca, in una seconda fase, la realizzazione del raddoppio della linea ferroviaria anche a piano campagna; nonché a verificare la praticabilità di reperire finanziamenti per la concreta attuazione degli ulteriori interventi di ammodernamento e di messa in sicurezza della richiamata infrastruttura stradale SS64. ».

Gianluca BENAMATI (PD) dichiara di accogliere la proposta di riformulazione della propria risoluzione avanzata dal rappresentante del Governo, esprimendo un particolare apprezzamento per la prospettata soluzione delle annose problematiche relative alla realizzazione del cosiddetto « nodo di Casalecchio di Reno ». Ritiene in ogni caso opportuno, a prescindere dalla deliberazione sulla risoluzione in titolo, che la Commissione proceda, anche in vista della realizzazione delle migliori condizioni e sinergie necessarie ad un rapido completamento dei lavori di ammodernamento e messa in sicurezza dell'intera arteria stradale in questione, all'audizione dei rappresentanti dei comuni di Vergato, Porretta e Casalecchio di Reno, oltre ai rappresentanti della provincia di Bologna e della regione Emilia-Romagna.

Roberto TORTOLI, *presidente*, assicura il deputato Benamati che riferirà alla presidenza della Commissione la richiesta di audizione testé avanzata, ai fini della sua sottoposizione all'Ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la nuova formulazione della risoluzione in titolo, che assume il numero 8-00172 (*vedi allegato 2*).

7-00822 Viola: Sulle procedure di realizzazione del sistema AV/AC.

(Discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione 8-00173).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione in titolo.

Rodolfo Giuliano VIOLA (PD) illustra la risoluzione in titolo di cui è primo firmatario, evidenziando che essa fa riferimento ad un'importante opera per il Nord-Est del Paese. Richiama i passaggi più importanti di una vicenda che aveva condotto la regione Veneto, dopo una prima presentazione del progetto dell'opera, a rivedere il progetto medesimo a seguito delle proteste e delle richieste di modifica provenienti dal territorio. Nella convinzione della fondamentale importanza delle nuove procedure di consultazione ed i partecipazione dei territori interessati, chiede che le autorità competenti, modificando le pubbliche prese di posizione secondo le quali tali procedure di consultazione dovrebbero concludersi entro il termine massimo di due mesi, garantiscano tempi e modalità adeguati alla necessità di convergere su una piattaforma condivisa circa le modalità e gli strumenti di realizzazione dell'opera in questione.

Il sottosegretario Guido IMPROTA, nel dichiarare l'orientamento favorevole del Governo, propone una riformulazione della risoluzione in titolo nel senso di sostituire l'impegno previsto nel testo con il seguente: « ad adottare iniziative volte all'analisi degli impatti ambientali e paesaggistici afferenti alla progettazione delle tratte mancanti del sistema AV/AC (a partire dalla tratta veneta della Lione – Kiev) e alla definizione di ogni intervento utile alla loro riduzione, modificazione e compensazione, nonché a verificare la possibilità di introdurre, senza incidere in modo rilevante su costi e tempi di realizzazione delle opere, procedure di consultazione delle popolazioni locali e delle associazioni portatrici di interessi diffusi,

da svolgersi in tempi adeguati ancorché certi ».

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la nuova formulazione della risoluzione in titolo, che assume il numero 8-00173 (*vedi allegato 3*).

La seduta termina alle 13.45.

INTERROGAZIONI

Martedì 24 aprile. 2012 – Presidenza del vicepresidente Roberto TORTOLI. – Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Guido Improta.

La seduta comincia alle 13.45

5-06202 Iannuzzi: Sul nuovo sistema tariffario lungo l'autostrada Napoli-Pompei-Salerno.

Il sottosegretario Guido IMPROTA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Chiara BRAGA (PD), cofirmataria dell'interrogazione in titolo, anche a nome dell'onorevole Iannuzzi, ringrazia il sottosegretario per l'articolata e puntuale risposta, dalla quale si evince che con le tariffe di pedaggio differenziato sull'autostrada Napoli-Pompei-Salerno nel 2011 la SAM (società concessionaria) ha realizzato un maggiore introito, rispetto all'anno 2010, di ben 2.234.323 euro. Per tale motivo ritiene assolutamente giusto e doveroso ridurre le tariffe nei singoli scaglioni e nelle singole tratte per recuperare i maggiori incassi della SAM, a nocumento e con ulteriori oneri finanziari per i « pendolari » e per i cittadini che utilizzano ogni giorno l'autostrada. Rileva che, a suo avviso, vi sono margini per ulteriori e nuove riduzioni dei pedaggi. Preannuncia, pertanto, ogni iniziativa utile per verificare ed ottenere ulteriori diminuzioni tariffarie.

5-06455 Iannuzzi: Sulle iniziative per la realizzazione del nuovo svincolo di Sala Consilina sud (SA) sulla autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria.

Il sottosegretario Guido IMPROTA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Chiara BRAGA (PD), cofirmataria dell'interrogazione in titolo, anche a nome dell'onorevole Iannuzzi, ringrazia il sottosegretario e prende atto positivamente che è iniziata la procedura per l'approvazione del progetto e per il finanziamento dell'opera, assolutamente strategica. Ritiene che occorra indire con la massima sollecitudine la conferenza dei servizi per poter così acquisire tutte le autorizzazioni necessarie per l'approvazione del progetto del nuovo svincolo. Ritiene altresì indispensabile acquisire le risorse occorrenti per la sua realizzazione, tenuto conto che si tratta di un'opera attesa da anni dai territori e dalle comunità del Vallo di Diano interessate.

5-06456 Iannuzzi: Sull'ammodernamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria.

Il sottosegretario Guido IMPROTA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Chiara BRAGA (PD), cofirmataria dell'interrogazione in titolo, anche a nome dell'onorevole Iannuzzi, ringrazia il sottosegretario e sottolinea la necessità di accelerare la predisposizione del progetto definitivo dell'opera in questione e la sua

approvazione. Ritiene che occorra poi acquisire con rapidità il finanziamento integrale dell'opera che ha forte rilevanza strategica per il sistema dei collegamenti e della mobilità in queste importanti aree della provincia di Salerno (il Vallo di Diano). Sollecita quindi il Governo a procedere in questa direzione con tempestività, risolvendo le questioni emerse.

Roberto TORTOLI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.10.

AUDIZIONI INFORMALI

Audizioni di rappresentanti del Coordinamento Unitario dei Proprietari Immobiliari – Federproprietà, dell'UPPI (Unione Piccoli Proprietari Immobiliari) e di rappresentanti dell'ASPPI (Associazione Sindacale Piccoli Proprietari Immobiliari) sulle misure per promuovere l'accesso all'abitazione.

Le audizioni informali sono state svolte dalle 14.40 alle 15.40.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE CONSULTIVA

Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria.
Nuovo testo unificato C. 2744 Cenni ed abb.

ALLEGATO 1

Documento di economia e finanza 2012. (Doc. LVII, n. 5).**PARERE APPROVATO DALLA VIII COMMISSIONE**

La VIII Commissione,

esaminato il Documento di economia e finanza 2012 (Doc. LVII, n. 5), con i relativi Allegati, riguardanti le linee guida del programma infrastrutture strategiche (Allegato III), lo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra (Allegato IV), ai sensi dell'articolo 10, commi 8 e 9, della legge n. 196 del 2009, come modificati dalla legge 7 aprile 2011, n. 39, e il Rapporto intermedio sul Programma delle infrastrutture strategiche (Allegato IV-*bis*);

valutata negativamente la mancata trasmissione al Parlamento dell'Allegato infrastrutture 2013-2015 conformemente a quanto disposto dall'articolo 10, comma 8, della legge n. 196 del 2009, atteso che il PNR 2012 si limita ad indicare le « Linee guida infrastrutture » e il rapporto intermedio avente l'obiettivo di supportare le medesime Linee guida, anticipando una serie di dati che caratterizzeranno l'Allegato infrastrutture 2013-2015;

rilevato che:

appare opportuno tenere costantemente informato il Parlamento circa l'evoluzione della programmazione infrastrutturale, anche alla luce della rivisitazione delle Intese generali quadro con le regioni e degli atti aggiuntivi a dette intese, che rappresentano documenti importanti allo scopo di acquisire gli orientamenti circa la definizione delle priorità nell'ambito del Programma delle infrastrutture strategiche;

appare necessario un monitoraggio periodico sull'attuazione della politica infrastrutturale in un'ottica di trasparenza dei dati che attengono alle politiche infrastrutturali da parte delle istituzioni maggiormente coinvolte nella programmazione e nella spesa riguardante le infrastrutture;

apprezzata l'incisività dell'intervento del Governo nella velocizzazione delle procedure di adozione delle delibere del CIPE, in quanto è stato ridotto il lasso temporale che intercorre tra la seduta del Comitato in cui vengono adottate le delibere e la materiale pubblicazione delle medesime;

valutato che nel DEF non risulta prestata la dovuta attenzione alle politiche di sviluppo del territorio nel Mezzogiorno, che vanno intese come problema non di una parte ma dell'intera collettività nazionale e del Governo cui è affidato il compito di indicare le priorità del Paese;

valutato negativamente il fatto che nel DEF sussiste una netta sottovalutazione delle politiche ambientali, ancora una volta considerate esclusivamente sul piano settoriale e non come elemento centrale e volano della ripresa del sistema produttivo e dell'affermazione di un nuovo modello di sviluppo del Paese;

valutata negativamente la mancanza nel DEF di qualsiasi riferimento alle politiche di adattamento climatico che costituiscono uno strumento indispensabile per porre in essere, tra l'altro, efficaci politi-

che di prevenzione delle calamità naturali e di mitigazione del rischio idrogeologico, esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) si impegni il Governo a modificare i recenti schemi dei decreti interministeriali recanti la disciplina degli incentivi per l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili al fine di garantire il conseguimento degli obiettivi di politica ambientale assunti in sede europea e di promuovere il rafforzamento e il consolidamento di una filiera industriale integrata delle rinnovabili;

2) si impegni il Governo a tenere costantemente informato il Parlamento circa l'evoluzione della programmazione infrastrutturale strategica;

3) si impegni il Governo ad adottare le necessarie misure per garantire la corretta attuazione delle disposizioni del Regolamento di attuazione ed esecuzione del Codice dei contratti pubblici (decreto del Presidente della Repubblica n. 207/2010), che entreranno in vigore l'8 giugno 2012, con specifico riferimento agli aspetti sui quali si registrano le maggiori criticità di applicazione;

4) si impegni il Governo, modificando quanto previsto dall'articolo 4 del decreto-

legge n. 201 del 2011, a stabilizzare all'attuale livello del 55 per cento le agevolazioni fiscali per gli interventi di efficientamento energetico degli edifici, compresi quelli di edilizia residenziale pubblica, nonché ad estendere il sistema delle medesime agevolazioni fiscali anche agli interventi per la messa in sicurezza degli edifici dal rischio sismico;

5) si impegni il Governo ad adottare le opportune iniziative volte ad allentare i vincoli del Patto di stabilità interno, con particolare riferimento alle spese per interventi infrastrutturali e per interventi di mitigazione del rischio idrogeologico da parte degli enti locali più virtuosi;

e con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di impegnare il Governo ad attuare le misure necessarie alla risoluzione delle procedure di infrazione comunitaria in materia di acque;

b) valuti la Commissione di merito l'opportunità di impegnare il Governo a procedere ad una rivisitazione della mappa dei siti di interesse nazionale;

c) valuti la Commissione di merito l'opportunità di impegnare il Governo, nell'ambito delle misure di semplificazione dell'attività e delle procedure amministrative, a coniugare l'obiettivo della semplificazione con quelli della qualità e dell'efficacia del sistema pubblico dei controlli ambientali.

7-00818 Benamati: Sui fondi necessari al completamento della strada statale SS64 Porrettana.

RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La VIII Commissione,

premessi che:

la strada statale S.S. 64 « Porrettana », è un fondamentale asse-viario per la provincia di Bologna e, costituisce un'imperante arteria nazionale di collegamento tra l'Emilia-Romagna e la Toscana;

la Porrettana, nel tratto di competenza del compartimento ANAS per la viabilità dell'Emilia-Romagna, può essere suddivisa in due differenti tratte:

a) la prima, in territorio montano, dal chilometro 31+100 (confine con la Toscana) al chilometro 82+700 (Bologna);

b) la seconda, in territorio di pianura, dal chilometro 100+103 (Bologna) al chilometro 137+580 (Ferrara);

per quanto alla parte montana si rileva che:

la strada statale S.S. 64 « Porrettana », particolarmente sul versante bolognese, attraversa importanti comuni dell'Alta Valle del Reno, significativi sia per la presenza realtà produttive e commerciali di grande importanza, sia per le attività turistiche (invernali ed estive) e termali che inducono notevoli spostamenti di persone e di merci;

la « Porrettana » collega direttamente le città di Bologna e Pistoia e costituisce l'unica valida alternativa, in special modo per il traffico pesante, al tratto appenninico della A1;

per queste ragioni tale strada è stata annoverata tra le arterie di valenza

nazionale ed è gestita dall'ANAS, così com'è d'interesse nazionale l'ammodernamento delle tratte che presentano ancora caratteristiche inadeguate;

l'arteria presenta una sezione stradale di circa 7,5 metri con una corsia per ogni direzione di marcia; fanno eccezioni i tratti già assoggettati ad adeguamenti della sezione – ricadenti tutti nel tratto montano – dove la larghezza diviene di 10,50 metri;

tali tratti si trovano nella variante a Porretta Terme dal chilometro 33+100 al chilometro 37+800, nella variante compresa tra Riola e Vergato dal chilometro 45+900 al chilometro 51+400 e nel tratto preso in carico da Autostrade dal chilometro 75+900 al chilometro 85+020;

nel programma di riqualificazione viaria e strutturale della S.S. 64 « Porrettana » è inserito il lotto (dal chilometro 38+470 al chilometro 45+814) dell'intervento di ammodernamento del tratto tra Silla e Marano;

il tracciato di intervento, dello sviluppo totale di circa 5.200 metri, si articola in n. 6 viadotti (della lunghezza complessiva di circa 2.400 metri e in n. 2 gallerie artificiali (della lunghezza complessiva di circa 420 metri oltre ai tratti in rilevato e trincea);

nell'ambito del progetto in argomento sono previsti, inoltre, interventi di stabilizzazione del movimento gravitativo di versante che coinvolge l'attuale sede della S.S. 64 Porrettana al chilometro 41+700 circa;

nel progetto sono previsti anche interventi complementari quali sistemazione a verde, impianti di illuminazione, segnaletica orizzontale e verticale, barriere di sicurezza;

ad oggi sono in esecuzione lavori di ammodernamento della tratta soggetta a movimenti franosi fra le località Silla e Marano in comune di Gaggio Montano, con uno stralcio fra le località Cà dei Ladri e Marano;

l'impresa esecutrice è la Coopsette soc. coop. e l'importo lavori è di euro 61.122.842,00 (di cui euro 57.391.931,37 per lavori, euro 2.032.674,12 per oneri di sicurezza e euro 745.000,00 per spese progettazione);

a fine 2011 erano stati eseguiti lavori sulla tratta soggetta a movimenti franosi per circa euro 33.000.000,00 (oltre oneri progettazione e di sicurezza) pari al 57 per cento dell'importo contrattuale. I lavori sono stati consegnati all'impresa in data 9 ottobre 2008 e, in base al tempo contrattuale di giorni 900, la loro ultimazione era prevista per il 27 marzo 2011;

a causa dei ritardi accumulati dagli enti gestori nella rimozione delle interferenze e delle difficoltà incontrate nell'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte di RFI (attraversamento di linee ferroviarie), i lavori risultano in ritardo. Tali difficoltà risultano, alla data odierna, parzialmente risolte e i lavori dovrebbero concludersi entro la fine dell'anno 2012;

per quanto riguarda, invece, lo stralcio fra le località Cà dei Ladri e Marano i lavori sono stati consegnati alla medesima impresa Coopsette soc. coop. in data 21 aprile 2011 con ultimazione prevista il 19 aprile 2013;

attualmente sono in corso le operazioni propedeutiche al concreto inizio dei lavori, quali accantieramento e tracciamenti; l'importo dei lavori è di euro 9.705.838,68 (di cui euro 450.417,07 per oneri di sicurezza);

il progetto esecutivo in argomento costituisce il completamento dell'originario intervento eseguito solamente in parte dell'impresa Mambrini Costruzioni srl e si è reso necessario a seguito della risoluzione di tale contratto;

il progetto prevede il completamento delle opere previste originariamente, e non realizzate dall'impresa, con alcuni interventi di miglioramento di dettaglio al fine di accogliere le esigenze emerse nel corso delle lavorazioni principali e manifestate dagli enti territoriali, quali:

a) innesto di inizio lotto mediante soluzione a rotatoria e conseguente adeguamento di un accesso privato;

b) ottimizzazione dell'innesto diretto alla caserma Vigili del fuoco e alla sede della Protezione civile, in relazione alla semaforizzazione già originariamente prevista in sede di progetto originari;

i lavori di fornitura e posa di barriere fonoassorbenti, barriere di sicurezza, pavimentazione e segnaletica varia sono finanziati da Autostrada S.p.a. nell'ambito della convenzione per il trasferimento del tratto dismesso (denominato « nuova Porrettana » dell'Autostrada stessa) ad ANAS e che i lavori previsti solo nel tratto da Bologna al confine con la Toscana, affidati all'A.T.I.: C.M.L. – Edilsama con il 37,706 per cento. L'importo dei lavori è di euro 2.000.000,00;

nell'ambito di un appalto generale di manutenzione del piano viabile erano previsti nell'anno 2011 ulteriori interventi per circa euro 175.000,00 mentre altri piccoli interventi di manutenzione, per circa euro 65.000,00, erano previsti sempre sul tratto Bologna Ferrara;

quanto sopra esposto trova la sua ragione, come esplicitato, nell'ammodernamento di questo tratto fondamentale di struttura viaria statale, ma resterebbe un'opera incompleta se non si terminasse il tratto più importante del collegamento Bologna-Firenze, denominato fin dagli anni '70 « Nodo di Casalecchio »;

questo nuovo tratto di infrastruttura che collegherà la tangenziale di Bologna con il tracciato del tratto di « nuova Porrettana » realizzato nel comune di Sasso Marconi in parallelo all'autostrada A1 nell'ambito dei lavori della variante di valico, consentirà di bypassare il tratto urbano di Casalecchio di Reno (attualmente attraversato da circa 30.000 veicoli al giorno) rendendo così la statale « Porrettana » vera infrastruttura a servizio dell'intera vallata del Reno e unica vera alternativa all'autostrada A1;

il « nodo di Casalecchio » consiste nella realizzazione ex novo di circa 4.500 metri di infrastruttura di cui è già stato redatto il progetto definitivo e approvato in linea tecnica dal Cda di Anas in data 22 dicembre 2010;

la nuova strada verrà realizzata in parte in doppia corsia, in parte a quattro corsie, con un tratto interrato di circa 1.200 metri in corrispondenza dell'abitato di Casalecchio di Reno;

questa opera trova il suo finanziamento (162 milioni di euro) definito nell'intesa generale quadro tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la regione Emilia Romagna, sottoscritta il 19

febbraio 2003 e confermato nell'atto aggiuntivo generale quadro del 17 dicembre 2007 come facente parte delle opere necessarie per la risoluzione del nodo di Bologna;

appare quindi fondamentale il suo inserimento nell'elenco delle opere prioritarie, già oggi cantierabili,

impegna il Governo

a disporre nei tempi più brevi la realizzazione dell'infrastruttura stradale della SS 64 « Porrettana », con riferimento al progetto definitivo approvato da ANAS e RFI e presentato in Conferenza dei Servizi istruttoria, dallo stralcio ANAS Nord e dallo stralcio ANAS Sud, avendo cura che lo stralcio stradale garantisca, in una seconda fase, la realizzazione del raddoppio della linea ferroviaria anche a piano campagna; nonché a verificare la praticabilità di reperire finanziamenti per la concreta attuazione degli ulteriori interventi di ammodernamento e di messa in sicurezza della richiamata infrastruttura stradale SS 64.

(8-00172) « Benamati, Lenzi, La Forgia, Zampa ».

ALLEGATO 3

7-00822 Viola: Sulle procedure di realizzazione del sistema AV/AC.**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

L'VIII Commissione,

premessi che:

sin dai primi anni '90 la Comunità europea ha individuato nell'aumento della mobilità in ambito continentale una delle principali strategie per il raggiungimento delle politiche di unificazione sociale ed economica. L'attuazione pratica di tali strategie ha individuato nella realizzazione e potenziamento delle reti di trasporto ferroviario (passeggeri e merci) lo strumento principe di attuazione, fissando sulla carta alcune direttrici denominate « Corridoi »;

in questo senso l'Italia è fortemente coinvolta nell'infrastrutturazione dei sistemi trasportistici individuati da corridoi verticali e orizzontali che connettono il nostro Paese con l'intera Europa;

questo processo è stato approvato dagli organismi comunitari e nazionali e rappresenta un fondamentale elemento di sviluppo delle relazioni sociali e economiche dell'Europa allargata;

a seguito di tali decisioni si sono avviate anche nel nostro Paese le procedure per la realizzazione di tali sistemi identificati prevalentemente (ma non solo) nel sistema AV/AC;

in molte aree del Paese i lavori sono già stati realizzati e alcune tratte sono già in funzione con soddisfazione dei cittadini e benefici del sistema produttivo (si pensi all'asse del corridoio 1 tra Milano e Napoli ormai completato e al suo utilizzo da parte dell'utenza);

non sfugge a nessuno che la realizzazione di queste infrastrutture in alcune parti del Paese ha creato e sta creando forti e accese contrapposizioni con i cittadini e con le amministrazioni locali attraversate, con effetti devastanti sia sull'ordine pubblico che sulla credibilità delle istituzioni;

all'origine di queste contrapposizioni c'è da un lato la legittima tutela degli interessi sociali, economici ed ambientali delle popolazioni interessate e dall'altro, spesso, la mancanza di chiarezza e di condivisione dei progetti e della loro utilità al sistema Paese;

il caso più eclatante è rappresentato dalla Val di Susa, dove dopo un approccio iniziale non chiaro e con un progetto molto impattante, a seguito del lavoro fatto dal cosiddetto Osservatorio, il progetto è stato modificato in maniera sostanziale (ribassando in modo significativo anche i costi);

nonostante ciò, e proprio per la mancata chiarezza iniziale, si sono sviluppati movimenti di contestazione al progetto che nel tempo hanno travalicato i legittimi interessi degli abitanti e delle amministrazioni di quei territori per assumere una connotazione di contrarietà assoluta con gli interessi generali che sono alla base di questi interventi strutturali, sfociando in ripetute e gravissime violazioni dell'ordine pubblico in molte occasioni;

il rischio che questi fenomeni si ripetano in altri prossimi scenari quali ad esempio sul tratto Venezia-Trieste dello stesso Corridoio 5 è concreto e può com-

promettere il completamento di questo sistema infrastrutturale nel nostro Paese;

infatti nell'ambito del corridoio V è stato definito il progetto prioritario 6, compreso fra Lione e Kiev, appartenente al sistema di rete TEN-T (Trans European Network-Transport), in cui ricade la nuova linea AV/AC Venezia-Trieste. L'obiettivo dichiarato della linea in oggetto è quello di dare risposta alla crescente domanda di trasporto merci da e per i Paesi dell'est europeo, mediante le seguenti strategie:

a) trasferire sui nuovi binari parte del traffico merci attualmente circolante sulla linea storica;

b) assorbire una quota significativa del traffico merci su gomma attualmente circolante sui corridoi autostradali con benefici effetti sulla logistica e sull'ambiente;

su questo corridoio sono in corso di costruzione i sistemi di infrastrutturazione della linea Ferroviaria alta velocità/alta capacità con tratti già realizzati (Padova-Venezia, Milano-Torino), altri all'inizio dei lavori (Torino-Lione) altri in fase di finanziamento e/o progettazione definitiva);

la definizione del tracciato spetta alle regioni interessate dall'attraversamento di tale opera;

fino ad oggi le proposte presentate senza il minimo coinvolgimento in fase preventiva degli enti locali e delle popolazioni interessate hanno provocato opposizioni molto forti per le scelte fatte e per il metodo adottato;

tale modalità di procedere appare in netto contrasto con la necessità di condividere in maniera preventiva e partecipata con i territori interessati le scelte pesanti che in ogni caso ricadono sulle popolazioni;

l'esperienza della Val di Susa dimostra che è possibile favorire processi partecipativi in grado di determinare tracciati largamente condivisi e, se opportunamente e tempestivamente effettuati, in grado di evitare contestazioni e ritardi nei tempi di progettazione e realizzazione;

il Governo recentemente ha manifestato la volontà di condividere preventivamente in una discussione approfondita con gli enti locali interessati e le popolazioni coinvolte prima di assumere decisioni definitive sui progetti che verranno poi realizzati,

impegna il Governo

ad adottare iniziative volte all'analisi degli impatti ambientali e paesaggistici afferenti alla progettazione delle tratte mancanti del sistema AV/AC (a partire dalla tratta veneta della Lione - Kiev) e alla definizione di ogni intervento utile alla loro riduzione, modificazione e compensazione, nonché a verificare la possibilità di introdurre, senza incidere in modo rilevante su costi e tempi di realizzazione delle opere, procedure di consultazione delle popolazioni locali e delle associazioni portatrici di interessi diffusi, da svolgersi in tempi adeguati ancorché certi.

(8-00173) « Viola, Mariani, Esposito, Benamati, Martella, Murer, Fogliardi, Sbroliini ».

ALLEGATO 4

**5-06202 Iannuzzi: Sul nuovo sistema tariffario lungo l'autostrada
Napoli-Pompei-Salerno.**

TESTO DELLA RISPOSTA

Il precedente Governo ha già avuto modo di riferire all'onorevole interrogante il volume di traffico e l'importo degli introiti conseguiti dalla SAM a partire dal 10 gennaio 2011 al 31 luglio 2011. Con l'atto di sindacato ispettivo odierno chiede di conoscere i dati relativi agli ultimi cinque mesi del 2011 per verificare il livello delle entrate derivanti dai pedaggi differenziati lungo l'autostrada Napoli-Pompei-Salerno, rispetto a quelli provenienti dal pedaggio unico e indifferenziato, in vigore fino al 31 dicembre 2010.

Come è noto dal 1° gennaio 2011, sull'autostrada A3 Napoli-Salerno, in concessione alla Società Autostrade Meridionali, è stata attuata, in via sperimentale, un'articolazione tariffaria, detta « tariffa differenziata », per i veicoli di classe A dotati di telepass, che tiene conto delle percorrenze effettuate al posto del precedente pedaggio corrisposto in misura « fissa ».

Giova ricordare che la Convenzione Unica tra ANAS e S.A.M., divenuta efficace il 29 novembre 2010, ha stabilito che la nuova articolazione tariffaria deve avvenire a parità di gettito degli introiti da pedaggio per la concessionaria rispetto ai ricavi ottenuti con il sistema tariffario in vigore durante l'anno 2010.

La medesima Convenzione all'articolo 14, comma 4, prevede che, a partire dal-

l'anno successivo a quello di avvio della « tariffa differenziata », l'articolazione tariffaria venga modificata e adeguata per consentire il recupero di eventuali maggiori introiti.

Orbene, dalle verifiche effettuate dall'Ispettorato di vigilanza sulle concessioni autostradali è emerso che i maggiori introiti conseguiti nel corso dell'anno 2011 dalla società concessionaria a seguito dell'introduzione della « tariffa differenziata », sono ammontati a euro 2.234.313.

Per un maggiore approfondimento depositato una tabella dalla quale è possibile evincere in dettaglio i transiti e i ricavi relativi al periodo agosto-dicembre 2011. Al riguardo, l'Ispettorato di vigilanza sulle concessioni autostradali ha evidenziato che – ai fini della determinazione dei maggiori introiti da recuperare, quantificati a seguito delle verifiche svolte sui dati disponibili all'11 dicembre 2011 e stima a fine anno – sono stati riconosciuti alla società concessionaria (a detrazione dei maggiori ricavi conseguiti), anche minor introiti dovuti alla riduzione del traffico da imputare all'introduzione della tariffa differenziata.

Pertanto, con decorrenza 1° gennaio 2012, la tariffa per i veicoli di classe A dotati di telepass è stata rimodulata secondo gli importi indicati nell'ulteriore tabella che depositato.

ALLEGATO 1 (Interrogazione in Commissione n. 5-06202)

Agosto	Tariffa Utente	Tariffa alla società (netto IVA e integrazione chilometrica)	Transiti	Ricavi (netto IVA e integrazione chilometrica)
	0,80	0,505	193.074	97.438
	1,00	0,671	324.290	217.707
	1,30	0,921	209.039	192.595
	1,50	1,088	428.014	465.679
	1,80	1,338	103.117	137.971
	1,90	1,421	130.333	185.247
	2,00	1,505	282.183	424.591
	2,00	1,505	2.243.638	3.375.927
TOTALE			3.913.688	5.097.154

1-16 Settembre	Tariffa Utente	Tariffa alla società (netto IVA e integrazione chilometrica)	Transiti	Ricavi (netto IVA e integrazione chilometrica)
	0,80	0,505	129.452	65.330
	1,00	0,671	245.089	164.536
	1,30	0,921	153.133	141.087
	1,50	1,088	287.284	312.565
	1,80	1,338	65.053	87.041
	1,90	1,421	74.304	105.611
	2,00	1,505	137.997	207.639
	2,00	1,505	1.174.002	1.766.482
TOTALE			2.266.314	2.850.291

17-30 Settembre	Tariffa Utente	Tariffa alla società (netto IVA e integrazione chilometrica)	Transiti	Ricavi (netto IVA e integrazione chilometrica)
	0,80	0,499	117.856	58.829
	1,00	0,664	221.645	147.271
	1,30	0,912	136.006	124.089
	1,50	1,078	247.776	267.021
	1,80	1,326	57.493	76.213
	1,90	1,408	61.748	86.956
	2,00	1,491	110.356	164.259
	2,00	1,491	981.723	1.463.644
TOTALE			1.934.603	2.388.552

Ottobre	Tariffa Utente	Tariffa alla società (netto IVA e integrazione chilometrica)	Transiti	Ricavi (netto IVA e integrazione chilometrica)
	0,80	0,499	366.755	183.068
	1,00	0,664	500.884	332.811
	1,30	0,912	299.335	273.107
	1,50	1,078	537.966	579.750
	1,80	1,326	129.158	171.212
	1,90	1,408	132.674	186.838
	2,00	1,491	225.523	336.231
	2,00	1,491	2.019.048	3.010.184
TOTALE			4.211.343	5.073.200

Novembre	Tariffa Utente	Tariffa alla società (netto IVA e integrazione chilometrica)	Transiti	Ricavi (netto IVA e integrazione chilometrica)
	0,80	0,499	362.268	180.829
	1,00	0,664	490.494	325.907
	1,30	0,912	284.490	259.563
	1,50	1,078	499.837	538.659
	1,80	1,326	123.717	164.000
	1,90	1,408	132.461	186.538
	2,00	1,491	217.957	324.950
	2,00	1,491	1.798.817	2.681.843
TOTALE			3.910.041	4.662.289

Dicembre (*)	Tariffa Utente	Tariffa alla società (netto IVA e integrazione chilometrica)	Transiti	Ricavi (netto IVA e integrazione chilometrica)
	0,80	0,499	377.285	188.324
	1,00	0,664	506.780	336.728
	1,30	0,912	286.692	261.572
	1,50	1,078	491.942	530.151
	1,80	1,326	121.532	161.103
	1,90	1,408	129.504	182.374
	2,00	1,491	223.536	333.268
	2,00	1,491	1.868.864	2.786.275
TOTALE			4.006.135	4.779.796

(*) I dati di dicembre sono in fase di consolidamento.

Relativamente al periodo agosto-dicembre 2011 si riportano i dati complessivi dei transiti e dei ricavi riferiti alla Classe di pedaggio A (veicoli leggeri).

Agosto – Dicembre (*)	Tariffa Utente	Tariffa alla società (netto IVA e integrazione chilometrica)	Transiti	Ricavi (netto IVA e integrazione chilometrica)
	0,80	0,499	1.564.690	773.818
	1,00	0,664	2.289.182	1.524.960
	1,30	0,912	1.368.695	1.252.013
	1,50	1,078	2.492.819	2.693.825
	1,80	1,326	600.070	797.540
	1,90	1,408	661.024	933.564
	2,00	1,491	1.197.552	1.791.208
	2,00	1,491	10.086.092	15.084.355
TOTALE			20.242.124	24.861.283

ALLEGATO 2 (Interrogazione in Commissione n. 5-06202)

PERCORRENZE	TARIFFA in vigore fino al 31 dicembre 2011	TARIFFA da applicare dal 1° gennaio 2012
Fino a 5 Km	0,80 euro	0,60 euro
da 5 a 10 Km	1,00 euro	0,80 euro
da 10 a 15 Km	1,30 euro	1,00 euro
da 15 a 20 Km	1,50 euro	1,20 euro
da 20 a 25 Km	1,80 euro	1,50 euro
da 25 a 30 Km	1,90 euro	1,80 euro
Oltre 30 Km	2,00 euro	2,00 euro

ALLEGATO 5

5-06455 Iannuzzi: Sulle iniziative per la realizzazione del nuovo svincolo di Sala Consilina sud (SA) sulla autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria.

TESTO DELLA RISPOSTA

In relazione a quanto richiesto dall'Onorevole interrogante relativamente al completamento del progetto di ammodernamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, faccio presente che la società ANAS ha predisposto il progetto preliminare del nuovo svincolo di Sala Consilina Sud (località Trinità) ricadente al Km. 95+200 dell'autostrada A/3 Salerno-Reggio Calabria.

L'opera, che è inserita nel primo programma delle infrastrutture strategiche « Legge Obiettivo », ha un costo complessivo presunto di 26,5 milioni di euro.

In data 3 marzo 2012 sono state avviate le procedure per l'approvazione del progetto e il finanziamento dell'intervento, ai sensi dell'articolo 165 del decreto legisla-

tivo n. 163 del 2006, con la trasmissione, da parte di ANAS, degli elaborati sia al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti sia agli altri soggetti interessati.

Nel rispetto della procedura delineata nel citato decreto legislativo n. 163 del 2006, terminato l'iter istruttorio presso la Struttura Tecnica di Missione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti detto progetto preliminare sarà oggetto di apposita Conferenza di Servizi di prossima convocazione.

Assicuro che il Ministero che rappresento seguirà con la massima attenzione l'evolversi degli sviluppi facendo presente, tuttavia, che, allo stato, non risulta assegnato alcun finanziamento per la realizzazione dello svincolo in questione.

ALLEGATO 6

5-06456 Iannuzzi: Sull'ammodernamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento al nuovo svincolo di Padula Buonabitacolo, ricadente al Km. 103+200 dell'autostrada A/3 Salerno-Reggio Calabria, faccio presente che presso la società ANAS è in fase di predisposizione il relativo progetto definitivo.

Sulla base delle informazioni assunte, l'ultimazione di tale progetto è prevista entro il primo semestre dell'anno in corso.

Successivamente, l'ANAS avvierà le procedure per l'approvazione del progetto e il finanziamento dell'intervento, ai sensi dell'articolo 166 del decreto legislativo

n. 163 del 2006, trasmettendo gli elaborati al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e agli altri soggetti interessati.

L'opera, che è inserita nel primo programma delle infrastrutture strategiche « Legge Obiettivo », ha un costo complessivo presunto di 28,7 milioni di euro.

Assicuro che il Ministero che rappresenta vigilerà sugli sviluppi dell'intervento in esame, facendo presente, tuttavia, che allo stato non risulta assegnato alcun finanziamento per la realizzazione dello svincolo in questione.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione	193
Documento di economia e finanza 2012. Doc. LVII, n. 5 e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	193
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	204
Sui lavori della Commissione	203

SEDE CONSULTIVA

Martedì 24 aprile 2012. – Presidenza del vicepresidente Silvia VELO. – Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Guido Improta.

La seduta comincia alle 11.05.

Variazione nella composizione della Commissione.

Silvia VELO, *presidente*, comunica che il deputato Francesco Colucci, appartenente al gruppo Popolo della Libertà, cessa di far parte della Commissione.

Documento di economia e finanza 2012.

Doc. LVII, n. 5 e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Antonio MEREU (UdCpTP), *relatore*, fa presente che la Commissione è chiamata

ad esprimere il proprio parere alla V Commissione sul Documento di economia e finanza 2012.

Ricorda che il Documento di economia e finanza costituisce il principale documento di programmazione della politica economica nazionale, che delinea, in una prospettiva di medio-lungo termine, gli impegni, sul piano del consolidamento delle finanze pubbliche, e gli indirizzi, sul versante delle politiche pubbliche, adottati dall'Italia per il rispetto del Patto di Stabilità e Crescita europeo e per il conseguimento degli obiettivi di crescita definiti nella Strategia «Europa 2020».

Rammenta che l'attuale legge di contabilità, allineandosi al nuovo calendario stabilito in sede europea, ha fissato al 10 aprile la data di presentazione alle Camere del Documento di Economia e Finanza (DEF), in modo da consentire al Parlamento di esprimersi sugli obiettivi programmatici in tempo utile per l'invio, entro il 30 aprile, al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea, del Programma di Stabilità e del Programma Nazionale di Riforma (PNR), che rappresentano parte integrante del Documento stesso.

Osserva che i contenuti del Documento di economia e finanza sono infatti articolati in tre sezioni.

La prima espone lo schema del Programma di stabilità, che contiene tutti gli elementi e le informazioni richiesti dai regolamenti dell'Unione europea con specifico riferimento agli obiettivi di politica economica da conseguire per accelerare la riduzione del debito pubblico nonché un'indicazione di massima delle misure attraverso le quali si prevede di raggiungere tali obiettivi.

La seconda indica le regole generali sull'evoluzione della spesa delle amministrazioni pubbliche, in linea con l'esigenza, evidenziata in sede europea, di individuare forme efficaci di controllo dell'andamento della spesa pubblica, anche attraverso la fissazione di tetti di spesa, evidenziando le risorse destinate allo sviluppo delle aree sottoutilizzate.

La terza sezione reca, infine, lo schema del Programma Nazionale di Riforma (PNR), che, in coerenza con il Programma di Stabilità, definisce gli interventi da adottare per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di crescita, produttività, occupazione e sostenibilità delineati dalla nuova Strategia « Europa 2020 ». In tale ambito, sono indicati lo stato di avanzamento delle riforme avviate, gli squilibri macroeconomici nazionali, le priorità del Paese, con le principali riforme da attuare, e i prevedibili effetti delle riforme proposte.

Riguardo ai contenuti del Documento di economia e finanza 2012, rileva che la prima sezione, nell'espone il Programma di stabilità, rivede al ribasso di 0,8 punti percentuali le stime sull'andamento dell'economia italiana per il 2012, prevedendo una contrazione del PIL dell'1,2 per cento, a fronte del -0,4 per cento indicato nella Relazione al Parlamento presentata nel dicembre scorso. Una crescita ancora modesta è indicata per gli anni successivi. In particolare, nel 2013 il PIL è previsto crescere a un ritmo pari allo 0,5 per cento, per poi accelerare a partire dal 2014 con una crescita dell'1 per cento, e dell'1,2 per cento nel 2015. Per quanto concerne in-

vece la finanza pubblica, il Documento evidenzia invece come, nel corso del 2011, l'Italia abbia compiuto un consistente sforzo di risanamento dei conti, temperando l'esigenza di consolidamento della finanza pubblica con interventi a favore della crescita economica e dell'equità. In particolare, l'azione di riequilibrio dei conti pubblici in vista del raggiungimento del pareggio di bilancio è stata sviluppata in fasi successive e ha richiesto l'adozione di tre distinte manovre correttive, anche a fronte del peggioramento delle prospettive di crescita economica e del riaccendersi delle turbolenze sui mercati finanziari e delle tensioni sui debiti sovrani. Il quadro aggiornato di finanza pubblica per il periodo 2012-2015 evidenzia come le misure adottate consentano di confermare sostanzialmente il percorso di risanamento finanziario tracciato nella Relazione al Parlamento del dicembre scorso e dunque di raggiungere, nel 2013, il pareggio di bilancio in termini strutturali, in conformità con l'obiettivo concordato in sede europea. Il progressivo miglioramento del saldo strutturale e la ricostruzione di un consistente avanzo primario – previsto in aumento dal 3,6 per cento del PIL per l'anno in corso al 5,7 per cento nel 2015 – consentiranno inoltre la riattivazione, dal 2013, del percorso di discesa del debito pubblico in rapporto al PIL.

Segnala che la seconda sezione del Documento fornisce i consuntivi 2011 e le previsioni aggiornate dei nuovi tendenziali dell'entrata e della spesa a legislazione vigente per gli anni 2012-2015. In particolare, per quanto riguarda i consuntivi, il Documento evidenzia come per il 2011 l'indebitamento netto delle Pubbliche Amministrazioni sia stato pari a -3,9 per cento del PIL (circa 9,1 miliardi di euro), in riduzione, per il secondo anno consecutivo, rispetto al -5,4 per cento del 2009 e al 4,6 per cento del 2010. In particolare, il miglioramento è da ascrivere alla diminuzione della spesa, che ha complessivamente raggiunto il valore del 50,5 per cento del PIL e si è ridotta di 0,7 punti percentuali di PIL rispetto al 2010. In particolare, la spesa primaria nel 2011 è

risultata pari al 42,6 per cento del PIL, con una diminuzione dello 0,6 per cento rispetto allo scorso anno. La riduzione della spesa ha riguardato anche le spese in conto capitale, registrando una contrazione vicina allo 0,5 per cento, anche per effetto della contabilizzazione nell'anno 2011 degli introiti derivanti dall'asta delle frequenze digitali (3.827 milioni di euro, pari a 0,24 punti percentuali di PIL), che secondo le regole di contabilità nazionale, vengono portati in riduzione delle spese in conto capitale. Infine, per quanto attiene al rapporto debito pubblico/PIL, il risultato per il 2011 è pari al 120,1 per cento, in aumento rispetto al risultato raggiunto nel 2010 (118,6 per cento). Il quadro tendenziale dei conti di finanza pubblica, invece, prospetta per il 2012 un indebitamento netto pari all'1,7 per cento del PIL, in miglioramento di 2,2 punti percentuali rispetto al livello di deficit raggiunto nel 2011. L'insieme delle misure adottate nel corso del 2011 e del 2012 consentono di contenere in misura significativa la dinamica evolutiva della spesa e di ricondurre l'andamento dei conti pubblici su un sentiero di graduale rientro del debito pubblico nei parametri comunitari. Nel 2013 l'indebitamento è previsto ridursi a -0,5 per cento del PIL, per poi stabilizzarsi verso il pareggio di bilancio nel biennio 2014-2015.

Osserva che la terza sezione del Documento, contenente il Programma Nazionale di Riforma 2012, oltre all'analisi delle principali criticità dell'economia italiana, fornisce un quadro dettagliato delle riforme effettuate o avviate nel corso dell'ultimo anno in risposta alle raccomandazioni delle istituzioni europee, offrendo al contempo un panorama delle azioni avviate e delle riforme ancora « in cantiere ». Per quanto attiene all'analisi delle criticità e dei fattori che sono di ostacolo alla competitività e alla crescita del Paese, il PNR ne individua alcuni che frenano lo sviluppo e che determinano la vulnerabilità dell'economia italiana, tra i quali figurano anche i ritardi in termini di efficienza delle infrastrutture di trasporto, in particolare ferroviario, nonché delle infra-

strutture di trasporto energetico e il ridotto uso, rispetto all'Europa, dell'economia digitale e della rete Internet anche per i rapporti con la pubblica amministrazione. Il Documento descrive quindi le iniziative che il Governo intende proporre per proseguire una sequenza coerente di riforme che avvicini l'Italia agli obiettivi che si è data nel quadro della Strategia « Europa 2020 ». L'agenda di riforme indica alcune grandi priorità fissate in sede europea, quali, ad esempio, il completamento del risanamento del bilancio – attraverso l'adozione della riforma costituzionale volta all'introduzione del principio del pareggio di bilancio, la proposta di riforma del sistema fiscale, e il processo di analisi e razionalizzazione delle tendenze della spesa pubblica (cosiddetta *spending review*) – il ripristino della normale erogazione del credito all'economia, la promozione della crescita e della competitività del sistema produttivo, nell'ambito della quale il Governo preannuncia alcune iniziative tra cui quelle volte al rafforzamento degli investimenti nelle opere infrastrutturali, al fine di realizzare un sistema di infrastrutture di trasporto esteso ed efficiente nonché l'attuazione degli obiettivi di sviluppo definiti nell'Agenda Digitale per l'Europa.

Tra le principali cause del ritardo infrastrutturale italiano il Governo individua le seguenti:

il progressivo inaridimento delle risorse per gli investimenti ed il connesso peggioramento qualitativo delle fonti di finanziamento, entrambi legati alla crisi della finanza pubblica;

la pesantezza dei procedimenti di programmazione, autorizzazione e realizzazione relativi alle opere pubbliche e di quelli relativi alla erogazione dei fondi, che ha scoraggiato l'attrazione di capitali privati;

le difficoltà, procedurali e sostanziali, di composizione dei conflitti tra livelli di governo, tra amministrazioni, e tra queste ultime e popolazioni interessate dalle opere.

In merito ai finanziamenti, a fronte della scarsità di risorse pubbliche, il Governo intende concentrare i finanziamenti pubblici – anche tramite la Cassa Depositi e Prestiti – e quelli privati, attraverso strumenti di partenariato pubblico-privato, su quelle infrastrutture (porti, interporti, ferrovie) maggiormente capaci di ridurre il costo del trasporto e della logistica per l'economia italiana e, in particolare, per il complesso produttivo dedicato alle esportazioni. In questo quadro, sarà data priorità alle infrastrutture strategiche comprese nella rete transeuropea di trasporto TEN-T, al fine di realizzare, progressivamente, le tratte italiane dei 4 corridoi che interessano il nostro Paese. Anche in ragione dell'impegno a raggiungere il pareggio di bilancio nel 2013, il Governo ritiene che la soglia di cofinanziamento di parte pubblica non sarà superiore al 30 per cento, per cui si determinerà un maggiore accesso a forme di partenariato pubblico-privato. A tal fine, il Governo ha già messo in atto interventi di carattere fiscale per assicurare un coinvolgimento di rilevanti capitali privati, quali ad esempio i benefici fiscali riconosciuti dalla legge n. 183 del 2011 alle società di progetto nei settori autostradale, stradale regionale e comunitario, ferroviario metropolitano e portuale, finalizzati a favorire la realizzazione di infrastrutture mediante la cosiddetta finanza di progetto, ovvero l'assegnazione del 25 per cento del maggior gettito IVA derivante da operazioni di importazione riconducibili alle opere portuali realizzate dalle società di progetto, prevista dal decreto-legge n. 1 del 2012. In questo contesto, si prevede altresì l'introduzione della disciplina dei *project bond* – che consistono in obbligazioni del settore privato, emesse dalla società che realizza il progetto – che si affianca alle altre misure introdotte per dare le certezze necessarie all'operatore privato, tra cui si ricorda l'allungamento a 50 anni della durata delle concessioni. In particolare, dal Programma Infrastrutture Strategiche (PIS) emerge che la continuità degli interventi pianificati per infrastrutture e trasporti nel periodo 2009-2016

richiede risorse da destinare prevalentemente a corridoi e collegamenti stradali, collegamenti ferroviari transfrontalieri e nazionali, accessibilità degli *hub* aeroportuali, porti e logistica portuale nonché al trasporto pubblico locale, costituiti da finanziamenti pubblici nazionali e comunitari, per circa 21,4 miliardi di euro, e da finanziamenti privati, per circa 2,030 miliardi di euro. Per quanto riguarda l'infrastrutturazione organica del Mezzogiorno, ritiene opportuno sottolineare come, nell'ambito delle linee guida dell'allegato infrastrutture, si segnali il fatto che il Governo, pur ipotizzando di dare priorità alle infrastrutture di valenza europea, resta impegnato nel completamento della Salerno-Reggio Calabria, nel rispetto del Contratto di programma delle Ferrovie dello Stato con una misurabile posta finanziaria per l'avvio dei lavori dell'asse ferroviario Napoli-Bari, nel completamento dei sistemi metropolitani di Cagliari, Napoli, Bari, Catania e Palermo, nonché degli interventi relativi all'asse autostradale Telesina e all'asse Siracusa-Gela, ai sistemi portuali campano e pugliese, alle piastre logistiche di Taranto, Cagliari e Augusta, agli assi viari in Sardegna come l'asse 131 Carlo Felice o la Olbia-Sassari nonché alla salvaguardia delle risorse idriche. Si tratta di opere che, come risulta dalle citate linee guida, costituiscono un quadro concreto di azioni mirate al rilancio del Mezzogiorno e che devono essere strettamente correlate a iniziative di rilancio misurabile delle attività imprenditoriali.

Per quanto riguarda le procedure, osserva che numerose modifiche al codice appalti sono state introdotte da alcuni recenti decreti-legge al fine di ridurre i tempi di costruzione delle opere pubbliche, soprattutto di quelle strategiche, di semplificare le procedure di affidamento dei contratti pubblici, per garantire un più efficace sistema di controllo e per ridurre il contenzioso. In particolare il decreto-legge n. 1 del 2012 ha previsto l'allineamento della normativa per la regolazione progettuale delle infrastrutture ferroviarie e stradali a quella europea.

Circa le competenze e la programmazione, rileva come il Documento in esame evidenzia l'importanza di un ripensamento della programmazione e di una rimodulazione della pianificazione strategica che conduca ad una razionale visione d'insieme e ad un nuovo rapporto con il territorio e con le Regioni. È in particolare allo studio la possibilità di proporre l'inserimento nell'ordinamento giuridico di norme costituzionali che attribuiscono, tra l'altro, alla competenza esclusiva dello Stato le infrastrutture strategiche di interesse nazionale e sovranazionale e di norme, ordinarie, che proibiscano la *reformatio in pejus* retroattiva del trattamento finanziario fiscale degli investimenti infrastrutturali, consentendo il coordinamento della programmazione infrastrutturale strategica statale con quella europea, e che disegnino una legge quadro di governo del territorio. In questo contesto, il Governo preannuncia che saranno oggetto di revisione e aggiornamento il codice della strada e il codice della navigazione. A questo riguardo, ritiene utile rammentare come la Commissione Trasporti abbia di recente avviato l'esame, in sede referente, delle proposte di legge 4662 Valducci e abbinate, recanti delega al Governo per la riforma del codice della strada, che si pone in linea con l'intervento normativo preannunciato dall'Esecutivo. Osserva altresì come il Documento in oggetto sottolinei anche l'importanza di assicurare l'invarianza temporale del quadro regolatorio, poiché la certezza del sistema delle regole nel tempo è una delle precondizioni fondamentali per assicurare l'apporto del capitale privato. Per superare le difficoltà nel processo di liberalizzazione nel settore dei trasporti, il Programma Nazionale di Riforma richiama l'istituzione, con il decreto-legge n. 1 del 2012, dell'Autorità di regolazione dei Trasporti – alla quale spetterà, tra l'altro, anche la regolazione tariffaria nel settore autostradale – nonché dell'Agenzia per le infrastrutture stradali e autostradali, a cui saranno attribuiti compiti di proposta, di programmazione nella costruzione di nuove strade in concessione o in affida-

mento diretto ad ANAS SpA, di selezione dei concessionari autostradali e relativa aggiudicazione, vigilanza e controllo, al fine di eliminare la coesistenza nell'ANAS, società partecipata dal Ministero dell'Economia, del ruolo di concessionario, del ruolo di concedente e vigilante sulle concessioni autostradali.

Riguardo al tema del consenso, sottolinea che il Governo intende verificare la possibilità di introdurre il dibattito pubblico, secondo l'esperienza francese del *débat public*. Senza incidere in modo rilevante sul costo e sui tempi di realizzazione delle opere si tratterebbe di procedure di consultazione delle popolazioni locali e delle associazioni portatrici di interessi diffusi, da svolgersi in tempi certi, nell'ambito di una rivisitazione dell'intero processo decisionale per la realizzazione delle grandi opere, volto anche a garantire una chiara distinzione tra chi decide e chi dà pareri, e tra la fase nella quale si discute del « se » e quella in cui si discute del « come » fare un'opera, la sola, quest'ultima nella quale si potrà discutere di mitigazioni e compensazioni.

Inoltre, al fine di promuovere la crescita e la competitività del sistema produttivo, il Governo preannuncia di voler dare attuazione agli obiettivi di sviluppo definiti nell'Agenda Digitale per l'Europa. In particolare, l'obiettivo primario è la riduzione del *digital divide* e dei forti divari regionali che si registrano nel nostro Paese. Le azioni previste riguardano l'azzeramento del *digital divide* di primo livello, garantendo la possibilità di connettersi alla rete ad una velocità di almeno 2 Mbps al 100 per cento degli italiani entro il 2013, la diffusione della banda larga ultraveloce con la realizzazione delle reti di nuova generazione (Banda Larga Ultraveloce), che consentono una velocità di connessione da 30 Mbps a 100 Mbps, la realizzazione di *data center* per lo sviluppo di soluzioni di *cloud computing*, la sicurezza nella gestione dell'identità digitale del singolo cittadino e del sistema pubblico di connettività nonché la definizione di sistemi operativi per garantire la sicurezza dei pagamenti elettronici, contribuendo

così alla diffusione dell'*e-commerce*. I fondi disponibili fanno leva sull'utilizzo dei fondi comunitari, in particolare sullo sblocco del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) che costituisce la quota di cofinanziamento nazionale ai Fondi comunitari necessaria per attivare i fondi europei. In questo quadro, ricorda che la Cabina di Regia per l'attuazione dell'Agenda digitale italiana, istituita il 1° marzo 2012, ha il compito di accelerare il percorso di attuazione dell'Agenda digitale italiana. La Cabina è articolata in sei gruppi di lavoro che curano i principali *target* dell'Agenda Digitale. La Cabina ha aperto una consultazione pubblica, dall'11 aprile all'11 maggio 2012, a cui possono partecipare tutti i soggetti interessati, compresi i singoli cittadini, per la definizione delle politiche di sviluppo del Paese basate sull'economia digitale. Entro il 30 giugno 2012 la Cabina di Regia dovrà produrre la relazione riguardante « la strategia italiana per un'Agenda digitale » che si tradurrà concretamente in progetti operativi e in un pacchetto normativo – che si chiamerà « Decreto DigItalia ».

Infine, considerata la rilevanza di questo tema, sul quale la Commissione, in numerose occasioni, ha avuto modo di intervenire, ritiene che si potrebbe valutare la possibilità di impiegare parte delle risorse destinate al finanziamento dei sistemi metropolitani e delle grandi infrastrutture, per interventi infrastrutturali volti a incentivare lo sviluppo della mobilità sostenibile, quali, ad esempio, la realizzazione di piste ciclabili e di reti infrastrutturali di ricarica a servizio dei veicoli alimentati ad energia elettrica.

In conclusione, nell'esprimere una valutazione complessivamente favorevole sul provvedimento in esame, si riserva di formulare una proposta di parere all'esito del dibattito.

Il sottosegretario Guido IMPROTA ritiene che il Documento di Economia e Finanza rappresenti un passaggio chiave per definire la politica economica nazionale e per prevedere conseguentemente la possibile evoluzione del Paese in questo

decennio, descrivendo anno dopo anno, un percorso di riforme concrete e verificabili volto a conseguire, auspicabilmente, una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Sottolinea come il Documento sia stato elaborato grazie ad un lavoro collegiale del Governo che ha visto coinvolti tutti i Ministeri, oltre ovviamente alla Presidenza del Consiglio. Il Governo, inoltre, ha attribuito grande importanza al confronto e alla consultazione delle autonomie territoriali, del CNEL, del Forum Giovani e, più in generale, delle Parti sociali. Ciò posto, ricorda che il Documento di Economia e Finanza contiene:

il Programma di Stabilità (PdS) che evidenzia, a livello macroeconomico, gli obiettivi di finanza pubblica e, anche alla luce delle previsioni internazionali, le prospettive dell'economia nazionale;

il Documento di analisi e tendenze della finanza pubblica – che dà conto dello stato di attuazione delle leggi di spesa nonché dell'attività di analisi e valutazione della spesa – che è stato elaborato anche grazie alla fattiva collaborazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, sia nella fase di produzione e/o elaborazione dei dati richiesti, sia nell'attività di ricognizione della spesa da parte delle strutture periferiche;

il Programma Nazionale di Riforma che, da un lato, fa il punto sulle riforme messe in campo dopo le raccomandazioni adottate dall'Unione europea per l'anno precedente, illustrando la portata degli interventi in atto, la loro coerenza con gli orientamenti dell'Unione europea e il loro impatto atteso, dall'altro, espone l'agenda degli interventi previsti per i mesi successivi, delineando così il percorso attraverso il quale l'Italia intende conseguire gli obiettivi definiti a livello europeo.

Sottolinea come il PNR 2012 assuma una doppia valenza in chiave nazionale ed europea. Nell'attuale fase dell'economia nazionale, la qualità delle riforme, infatti, non solo ha grande rilevanza ai fini del rilancio della crescita nazionale, ma anche

ai fini della stabilità economica e finanziaria dell'Unione economica e monetaria. Il PNR 2012, inoltre, è particolarmente importante per il ruolo che giocano gli indirizzi di *policy* delle istituzioni comunitarie che, rispetto al passato, vedono potenziato il loro ruolo di orientamento delle scelte di politica economica degli Stati membri. Il fatto che le raccomandazioni della Commissione europea sul PNR del 2011 siano state riprese, la scorsa estate, nella lettera della Banca Centrale Europea e, successivamente, nelle richieste rivolte all'Italia dal Consiglio europeo di ottobre, rappresenta, a suo avviso, la dimostrazione del peso che il giudizio dell'Europa sul PNR può avere nel dibattito politico.

Per questo motivo la strategia di intervento avviata dal Governo si basa su due obiettivi. Il primo riguarda il riequilibrio strutturale dei conti pubblici, per consentire di ridurre rapidamente il peso del debito. A tal fine, il Governo si è impegnato a raggiungere il pareggio di bilancio nel 2013, nel rispetto di quanto concordato nel Consiglio Europeo di ottobre 2011, e ha avviato una complessa operazione di politica economica, approvata alla fine del 2011 con il provvedimento « Salva Italia », per assicurare stabilità finanziaria, crescita ed equità. Il secondo obiettivo concerne la creazione di condizioni che consentano la ripresa del processo di sviluppo. Con i provvedimenti « Cresci Italia » e « Semplifica Italia » sono state infatti introdotte misure tese all'incentivazione dell'iniziativa economica privata, all'eliminazione delle barriere d'accesso ai mercati, alla creazione di condizioni più favorevoli per l'investimento interno ed estero, alla promozione dell'innovazione, dell'efficienza e della trasparenza nella Pubblica Amministrazione. Con lo sblocco degli investimenti pubblici e il « Piano di Azione Coesione », invece, sono state create le condizioni per una ripresa degli investimenti pubblici infrastrutturali e un rafforzamento della qualità dei servizi collettivi nel Sud.

Per quanto riguarda la parte infrastrutturale, il DEF contiene alcune linee guida

che, partendo dall'analisi del *gap* infrastrutturale che caratterizza il nostro Paese, indicano il percorso che il Governo intende seguire in termini di pianificazione, di scelta degli investimenti e di logica programmatica, i cui esiti sono rendicontati nel Programma Infrastrutture Strategiche e nel relativo Allegato, che viene presentato in questa sede sottoforma di rapporto intermedio, dal momento che la versione completa dello stesso potrà essere trasmessa all'atto della presentazione della Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2012, allorquando sarà quantificabile l'impatto sugli investimenti di alcune misure recentemente adottate, quali ad esempio i benefici fiscali riconosciuti alle società di progetto, e sarà stato più puntualmente definito il quadro delle opere legate alla realizzazione delle reti TEN-T.

Vincenzo GAROFALO (PdL), nel ringraziare il relatore per il lavoro approfondito svolto, pur condividendo l'impostazione generale del Documento in oggetto, ritiene tuttavia che vi siano alcuni elementi di criticità sui quali bisognerebbe intervenire. A questo riguardo, ricorda, in primo luogo, che il Paese si trova dinanzi ad una crisi « di sistema » che, a suo avviso, risulta difficilmente fronteggiabile attraverso interventi che prevedano un ricorso prevalente, ancorché non esclusivo, alla leva fiscale. Sottolinea, infatti, che per poter agire efficacemente sul versante delle entrate – posto che la pressione fiscale ha ormai raggiunto livelli insostenibili per le famiglie – sarebbe necessario avviare al più presto una riforma fiscale che consenta, da un lato, di combattere più efficacemente il fenomeno dell'evasione e dell'elusione fiscale e, dall'altro, di incentivare adeguatamente gli investimenti, in modo da realizzare l'incremento delle entrate, non già attraverso l'aumento della pressione fiscale, ma mediante l'incremento del PIL e la lotta all'evasione. Ritiene emblematico, a questo riguardo, quanto riferito dai rappresentati dell'UNRAE – nel corso di una recente audizione presso la Commissione Trasporti – che

hanno evidenziato come gli inasprimenti fiscali adottati dal Governo alcuni mesi fa nei confronti del settore automobilistico, non solo non abbiano prodotto gli incrementi di gettito attesi, ma abbiano determinato nel settore stesso gravi difficoltà, con conseguenti effetti negativi sulla produzione e sugli introiti erariali. Il risanamento dei conti pubblici, a suo avviso, infatti, dovrebbe essere realizzato non solo sul fronte delle entrate, ma anche prestando maggiore attenzione alla spesa, soprattutto a quella improduttiva, in quanto, se è vero che, rispetto al 2010, la spesa primaria è stata ridotta dello 0,7 per cento è altresì vero che tale riduzione è stata ottenuta anche grazie alla contabilizzazione degli introiti derivanti dalla vendita delle frequenze destinate alla telefonia mobile. Per quanto riguarda gli investimenti infrastrutturali, invece, pur sottolineando come non sia al momento possibile una dettagliata valutazione degli stessi, posto che l'Allegato infrastrutture non è stato ancora ufficialmente trasmesso alla Camera, evidenzia che, sulla base delle linee guida concernenti il citato Allegato, contenute nel Documento in oggetto, sia comunque possibile sottolineare l'esigenza di dare un ulteriore impulso agli investimenti pubblici, anche attraverso un allentamento dei vincoli del Patto di stabilità interno nei confronti degli enti locali. Infine, nell'esprimere una valutazione complessivamente favorevole sul Documento in oggetto, manifesta piena condivisione per le osservazioni formulate dal relatore in merito all'opportunità di impiegare nella mobilità sostenibile parte delle risorse destinate agli investimenti infrastrutturali, in considerazione dei sensibili benefici che potrebbero derivarne non solo all'ambiente, ma anche al sistema economico nel suo complesso.

Mario LOVELLI (PD), nel ringraziare il relatore per il lavoro svolto e il rappresentante del Governo per i chiarimenti forniti, rileva preliminarmente come la Commissione si trovi a svolgere la discussione sul Documento di Economia e Finanza e a esprimere un parere sul Docu-

mento medesimo, in modo affrettato, senza il necessario supporto dell'Allegato infrastrutture, posto che la Commissione Bilancio a cui il parere è destinato concluderà i propri lavori tra poche ore. Si riserva pertanto, anche a nome del suo gruppo, di intervenire in merito alle criticità del Documento in oggetto, nel corso dell'esame in Assemblea, all'atto della elaborazione della risoluzione con la quale il Documento stesso sarà approvato. In linea generale, ritiene che sarebbe necessario prestare maggiore attenzione ai temi della crescita, attraverso la predisposizione di una strategia comune che coinvolga tutti i Paesi dell'« Eurozona » e che miri a contenere gli effetti recessivi che potrebbero essere innescati dalle manovre di contenimento dei conti pubblici con misure espansive che prevedano una riduzione della pressione fiscale sui redditi da lavoro, la destinazione alle imprese della maggiore liquidità assegnata al sistema bancario, lo sblocco dei pagamenti dovuti dalla Pubblica Amministrazione nei confronti dei fornitori al fine di riattivare il circuito della crescita economica. Venendo ora a un esame più dettagliato degli interventi previsti dal Documento di Economia e Finanza 2012, per le parti di competenza della Commissione Trasporti, segnala innanzitutto l'opportunità di chiarire maggiormente le modalità attraverso le quali saranno finanziate prioritariamente le opere collegate alla realizzazione dei quattro corridoi europei che attraversano l'Italia, posto che il maggiore ricorso al partenariato pubblico-privato, anche attraverso incentivi di carattere fiscale, riguarderà prevalentemente il settore stradale e autostradale, ma non il settore ferroviario, in ragione delle caratteristiche intrinseche di quest'ultimo. In secondo luogo, esprime perplessità sulla concreta realizzabilità, entro la scadenza ravvicinata della fine della legislatura, delle riforme costituzionali preannunciate dal Governo in tema di infrastrutture strategiche. In terzo luogo, pur esprimendo piena condivisione in merito alle recenti novità legislative che hanno condotto all'istituzione di un'Autorità nel settore dei

trasporti, sottolinea l'esigenza di giungere ad un'accurata selezione dei soggetti candidati alla guida della predetta autorità nonché di quelli che saranno indicati per ricoprire incarichi nelle autorità i cui vertici sono in scadenza, preannunciando al riguardo, anche a nome del suo gruppo, la presentazione di un'apposita risoluzione in Commissione. In quarto luogo, pur sottolineando l'importanza dell'introduzione nella normativa nazionale di una disciplina analoga a quella del *débat public* francese al fine di risolvere situazioni di tensione con le popolazioni locali all'atto della realizzazione delle infrastrutture, ritiene comunque necessario che si chiarisca, riguardo alle opere in corso di realizzazione, che l'applicazione della nuova disciplina riguarderà le opere per le quali non è stato ancora elaborato il progetto esecutivo. Infine, in merito alla cabina di regia per l'attuazione dell'Agenda digitale per l'Europa, al fine di evitare che essa determini un prolungamento dell'*iter* per la presentazione delle misure legislative che saranno adottate al riguardo, ritiene necessario fissare tempi certi per la presentazione in Parlamento delle misure medesime, in modo da poter attivare al più presto gli investimenti legati all'attuazione dell'Agenda.

Dario GINEFRA (PD), riguardo alle opere da realizzare nel Mezzogiorno citate dal relatore nella sua relazione introduttiva, ritiene opportuno evidenziare come il Governo sia impegnato alla realizzazione prioritaria di tali opere, nel quadro della più generale infrastrutturazione di valenza europea, posto che tra le opere medesime figura anche l'asse ferroviario Napoli-Bari.

Renzo LUSETTI (UdCpTP) rileva preliminarmente come il documento in oggetto abbia carattere pluriennale e quindi intervenga in maniera prospettica su numerosi profili legati alla crescita economica. Nell'esprimere una valutazione positiva in merito alle considerazioni svolte dal relatore, richiama l'attenzione, in particolare, sulle valutazioni formulate dal relatore stesso riguardo alla necessità di

incentivare il partenariato pubblico-privato e di riprogettare la programmazione strategica nella prospettiva di un miglioramento dei rapporti con il territorio, al fine di ridurre i conflitti tra amministrazioni e tra queste ultime e le popolazioni locali. A tal riguardo, nel concordare con le valutazioni del deputato Lovelli in merito all'opportunità di introdurre nell'ordinamento italiano una disciplina analoga a quella del *débat public* francese, sottolinea come tale disciplina possa evitare il ripresentarsi dei conflitti a cui si è assistito nel recente passato all'atto della realizzazione di rilevanti infrastrutture e possa, al tempo stesso, consentire di emarginare gli estremisti le cui azioni violente devono essere comunque stigmatizzate. Riguardo al tema dell'Agenda digitale per l'Europa, ritiene che la cabina di regia possa rappresentare un utile strumento di azione a condizione che siano rispettati i tempi fissati dall'Unione europea. Infine, in merito alla seconda parte del documento in oggetto, concernente le regole generali sull'evoluzione della spesa, ritiene che il Governo dovrebbe chiarire quali effetti, rispetto a tale evoluzione, siano attesi dalla cosiddetta *spending review* a cui sta provvedendo il Ministro Giarda.

Daniele TOTO (FLpTP), nel ringraziare il relatore e il Governo per i rispettivi interventi e nel sottolineare come il Documento di Economia e Finanza 2012 segni un deciso cambio di passo rispetto al passato, esprime apprezzamento per lo sforzo compiuto dall'Esecutivo per conciliare l'obiettivo del risanamento dei conti pubblici con quello della crescita economica. Evidenzia, tuttavia, alcune criticità che riguardano, in primo luogo, il fatto che, in merito al trasporto ferroviario merci, non sia stato prospettato il ritiro della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2009, che ridimensionando sensibilmente il numero degli scali commerciali ha creato serie difficoltà alla libera concorrenza nel settore tanto da essere oggetto di approfondimenti anche in sede europea. Inoltre, nell'esprimere condivisione in merito al finanziamento

delle opere infrastrutturali tramite *project bond* e alla prospettata proroga delle concessioni autostradali, ritiene che l'estensione dell'oggetto e della durata di tali concessioni possa essere opportunamente collegato alla realizzazione di lavori infrastrutturali di sviluppo e adeguamento per la messa in sicurezza delle infrastrutture stesse o di infrastrutture contigue. Infine, nell'esprimere l'auspicio che si provveda, al più presto, all'introduzione nell'ordinamento italiano di una disciplina analoga al *débat public* francese e ad attuare gli interventi per la realizzazione della banda larga, coniugandoli con quelli necessari alla formazione del personale della Pubblica Amministrazione, in vista della completa digitalizzazione di quest'ultima, ribadisce il suo giudizio positivo sul Documento in oggetto.

Carlo MONAI (IdV), pur esprimendo apprezzamento per la relazione svolta dal relatore, sottolinea la presenza nel Documento in oggetto di numerose criticità. In linea generale, ritiene non condivisibile gli interventi di politica economica adottati finora dal Governo, che si sono tradotti, a suo avviso, in un sostanziale inasprimento della pressione fiscale che ha colpito prevalentemente i ceti più deboli senza toccare le *lobby* economico-finanziarie del Paese. Ricorda, a questo riguardo, come il Governo non abbia dato attuazione all'impegno di destinare le risorse derivanti dal recupero dell'evasione fiscale al contenimento delle aliquote che gravano sui redditi più bassi e che non siano state ancora individuate le modalità per la riduzione della spesa improduttiva e parassitaria, tanto che continuano ad essere operanti enti pubblici caratterizzati da un'ampia sproporzione tra le spese destinate al mantenimento della loro struttura e la spesa relativa alla realizzazione dei loro compiti istituzionali. Per quanto concerne gli aspetti di competenza della Commissione Trasporti, segnala il fatto che non sono stati indicati nel Documento in esame gli impieghi a cui saranno destinati i proventi che deriveranno dalla vendita delle frequenze televisive ne sono stati individuati i parametri in base ai quali

saranno assegnati ai soggetti che avevano partecipato al cosiddetto *beauty-contest* gli indennizzi gravanti sulle citate risorse. Tutto ciò considerato, pertanto, esprime una valutazione negativa sul Documento in oggetto.

Costantino BOFFA (PD) sottolinea come il relatore abbia opportunamente posto l'attenzione nella sua relazione introduttiva sugli interventi infrastrutturali da realizzare nel Mezzogiorno, al fine di ridurre il divario infrastrutturale tra Nord e Sud, posto che, al momento, gli investimenti nel settore autostradale, da parte di ANAS, indirizzati al Meridione sono pari al 25 per cento del totale e quelli nel settore ferroviario, da parte di Ferrovie dello Stato, sono ancora più esigui ed ammontano a circa il 18 per cento degli investimenti complessivi. Ciò premesso, ritiene opportuno sottolineare come, riguardo al tema del rapporto tra popolazioni locali e realizzazione di grandi opere infrastrutturali, si rischi di compiere dei passi indietro proprio in relazione alla realizzazione di una delle principali opere programmate per il Mezzogiorno, vale a dire la tratta ferroviaria Napoli-Bari. A questo riguardo, nel rammentare che i primi due lotti della citata tratta, per un ammontare complessivo pari a 1,7 miliardi di euro, risultano già coperti, evidenzia come, dopo anni di dibattiti con le popolazioni locali per definire il tracciato della tratta in relazione a punti assai critici, quali, ad esempio, il nodo di Acerra e l'area di Maddaloni, la regione Campania, al fine di contenere i costi, abbia ridefinito il tracciato, cancellando i risultati raggiunti in anni di concertazione. Nel sottolineare come ciò stia creando grave allarme nella popolazione locale che si sta organizzando in comitati spontanei per protestare contro le determinazioni assunte dalla regione Campania, esprime la propria preoccupazione per la situazione che si sta determinando, che, suo avviso, ben lungi dal comportare un risparmio di spesa, può invece determinare un allungamento dei tempi di realizzazione dell'opera con conseguente aggravio di oneri.

Michele Pompeo META (PD) sottolinea come nel Documento in oggetto vi siano elementi di discontinuità rispetto al passato, ma anche elementi che si ripetono stancamente, riprendendo i contenuti di documenti presentati dal precedente Governo, tanto da far apparire l'esame del citato Documento un mero rito, da celebrare peraltro in tempi assai brevi. In particolare, ritiene che il Documento in esame continui a presentare una serie di piccole opere di scarsa utilità prive di rilevanza strategica, impedendo in tal modo di concentrare risorse sulle opere effettivamente prioritarie. Sul tema della crescita economica, ricorda come, proprio in questi giorni, il Ministro Passera abbia preannunciato lo stanziamento di svariati miliardi di euro per lo sviluppo, senza peraltro precisare le modalità attraverso le quali tali risorse saranno reperite. Di tutto ciò non vi è traccia nel Documento in oggetto che non individua dettagliate politiche per la crescita nel settore dei trasporti, ne chiarisce quali strategie si intenda seguire per il futuro di grandi gruppi industriali pubblici, quali ad esempio Finmeccanica e Fincantieri, che hanno un peso assai rilevante sullo sviluppo dell'economia nazionale. Anche in merito all'attuazione dell'Agenda digitale per l'Europa, si individuano risorse sulla cui stabilità appare lecito dubitare, dal momento che negli ultimi anni esse sono state ripetutamente assegnate e successivamente revocate. Al riguardo ritiene che, per incrementare adeguatamente il *plafond* delle risorse disponibili, si potrebbe opportunamente prevedere la destinazione degli introiti derivanti dalla vendita delle frequenze televisive all'attuazione dell'Agenda digitale. In conclusione, pur in presenza delle citate criticità, esprime una valuta-

zione complessivamente favorevole sul Documento in oggetto, auspicando che la proposta di parere del relatore possa ben evidenziare le predette criticità e le possibili soluzioni emerse nel corso dell'esame.

Silvia VELO, *presidente*, non essendovi obiezioni, per consentire al relatore di elaborare una proposta di parere alla luce degli elementi emersi nel corso dell'esame, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 13, è ripresa alle 13.45.

Antonio MEREU (UdCpTP), *relatore*, tenuto conto degli elementi emersi nel corso dell'esame, formula una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato*).

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Sui lavori della Commissione.

Silvia VELO, *presidente*, fa presente che Poste Italiane SpA ha recentemente preannunciato un piano per la riduzione di 130 mila esuberanti che sarà discusso a breve con le organizzazioni sindacali. Ritiene pertanto che l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi della Commissione debba, al più presto, programmare audizioni del Ministro dello sviluppo economico, Corrado Passera, e dell'Amministratore delegato di Poste Italiane SpA, Massimo Sarmi, al fine di acquisire dettagliate informazioni su tale vicenda.

La seduta termina alle 13.55.

ALLEGATO

**Documento di economia e finanza 2012.
(Doc. LVII, n. 5 e Allegati).**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminati, per le parti di competenza, il Documento di economia e finanza 2012 (Doc. LVII, n. 5) e i relativi Allegati,

premessi che:

il Documento di economia e finanza (DEF) costituisce il principale documento di programmazione della politica economica nazionale nel medio-lungo termine;

i contenuti del citato Documento sono articolati in tre sezioni: la prima espone lo schema del Programma di stabilità; la seconda indica le regole generali sull'evoluzione della spesa delle amministrazioni pubbliche; la terza reca lo schema del Programma Nazionale di Riforma (PNR);

il DEF 2012, nella prima sezione, rivede al ribasso le stime sull'andamento dell'economia italiana per il 2012, prevedendo una contrazione del PIL all'1,2 per cento, e indica, per gli anni successivi, una crescita modesta, pari allo 0,5 per cento nel 2013, all'1 per cento nel 2014 e all'1,2 per cento nel 2015, confermando comunque il percorso di risanamento finanziario con il raggiungimento del pareggio di bilancio in termini strutturali nel 2013;

il medesimo Documento, nella seconda sezione, fornisce i consuntivi 2011 e le previsioni aggiornate dei nuovi tendenziali dell'entrata e della spesa a legislazione vigente per gli anni 2012-2015, evidenziando come, nell'anno 2011, l'indebitamento netto delle Pubbliche Amministrazioni sia stato pari a -3,9 per cento

del PIL, in riduzione, per il secondo anno consecutivo, grazie all'andamento della spesa (-0,7 punti percentuali di PIL rispetto al 2010), la cui dinamica, per effetto delle misure adottate nel corso del 2011 e del 2012, sarà ulteriormente contenuta, riconducendo l'andamento dei conti pubblici su un sentiero di graduale rientro del debito pubblico nei parametri comunitari;

la terza sezione del predetto Documento, contenente il Programma Nazionale di Riforma 2012, individua i fattori che sono di ostacolo alla competitività e alla crescita del Paese, tra i quali figurano i ritardi in termini di efficienza delle infrastrutture di trasporto, in particolare ferroviario, nonché il ridotto uso, rispetto all'Europa, dell'economia digitale e della rete *Internet*, anche per i rapporti con la pubblica amministrazione;

in particolare, tra le principali cause del ritardo infrastrutturale italiano, il Governo individua il progressivo inaridimento delle risorse per gli investimenti, la pesantezza dei procedimenti di programmazione, autorizzazione e realizzazione relativi alle opere pubbliche e di quelli relativi alla erogazione dei fondi nonché le difficoltà, procedurali e sostanziali, di composizione dei conflitti tra livelli di governo, tra amministrazioni, e tra queste ultime e popolazioni interessate dalle opere;

in merito ai finanziamenti, il Governo intende concentrare le risorse pubbliche e i finanziamenti privati soprattutto sulle infrastrutture strategiche comprese nella rete transeuropea di trasporto TEN-T, assicurando una soglia di cofinan-

ziamento pubblico non superiore al 30 per cento e il verificarsi delle condizioni per favorire un maggiore coinvolgimento di capitali privati, anche attraverso il riconoscimento, come accaduto di recente, di benefici fiscali alle società di progetto nei settori autostradale, stradale regionale e comunitario, ferroviario metropolitano e portuale,

il Governo, ipotizzando di dare priorità alle infrastrutture di valenza europea, resta impegnato prioritariamente nel completamento di alcune importanti opere nel Mezzogiorno, quali la Salerno-Reggio Calabria, l'avvio dei lavori dell'asse ferroviario Napoli-Bari, i sistemi metropolitani di Cagliari, Napoli, Bari, Catania e Palermo, nonché gli interventi relativi all'asse autostradale Telesina e all'asse Siracusa-Gela, ai sistemi portuali campano e pugliese, alle piastre logistiche di Taranto, Cagliari e Augusta, agli assi viari in Sardegna, come l'asse 131 Carlo Felice o la Olbia-Sassari;

per quanto riguarda le procedure, il Documento segnala le numerose modifiche al Codice appalti introdotte da alcuni recenti decreti-legge, al fine di ridurre i tempi di costruzione delle opere pubbliche, soprattutto di quelle strategiche, e di semplificare le procedure di affidamento dei contratti pubblici; inoltre, da un lato, viene evidenziata l'importanza di un ripensamento della programmazione e di una rimodulazione della pianificazione strategica che conduca, anche attraverso opportuni interventi normativi di rango costituzionale e primario, ad una razionale visione d'insieme e ad un nuovo rapporto con il territorio e con le Regioni, dall'altro, viene preannunciato che il codice della strada e il codice della navigazione saranno oggetto di revisione e aggiornamento;

riguardo al tema del consenso, il Governo intende verificare la possibilità, sulla base dell'esperienza francese del *débat public*, di introdurre procedure di consultazione delle popolazioni locali e delle associazioni portatrici di interessi diffusi, da svolgersi in tempi certi;

il Governo, al fine di promuovere la crescita e la competitività del sistema produttivo, preannuncia, infine, di voler dare attuazione agli obiettivi di sviluppo definiti nell'Agenda digitale per l'Europa, anche attraverso l'utilizzo dei fondi comunitari, reso possibile dallo sblocco della quota di cofinanziamento nazionale rappresentata dal Fondo Sviluppo e Coesione;

potrebbe essere valutata la possibilità di impiegare parte delle risorse destinate al finanziamento di sistemi metropolitani e di grandi infrastrutture, per interventi infrastrutturali volti a incentivare lo sviluppo della mobilità sostenibile, quali, ad esempio, la realizzazione di piste ciclabili e di reti infrastrutturali di ricarica a servizio dei veicoli alimentati ad energia elettrica;

sottolineato che una più dettagliata analisi degli interventi di politica economica programmati dall'Esecutivo, per la parte di competenza della Commissione Trasporti, potrà essere effettuata all'atto della presentazione della Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2012, allorquando, come preannunciato dal rappresentate del Governo, sarà trasmesso l'Allegato infrastrutture nella sua versione integrale;

ritenuto comunque che gli impegni programmatici del Governo possano essere opportunamente integrati, sia in tema di attuazione dell'Agenda digitale per l'Europa, sia in tema di realizzazione di opere infrastrutturali,

esprime:

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

1) in tema di attuazione dell'Agenda digitale per l'Europa, si valuti l'opportunità di prevedere:

a) l'impegno per il Governo a presentare in Parlamento le misure per l'attuazione dell'Agenda digitale per l'Europa entro e non oltre il 30 giugno 2012;

b) la destinazione dei proventi derivanti dall'asta delle frequenze televisive all'attuazione della citata Agenda digitale, con particolare riguardo alla realizzazione della banda ultra-larga;

c) la destinazione di adeguate risorse per la formazione dei dipendenti pubblici, nell'ambito della digitalizzazione della Pubblica Amministrazione;

2) in tema di realizzazione di opere infrastrutturali, si valuti l'opportunità di prevedere:

a) l'applicazione delle procedure di consultazione pubblica delle popolazioni locali e delle associazioni portatrici di interessi diffusi, a cominciare dalle opere per le quali non è stato ancora elaborato il progetto esecutivo;

b) l'introduzione, tra gli impegni legislativi strategici da realizzare nel corso della legislatura, della Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme territoriali logistiche, già approvata dalla Camera in prima lettura (C. 3681-4296);

c) l'estensione dell'oggetto e della durata delle concessioni autostradali in relazione alla realizzazione di lavori infrastrutturali di sviluppo o adeguamento per la messa in sicurezza delle infrastrutture stesse o di infrastrutture contigue;

d) l'assegnazione prioritaria delle risorse, nell'ambito della realizzazione delle infrastrutture legate ai corridoi europei, alle infrastrutture ferroviarie, posto che quelle stradali e autostradali potranno maggiormente beneficiare degli interventi normativi volti a favorire il partenariato pubblico-privato;

e) l'impiego di parte delle risorse destinate al finanziamento di sistemi metropolitani e di grandi infrastrutture, per interventi infrastrutturali volti a incentivare lo sviluppo della mobilità sostenibile, quali, ad esempio, la realizzazione di piste ciclabili e di reti infrastrutturali di ricarica a servizio dei veicoli alimentati ad energia elettrica.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2012. Doc. LVII, n. 5 (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	207
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere</i>)	223

SEDE REFERENTE:

Riduzione dei termini di pagamento nelle transazioni commerciali. C. 3970 Dal Lago, C. 4078 Cambursano, C. 3531 Mastromauro, C. 4160 Gava, C. 4324 Cosenza e C. 4380 Laganà Fortugno (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo unificato come testo base</i>) ...	221
ALLEGATO 2 (<i>Testo unificato elaborato dal Comitato ristretto adottato come testo base</i>) ...	225

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2012. Doc. LVII, n. 5 (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	221
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	231
ALLEGATO 4 (<i>Proposta alternativa di parere dell'Italia dei Valori</i>)	233

SEDE CONSULTIVA

Martedì 24 aprile 2012. — Presidenza del presidente Manuela DAL LAGO, indi del vicepresidente Laura FRONER.

La seduta comincia alle 9.45.

Documento di economia e finanza 2012.

Doc. LVII, n. 5.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Manuela DAL LAGO, *presidente*, avverte che il Documento in titolo è stato assegnato, ai sensi dell'articolo 118-*bis*,

comma 1, del regolamento, alla V Commissione (Bilancio) nonché, per il parere, a tutte le altre Commissioni permanenti e alla Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Avverte che, secondo quanto da ultimo comunicato dalla Commissione Bilancio, le Commissioni potranno procedere all'esame del Documento di economia e finanza (DEF) sino alle ore 14 di oggi 24 aprile 2012 e che il calendario dei lavori dell'Assemblea prevede che la discussione in Aula del Documento abbia luogo nella giornata di giovedì 26 aprile 2012.

Luigi LAZZARI (Pdl), *relatore*, sottolinea preliminarmente che la X Commissione è chiamata ad esprimere un parere, alla V Commissione Bilancio, sul Documento di economia e finanza (DEF) relativo all'anno 2012, il cui esame da parte

dell'Assemblea è previsto il 26 aprile prossimo.

Ricorda che le recenti modifiche apportate alla legge di contabilità e finanza pubblica dalla legge 7 aprile 2011, n. 39, sono volte, in via generale, ad assicurare la coerenza della programmazione finanziaria delle amministrazioni pubbliche con le procedure e i criteri stabiliti in sede europea. Ciò si è reso necessario per l'introduzione, a livello comunitario, di moduli decisionali ed operativi volti a favorire un più intenso coordinamento *ex ante* delle politiche economiche e di bilancio degli Stati membri ed una più stretta sorveglianza nel campo fiscale e macroeconomico.

Per quanto riguarda i tempi delle decisioni di politica economica, segnala che le nuove regole anticipano alla prima parte dell'anno l'intero provvedimento di programmazione nazionale, fissando al 10 aprile la data di presentazione alle Camere, per le conseguenti deliberazioni parlamentari, del Documento di economia e finanza. Esso costituisce il principale strumento di programmazione economica e finanziaria consentendo al Parlamento di esprimersi sugli obiettivi programmatici in tempo utile per l'invio (entro il 30 aprile) al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea del Programma di stabilità e del Programma nazionale di riforma (PNR).

Entro il 30 giugno di ciascun anno il DEF è integrato da un apposito allegato – che il Ministro dell'economia è tenuto a trasmettere alle Camere – in cui sono riportati i risultati del monitoraggio degli effetti sui saldi di finanza pubblica, sia per le entrate sia per le spese, derivanti dalle misure contenute nelle manovre di bilancio adottate anche in corso d'anno, con indicazione degli scostamenti rispetto alle valutazioni originarie e le relative motivazioni.

Una volta completato il processo di coordinamento delle politiche economiche nell'ambito del Semestre europeo, e acquisite le eventuali raccomandazioni approvate dal Consiglio dell'Unione europea, è prevista la presentazione, entro il 20

settembre di ciascun anno, di una Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza.

I contenuti specifici del Documento sono articolati in tre sezioni.

La prima sezione espone lo schema del Programma di stabilità, che dovrà contenere tutti gli elementi e le informazioni richiesti dai regolamenti dell'Unione europea e, in particolare, dal nuovo Codice di condotta sull'attuazione del patto di stabilità e crescita, con specifico riferimento agli obiettivi da conseguire per accelerare la riduzione del debito pubblico. Nel confermare il principio della programmazione triennale delle risorse, si prevede che l'indicazione dell'articolazione della manovra necessaria per il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica per i settori del conto della PA – relativi alle amministrazioni centrali, alle amministrazioni locali e agli enti di previdenza e assistenza sociale – sia accompagnata anche da un'indicazione di massima delle misure attraverso le quali si prevede di raggiungere gli obiettivi.

La seconda sezione contiene una serie di dati e informazioni che il Governo era in passato tenuto a fornire nell'ambito della Relazione sull'economia e la finanza pubblica e, in misura minore, nella Decisione di finanza pubblica. In questa sezione è previsto che siano individuate regole generali sull'evoluzione della spesa delle amministrazioni pubbliche, in linea con l'esigenza, evidenziata in sede europea, di individuare forme efficaci di controllo dell'andamento della spesa pubblica, anche attraverso la fissazione di tetti di spesa.

La terza sezione presenta, infine, lo schema del Programma Nazionale di Riforma (PNR), recante gli elementi e le informazioni previsti dai regolamenti dell'Unione europea e dalle specifiche linee guida per tale Programma. Il PNR, che costituisce la più rilevante novità del DEF, è un documento strategico che, in coerenza con il Programma di Stabilità, definisce gli interventi da adottare per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di

crescita, produttività, occupazione e sostenibilità delineati dalla nuova Strategia « Europa 2020 ».

Al DEF sono, infine, allegati una serie di documenti: griglia delle misure del Programma Nazionale di Riforma; misure regionali per il Programma Nazionale di Riforma; Relazione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra; Linee Guida Allegato Infrastrutture 2013-2015.

La parte più rilevante per le politiche di settore è contenuta nel Programma nazionale delle riforme (PNR). Il documento serve a fare il punto sulle riforme messe in campo dopo l'approvazione del PNR dello scorso anno, illustrando la portata degli interventi in atto e presentando un'agenda di interventi per il prossimo anno.

Per quanto riguarda lo scenario macroeconomico e strutturale, il Documento evidenzia come il Governo abbia impostato una strategia di intervento basata su due obiettivi: il riequilibrio strutturale dei conti pubblici, per consentire di ridurre rapidamente il peso del debito, attraverso il pareggio di bilancio nel 2013 ed interventi di riduzione della spesa; la creazione di condizioni che consentano la ripresa del processo di sviluppo.

L'Analisi Annuale della Crescita 2012 della Commissione europea sottolinea l'esigenza di proseguire con decisione l'impegno per il consolidamento dei conti pubblici e di porre un accento ancora maggiore sulle misure di stimolo alla crescita. In particolare, sono state enucleate cinque grandi priorità per il 2012: proseguire nel consolidamento fiscale, privilegiando misure favorevoli alla crescita; ristabilire condizioni di normalità nei mercati del credito; promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo; contrastare la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi; modernizzare la Pubblica Amministrazione.

Il Consiglio europeo invita, in merito al mercato interno e alla politica per le imprese, a proseguire gli sforzi volti a

rafforzare la *governance* e migliorare l'attuazione del mercato unico; completare il mercato unico digitale entro il 2015; ridurre gli oneri amministrativi e normativi a livello UE e nazionale, soprattutto per le microimprese; eliminare gli ostacoli agli scambi, nonché migliorare l'accesso al mercato e promuovere le condizioni di investimento.

Con particolare riferimento alle criticità dell'economia italiana, il Documento evidenzia come dai primi anni Novanta l'economia italiana abbia mostrato tassi di crescita molto contenuti, significativamente più deboli rispetto alla media europea (1,6 per cento nel periodo 1991-2000, riducendosi allo 0,4 per cento a partire dal 2001). Alla radice del progressivo indebolimento della capacità di crescita dell'economia italiana vi è soprattutto la scarsa dinamica della produttività.

La riduzione della produttività italiana riflette una serie di fattori, tra cui la diminuzione del peso relativo del settore manifatturiero e l'aumento di quello dei servizi caratterizzato da un più elevato impiego del fattore lavoro; livelli di efficienza inferiori ed una minore esposizione alla concorrenza internazionale; un modello di sviluppo basato prevalentemente sulle piccole e medie imprese manifatturiere, che mostrano una minore capacità di assorbimento di nuove tecnologie e di penetrazione sui mercati internazionali, in particolare su quelli dei paesi emergenti; una minore qualificazione del capitale umano.

La ripresa dell'attività economica è prevista manifestarsi gradualmente a partire dalla seconda metà dell'anno. Nel 2013, il PIL è stimato crescere a un ritmo moderato, pari allo 0,5 per cento, lievemente al di sopra della stima precedente, per poi accelerare nel 2014 (1,0 per cento, invariato rispetto alla stima precedente) e nel 2015 (1,2 per cento).

Segnala, quindi, i fattori che da tempo ostacolano la crescita e la competitività del Paese:

per quanto riguarda in generale la finanza pubblica, la vulnerabilità dell'Italia dipende innanzitutto dal debito pub-

blico accumulato in decenni, seppur controbilanciato dal cospicuo patrimonio pubblico e dalla ricchezza netta delle famiglie e delle imprese; per quanto riguarda salari e competitività, il costo reale unitario del lavoro cresciuto in Italia di circa due punti percentuali in più rispetto all'Europa;

sul versante della concorrenza e mercato dei prodotti, alcune delle criticità che le imprese italiane devono affrontare riguardano la difficoltà a ottenere credito, soprattutto per gli investimenti in innovazione, lo scarso sviluppo dei servizi internet di nuova generazione, le barriere agli investimenti e le barriere regolatorie nei servizi professionali;

sul piano dell'efficienza amministrativa, esiste un divario molto alto rispetto all'Europa; le imprese e i cittadini italiani devono seguire un iter burocratico superiore rispetto agli omologhi europei per iniziare un'attività, elevato è il differenziale riguardo agli adempimenti per registrare una proprietà, la giustizia civile non garantisce in tempi brevi il rispetto dei contratti, è disponibile *online* una minore percentuale di servizi rispetto all'Europa e i cittadini ne fanno un uso ancora ridotto;

nei settori della ricerca e dell'innovazione i principali indicatori evidenziano una notevole distanza dai risultati raggiunti in media dai Paesi UE; emerge, in particolare, la notevole differenza del numero di brevetti per milioni di abitanti; meno elevato è il differenziale relativo alla spesa in ricerca, nonché al numero di piccole e medie imprese (PMI) innovatrici sul totale delle PMI;

il mercato del lavoro in Italia mostra una performance notevolmente inferiore a quella europea: il differenziale rispetto alla media comunitaria nel tasso di occupazione della popolazione in età 20-64 anni è pari a 7,5 punti percentuali; il tasso di disoccupazione è invece inferiore di 1,1 punti rispetto alla media UE; la spesa per politiche passive (sussidi ai disoccupati/sottoccupati) è in linea con la media comunitaria, ma non riesce a fornire adeguato sostegno economico a tutta la platea

di potenziali beneficiari; i giovani soffrono un divario molto elevato in termini di possibilità di occupazione mentre i tassi di attività e occupazione delle donne in Italia sono notevolmente inferiori alla media europea; la popolazione attiva tra i 55 ed i 64 anni è decisamente inferiore rispetto alla media europea e sconta un ritardo nell'accedere ad una formazione continua.

Segnala, infine, notevoli divari regionali in alcuni servizi pubblici. Il Mezzogiorno presenta ritardi, rispetto ai valori medi dell'intero Paese, nei livelli di offerta e nella qualità di servizi collettivi fondamentali come i servizi per l'infanzia e la cura degli anziani, i servizi idrici e di gestione dei rifiuti, i servizi energetici (sebbene il Sud abbia registrato un progresso significativo nella produzione lorda di energia da fonti rinnovabili), l'istruzione, in termini di competenze chiave degli studenti e abbandoni scolastici.

L'analisi degli squilibri macroeconomici ha evidenziato come un altro faro che permette di gettare luce sulle debolezze dell'economia italiana sia la nuova procedura sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici (*Macroeconomic Imbalances Procedure* – MIP). Nel febbraio 2012, la Commissione ha pubblicato il primo *Alert Mechanism Report*.

Per l'Italia si evidenzia uno squilibrio in termini di competitività e di saldo commerciale. La diminuzione della competitività dell'Italia è dovuta alla diminuzione della produttività sia di prezzo (tasso di cambio effettivo reale) che di costo (costo unitario del lavoro), dovuta non solo alle caratteristiche delle imprese esportatrici italiane – di ridotte dimensioni, con notevole inerzia nella specializzazione settoriale e geografica delle loro esportazioni – ma anche al contesto istituzionale e macroeconomico nazionale. Il modello italiano di specializzazione internazionale vede la preminenza di settori in declino (in particolare, abbigliamento, pelli e mobili).

Le misure di liberalizzazione e semplificazione, recentemente adottate, sono state oggetto di una specifica analisi di impatto macroeconomico.

Un primo aggregato di macro-misure riguarda l'insieme degli interventi volti a favorire in modo diretto la concorrenza (come, ad esempio, la liberalizzazione dei servizi professionali, dei servizi di pubblica utilità, ecc.); l'effetto di queste misure è quantificato in una diminuzione di 1,8 punti percentuali del *mark-up*. Tale variazione corrisponde a una riduzione di circa il 40 per cento del *gap* dell'Italia rispetto ai paesi più virtuosi in ambito europeo. In termini di variazione del prodotto, il PIL dovrebbe risultare maggiore di 1,2 punti percentuali nel 2020.

Un secondo aggregato comprende l'insieme delle misure che favoriscono l'entrata di nuove imprese nel mercato attraverso la limitazione degli adempimenti (come licenze o autorizzazioni) necessari per iniziare una nuova attività. In tal caso, la riduzione degli ostacoli alla libera iniziativa è stimata pari al 12 per cento. Questa macro-misura contribuisce alla variazione del PIL in misura pari a 0,7 punti percentuali nel 2020.

Una terza macro-misura aggrega l'insieme delle disposizioni che riducono gli oneri amministrativi per le imprese ovvero il tempo speso per questioni burocratiche. Alcune particolari esperienze in questo ambito e l'analisi dei principali indicatori associabili a questo tipo di misure hanno permesso di stimare una riduzione del 15 per cento del tempo speso per le pratiche burocratiche. Questo insieme di misure che, di riflesso, apporta una significativa riduzione delle inefficienze del funzionamento della pubblica amministrazione, si traduce in un livello del PIL maggiore, rispetto allo scenario base, di 0,5 punti percentuali nel 2020.

Complessivamente, l'insieme delle riforme (somma degli effetti prodotti dalle singole macroaree) produce un effetto cumulato sulla crescita di 2,4 punti percentuali in un arco temporale di nove anni (2012-2020) con un impatto medio annuo di circa 0,3 punti percentuali del PIL.

Nel corso del 2011 le istituzioni dell'Unione europea, in diverse occasioni, hanno sollecitato l'Italia a correggere ritardi e debolezze strutturali che costituiscono altrettanti « colli di bottiglia » che frenano la crescita dell'economia italiana. Dà conto quindi delle misure adottate in risposta alle sollecitazioni dell'Unione europea nei settori di interesse specifico della Commissione.

Per quanto riguarda la concorrenza nel mercato dei prodotti e dei servizi, ricorda che le raccomandazioni del Consiglio sono finalizzate ad introdurre misure per aprire il settore dei servizi a un'ulteriore concorrenza, in particolare nell'ambito dei servizi professionali e ad adottare nel 2011 la Legge annuale per il mercato e la concorrenza, tenendo conto delle raccomandazioni presentate dall'Autorità Antitrust.

Rileva che, nel corso del 2011, il Governo ha avviato un programma di liberalizzazioni che si è snodato attraverso tre diversi interventi:

il decreto-legge n. 138 del 2011 (convertito dalla legge n.148 del 2011), che contiene norme mirate a favorire la libertà di iniziativa e l'esercizio delle attività economiche;

il decreto-legge « Salva Italia » (decreto-legge n. 201 del 2011, convertito dalla legge n. 214 del 2011), che ha introdotto norme volte ad assicurare la libertà di stabilimento e di orari per gli esercizi commerciali, a liberalizzare la vendita di talune categorie di farmaci nelle parafarmacie, a ridurre le restrizioni ingiustificate all'esercizio di un'attività economica, come limiti geografici, imposizione di distanze minime e dell'indicazione tassativa della forma giuridica richiesta all'operatore; sono stati eliminati anche i controlli *ex ante*, che oggi restano giustificati solo sulla base dell'esistenza di un interesse generale costituzionalmente rilevante. Infine, sono stati rafforzati i poteri dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato con attribuzione di nuovi poteri sugli atti amministrativi lesivi della concorrenza;

il decreto-legge « Cresci Italia » (decreto-legge n. 1 del 2012, convertito dalla

legge n. 27 del 2012), che introduce norme ad ampio raggio per aumentare il grado di concorrenza in numerosi settori economici.

Nel caso dei servizi professionali, è prevista l'abrogazione delle tariffe e facilitato l'accesso dei giovani all'esercizio della professione. Viene aumentata la pianta organica dei notai ed è assicurato all'utenza un rapporto più diretto e immediato con il professionista. È stato potenziato il servizio di distribuzione farmaceutica, aumentando il numero di esercizi per popolazione con l'obiettivo di aprire 5 mila nuove farmacie. Altre misure dirette ad aumentare la concorrenza nel settore dei servizi riguardano il settore dell'energia, con un'importante disposizione diretta ad avviare la separazione della gestione dell'infrastruttura di trasporto del gas (Snam Rete Gas) dal soggetto proprietario (ENI), al fine di attuare un effettivo mercato concorrenziale del gas naturale.

Oltre ciò si stabilisce la modifica del sistema di determinazione dei prezzi del gas da parte dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas, che contribuirà a ridurre il prezzo del gas per i clienti vulnerabili; l'introduzione di misure per ridurre i costi di approvvigionamento di gas da parte delle imprese, la liberalizzazione della distribuzione dei carburanti.

La legge dispone inoltre l'eliminazione dei vincoli burocratici (nulla osta, autorizzazioni, licenze) che ostacolano l'avvio delle attività d'impresa, rafforzando quindi il sostegno al tessuto imprenditoriale.

Una seconda criticità identificata nella Raccomandazione del Consiglio e sottolineata anche nell'Analisi Annuale della crescita per il 2012, consiste nell'accesso al credito da parte delle imprese.

Per contrastare la flessione nei livelli di erogazione del credito alle PMI, il Governo ha introdotto la garanzia pubblica sulle passività delle banche, ovvero la concessione della garanzia statale su strumenti finanziari di debito emessi dalle banche che abbiano durata non inferiore a tre mesi e non superiore a 5 o a 7 anni (a partire dal gennaio 2012 per le obbliga-

zioni bancarie garantite). È inoltre stata resa più efficace la previsione normativa che consente di garantire la certezza del recupero delle imposte anticipate (Imposte Differite Attive - DTA) sulle perdite su crediti.

Per favorire l'accesso delle micro, piccole e medie imprese al mercato del credito è stato assicurato il rifinanziamento del Fondo Centrale di Garanzia per 400 milioni nell'arco di un triennio e ne è stata estesa l'attività a favore delle piccole e medie imprese (PMI), prevedendo che possa concedere garanzie fino all'80 per cento dell'ammontare del finanziamento, elevando a 2,5 milioni per ciascuna impresa la base per il calcolo.

È stata prevista un'agevolazione fiscale per i soggetti che investono nei « Fondi per il *venture capital* », identificati come i fondi comuni d'investimento armonizzati europei che investono almeno il 75 per cento dei capitali raccolti in società non quotate nella fase di sperimentazione, costituzione e avvio dell'attività o sviluppo del prodotto.

Il decreto-legge « Salva Italia » ha inoltre introdotto l'Aiuto alla Crescita Economica (ACE), che prevede una riduzione del prelievo delle imposte sui redditi commisurata a un rendimento figurativo del nuovo capitale immesso nell'impresa, al fine di fornire un aiuto alla crescita volto a riequilibrare il trattamento fiscale tra imprese che si finanziano con debito e imprese che si finanziano con capitale proprio. Sempre al fine di creare condizioni più favorevoli per le imprese, il medesimo decreto-legge ha istituito il Tribunale delle Imprese con l'obiettivo di porre rimedio all'eccessiva lunghezza dei tempi di definizione delle controversie in cui è parte una società di medio/grandi dimensioni e dunque di contribuire alla competitività delle imprese abbattendo i costi processuali. I Tribunali delle imprese saranno anche riferimento per la materia antitrust nazionale e comunitaria.

Il Governo italiano è, inoltre, intervenuto per avviare a soluzione il problema dei ritardi dei pagamenti nei rapporti tra imprese e pubblica amministrazione, per

ridurre lo *stock* del debito, mediante l'inserimento di un'apposita norma (articolo 35) nel decreto-legge « Cresci Italia ».

Con riferimento alle passività commerciali delle amministrazioni territoriali, sono in corso di predisposizione i decreti ministeriali attuativi delle norme che stabiliscono che gli enti provvedano al rilascio di una certificazione del credito vantato dai fornitori, anche al fine di una cessione dello stesso o di una compensazione con le somme dovute dal fornitore a seguito di iscrizione a ruolo di tributi.

Per quanto riguarda la nuova strategia per il turismo, il Governo è inoltre impegnato nell'implementazione della nuova strategia comunitaria a favore del Turismo (delineata nella Comunicazione del 30 giugno 2010 « L'Europa prima destinazione turistica mondiale – un nuovo quadro politico per il turismo europeo »), rispetto ai cui obiettivi sono in corso azioni specifiche, in particolare: l'implementazione del nuovo quadro di politica europea per il turismo; la promozione di un turismo sostenibile, responsabile ed etico; la diffusione della conoscenza e dell'innovazione nel turismo; il sostegno a iniziative atte a favorire l'ampliamento della stagione turistica e la decongestione delle destinazioni turistiche di massa; la promozione di azioni intese a migliorare la qualità del turismo.

Per quanto la semplificazione amministrativa per le imprese e i cittadini non sia stata oggetto di una raccomandazione specifica nel 2011, essa costituisce un collo di bottiglia per l'Italia, che ha pertanto rafforzato le azioni dirette alla semplificazione amministrativa e alla ricerca di una maggiore efficienza della pubblica amministrazione nei confronti sia delle imprese che dei cittadini.

Per migliorare l'ambiente imprenditoriale sono stati adottati i regolamenti di semplificazione per le PMI in materia di ambiente e di prevenzione incendi e, con il decreto-legge « Semplifica Italia » (decreto-legge n. 5 del 2012, convertito dalla legge n. 35 del 2012) sono state completate le misure di semplificazione in materia di *privacy* e appalti. Il risparmio derivante

dalle misure di semplificazione introdotte è stimato a « regime » in oltre 8,1 miliardi all'anno per le PMI. La misurazione e la riduzione degli oneri amministrativi ai cittadini è stata estesa alle regioni e alle autorità Indipendenti.

La nuova normativa dello sportello unico per le attività produttive (SUAP) è entrata pienamente a regime a ottobre del 2011 e i dati concernenti la sua attuazione, aggiornati a gennaio 2012, mostrano una copertura territoriale dell'85 per cento, con alcune eccellenze regionali che arrivano al 100 per cento.

Alle iniziative di semplificazione a favore delle imprese, si aggiunge l'attivazione a luglio 2011 dello Sportello Unico Doganale, che verrà completato entro luglio 2014. Tramite questo sportello le varie amministrazioni coinvolte nel processo di sdoganamento dialogheranno per via telematica per offrire una interfaccia unitaria alle imprese per la gestione dei documenti a supporto della dichiarazione doganale e per l'unificazione dei controlli dei vari enti preposti. Con il decreto « Semplifica Italia » è stato inoltre introdotto un articolato pacchetto di interventi volto ad alleggerire il carico degli oneri burocratici gravanti sui cittadini e sulle imprese e a stimolare lo sviluppo di alcuni settori strategici.

La necessità di accrescere la propensione all'innovazione e alla ricerca del sistema produttivo italiano è stata oggetto di una raccomandazione specifica rivolta all'Italia dall'Unione Europea nel giugno 2011, in linea con gli orientamenti contenuti nelle linee guida di politica economica, che invitano gli Stati membri a sfruttare al meglio il sostegno alla R&S e innovazione e rafforzare il triangolo della conoscenza e in coerenza con gli impegni previsti nel quadro del Patto Euro Plus.

Per rispondere a tale indicazione, si è intervenuto lungo una pluralità di direttrici. La prima ha riguardato misure per accrescere l'efficacia dei finanziamenti pubblici alla ricerca nel quadro degli orientamenti strategici fissati con il « Programma Nazionale di Ricerca 2011-2013 ». In particolare, si è resa più facile l'attività dei giovani ricercatori, anche di quelli che

rientrano dall'estero e promossa la collaborazione tra università e imprese nell'ambito di un numero limitato e significativo di progetti strategici. Una seconda direttrice di intervento ha riguardato la spesa privata per la ricerca, con l'obiettivo di favorire un cambiamento strutturale dell'industria italiana in termini di innalzamento della dimensione e riconfigurazione del portafoglio di specializzazione verso settori a elevata intensità di ricerca e innovazione. Dal lato dell'offerta di ricerca, le azioni messe in pratica e in corso di attuazione nel 2012 sono le seguenti: politiche di *clustering* che migliorano l'ecosistema, favoriscono la nascita di filiere innovative e accompagnano i sistemi industriali verso settori *research intensive e knowledge based*; politiche di sostegno alla crescita della dimensione media dell'impresa (reti d'impresa e *venture capital*); politiche della domanda, con particolare riferimento al *public (procurement* pre-commerciale; politiche di *capacity building* per le risorse umane finalizzate a dotare le PMI di competenze interne per partecipare ai bandi europei; sulla base di queste politiche, i provvedimenti in corso di attuazione sono molteplici e in particolare: l'Aiuto alla Crescita Economica (ACE); il progetto nazionale *Smart Communities*; il programma di potenziamento dei distretti tecnologici e la creazione di nuovi distretti nelle regioni della Convergenza e in quelle del Centro-Nord; il bando per la ricerca industriale nelle regioni Centro-Nord; il programma nazionale di *procurement* pre-commerciale mirato a stimolare l'innovazione agendo sulla leva della domanda. Le piccole e medie imprese innovative che brevettano potranno accedere ai finanziamenti bancari e al capitale di rischio con maggiore facilità e prestando minori garanzie; specifici programmi sono stati destinati ai settori strategici per la competitività del Paese, anche attraverso la promozione di forme di collaborazione tra le imprese.

Alle politiche per la ricerca e l'innovazione contribuiscono in misura significativa i programmi operativi co-finanziati dai fondi strutturali per 20,8 miliardi, di

cui 14,2 miliardi destinati alle regioni della convergenza. La parte prevalente dei Fondi (12,8 miliardi) è attribuita al potenziamento del sistema di ricerca, al trasferimento tecnologico e alla ricerca industriale che interviene nei settori agroalimentare, ambiente, aerospazio, biotecnologie, energia, ICT, nuovi materiali e salute dell'uomo, anche attraverso la promozione di progetti congiunti imprese-università-centri di ricerca.

Completano il quadro degli interventi specifiche misure di sostegno alle imprese innovative e il miglioramento del capitale umano.

Per quanto riguarda le azioni in ambito europeo, ricorda innanzitutto che con la comunicazione «Strategia Europa 2020», la Commissione propone una nuova strategia politica «Europa 2020» a sostegno dell'occupazione, della produttività e della coesione sociale in Europa. Il 13 aprile 2011, la Commissione ha presentato l'Atto per il mercato unico (COM(2011)206) con il quale prospetta dodici azioni prioritarie da realizzare entro la fine del 2012 al fine di superare la frammentazione del mercato e rimuovere gli ostacoli alla libera circolazione dei servizi, all'innovazione e alla creatività, contribuendo altresì alla realizzazione degli obiettivi della citata strategia Europa 2020.

Sul tema Energia e cambiamento climatico, al fine di promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva, il Consiglio europeo chiede che si raggiunga un accordo in merito alla direttiva sull'efficienza energetica entro giugno 2012; che siano compiuti rapidi progressi sulla strategia di riduzione delle emissioni di CO₂ entro il 2050, che sia completato il mercato interno dell'energia entro il 2014, realizzando l'interconnessione transfrontaliera delle reti.

Nell'ambito dell'innovazione e della ricerca, il Consiglio ha convenuto che occorre intensificare gli sforzi al fine di completare lo Spazio europeo della ricerca entro il 2014, migliorare la mobilità e le prospettive di carriera dei ricercatori, creare uno strumento per la valorizza-

zione dei diritti di proprietà intellettuale a livello europeo. In proposito il 24 maggio 2011, la Commissione ha proposto una serie di misure volte a rafforzare il quadro normativo in materia di diritti di proprietà intellettuale (DPI), favorendo gli investimenti nell'innovazione e di conseguenza la crescita e la competitività dell'UE. Il 20 dicembre 2011 la Commissione ha presentato un pacchetto di misure (COM(2011)895 e 896) che prospetta una riforma della normativa europea in materia di appalti pubblici. Le nuove direttive – che dovrebbero essere approvate entro la fine del 2012 ed essere recepite negli Stati membri entro il 30 giugno 2014.

Nell'ambito delle azioni previste nel prossimo quadro finanziario pluriennale 2014-2020, il 30 novembre 2011, la Commissione europea ha presentato un pacchetto di proposte relative all'istituzione di un nuovo strumento di finanziamento per la ricerca e l'innovazione nell'UE (programma Orizzonte 2020 – Horizon 2020) che prevede la messa a disposizione di 80 miliardi di euro per il periodo dal 2014 al 2020, 26 miliardi in più rispetto agli ultimi 7 anni.

Con riferimento ai profili di interesse della Commissione Attività produttive, nell'ambito delle azioni per il raggiungimento degli obiettivi nazionali previsti dalla Strategia Europa 2020, evidenzia le come azioni necessarie il miglioramento delle condizioni per la ricerca e lo sviluppo con l'obiettivo di accrescere gli investimenti pubblici e privati in questo settore fino a un livello del 3 per cento del PIL; la riduzione del 20 per cento delle emissioni di gas a effetto serra; il raggiungimento del 20 per cento di quota di fonti rinnovabili nei consumi finali di energia; l'aumento dell'efficienza energetica del 20 per cento.

In ottemperanza alla direttiva 2006/32/CE, il Piano d'Azione Nazionale per l'Efficienza Energetica 2007 (PAEE 2007) ha individuato gli orientamenti del Governo italiano in materia, ponendo un obiettivo del 3 per cento di risparmio energetico sugli usi finali al 2010 rispetto al consumo di riferimento. Dal 2007 a oggi le politiche nazionali per l'efficienza energetica sono

state attuate grazie a misure contenute in disposizioni legislative, norme attuative e atti di indirizzo. Tra le azioni intraprese in attuazione di tali norme, evidenzia, in particolare, il riconoscimento delle detrazioni fiscali (55 per cento) per la riqualificazione energetica degli edifici esistenti; il riconoscimento delle detrazioni fiscali (20 per cento) per l'installazione di motori elettrici ad alta efficienza e di regolatori di frequenza (*inverter*); le misure di incentivazione al rinnovo ecosostenibile del parco autovetture e autocarri fino a 3,5 tonnellate; il meccanismo per il riconoscimento di Certificati Bianchi (CB) – o Titoli di Efficienza Energetica (TEE) – ai sensi dei decreti ministeriali del 20 luglio 2004. Altri interventi a favore dell'efficienza energetica sono in corso di adozione. In particolare, si tratta dei decreti ministeriali di incentivazione delle rinnovabili termiche e dell'efficienza energetica; della riforma dei certificati bianchi e i nuovi obiettivi per i soggetti obbligati; del recepimento della direttiva 2010/31/CE sulla prestazione energetica nell'edilizia.

Per quanto concerne la Priorità n. 1 (attuazione di un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita) il Governo intende rivedere l'imposizione sui redditi d'impresa individuale e da attività professionale per rendere più neutrale il sistema tributario, soprattutto rispetto alla forma giuridica dell'impresa e a favorire la capitalizzazione delle imprese attraverso sgravi al reddito reinvestito; promuovere lo spostamento della tassazione verso imposte meno distorsive sulla crescita, come quelle ambientali, contribuendo al contempo alla riduzione delle emissioni inquinanti e al finanziamento delle fonti di energia rinnovabili; completare l'analisi di revisione dei costi al fine di razionalizzazione a spesa pubblica.

Per quanto riguarda la Priorità n. 3 (Promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo) il Governo intende presentare il disegno di legge annuale sulla concorrenza in base alle segnalazioni che gli saranno rivolte dall'Autorità Garante per la Concorrenza e il

Mercato; superare le restrizioni all'accesso e al più appropriato esercizio dei servizi professionali. Al fine di valorizzare e trattenere in Italia i migliori talenti, il Governo intende presentare un disegno di legge sul merito, con l'obiettivo di rafforzare gli incentivi per riconoscere e premiare il merito in diversi ambiti, dalla Pubblica Amministrazione alla ricerca, dalla sanità al fisco. Il Governo intende altresì porre mano al riordino, la razionalizzazione e la riprogrammazione degli strumenti nazionali esistenti per l'incentivazione delle attività imprenditoriali. L'intervento concentrerà le risorse su aree di azione orizzontali considerate prioritarie per il rilancio della competitività del sistema produttivo del Paese e avrà come riferimento il sostegno degli investimenti in innovazione e ricerca industriale, in particolare per le imprese di piccole e medie dimensioni; la promozione della proiezione internazionale e della presenza all'estero delle imprese italiane; la facilitazione della riconversione produttiva di aree di crisi industriale complessa, con rilevanza e impatto nazionale.

Osserva che appare di particolare rilievo l'intenzione di avviare un programma d'azione per risolvere il problema dei ritardi nei pagamenti della pubblica amministrazione, imperniato sulla disponibilità — già garantita — di 5,7 miliardi per ridurre l'indebitamento dell'Amministrazione centrale; definizione un sistema standardizzato di certificazione dei crediti delle pubbliche amministrazioni per facilitarne la cessione al sistema bancario mediante la predisposizione di una piattaforma elettronica cui avranno accesso Amministrazioni Pubbliche e imprese creditrici; anticipo dell'adozione delle misure nazionali di recepimento della direttiva europea sui ritardi di pagamento, rispetto alla scadenza di aprile 2013.

È necessario realizzare in Italia un sistema favorevole alle *start up* innovative. L'obiettivo è di creare le condizioni per cui i giovani — e i meno giovani — dotati di talento, energia e creatività portino avanti i loro progetti imprenditoriali. Il primo passo in tal senso è stata

la costituzione di una *task force* dedicata, composta da esperti di riconosciuta competenza sul tema, che ha il compito principale di analizzare e raccomandare le misure da prendere a favore delle *start up* innovative.

È necessario, infine, accelerare i tempi per i procedimenti della giustizia civile, dando piena attuazione al Tribunale delle Imprese e alla riorganizzazione geografica degli uffici giudiziari; realizzare un sistema di infrastrutture di trasporto esteso e efficiente per sostenere la competitività; implementare l'Agenda digitale; conquistare più spazi di mercato all'estero, attrarre più investimenti esteri in Italia.

Per raggiungere questi obiettivi l'azione del Governo si concentrerà sulle seguenti direttrici principali: definire le priorità strategiche e provvedere ad una migliore pianificazione delle risorse, anche grazie all'avvio e alla piena operatività della cabina di regia per l'internazionalizzazione; ottimizzare il modello « a rete » secondo cui opera la filiera dell'internazionalizzazione, assicurando un ruolo centrale al nuovo Istituto per il Commercio Estero, in raccordo con tutti gli altri soggetti coinvolti nel sistema (Camere di Commercio, Ministero degli Affari Esteri, ambasciate) e prevedendo un forte coinvolgimento di banche e istituzioni finanziarie a supporto delle aziende italiane che vogliono investire all'estero; potenziare i meccanismi di supporto finanziario agli esportatori, attraverso una stretta cooperazione tra Cassa depositi e prestiti e Sace, con la possibile creazione di un soggetto finanziario dedicato sul modello delle *Exim Banks* operanti in altri Paesi e con il rafforzamento di Simest per supportare i progetti di espansione internazionale;

Nel campo della ricerca e dell'innovazione (Priorità n. 6), è prevista la prosecuzione delle azioni del Programma Operativo Nazionale per la Ricerca e Competitività, di competenza del Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca scientifica, che comporterà, al 2015, una spesa complessiva stimata in 5 miliardi, 1,8 dei quali di parte privata.

In questo caso gli obiettivi prioritari del Governo saranno finalizzati a promuovere la competizione internazionale nella ricerca, aumentando la capacità di imprese, università, enti di ricerca e amministrazioni centrali o locali di usare le risorse europee e di creare nuovi mercati di prodotti e servizi innovativi; sviluppare un'azione integrata nella ricerca, nell'ambito della piattaforma progettuale delle *smart cities and communities*; sostenere e qualificare la ricerca pubblica per l'economia della conoscenza e dell'innovazione; incentivare e valorizzare forme di collaborazione e sinergia tra il settore di ricerca pubblico e quello privato. Per esempio, nell'ambito della revisione del sistema degli incentivi alle imprese sarà inoltre esaminata la possibilità di un meccanismo « automatico » e permanente di credito di imposta alla ricerca e allo sviluppo.

Nell'ambito degli obiettivi europei, le misure nazionali per la crescita e lo sviluppo sostenibile (Priorità n. 7 « Creare una crescita sostenibile ») riguarderà, per l'anno 2012, la decarbonizzazione dell'economia italiana. In questo ambito, l'obiettivo è di ridurre l'intensità di carbonio dell'economia anche attraverso l'evoluzione del sistema energetico verso sistemi distribuiti di trigenerazione (elettricità, calore e freddo) a alto rendimento e lo sviluppo contestuale di reti intelligenti locali (*smart grids*). Altri obiettivi sono il progresso verso una filiera nazionale delle tecnologie verdi; l'incoraggiamento dell'eco-efficienza nell'edilizia; il recupero e la valorizzazione dei rifiuti. A tal fine, il Governo approverà il Piano nazionale per la riduzione delle emissioni di CO₂ e degli altri gas a effetto serra; adotterà i decreti per l'incentivazione delle fonti rinnovabili; istituirà e aggiornerà la lista delle tecnologie, dei sistemi e dei prodotti che contribuiscono alla riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra e degli inquinanti atmosferici; recupererà le aree industriali dismesse in zone urbane, soggette a bonifica.

Il settore energetico è un elemento chiave per la crescita sostenibile del Paese e per la competitività delle imprese ed i

bilanci delle famiglie. La situazione attuale presenta alcuni aspetti positivi ed altri di criticità. Da una parte, l'Italia esce positivamente dal confronto con Paesi comparabili in termini di qualità del servizio (ad esempio, la durata delle interruzioni del servizio elettrico) e d'impatto ambientale. Inoltre, soprattutto nel settore elettrico, la regolazione è tra le più avanzate e il mercato agisce in un contesto di completa liberalizzazione. Dall'altra, il programma sottolinea la necessità di accrescere la sicurezza degli approvvigionamenti (in particolare nel gas), rendere più competitivi i costi/prezzi per i consumatori (netamente superiori a quelli dei nostri partner europei), sviluppare la *leadership* tecnologica italiana in alcuni settori di punta, come l'efficienza energetica, l'estrazione di idrocarburi e le tecnologie rinnovabili innovative. Per affrontare queste sfide, il Governo intende formulare una Strategia Energetica Nazionale, incentrata su tre obiettivi cardine energia più competitiva e meno costosa per consumatori e imprese, maggiore sicurezza e indipendenza di approvvigionamento; crescita economica legata al settore energetico, nel rispetto dell'ambiente.

La Strategia Energetica Nazionale si focalizzerà quindi sui seguenti aspetti:

efficienza energetica; al riguardo, sarà approvato un Programma nazionale che includa normative sugli *standard* di apparecchiature ed edifici; controlli ed esenzioni di tali norme; sensibilizzazione dei consumatori attraverso campagne di informazione e comunicazione; estensione/rimodulazione degli incentivi;

sviluppo dell'*hub* del gas sudeuropeo; secondo il Documento in esame, per l'Italia il gas è un *input* fondamentale (siamo il paese in Europa più dipendente dal gas), ma è anche un fattore di appesantimento dell'economia a causa di prezzi mediamente più elevati rispetto agli altri Paesi; l'Italia può diventare il principale ponte per l'ingresso di gas dal sud del Mediterraneo verso tutta l'Europa; oltre a renderci immuni da future crisi del gas e a farci diventare un paese « ri-esportatore »,

questo modello ha l'obiettivo di creare un mercato interno liquido e concorrenziale, con prezzi del gas auspicabilmente uguali (se non inferiori) a quelli degli altri Paesi europei; inoltre, dovrebbe consentire la diminuzione dei costi e dei prezzi del mercato dell'elettricità, permettendo, tra l'altro, di riequilibrare il bilancio *import/export* elettrico;

messa in opera da parte degli operatori privati di infrastrutture fondamentali quali rigassificatori di GNL, gasdotti di importazione e strutture di stoccaggio;

definizione del quadro regolatorio, conseguente alla separazione proprietaria di Snam, con l'ottica di avere un gestore di rete che possa più agilmente sviluppare le necessarie infrastrutture (rigassificatori, gasdotti, stoccaggi) e operare in coordinamento con gli altri gestori di rete europei; di introdurre regole di mercato che favoriscano maggiormente liquidità e concorrenza, anche attraverso l'adozione del regolamento per perfezionare la borsa del gas;

sviluppo sostenibile delle energie rinnovabili; l'obiettivo è una crescita equilibrata del settore per raggiungere e superare gli obiettivi del pacchetto Clima-Energia 2020, con particolare riguardo al settore dell'energia elettrica, riducendo al contempo l'incidenza degli incentivi sulla bolletta elettrica; ciò richiede un cambiamento, riequilibrando l'attenzione data al settore elettrico, a scapito di quello termico e dell'efficienza energetica, e prevedendo modalità economicamente più efficienti attraverso la rimodulazione dei meccanismi di incentivo alla produzione, molto generosi — in particolare per il solare — e privi di adeguati meccanismi di contenimento dei volumi; segnala, in proposito, che sono stati predisposti due schemi di decreti ministeriali che definiscono i nuovi incentivi per l'energia fotovoltaica e per le rinnovabili elettriche non fotovoltaiche (idroelettrico, geotermico, eolico, biomasse, biogas) che hanno equiparato gli incentivi previsti a quelli degli altri Paesi europei, adeguandoli agli andamenti

dei costi di mercato e favorendo tecnologie con maggior ricaduta sulla filiera economico-produttiva nazionale e ad altro contenuto innovativo; sono stati, altresì, introdotti strumenti per evitare distorsioni a livello territoriale e conflitti con altre filiere, in particolare quella alimentare;

rilancio della produzione nazionale d'idrocarburi; il Documento ricorda che l'Italia gode di ingenti riserve di gas e petrolio, che potrebbero essere attivi in tempi rapidi, consentendo così di soddisfare una quota di consumi ben più elevata del 10 per cento attuale; ciò potrebbe fare da volano attivando nuovi investimenti e creando nuovi posti di lavoro; a questo fine si ritiene necessario adeguare agli *standard* internazionali la normativa nazionale di autorizzazione e concessione, che oggi richiede passaggi autorizzativi particolarmente complessi ed è per molti aspetti molto più restrittiva di quanto previsto dalle normative europee.

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 1*) sottolineando, in particolare, che si sarebbe aspettato da parte del Governo un'azione più incisiva sul versante del taglio del debito, anche attraverso un grande piano di dismissioni del patrimonio pubblico.

Ludovico VICO (PD) osserva che sulla Priorità n. 6, in materia di ricerca e innovazione, il Piano operativo nazionale (PON) per la ricerca e competitività comporterà, al 2015, una spesa complessiva stimata in cinque miliardi di euro. Fa presente che con una recente nota del direttore generale della politica regionale della Commissione europea, Walter Def-faa, al rappresentante permanente dell'Italia presso l'Unione europea, ambasciatore Nelli Feroci, è stata avviata la procedura di sospensione dei pagamenti intermedi e l'interruzione dei termini di pagamento dell'intero PON R&C. Sottolinea che sulla questione, che giudica di estrema gravità, ha già presentato un atto ispettivo. Paventando il rischio di un definanziamento del PON, sollecita la presidenza ad un inter-

vento urgente per scongiurare una possibile sottrazione di risorse all'Italia a favore di altri Paesi europei.

Riguardo alla Priorità n. 3, in materia di crescita e competitività, rileva che, a fronte di un peggioramento dei conti pubblici, l'andamento economico nel quinquennio 2008-2013 evidenzia un Pil nominale al di sotto di quello potenziale. Ciò significa che le capacità produttive dell'apparato sono maggiori rispetto alla produzione ed è pertanto necessario mettere in campo tutte le azioni per favorire un recupero di produttività.

Osserva che anche nel DEF 2012 si continua a sottovalutare il fatto che il Mezzogiorno è un'area del Paese che può consentire di rendere disponibili le risorse finanziarie. Auspica che il Ministero dello sviluppo economico indichi una strategia politico-industriale volta a riattivare il processo di accumulazione del capitale produttivo.

Rileva che, a livello nazionale, il Fondo di coesione e sviluppo (già FAS) è stato utilizzato come un bancomat e che, in qualche caso, questo impiego si è registrato anche a livello regionale. Giudicata gravissima questa scelta, ritiene che sia stato compiuto un doppio errore: da una parte, l'utilizzo dei fondi come un bancomat, dall'altra, la loro esclusiva destinazione agli ammortizzatori sociali. Rileva che il Mezzogiorno dispone di un volume di risorse rappresentato dai fondi strutturali; si tratta complessivamente di circa 40 miliardi di euro. Ritiene singolare che i relativi programmi, in particolare quelli relativi alla ricerca e competitività, non siano condivisi con Cassa depositi e prestiti.

Fabio GAVA (Misto-LI-PLI), sottolinea preliminarmente di condividere il parere presentato dal relatore e l'analisi svolta con il rilievo in particolare sul fatto che il DEF, da un lato, propone un'analisi «macro» delle situazioni poste in essere dal precedente Governo, e, dall'altro, sconta negativamente interventi di riduzione della spesa pubblica. Questo tema è entrato prepotentemente nell'agenda

politica del nuovo Governo e si è altresì aggravato nelle ultime ore e ritiene che debba essere chiaramente evidenziato nel parere da rendere alla Commissione Bilancio.

Raffaello VIGNALI (PdL) sottolinea come, nel quadro delle criticità evidenziate dal Documento in esame, in ordine alla scarsa produttività dell'economia italiana il problema non sia unicamente quello del modello di sviluppo basato su un tessuto produttivo di piccole e medie imprese in ambito manifatturiero. In realtà, a suo parere, i veri punti critici che incidono sulla produttività del sistema vanno ricercati nel quadro normativo estremamente frastagliato, nell'inefficienza della pubblica amministrazione, nei tempi eccessivamente dilatati della giustizia civile e nella pressione fiscale che ha raggiunto livelli ormai insostenibili, togliendo alle imprese le risorse necessarie per fare investimenti.

Ricorda che, in occasione della discussione relativa al decreto-legge cosiddetto «Salva Italia», questa Commissione ha rilevato come lo strumento dell'ACE si sostiene la capitalizzazione finanziaria delle imprese, ma non altrettanto il capitale umano e tecnologico.

Per quanto riguarda la Priorità n. 3, sulla Strategia europea relativa alla competitività, sottolinea che non si fa alcun riferimento alla prevista legge annuale per le micro e piccole e medie imprese che, al pari della legge annuale sulla concorrenza, deve essere presentata dal Governo entro il mese di giugno. Ricordato che il Consiglio europeo, nell'analisi annuale della crescita, anche quest'anno ha sottolineato fortemente la richiesta di ridurre gli oneri amministrativi e normativi, invita il relatore a prevedere una specifica osservazione nel parere sul Documento in esame. Sottolinea, infine, che per crescere in competitività bisogna creare un ambiente favorevole alle imprese.

Andrea LULLI (PD), pur condividendo nella sostanza la proposta di parere pre-

disposta dal relatore, intende svolgere alcune osservazioni ulteriori. Premessa la necessità di individuare soluzioni concrete per costruire le condizioni necessarie a riqualificare il sistema produttivo, sottolinea l'opportunità di strumenti specifici per ridurre gli oneri burocratici a carico delle piccole, medie e micro imprese. Bisogna prevedere un criterio di proporzionalità: le piccole, medie e microimprese non possono essere considerate alla stregua delle grandi realtà produttive fortemente strutturate. Occorrono inoltre strumenti efficaci per incentivare l'internazionalizzazione delle PMI.

Più in generale, rileva come risulti assente dal Documento in esame l'indicazione di una concreta politica industriale che accompagni con strumenti idonei la necessaria ripresa economica soprattutto in quei settori di eccellenza del nostro Paese come quello aerospaziale e della difesa. Su tali questioni chiede che il Governo assuma impegni precisi, così come nei settori dell'innovazione tecnologica, dei trasporti e dell'*automotive*.

Osserva inoltre come sia necessario un insieme di misure organiche nel settore dell'energia, al fine di consentire il raggiungimento dell'obiettivo dell'efficienza energetica che rappresenta il *target* più perseguibile rispetto ad analoghi obiettivi previsti in sede europea; auspica pertanto efficaci interventi del Governo in questa direzione. Sottolinea, infine, l'importanza che nel quadro degli interventi di *spending review* sia privilegiata la riqualificazione della spesa pubblica a favore della spesa in conto capitale finalizzata agli investimenti. Ciò contribuirebbe anche a ridurre l'inefficienza della pubblica amministrazione. Auspica che su tale rilevante priorità il relatore possa prevedere una specifica osservazione nel parere della X Commissione al fine di dare un contributo autonomo e originale alla discussione del Documento in esame.

Luigi LAZZARI (PdL), *relatore*, ringrazia tutti i colleghi intervenuti per il pre-

zioso contributo fornito al dibattito della Commissione. Condivide la necessità di inserire nella proposta di parere un'osservazione volta a valorizzare gli interventi destinati alle aree sottoutilizzate del Paese e ad un utilizzo appropriato delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione (ex FAS).

Giudica altresì opportuno prevedere un esplicito richiamo alla legge annuale per le micro, piccole e medie imprese che ritiene debba essere predisposta dal Governo allo scopo di favorire in particolar modo l'internazionalizzazione, nel rispetto del principio di proporzionalità nella riduzione degli oneri burocratici. Con riferimento all'osservazione del collega Lulli sull'opportunità di una riqualificazione della spesa pubblica, condivide senz'altro la necessità che gli interventi di riduzione riguardino esclusivamente la spesa corrente e che tali risparmi siano destinati integralmente alla spesa per investimenti. Auspica infine che il Governo possa individuare con maggiore incisività gli strumenti di intervento normativo necessari a garantire la ripresa economica e che siano individuate con maggiore dettaglio le risorse da destinare ai settori strategici del tessuto produttivo nelle aree di maggiore sofferenza del Paese. Si riserva, quindi, di integrare la proposta di parere con le osservazioni emerse nel corso del dibattito.

Laura FRONER, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.30.

SEDE REFERENTE

Martedì 24 aprile 2012. — Presidenza del presidente Manuela DAL LAGO, indi del vicepresidente Laura FRONER.

La seduta comincia alle 10.30.

Riduzione dei termini di pagamento nelle transazioni commerciali.

C. 3970 Dal Lago, C. 4078 Cambursano, C. 3531 Mastromauro, C. 4160 Gava, C. 4324 Cosenza e C. 4380 Laganà Fortugno.

(Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo unificato come testo base).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta dell'8 novembre 2011.

Manuela DAL LAGO, *presidente*, ricorda che il Comitato ristretto, costituito nella seduta dell'8 novembre 2011, dopo avere svolto approfondita istruttoria ed un ciclo di audizioni informali, nella seduta del 9 febbraio 2012, ha completato la stesura di un testo unificato delle proposte di legge in titolo (*vedi allegato 2*).

Andrea LULLI (PD) *relatore*, sottolinea che l'argomento oggetto del testo unificato di cui si propone l'adozione riveste un grande rilievo nelle transazioni commerciali tra privati. Ricorda che nella legge n. 180 del 2011 (Statuto delle imprese) è stato previsto invece il recepimento anticipato della direttiva europea sui ritardi di pagamento, che include i ritardi di pagamento anche da parte della pubblica amministrazione.

Nel ringraziare gli uffici per la consulenza offerta nel coordinamento del testo con la normativa europea, ritiene che la riduzione dei tempi della giustizia civile rappresenti un percorso essenziale per risolvere le problematiche connesse alle transazioni commerciali tra privati.

Nell'auspicare infine l'adozione del testo unificato da parte della Commissione, manifesta ampia disponibilità ad accogliere modifiche migliorative del provvedimento.

Raffaello VIGNALI (PdL), espresso apprezzamento per il lavoro svolto dal relatore, preannuncia voto favorevole sull'adozione del testo unificato, auspicando che sia riconosciuta una forte priorità a questo importante provvedimento volto a

trovare una soluzione ad uno dei punti più critici nei rapporti tra imprese.

Laura FRONER, *presidente*, propone quindi di adottare il testo unificato elaborato dal Comitato ristretto come testo base per il seguito dell'esame.

La Commissione delibera di adottare il testo unificato elaborato dal Comitato ristretto come testo base per il seguito dell'esame.

Laura FRONER (PD), *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.45.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 24 aprile 2012. — Presidenza del presidente Manuela DAL LAGO.

La seduta comincia alle 11.45.

Documento di economia e finanza 2012.

Doc. LVII, n. 5.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta odierna.

Luigi LAZZARI (PdL), *relatore*, illustra le modifiche e le integrazioni apportate alla proposta di parere alla luce delle osservazioni che sono emerse nel corso del dibattito fin qui svoltasi (*vedi allegato 3*).

Gabriele CIMADORO (IdV), manifestato un orientamento nettamente contrario sul Documento in esame, illustra la proposta di parere alternativa presentata dal proprio gruppo finalizzata a enucleare le carenze del DEF, con particolare rife-

rimento agli interventi volti a contrastare i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, le misure di liberalizzazioni e semplificazione per le imprese e le decisioni del Governo in materia di *spending review* (vedi allegato 4).

Erminio Angelo QUARTIANI (PD) invita il relatore a prevedere con maggiore specificazione nella proposta di parere la necessità del raggiungimento degli obiettivi di efficientamento energetico, proponendo inoltre una riformulazione che chiarisca che gli incentivi per le fonti rinnovabili ricadono sulle tariffe che fanno lievitare i costi a carico delle imprese e delle famiglie italiane.

Savino PEZZOTTA (UdCpTP) invita il relatore a rafforzare le osservazioni sulle

misure necessarie in tema di internazionalizzazione delle imprese, prevedendo anche un richiamo all'agenda digitale.

Luigi LAZZARI (Pdl), *relatore*, ringraziando i colleghi per le ulteriori osservazioni svolte, ritiene che nel testo della parere, come riformulato, siano già presenti espliciti riferimenti alle questioni richiamate.

La Commissione approva quindi la proposta di parere del relatore, come riformulata. È pertanto preclusa la votazione della proposta alternativa di parere del gruppo dell'Italia dei Valori.

La seduta termina alle 12.

ALLEGATO 1

Documento di economia e finanza 2012. Doc. LVII, n. 5.**PROPOSTA DI PARERE**

La X Commissione Attività produttive, commercio e turismo,

esaminato il Documento di economia e finanza 2012;

valutata la necessità, anche in relazione all'aggiornamento dei dati macroeconomici con una prevista contrazione del PIL dell'1,2 per cento nell'anno in corso, di affiancare alla politica di contenimento della spesa e di riduzione del debito già avviata, una altrettanto decisa politica tesa a sostenere lo sviluppo e la crescita dell'economia reale del Paese;

apprezzata l'analisi effettuata dei fattori di debolezza del sistema produttivo italiano e condivisa l'individuazione delle aree strategiche sulle quali è necessario operare, ovvero interventi per favorire la concorrenza, misure per il miglioramento della qualità dei servizi pubblici, il ridisegno dei sistemi regolatori e fiscali per sostenere la competitività delle imprese e l'efficienza del mercato del lavoro;

rilevata l'opportunità di accelerare l'opera del Governo nell'ambito della revisione della spesa pubblica, operando una quantificazione dei tagli da effettuare e valutando la possibilità di ampliare la *spending review* anche a regioni ed enti locali;

segnalando infine l'opportunità di approntare un programma pluriennale di dismissioni attraverso cui mettere mano alla cessione del patrimonio dello Stato e degli enti locali finalizzando tali introiti all'abbattimento di quote di debito pubblico,

delibera di esprimere

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) in relazione alla perdita di competitività del sistema produttivo italiano in uno dei suoi settori preminenti, ovvero quello manifatturiero, fortemente ridimensionato a causa della forte concorrenza messa in atto dalle economie emergenti in settori consimili (quali abbigliamento e tessile, pelli e mobili), il Governo dovrebbe valutare la necessità di difendere in tali settori l'eccellenza della produzione italiana, puntando quindi sulla qualità per mantenere consistenti quote di mercato; a tal fine si renderebbe necessario operare con decisione a livello europeo per adottare una politica di tracciabilità dei prodotti che contrasti concorrenza sleale e contraffazione e al contempo operi come misura a tutela dei consumatori;

b) nell'ambito della condivisibile politica finalizzata all'estinzione dei crediti maturati da parte delle imprese nei confronti della pubblica amministrazione – in relazione alla quale si segnala peraltro l'assenza di una puntuale quantificazione – e di recepire in anticipo la direttiva europea sui ritardi di pagamento, valuti altresì il Governo la necessità di prevedere una tempestiva ed adeguata riforma della giustizia civile che consenta una risoluzione più rapida delle controversie, ovvero di immaginare soluzioni diverse da affiancare alla giustizia ordinaria, eventualmente sostenendo l'approvazione delle proposte di legge in materia all'esame di questa Commissione;

c) nell'ambito delle misure finalizzate a favorire l'ingresso di nuove imprese nel mercato, il Governo valuti l'opportunità di affiancare alle politiche di limitazione degli adempimenti burocratici e di riduzione degli oneri amministrativi anche misure proattive finalizzate ad incentivare l'accesso alla nuova imprenditorialità in particolare dei giovani e delle donne – attori svantaggiati nel presente contesto di crisi internazionale – eventualmente sostenendo anche l'approvazione della proposta di legge all'esame delle congiunte Commissioni X e XI;

d) nell'ambito delle politiche in favore del turismo, gli obiettivi della nuova strategia comunitaria, seppur in astratto condivisibili, potrebbero risultare poco attuabili nel particolare contesto italiano, dove alcuni nodi strategici – quale ad esempio la difficile integrazione di politiche regionali in un quadro unitario e la mancata cooperazione nel definire *standard* condivisi – dovrebbero essere definitivamente affrontati ed auspicabilmente sciolti;

e) nell'ambito della definizione della Strategia Energetica Nazionale – che la Commissione si augura abbia un futuro più brillante del Piano Energetico Nazionale, ad oggi mai definito – la Commissione ritiene abbia un ruolo determinante lo sviluppo delle energie rinnovabili e, pur comprendendo la necessità di contenere gli incentivi a favore del settore, che incidono sulle bollette dei cittadini, invita il Governo a mettere in atto una politica di riduzione graduale e soprattutto a medio termine, che offra certezze agli operatori e agli investitori, non rischiando di compromettere il settore;

f) pur apprezzando le misure introdotte per favorire l'accesso delle micro, piccole e medie imprese al mercato del credito, in particolare il rifinanziamento del Fondo Centrale di Garanzia, ma anche le agevolazioni fiscali concesse per i soggetti che investono nei fondi per il *venture capital* e l'ACE, si invita il Governo a vigilare a che la recente liquidità erogata a favore delle banche sia effettivamente utilizzata per ridurre il *credit crunch* e sostenere le imprese in difficoltà.

ALLEGATO 2

**Riduzione dei termini di pagamento nelle transazioni commerciali
(C. 3970 Dal Lago, C. 4078 Cambursano, C. 3531 Mastromauro,
C. 4160 Gava, C. 4324 Cosenza e C. 4380 Laganà Fortugno).**

**TESTO UNIFICATO ELABORATO DAL COMITATO RISTRETTO
ADOTTATO COME TESTO BASE**

DISPOSIZIONI PER FAVORIRE LE
TRANSAZIONI COMMERCIALI TRA LE
IMPRESE

ART. 1.

(Campo di applicazione).

1. Le disposizioni della presente legge si applicano ai ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali fra le imprese.

2. Fino alla data di entrata in vigore del decreto legislativo recante l'integrale attuazione della direttiva 2011/7/CE, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 febbraio 2011, le disposizioni della presente legge non si applicano per i ritardi di pagamento delle imprese che dimostrino di essere creditrici di somme dovute da pubbliche amministrazioni non incassate a causa di ritardi di pagamento delle medesime pubbliche amministrazioni.

ART. 2.

(Attuazione dell'articolo 3 della direttiva 2011/7/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 febbraio 2011, concernente la lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali tra imprese).

1. Il presente articolo, in attuazione dell'articolo 3 della direttiva 2011/7/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 febbraio 2011, relativo alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali tra imprese, si applica ad ogni pagamento effettuato a titolo di cor-

rispettivo in una transazione commerciale tra imprese. Sono esclusi dall'applicazione del presente articolo i debiti che formano oggetto di procedure concorsuali aperte a carico del debitore, comprese le procedure finalizzate alla ristrutturazione del debito.

2. Ai fini del presente articolo si applicano le seguenti definizioni:

a) « transazioni commerciali », le transazioni tra imprese che comportano la fornitura di merci o la prestazione di servizi dietro pagamento di un corrispettivo;

b) « impresa », ogni soggetto organizzato, diverso dalle pubbliche amministrazioni, che agisce nell'ambito di un'attività economica o professionale indipendente, anche quando tale attività è svolta da una sola persona;

c) « ritardo di pagamento », il pagamento non effettuato durante il periodo di pagamento contrattuale o legale, determinato secondo le disposizioni del comma 5, qualora siano soddisfatte le condizioni di cui al comma 3;

d) « interessi di mora », gli interessi legali di mora o interessi ad un tasso concordato tra imprese, soggetti alle disposizioni di cui ai commi da 11 a 14;

e) « interessi legali di mora »: interessi semplici di mora ad un tasso che è pari al tasso di riferimento maggiorato di otto punti percentuali;

f) « tasso di riferimento »: il tasso di interesse applicato dalla Banca centrale europea alle sue più recenti operazioni di rifinanziamento principali;

g) « importo dovuto », la somma principale che avrebbe dovuto essere pagata entro il termine contrattuale o legale di pagamento, comprese le imposte, i dazi, le tasse o gli onori applicabili indicati nella fattura o nella richiesta equivalente di pagamento;

h) « riserva di proprietà »: l'accordo contrattuale in base al quale il venditore rimane proprietario delle merci fino al completo pagamento del prezzo;

i) « titolo esecutivo »: ogni decisione, sentenza o ordine di pagamento, sia immediato che rateale, pronunciato da un'autorità giurisdizionale o altra autorità competente, inclusi i provvedimenti provvisoriamente esecutivi, che consenta al creditore di ottenere, mediante esecuzione forzata, il soddisfacimento della propria pretesa nei confronti del debitore.

3. Nelle transazioni di cui al comma 1 il creditore ha diritto agli interessi legali di mora o agli interessi ad un tasso concordato tra le imprese interessate, senza che sia necessario un sollecito, qualora il creditore abbia adempiuto agli obblighi contrattuali e di legge, non abbia ricevuto nei termini l'importo dovuto, e quando il ritardo di pagamento sia imputabile al debitore.

4. Nei casi di cui al comma 3, il tasso di riferimento applicabile per il primo semestre dell'anno in cui debbono essere versati gli interessi di mora è quello in vigore il 1° gennaio dell'anno medesimo, per il secondo semestre è quello in vigore il 1° luglio dell'anno medesimo.

5. Qualora siano soddisfatti i criteri di cui al comma 3:

a) il creditore ha diritto agli interessi di mora a decorrere dal giorno successivo alla data di scadenza o alla fine del periodo di pagamento stabiliti nel contratto;

b) se la data di scadenza o il periodo di pagamento non sono stabiliti nel contratto, il creditore ha diritto agli interessi di mora alla scadenza di uno dei termini seguenti:

1) trenta giorni di calendario dalla data in cui il debitore ha ricevuto la fattura o una richiesta equivalente di pagamento;

2) se non vi è certezza sulla data di ricevimento della fattura o della richiesta equivalente di pagamento, trenta giorni di calendario dalla data in cui il debitore ha ricevuto le merci o la prestazione dei servizi;

3) se la data in cui il debitore ha ricevuto la fattura o la richiesta equivalente di pagamento è anteriore a quella del ricevimento delle merci o della prestazione dei servizi, trenta giorni di calendario dalla data di ricevimento delle merci o di prestazione dei servizi;

4) se la legge o il contratto prevedono una procedura di accettazione o di verifica diretta ad accertare la conformità delle merci o dei servizi al contratto e se il debitore riceve la fattura o la richiesta equivalente di pagamento anteriormente o alla stessa data dell'accettazione o della verifica, trenta giorni di calendario da tale data.

6. Ove sia prevista una procedura di accettazione o di verifica diretta ad accertare la conformità delle merci o dei servizi al contratto, la durata massima di tale procedura non può superare i trenta giorni di calendario dalla data di ricevimento delle merci o di prestazione dei servizi, se non diversamente concordato espressamente nel contratto e purché ciò non sia gravemente iniquo per il creditore ai sensi dei commi da 11 a 14.

7. Il periodo di pagamento stabilito nel contratto non può superare sessanta giorni di calendario, se non diversamente concordato espressamente nel contratto e purché ciò non sia gravemente iniquo per il creditore ai sensi dei commi da 11 a 14.

8. Il presente articolo non pregiudica la facoltà delle parti di concordare, fatte salve le vigenti disposizioni di legge, termini di pagamento che prevedano il versamento a rate. In tali casi, qualora una delle rate non sia pagata alla data concordata, gli interessi e il risarcimento previsti dal presente articolo sono calcolati esclusivamente sulla base degli importi scaduti.

9. Ove gli interessi di mora siano esigibili in una transazione commerciale ai sensi del comma 5, il creditore ha diritto di ottenere dal debitore, come minimo, un importo forfetario di 40 euro. L'importo forfetario è esigibile senza che sia necessario un sollecito e quale risarcimento dei costi di recupero sostenuti dal creditore.

10. Il creditore, oltre all'importo forfetario di cui al comma 9, ha diritto di esigere dal debitore un risarcimento ragionevole per ogni costo di recupero che ecceda tale importo forfetario sostenuto a causa del ritardo di pagamento del debitore, comprese le spese che il creditore abbia eventualmente sostenuto per l'affidamento di un incarico a un avvocato o a una società di recupero dei crediti.

11. Una clausola contrattuale o una prassi relativa alla data o al periodo di pagamento, al tasso dell'interesse di mora o al risarcimento per i costi di recupero non può essere fatta valere o dare diritto a un risarcimento del danno qualora risulti gravemente iniqua per il creditore.

12. Ai sensi del comma 11 una clausola contrattuale o una prassi è in particolare gravemente iniqua per il creditore nel caso in cui si verifichi qualsiasi grave scostamento dalla corretta prassi commerciale. Per determinare se una clausola contrattuale o una prassi sia gravemente iniqua per il creditore, ai sensi del presente comma, si tiene conto di tutto le circostanze del caso, ed in particolare:

a) di qualsiasi grave scostamento dalla corretta prassi commerciale, in contrasto con il principio della buona fede e della correttezza;

b) della natura del prodotto o del servizio;

c) della circostanza che il debitore abbia un motivo oggettivo per derogare al tasso d'interesse legale di mora di cui al comma 3, al periodo di pagamento di cui ai commi 5, 6 e 7 o all'importo forfetario di cui al comma 9.

13. Ai fini di cui al comma 11, si considerano clausole contrattuali o prassi gravemente inique quelle che escludono l'applicazione degli interessi di mora di cui al comma 3 e il risarcimento per i costi di recupero di cui al comma 10.

14. Al fine di stabilire mezzi efficaci ed idonei per impedire il continuo ricorso a clausole contrattuali e prassi gravemente inique ai sensi del comma 11, le associazioni di categoria rappresentate nelle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, di seguito denominate « camere di commercio », ovvero nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, sono legittimate a proporre azioni in giudizio, ai sensi dell'articolo 4 della legge 11 novembre 2011, n. 180, per promuovere la dichiarazione di illegittimità di tali clausole e prassi e la loro sanzione.

15. Il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Banca d'Italia, calcola semestralmente il tasso d'interesse legale di mora applicabile ai sensi dei commi 2, lettera e), e 3, che è pubblicato senza ritardo nella *Gazzetta Ufficiale*.

16. Il venditore conserva il diritto di proprietà sulle merci finché che non siano state pagate totalmente, qualora sia stata esplicitamente concordata una clausola di riserva di proprietà tra l'acquirente e il venditore prima della consegna delle merci.

17. Ai sensi dell'articolo 1992 del codice civile, un titolo esecutivo di pagamento come definito dall'articolo 474 del codice di procedura civile può essere ottenuto, anche mediante una procedura accelerata e indipendentemente dall'importo del debito, di norma entro novanta giorni di calendario dalla data in cui il creditore ha presentato un ricorso o ha proposto una domanda dinanzi all'autorità giurisdizionale o un'altra autorità competente, o si sia avvalso delle procedure di cui agli

articoli 3, 4 e 5, ove non siano contestati il debito o gli aspetti procedurali. Per calcolare il periodo di cui al presente comma non si tiene conto dei periodi necessari per le notificazioni e di qualsiasi ritardo imputabile al creditore, come i termini necessari per regolarizzare il ricorso o la domanda.

18. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano alle medesime condizioni a tutti i creditori stabiliti nell'Unione europea.

19. Sono fatte salve le vigenti disposizioni del codice civile e delle leggi speciali che contengono una disciplina più favorevole per il creditore.

ART. 3.

(Certificazione del credito e rilascio del certificato).

1. In caso di ritardo di pagamento, l'impresa creditrice può chiedere alla camera di commercio la certificazione del credito nei riguardi di altra impresa, con le modalità e alle condizioni stabilite dal presente articolo, ai fini e per gli effetti previsti dagli articoli 4 e 5.

2. L'impresa creditrice che possieda i requisiti di cui al comma 8 del presente articolo, quando siano decorsi il periodo di pagamento o la data di scadenza determinati ai sensi dell'articolo 2, comma 5, e a condizione che non siano state proposte da parte dell'impresa debitrice contestazioni circa l'esecuzione del contratto, può chiedere alla camera di commercio competente per territorio in relazione alla sede principale dell'impresa stessa di rilasciare un certificato attestante l'esistenza e l'esigibilità del credito.

3. L'impresa creditrice presenta alla camera di commercio la richiesta di certificazione unitamente alla documentazione necessaria a provare l'esistenza e l'esigibilità del credito, l'importo dovuto e il nome, la denominazione o la ragione sociale, nonché l'indirizzo della sede dell'impresa creditrice e il suo eventuale indirizzo di posta elettronica certificata.

Con dichiarazione allegata alla richiesta, il legale rappresentante dell'impresa creditrice attesta che il debitore non ha proposto contestazioni circa l'esecuzione del contratto.

4. La camera di commercio, entro cinque giorni lavorativi dalla data in cui è stata presentata la richiesta corredata della documentazione di cui al comma 3, emette avviso della presentazione della richiesta di certificazione del credito all'impresa creditrice. L'avviso contiene il nome, la denominazione o la ragione sociale dell'impresa creditrice e l'importo del credito, nonché l'indicazione del termine entro il quale l'impresa debitrice può presentare le proprie deduzioni. L'avviso è notificato all'impresa creditrice con le modalità previste dalla sezione IV del capo I del titolo VI del libro I del codice di procedura civile.

5. La notificazione di cui al comma 4 è eseguita nel più breve tempo possibile e comunque non oltre quindici giorni dall'emissione dell'avviso, quando il destinatario abbia sede nel territorio nazionale, ovvero trenta giorni, quando il destinatario abbia sede all'estero.

6. L'impresa debitrice può presentare le proprie deduzioni, corredate della documentazione necessaria, alla camera di commercio entro venti giorni dalla data in cui è stata eseguita la notificazione, quando abbia sede nel territorio nazionale, ovvero entro trenta giorni, quando abbia sede all'estero. Decorso tale termine senza che l'impresa debitrice abbia presentato deduzioni, la camera di commercio, entro i successivi cinque giorni lavorativi, rilascia il certificato attestante l'esistenza e l'esigibilità del credito.

7. Ove siano presentate deduzioni, la camera di commercio le comunica all'impresa creditrice, la quale può produrre osservazioni entro cinque giorni lavorativi. Decorso tale termine, la camera di commercio, entro i successivi cinque giorni lavorativi, valutate le deduzioni delle parti, con provvedimento motivato, rilascia il certificato o ne comunica il diniego. Del provvedimento è data comunicazione alle parti.

8. Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con regolamento adottato con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro della giustizia, sono adottate le disposizioni necessarie per l'esecuzione del presente articolo e sono definiti i requisiti che l'impresa deve possedere per ottenere il rilascio del certificato di cui al comma 1. Tra i requisiti devono essere comunque previsti i seguenti:

a) regolare adempimento degli obblighi in relazione ad ogni atto per il quale sia prescritto il deposito o l'iscrizione nel registro delle imprese;

b) regolare adempimento degli obblighi concernenti il versamento del diritto annuale dovuto in relazione all'iscrizione nel registro delle imprese;

c) assenza di iscrizioni dell'impresa nel registro informatico dei protesti negli ultimi cinque anni;

d) regolare adempimento degli obblighi contributivi da parte dell'impresa.

ART. 4.

(Ingiunzione di pagamento sulla base del certificato).

1. Sulla base del certificato di cui all'articolo 3 della presente legge, l'impresa creditrice può chiedere al giudice competente di pronunciare ingiunzione di pagamento ai sensi dell'articolo 633, primo comma, e con gli effetti previsti dall'articolo 642, primo comma, del codice di procedura civile. Il giudice ingiunge all'impresa debitrice di procedere al pagamento senza dilazione, autorizzando l'esecuzione provvisoria del decreto.

2. Qualora l'impresa debitrice proponga opposizione all'ingiunzione pronunciata ai sensi del comma 1 del presente articolo, l'esecuzione provvisoria del decreto di ingiunzione non può essere sospesa ai sensi dell'articolo 649, primo

comma, del codice di procedura civile, salvo che l'opposizione sia fondata su contestazioni circa l'esecuzione del contratto, proposte dall'impresa debitrice prima del rilascio del certificato di cui all'articolo 3 della presente legge.

ART. 5.

(Opposizione all'ingiunzione e mediazione).

1. L'impresa debitrice che intenda opporsi all'ingiunzione di pagamento di cui all'articolo 4, comma 1, della presente legge, prima di proporre opposizione dinanzi al giudice competente, deve promuovere la procedura di mediazione presso la camera di commercio che ha rilasciato il certificato di cui all'articolo 3, comma 1, depositando la documentazione allo scopo necessaria.

2. La domanda di mediazione deve essere proposta dall'impresa debitrice, a pena di decadenza, entro venti giorni dalla notificazione dell'ingiunzione di pagamento. Per la durata della procedura di mediazione di cui al comma 1 rimangono sospesi i termini per proporre opposizione all'ingiunzione di pagamento. Per la stessa durata è sospesa l'esecuzione provvisoria del decreto di ingiunzione.

3. Entro il quinto giorno lavorativo dalla data della presentazione, la camera di commercio informa l'impresa creditrice della domanda di mediazione proposta. La mediazione è svolta dalla camera di commercio e deve concludersi entro trenta giorni dalla presentazione della domanda. Il termine di cui al precedente periodo può essere prorogato di ulteriori trenta giorni su accordo delle parti.

4. La camera di commercio che ha rilasciato il certificato di cui all'articolo 3 può, e, ove una delle parti ne faccia richiesta, deve invitare a partecipare alla procedura di mediazione un'istituzione finanziaria che possa concorrere ad un intervento economico utile alla definizione positiva della procedura stessa.

ART. 6.

(Sanzioni).

1. Chiunque produce documentazione falsa o contraffatta nei procedimenti di cui all'articolo 3 della presente legge è punito ai sensi dell'articolo 374-*bis* del codice penale.

2. Chiunque attesta il falso nelle dichiarazioni previste dall'articolo 3, comma 3, secondo periodo, della presente legge è punito ai sensi dell'articolo 483 del codice penale.

3. Nei casi previsti dai commi 1 e 2 del presente articolo, il certificato di cui all'articolo 3 rilasciato sulla base della documentazione o delle dichiarazioni false è nullo.

ART. 7.

(Norma finale).

1. Le imprese che siano parti in giudizi relativi a crediti insoluti, in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, possono accordarsi per esperire la procedura di mediazione di cui all'articolo 5, qualora sussistano i requisiti e le condizioni previsti dall'articolo 3. Il procedimento e l'esecuzione rimangono sospesi per l'intera durata della procedura di mediazione e per il tempo previsto dall'accordo di pagamento, in caso di esito positivo della procedura di mediazione. Il giudizio si estingue con l'integrale pagamento nel termine stabilito dall'accordo.

ALLEGATO 3

Documento di economia e finanza 2012. Doc. LVII, n. 5.**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La X Commissione Attività produttive, commercio e turismo,

esaminato il Documento di economia e finanza 2012;

valutata la necessità, anche in relazione all'aggiornamento dei dati macroeconomici con una prevista contrazione del PIL dell'1,2 per cento nell'anno in corso, di affiancare alla politica di contenimento della spesa e di riduzione del debito già avviata, una altrettanto decisa politica tesa a sostenere lo sviluppo e la crescita dell'economia reale del Paese;

segnalata anzitutto una evidente carenza nel DEF rispetto all'individuazione di una coerente politica industriale, comprensiva di indicazioni in relazione alle priorità, alle aree di intervento, ai settori strategici ed agli strumenti normativi;

apprezzata l'analisi effettuata dei fattori di debolezza del sistema produttivo italiano e condivisa l'individuazione delle aree strategiche sulle quali è necessario operare, ovvero interventi per favorire la concorrenza, misure per il miglioramento della qualità dei servizi pubblici, il ridisegno dei sistemi regolatori e fiscali per sostenere la competitività delle imprese e l'efficienza del mercato del lavoro;

rilevata l'opportunità di accelerare l'opera del Governo nell'ambito della revisione della spesa pubblica, operando una quantificazione dei tagli da effettuare e valutando la possibilità di ampliare la *spending review* anche a regioni ed enti locali;

segnalando infine l'opportunità di approntare un programma pluriennale di

dismissioni attraverso cui mettere mano alla cessione del patrimonio dello Stato e degli enti locali finalizzando tali introiti all'abbattimento di quote di debito pubblico,

delibera di esprimere

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) in relazione alla perdita di competitività del sistema produttivo italiano in uno dei suoi settori preminenti, ovvero quello manifatturiero, fortemente ridimensionato a causa della forte concorrenza messa in atto dalle economie emergenti in settori consimili (quali abbigliamento e tessile, pelli e mobili), il Governo dovrebbe valutare la necessità di difendere in tali settori l'eccellenza della produzione italiana, puntando quindi sulla qualità per mantenere consistenti quote di mercato; a tal fine, si renderebbe necessario operare con decisione a livello europeo per adottare una politica di tracciabilità dei prodotti che contrasti concorrenza sleale e contraffazione e al contempo operi come misura a tutela dei consumatori;

b) nell'ambito della prevista riduzione e revisione della spesa pubblica si invita il Governo ad operarsi per la sua necessaria riqualificazione, utilizzando le risorse rivenienti da tagli ed economie sulla spesa corrente in favore della spesa per investimenti, al fine di stimolare la crescita dell'apparato produttivo;

c) nell'ambito della condivisibile politica finalizzata all'estinzione dei crediti maturati da parte delle imprese nei con-

fronti della pubblica amministrazione – in relazione alla quale si segnala peraltro l'assenza di una puntuale quantificazione – e di recepire in anticipo la direttiva europea sui ritardi di pagamento, valuti altresì il Governo la necessità di prevedere una tempestiva ed adeguata riforma della giustizia civile che consenta una risoluzione più rapida delle controversie, ovvero di immaginare soluzioni diverse da affiancare alla giustizia ordinaria, eventualmente sostenendo l'approvazione delle proposte di legge in materia all'esame di questa Commissione;

d) nell'ambito delle misure finalizzate a favorire l'ingresso di nuove imprese nel mercato, il Governo valuti l'opportunità di affiancare alle politiche di limitazione degli adempimenti burocratici e di riduzione degli oneri amministrativi anche misure proattive finalizzate ad incentivare l'accesso alla nuova imprenditorialità in particolare dei giovani e delle donne – attori svantaggiati nel presente contesto di crisi internazionale – eventualmente sostenendo anche l'approvazione della proposta di legge all'esame delle congiunte Commissioni X e XI;

e) nell'ambito delle politiche in favore del turismo, gli obiettivi della nuova strategia comunitaria, seppur in astratto condivisibili, potrebbero risultare poco attuabili nel particolare contesto italiano, dove alcuni nodi strategici – quale ad esempio la difficile integrazione di politiche regionali in un quadro unitario e la mancata cooperazione nel definire *standard* condivisi – dovrebbero essere definitivamente affrontati ed auspicabilmente sciolti;

f) nell'ambito della definizione della Strategia Energetica Nazionale – che la Commissione si augura abbia un futuro più brillante del Piano Energetico Nazionale, ad oggi mai definito – la Commissione ritiene abbia un ruolo determinante

lo sviluppo delle energie rinnovabili e, pur comprendendo la necessità di contenere gli incentivi a favore del settore che incidono sulle bollette dei cittadini, invita il Governo a mettere in atto una politica di riduzione graduale e soprattutto a medio termine, che offra certezze agli operatori e agli investitori, non rischiando di compromettere il settore; sempre in relazione alla definizione delle strategie da perseguire in materia, adeguato rilievo deve essere altresì attribuito alle misure finalizzate a migliorare l'efficienza energetica;

g) pur apprezzando le misure introdotte per favorire l'accesso delle micro, piccole e medie imprese al mercato del credito, in particolare il rifinanziamento del Fondo Centrale di Garanzia, ma anche le agevolazioni fiscali concesse per i soggetti che investono nei fondi per il *venture capital* e l'ACE, si invita il Governo a vigilare a che la recente liquidità erogata a favore delle banche sia effettivamente utilizzata per ridurre il *credit crunch* e sostenere le imprese in difficoltà;

h) appare auspicabile che il Governo presti maggiore attenzione alla capacità di stimolare crescita e sviluppo, in particolare a partire dalle aree maggiormente penalizzate del paese, attraverso un adeguato utilizzo delle ingenti risorse facenti capo al Fondo coesione e sviluppo (già FAS) che costituiscono un'autentica risorsa ove non utilizzate in modo improprio;

i) si invita infine il Governo a provvedere, oltre che alla predisposizione della legge annuale sulla concorrenza, anche alla definizione della legge annuale per le micro, le piccole e le medie imprese, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 18 della legge n. 180 del 2011 (Statuto delle imprese) ed in questa sede a valorizzare a pieno il principio di proporzionalità degli oneri burocratici e un adeguato supporto per l'internazionalizzazione.

ALLEGATO 4

Documento di economia e finanza 2012. Doc. LVII, n. 5.**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DELL'ITALIA DEI VALORI**

La X Commissione (Attività Produttive) della Camera dei Deputati,

esaminato il Documento di economia e finanza 2012;

rilevato che:

secondo il giudizio del Fondo monetario internazionale (FMI) racchiuso nei documenti del *Word outlook* e del *Fiscal monitor* illustrati a Washington, le misure di risanamento adottate dall'Italia non bastano a pareggiare il bilancio entro il 2013 perché deficit e debito pubblico crescono mentre ciò che manca è la crescita;

infatti, a causa dell'aumento del debito e nonostante le misure di austerità adottate, il pareggio di bilancio verrà rinviato al 2017. In particolare, il deficit sarà quest'anno del 2,4 per cento, ben oltre il previsto 1,6 per cento e il debito pubblico arriverà a toccare il 123,4 del PIL, rispetto al 120,1 del 2011, confermandosi il più alto dell'eurozona dopo quello della Grecia;

l'Italia è il fanalino di coda dell'Eurozona che a sua volta resta il maggior freno alla crescita globale. Infatti, per il FMI il PIL globale nel 2012 crescerà del 3,5 per cento e quello degli Stati Uniti del 2,1 per cento mentre l'Eurozona si indebolirà dello 0,3 per cento soprattutto a causa dell'arretramento dell'Italia dell'1,9 per cento e della Spagna dell'1,8 per cento;

ad avvalorare lo scenario di incertezza per l'Italia ci sono le previsioni di una ripresa assai precaria nel prossimo anno;

nel quarto trimestre del 2013 il Pil crescerà dello 0,7 per cento, difficile in tale prospettiva una riduzione della disoccupazione che nel 2012 sarà del 9,5 per cento arrivando al 9,7 nel 2013 raggiungendo così il dato peggiore nell'eurozona subito dopo la Spagna;

poiché la sovrapposizione fra recessione e indebitamento porta ad una spirale negativa sui conti pubblici, ciò che affiora dai documenti del FMI è la necessità da parte del governo italiano di un decisivo taglio della spesa pubblica di dimensioni tali da scongiurare la ripetizione della crisi greca;

gli indicatori economici congiunturali riportati dal bollettino economico di Bankitalia appena pubblicato segnalano la prosecuzione della fase di debolezza della domanda interna: il PIL italiano ha frenato dello 0,7 per cento nell'ultimo trimestre del 2011 e probabilmente chiuderà il primo trimestre del 2012 con un risultato analogo;

secondo la Banca d'Italia ciò che pesa maggiormente in questa fase di incertezza è la disoccupazione, soprattutto tra i giovani: quasi 18 su 100 non hanno lavoro. La situazione delle famiglie non lascia sperare bene: il reddito a loro disposizione si è contratto di mezzo punto percentuale nel 2011, così che a fare i conti dal 2008 – anno di inizio della crisi – la loro capacità di spesa è crollata del 5 per cento. Di conseguenza si restringono i consumi con ripercussioni facili da immaginare per chi produce o commercia. Diminuisce di pari passo anche la propensione al risparmio. In tale quadro urge far

ripartire il credito alle famiglie e alle imprese poiché l'economia reale ne ha un bisogno impellente per poter sostenere una crescita praticamente azzerata;

in controtendenza rispetto ai dati forniti dal FMI, il governo Monti, con il suo primo Documento di economia e finanza (DEF), si dimostra più ottimista sostenendo che la contrazione dell'economia italiana sarà dell'1,2 per cento quest'anno (contro l'1,9 per cento valutato dal FMI) in peggioramento di 0,8 punti rispetto alle ultime stime di dicembre. Inoltre le stime del Governo sull'impatto della recessione sono leggermente migliori rispetto alle indicazioni arrivate dalla Commissione europea (-1,3 per cento) e anche rispetto al valore più alto della « forbice » di banca d'Italia, che fissava un calo del PIL in termini reali dell'1,5 per cento;

secondo il DEF, per effetto delle manovre correttive varate nel corso del 2011, il miglioramento del deficit proseguirà, toccando quest'anno l'1,7 per cento del PIL per arrivare al « quasi pareggio » nel 2013 quando, con un prodotto in ripresa di mezzo punto, dovrebbe attestarsi attorno al -0,5 per cento. Il pareggio di bilancio è previsto solo tra il 2014 e il 2015;

a un giorno di distanza dall'approvazione definitiva da parte del Senato del ddl costituzionale sul pareggio di bilancio, il DEF annuncia un peggioramento sostanzioso del debito pubblico che quest'anno sarà ancora in forte salita (+3,9 per cento) per attestarsi a quota 123,4 per cento sul PIL. Ed è proprio sull'aggregato del debito pubblico che arriva la notizia più negativa del DEF, infatti il 2012 anziché essere l'anno dell'inversione di tendenza, registra un ulteriore dato negativo. A spiegare questa rilevante differenza, secondo il governo sono sostanzialmente tre fattori: i sostegni ai Paesi dell'area euro, l'andamento previsto dal fabbisogno e il diverso quadro economico. Il rapporto debito/PIL torna a scendere nel 2013 (121,6 per cento) mantenendosi tuttavia su una soglia di oltre 5 punti superiore alle vecchie

previsioni proprio per effetto degli interventi di salvataggio adottati in Europa;

l'effetto più intenso della crisi sull'economia reale è previsto per il mercato del lavoro, infatti, secondo il governo quest'anno l'occupazione misurata in unità standard, si ridurrà dello 0,6 per cento con un tasso di disoccupazione atteso al 9,3 per cento. L'inversione di tendenza non arriverà prima del prossimo anno ma, nel frattempo, il costo del lavoro per unità di prodotto, indicatore chiave per la misura della produttività, risulterà ancora in crescita dell'1,7 per cento. In crescita anche i prezzi al consumo, con un indice armonizzato al 3 per cento nella media d'anno, in aumento rispetto al 2011;

ma la vera debolezza dell'economia italiana si misura con l'elevatissimo livello della pressione fiscale e con la continua crescita della spesa pubblica. Infatti, la pressione fiscale, dopo il picco toccato l'anno scorso (42,5 per cento del PIL) è prevista in ulteriore crescita al 45,1 per cento. Un vero record negativo che supera anche il 43,7 per cento toccato nel 1997 con l'introduzione dell'Eurotassa. Ma l'innalzamento della pressione fiscale non si ferma fino al 2014 quando toccherà il 45,3 per cento del PIL;

per quanto riguarda la spesa pubblica, si deve registrare un continuo aumento, nonostante il concentrarsi proprio quest'anno della coda dei tagli lineari disposti nella prima parte della legislatura in corso. In rapporto al PIL, la spesa totale delle amministrazioni crescerà quest'anno di 0,4 punti toccando quota 50,4 per cento, mentre dal 2013 è prevista un'inversione di 0,8 punti destinata a stabilizzarsi nel biennio successivo, con un calo al 49,1 per cento nel 2014 e al 48,7 per cento nel 2015, anno in cui comincerà a produrre effetti la riforma delle pensioni varata con il decreto-legge 102 del 2011 cosiddetto Salva Italia;

dopo il taglio delle pensioni, l'aumento delle accise e dell'Iva (tutte tasse indirette che colpiscono proporzionalmente in misura maggiore i ceti popolari),

l'IMU sulla casa, la liberalizzazione del mercato del lavoro che toglie diritti ai lavoratori senza ottenere un solo posto di lavoro in più, siamo arrivati ai risultati descritti dal FMI, risultati a dire poco preoccupanti;

né il drastico prolungamento dell'età pensionabile, né le cosiddette liberalizzazioni, né il tentativo di abolire l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, hanno nulla a che vedere con la riduzione del debito pubblico italiano. Anzi, il rapporto debito/prodotto interno lordo è ancora cresciuto per via della recessione incalzante;

il Governo ascrive a suo merito l'aver ridotto lo *spread* dei nostri BTP con i *bund* tedeschi. Occorre in proposito fare un'operazione di verità. Non c'è dubbio che nel primo mese del Governo Monti lo *spread* tra i BTP italiani ed i *bund* tedeschi è sceso. Ma nelle ultime settimane ha ripreso ad attestarsi poco sotto i 400 punti;

infatti, ciò che ha veramente salvato l'Italia e l'euro dal *default* è stata la decisione presa dalla Banca centrale europea due mesi fa di immettere liquidità, con il programma *long term refinancing operation*, nelle banche europee, sia per comprare i titoli di Stato dei rispettivi Paesi, sia per compensare le perdite subite. Oltre 1.000 miliardi di euro sono stati immessi ad un tasso dell'1 per cento nelle banche europee, circa 200 miliardi di euro in quelle italiane, salvandole dal fallimento e permettendole di acquistare una parte rilevante dei titoli di Stato in scadenza. Lo stesso entusiasmo delle borse di inizio anno ha una sola vera ragione d'essere: è l'oceano di liquidità, determinato anche dal « *quantitative easing* » promosso dalla Federal reserve, in cui galleggia l'economia mondiale;

nel frattempo l'economia reale, quella delle famiglie e delle imprese non ha visto un euro, il credito è praticamente bloccato o a costi esosi;

dunque, sacrifici — a senso unico a carico dei ceti popolari — mentre il debito

rimane inchiodato, anzi cresce, la disoccupazione aumenta, le tasse aumentano e calano i consumi. In definitiva, i problemi sono stati solo rinviati, e il peggio potrebbe ancora arrivare;

si è, infatti, instaurata nel nostro paese ed a livello europeo una spirale perversa di politiche di austerità che incidono negativamente sulla crescita deprimendo il PIL, che a sua volta diminuisce le entrate dello Stato e ne aumenta le spese per fare fronte alla disoccupazione crescente;

le semplificazioni e le cosiddette liberalizzazioni — per lo più a carico delle *lobby* meno forti, perché banche, assicurazioni e professioni garantite sono rimaste sostanzialmente immuni dalle misure di riforma — e l'attacco ai diritti dei lavoratori, secondo gli stessi dati riprodotti dal Documento di economia e finanza, avranno effetti (sempre che li abbiano, cosa di cui si può fortemente dubitare) molto ridimensionati rispetto a quelli indicati in un primo momento dal professore Monti che pronosticava una crescita indotta da questi provvedimenti da qui al 2020 del 10 per cento del PIL;

in riferimento alle riforme varate da gennaio in poi, ovvero i due decreti legge in materia di liberalizzazioni e semplificazioni, dal DEF emergono stime molto più prudentziali rispetto a quelle circolate nelle scorse settimane. Infatti, le due riforme dovrebbero produrre un effetto cumulato sulla crescita del 2,4 per cento nell'arco di nove anni (2012-2020) con un impatto medio annuo dello 0,3 per cento ipotizzato sulla base di una simulazione che, per quest'anno, le riforme siano operative a partire dal terzo trimestre;

considerato che:

nell'ambito del descritto quadro congiunturale non è pensabile una nuova manovra economica pesantemente recessiva, al contrario servono scelte coraggiose che permettano al nostro paese, in tempi brevi, di ridare slancio alla crescita e di

alleggerire la pressione fiscale sul lavoro. In una fase economica di crescita praticamente nulla come quella attuale, l'unico modo per diminuire la pressione fiscale è riuscire a ridurre la spesa pubblica corrente improduttiva in modo da annientare gli sprechi e individuare i possibili risparmi senza dover necessariamente ridurre la qualità dei servizi offerti ai cittadini;

considerato, inoltre, che:

nell'ambito specifico delle materie di competenza della X Commissione della Camera dei Deputati:

1) si ritengono insoddisfacenti le ipotesi di soluzione adottate per risolvere il drammatico problema dei ritardi di pagamento delle pubbliche amministrazioni nei confronti delle imprese. Nel Piano Nazionale delle Riforme (PNR) si legge che sarebbe in fase di definizione un sistema standardizzato di certificazione dei crediti delle pubbliche amministrazioni per facilitarne la cessione al sistema bancario mediante la predisposizione di una piattaforma elettronica. Inoltre, sempre nell'ambito del PNR il Governo conferma di voler anticipare la nuova direttiva europea sui ritardi di pagamento rispetto alla scadenza prevista nell'aprile 2013. Sotto tale profilo si evidenzia come il Gruppo dell'IDV abbia chiesto, da tempo, al Governo interventi immediati e incisivi al riguardo ed in particolare:

a) di fornire periodicamente al Parlamento i necessari elementi per monitorare la situazione;

b) di dare definitiva e rapida attuazione nel nostro ordinamento ai principi sanciti a livello comunitario in materia di lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, con particolare riguardo alle pubbliche amministrazioni;

c) a consentire alla Cassa depositi e prestiti, in considerazione del suo ruolo di soggetto finanziatore delle amministrazioni pubbliche, e in particolare di quelle locali, l'effettuazione di operazioni

di cessione dei crediti scaduti ed esigibili, anche mediante cartolarizzazione degli stessi, con costi ed oneri finanziari a carico delle amministrazioni debentrici;

d) ad adottare le opportune iniziative normative volte a consentire ai creditori della pubblica amministrazione di potere richiedere alle amministrazioni debentrici la certificazione delle somme dovute e, conseguentemente, cedere il relativo credito ad un istituto di credito che ne assume la piena titolarità, previo pagamento dell'intero ammontare del credito;

e) ad ampliare il ricorso a soluzioni tecnico-giuridiche che permettano di utilizzare, per il pagamento almeno di parte del debito delle pubbliche amministrazioni, previa opzione del creditore, titoli del debito pubblico facilmente liquidabili;

f) a prevedere che una quota significativa delle risorse per il rifinanziamento del fondo residui perenti venga destinata, in via prioritaria, al pagamento dei residui in conto trasferimenti delle regioni e degli enti locali al fine di consentire agli stessi di procedere al pagamento dei crediti commerciali certi, liquidi ed esigibili vantati dalle imprese nei loro confronti, derivanti dall'acquisizione di beni e servizi, elaborando, altresì, parametri di individuazione delle priorità di pagamento dei crediti certi, liquidi ed esigibili vantati dalle imprese verso gli enti locali (ad esempio, anzianità del credito, esigenze di liquidità dell'impresa e altro);

2) appare quanto mai deludente il fatto di non aver trovato nei documenti presentati dall'Esecutivo alcuni elementi che pure erano nell'agenda iniziale del Governo Monti e che stentano ancora ad emergere. Per esempio una spinta alle privatizzazioni, che aiuterebbero a trovare le risorse, e quindi a ridurre gli effetti depressivi, e che, soprattutto, ridimensionerebbero una parte del sistema economico in cui si annidano sacche di protezione indebita e, in qualche caso, focolai di corruzione e commistione tra politica e mondo produttivo. Privatizzazioni e libe-

realizzazioni, che pure sono evocate nel DEF, sarebbero sinergiche con i primi segni concreti di stimoli di crescita che vengono definiti dal Ministro Passera nel PNR e nell'Allegato Infrastrutture con riferimento ai programmi infrastrutturali e i crediti di imposta alla ricerca industriale, ma purtroppo non sono previste misure efficaci volte a realizzare, entro tempi certi, interventi tesi a realizzare una concreta liberalizzazione dei mercati.

3) non si prevedono interventi di riforma volti a consentire una sostanziale riduzione del prelievo sul costo del lavoro sulle imprese. Manca, infatti, sia nel DEF, sia nel PNR l'elemento del taglio drastico delle spese pubbliche in modo da poter ridurre in maniera visibile e non solo simbolica, le tasse su imprese e sui cittadini per rilanciare la crescita e lo sviluppo del nostro Paese. Eppure solo se si affonda il coltello sugli 800 miliardi di euro di spesa pubblica si potranno avere risorse per far calare le tasse. Né basta dire che parte degli introiti derivanti dalla lotta all'evasione verranno destinati alla riduzione dell'Irpef sui redditi più bassi. In questo caso si avrebbe un giusto effetto di redistribuzione del reddito ma non un calo della pressione fiscale complessiva che ormai supera il 45 per cento del Pil. Senza un calo deciso delle tasse e, quindi, un aumento della competitività delle nostre aziende non ci potrà essere ripresa. Sarà perfettamente inutile continuare ad enunciare gli obiettivi sull'agenda digitale, sul rilancio delle infrastrutture, sul sostegno all'imprenditoria giovanile e femminile, sull'occupazione eccetera.

4) non si prevedono interventi concreti in materia di accesso al credito e rafforzamento patrimoniale delle imprese;

5) non si prevede alcun intervento mirato in materia di turismo;

6) manca ancora un intervento decisivo in materia di riduzione degli oneri burocratici a carico dei cittadini e delle imprese. A tal fine sarebbe stato auspicabile prevedere un insieme di iniziative tese ad assicurare l'adempimento da parte

delle pubbliche amministrazioni di una serie di obblighi (la cui violazione dovrebbe comportare una decurtazione pari ad una quota del 2 per cento del totale delle somme di bilancio a disposizione di ciascuna amministrazione interessata):

per attuare le procedure di dematerializzazione dei documenti e di condivisione delle banche dati fra tutte le amministrazioni pubbliche, già previsti dalle norme vigenti;

per completare gli interventi diretti a garantire l'accesso *on line* ai servizi pubblici, al fine di dare piena attuazione a quanto sancito dall'articolo 3 del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, in virtù del quale i cittadini e le imprese hanno il diritto di richiedere ed ottenere l'uso delle tecnologie telematiche nelle comunicazioni con le amministrazioni pubbliche;

per applicare integralmente le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, che vietano alle pubbliche amministrazioni di richiedere a cittadini e alle imprese documenti o certificati già in possesso della stessa o di altre amministrazioni e delle disposizioni del medesimo decreto del Presidente della Repubblica che prevedono la completa eliminazione dei certificati e delle autocertificazioni attraverso la condivisione dei dati da parte delle amministrazioni;

per attuare il principio, già stabilito dal piano di azione per l'*e-government* del 2000, per il quale il cittadino è tenuto a comunicare una sola volta la variazione dei dati che lo riguardano;

per concludere ciascun procedimento amministrativo con una risposta certa, positiva o negativa, entro 30 giorni, salva la facoltà dell'amministrazione precedente di fissare termini diversi nei casi più complessi ma in ogni caso non eccedenti i 180 giorni.

Alla luce di quanto precede:

ESPRIME PARERE CONTRARIO.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2012. Doc. LVII, n. 5 e Allegati (Parere alla V Commissione) (Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni)	238
ALLEGATO 1 (Parere approvato dalla Commissione)	248
Nuove norme in materia di animali d'affezione e di prevenzione del randagismo e tutela dell'incolumità pubblica. Testo unificato C. 1172 Santelli e Ceccacci Rubino e abb. (Parere alla XII Commissione) (Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni)	245
ALLEGATO 2 (Parere approvato dalla Commissione)	249

SEDE CONSULTIVA

Martedì 24 aprile 2012. – Presidenza del presidente Silvano MOFFA. – Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Cecilia Guerra.

La seduta comincia alle 13.35.

Documento di economia e finanza 2012.

Doc. LVII, n. 5 e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Silvano MOFFA, *presidente*, avverte che, in relazione all'esame in sede consultiva del Documento di economia e finanza 2012, l'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi ha convenuto, nella riunione del 18 aprile scorso, di

esaurire nella giornata odierna il dibattito di carattere generale e procedere subito alla votazione di competenza della Commissione, considerato che la V Commissione (Bilancio) è chiamata a concludere l'esame in sede referente entro il primo pomeriggio di oggi e che il calendario dei lavori dell'Assemblea prevede che la discussione in Aula del Documento medesimo abbia luogo nella giornata di giovedì 26 aprile.

Giulio SANTAGATA (PD), *relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata a esaminare in sede consultiva, per l'espressione del relativo parere alla V Commissione (Bilancio), il Documento di economia e finanza (DEF) 2012: si tratta del secondo DEF presentato dall'Italia nel quadro del «Semestre Europeo» di coordinamento delle politiche macroeconomiche e di bilancio; di esso fanno parte il Programma Nazionale di Riforma 2012 (PNR), il Programma di Stabilità (PdS) e il Documento di analisi e tendenze della finanza pubblica. Nel ricordare, quindi, che il Documento di economia e finanza è ormai

divenuto il principale strumento della programmazione economico finanziaria del Paese, il quale, in coerenza con il quadro degli impegni europei, dovrà essere presentato al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea entro il 30 aprile, passa ad illustrare i principali dati macroeconomici in esso riportati. In primo luogo, osserva che il Documento afferma che nel 2013 l'Italia dovrebbe raggiungere una posizione di bilancio in valore nominale pari al -0,5 per cento del PIL, in conformità con il Trattato sul *Fiscal Compact*, che stabilisce che « il saldo strutturale annuo della PA è pari all'obiettivo di medio termine specifico per il Paese (...) con il limite inferiore di un disavanzo strutturale del 0,5 per cento del PIL ai prezzi di mercato »; lo stesso DEF assicura che il rispetto dei margini europei è ulteriormente confermato dal fatto che in termini strutturali nel 2013 verrà raggiunto un *surplus* pari allo 0,6 per cento del PIL e che anche l'impegno ad introdurre il vincolo del pareggio di bilancio nell'ordinamento costituzionale è stato rispettato in anticipo rispetto alle scadenze fissate dal *Fiscal Compact*, grazie alla revisione dell'articolo 81 della Costituzione, che è stata approvata definitivamente il 17 aprile scorso. Fa notare, inoltre, che le cifre indicate nel Documento pongono in rilievo che l'avanzo primario (cioè il saldo al netto degli interessi sul debito pubblico) raggiungerà il 5,7 per cento nel 2015, in significativo incremento rispetto allo 1,0 per cento del 2011 e al 3,6 per cento dell'anno in corso; questo permetterà al debito pubblico – al netto dei prestiti diretti alla Grecia e della quota di pertinenza al Fondo di stabilità (EFSF) e al capitale del ESM (Meccanismo di stabilità europea) – di calare dal 120,3 per cento nel 2012 al 110,8 per cento nel 2015; il Governo, inoltre, stima che il PIL nel 2012 si contrarrà di una percentuale pari all'1,2 per cento per tornare positivo nel 2013 (+ 0,5 per cento) e accelerare ulteriormente nel biennio successivo (1,0 e 1,2 rispettivamente).

Informa che, sotto il profilo delle politiche generali, il Documento inquadra le

riforme che l'Italia sta portando avanti coerentemente con il quadro europeo: il consolidamento delle finanze pubbliche, la riforma del mercato del lavoro, l'aumento della concorrenza, la semplificazione della pubblica amministrazione, il completamento delle infrastrutture. In questo contesto, segnala che il DEF reputa essenziale anche la prosecuzione del risanamento dei conti pubblici, in particolare attraverso la *spending review* e il rafforzamento della lotta all'evasione fiscale; particolare importanza è, altresì, attribuita alla promozione della crescita, senza la quale ogni strategia di consolidamento finirebbe per annullare i suoi stessi effetti: il Governo indica, a tal fine, tra gli obiettivi prioritari quelli del miglioramento delle condizioni di accesso al credito, della riduzione dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni alle imprese, degli incentivi alle *start-up* innovative, del completamento dell'agenda digitale.

Con riferimento, poi, alle parti di più diretto interesse della XI Commissione, segnala anzitutto che il Documento dedica ampio spazio all'analisi dell'impatto dell'invecchiamento della popolazione sulle spese pubbliche e, in particolare, alla riforma dei sistemi pensionistici e ai conseguenti effetti sulla dinamica della spesa pubblica. Rileva che, in base alle previsioni del Governo, nei prossimi decenni l'evoluzione attesa dei fenomeni demografici condurrà verso una situazione contraddistinta dal crescente peso della popolazione più anziana e a un aumento della spesa legata all'invecchiamento pari a 2,4 punti di PIL nel periodo 2005-2060; sotto questo profilo, il DEF osserva che, grazie alle riforme degli ultimi venti anni e al riordino del sistema pensionistico, l'impatto dell'invecchiamento su alcune componenti di spesa pubblica, direttamente o indirettamente legate all'evoluzione dei fenomeni demografici, risulta essere, per l'Italia, sotto controllo. Fa notare che, dopo avere svolto una rassegna delle recenti riforme adottate (da ultimo, con il decreto-legge n. 214 del 2011), il Documento si sofferma poi sugli aspetti finanziari, evidenziando gli effetti di medio-lungo periodo delle

riforme sulla dinamica della spesa pensionistica rispetto al PIL: in particolare, la spesa per pensioni, dopo una fase iniziale di sostanziale stabilità intorno al 15,7 per cento del PIL, comincia a ridursi significativamente a partire dal 2015 e raggiunge il 14,7 per cento del PIL nel 2028; successivamente, per effetto del pensionamento delle generazioni del cosiddetto « *baby boom* », la spesa previdenziale riprende a crescere di nuovo fino a toccare il proprio livello massimo del 16,0 per cento del PIL nel 2045, sebbene negli anni finali dell'orizzonte di proiezione la spesa pensionistica torni a decrescere speditamente, fino a raggiungere, nel 2060, un livello pari al 14,4 per cento del PIL. Osserva, peraltro, che il DEF 2012 sottolinea come i risparmi nella spesa pensionistica in rapporto al PIL ammontino a circa 0,1 punti percentuali nel 2012, per crescere fino a circa 1,2 punti nel 2020; successivamente, i risparmi dovrebbero diminuire a 0,8 punti nel 2030, a 0,4 punti nel 2035, per infine annullarsi intorno al 2045. Nel complesso, fa presente che i risparmi derivanti dal processo di riforma attuato a partire dal 2004, ammontano cumulativamente a circa 60 punti percentuali del PIL fino al 2050: circa due terzi di tali risparmi sono dovuti a precedenti interventi, mentre un terzo è dovuto alla riforma recentemente introdotta con la legge n.214 del 2011. Un ulteriore dato di interesse, inoltre, è – a suo avviso – contenuto nell'Allegato al Programma Nazionale di Riforma, ove viene riportata la griglia delle misure adottate, che al n. 2 richiama il processo di soppressione di INPDAP ed ENPALS e incorporazione all'interno dell'INPS, da cui deriveranno benefici, in termini di minori spese, sia per il bilancio dello Stato (1,9 milioni per l'anno 2012 e 0,7 milioni negli anni 2013 e 2014), sia per la PA (1,6 milioni nel 2012 e 0,4 milioni nel 2013 e 2014). Rispetto a tali tematiche, senza entrare nel dettaglio dei singoli interventi di riforma, ritiene comunque essenziale che la XI Commissione – secondo quanto a più riprese segnalato con propri atti di natura legislativa e di indirizzo – segnali che occorre completare la riforma previ-

denziale risolvendo il problema di quanti, avendo perso il lavoro, si sono trovati senza copertura di ammortizzatori sociali e senza la possibilità di accedere alla pensione.

Per quanto riguarda, poi, l'occupazione e il mercato del lavoro, sottolinea che la Sezione I (Capitolo II) del Documento evidenzia che il recupero dell'occupazione avviato nell'ultimo scorcio del 2010 ha subito una lieve frenata, a seguito dell'indebolimento del ciclo economico: in questo contesto, nel 2011, pur con una offerta di lavoro in aumento dello 0,4 per cento, il tasso di disoccupazione si è attestato in media all'8,4 per cento, invariato rispetto al 2010; inoltre, lo scorso anno le ore autorizzate di CIG sono diminuite del 19 per cento circa rispetto al 2010, sebbene si mantengano su livelli elevati (973 milioni di ore circa), mentre la cassa integrazione ordinaria si è ridotta del 33 per cento e il calo di quella straordinaria e in deroga è stato più limitato (rispettivamente -13 e -14 per cento). In questo ambito, atteso anche il peggioramento dei dati sulla cassa integrazione dei primi mesi del 2012, segnala l'opportunità di proseguire, nei limiti posti dagli equilibri di bilancio, lungo un percorso che muova verso la piena universalità degli ammortizzatori sociali per la disoccupazione. Evidenzia, quindi, che il Documento passa ad enunciare i più rilevanti interventi fin qui realizzati per contenere gli effetti della crisi sull'occupazione e rilanciare una dinamica positiva del mercato del lavoro: l'Accordo interconfederale del giugno 2011, finalizzato alla promozione della contrattazione decentrata e di una dinamica dei salari coerente con la stabilità dei prezzi; la liberalizzazione dell'intermediazione tra domanda e offerta di lavoro; le azioni per il contrasto al lavoro irregolare e sommerso; le misure di contrasto all'abuso dei tirocini formativi; il nuovo credito d'imposta per l'assunzione a tempo indeterminato nel Mezzogiorno di lavoratori svantaggiati; i nuovi benefici fiscali per l'assunzione di lavoratrici o di lavoratori *under 35*; il potenziamento del contratto di apprendistato; il rafforzamento del con-

tratto di inserimento per l'occupazione femminile nelle zone svantaggiate; le varie azioni intraprese per promuovere le pari opportunità sul lavoro, il lavoro regolare degli immigrati, il lavoro dei disabili e la mobilità internazionale del lavoro; le nuove regole per il pensionamento anticipato dei lavoratori impiegati in attività usuranti.

Osserva che, proprio al fine di realizzare un mercato del lavoro più efficiente, equo e inclusivo, il Documento (Capitolo IV, 4) definisce quattro capitoli di intervento: la riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita; la tutela della famiglia e delle pari opportunità; giovani e crescita; contrastare la povertà e le disuguaglianze. Soffermandosi, in particolare, sulla riforma del mercato del lavoro, fa notare che il Documento cita il disegno di legge governativo presentato al Senato (AS 3249), evidenziando che esso è ispirato: alla razionalizzazione delle tipologie contrattuali esistenti (con la valorizzazione dell'apprendistato come canale di accesso privilegiato al lavoro); alla ridefinizione delle tutele del lavoratore in caso di licenziamento illegittimo; alla ridefinizione degli strumenti assicurativi e di sostegno al reddito; al rafforzamento delle politiche attive e dei servizi per l'impiego; all'introduzione di specifiche forme di tutela dei lavoratori anziani; alla previsione di misure per accrescere l'occupazione femminile. Nel rinviare all'analisi del Documento per quanto concerne l'impostazione della riforma, fa presente che, nell'ambito dei principi sopra individuati, un ruolo di rilievo può essere giocato dall'ulteriore rilancio dell'apprendistato; al riguardo, tuttavia, osserva che, mentre gli specifici benefici contributivi legati a tale figura contrattuale produrranno significativi oneri aggiuntivi – opportunamente quantificati nella relazione tecnica di accompagnamento al disegno di legge governativo – per il bilancio dello Stato e positive ricadute per le imprese, occorre evitare che maggiori oneri per le altre tipologie producano un maggiore costo complessivo

per le imprese stesse e, in ultima istanza, più elevati oneri contributivi e assicurativi a carico dei lavoratori.

Rimarca, da ultimo, che, nell'ambito dell'analisi dei principali settori di spesa, un riferimento specifico è rivolto alla spesa per redditi da lavoro dipendente nelle amministrazioni pubbliche: il Documento (Sezione II, Capitolo III) evidenzia che per la prima volta dal 1998 si registra una riduzione su base annua (-1,2 per cento nel 2011 rispetto al 2010), grazie alle numerose misure contenitive della spesa per il pubblico impiego disposte nel corso degli anni in occasione delle manovre correttive dei conti pubblici; lo stesso Allegato al Programma Nazionale di Riforma, nella griglia delle misure adottate, richiama (al n. 7) il processo di razionalizzazione e contenimento della spesa di personale (in particolare, la limitazione del *turn over* e il blocco dei trattamenti economici), da cui deriveranno risparmi di spesa in termini di indebitamento netto di 70 milioni per il 2013, e 1,4 miliardi per il 2014.

In conclusione, nell'esprimere – pur con le cautele formulate in precedenza – un orientamento complessivamente positivo su un Documento che riflette necessariamente l'attuale situazione di difficoltà economica e finanziaria globale, si riserva di presentare una proposta di parere al termine dell'odierno dibattito di carattere generale, preannunciando sin d'ora che i rilievi in essa inseriti riprenderanno i punti in precedenza evidenziati.

Massimiliano FEDRIGA (LNP) si dichiara sorpreso che il relatore, nel suo intervento introduttivo, non abbia fatto alcun cenno a talune importanti questioni, ritenute di massimo interesse per la Commissione, come la nuova disciplina sui licenziamenti individuali, inserita nella riforma del mercato del lavoro (attualmente all'esame del Senato), o le recenti innovazioni introdotte dall'Esecutivo in materia previdenziale – come la questione che pregiudica la condizione dei cosiddetti « esodati » – che giudica dannose soprattutto nei confronti di talune categorie di

lavoratori. Si chiede per quale motivo gli esponenti di alcuni gruppi rappresentati in Commissione si esprimano pubblicamente a favore dei lavoratori, ma poi, nella propria ordinaria attività parlamentare, si comportino in senso contrario, astenendosi dal criticare formalmente quei provvedimenti del Governo lesivi delle fondamentali garanzie dei cittadini: ritiene, quindi, che non ci si possa lamentare di un comportamento del Governo irrispettoso delle prerogative del Parlamento, se poi, nella pratica quotidiana, si rinuncia ad esercitare il proprio ruolo rappresentativo nei confronti degli elettori.

Soffermandosi su taluni aspetti del Documento, chiede delucidazioni sul risparmio derivante dal processo di assorbimento di INPDAP e ENPALS nell'INPS, atteso che non appare chiaro se esso sia da attribuire ad una diminuzione del costo per il personale o ad una forte riduzione dei servizi sociali, rispetto alla quale il suo gruppo manifesterebbe forti preoccupazioni. Rileva poi che il DEF – richiamando soltanto un generico impegno per i lavoratori *under 35* – sembra puntare esclusivamente l'attenzione su misure di sgravio fiscale a favore dei territori del Mezzogiorno, ignorando che il problema della disoccupazione riguarda il Paese nel suo complesso, Nord incluso. Ritiene, pertanto, che il provvedimento in esame manchi di una visione d'insieme dei problemi e non proponga una politica di rilancio occupazionale di ampio respiro, che, a suo avviso, non si dovrebbe limitare ad affrontare la questione della riforma del mercato del lavoro, ma dovrebbe estendere il proprio raggio d'azione ad altri campi più generali, riguardanti, ad esempio, la tutela dei mercati produttivi italiani nei confronti della concorrenza sleale di aziende che operano in condizioni di « *dumping* sociale » o l'accesso al credito da parte delle aziende, a cui sarebbe necessario far confluire una parte delle liquidità messe a disposizione delle banche: si tratta, a suo avviso, di importanti tematiche che il Parlamento e il Governo – non limitandosi soltanto a formulare richieste di finanziamenti o a promettere generici impegni di riforme –

dovrebbero avere il coraggio di portare all'attenzione degli organismi internazionali ed europei, affinché gli interessi del Paese siano efficacemente salvaguardati, soprattutto a fronte della gravissima crisi occupazionale che attanaglia l'Italia.

Nel rilevare, in conclusione, che i gruppi di maggioranza sembrano, di fatto, avere già rinunciato a svolgere un compito critico nei confronti della riforma del mercato del lavoro proposta dal Governo, ritenendo che essa arrivi sostanzialmente « blindata » dall'altro ramo del Parlamento, auspica quanto meno che il relatore – che ha indicato solo una parte di rilievi da introdurre nella sua proposta di parere – possa recepire anche le considerazioni testé svolte, eventualmente sotto forma di condizioni da inserire nella stessa proposta di parere, in modo che si possano fornire al Governo precisi indirizzi, in vista dell'avvio di un'azione di rilancio occupazionale che assicuri risposte certe ai lavoratori in difficoltà.

Giuliano CAZZOLA (Pdl), nell'apprezzare lo sforzo di sintesi compiuto dal relatore, che ha dovuto necessariamente prendere atto dei condizionamenti derivanti dalla difficile situazione in cui versa l'economia italiana, fa notare che, considerata la natura prettamente ricognitiva e programmatica del provvedimento in esame, non si potevano pretendere dal DEF indicazioni troppo puntuali circa l'introduzione di misure specifiche sulle materie del lavoro, sulle quali, peraltro, soprattutto per quanto attiene alla disciplina dei licenziamenti individuali, ritiene che lo stesso relatore si sia soffermato a sufficienza. Nel rilevare che i ristretti margini di manovra che la Camera incontrerà rispetto al disegno di legge recante la riforma del mercato del lavoro impongono di scegliere una linea di prudenza, dichiara, pertanto, la propria condivisione rispetto alle indicazioni fornite dal relatore in vista della presentazione della sua proposta di parere, ferma restando la possibilità di verificare l'inserimento di precise condizioni sugli argomenti di maggiore interesse.

Silvano MOFFA, *presidente*, fa notare che l'eventuale inserimento di condizioni nel parere che sarà approvato dalla Commissione conferirebbe un peso maggiore ai rilievi formulati, ai fini della predisposizione della risoluzione che sarà presentata per la discussione del DEF 2012 in Assemblea.

Cesare DAMIANO (PD) ritiene importante che il relatore, nella sua proposta di parere, valuti l'opportunità di segnalare con forza talune importanti questioni riguardanti i temi del sostegno al reddito e della tutela previdenziale dei lavoratori, sulle quali fa notare che il suo gruppo si batte da molto tempo. Fa riferimento, in particolare, all'esigenza di salvaguardare quei lavoratori – i cosiddetti « esodati » – che, a causa delle recenti misure introdotte dall'Esecutivo in materia pensionistica, si troverebbero per un lungo periodo senza alcuna forma di remunerazione o ammortizzazione sociale, essendo stati licenziati o posti in mobilità o incentivati ad uscire dal lavoro; al riguardo, peraltro, invita la Commissione a valutare con attenzione l'impatto che tali misure hanno prodotto su alcuni comparti specifici, come quello della scuola.

Dopo aver sottolineato l'esigenza di prevedere, sempre nella proposta di parere, un riferimento al problema della ricongiunzione onerosa di posizioni previdenziali trasferite all'INPS, sollecitando il Governo a stanziare le necessarie risorse, ritiene anche necessario raccomandare la prosecuzione di un percorso normativo verso la piena universalità degli ammortizzatori sociali per la disoccupazione, soprattutto a favore dei giovani precari. Al riguardo, ritiene che qualsiasi riforma in tema di sostegno al reddito dovrà essere compatibile con le coperture assicurate dai trattamenti di integrazione salariale in corso, al fine di evitare che, come già accaduto per il problema degli « esodati », un numero sempre maggiore di lavoratori rimanga privo di un concreto supporto economico. Auspica, in conclusione, che il relatore possa recepire tali considerazioni, eventualmente formulandole sotto la veste

di condizioni, facendo presente che, in tal caso, il voto del suo gruppo non potrà che essere favorevole.

Silvano MOFFA, *presidente*, ad integrazione delle riflessioni appena svolte, ricorda che tra i cosiddetti « esodati » vanno inclusi anche coloro che hanno continuato a versare volontariamente i contributi previdenziali.

Nessun altro chiedendo di intervenire, invita, quindi, il relatore a formulare una proposta di parere sul provvedimento in esame.

Giulio SANTAGATA (PD), *relatore*, nel fare presente che il provvedimento in esame non fa altro che dare conto di quanto intrapreso finora dal Governo, senza prevedere particolari innovazioni di carattere ordinamentale, rileva di avere preferito non entrare nel merito di talune importanti questioni riguardanti la riforma del mercato del lavoro – tra cui la modifica dell'articolo 18 dello « Statuto dei lavoratori » – e rinviare ad una fase successiva eventuali approfondimenti, tenuto conto, peraltro, che si tratta di affrontare materie su cui è già stato avviato l'esame presso l'altro ramo del Parlamento, concluso il quale anche la Camera avrà modo di esprimersi liberamente. Soffermandosi sui risparmi di spesa derivanti dal processo di assorbimento di INPDAP e ENPALS nell'INPS, fa notare che i dati indicati nel DEF appaiono piuttosto « conservativi », essendo testimonianza di una valutazione molto prudente del Governo in ordine alle possibili economie che potrebbero conseguire da tale forma di razionalizzazione. Osserva, infatti, che, secondo stime effettuate negli anni precedenti dal Governo Prodi, una più completa riorganizzazione funzionale degli enti e un'oculata gestione delle risorse potrebbe condurre a risparmi di spesa molto maggiori. Quanto al tema del lavoro, infine, ritiene che si debba trovare uno spazio politico per una iniziativa comune di Governo e Parlamento sul terreno dell'incremento dell'occupazione.

In conclusione, presenta una proposta di parere favorevole con condizioni e osservazioni (*vedi allegato 1*), facendo notare che essa recepisce anche talune considerazioni, emerse dal dibattito, in materia di carattere universale degli ammortizzatori sociali, ricongiunzioni onerose verso l'INPS e salvaguardia previdenziale di talune categorie di lavoratori.

Antonino FOTI (Pdl) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere favorevole con condizioni e osservazioni, testé formulata dal relatore, atteso che essa si propone di risolvere importanti problematiche di diretto interesse della Commissione, tra cui la questione delle ricongiunzioni onerose di posizioni previdenziali presso l'INPS.

Massimiliano FEDRIGA (LNP) preannuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore, che giudica poco coraggiosa, visto anche il carattere assolutamente insufficiente del DEF 2012. Prende atto, peraltro, che oggi soltanto il gruppo della Lega Nord Padania – attraverso una critica seria alla nuova disciplina dei licenziamenti introdotta dal Governo, che ritiene metta in discussione la possibilità di un reintegro del lavoratore nei casi di licenziamenti illegittimi – ha assunto una posizione chiara a sostegno dei lavoratori.

Cesare DAMIANO (PD), nel preannunciare il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore, giudica strumentale e demagogica la posizione critica assunta dal rappresentante del gruppo della Lega Nord Padania nel dibattito odierno, tenuto conto che il provvedimento di riforma del mercato del lavoro, a cui è stato fatto a più riprese riferimento, è già stato sensibilmente migliorato – anche grazie al contributo offerto dal Partito Democratico e dalle parti sociali – soprattutto nella sezione connessa alla disciplina dei licenziamenti individuali, ambito nel quale ritiene che l'attuale formulazione del testo offra ai lavoratori e alle imprese garanzie maggiori

rispetto a quelle originariamente prospettate dal Governo, che possono essere ulteriormente migliorate. Ritiene, peraltro, paradossale che un simile atteggiamento provenga da un gruppo che, nel recente passato, si è contraddistinto, a differenza del Partito Democratico, per posizioni politiche quanto meno discutibili sul tema della rappresentanza sindacale e su quello della modifica dell'articolo 18 dello « Statuto dei lavoratori », sia attraverso la rivendicazione di una maggiore autonomia delle organizzazioni sindacali territoriali a scapito dei sindacati più rappresentativi a livello nazionale, sia mediante la richiesta di una maggiore flessibilità nei licenziamenti a favore delle imprese (come testimoniato da talune dichiarazioni pubbliche rilasciate da autorevoli esponenti del gruppo della Lega Nord Padania). Considerato, inoltre, che recenti notizie di stampa, legate a episodi di cattiva gestione dei finanziamenti pubblici ai partiti, confermano che il sindacato di riferimento del gruppo di appartenenza dell'onorevole Fedriga non supera la cifra di 7.000 iscritti, tutti concentrati in un preciso ambito territoriale, invita ad usare una certa coerenza nelle proprie argomentazioni, anche al fine di evitare di incorrere in evidenti contraddizioni politiche.

Giuliano CAZZOLA (Pdl), nel giudicare necessario, sotto un profilo personale, rinviare ulteriori approfondimenti sul provvedimento di riforma del mercato del lavoro al momento in cui questo sarà trasmesso dal Senato, pur nell'ambito di una discussione i cui i margini di approfondimento appaiono limitati, fa notare che, a una prima sommaria lettura, il testo in questione appare piuttosto confuso e pasticciato. Rileva, peraltro, che il compito del Parlamento nella definizione del provvedimento risulta ancora molto laborioso e richiede l'individuazione di complessi punti di convergenza: per parte sua, se avesse potuto influenzare in qualche modo il Ministro del lavoro e delle politiche sociali nella stesura del disegno di legge, avrebbe comunque suggerito di muoversi lungo un percorso meno tortuoso.

Dopo avere fatto presente, inoltre, che sarebbe stato preferibile affrontare la questione della modifica dell'articolo 18 dello « Statuto dei lavoratori » con un diverso approccio, eventualmente associando ad una previsione di maggiore flessibilità in uscita l'incentivazione di una maggiore stabilità occupazionale, si domanda se il senatore Ichino – aperto sostenitore della riforma del Governo e convinto propugnatore di una semplificazione testuale delle leggi, che ne faciliti la comprensione anche se tradotte in lingua inglese – sia in grado di avventurarsi nella traduzione in inglese della norma sui licenziamenti individuali: in questo caso, infatti, chiunque incontrerebbe insormontabili difficoltà.

Massimiliano FEDRIGA (LNP), intervenendo per una precisazione rispetto a talune delle considerazioni svolte dall'onorevole Damiano, fa notare che il suo gruppo ha sempre mantenuto una posizione coerente e chiara sugli argomenti in discussione, al contrario del gruppo del Partito Democratico, che ritiene abbia assunto orientamenti palesemente contraddittori in materia di sostegno ai lavoratori. Ritiene, inoltre, scorretto che si utilizzino strumentalmente talune dichiarazioni pubbliche di esponenti della Lega Nord Padania, isolandole dal contesto storico ed economico in cui sono state pronunciate; ritiene, infatti, che – come affermato anche da autorevoli esponenti del suo gruppo in passato – un conto sia parlare di flessibilità in uscita quando l'offerta del lavoro è ancora a livelli accettabili, un altro è farlo quando la situazione occupazionale appare già gravemente compromessa: in questo secondo caso, a suo avviso, non si farebbe altro che generare ulteriore disoccupazione. Invita, quindi, l'onorevole Damiano ad attenersi al merito delle questioni, evitando di svolgere comizi propagandistici, che avrebbero senso soltanto nell'ambito di una trasmissione televisiva di natura elettorale.

Giulio SANTAGATA (PD), *relatore*, nel sottolineare che la nuova disciplina dei licenziamenti individuali appare essere, al

momento, il più elevato compromesso possibile tra le esigenze dei lavoratori e quelle delle imprese, ribadisce l'opportunità di rinviare qualsiasi ulteriore considerazione sul provvedimento di riforma del mercato del lavoro ad un momento successivo, ovvero quando il Senato avrà approvato il testo e la Camera sarà chiamata ad esaminarlo. Ritiene, pertanto, che oggi la Commissione possa responsabilmente limitarsi ad approvare la proposta di parere presentata.

Il sottosegretario Cecilia GUERRA prende atto della proposta di parere formulata dal relatore.

Silvano MOFFA, *presidente*, prima che si proceda alla votazione della proposta di parere del relatore, intende specificare che la presidenza della Commissione – rispetto alle considerazioni che taluni deputati hanno svolto circa i ristretti margini di intervento della Camera sul disegno di legge di riforma del mercato del lavoro, attualmente all'esame del Senato – non accetta in alcun modo di limitare il futuro lavoro parlamentare sull'argomento: pur auspicando, quindi, che il testo che sarà approvato dall'altro ramo del Parlamento sia condivisibile, avverte che esso non potrà di certo considerarsi « blindato ».

La Commissione approva, quindi, la proposta di parere favorevole con condizioni e osservazioni formulata dal relatore.

Nuove norme in materia di animali d'affezione e di prevenzione del randagismo e tutela dell'incolumità pubblica.

Testo unificato C. 1172 Santelli e Ceccacci Rubino e abb.

(Parere alla XII Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta dell'11 aprile 2012.

Silvano MOFFA, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta – dopo che il relatore ha presentato una proposta di parere favorevole con condizioni sul provvedimento in titolo – si è convenuto di rinviarne l'esame, per consentire ai gruppi di svolgere i necessari approfondimenti.

Amalia SCHIRRU (PD), pur condividendo l'impianto complessivo della proposta di parere del relatore, ritiene necessario un ulteriore sforzo, che consenta di integrare la predetta proposta di parere con talune indicazioni aggiuntive, al fine di migliorare il testo unificato in esame in taluni suoi aspetti, contribuendo anche a una corretta ed omogenea applicazione della normativa vigente in tutto il territorio nazionale. Fa riferimento, in particolare, all'esigenza di rafforzare il sistema veterinario, anche mediante meccanismi di accreditamento, facendo in modo che non si producano per gli enti locali oneri aggiuntivi derivanti dallo svolgimento di possibili nuovi compiti e funzioni e prevedendo, in tal senso, le opportune coperture finanziarie.

Fa notare, peraltro, che occorre prevedere iniziative che possano responsabilizzare maggiormente le regioni nella gestione delle risorse finanziarie destinate alla prevenzione e al controllo del randagismo, in particolare per quanto riguarda la loro redistribuzione ai comuni. Ritiene, infine, importante richiamare l'attenzione della Commissione di merito sull'esigenza di avviare un'opera di sensibilizzazione culturale su tali temi, al fine di favorire, oltre che il benessere degli animali, anche le migliori condizioni di sicurezza e tutela della salute pubblica.

Silvano MOFFA, *presidente*, avverte che l'onorevole Codurelli – avendo dovuto momentaneamente recarsi presso un'altra Commissione parlamentare – ha consegnato una propria documentazione contenente riflessioni e proposte riguardanti il provvedimento in esame, che ritiene possa essere messa a disposizione dei componenti della Commissione.

Angelo SANTORI (Misto), dopo aver fatto notare che il provvedimento in esame presenta numerosi profili di criticità, esprime la sua contrarietà rispetto a talune condizioni contenute nella proposta di parere formulata dal relatore, che auspica possa essere drasticamente riformulata.

Ritiene, infatti, necessario evitare di estendere l'applicazione delle presenti norme anche al settore agricolo, come suggerito, al contrario, da una delle condizioni inserite nella proposta di parere del relatore, giudicando corretta l'impostazione originaria del testo unificato in esame, che prevede legittimamente l'esclusione degli allevatori professionali. Considera poi inopportuno l'invito a prevedere la presenza di volontari e il libero accesso di rappresentanti e operatori di associazioni riconosciute presso i canili e i gattili, senza specificare che tipo di mansioni andrebbero svolte in tale caso, esprimendo altresì perplessità sulla condizione che mira ad escludere l'applicazione delle disposizioni in tema di formazione anche alle associazioni rappresentative degli allevatori e dei commercianti di animali d'affezione, nell'ambito delle quali ritiene vi siano professionalità elevate, che andrebbero tutelate. Infine, giudica pericoloso suggerire alla Commissione di merito di prevedere che le guardie zoofile abbiano la facoltà di agire di propria iniziativa e non su esclusivo coordinamento delle ASL o delle autorità di pubblica sicurezza, atteso che ciò potrebbe portare a situazioni conflittuali con i soggetti interessati.

Preannuncia, dunque, che – ove il relatore non intendesse modificare le parti evidenziate – si troverebbe nelle condizioni di dover votare contro la proposta di parere.

Gabriella GIAMMANCO (PdL), *relatore*, preso atto dei numerosi spunti emersi dal dibattito, presenta una nuova versione della sua proposta di parere favorevole con condizioni (*vedi allegato 2*).

Nell'avvertire che tale nuova versione della proposta di parere accoglie, mediante

due ulteriori condizioni relative agli oneri per le autonomie territoriali, diverse delle richieste formulate dai deputati intervenuti – alcune delle quali giudica condivisibili, a differenza di altre che, a suo avviso, lo sono molto di meno – e risponde, in particolare, alle esigenze di controllo dei costi per gli enti locali, espresse dai rappresentanti dei gruppi del Partito Democratico e della Lega Nord Padania, ne auspica l'approvazione da parte della Commissione.

Massimiliano FEDRIGA (LNP) dichiara l'astensione del suo gruppo sulla nuova versione della proposta di parere favorevole con condizioni formulata dal relatore.

La Commissione approva, quindi, la nuova versione della proposta di parere favorevole con condizioni formulata dal relatore.

La seduta termina alle 14.35.

ALLEGATO 1

Documento di economia e finanza 2012 (Doc. LVII, n. 5 e Allegati).**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XI Commissione,

esaminato il Documento di economia e finanza 2012;

preso atto dei principali dati concernenti il quadro macroeconomico generale;

osservato che, in questo contesto, il Documento afferma che nel 2013 l'Italia dovrebbe raggiungere una posizione di bilancio in valore nominale pari al -0,5 per cento del PIL e che l'avanzo primario raggiungerà il 5,7 per cento nel 2015, in significativo incremento rispetto allo 1,0 per cento del 2011 e al 3,6 per cento dell'anno in corso;

rilevato che le previsioni del DEF sul debito pubblico illustrano un calo dal 120,3 per cento nel 2012 al 110,8 per cento nel 2015 e che si stima che il PIL nel 2012 si contrarrà di una percentuale pari all'1,2 per cento per tornare positivo nel 2013 (+0,5 per cento) e accelerare ulteriormente nel biennio successivo;

valutati i richiami alle misure relative al mercato del lavoro, al settore previdenziale e al pubblico impiego;

preso atto che il documento indica i più rilevanti interventi fin qui realizzati, o in corso di implementazione, per contenere gli effetti della crisi sull'occupazione e rilanciare una dinamica positiva del mercato del lavoro;

raccomandato al Governo di rafforzare tutte quelle misure che consentano di accompagnare la necessaria azione di contenimento delle spese pubbliche con politiche in grado di rilanciare l'occupazione e, al contempo, di non scaricare ulteriori oneri sui lavoratori,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

a) nel completare la riforma previdenziale, occorre risolvere con urgenza il problema di quanti, avendo perso il lavoro, si sono trovati senza copertura di ammortizzatori sociali e senza la possibilità di accedere alla pensione;

b) si invita il Governo ad operare per sbloccare il progetto di legge della Commissione lavoro in materia di ricongiunzioni onerose, i cui contenuti possono risolvere un problema sociale particolarmente grave;

e con le seguenti osservazioni:

1) si raccomanda di proseguire, nei limiti posti dagli equilibri di bilancio, il percorso verso la piena universalità degli ammortizzatori sociali per la disoccupazione, a tal fine anche intervenendo nell'ambito del disegno di legge di riforma del mercato del lavoro, attualmente all'esame del Parlamento;

2) sempre nell'ambito della riforma del mercato del lavoro, si segnala l'esigenza di operare per evitare che il saldo tra gli aggravii di costo di alcune tipologie contrattuali e l'allargamento della disponibilità di utilizzo del contratto di apprendistato rappresenti un maggiore costo complessivo per le imprese;

3) in relazione a quanto sopra evidenziato, si raccomanda, infine, di evitare che i maggiori oneri contributivi e assicurativi previsti dalla riforma si scarichino interamente sui lavoratori.

ALLEGATO 2

Nuove norme in materia di animali d'affezione e di prevenzione del randagismo e tutela dell'incolumità pubblica (Testo unificato C. 1172 Santelli e Ceccacci Rubino e abb.).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XI Commissione,

esaminato il testo unificato delle proposte di legge C. 1172 e abb.;

preso atto che il provvedimento si propone sostanzialmente di modificare la legge n. 281 del 1991, in materia di animali d'affezione e prevenzione del randagismo, partendo dal presupposto che tale normativa, pur avendo contribuito al riconoscimento di regole e principi in materia, ha mostrato nel tempo alcuni limiti, in ragione di un'applicazione disomogenea, dispendiosa e spesso inefficace;

apprezzate le finalità del testo unificato e ritenute sostanzialmente condivisibili gran parte delle misure in esso inserite, tese sia a tutelare il benessere degli animali sia ad assicurare condizioni di sicurezza ed igiene a favore della collettività;

considerata l'opportunità che, in ogni caso, il provvedimento non gravi in maniera pesante sugli enti locali, in assenza di un'adeguata copertura dei relativi oneri finanziari, derivanti sostanzialmente dal conferimento di nuove funzioni a tali enti (in particolare, le norme contenute all'articolo 14, sui compiti dei comuni, nonché quelle recate dall'articolo 5, in materia di soccorso di animali);

considerato, peraltro, che il testo unificato fa venire meno alcune figure fondamentali per la gestione degli animali nei territori rurali, imponendo ai comuni l'onere di ingenti spese di mantenimento in canile per tutti quegli animali valutati

non aggressivi e positivamente accettati dalla comunità, limitando lo sviluppo di una coesistenza civile e sostenibile;

osservato che – rispetto al contenuto di taluni dei provvedimenti abbinati – il testo unificato non include tra le attività economiche con animali da affezione le attività agricole ovvero gli allevamenti professionali;

giudicato particolarmente grave il contenuto del comma 1 dell'articolo 28, che comporta, nella sostanza, che le guardie zoofile non possano adottare alcuna misura se non per iniziativa e su disposizione dei veterinari, con ciò segnando, di fatto, la fine della vigilanza zoofila;

segnalata, dunque, l'esigenza che la Commissione di merito approfondisca talune specifiche questioni, con particolare riferimento agli aspetti legati all'attività lavorativa svolta dagli operatori del settore e alla qualificazione professionale del personale impiegato per la relativa gestione, ivi inclusi i profili connessi alla formazione,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) all'articolo 2, comma 1, occorre riformulare la lettera *d*), relativa alla definizione delle « attività economiche con animali d'affezione », includendovi tutte le possibili attività di natura commerciale, economica e lavorativa svolte per la ge-

stione di animali d'affezione e, in particolare, gli allevatori occasionali o professionali;

2) all'articolo 3, dopo il comma 9, occorre inserire un comma che consenta la riproduzione e la vendita di animali d'affezione esclusivamente agli allevatori preventivamente autorizzati nel completo rispetto delle normative sanitarie vigenti;

3) all'articolo 7, si raccomanda di sostituire la parola « possono » con la parola « devono »;

4) all'articolo 10, si raccomanda di sostituire il comma 8, nel senso di prevedere che presso i canili e i gattili sanitari – anche ai fini dello svolgimento di attività di cooperazione e di verifica dell'importante lavoro svolto dai relativi dipendenti, pubblici o privati – sia assicurata la presenza di volontari e il libero accesso di rappresentanti e operatori di associazioni riconosciute; analoga previsione andrebbe inserita all'articolo 11, comma 6, relativamente ai rifugi;

5) all'articolo 18, comma 4, occorre sopprimere la disposizione che prevede l'applicazione delle disposizioni in tema di formazione anche alle « associazioni rappresentative degli allevatori e dei commercianti di animali d'affezione », non sembrando tali organismi particolarmente qualificati per lo svolgimento di compiti formativi;

6) all'articolo 19, anche al fine di assicurare la massima preparazione professionale del personale adibito alla vendita di animali d'affezione e di regolamentare l'esercizio professionale di tale attività lavorativa, si preveda l'inserimento, al comma 3, di una disposizione che espliciti il divieto di vendita di cani e gatti negli esercizi commerciali e la detenzione di animali in conto vendita, nonché la sosti-

tuzione del comma 5 con un comma che vieti « la vendita e l'attività di commercio via *Internet* avente ad oggetto animali »;

7) all'articolo 20, comma 1, relativo alla disciplina delle fiere, anche al fine di disciplinare le attività professionali e lavorative degli addetti, si segnala l'esigenza di sostituire le parole « aventi ad oggetto esclusivamente » con le parole « che prevedano la presenza o il coinvolgimento di »;

8) all'articolo 28, comma 1, si introduca una apposita disposizione che preveda che le guardie zoofile nominate in base alla legge n. 189 del 2004, nello svolgimento dei propri compiti istituzionali, abbiano la facoltà di agire di propria iniziativa e non solo su coordinamento e disposizione delle ASL o delle autorità di pubblica sicurezza;

9) occorre che – attesa la rigidità dei vincoli gravanti sugli enti locali in base al patto di stabilità, relativi, tra l'altro, alle spese per l'impiego di personale – il provvedimento assicuri il rafforzamento del sistema veterinario, anche mediante meccanismi di accreditamento, e non produca per gli enti locali oneri aggiuntivi derivanti dall'eventuale impiego di risorse umane e strumentali per lo svolgimento di possibili nuovi compiti e funzioni, per la copertura dei cui oneri finanziari occorre, in ogni caso, attingere alle risorse statali di cui alla legge n. 281 del 1991, come determinate annualmente dalle leggi di bilancio;

10) occorre, infine, prevedere delle iniziative che possano responsabilizzare maggiormente le regioni nella gestione delle risorse finanziarie destinate alla prevenzione e al controllo del randagismo, in particolare per quanto riguarda la loro redistribuzione ai comuni.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni per consentire l'impianto degli embrioni abbandonati giacenti presso i centri italiani di procreazione medicalmente assistita. C. 2058 Palagiano, C. 4308 Farina Coscioni, C. 4800 Bocciardo e C. 4831 Laura Molteni 251

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica, recante regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro della salute e dell'organismo indipendente di valutazione della *performance*. Atto n. 457 (Rilievi alla I Commissione) (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e conclusione – Espressi rilievi*) 251

ALLEGATO 1 (*Proposta di rilievi del Relatore*) 259

ALLEGATO 2 (*Rilievi deliberati dalla Commissione*) 260

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2012. Doc. LVII, n. 5 e Allegati (Parere alla V Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni*) 253

ALLEGATO 3 (*Parere approvato dalla Commissione*) 261

ALLEGATO 4 (*Proposta alternativa di parere presentata dal deputato Palagiano*) 262

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 258

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sugli aspetti sociali e sanitari.

Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI) (*Svolgimento e conclusione*) 258

COMITATO RISTRETTO

Martedì 24 aprile 2012.

Disposizioni per consentire l'impianto degli embrioni abbandonati giacenti presso i centri italiani di procreazione medicalmente assistita.

C. 2058 Palagiano, C. 4308 Farina Coscioni, C. 4800 Bocciardo e C. 4831 Laura Molteni.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 12.50 alle 13.15.

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Martedì 24 aprile 2012. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Maria Cecilia Guerra.

La seduta comincia alle 13.15.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica, recante regolamento di organizzazione degli uffici di

diretta collaborazione del Ministro della salute e dell'organismo indipendente di valutazione della performance.

Atto n. 457.

(Rilievi alla I Commissione).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e conclusione – Espressi rilievi).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto in oggetto, rinviato nella seduta del 18 aprile 2012.

Giuseppe PALUMBO, *presidente e relatore*, avverte di aver presentato un proposta di rilievi da esprimere alla I Commissione, che procede ad illustrare (*vedi allegato 1*). In particolare, per quanto riguarda il rilievo di cui alla lettera *b*) della proposta, fa presente che la Commissione può limitarsi a rilevare l'opportunità per cui sia direttamente il regolamento a stabilire se la composizione dell'Organismo indipendente di valutazione della performance (Oiv) debba essere monocratica o collegiale oppure entrare nel merito della scelta, prevedendo che nel regolamento in esame si opti per la composizione collegiale – che ritiene preferibile – ovvero per quella monocratica.

Laura MOLTENI (LNP) non concorda con la proposta formulata dal relatore, ritenendo che sia opportuno inserire tra i rilievi la necessità di procedere ad un ridimensionamento del contingente di personale rispetto a quello previsto dallo schema di decreto in esame, in conformità con l'esigenza di perseguire l'obiettivo di un effettivo contenimento della spesa pubblica. In questo senso, ravvisa altresì l'opportunità di eliminare dall'articolo 7 dello schema di decreto la previsione secondo cui al personale assegnato alle segreterie dei Sottosegretari di Stato spetti l'indennità accessoria di diretta collaborazione.

Entrando nel merito della proposta del relatore, fa presente che alla lettera *a*) andrebbe eliminato l'avverbio « preferibilmente » mentre, con riferimento alla lettera *b*), rileva che sarebbe preferibile che

sia lo stesso regolamento a definire la composizione dell'Oiv nel senso della collegialità.

Anna Margherita MIOTTO (PD) ribadisce quanto già osservato nella precedente seduta, circa il carattere non particolarmente innovativo del regolamento in oggetto, che conferma in larga parte i contenuti del vigente atto organizzatorio di cui al decreto del Presidente della Repubblica 12 giugno 2003, n. 208, ed è diretto a completare il riordino operato dalla legge n. 172 del 2009, che ha reintrodotta il Dicastero della salute.

Con riferimento, poi, alla questione posta dal relatore circa la composizione dell'Oiv, ritiene che la soluzione preferibile sarebbe quella di prevedere che sia il regolamento a compiere la scelta tra struttura monocratica e collegiale, in linea, quindi, con quanto previsto alla lettera *b*) della proposta di rilievi avanzata dal relatore.

Carmine Santo PATARINO (FLpTP) esprime parere favorevole sulla proposta di rilievi avanzata dal relatore, rilevando tuttavia che, a suo avviso, sarebbe opportuno prevedere, alla lettera *a*), che gli incarichi dirigenziali siano affidati « di norma », anziché « preferibilmente », a personalità interne « ai Ministeri » anziché « al Ministero ». Con riferimento alla lettera *b*), invece, ritiene che il regolamento dovrebbe prevedere direttamente che la composizione dell'Oiv sia collegiale e non monocratica.

Marco RONDINI (LNP), condividendo le considerazioni espresse dall'onorevole Molteni, richiama l'esigenza di escludere la previsione dell'indennità accessoria di diretta collaborazione per il personale assegnato a ciascuna segreteria dei Sottosegretari di Stato.

Nunzio Francesco TESTA (UdCpTP) fa notare che, pur essendo l'espressione « di norma », suggerita dal collega Patarino, fuorviante in quanto potrebbe aprire degli spazi alla possibilità di attingere a personalità esterne al Ministero, è pur vero che

tale rischio è attenuato dal fatto che nella stessa lettera *a*) dei rilievi viene enunciato chiaramente l'obiettivo di ottenere un ridimensionamento del numero di consiglieri esterni.

Giuseppe PALUMBO, *presidente e relatore*, all'esito del dibattito svoltosi, ritiene che non sia possibile recepire il rilievo suggerito dall'onorevole Molteni circa la corresponsione dell'indennità accessoria al personale assegnato a ciascuna segreteria dei Sottosegretari, ritenendo che si tratti di materia che esula dalla competenza della Commissione, considerato altresì che sulle conseguenze finanziarie dello schema di decreto in esame la Commissione bilancio esprimerà i propri rilievi alla I Commissione nella giornata di giovedì prossimo.

Rispetto alla sua proposta iniziale, ritiene che alla lettera *a*) vada eliminato l'avverbio « preferibilmente » e che la lettera *b*) debba essere invece mantenuta nella sua formulazione originaria.

La Commissione approva la proposta di rilievi del relatore, come riformulata (*vedi allegato 2*).

La seduta termina alle 13.35.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 24 aprile 2012. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Maria Cecilia Guerra.

La seduta comincia alle 13.35.

Documento di economia e finanza 2012.

Doc. LVII, n. 5 e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, avverte che il Documento in esame è stato assegnato, ai sensi dell'articolo 118-*bis*, comma 1, del Regolamento, alla V Commissione (Bilancio) nonché, per il parere, a tutte le altre Commissioni permanenti e alla Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Avverte, inoltre, che, secondo quanto da ultimo comunicato dalla Commissione bilancio, le Commissioni potranno procedere all'esame del DEF sino alle ore 14 di oggi 24 aprile 2012 e che il calendario dei lavori dell'Assemblea prevede che la discussione e la votazione in Aula del Documento abbia luogo nella giornata di giovedì 26 aprile.

Anna Margherita MIOTTO (PD), *relatore*, ricorda che il documento di economia e finanza 2012 – DEF 2012, deliberato dal Consiglio dei ministri il 18 aprile scorso, è il secondo presentato dall'Italia nel quadro del « Semestre Europeo » di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri, a seguito delle modifiche apportate dalla legge n. 39 del 2011 alla legge di contabilità n. 196 del 2009.

Il documento in esame si articola in tre sezioni: Programma di stabilità dell'Italia (Sezione I), Analisi e tendenze della finanza pubblica (Sezione II) e Programma nazionale di riforma (Sezione III) e contiene cinque allegati.

Specifica che in questa sede si soffermerà sugli aspetti di competenza della XII Commissione, che sono trattati nelle diverse sezioni in cui si articola il documento, in particolare nelle Sezioni II e III.

Innanzitutto, nell'ambito dell'analisi dei principali settori di spesa vengono presi in considerazione le previsioni per l'anno 2012 nonché i risultati ottenuti con riferimento al settore della sanità (Sezione II, par. III.3, del DEF). Si fa notare come per il 2012 sia prevista una spesa sanitaria in termini di PA pari a 114.497 milioni, con un incremento del 2,2 per cento (+ 2,458 miliardi) rispetto al 2011. L'incremento riguarderà il personale per lo 0,5 per

cento, i consumi intermedi per il 4,2 per cento, le prestazioni acquistate da produttori market per l'1,9 per cento.

Per quanto attiene alle singole componenti costituenti l'aggregato, per l'assistenza farmaceutica è prevista una spesa di 10.162 milioni con un incremento dell'1,6 per cento rispetto al 2011, per la medicina di base una spesa di 6.733 milioni con un incremento dello 0,5 per cento, per le altre prestazioni (ospedaliere, specialistiche, riabilitative, integrative ed altra assistenza) è prevista una spesa di 24.495 milioni, con un incremento del 2,4 per cento. Infine, per le altre componenti di spesa è previsto un livello di spesa pari a 5.097 milioni, con un incremento del 5,5 per cento rispetto al 2011. I dati sopra illustrati scontano una serie di fattori e di stime specificamente enunciati.

Osserva, poi, che nel periodo 2013-2015 è previsto che la spesa sanitaria cresca — prendendo a riferimento l'anno 2012 — ad un tasso medio annuo dell'1,2 per cento con un rapporto fra spesa sanitaria e PIL pari al 6,9 per cento. Nella parte relativa ai risultati viene evidenziato che, con riferimento all'anno 2011, la spesa sanitaria in termini di PA è risultata pari a 112.039 milioni, con una riduzione di 0,6 per cento rispetto all'anno 2010.

Fa presente che nella Sezione III, concernente il Programma nazionale di riforma, al paragrafo II.5, nell'ambito delle misure nazionali di risposta alle raccomandazioni del Consiglio dell'Unione europea in tema di consolidamento dei conti pubblici rientra la politica di razionalizzazione della spesa sanitaria che ha contribuito in misura consistente alla realizzazione dell'obiettivo del contenimento della spesa pubblica: infatti, le misure e gli strumenti di *governance* e monitoraggio introdotti hanno determinato un significativo rallentamento della dinamica della spesa sanitaria e un andamento della spesa coerente con quello programmato. Mentre nel periodo 2000-2005 il tasso di incremento medio della spesa sanitaria è risultato pari al 7,3 per cento annuo, nel periodo 2006-2010 esso è risultato pari al 2,9 per cento. A questo risultato hanno

contribuito diversi fattori tra i quali, in primo luogo, l'adozione da parte delle regioni sottoposte a Piani di rientro di provvedimenti diretti ad affrontare le cause che hanno determinato in passato la formazione di disavanzi strutturali.

Fa altresì notare che sono state adottate disposizioni normative in linea con l'obiettivo di contenimento e razionalizzazione della spesa, tra cui l'articolo 17 del decreto-legge n. 98 del 2011, che prevede una manovra di contenimento dei costi a carico del servizio sanitario nazionale pari a 2.500 milioni per il 2013 e 5.450 milioni a decorrere dal 2014. Alla medesima finalità di razionalizzazione della spesa in ambito sanitario è riconducibile la disciplina contenuta nel decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68, per la determinazione, a decorrere dall'anno 2013, dei costi standard e fabbisogni *standard* per le regioni a statuto ordinario nel settore sanitario, al fine di assicurare un graduale e definitivo superamento dei criteri di riparto (paragrafo III.1). Inoltre, con il decreto legislativo n. 118 del 2011 — adottato in attuazione della legge n. 42 del 2009 in materia di federalismo fiscale — sono state introdotte norme relative sia al bilancio finanziario regionale, per la parte riguardante il finanziamento del servizio sanitario regionale in termini di esatta perimetrazione sia sul versante delle entrate che su quello delle spese, sia al bilancio economico patrimoniale relativo al servizio sanitario regionale.

Rileva che lo sviluppo del sistema « Tessera sanitaria » contribuirà all'obiettivo di migliorare la capacità di monitoraggio e controllo della spesa. Tale aspetto appare anche connesso al più ampio tema della promozione della crescita e competitività del sistema produttivo — e, in particolare, agli obiettivi in tema di Agenda digitale (paragrafo IV.3). In ambito sanitario, in particolare, viene richiamata la necessità di privilegiare, nei piani di sanità nazionali e regionali, la gestione elettronica delle pratiche cliniche ed i sistemi di prenotazione elettronica per l'accesso alle strutture da parte dei cittadini, nonché di dotare i medici di dispositivi mobili volti alla raccolta dei dati

clinici dei pazienti e alla condivisione delle informazioni fra colleghi, nonché per l'offerta diretta di cure attraverso la telemedicina mobile.

Fa inoltre presente che parte degli interventi sopra ricordati sono contenuti nell'articolo 47-*bis* del decreto-legge n. 5 del 2012 e che nel disegno di legge del Governo S. 2935, già approvato dalla Camera e attualmente all'esame del Senato, recante delega al Governo per il riassetto della normativa in materia di sperimentazione clinica e per la riforma degli ordini delle professioni sanitarie, nonché disposizioni in materia sanitaria, sono contenute, tra l'altro, disposizioni in materia di fascicolo sanitario elettronico (articolo 16) dirette ad introdurre un'organica ed unitaria disciplina nazionale in un ambito sul quale sono intervenute essenzialmente disposizioni legislative regionali.

Sempre nella sezione III del DEF, nell'ambito delle misure nazionali di risposta in tema di competitività, salari e produttività, in materia di liberalizzazioni – par. III.1 – sono riportate le nuove disposizioni contenute nel decreto-legge n. 1 del 2012 riguardanti il potenziamento del servizio di distribuzione farmaceutica (articolo 11). Ricorda altresì che vengono stabiliti nuovi criteri per l'apertura e l'assegnazione delle farmacie, aumentandone il numero – l'obiettivo, come ricordato nel documento, è di aprire 5.000 nuove farmacie – ed è prevista la facoltà per le regioni, in deroga al criterio del rapporto farmacia-popolazione, di istituire nuove farmacie nei luoghi maggiormente frequentati.

Osserva, infine, che alcuni interventi adottati da parte di singole regioni nel settore sanitario sono menzionati nell'allegato alla Sezione III, relativo alle Misure regionali per il Programma nazionale di riforma. In particolare, viene evidenziato come alcune misure di razionalizzazione della spesa sanitaria siano state adottate dal Veneto, dall'Abruzzo, dalla Puglia – che ha approvato il Piano di rientro – e dalla Basilicata. In Sardegna nel corso del 2011 hanno cominciato a fare effetto le misure adottate nel 2010 riguardanti, tra l'altro, la stipula con le aziende sanitarie

regionali di un vero e proprio accordo per il contenimento della spesa sanitaria.

Per quanto concerne poi le tematiche relative alle politiche sociali, esse sono esaminate soprattutto nella Sezione III del DEF, concernente, come ricordato, il Programma nazionale di riforma. In particolare, tra le azioni per il raggiungimento degli obiettivi nazionali previsti dalla strategia Europa 2020 – par. III.2 – va considerato il tema dell'inclusione sociale e del contrasto alla povertà. L'Italia ha quantificato in 2,2 milioni di persone il suo obiettivo di riduzione di povertà nell'arco del decennio. Al momento dell'annuncio dell'obiettivo nazionale, il Governo italiano ha segnalato di voler concentrare la sua azione sulle persone in condizione di deprivazione materiale e su quelle appartenenti a famiglie a bassa intensità di lavoro, su cui più forte è l'impatto della crisi. L'obiettivo stesso e gli indirizzi politici per conseguirlo saranno poi riconsiderati nel quadro della revisione a medio termine della Strategia Europa 2020.

Nel corso del 2011 sono stati adottati alcuni significativi interventi in questo settore. Come si ricorderà, per la programmazione ed il monitoraggio delle prestazioni sociali, il decreto-legge n. 5 del 2012, cosiddetto «Semplifica Italia» prevede la costruzione di un sistema informativo nazionale delle prestazioni sociali, che consentirà di incrociare banche dati sociali, previdenziali e fiscali. In particolare (articolo 16, comma 1) viene previsto che gli enti erogatori di interventi e servizi sociali debbano inviare all'INPS le informazioni sui beneficiari unitamente a quelle sulle prestazioni concesse, raccordando i flussi informativi del Sistema informativo servizi sociali (SIS), del Casellario dell'assistenza nonché dei dati relativi alle prestazioni sociali agevolate e dei dati sui controlli ISEE. Inoltre, il Governo sta lavorando alla messa a punto di un piano di medio periodo per affrontare il problema degli anziani non autosufficienti, aumentando l'efficacia degli strumenti esistenti, riconoscendo il ruolo significativo del livello regionale per l'attivazione dei servizi e favorendo, specialmente per le donne, la

conciliazione fra lavoro di cura e lavoro di mercato, attivando l'occupazione femminile nei settori dei servizi. Poiché la povertà è in larga misura associata all'esclusione o alla marginalità lavorativa, un contributo decisivo alla sua riduzione potrà venire dalle riforme in tema di mercato del lavoro, ma questo non elimina l'esigenza di assicurare l'essenziale sostegno alle persone non occupabili o « non autonome » e esposte al rischio di povertà assoluta. Il documento, pur riconoscendo la difficoltà nel breve periodo di introdurre misure di contrasto alla povertà con carattere di universalità e adeguatezza, anche a causa dei vincoli di finanza pubblica, individua in modo chiaro gli obiettivi del Governo in tale ambito, vale a dire: confermare l'azione di contrasto alla povertà, promuovendo l'occupazione e rimodulando gli interventi a favore degli obiettivi di popolazione con maggiori sintomi di disagio sociale ed economico; favorire la conciliazione fra lavoro e cura, attraverso la razionalizzazione e il potenziamento degli interventi sociosanitari a sostegno degli anziani non autosufficienti; riorganizzare i flussi informativi, per rendere più efficienti ed efficaci le prestazioni sociali; sperimentare una misura generalizzata di contrasto alla povertà assoluta, condizionata alla partecipazione a percorsi di ricerca attiva del lavoro (nuova *social card*).

Osserva che in tal senso, il decreto-legge n. 5 del 2012 ha previsto (articolo 60) una sperimentazione, di durata non superiore ai dodici mesi e nei comuni con più di 250.000 abitanti, per favorire la diffusione della carta acquisti tra le fasce della popolazione in condizione di maggiore bisogno, anche al fine di valutarne l'uso come strumento di contrasto alla povertà assoluta. Per le risorse necessarie alla sperimentazione si provvede nel limite massimo di 50 milioni di euro; riformare l'ISEE, indicatore che combina il reddito e la ricchezza delle famiglie, al fine di regolare gli accessi ai benefici sociali per migliorare la capacità selettiva delle politiche di sostegno alla famiglia. Entro la fine di maggio 2012 saranno riviste le

procedure per la definizione di detto indicatore, cui verranno condizionati, a partire dal 2013, tutti i benefici sociali (misura prevista dall'articolo 5 del decreto-legge n. 201 del 2011, che ha demandato ad un decreto interministeriale, da emanare entro il 31 maggio 2012, la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'ISEE. A tal fine viene rafforzata la rilevanza degli elementi collegati alla ricchezza patrimoniale della famiglia e ai trasferimenti monetari, anche se esenti da imposizione fiscale).

Rileva, pertanto, che il tema del contrasto alla povertà si interseca pertanto con quello della realizzazione di un mercato del lavoro più efficiente, equo e inclusivo (Par. IV.4). La possibilità di compiere sostanziali progressi verso l'obiettivo dipenderà in maniera cruciale dalla ripresa della crescita e dell'occupazione, accompagnate e sostenute da un progressivo riequilibrio del mercato del lavoro e del sistema di welfare. La riforma del mercato del lavoro, tenuto conto del contesto socio demografico italiano, non perde di vista l'obiettivo di tutelare la famiglia. Gli interventi sono mirati a ripristinare un equilibrio tra domande di cure familiari e domanda di reddito, equilibrio minacciato, negli anni più recenti, dal riemergere di forme di precarietà e nuove tensioni nel mercato del lavoro. Inoltre, al fine di promuovere la partecipazione femminile al mercato del lavoro, si intende disporre l'introduzione di voucher per la prestazione di servizi di *baby-sitting*.

Infine, allo scopo di favorire una cultura di maggiore condivisione dei compiti di cura dei figli all'intero della coppia, è prevista l'introduzione del congedo di paternità obbligatorio.

Annuncia, quindi, alla Commissione, di avere predisposto, alla luce delle considerazioni svolte, una proposta di parere favorevole con condizioni, che procede ad illustrare (*vedi allegato 3*).

Lucio BARANI (PdL), pur riconoscendo che avrebbe preferito che il DEF contenesse numeri ben diversi per quanto riguarda i settori della sanità e delle politiche sociali,

condivide tuttavia la proposta di parere presentata dal relatore, ritenendo che in questa fase storica non sarebbe stato possibile per il Governo fare di più.

Fa altresì presente che i problemi connessi al settore della sanità non riguardano solo le cifre ma anche e soprattutto la situazione di totale disequilibrio venuta a radicarsi sul territorio nazionale. In quest'ottica, ritiene che la riforma del titolo V della Costituzione, con il passaggio delle competenze in materia di sanità alla potestà legislativa regionale abbia prodotto effetti devastanti in termini di disomogeneità.

Per quanto concerne poi le misure di contrasto della povertà richiamate nella relazione sul DEF, evidenzia come la prima e fondamentale misura da adottare in questa direzione sia la creazione di nuovi posti di lavoro.

Carmine Santo PATARINO (FLpTP) lamenta il fatto che un documento di tale importanza debba essere esaminato dalle Commissioni e dall'Aula in tempi così ristretti, che non consentono di approfondire adeguatamente tutte le complesse tematiche affrontate nel DEF.

Rileva quindi, tra gli aspetti più problematici che presenta la sanità nel nostro Paese, la distribuzione del mercato sanitario, in quanto i servizi erogati sul territorio nazionale non sono della stessa qualità. Si domanda, quindi, quali siano gli orientamenti che il Governo intende assumere in proposito, al fine di garantire una certa uniformità.

Evidenzia poi che, al fine di contrastare la povertà, l'unica soluzione da adottare sia quella di puntare sulla crescita, sulla creazione di nuovi posti di lavoro. A questo proposito, fa presente che manca il personale specializzato o, meglio, mancano sistemi adeguati di formazione, che mettano i giovani nella condizione di cercare lavoro.

Antonio PALAGIANO (IdV) annuncia di aver predisposto una proposta alternativa di parere (*vedi allegato 4*), non condividendo la proposta presentata dal relatore rispetto alla quale i colleghi già intervenuti

hanno espresso parere favorevole, pur non condividendo affatto i contenuti del DEF. A questo proposito fa notare come le criticità del documento siano le medesime che erano state rilevate dagli stessi colleghi con riferimento al DEF 2011 dinanzi all'allora ministro Fazio.

Procede, dunque, ad illustrare la proposta alternativa di parere presentata, soffermandosi, in particolare, sulla necessità di aggiornare i LEA ed esprimendo forti dubbi sul fatto che il DEF 2012 sia effettivamente idoneo al fine di far fronte alla grave disomogeneità presente sul territorio nazionale circa l'erogazione dei servizi sanitari.

Laura MOLTENI (LNP) rileva innanzitutto come il dibattito sul DEF sia stato eccessivamente compresso, considerato che la Commissione ha a disposizione una sola seduta per procedere all'esame di un documento così corposo, che necessiterebbe di tempi più ampi.

Entrando nel merito del provvedimento, osserva come gli stanziamenti previsti per la sanità e per le politiche sociali siano insufficienti, facendo emergere, in particolare, il fatto che sia stata procrastinata al 2013 l'applicazione dei costi *standard*; il mancato finanziamento di fondi quale, ad esempio, il Fondo per le non autosufficienze; il mancato aggiornamento dei LEA.

Altri punti rilevanti che non sono considerati nel DEF sono, a suo avviso, le politiche sociali di sostegno dei lavoratori che sono usciti dal mercato dal lavoro; le politiche sociali di sostegno delle famiglie; le necessarie politiche sociali di contenimento dei flussi migratori per favorire politiche di riconversione dei cittadini *working poors* ed esodati anche verso lavori « tradizionali », le politiche atte a favorire l'assistenza e cura delle persone anziane in seno alla propria famiglia prevedendo ad esempio l'eliminazione del contingentamento del *part-time* al 50 per cento.

Per queste ragioni, annuncia il voto contrario da parte del gruppo della Lega Nord alla proposta di parere sul DEF presentata dal relatore.

Delia MURER (PD) dichiara il proprio voto favorevole alla proposta del relatore, evidenziando come i problemi richiamati da parte di alcuni colleghi intervenuti nel dibattito non siano certamente imputabili a questo Governo, considerato che esso è in carica da soli cinque mesi.

Nunzio Francesco TESTA (UdCpTP), pur condividendo alcune delle considerazioni svolte dall'onorevole Palagiano, dichiara il proprio voto favorevole alla proposta di parere formulata dalla relatrice, in considerazione del fatto che il DEF è stato deliberato nel contesto di una condizione economica complessiva drammatica, che esclude la possibilità di attuare interventi di un certo tipo nei settori sanitario e delle politiche sociali. Con riferimento all'intervento dell'onorevole Molteni, si domanda come mai la collega non abbia svolto considerazioni altrettanto dure lo scorso anno, con riferimento al DEF 2011, pur presentando quest'ultimo criticità assolutamente simili al documento in esame.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole con condizioni del relatore (*vedi allegato 3*), risultando così preclusa la votazione sulla proposta alternativa di parere del deputato Palagiano.

La seduta termina alle 14.20.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.20 alle 14.25.

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 24 aprile 2012. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO, indi del vicepresidente Carlo Ciccio.

La seduta comincia alle 14.25.

Indagine conoscitiva sugli aspetti sociali e sanitari.

Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI).

(Svolgimento e conclusione).

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda che nella seduta odierna è previsto lo svolgimento dell'audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI).

Introduce, quindi, l'audizione, ringraziando il dottor Lorenzo GUERINI, *sindaco di Lodi – delegato ANCI welfare*, il dottor Luca PACINI, *responsabile area welfare, immigrazione ANCI* e il dottor Lamberto BACCINI, *responsabile dipartimento servizi sociali ANCI*.

Il dottor Lorenzo GUERINI, *sindaco di Lodi – delegato ANCI welfare*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, formulando quesiti e osservazioni, i deputati Anna Margherita MIOTTO (PD), Lucio BARANI (PdL), Luciana PEDOTO (PD) e Giuseppe PALUMBO, *presidente*.

Interviene in replica il dottor Lorenzo GUERINI, *sindaco di Lodi – delegato ANCI welfare*.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.10.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ALLEGATO 1

Schema di decreto del Presidente della Repubblica, recante regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro della salute e dell'organismo indipendente di valutazione della *performance*. Atto n. 457.

PROPOSTA DI RILIEVI DEL RELATORE

La XII Commissione (Affari sociali),

esaminato, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento, lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministero della salute e dell'organismo indipendente di valutazione della *performance* (Atto n. 457);

rilevata la necessità di procedere ad un generale ridimensionamento degli assetti organizzativi del Ministero, in linea con i vincoli per il contenimento della spesa pubblica imposti dalle recenti manovre finanziarie a tutte le amministrazioni pubbliche, secondo quanto già evidenziato dal parere del Consiglio di Stato, espresso dalla Sezione consultiva per gli atti normativi nell'adunanza del 24 novembre 2011;

considerato che l'articolo 14, comma 7, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, prevede che l'Organismo indipendente di valutazione della *performance* sia

costituito da un organo monocratico ovvero collegiale composto da tre componenti,

delibera di esprimere i seguenti rilievi:

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere che gli incarichi dirigenziali siano affidati preferibilmente a personalità interne al Ministero, in modo da ottenere un ridimensionamento del numero di consiglieri esterni;

b) valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere che sia lo stesso regolamento a stabilire – in attuazione della previsione di cui al suddetto decreto legislativo n. 150 del 2009 – se l'Organismo indipendente di valutazione della *performance* (OIV) debba essere costituito in forma monocratica o collegiale, superando così la previsione recata dall'articolo 10 dello schema di regolamento, che demanda tale scelta al decreto che deve essere adottato dal Ministro della salute per la costituzione dell'Organismo.

ALLEGATO 2

Schema di decreto del Presidente della Repubblica, recante regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro della salute e dell'organismo indipendente di valutazione della *performance*. Atto n. 457.

RILIEVI DELIBERATI DALLA COMMISSIONE

La XII Commissione (Affari sociali),

esaminato, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento, lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministero della salute e dell'organismo indipendente di valutazione della *performance* (Atto n. 457);

rilevata la necessità di procedere ad un generale ridimensionamento degli assetti organizzativi del Ministero, in linea con i vincoli per il contenimento della spesa pubblica imposti dalle recenti manovre finanziarie a tutte le amministrazioni pubbliche, secondo quanto già evidenziato dal parere del Consiglio di Stato, espresso dalla Sezione consultiva per gli atti normativi nell'adunanza del 24 novembre 2011;

considerato che l'articolo 14, comma 7, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, prevede che l'Organismo indipendente di valutazione della *performance* sia

costituito da un organo monocratico ovvero collegiale composto da tre componenti,

delibera di esprimere i seguenti rilievi:

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere che gli incarichi dirigenziali siano affidati a personalità interne al Ministero, in modo da ottenere un ridimensionamento del numero di consiglieri esterni;

b) valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere che sia lo stesso regolamento a stabilire – in attuazione della previsione di cui al suddetto decreto legislativo n. 150 del 2009 – se l'Organismo indipendente di valutazione della *performance* (OIV) debba essere costituito in forma monocratica o collegiale, superando così la previsione recata dall'articolo 10 dello schema di regolamento, che demanda tale scelta al decreto che deve essere adottato dal Ministro della salute per la costituzione dell'Organismo.

ALLEGATO 3

Documento di economia e finanza 2012. Doc. LVII, n. 5 e Allegati.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XII Commissione,
esaminato, per le parti di competenza, il documento di economia e finanza 2012 (Doc. LVII, n. 5),

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

a) il mancato adeguamento del Fondo sanitario nazionale non pregiudichi l'es-

genza di garantire i livelli essenziali di assistenza (LEA) in modo omogeneo sull'intero territorio nazionale;

b) nell'ambito delle politiche sociali, le misure di contrasto alla povertà non siano solo di natura monetaria, dovendo piuttosto essere fondate su di una diffusa rete di servizi, ciò che comporta l'esigenza di rifinanziare il Fondo per le politiche sociali e il Fondo per le non autosufficienze.

ALLEGATO 4

Documento di economia e finanza 2012. Doc. LVII, n. 5 e Allegati.**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE PRESENTATA
DAL DEPUTATO PALAGIANO**

La XII Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il Documento di economia e finanza 2012 (Doc. LVII, n. 5),

premessi che:

secondo il giudizio del Fondo monetario internazionale (FMI) racchiuso nei documenti del *Word outlook* e del *Fiscal monitor* illustrati a Washington, le misure di risanamento adottate dall'Italia non bastano a pareggiare il bilancio entro il 2013 perché deficit e debito pubblico crescono mentre ciò che manca è la crescita;

infatti, a causa dell'aumento del debito e nonostante le misure di austerità adottate, il pareggio di bilancio verrà rinviato al 2017. In particolare, il deficit sarà quest'anno del 2,4 per cento, ben oltre il previsto 1,6 per cento e il debito pubblico arriverà a toccare il 123,4 per cento del PIL, rispetto al 120,1 per cento del 2011, confermandosi il più alto dell'eurozona dopo quello della Grecia;

l'Italia è il fanalino di coda dell'eurozona che a sua volta resta il maggior freno alla crescita globale. Infatti, per il FMI il PIL globale nel 2012 crescerà del 3,5 per cento e quello degli Stati Uniti del 2,1 per cento mentre l'eurozona si indebolirà dello 0,3 per cento soprattutto a causa dell'arretramento dell'Italia dell'1,9 per cento e della Spagna dell'1,8 per cento;

ad avvalorare lo scenario di incertezza per l'Italia ci sono le previsioni di una ripresa assai precaria nel prossimo anno;

nel quarto trimestre del 2013 il Pil crescerà dello 0,7 per cento, difficile in tale prospettiva una riduzione della disoccupazione che nel 2012 sarà del 9,5 per cento arrivando al 9,7 nel 2013 raggiungendo così il dato peggiore nell'eurozona subito dopo la Spagna;

poiché la sovrapposizione fra recessione e indebitamento porta ad una spirale negativa sui conti pubblici, ciò che affiora dai documenti del FMI è la necessità da parte del governo italiano di un decisivo taglio della spesa pubblica di dimensioni tali da scongiurare la ripetizione della crisi greca;

gli indicatori economici congiunturali riportati dal bollettino economico di Bankitalia appena pubblicato segnalano la prosecuzione della fase di debolezza della domanda interna: il PIL italiano ha frenato dello 0,7 per cento nell'ultimo trimestre del 2011 e probabilmente chiuderà il primo trimestre del 2012 con un risultato analogo;

secondo la Banca d'Italia ciò che pesa maggiormente in questa fase di incertezza è la disoccupazione, soprattutto tra i giovani: quasi 18 su 100 non hanno lavoro. La situazione delle famiglie non lascia sperare bene: il reddito a loro disposizione si è contratto di mezzo punto percentuale nel 2011, così che a fare i conti dal 2008 – anno di inizio della crisi – la loro capacità di spesa è crollata del 5 per cento. Di conseguenza si restringono i consumi con ripercussioni facili da immaginare per chi produce o commercia. Diminuisce di pari passo anche la propen-

sione al risparmio. In tale quadro urge far ripartire il credito alle famiglie e alle imprese poiché l'economia reale ne ha un bisogno impellente per poter sostenere una crescita praticamente azzerata;

in controtendenza rispetto ai dati forniti dal FMI, il governo Monti, con il suo primo Documento di economia e finanza (DEF), si dimostra più ottimista sostenendo che la contrazione dell'economia italiana sarà dell'1,2 per cento quest'anno (contro l'1,9 per cento valutato dal FMI) in peggioramento di 0,8 punti rispetto alle ultime stime di dicembre. Inoltre le stime del Governo sull'impatto della recessione sono leggermente migliori rispetto alle indicazioni arrivate dalla Commissione europea (-1,3 per cento) e anche rispetto al valore più alto della « forbice » di Banca d'Italia, che fissava un calo del PIL in termini reali dell'1,5 per cento;

secondo il DEF, per effetto delle manovre correttive varate nel corso del 2011, il miglioramento del deficit proseguirà, toccando quest'anno l'1,7 per cento del PIL per arrivare al « quasi pareggio » nel 2013 quando, con un prodotto in ripresa di mezzo punto, dovrebbe attestarsi attorno al -0,5 per cento. Il pareggio di bilancio è previsto solo tra il 2014 e il 2015;

a un giorno di distanza dall'approvazione definitiva da parte del Senato del ddl costituzionale sul pareggio di bilancio, il DEF annuncia un peggioramento sostanzioso del debito pubblico che quest'anno sarà ancora in forte salita (+3,9 per cento) per attestarsi a quota 123,4 per cento sul PIL. Ed è proprio sull'aggregato del debito pubblico che arriva la notizia più negativa del DEF, infatti il 2012 anziché essere l'anno dell'inversione di tendenza, registra un ulteriore dato negativo. A spiegare questa rilevante differenza, secondo il governo sono sostanzialmente tre fattori: i sostegni ai Paesi dell'area euro, l'andamento previsto dal fabbisogno e il diverso quadro economico. Il rapporto debito/PIL torna a scendere nel 2013 (121,6 per cento) mantenendosi tuttavia su una soglia

di oltre 5 punti superiore alle vecchie previsioni proprio per effetto degli interventi di salvataggio adottati in Europa;

l'effetto più intenso della crisi sull'economia reale è previsto per il mercato del lavoro, infatti, secondo il governo quest'anno l'occupazione misurata in unità standard, si ridurrà dello 0,6 per cento con un tasso di disoccupazione atteso al 9,3 per cento. L'inversione di tendenza non arriverà prima del prossimo anno ma, nel frattempo, il costo del lavoro per unità di prodotto, indicatore chiave per la misura della produttività, risulterà ancora in crescita dell'1,7 per cento. In crescita anche i prezzi al consumo, con un indice armonizzato al 3 per cento nella media d'anno, in aumento rispetto al 2011;

ma la vera debolezza dell'economia italiana si misura con l'elevatissimo livello della pressione fiscale e con la continua crescita della spesa pubblica. Infatti, la pressione fiscale, dopo il picco toccato l'anno scorso (42,5 per cento del PIL) è prevista in ulteriore crescita al 45,1 per cento. Un vero record negativo che supera anche il 43,7 per cento toccato nel 1997 con l'introduzione dell'Eurotassa. Ma l'innalzamento della pressione fiscale non si ferma fino al 2014 quando toccherà il 45,3 per cento del PIL;

per quanto riguarda la spesa pubblica, si deve registrare un continuo aumento, nonostante il concentrarsi proprio quest'anno della coda dei tagli lineari disposti nella prima parte della legislatura in corso. In rapporto al PIL, la spesa totale delle amministrazioni crescerà quest'anno di 0,4 punti toccando quota 50,4 per cento, mentre dal 2013 è prevista un'inversione di 0,8 punti destinata a stabilizzarsi nel biennio successivo, con un calo al 49,1 per cento nel 2014 e al 48,7 per cento nel 2015, anno in cui comincerà a produrre effetti la riforma delle pensioni varata con il decreto-legge 102 del 2011 cd. Salva Italia;

dopo il taglio delle pensioni, l'aumento delle accise e dell'Iva (tutte tasse indirette che colpiscono proporzional-

mente in misura maggiore i ceti popolari), l'IMU sulla casa, la liberalizzazione del mercato del lavoro che toglie diritti ai lavoratori senza ottenere un solo posto di lavoro in più, siamo arrivati ai risultati descritti dal FMI, risultati a dire poco preoccupanti;

né il drastico prolungamento dell'età pensionabile, né le cosiddette liberalizzazioni, né il tentativo di abolire l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, hanno nulla a che vedere con la riduzione del debito pubblico italiano. Anzi, il rapporto debito/prodotto interno lordo è ancora cresciuto per via della recessione incalzante;

il Governo ascrive a suo merito l'aver ridotto lo *spread* dei nostri BTP con i bund tedeschi. Occorre in proposito fare un'operazione di verità. Non c'è dubbio che nel primo mese del Governo Monti lo *spread* tra i BTP italiani ed i bund tedeschi è sceso. Ma nelle ultime settimane ha ripreso ad attestarsi poco sotto i 400 punti;

infatti, ciò che ha veramente salvato l'Italia e l'euro dal *default* è stata la decisione presa dalla Banca centrale europea due mesi fa di immettere liquidità, con il programma *long term refinancing operation*, nelle banche europee, sia per comprare i titoli di Stato dei rispettivi Paesi, sia per compensare le perdite subite. Oltre 1.000 miliardi di euro sono stati immessi ad un tasso dell'1 per cento nelle banche europee, circa 200 miliardi di euro in quelle italiane, salvandole dal fallimento e permettendole di acquistare una parte rilevante dei titoli di Stato in scadenza. Lo stesso entusiasmo delle borse di inizio anno ha una sola vera ragione d'essere: è l'oceano di liquidità, determinato anche dal « *quantitative easing* » promosso dalla Federal reserve, in cui galleggia l'economia mondiale;

nel frattempo l'economia reale, quella delle famiglie e delle imprese non ha visto un euro, il credito è praticamente bloccato o a costi esosi;

dunque, sacrifici – a senso unico a carico dei ceti popolari – mentre il debito rimane inchiodato, anzi cresce, la disoccupazione aumenta, le tasse aumentano e calano i consumi. In definitiva, i problemi sono stati solo rinviati, e il peggio potrebbe ancora arrivare;

si è, infatti, instaurata nel nostro paese ed a livello europeo una spirale perversa di politiche di austerità che incidono negativamente sulla crescita deprimendo il PIL, che a sua volta diminuisce le entrate dello Stato e ne aumenta le spese per fare fronte alla disoccupazione crescente;

le semplificazioni e le cosiddette liberalizzazioni – per lo più a carico delle *lobby* meno forti, perché banche, assicurazioni e professioni garantite sono rimaste sostanzialmente immuni dalle misure di riforma – e l'attacco ai diritti dei lavoratori, secondo gli stessi dati riprodotti dal Documento di economia e finanza, avranno effetti (sempre che li abbiano, cosa di cui si può fortemente dubitare) molto ridimensionati rispetto a quelli indicati in un primo momento dal professore Monti che pronosticava una crescita indotta da questi provvedimenti da qui al 2020 del 10 per cento del PIL;

in riferimento alle riforme varate da gennaio in poi, ovvero i due decreti legge in materia di liberalizzazioni e semplificazioni, dal DEF emergono stime molto più prudentziali rispetto a quelle circolate nelle scorse settimane. Infatti, le due riforme dovrebbero produrre un effetto cumulato sulla crescita del 2,4 per cento nell'arco di nove anni (2012-2020) con un impatto medio annuo dello 0,3 per cento ipotizzato sulla base di una simulazione che, per quest'anno, le riforme siano operative a partire dal terzo trimestre;

nell'ambito del descritto quadro congiunturale non è pensabile una nuova manovra economica pesantemente recessiva, al contrario servono scelte coraggiose che permettano al nostro paese, in tempi brevi, di ridare slancio alla crescita e di alleggerire la pressione fiscale sul lavoro.

In una fase economica di crescita praticamente nulla come quella attuale, l'unico modo per diminuire la pressione fiscale è riuscire a ridurre la spesa pubblica corrente improduttiva in modo da annientare gli sprechi e individuare i possibili risparmi senza dover necessariamente ridurre la qualità dei servizi offerti ai cittadini;

valutato inoltre, per le parti di competenza, che:

i pesantissimi tagli al servizio sanitario nazionale e alle politiche sociali effettuati dal Governo Berlusconi, vengono dati per acquisiti e sostanzialmente confermati dall'attuale governo;

peraltro il *trend* di (de)crescita del nostro Paese si è tradotto in un ulteriore aggravamento delle condizioni sociali delle famiglie italiane, e in un pesante aumento delle sacche di povertà soprattutto nelle regioni meridionali, dove si conferma la forte associazione tra povertà, bassi livelli di istruzione, bassi profili professionali ed esclusione dal mercato del lavoro;

a fronte di tale situazione, il documento di economia e finanza non indica però interventi concreti e credibili, né soprattutto risorse, per la riduzione del tasso di povertà e di sostegno al reddito delle fasce più povere della popolazione. In questo senso, il Documento non modifica infatti in nulla l'attuale situazione di grave deterioramento delle politiche sociali e sanitarie;

la conferma dei tagli alla sanità e soprattutto alle politiche sociali, rendono ancora più evidente che l'Italia non sarà in condizione di raggiungere uno degli obiettivi dell'agenda Europa 2020, cioè la riduzione del numero dei poveri;

tra le otto azioni che vengono programmate dal Governo per il raggiungimento degli obiettivi nazionali previsti dalla strategia Europa 2020, troviamo infatti quella del « contrasto alla povertà ». Il Governo quantifica in 2,2 milioni di persone il suo ambizioso obiettivo di ridu-

zione di povertà nell'arco dei prossimi dieci anni. Ma l'assenza di risorse per tali finalità rendono poco credibile il raggiungimento di detto obiettivo;

inoltre la tendenza al rapido invecchiamento della popolazione del nostro Paese, porta con sé inevitabili ricadute dal punto di vista socio-economico. Le componenti di spesa socio-assistenziali per assistenza agli anziani presentano infatti un profilo crescente per l'intero periodo di previsione attestandosi all'1,7 per cento del PIL nel 2060;

il tema dell'invecchiamento della popolazione, viene però affrontato dal DEF senza tenere in adeguata considerazione i problemi connessi alla estrema debolezza, se non assenza, di politiche e di risorse specifiche;

nulla si dice circa la necessità di rifinanziare il Fondo per la non autosufficienza, istituito dalla Legge finanziaria 2007, e che ha avuto nel 2010 il suo ultimo finanziamento. Così come non è previsto alcun impegno programmatico per il rifinanziamento del Fondo per le politiche sociali, praticamente azzerato in questi ultimi anni, e più in generale nulla si dice sulla necessità di reintegrare i tagli alle risorse per le politiche socio-assistenziali e di sostegno alla famiglia;

nel frattempo viene confermata la riforma dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), a cui verranno condizionati dal 2013, tutti i benefici sociali e assistenziali. Questo comporterà tra l'altro, che la stessa indennità di accompagnamento – che rappresenta una provvidenza in favore degli invalidi civili totalmente inabili a causa di minorazioni fisiche o psichiche, e che viene erogata indipendentemente dal reddito posseduto dall'invalido e dalla sua età – sarà erogata solo per i redditi inferiori a una certa soglia;

il Documento di economia e finanza inoltre, non fornisce indicazioni credibili per il superamento della disomogeneità quali/quantitativa sul territorio na-

zionale dei servizi sanitari pubblici. In particolare, praticamente nulla si dice sui tanti margini di riduzione della spesa connessa alle interazioni tra pubblico e privato; alla razionalizzazione della spesa sanitaria anche intervenendo sul diffuso malcostume della elargizione di posti di

lavoro e concessioni in maniera clientelare; alla necessità di ridurre lo strapotere dei manager privati della sanità,

esprime

PARERE CONTRARIO

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Variazioni nella composizione della Commissione	267
Documento di economia e finanza 2012. Doc. LVII, n. 5 (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	267
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	281
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di parere contrario del gruppo Idv</i>)	284
ALLEGATO 3 (<i>Nuova formulazione della proposta di parere del relatore approvata dalla Commissione</i>)	289

SEDE REFERENTE:

Rilancio del comparto ippico per la tutela delle razze equine. C. 5133 Brandolini (<i>Esame e rinvio</i>)	278
---	-----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale dei rappresentanti dell'Unione nazionale tra le associazioni dei produttori di patate (UNAPA) e dell'Unione italiana associazioni produttori patate (Italpatate), nell'ambito dell'esame degli atti dell'Unione europea concernenti la riforma della politica agricola comune (COM(2011)0625, COM(2011)0626, COM(2011)627, COM(2011)628, COM(2011)629, COM(2011)630, COM(2011)631)	280
--	-----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Capo Dipartimento delle politiche competitive nel mondo rurale e della qualità, dottor Giuseppe Serino, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 4867 e C. 4939, recanti lo scioglimento della società Buonitalia Spa e il trasferimento delle funzioni e risorse umane, strumentali e finanziarie all'Istituto sviluppo agroalimentare Spa – ISA Spa	280
--	-----

SEDE CONSULTIVA

Martedì 24 aprile 2012. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO.

La seduta comincia alle 13.

Variazioni nella composizione della Commissione.

Paolo RUSSO, *presidente*, comunica che il deputato Lino Miserotti entra a far parte della Commissione.

Documento di economia e finanza 2012.

Doc. LVII, n. 5.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*).

La Commissione inizia l'esame del Documento.

Angelo ZUCCHI (PD), *relatore*, ricorda che il Documento di economia e finanza (DEF) 2012 è il secondo documento che il Governo presenta dall'avvio del semestre

europeo inserendosi in un contesto particolarmente delicato.

Il documento è composto da tre parti: il quadro complessivo ed obiettivi di politica economica (sezione I); le analisi e le tendenze della finanza pubblica (sezione II); il programma nazionale di riforma (sezione III), contenente quattro allegati (la griglia delle misure del programma nazionale di riforma; le misure regionali per il programma nazionale di riforma (PNR); la relazione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra; e, infine le linee guida allegato infrastrutture 2013-2015. Il programma nazionale delle riforme contiene la parte più rilevante per le politiche di settore.

Il documento serve, da un lato, a fare il punto sulle riforme messe in campo dopo l'approvazione del PNR dello scorso anno, illustrando la portata degli interventi in atto, dall'altro, a presentare un'agenda di interventi per il prossimo anno.

Ricorda poi che l'Italia si è trovata la scorsa estate al centro di una crisi finanziaria che ha messo a rischio la tenuta del sistema Paese, oggetto di attacchi speculativi per l'entità del suo debito pubblico ed in ritardo nel portare avanti quel processo di modernizzazione e liberalizzazione dell'economia reale del Paese, e che, da quel momento, tutto è cambiato. È stato infatti necessario impostare un programma di interventi che, da un lato, mettessero in sicurezza i conti pubblici, avviando un processo di risanamento strutturale degli stessi con l'obiettivo di arrivare al pareggio di bilancio nel 2013, e dall'altro, intervenissero avviando un processo di liberalizzazione e semplificazione della struttura economica del Paese.

Il 2012 si presenta come anno particolarmente difficile, in quanto il prodotto interno lordo si attesta verso una contrazione della crescita interna, seppure parzialmente compensata dal supporto proveniente dalla domanda estera netta; la ripresa economica è prevista manifestarsi

gradualmente a partire dalla seconda metà dell'anno. Nel 2012 le stime di crescita si attesterebbero su un moderato 0,5 per cento per poi accelerare nel 2014, con l'1 per cento, e nel 2015 con l'1,2 per cento.

Dai primi anni novanta l'economia italiana ha mostrato tassi di crescita molto contenuti, significativamente più deboli rispetto alla media europea (1,6 per cento nel periodo 1991-2000, riducendosi allo 0,4 per cento a partire dal 2000). Alla radice del progressivo indebolimento della capacità di crescita dell'economia italiana vi è soprattutto la scarsa dinamica della produttività.

Riassume quindi di seguito i fattori che da tempo ostacolano la crescita e la competitività del Paese.

In primo luogo, per quanto riguarda la finanza pubblica, la vulnerabilità dell'Italia dipende innanzitutto dal debito pubblico accumulato in decenni, seppur controbilanciato dal cospicuo patrimonio pubblico e dalla ricchezza netta delle famiglie e delle imprese.

In secondo luogo, per quanto riguarda salari e competitività, il costo reale unitario del lavoro è cresciuto in Italia di circa due punti percentuali in più rispetto all'Europa. Questo sembra essere legato sia all'avverso andamento della produttività, dovuto anche all'insufficiente ammontare degli investimenti, sia all'andamento dei salari. In ogni caso, il confronto in termini di tasso di cambio effettivo reale mostra un risultato leggermente sfavorevole per l'Italia.

In terzo luogo, per quanto attiene alla concorrenza e al mercato, alcune delle criticità che le imprese italiane devono affrontare riguardano la difficoltà nell'ottenere credito, soprattutto per gli investimenti in innovazione, lo scarso sviluppo dei servizi internet di nuova generazione e, infine, le barriere agli investimenti e le barriere regolatorie nei servizi professionali.

In quarto luogo, per quanto riguarda l'efficienza amministrativa, esiste un divario molto alto rispetto all'Europa. Le imprese e i cittadini italiani devono seguire un iter burocratico superiore rispetto agli

omologhi europei per iniziare un'attività. Elevato è il differenziale riguardo agli adempimenti per registrare una proprietà. La giustizia civile non garantisce in tempi brevi il rispetto dei contratti. Una minore percentuale di servizi rispetto all'Europa è disponibile *on-line* e i cittadini ne fanno un uso ancora ridotto.

Ancora, per quanto riguarda la ricerca e l'innovazione, i principali indicatori evidenziano al riguardo una notevole distanza dai risultati raggiunti in media dai Paesi UE. Emerge, in particolare, la notevole differenza del numero di brevetti per milioni di abitanti. Meno elevato è il differenziale relativo alla spesa in ricerca, nonché al numero di piccole e medie imprese (PMI) innovatrici sul totale delle PMI.

Inoltre, sempre con riferimento ai fattori che da tempo ostacolano la crescita e la competitività del Paese, ricorda ancora, per quanto riguarda il mercato del lavoro, che in Italia esso mostra una performance notevolmente inferiore a quella europea. Il differenziale rispetto alla media comunitaria nel tasso di occupazione della popolazione in età 20-64 anni è pari a 7,5 punti percentuali. Il tasso di disoccupazione è invece inferiore di 1,1 punti rispetto alla media UE. La spesa per politiche passive (sussidi ai disoccupati o sottoccupati) è in linea con la media comunitaria, ma non riesce a fornire adeguato sostegno economico a tutta la platea di potenziali beneficiari. I giovani soffrono un divario molto elevato in termini di possibilità di occupazione mentre i tassi di attività e occupazione delle donne in Italia sono notevolmente inferiori alla media europea. La popolazione attiva tra i 55 ed i 64 anni è decisamente inferiore rispetto alla media europea e sconta un ritardo nell'accedere ad una formazione continua.

Ancora, per quanto riguarda i divari regionali in alcuni servizi pubblici, osserva che il Mezzogiorno presenta ritardi, rispetto ai valori medi dell'intero Paese, nei livelli di offerta e nella qualità di servizi collettivi fondamentali come i servizi per l'infanzia e la cura degli anziani, i servizi idrici e di gestione dei rifiuti, i servizi

energetici (sebbene il Sud abbia registrato un progresso significativo nella produzione lorda di energia da fonti rinnovabili), l'istruzione, in termini di competenze chiave degli studenti e abbandoni scolastici.

Infine, per quanto attiene all'economia digitale e ai divari regionali, ricorda che in Italia vi è un uso della rete internet per acquisti e vendite *on line* minore che in Europa, essendo la media delle famiglie che hanno un accesso diretto ad internet pari al 45 per cento nel mezzogiorno e al 55,8 per cento nel centro-nord.

Da ultimo, sempre con riferimento ai fattori che da tempo ostacolano la crescita e la competitività del Paese, ricorda il tema dell'esclusione sociale.

Osserva poi che un altro faro che permette di gettare luce sulle debolezze dell'economia italiana è la nuova procedura sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici (Macroeconomic Imbalances Procedure – MIP). Nel febbraio di quest'anno, la Commissione ha pubblicato il primo *Alert Mechanism Report*.

Per l'Italia si evidenzia uno squilibrio in termini di competitività e di saldo commerciale (saldo delle partite correnti della bilancia dei pagamenti e alla consistenza di attività finanziarie nette sull'estero del Paese). La diminuzione della competitività dell'Italia è dovuta alla diminuzione della produttività sia di prezzo (tasso di cambio effettivo reale) che di costo (costo unitario del lavoro), dovuta non solo alle caratteristiche delle imprese esportatrici italiane – di ridotte dimensioni, con notevole inerzia nella specializzazione settoriale e geografica delle loro esportazioni – ma anche al contesto istituzionale e macroeconomico nazionale. Il modello italiano di specializzazione internazionale vede la preminenza di settori in declino (in particolare, abbigliamento, pelli e mobili). Vi sono in realtà fattori non legati ai prezzi che riguardano la disponibilità di servizi per le imprese resi in modo efficiente e capillare, la presenza di adeguate infrastrutture di trasporto nonché, più in generale, l'esistenza di condi-

zioni di contesto favorevoli allo svolgimento dell'attività produttiva da parte delle imprese.

Le misure di liberalizzazione e semplificazione, recentemente adottate, sono state oggetto di una specifica analisi di impatto macroeconomico.

Un primo aggregato di macromisure riguarda l'insieme degli interventi volti a favorire in modo diretto la concorrenza (come, ad esempio, la liberalizzazione dei servizi professionali, dei servizi di pubblica utilità, eccetera), l'effetto di queste misure è quantificato in una diminuzione di 1,8 punti percentuali del *mark-up*. Tale variazione corrisponde a una riduzione di circa il 40 per cento del gap dell'Italia rispetto ai paesi più virtuosi in ambito europeo. In termini di variazione del prodotto, il PIL dovrebbe risultare maggiore di 1,2 punti percentuali nel 2020.

Un secondo aggregato comprende l'insieme delle misure che favoriscono l'entrata di nuove imprese nel mercato attraverso la limitazione degli adempimenti (come licenze o autorizzazioni) necessari per iniziare una nuova attività. In tal caso la riduzione degli ostacoli alla libera iniziativa è stimata pari al 12 per cento. Questa macro-misura contribuisce alla variazione del PIL in misura pari a 0,7 punti percentuali nel 2020.

Una terza macromisura aggrega l'insieme delle disposizioni che riducono gli oneri amministrativi per le imprese ovvero il tempo speso per questioni burocratiche. Alcune particolari esperienze in questo ambito e l'analisi dei principali indicatori associabili a questo tipo di misure hanno permesso di stimare una riduzione del 15 per cento del tempo speso per le pratiche burocratiche. Questo insieme di misure, che, di riflesso, apporta una significativa riduzione delle inefficienze del funzionamento della Pubblica Amministrazione, si traduce in un livello del PIL maggiore, rispetto allo scenario base, di 0,5 punti percentuali nel 2020.

Complessivamente, l'insieme delle riforme (somma degli effetti prodotti dalle singole macro aree) produce un effetto cumulato sulla crescita di 2,4 punti per-

centuali in un arco temporale di nove anni (2012-2020) con un impatto medio annuo di circa 0,3 punti percentuali del PIL.

L'analisi annuale della crescita 2012 della Commissione sottolinea l'esigenza di proseguire con decisione l'impegno per il consolidamento dei conti pubblici e di porre un accento ancora maggiore sulle misure di stimolo alla crescita.

Le grandi priorità per il 2012 sono cinque: proseguire nel consolidamento fiscale, privilegiando misure favorevoli alla crescita; ristabilire condizioni di normalità nei mercati del credito; promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo; contrastare la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi; modernizzare la Pubblica Amministrazione.

Il documento fa il punto sulle riforme che sono state adottate, mettendole in rapporto con le raccomandazioni della Commissione europea.

Il comparto primario non riceve nel documento un'attenzione specifica anche se le politiche oggetto di illustrazione nel documento interessano trasversalmente l'agricoltura, come settore produttivo che occupa manodopera, è soggetto di imposta, dialoga con la pubblica amministrazione per l'erogazione di servizi o l'adempimento di obblighi, è interessato a conquistare nuovi mercati esteri, promuovendo i prodotti di eccellenza italiani.

Al riguardo, le politiche indicate nel programma riguardano in primo luogo il consolidamento dei conti pubblici, dove, a fronte della raccomandazione europea di ridurre i disavanzi pubblici e il rapporto tra deficit e PIL, il documento riporta le numerose azioni intraprese nell'ultimo anno. Fa presente a tale riguardo che il decreto-legge n. 201 del 2011 ha avuto come principale finalità la messa in sicurezza dei conti pubblici italiani e che l'agricoltura è stata indirettamente interessata da tali misure, sia attraverso l'introduzione dell'IMU agricola, sia attraverso i tagli lineari che hanno interessato il Dicastero agricolo sul versante del suo funzionamento che delle risorse relative alle singole politiche.

Ricorda inoltre che il nuovo regolamento di riorganizzazione della struttura del Ministero delle politiche agricole e forestali ha previsto una riduzione, nella misura del 10 per cento degli uffici dirigenziali di livello non generale, della conseguente dotazione organica dei dirigenti di II fascia e della spesa complessiva relativa al numero di posti in organico del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e che con il decreto-legge n.78 del 2010 (articolo 7, comma 20) si era già provveduto alla soppressione di taluni enti tra i quali l'Ente di previdenza per i marittimi (IPSEMA) e il Centro per la Formazione in Economia e Politica dello Sviluppo Rurale di Portici. Gli altri enti ed istituti che ricevono il contributo dalla Stato, tra i quali, l'INEA e l'INRAN, hanno visto ridursi il dovuto contributo nella misura del 50 per cento rispetto al 2009. Il decreto-legge n. 98 del 2011 (articolo 14, comma 28) ha trasformato altresì l'UNIRE in Agenzia per lo sviluppo del settore ippico – ASSI, struttura a carattere tecnico-operativo di interesse nazionale; secondo quanto previsto dal decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 (articolo 8), sotto la vigilanza del Ministro delle politiche agricole, la cui operatività richiede l'emanazione dei decreti attuativi. La legge di stabilità 2012 ha, inoltre, previsto numerosi risparmi per il settore, prevedendo che: 32,4 milioni di euro per l'anno 2012, 9,2 milioni per il 2013 e ancora 9,2 milioni per il 2014 siano sottratti alla società ISA per destinarli all'entrata del bilancio dello Stato; sia ridotta di euro 1.570.659 la spesa autorizzata per il 2012 per l'assunzione di personale operaio a tempo determinato presso il Corpo forestale dello Stato; siano ridotti, nel limite del 60 per cento per l'anno 2012 e del 70 per cento a decorrere dall'anno 2013, gli sgravi contributivi nei settori della pesca costiera e della pesca nelle acque interne e lagunari. Per il 2012 il Governo ha in programma di proseguire l'opera di consolidamento dei conti pubblici, prevedendo, tra l'altro, di procedere alla riforma del sistema fiscale, con la revisione dell'imposizione sui redditi di impresa individuale e da attività

professionale, l'avvio della riforma del catasto dei fabbricati, lo spostamento della tassazione verso imposte meno distorsive della crescita, come quelle ambientali, e completare l'analisi di revisione dei costi al fine di razionalizzazione a spesa pubblica.

L'altro punto cardine dell'azione del Governo, concerne l'implementazione della concorrenza, di un ambiente favorevole per le imprese e della semplificazione amministrativa.

Ricorda infatti che il Consiglio europeo ha chiesto che vengano introdotte misure finalizzate a rendere maggiormente concorrenziale il settore dei servizi, riducendo le procedure di applicazione del diritto contrattuale e favorendo l'accesso delle imprese ai mercati di capitali.

Ricorda inoltre che il decreto-legge n. 1 del 2012, ha introdotto norme ad ampio raggio per aumentare il grado di concorrenza in numerosi settori economici.

In particolare, per il comparto agricolo sono stati previsti molteplici interventi.

In primo luogo, è stata prevista una nuova disciplina dei contratti di cessione di prodotti agricoli e alimentari, esclusi quelli conclusi con un consumatore finale: a pena di nullità le norme impongono la forma contrattuale scritta ed indicano il contenuto obbligatorio. La nuova disciplina è volta a garantire maggiore trasparenza nei rapporti tra i diversi operatori della filiera agroalimentare (articolo 62).

In secondo luogo, è stata prevista l'autorizzazione all'Istituto per lo sviluppo agroalimentare (ISA) ad erogare prestiti agevolati utilizzando, nel limite di 5 milioni di euro annui per il triennio, le risorse finanziarie rientranti dei prestiti agevolati erogati per conto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (la norma prevede di attivare un volume di investimenti nel settore agroalimentare quantificabile in 250-300 milioni di euro).

In terzo luogo, è stata prevista la possibilità per ISMEA di erogare finanziamenti agevolati a valere sul fondo credito di cui alla decisione della Commissione

Europea C(2011) 2929 del 13 maggio 2011. L'obiettivo è agevolare le imprese ad accedere a finanziamenti bancari, per contrastare la carenza di liquidità e consentire la realizzazione in particolare dei Programmi di sviluppo rurale (articolo 64);

È stato inoltre introdotto il divieto, agli impianti solari fotovoltaici con moduli collocati a terra in aree agricole, di accedere agli incentivi statali previsti dal decreto legislativo n. 28 del 2011, al fine di evitare la sottrazione di rilevanti aree a vocazione agricola (articolo 65).

Sono stati infine previste la possibilità di disporre la locazione, oltre alla già prevista vendita dei terreni agricoli demaniali in via prioritaria ai giovani agricoltori (articolo 66), e la semplificazione delle procedure per la stipula delle convenzioni, ampliandone, da un lato, il campo di operatività ad ulteriori settori, dall'altro, destinando al finanziamento delle stesse le risorse residue del Fondo per il credito peschereccio. La misura è volta a potenziare le capacità produttive e generatrici di reddito dell'impresa ittica (articolo 67).

Inoltre, per quanto la semplificazione amministrativa non sia stata oggetto di una raccomandazione specifica nel 2011, osserva che essa costituisce un collo di bottiglia per l'Italia, che ha pertanto rafforzato le azioni dirette alla semplificazione amministrativa e alla ricerca di una maggiore efficienza della Pubblica Amministrazione nei confronti sia delle imprese che dei cittadini.

Il comparto agricolo è stato interessato da talune innovazioni apportate con il decreto-legge n. 5 del 2012. L'articolo 17 ha previsto, in materia di assunzione di lavoratori extracomunitari, che la comunicazione obbligatoria di instaurazione di rapporto di lavoro assolve, anche agli obblighi di comunicazione della stipula del contratto di soggiorno per lavoro subordinato concluso direttamente tra le parti per l'assunzione di lavoratore in possesso di permesso di soggiorno. Il comma 2, introduce una procedura agevolata di silenzio-assenso per l'assunzione di lavoratori stagionali, nel caso in cui ricorrano

congiuntamente talune condizioni. Viene, inoltre, previsto che in caso di nuova opportunità di lavoro stagionale offerta dallo stesso o altro datore di lavoro l'autorizzazione al lavoro stagionale s'intende prorogata e il permesso di soggiorno può essere rinnovato. Infine, viene prevista la possibilità di concedere l'autorizzazione al lavoro anche a più datori di lavoro. L'articolo 25 ha disposto, da un lato, che diversi soggetti pubblici, custodi di informazioni organizzate in banche dati – segnatamente Agea e organismi pagatori, Agenzia delle entrate, INPS, Camere di commercio – possano entrare in connessione tra loro, rendendo disponibili i dati in loro possesso, dall'altro, che i produttori agricoli possano avere accesso alle procedure informatiche degli organismi deputati al pagamento dei finanziamenti europei. Il fascicolo aziendale elettronico, tenuto dall'Agea, sarà accessibile da parte delle pubbliche amministrazioni, e farà fede per i rapporti che le stesse instaurano con il titolare dell'azienda agricola. Le domande di aiuto presentate dai produttori agricoli per l'accesso al pagamento unico disaccoppiato sono valide per richiedere gli stessi contributi europei anche per gli anni successivi a quello di presentazione; gli organismi pagatori rendano accessibili ai produttori agricoli le proprie procedure informatiche e le correlate circolari applicative. L'articolo 27 è intervenuto in materia di vendita diretta dei prodotti agricoli prevedendo che l'obbligo di comunicazione al comune non rivesta più carattere preventivo e che la vendita possa essere effettuata dalla data di invio della comunicazione e non più decorsi 30 giorni dal ricevimento della stessa. L'articolo 28 ha previsto che taluni trasferimenti di rifiuti non devono essere considerati operazioni di trasporto ai fini della gestione dei rifiuti medesimi. L'articolo 29 ha disposto che i progetti di riconversione del comparto bieticolo-saccarifero, rivestono « carattere di interesse nazionale » anche ai fini della definizione e del perfezionamento dei processi autorizzativi e dell'effettiva entrata in esercizio.

Osserva quindi che, per il 2012, Governo intende, in primo luogo, rivedere gli incentivi alle attività imprenditoriali, concentrandoli su aree orizzontali riguardanti gli investimenti finalizzati all'innovazione e alla ricerca industriale, alla promozione della proiezione internazionale e alla riconversione produttiva.

In secondo luogo, il Governo intende avviare un programma d'azione per smaltire i ritardi nei pagamenti della pubblica amministrazione incentrato sull'utilizzo dei 5,7 miliardi a disposizione, sulla predisposizione di un sistema standardizzato di certificazione dei crediti per facilitarne la cessione al sistema bancario e l'adozione delle misure nazionali per il recepimento della direttiva europea sui ritardi nei pagamenti.

Il Governo intende poi accelerare i tempi per i procedimenti della giustizia civile, dando piena attuazione al tribunale delle imprese e alla riorganizzazione geografica degli uffici giudiziari; realizzare un sistema di infrastrutture di trasporto esteso e efficiente per sostenere la competitività; implementare l'agenda digitale.

Infine, il Governo intende conquistare più spazi di mercato all'estero, attrarre più investimenti esteri in Italia. Per raggiungere tali obiettivi l'azione del Governo si concentrerà su le seguenti direttrici principali: definire le priorità strategiche e provvedere ad una migliore pianificazione delle risorse, anche grazie all'avvio e alla piena operatività della Cabina di Regia per l'internazionalizzazione; ottimizzando il modello « a rete » secondo cui opera la filiera dell'internazionalizzazione, assicurando un ruolo centrale al nuovo Agenzia per il Commercio Estero, in raccordo con tutti gli altri soggetti coinvolti nel sistema (Camere di Commercio, Ministero degli Affari Esteri, ambasciate) e prevedendo un forte coinvolgimento di banche e istituzioni finanziarie a supporto delle aziende italiane che vogliono investire all'estero; potenziare i meccanismi di supporto finanziario agli esportatori, attraverso una stretta cooperazione tra Cassa Depositi e Prestiti e Sace, la creazione di un soggetto finanziario dedicato sul modello delle

Exim Banks operanti in altri Paesi e il rafforzamento di Simest per supportare i progetti di espansione internazionale. Un capitolo particolarmente significativo del programma è dedicato alla crescita sostenibile.

Ricorda infine che, al riguardo, che Agenda 2000 ha come obiettivi di ridurre del 20 per cento delle emissioni di gas a effetto serra; raggiungere il 20 per cento di quota di fonti rinnovabili nei consumi finali di energia; aumentare l'efficienza energetica del 20 per cento.

Osserva, da ultimo, che nell'ambito degli obiettivi europei, le misure nazionali per la crescita e lo sviluppo sostenibile riguarderanno, per l'anno 2012, le seguenti aree principali: la « decarbonizzazione » dell'economia italiana (in questo ambito l'obiettivo è quello di ridurre l'intensità di carbonio dell'economia anche attraverso); l'evoluzione del sistema energetico verso sistemi distribuiti di trigenerazione (elettricità, calore e freddo) a alto rendimento e lo sviluppo contestuale di reti intelligenti locali (*smart grids*); il progresso verso una filiera nazionale delle tecnologie « verdi »; il recupero e la valorizzazione dei rifiuti.

A tal fine, il Governo approverà il Piano nazionale per la riduzione delle emissioni di CO₂ e degli altri gas a effetto serra; adotterà i decreti per l'incentivazione delle fonti rinnovabili; istituirà e aggiornerà la lista delle tecnologie, dei sistemi e dei prodotti che contribuiscono alla riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra e degli inquinanti atmosferici, tra i quali la gestione integrata del ciclo delle acque: riducendo i consumi, bilanciando tra i diversi usi, tra cui quello agricolo; incentivando la raccolta e la depurazione delle acque reflue nonché il riuso delle acque depurate negli usi agricoli ed industriali; la sicurezza del territorio, attraverso la predisposizione del Piano nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici; la protezione e valorizzazione delle aree naturali a maggior vocazione turistica e dei parchi.

Fa presente poi che con riferimento allo sviluppo sostenibile delle energie rinnovabili, l'obiettivo è una crescita equili-

brata del settore per raggiungere e del caso superare gli obiettivi del pacchetto clima-energia 2020, con particolare riguardo al settore dell'energia elettrica, riducendo al contempo l'incidenza degli incentivi sulla bolletta elettrica, che richiede un cambiamento, riequilibrando l'attenzione data al settore elettrico, a scapito di quello termico e dell'efficienza energetica, e prevedendo modalità economicamente più efficienti attraverso la rimodulazione dei meccanismi di incentivo alla produzione, molto generosi – in particolare per il solare – e privi di adeguati meccanismi di contenimento dei volumi.

Al riguardo, fa presente che il Governo ricorda di aver già adottato due schemi di decreti ministeriali che definiscono i nuovi incentivi per l'energia fotovoltaica e per le rinnovabili elettriche non fotovoltaiche (idroelettrico, geotermico, eolico, biomasse, biogas) che hanno equiparato gli incentivi previsti a quelli degli altri Paesi europei, adeguandoli agli andamenti dei costi di mercato e favorendo tecnologie con maggior ricaduta sulla filiera economico-produttiva nazionale e ad altro contenuto innovativo. Sono stati, altresì, introdotti strumenti per evitare distorsioni a livello territoriale e conflitti con altre filiere, in particolare quella alimentare.

Sulla base delle analisi delle priorità indicate dal Governo per il 2012, ritiene importante che la Commissione Agricoltura esprima nel proprio parere sul documento alcune indicazioni. Illustra pertanto una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 1*).

Anita DI GIUSEPPE (IdV) avverte che il suo gruppo ha presentato una proposta di parere contrario (*vedi allegato 2*) e che pertanto si esprimerà in senso contrario su quella presentata dal relatore. Rileva in particolare che il DEF non prevede misure di rilancio dell'attività imprenditoriale agricola, nonostante che il settore stia vivendo una grave emergenza. Ricorda poi che nel 2011 si parlava di una riduzione degli oneri amministrativi connessi all'attività agricola, mentre nel documento in esame non vi è nulla neanche in tale

direzione. Eppure, il settore agricolo sta attraversando una crisi epocale con una riduzione del reddito del 25 per cento, e resiste con un vero e proprio atto di coraggio. Occorre pertanto guardare all'agricoltura con attenzione e sollecitare il Governo a mettere in atto interventi di riforma strutturali ed organizzative a favore del settore, come indicato nella proposta di parere del suo gruppo.

Carlo NOLA (PdL), premesso che avrebbe gradito che alla seduta odierna partecipasse un rappresentante del Governo, osserva che la proposta del relatore individua alcuni elementi cruciali della attuale situazione. Infatti, essa individua correttamente i rilevanti oneri aggiuntivi che gravano sull'attività agricola negli ultimi mesi, come l'aumento delle accise sui carburanti, l'aumento dei contributi previdenziali e l'introduzione dell'imposta municipale su terreni e fabbricati. Inoltre, afferma realisticamente che il settore primario può avvantaggiarsi solo marginalmente delle misure in favore delle attività produttive. Si sarebbe conseguentemente aspettato nel parere proposte più incisive.

Per questi motivi, pur condividendo gran parte del contenuto della proposta del relatore, preannuncia che si asterrà nella sua votazione.

Corrado CALLEGARI (LNP) osserva che il clima apparentemente rilassato che sembra caratterizzare l'odierno dibattito dipende probabilmente dal fatto che nessuno crede davvero nel DEF. A suo giudizio, infatti, il reale elemento di novità per il settore agricolo in questo momento è costituito dalla tassazione IMU, tema sul quale tuttavia – nonostante le molte iniziative contrarie assunte dalla Commissione e dall'Assemblea – la proposta del relatore non contiene alcuna osservazione.

Il documento in esame, per la sua parte politica, è invece l'ennesimo *bluff* del Governo, come testimoniato dai dati economici emersi in questi giorni, dai quali si evince che il problema da affrontare prioritariamente è la spesa pubblica. Ricorda in proposito la risposta fornita lo scorso

11 aprile dal Governo ad un'interrogazione del suo gruppo (n. 3-02200), con la quale si segnalava che i titoli del debito pubblico, che al 30 novembre 2011 ammontavano a 1.592,1 miliardi di euro, ammontavano al 29 febbraio 2012 a 1.617,9 miliardi di euro, con un aumento pari a circa 25 miliardi, indice del fatto che lo Stato non sta frenando la spesa pubblica. L'interrogazione chiedeva in particolare i dati sull'ammontare dei titoli di debito pubblico italiano detenuto da istituti bancari a dicembre 2011 e a febbraio 2012. Il Governo ha risposto dichiarando che i titoli pubblici italiani nei portafogli delle banche residenti sono passati da circa 224 miliardi di euro a circa 281 miliardi di euro, con un incremento pari a circa 57 miliardi di euro. Ciò significa sostanzialmente che il differenziale di rendimento dei titoli italiani rispetto agli altri si è abbassato momentaneamente a seguito delle misure adottate dalla Banca centrale europea e che le banche hanno acquistato titoli pubblici invece di erogare prestiti alle imprese. Tale situazione equivale ad un principio di *default* pilotato e richiederebbe una seria riflessione da parte dell'Italia, che dovrebbe sganciarsi dall'euro e poter gestire liberamente la propria economia.

Il DEF 2012, pertanto, al di là di singole indicazioni anche positive, non appare assolutamente in grado di evitare un disastro annunciato.

Per questi motivi, il suo gruppo voterà contro la proposta del relatore.

Teresio DELFINO (UdCpTP) dichiara che il suo intervento è stimolato dalle dichiarazioni del deputato Callegari, che sembra arrivato in Italia da poco tempo, avendo svolto un'analisi dell'attuale situazione economica come se essa si fosse manifestata all'improvviso. Si tratta di un'analisi faziosa, parziale e priva di realismo, rispetto ai lunghi anni di governo (di cui alcuni condivisi con la sua parte politica) e rispetto a indicazioni di politica economica che non si sono rivelate fortunate.

Al riguardo tiene a precisare che l'IMU deriva dall'intuizione politica di Berlusconi e della Lega di eliminare l'ICI, salvo farla rispuntare nei decreti attuativi del federalismo fiscale. Quel Governo è stato poi tanto serio e solido che ha dovuto abbandonare prima del termine. Sottolinea quindi che si deve riconoscere che le difficoltà attuali hanno origini più remote, anche precedenti la stessa stagione di governo della Lega, e che tuttavia il precedente Governo avrebbe già dovuto invertire la tendenza e intervenire sulla questione del debito pubblico. In relazione ai temi della semplificazione e la sburocratizzazione, ricorda peraltro che il mondo imprenditoriale prega di non dover subire ulteriori leggi di semplificazione.

Per quanto riguarda la cosiddetta uscita dall'euro, si dichiara totalmente in dissenso, poiché tale ipotesi porterebbe l'Italia più vicino alle condizioni del sud e della sponda africana del Mediterraneo, rendendola meno collegata al nord Europa.

In conclusione, invita a valutare il merito del Documento in esame. Da questo punto di vista, la proposta del relatore — che il suo gruppo condivide pienamente — indica chiaramente le criticità nelle premesse e formula indirizzi concreti, richiamando quelli già più volte espressi dalla Commissione.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) osserva che il discorso sul Documento di economia e finanza non può prescindere dalla considerazione della situazione in cui il nostro Paese si trovava. Da questo punto di vista, si può dire che il DEF offra una programmazione più stabile, orientata alle prospettive future e che pone al centro il tema della crescita, strada sulla quale il Governo ha già compiuto passi importanti. Osserva quindi che il rientro dal debito oggi dovrà necessariamente portare ad una riduzione delle spese ordinarie, che appaiono più elevate di quelle che l'Italia può consentirsi. Il DEF presenta in ogni caso una visione ampia, che guarda allo sviluppo del Paese e indica una direzione di marcia, la crescita, che diventa più

apprezzabile se si volta lo sguardo al recente passato.

Per questi motivi, il suo gruppo voterà a favore della proposta del relatore.

Sebastiano FOGLIATO (LNP), premesso che condivide pienamente le considerazioni del collega Callegari, interverrà per replicare all'intervento del deputato Delfino, che non giudica appropriato, anche nello stile.

Al riguardo, ritiene che questa maggioranza venga da un altro pianeta, sia distante dai bisogni della gente e incapace di interpretare le esigenze e le urgenze del settore agroalimentare.

Precisa poi che le responsabilità dell'attuale situazione sono semmai riconducibili ad un partito di cui l'onorevole Delfino si dichiara erede, la Democrazia cristiana. Invita quindi i gruppi che ora sostengono il Governo a riprendere le proposte demagogiche che avanzava quando Zaia era Ministro delle politiche agricole, per esempio quando invocava misure analoghe a quelle, elettoralistiche e inaccettabili in sede europea, proposte dalla Francia. In realtà, ritiene che gli attacchi al precedente Governo siano motivati essenzialmente dal fatto che l'attuale maggioranza non abbia vie di uscita.

Anche per quanto riguarda l'IMU, ritiene strumentali le critiche formulate perché è vero che tale imposta era prevista nei provvedimenti sul federalismo fiscale, ma è anche vero che in quel contesto aveva un significato del tutto diverso, mentre l'attuale IMU è una tassazione patrimoniale sulla casa, il cui gettito va allo Stato centrale.

Ritenendo le accuse del deputato Delfino e della sua parte politica esempi di un modo sbagliato di affrontare le difficoltà del momento, invita a tenere atteggiamenti improntati alla serietà e all'onestà intellettuale.

Teresio DELFINO (UdCpTP) contesta le affermazioni del deputato Fogliato, osservando che il tempo è galantuomo.

Sebastiano FOGLIATO (LNP) precisa di aver fatto riferimento all'onestà intellet-

tuale e invita il deputato Delfino a guardare alla sua parte politica.

Paolo RUSSO, *presidente*, richiama gli intervenuti alla necessità di discutere in modo sereno.

Luca BELLOTTI (PdL) manifesta apprezzamento per il lavoro del relatore, al quale rivolgerà in ogni caso alcuni suggerimenti.

Premesso che il DEF è un punto di riferimento importante anche per il futuro lavoro della Commissione, ritiene che l'esperienza dalla stessa maturata consenta di usare parole « forti », per esempio affermando che l'agricoltura è sotto la soglia di povertà, più di altri settori, anche per effetto della nuova IMU. Al riguardo, invita il deputato Delfino – che pure è stato sottosegretario per le politiche agricole – a considerare che quanto è stato fatto in passato sul tema della tassazione è positivo. Si tratta quindi di un argomento da non usare polemicamente.

Invita poi il relatore a porre in maggiore evidenza nella sua proposta di parere la questione dell'accesso al credito.

Per quanto riguarda gli impianti fotovoltaici, osserva che si tratta di una delle poche fonti di reddito integrativo per le imprese agricole. Non si pronuncia sull'eventuale eccesso di impianti, ma invita a considerare che piccoli impianti, anche collocati a terra, consentono economie aziendali e non vanno perciò demonizzati, come è avvenuto negli ultimi tempi.

Infine, segnalando che nel mondo agricolo non vi sono rilevanti contrapposizioni, ritiene opportuno porre il tema dell'agricoltura come centrale, tentando di portare all'attenzione generale le proposte concrete per salvare il suo futuro, ad esempio attraverso una conferenza nazionale. Anche questo aspetto dovrebbe a suo avviso essere riportato nel parere da esprimere.

Monica FAENZI (PdL) invita la Commissione a non abbandonare la battaglia condotta sull'IMU agricola, anche in Assemblea. Ritiene infatti giusto procedere

ad un drastico ridimensionamento della misura impositiva, perché gli agricoltori potrebbero subire un vero e proprio « salasso » ingiustificato, poiché l'imposta insisterà persino su fabbricati ormai fatiscenti e non più produttivi. In proposito, ricorda poi al collega Delfino le dichiarazioni, di segno opposto, recentemente rilasciate dall'onorevole Casini, segretario del suo partito.

Invita pertanto il relatore a inserire nel parere un rilievo sul tema dell'IMU, sulla base di quanto già deliberato dalla Commissione in altre occasioni.

Osserva poi che l'affermazione del collega Oliverio, circa la mancanza di programmazione degli interventi del Governo Berlusconi, è a suo parere priva di fondamento.

Precisa quindi che voterà a favore della proposta del relatore per senso di responsabilità e per dare un'ulteriore *chance* al Governo, i cui provvedimenti tuttavia non sembrano aver prodotto, nei numeri e nella sostanza, gli effetti positivi perseguiti.

Fabio RAINIERI (LNP) osserva che non si deve dare alcuna *chance* a questo Governo, visto che con un livello analogo dello *spread* il Governo Berlusconi fu mandato a casa e che parimenti, per coerenza, occorrerebbe fare oggi.

Osserva poi che molti deputati che hanno votato a favore della introduzione dell'IMU hanno poi promesso agli agricoltori in piazza che l'avrebbero eliminata. Vi è stato anche chi, come l'onorevole Casini a Parma, ha recentemente ribadito che l'agricoltura è un settore importantissimo che va aiutato. Si tratta però degli stessi che hanno votato l'aumento delle accise sul gasolio e l'introduzione dell'IMU senza neanche conoscerne le reali ricadute in termini finanziari.

Ritiene in sintesi che votare oggi un parere favorevole significherebbe ingannare gli agricoltori che sono venuti a protestare a Roma e che hanno ricevuto rassicurazioni da molti, i cittadini tutti e gli stessi parlamentari.

Angelo ZUCCHI (PD), *relatore*, premezzo che non interverrà sui temi pole-

mici sollevati nel corso del dibattito, precisa che nella sua proposta di parere ha inteso soffermarsi solo sui temi oggetto del Documento in esame.

Per quanto riguarda l'IMU, si dichiara in ogni caso disponibile ad integrare la sua proposta con gli indirizzi già definiti dalla Commissione in sede di parere sul decreto-legge n. 16 del 2012 e con apposito ordine del giorno presentato in Assemblea. In proposito, tiene a precisare che già il citato decreto-legge prevede la rimodulazione delle aliquote al fine di assicurare che il gettito dell'IMU agricola non superi quello preventivato al momento della sua introduzione, tenuto conto delle diverse valutazioni operate dal Governo e dal mondo agricolo. Si tratta di una misura importante, che costituisce un passo in avanti per rendere sostenibile la tassazione.

In tema di accesso al credito, ritiene di poter accogliere la proposta del collega Bellotti, integrando la sua proposta con un'osservazione riferita al ruolo dell'ISMEA, peraltro oggetto di un recente intervento normativo.

Per quanto riguarda gli impianti fotovoltaici, ricorda che la sua proposta riprende il parere già espresso dalla Commissione sul decreto « liberalizzazioni », rispetto al quale il suggerimento del collega Bellotti appare contraddittorio.

In conclusione, presenta una nuova formulazione della sua proposta di parere (*vedi allegato 3*).

Corrado CALLEGARI (LNP) prende atto delle dichiarazioni del relatore sul gettito del IMU, sottolineando che, in una situazione difficile, un Governo di « super-tecnici » non pare in grado di calcolare nemmeno il gettito di un'imposta. Rimarca infine l'assenza del Governo nella seduta odierna.

Basilio CATANOSO (PdL) preannuncia la sua astensione nella votazione della proposta del relatore.

Paolo RUSSO, *presidente*, fa presente che risultano presentate una nuova for-

mulazione della proposta di parere favorevole con osservazioni del relatore (*vedi allegato 3*) e una proposta di parere contrario dei deputati Di Giuseppe e Rota (*vedi allegato 2*). Avverte pertanto che porrà in votazione la proposta del relatore, la cui approvazione determinerà la preclusione della proposta Di Giuseppe.

La Commissione approva infine la proposta di parere favorevole con osservazioni, come da ultimo riformulata dal relatore, risultando preclusa la proposta di parere contrario dei deputati Di Giuseppe e Rota.

La seduta termina alle 15.35.

SEDE REFERENTE

Martedì 24 aprile 2012. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO.

La seduta comincia alle 15.35.

Rilancio del comparto ippico per la tutela delle razze equine.

C. 5133 Brandolini.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame della proposta di legge.

Paolo RUSSO, *presidente e relatore*, rileva che la proposta in esame istituisce la Lega ippica italiana e sopprime l'Agenzia per lo sviluppo del settore ippico – ASSI a decorrere dal 1° gennaio 2013, con lo scopo di ristrutturare il comparto dell'allevamento equino e operare una revisione della gestione delle corse.

In particolare, l'articolo 1 istituisce la Lega ippica italiana, alla quale saranno iscritti gli allevatori, i proprietari e le società di gestione degli ippodromi: il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali dovrà stabilire i requisiti richiesti per l'iscrizione. Il nuovo soggetto è definito

« associazione senza finalità di lucro », e viene sottoposto alla vigilanza e controllo del Dicastero agricolo.

L'articolo 2 demanda allo stesso Ministro delle politiche agricole, con il concerto con quello dell'economia e delle finanze, l'adozione entro il 30 giugno 2012 di uno o più decreti, dal seguente contenuto: definizione dello schema di statuto provvisorio (che preveda la partecipazione nel Consiglio direttivo provvisorio di un rappresentante dei Monopoli di stato e di uno del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, quest'ultimo con funzioni di presidente), e quantificazione per il 2012 del contributo obbligatorio a carico degli iscritti, per consentire la costituzione dell'associazione; definizione dei criteri essenziali per il funzionamento della lega e del settore ippico stabilendo, fra l'altro, i requisiti di affidabilità economica e onorabilità che debbono possedere società di gestione degli ippodromi e allevatori; lo schema di piano di investimenti che le società di gestione debbono presentare e rispettare, pena la non iscrizione nella Lega dal 2014; i criteri di ammissibilità di terzi, o di altri soggetti della filiera ippica, nella Lega; gli altri requisiti patrimoniali, soggettivi e tecnici che debbono caratterizzare ippodromi e società di gestione; definire le regole per il funzionamento della giustizia sportiva che dovrà basarsi sulla clausola compromissoria obbligatoria.

L'articolo 3 sopprime l'ASSI a decorrere dal 1° gennaio 2013 e demanda le sue funzioni al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, che diviene il responsabile della definizione ed aggiornamento delle regole e dei controlli relativi all'attività del settore. Un decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali dovrà, entro il 30 settembre 2012, definire le modalità di liquidazione dell'Agenzia, ed il personale immesso nei ruoli del dicastero e di quello posto in mobilità. Le nuove spese connesse all'espletamento di tali attività saranno coperte dal trasferimento di risorse appartenenti al fondo annuale di dotazione (di cui al successivo articolo 5, lettera c)).

L'articolo 4 stabilisce il termine del 30 settembre 2012 per l'approvazione da parte della Lega dello statuto definitivo. La norma, oltre a fornire indicazioni in merito alla composizione degli organi di governo dell'associazione, richiede anche che entro il 31 dicembre 2012 siano assolti tutti gli adempimenti necessari affinché il settore ippico possa essere pienamente funzionante a partire dal 2013 (costituzione degli organi e della struttura organizzativa, nomina dei rappresentanti legali, stipula dei contratti necessari).

Conseguentemente, l'articolo 5 enumera le attività che la Lega dovrà svolgere dallo stesso 1° gennaio 2013 (calendario degli avvenimenti ippici e la connessa programmazione televisiva, la gestione e ripartizione del fondo annuale di dotazione; l'erogazione dei premi ed la remunerazione degli ippodromi; l'attività di promozione del settore; la gestione delle attività relative allo svolgimento delle gare e scommesse – comprese la gestione della banca dati delle gare –; l'iscrizioni alle corse; la raccolta delle scommesse e la gestione del segnale televisivo non di competenza degli ippodromi; la nomina delle giurie e la cura dei rapporti con i concessionari per la raccolta delle scommesse). L'associazione deve anche assicurare l'esecuzione dell'attività antidoping e la sottoscrizione della clausola compromissoria da parte di tutti gli operatori.

A norma dell'articolo 6 la Lega sarà tenuta a trasmettere annualmente al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ed ai Monopoli di Stato una relazione sull'andamento delle scommesse, fornendo, se del caso, indicazioni su possibili modifiche migliorative.

L'articolo 7 obbliga la Lega al pareggio di bilancio, negandole nel contempo la facoltà di ricorrere all'indebitamento sia con istituti finanziari che con i fornitori. L'eventuale avanzo deve essere iscritto nell'esercizio successivo come voce aggiuntiva nel fondo di dotazione; il disavanzo costituisce invece una voce di spesa ob-

bligatoria nel bilancio successivo, ed andrà a riduzione degli stanziamenti.

L'articolo 8 determina – limitatamente al quinquennio 2012-2017 – le entrate che annualmente dovranno confluire nel fondo di dotazione della Lega, che saranno costituite da: *a)* le quote versate annualmente dagli associati; *b)* una quota delle entrate connesse alle scommesse ippiche, che dovrà essere versata mensilmente dall'Amministrazione autonoma monopoli di Stato (AAMS); *c)* i proventi derivanti dalla cessione dei diritti televisivi; *d)* una quota del « prelievo erariale unico », pari al 4 per cento del PREU maturato nell'anno precedente. Per tale contributo, che dovrà essere versato in 12 rate mensili, sono stabiliti in ogni caso i seguenti limiti: 150 milioni per il 2012, 140 per il 2013, 130 per il 2014, 100 milioni per il 2015, 70 milioni per il 2016 e 50 per il 2017; *e)* per intero, le imposte derivanti da tutti i giochi pubblici effettuati all'interno degli ippodromi, per la commercializzazione dei quali dovrà intervenire un decreto del Ministero dell'economia che definisca indirizzi di efficienza operativa (nella distribuzione dei giochi, standard dei locali, numero di apparecchi e altro). Il versamento va fatto mensilmente, entro i 45 giorni successivi al mese di riferimento; *f)* il 50 per cento delle entrate erariali derivanti dall'introduzione di scommesse con vincita in denaro su eventi virtuali, assimilabili a corse ippiche. Anche tale versamento va fatto mensilmente, entro i 45 giorni successivi al mese di riferimento.

Con l'articolo 9 è prevista l'adozione (entro due mesi dall'entrata in vigore del provvedimento) di un decreto del direttore generale dell'Amministrazione monopoli di Stato per: *a)* la gestione delle scommesse ippiche attraverso l'istituzione di un totalizzatore unico; *b)* la revisione di criteri e modalità di gestione e di riparto delle risorse, derivanti da giochi e scommesse a totalizzatore, secondo i parametri dalla stessa lettera *b)* stabiliti; *c)* l'applicazione, sulla raccolta annuale delle scommesse a quota fissa, di un'imposta unica (pari

all'1,5 per cento) e di un prelievo (3,5 per cento) destinato all'ASSI.

Con l'articolo 10 sono abrogate le disposizioni di cui ai commi 281 e 282, dell'articolo 1 della legge n. 311 del 2004 Finanziaria 2005, che intervengono in merito all'attribuzione all'UNIRE di una quota parte delle entrate erariali ed extraerariali derivanti dai giochi pubblici con vincite in denaro affidati in concessione allo Stato

L'articolo 11 stabilisce che la quota del prelievo erariale unico da attribuire annualmente alla Lega, sia attribuita all'ASSI per il 2012, e sia soppressa a partire dal 2018. Le entrate connesse alle scommesse ippiche, ed i proventi derivanti dalla cessione dei diritti televisivi, spettanti attualmente all'ASSI, vanno versati alla Lega a decorrere dal 2013.

Avverte infine che sono in stato di elaborazione avanzata ulteriori proposte di legge sulla materia, che saranno ovviamente abbinate a quella di cui oggi si è avviato l'esame.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia infine il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.40.

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 24 aprile 2012.

Audizione informale dei rappresentanti dell'Unione nazionale tra le associazioni dei produttori di patate (UNAPA) e dell'Unione italiana associazioni produttori patate (Italpatate), nell'ambito dell'esame degli atti dell'Unione europea concernenti la riforma della politica agricola comune (COM(2011)0625, COM(2011)0626, COM(2011)627, COM(2011)628, COM(2011)629, COM(2011)630, COM(2011)631).

L'audizione informale si è svolta dalle ore 15.40 alle ore 16.15.

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 24 aprile 2012.

Audizione del Capo Dipartimento delle politiche competitive nel mondo rurale e della qualità, dottor Giuseppe Serino, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 4867 e C. 4939, recanti lo scioglimento della società Buonitalia Spa e il trasferimento delle funzioni e risorse umane, strumentali e finanziarie all'Istituto sviluppo agroalimentare Spa – ISA Spa.

L'audizione informale si è svolta dalle ore 16.15 alle ore 17.25.

ALLEGATO 1

Documento di economia e finanza 2012. (Doc. LVII, n. 5 e Allegati).**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

La XIII Commissione (Agricoltura),

esaminato, per le parti di competenza, il Documento di economia e finanza 2012 (Doc. LVII, n. 5);

premesso che:

appaiono condivisibili gli obiettivi generali di politica economica indicati dal Documento, che per il 2012 pone al centro dell'azione di governo la prosecuzione del risanamento dei conti pubblici e la promozione della crescita, senza la quale ogni strategia di consolidamento finirebbe per annullare i suoi stessi effetti;

con riferimento alla crescita economica, particolare rilievo viene attribuito alle misure volte a creare condizioni favorevoli allo sviluppo delle attività d'impresa e della competitività, al rilancio degli investimenti, all'innovazione e alla ricerca industriale; alla promozione della proiezione internazionale dell'Italia, alla riconversione produttiva; al miglioramento delle condizioni di accesso al credito, alla riduzione dei tempi di pagamento della pubblica amministrazione alle imprese, al completamento dell'agenda digitale;

nell'attuale congiuntura, la filiera agroalimentare italiana vive una fase di estrema difficoltà, stretta, da un lato, dall'aumento dei costi di produzione (soprattutto quelli energetici e quelli connessi all'adeguamento ai sempre più pressanti obblighi connessi alla sostenibilità ambientale delle attività) e, dall'altro, dalla riduzione dei prezzi internazionali delle principali materie prime agricole e di alcuni dei tradizionali sostegni pubblici;

sul futuro dell'agricoltura italiana si addensano inoltre numerosi elementi di preoccupazione, collegati sia agli scenari economici internazionali e nazionali sia alle prospettive delle specifiche politiche di settore;

i provvedimenti assunti negli ultimi mesi dal Governo comportano rilevanti oneri aggiuntivi per il settore primario, in particolare per effetto dell'incremento delle accise su carburanti, dell'aumento dei contributi previdenziali e dell'introduzione dell'imposta municipale propria (IMU) su terreni agricoli e fabbricati rurali;

al contempo, i settori dell'agricoltura e della pesca risultano interessati solo in via marginale dagli interventi a favore delle attività produttive sinora varati, quali in particolare l'incentivo alla patrimonializzazione delle imprese (ACE), l'incremento della deduzione dal reddito imponibile dell'IRAP per giovani e donne e la deduzione integrale dell'IRAP sul costo del lavoro;

ulteriori preoccupazioni sono segnalate dal mondo agricolo e dallo stesso mondo bancario circa le proposte legislative della Commissione europea sui requisiti patrimoniali delle banche, adottate in applicazione dell'Accordo di Basilea 3; dal quadro normativo in via di definizione, infatti, si prospetta un impatto negativo sul sistema bancario e produttivo europeo, determinando, in particolare, una restrizione del credito a favore delle piccole e medie imprese;

se è comprensibile e giusto che anche il settore primario partecipi allo

sforzo di risanamento del Paese, è tuttavia necessario che esso sia destinatario – nel rispetto delle sue specificità – anche di misure per lo sviluppo e la crescita, al pari degli altri settori produttivi, nonché di interventi che ne rilancino la competitività;

l'agricoltura rappresenta infatti un pilastro fondamentale dell'economia nazionale, non solo per la produzione di cibo e per la sicurezza alimentare in senso lato, ma anche per l'occupazione nel settore e in tutto l'indotto, per il contributo alle esportazioni e per l'affermazione all'estero dell'immagine dell'Italia, per la difesa del territorio e la salvaguardia delle aree rurali e del paesaggio;

nell'attuale fase economica, risulta inoltre cruciale per le imprese agroalimentari ricercare un incremento dei ricavi sui mercati, specialmente internazionali, e quindi superare i fattori di debolezza che tradizionalmente le caratterizzano in tale azione (dimensioni inadeguate, inadeguatezza finanziaria, frammentazione, insufficiente aggregazione dell'offerta, inesistenza di canali commerciali e di distribuzione capaci di veicolare le produzioni nazionali all'estero);

per queste ragioni, si ribadisce la necessità di sostenere gli sforzi delle imprese che in questi anni hanno molto investito nella qualità e si manifesta apprezzamento per le linee di intervento in materia di promozione all'estero e di internazionalizzazione delle imprese indicate dal Ministro dello sviluppo economico nel corso dell'audizione del 5 aprile 2012 dinanzi alle Commissioni riunite III, X e XIII. Si manifesta altresì particolare apprezzamento per i primi atti conseguenti, quali il disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso 24 aprile, che tra l'altro estende al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali la partecipazione alla cabina di regia chiamata a definire le linee guida e l'indirizzo strategico in materia di promozione e internazionalizzazione delle imprese, nell'auspicio che il nuovo assetto possa effet-

tivamente assicurare il necessario supporto alle imprese agroalimentari;

rilevato che in tema di riforma della politica agricola comune e della politica comune della pesca, attualmente in corso di esame presso le istituzioni europee, la Commissione ha programmato di esprimere le proprie valutazioni in sede di esame ai sensi dell'articolo 127 del regolamento;

richiamati i pareri espressi dalla Commissione sui provvedimenti sinora adottati dal Governo e gli atti di indirizzo approvati dalla stessa Commissione e dalla Camera su specifici argomenti di interesse del comparto primario,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) per quanto riguarda il sostegno alla crescita, tenuto conto che le misure relative all'aiuto alla crescita economica (ACE) e le agevolazioni fiscali riferite al costo del lavoro nonché per donne e giovani, di cui agli articoli 1 e 2 del decreto-legge n. 201 del 2011, non si applicano alla grande maggioranza degli imprenditori agricoli e delle società agricole che non sono soggetti a tassazione secondo il regime ordinario, si segnala la necessità di prevedere analoghe misure concretamente applicabili a tutto il comparto primario;

b) in tema di accesso al credito, si invita il Governo ad attivarsi nelle competenti sedi decisionali dell'Unione europea, affinché le proposte legislative della Commissione europea sui requisiti patrimoniali delle banche, adottate in applicazione dell'Accordo di Basilea 3, siano articolate in modo da sviluppare politiche di rilancio per il sistema agricolo italiano, tenendo conto delle sue specificità;

c) in tema di semplificazione, si sottolinea l'esigenza di prevedere espressamente l'applicazione alle imprese agricole della normativa di cui all'articolo 12 del

decreto-legge n. 5 del 2012 (*Semplificazione procedimentale per l'esercizio di attività economiche*). Conseguentemente, è necessario prevedere che anche le organizzazioni dei produttori, al pari delle organizzazioni e delle associazioni di categoria interessate, possano stipulare le convenzioni di cui al comma 1, per attivare percorsi sperimentali di semplificazione amministrativa. Inoltre, in relazione ai regolamenti di semplificazione dei procedimenti amministrativi concernenti l'attività di impresa, di cui al comma 2 del citato articolo 12, è necessario specificare che in tale nozione è compresa l'impresa agricola;

d) per quanto riguarda lo sviluppo delle tecnologie informatiche e digitali in ambito agricolo, si sottolinea l'esigenza di perseguire con decisione l'obiettivo di abbattere il divario digitale di cui ancora soffrono molte aree marginali del Paese e il mondo agricolo in generale, attraverso le infrastrutture per la banda larga e lo sviluppo delle comunicazioni digitali, strumento indispensabile per la crescita, la diversificazione e lo sviluppo delle economie delle aree rurali. Si ritiene pertanto necessario che le aziende agricole siano incluse tra i destinatari della normativa di cui all'articolo 47 del decreto-legge n. 5 del 2012 (*Agenda digitale italiana*), che conseguentemente andrebbe integrata con obiettivi specificamente rivolti alle imprese agricole e alle aree rurali e assicurando la partecipazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali alla relativa cabina di regia;

e) in tema di energie rinnovabili, si richiamano gli indirizzi approvati dalla Camera il 29 marzo 2012, con le mozioni in materia di uso e sviluppo delle agroenergie, con particolare riferimento agli impianti alimentati a biomasse; per quanto riguarda in particolare gli impianti fotovoltaici in ambito agricolo, si ribadisce apprezzamento per l'articolo 65 del decreto-legge n. 2 del 2012 che – non consentendo l'accesso agli incentivi statali per gli impianti solari fotovoltaici con moduli collocati a terra in aree agricole, salve le autorizzazioni in corso – è diretto a salvaguardare la destinazione delle aree a vocazione agricola, ponendo rimedio agli impatti rilevanti e distorsivi della eccessiva diffusione di tali impianti sull'uso dei suoli agricoli e sull'assetto paesaggistico-territoriale, effetti non governati dalla regolamentazione restrittiva già prevista dal decreto legislativo n. 28 del 2011. Al riguardo, si sottolinea in ogni caso la necessità di monitorare le ricadute della nuova disciplina, soprattutto laddove si prevede che la priorità di connessione alla rete elettrica sia assicurata per un solo impianto di potenza non superiore ai 200 kW per ciascuna azienda agricola, in quanto l'esercizio di tali impianti costituisce una legittima facoltà dell'azienda e una forma di integrazione del reddito agricolo, che nella logica della multifunzionalità dell'attività agricola ha costituito una delle finalità del sistema di incentivazione della produzione di energia da fonti rinnovabili.

ALLEGATO 2

Documento di economia e finanza 2012. (Doc. LVII, n. 5 e Allegati).**PROPOSTA DI PARERE CONTRARIO DEL GRUPPO IdV**

La XIII Commissione,

esaminato il Documento di economia e finanza 2012 (Doc. LVII, n. 5);

rilevato che:

secondo il giudizio del Fondo monetario internazionale (FMI) racchiuso nei documenti del *Word outlook* e del *Fiscal monitor* illustrati a Washington, le misure di risanamento adottate dall'Italia non bastano a pareggiare il bilancio entro il 2013 perché *deficit* e debito pubblico crescono mentre ciò che manca è la crescita;

infatti, a causa dell'aumento dei debiti e nonostante le misure di austerità adottate, il pareggio di bilancio verrà rinviato al 2017. In particolare, il *deficit* sarà quest'anno del 2,4 per cento ben oltre il previsto 1,6 per cento e il debito pubblico arriverà a toccare il 123,4 del PIL, rispetto al 120,1 del 2011, confermandosi il più alto dell'eurozona dopo quello della Grecia;

l'Italia è il fanalino di coda dell'Eurozona che a sua volta resta il maggior freno alla crescita globale. Infatti, per il FMI il PIL globale nel 2012 crescerà del 3,5 per cento quello degli Stati Uniti del 2,1 per cento mentre l'Eurozona si indebolirà dello 0,3 per cento soprattutto a causa dell'arretramento dell'Italia dell'1,9 per cento e della Spagna dell'1,8 per cento;

ad avvalorare lo scenario di incertezza per l'Italia ci sono le previsioni di una ripresa assai precaria nel prossimo anno;

nel quarto trimestre del 2013 il Pil crescerà dello 0,7 per cento, difficile in tale prospettiva una riduzione della disoccupazione che nel 2012 sarà del 9,5 per cento arrivando al 9,7 nel 2013 raggiungendo così il dato peggiore nell'eurozona subito dopo la Spagna;

poiché la sovrapposizione fra recessione e indebitamento porta ad una spirale negativa sui conti pubblici, ciò che affiora dai documenti del FMI è la necessità da parte del governo italiano di un decisivo taglio della spesa pubblica di dimensioni tali da scongiurare la ripetizione della crisi greca;

gli indicatori economici congiunturali riportati dal bollettino economico di Bankitalia appena pubblicato segnalano la prosecuzione della fase di debolezza della domanda interna: il PIL italiano ha frenato dello 0,7 per cento nell'ultimo trimestre del 2011 e probabilmente chiuderà il primo trimestre del 2012 con un risultato analogo;

secondo la Banca d'Italia ciò che pesa maggiormente in questa fase di incertezza è la disoccupazione, soprattutto tra i giovani: quasi 18 su 100 non hanno lavoro. La situazione delle famiglie non lascia sperare bene: il reddito a loro disposizione si è contratto di mezzo punto percentuale nel 2011, così che a fare i conti dal 2008 – anno di inizio della crisi – la loro capacità di spesa è crollata del 5 per cento. Di conseguenza si restringono i consumi con ripercussioni facili da immaginare per chi produce o commercia. Diminuisce di pari passo anche la propensione al risparmio. In tale quadro urge far

ripartire il credito alle famiglie e alle imprese poiché l'economia reale ne ha un bisogno impellente per poter sostenere una crescita praticamente azzerata;

in controtendenza rispetto ai dati forniti dal FMI, il Governo Monti, con il suo primo Documento di economia e finanza (DEF), si dimostra più ottimista sostenendo che la contrazione dell'economia italiana sarà dell'1,2 per cento quest'anno (contro l'1,9 per cento valutato dal FMI) in peggioramento di 0,8 punti rispetto alle ultime stime di dicembre. Inoltre le stime del Governo sull'impatto della recessione sono leggermente migliori rispetto alle indicazioni arrivate dalla Commissione europea (-1,3 per cento) e anche rispetto al valore più alto della « forbice » di banca d'Italia, che fissava un calo del PIL in termini reali dell'1,5 per cento;

secondo il DEF, per effetto delle manovre correttive varate nel corso del 2011, il miglioramento del *deficit* proseguirà, toccando quest'anno l'1,7 per cento del PIL per arrivare al « quasi pareggio » nel 2013 quando, con un prodotto in ripresa di mezzo punto, dovrebbe attestarsi attorno al -0,5 per cento. Il pareggio di bilancio è previsto solo tra il 2014 e il 2015;

a un giorno di distanza dall'approvazione definitiva da parte del Senato del disegno di legge costituzionale sul pareggio di bilancio, il DEF annuncia un peggioramento sostanzioso del debito pubblico che quest'anno sarà ancora in forte salita (+3,9 per cento) per attestarsi a quota 123,4 per cento sul PIL. Ed è proprio sull'aggregato del debito pubblico che arriva la notizia più negativa del DEF, infatti il 2012 anziché essere l'anno dell'inversione di tendenza, registra un ulteriore dato negativo. A spiegare questa rilevante differenza, secondo il governo sono sostanzialmente tre fattori: i sostegni ai Paesi dell'area euro, l'andamento previsto dal fabbisogno e il diverso quadro economico. Il rapporto debito/PIL torna a scendere nel 2013 (121,6 per cento) mantenendosi tuttavia su una soglia di oltre 5 punti superiore alle

vecchie previsioni proprio per effetto degli interventi di salvataggio adottati in Europa;

l'effetto più intenso della crisi sull'economia reale è previsto per il mercato del lavoro, infatti, secondo il governo quest'anno l'occupazione misurata in unità *standard*, si ridurrà dello 0,6 per cento con un tasso di disoccupazione atteso al 9,3 per cento. L'inversione di tendenza non arriverà prima del prossimo anno ma, nel frattempo, il costo del lavoro per unità di prodotto, indicatore chiave per la misura della produttività, risulterà ancora in crescita dell'1,7 per cento. In crescita anche i prezzi al consumo, con un indice armonizzato al 3 per cento nella media d'anno, in aumento rispetto al 2011;

ma la vera debolezza dell'economia italiana si misura con l'elevatissimo livello della pressione fiscale e con la continua crescita della spesa pubblica. Infatti, la pressione fiscale, dopo il picco toccato l'anno scorso (42,5 per cento del PIL) è prevista in ulteriore crescita al 45,1 per cento. Un vero record negativo che supera anche il 43,7 per cento toccato nel 1997 con l'introduzione dell'Eurotassa. Ma l'innalzamento della pressione fiscale non si ferma fino al 2014 quando toccherà il 45,3 per cento del PIL; per quanto riguarda la spesa pubblica, si deve registrare un continuo aumento, nonostante il concentrarsi proprio quest'anno della coda dei tagli lineari disposti nella prima parte della legislatura in corso. In rapporto al PIL, la spesa totale delle amministrazioni crescerà quest'anno di 0,4 punti toccando quota 50,4 per cento, mentre dal 2013 è prevista un'inversione di 0,8 punti destinata a stabilizzarsi nel biennio successivo, con un calo al 49,1 per cento nel 2014 e al 48,7 per cento nel 2015, anno in cui comincerà a produrre effetti la riforma delle pensioni varata con il decreto-legge n. 102 del 2011 cosiddetto *Salva Italia*;

dopo il taglio delle pensioni, l'aumento delle accise e dell'imposta sul valore aggiunto (tutte tasse indirette che colpiscono proporzionalmente in misura maggiore i ceti popolari), l'IMU sulla casa, la

liberalizzazione del mercato del lavoro che toglie diritti ai lavoratori senza ottenere un solo posto di lavoro in più, siamo arrivati ai risultati descritti dal FMI, risultati a dire poco preoccupanti;

né il drastico prolungamento dell'età pensionabile, né le così dette liberalizzazioni, né il tentativo di abolire l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, hanno nulla a che vedere con la riduzione del debito pubblico italiano. Anzi, il rapporto debito/prodotto interno lordo è ancora cresciuto per via della recessione incalzante;

il Governo ascrive a suo merito l'aver ridotto lo *spread* dei nostri BTP con i *bund* tedeschi. Occorre in proposito fare un'operazione di verità. Non c'è dubbio che nel primo mese del Governo Monti lo *spread* tra i BTP italiani ed i *bund* tedeschi è sceso. Ma nelle ultime settimane ha ripreso ad attestarsi poco sotto i 400 punti;

infatti, ciò che ha veramente salvato l'Italia e l'euro dal *default* è stata la decisione presa dalla Banca centrale europea due mesi fa di immettere liquidità, con il programma *long term refinancing operation*, nelle banche europee, sia per comprare i titoli di Stato dei rispettivi Paesi, sia per compensare le perdite subite. Oltre 1.000 miliardi di euro sono stati immessi ad un tasso dell'1 per cento nelle banche europee, circa 200 miliardi di euro in quelle italiane, salvandole dal fallimento e permettendole di acquistare una parte rilevante dei titoli di Stato in scadenza. Lo stesso entusiasmo delle borse di inizio anno ha una sola vera ragione d'essere: è l'oceano di liquidità, determinato anche dal « *quantitative easing* » promosso dalla Federal reserve, in cui galleggia l'economia mondiale;

nel frattempo l'economia reale, quella delle famiglie e delle imprese non ha visto un euro, il credito è praticamente bloccato o a costi esosi;

dunque, sacrifici – a senso unico a carico dei ceti popolari – mentre il debito rimane inchiodato, anzi cresce, la disoc-

cupazione aumenta, le tasse aumentano e calano i consumi. In definitiva, i problemi sono stati solo rinviati, e il peggio potrebbe ancora arrivare;

si è, infatti, instaurata nel nostro paese ed a livello europeo una spirale perversa di politiche di austerità che incidono negativamente sulla crescita deprimendo il PIL, che a sua volta diminuisce le entrate dello Stato e ne aumenta le spese per fare fronte alla disoccupazione crescente;

le semplificazioni e le così dette liberalizzazioni – per lo più a carico delle lobby meno forti, perché banche, assicurazioni e professioni garantite sono rimaste sostanzialmente immuni dalle misure di riforma – e l'attacco ai diritti dei lavoratori, secondo gli stessi dati riprodotti dal Documento di economia e finanza, avranno effetti (sempre che li abbiano, cosa di cui si può fortemente dubitare) molto ridimensionati rispetto a quelli indicati in un primo momento dal professore Monti che pronosticava una crescita indotta da questi provvedimenti da qui al 2020 del 10 per cento del PIL;

in riferimento alle riforme varate da gennaio in poi, ovvero i due decreti legge in materia di liberalizzazioni e semplificazioni, dal DEF emergono stime molto più prudenziali rispetto a quelle circolate nelle scorse settimane. Infatti, le due riforme dovrebbero produrre un effetto cumulato sulla crescita del 2,4 per cento nell'arco di nove anni (2012-2020) con un impatto medio annuo dello 0,3 per cento ipotizzato sulla base di una simulazione che, per quest'anno, le riforme siano operative a partire dal terzo trimestre;

considerato che:

nell'ambito del descritto quadro congiunturale non è pensabile una nuova manovra economica pesantemente recessiva, al contrario servono scelte coraggiose che permettano al nostro paese, in tempi brevi, di ridare slancio alla crescita e di alleggerire la pressione fiscale sui lavoro. In una fase economica di crescita prati-

camente nulla come quella attuale, l'unico modo per diminuire la pressione fiscale è riuscire a ridurre la spesa pubblica corrente improduttiva in modo da annientare gli sprechi e individuare i possibili risparmi senza dover necessariamente ridurre la qualità dei servizi offerti ai cittadini;

considerato, inoltre, nell'ambito specifico delle materie di competenza della XIII Commissione che:

negli ultimi anni il reddito agricolo è calato, in Italia, del 25,3 per cento, il doppio della media europea. I prezzi agricoli alla produzione hanno subito una flessione del 12,4 per cento. Crescono l'indebitamento delle aziende e le sofferenze bancarie. La progressiva riduzione della superficie agricola mostra una pericolosa tendenza all'abbandono ed al degrado dell'ambiente rurale;

il Documento di economia e finanza 2012, non contiene alcuna ragionamento strutturato che riguardi l'agricoltura se non interventi macroeconomici che si intrecciano con tale settore;

tale assenza, in ambito europeo diventa particolarmente preoccupante visto che sono in corso trattative sulla riforma della politica agricola comune dopo il 2013 che ridisegnerà il quadro degli interventi in agricoltura per il prossimo futuro;

il presente DEF 2012 viene conseguentemente esaminato in un quadro di grande difficoltà e di forte incertezza dal punto di vista delle risorse disponibili, ma l'agricoltura italiana si confronta oggi con uno scenario di forti mutamenti e di grandi sfide: sicurezza alimentare, liberalizzazione dei mercati, cambiamenti climatici e sfruttamento delle risorse naturali. Mentre le imprese agricole europee crescono in termini di competitività e redditività, quelle italiane stanno vivendo un periodo di stallo e di incertezza;

è necessario sviluppare la multifunzionalità dell'agricoltura, ossia sviluppare le numerose funzioni dell'agricoltura: pro-

duzione di alimenti e fibre, sicurezza alimentare, salvaguardia dell'ambiente, sostegno all'occupazione, mantenimento di attività economiche nelle zone a basso insediamento, sviluppo rurale. Oltre alla produzione di alimenti e materie prime, l'attività agricola dà vita anche a funzioni secondarie;

l'agricoltura multifunzionale è la risposta a nuove aspettative della società: ad essa corrispondono imprese che, contemporaneamente, contribuiscono alla produzione alimentare ma anche alla protezione ed alla riproduzione delle risorse naturali, all'occupazione e ad uno sviluppo equilibrato del territorio. È una visione dell'agricoltura per la quale la tutela ambientale, l'identificazione dei prodotti, il benessere animale non sono considerati vincoli ma potenziali vantaggi economici per le imprese. Allo Stato è chiesto un intervento finanziario come contropartita degli impegni assunti dall'agricoltore nell'interesse della collettività;

anche secondo l'Unione europea, il termine sta ad indicare « il nesso fondamentale tra agricoltura sostenibile, sicurezza alimentare, equilibrio territoriale, conservazione del paesaggio e dell'ambiente, nonché garanzia dell'approvvigionamento alimentare »;

il combinato disposto derivante dall'applicazione dei vari decreti legge approvati negli ultimi mesi ha comportato per tale settore molte tasse e nessun stimolo allo sviluppo;

accanto a misure fiscali e contributive fortemente onerose per i produttori agricoli, continuano a venir meno interventi mirati a ridare vigore alle aziende, azioni per cercare di rilanciare la crescita e per favorire la necessaria competitività sui mercati internazionali, il sostegno della capacità produttiva e dell'occupazione del settore primario;

il settore agricolo italiano, sta pagando l'assenza di un'organica politica agraria nazionale che si ponga l'obiettivo di delineare un percorso di modernizza-

zione per la competitività delle imprese agricole e di riorganizzazione dell'intero sistema primario;

nel DEF del 2011 si parlava di una generica riduzione degli oneri amministrativi connessi all'attività agricola, e a distanza di un anno il settore deve fare i conti con l'imposta municipale propria per i fabbricati rurali ad uso strumentale e per i terreni agricoli, quindi ancora una volta il peso fiscale è ricaduto sui più deboli;

occorre avanzare urgenti proposte di riforma organizzativa e strutturale:

1. l'elaborazione di un codice per la semplificazione burocratica del settore;

2. un miglioramento della qualità agro alimentare e dell'innovazione tra le imprese agricole;

3. una previsione di un ricambio generazionale in agricoltura individuando specifiche politiche per l'occupazione giovanile;

4. misure specifiche di contrasto al lavoro irregolare in agricoltura e ai fenomeni di sfruttamento da caporalato;

5. l'applicazione di meccanismi di sostegno per il rinnovo del parco meccanico agricolo;

6. meccanismi di facilitazione dell'accesso al credito;

7. valorizzazione di un'agricoltura multifunzionale come presupposto per un maggiore bilanciamento e integrazione tra obiettivi di efficienza economica, di sostenibilità ambientale e di sviluppo rurale.

8. specifiche misure di agevolazione fiscale per gli agricoltori.

ALLEGATO 3

Documento di economia e finanza 2012. (Doc. LVII, n. 5 e Allegati).

**NUOVA FORMULAZIONE DELLA PROPOSTA DI PARERE
DEL RELATORE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XIII Commissione (Agricoltura),
esaminato, per le parti di competenza, il Documento di economia e finanza 2012 (Doc. LVII, n. 5);

premesso che:

appaiono condivisibili gli obiettivi generali di politica economica indicati dal Documento, che per il 2012 pone al centro dell'azione di governo la prosecuzione del risanamento dei conti pubblici e la promozione della crescita, senza la quale ogni strategia di consolidamento finirebbe per annullare i suoi stessi effetti;

con riferimento alla crescita economica, particolare rilievo viene attribuito alle misure volte a creare condizioni favorevoli allo sviluppo delle attività d'impresa e della competitività, al rilancio degli investimenti, all'innovazione e alla ricerca industriale; alla promozione della proiezione internazionale dell'Italia, alla riconversione produttiva; al miglioramento delle condizioni di accesso al credito, alla riduzione dei tempi di pagamento della pubblica amministrazione alle imprese, al completamento dell'agenda digitale;

nell'attuale congiuntura, la filiera agroalimentare italiana vive una fase di estrema difficoltà, stretta, da un lato, dall'aumento dei costi di produzione (soprattutto quelli energetici e quelli connessi all'adeguamento ai sempre più pressanti obblighi connessi alla sostenibilità ambientale delle attività) e, dall'altro, dalla riduzione dei prezzi internazionali delle principali materie prime agricole e di alcuni dei tradizionali sostegni pubblici;

sul futuro dell'agricoltura italiana si addensano inoltre numerosi elementi di preoccupazione, collegati sia agli scenari economici internazionali e nazionali sia alle prospettive delle specifiche politiche di settore;

i provvedimenti assunti negli ultimi mesi dal Governo comportano rilevanti oneri aggiuntivi per il settore primario, in particolare per effetto dell'incremento delle accise su carburanti, dell'aumento dei contributi previdenziali e dell'introduzione dell'imposta municipale propria (IMU) su terreni agricoli e fabbricati rurali;

al contempo, i settori dell'agricoltura e della pesca risultano interessati solo in via marginale dagli interventi a favore delle attività produttive sinora varati, quali in particolare l'incentivo alla patrimonializzazione delle imprese (ACE), l'incremento della deduzione dal reddito imponibile dell'IRAP per giovani e donne e la deduzione integrale dell'IRAP sul costo del lavoro;

ulteriori preoccupazioni sono segnalate dal mondo agricolo e dallo stesso mondo bancario circa le proposte legislative della Commissione europea sui requisiti patrimoniali delle banche, adottate in applicazione dell'Accordo di Basilea 3; dal quadro normativo in via di definizione, infatti, si prospetta un impatto negativo sul sistema bancario e produttivo europeo, determinando, in particolare, una restrizione del credito a favore delle piccole e medie imprese;

se è comprensibile e giusto che anche il settore primario partecipi allo sforzo di risanamento del Paese, è tuttavia necessario che esso sia destinatario – nel rispetto delle sue specificità – anche di misure per lo sviluppo e la crescita, al pari degli altri settori produttivi, nonché di interventi che ne rilancino la competitività;

l'agricoltura rappresenta infatti un pilastro fondamentale dell'economia nazionale, non solo per la produzione di cibo e per la sicurezza alimentare in senso lato, ma anche per l'occupazione nel settore e in tutto l'indotto, per il contributo alle esportazioni e per l'affermazione all'estero dell'immagine dell'Italia, per la difesa del territorio e la salvaguardia delle aree rurali e del paesaggio;

nell'attuale fase economica, risulta inoltre cruciale per le imprese agroalimentari ricercare un incremento dei ricavi sui mercati, specialmente internazionali, e quindi superare i fattori di debolezza che tradizionalmente le caratterizzano in tale azione (dimensioni inadeguate, inadeguatezza finanziaria, frammentazione, insufficiente aggregazione dell'offerta, inesistenza di canali commerciali e di distribuzione capaci di veicolare le produzioni nazionali all'estero);

per queste ragioni, si ribadisce la necessità di sostenere gli sforzi delle imprese che in questi anni hanno molto investito nella qualità e si manifesta apprezzamento per le linee di intervento in materia di promozione all'estero e di internazionalizzazione delle imprese indicate dal Ministro dello sviluppo economico nel corso dell'audizione del 5 aprile 2012 dinanzi alle Commissioni riunite III, X e XIII. Si manifesta altresì particolare apprezzamento per i primi atti conseguenti, quali il disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso 24 aprile, che tra l'altro estende al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali la partecipazione alla cabina di regia chiamata a definire le linee guida e l'indirizzo strategico in materia di promozione e

internazionalizzazione delle imprese, nell'auspicio che il nuovo assetto possa effettivamente assicurare il necessario supporto alle imprese agroalimentari;

rilevato che in tema di riforma della politica agricola comune e della politica comune della pesca, attualmente in corso di esame presso le istituzioni europee, la Commissione ha programmato di esprimere le proprie valutazioni in sede di esame ai sensi dell'articolo 127 del regolamento;

richiamati i pareri espressi dalla Commissione sui provvedimenti sinora adottati dal Governo e gli atti di indirizzo approvati dalla stessa Commissione e dalla Camera su specifici argomenti di interesse del comparto primario,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) fermo restando quanto previsto dal decreto-legge n. 16 del 2012, relativamente ai meccanismi diretti ad assicurare che il carico fiscale che effettivamente graverà sul mondo agricolo a titolo di IMU non sia superiore a quello atteso per effetto del decreto-legge n. 201 del 2011, provveda il Governo alla rimodulazione della tassazione IMU relativa ai fabbricati rurali ad uso strumentale e ai terreni agricoli anche in via anticipata rispetto a quanto previsto dal citato decreto-legge, ponendo in essere tutte le iniziative atte a valutare tempestivamente l'andamento del gettito;

b) per quanto riguarda il sostegno alla crescita, tenuto conto che le misure relative all'aiuto alla crescita economica (ACE) e le agevolazioni fiscali riferite al costo del lavoro nonché per donne e giovani, di cui agli articoli 1 e 2 del decreto-legge n. 201 del 2011, non si applicano alla grande maggioranza degli imprenditori agricoli e delle società agricole che non sono soggetti a tassazione secondo il regime ordinario, si segnala la necessità

di prevedere analoghe misure concretamente applicabili a tutto il comparto primario;

c) in tema di accesso al credito, si invita il Governo ad attivarsi nelle competenti sedi decisionali dell'Unione europea, affinché le proposte legislative della Commissione europea sui requisiti patrimoniali delle banche, adottate in applicazione dell'Accordo di Basilea 3, siano articolate in modo da sviluppare politiche di rilancio per il sistema agricolo italiano, tenendo conto delle sue specificità;

d) per facilitare la possibilità delle imprese agricole di accedere a finanziamenti agevolati, si invita il Governo a rendere utilizzabile nel modo più ampio possibile il fondo credito di cui alla decisione europea C(2011) 2929 del 13 maggio 2011, dando così la possibilità per ISMEA di erogare nuovi finanziamenti per contrastare la carenza di liquidità delle imprese agricole;

e) in tema di semplificazione, si sottolinea l'esigenza di prevedere espressamente l'applicazione alle imprese agricole della normativa di cui all'articolo 12 del decreto-legge n. 5 del 2012 (*Semplificazione procedimentale per l'esercizio di attività economiche*). Conseguentemente, è necessario prevedere che anche le organizzazioni dei produttori, al pari delle organizzazioni e delle associazioni di categoria interessate, possano stipulare le convenzioni di cui al comma 1, per attivare percorsi sperimentali di semplificazione amministrativa. Inoltre, in relazione ai regolamenti di semplificazione dei procedimenti amministrativi concernenti l'attività di impresa, di cui al comma 2 del citato articolo 12, è necessario specificare che in tale nozione è compresa l'impresa agricola;

f) per quanto riguarda lo sviluppo delle tecnologie informatiche e digitali in ambito agricolo, si sottolinea l'esigenza di perseguire con decisione l'obiettivo di abbattere il divario digitale di cui ancora soffrono molte aree marginali del Paese e il mondo agricolo in generale, attraverso le

infrastrutture per la banda larga e lo sviluppo delle comunicazioni digitali, strumento indispensabile per la crescita, la diversificazione e lo sviluppo delle economie delle aree rurali. Si ritiene pertanto necessario che le aziende agricole siano incluse tra i destinatari della normativa di cui all'articolo 47 del decreto-legge n. 5 del 2012 (*Agenda digitale italiana*), che conseguentemente andrebbe integrata con obiettivi specificamente rivolti alle imprese agricole e alle aree rurali e assicurando la partecipazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali alla relativa cabina di regia;

g) in tema di energie rinnovabili, si richiamano gli indirizzi approvati dalla Camera il 29 marzo 2012, con le mozioni in materia di uso e sviluppo delle agroenergie, con particolare riferimento agli impianti alimentati a biomasse; per quanto riguarda in particolare gli impianti fotovoltaici in ambito agricolo, si ribadisce l'apprezzamento per l'articolo 65 del decreto-legge n. 2 del 2012 che – non consentendo l'accesso agli incentivi statali per gli impianti solari fotovoltaici con moduli collocati a terra in aree agricole, salve le autorizzazioni in corso – è diretto a salvaguardare la destinazione delle aree a vocazione agricola, ponendo rimedio agli impatti rilevanti e distorsivi della eccessiva diffusione di tali impianti sull'uso dei suoli agricoli e sull'assetto paesaggistico-territoriale, effetti non governati dalla regolamentazione restrittiva già prevista dal decreto legislativo n. 28 del 2011. Al riguardo, si sottolinea in ogni caso la necessità di monitorare le ricadute della nuova disciplina, soprattutto laddove si prevede che la priorità di connessione alla rete elettrica sia assicurata per un solo impianto di potenza non superiore ai 200 kW per ciascuna azienda agricola, in quanto l'esercizio di tali impianti costituisce una legittima facoltà dell'azienda e una forma di integrazione del reddito agricolo, che nella logica della multifunzionalità dell'attività agricola ha costituito una delle finalità del sistema di incentivazione della produzione di energia da fonti rinnovabili.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2012. Doc. LVII, n. 5 e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	292
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	302

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante modifiche e integrazioni al decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 27, di attuazione della direttiva 2007/36/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 luglio 2007, relativa all'esercizio di alcuni diritti degli azionisti di società quotate. Atto n. 446 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	300
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	304

SEDE CONSULTIVA

Martedì 24 aprile 2012. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE.

La seduta comincia alle 13.

Documento di economia e finanza 2012.

Doc. LVII, n. 5 e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Marco Mario MILANESE (PdL), *relatore*, prima dell'inizio della discussione del provvedimento, ritiene opportuno fare un passo indietro e rimettere al presidente il mandato di relatore. Ciò a seguito delle polemiche sollevate che, in sincerità, ritiene insussistenti.

Rileva che per questo e per gli apprezzamenti che il presidente della Commissione gli ha sempre riservato lo ringrazia così come ringrazia i tanti colleghi di maggioranza ed opposizione che hanno avuto nei suoi confronti parole di comprensione e stima.

Ringrazia altresì il suo gruppo e, in particolare, il presidente Cicchitto, per il sostegno che gli hanno dato in ogni occasione, così come in questa.

Fa quindi presente che rimette il mandato perché ritiene che prima delle persone venga l'interesse comune e collettivo, ed in questo momento più importante di ognuno è che la Commissione resti unita, se non per le normali divergenze sostanziali sui contenuti del provvedimento.

Rileva che, purtroppo, questa polemica è nata da un equivoco di fondo, iniziata da chi non conosce i meccanismi parlamentari e che ha dato a questo parere in sede consultiva un'importanza che non ha rispetto alla Commissione di merito. Importanza che, purtroppo, chi ha sollevato

questa polemica non ha sentito ieri quando in sede congiunta delle Commissioni di merito a fronte di 78 commissari ne erano presenti solo 15.

Fa presente di non avere alcun intento polemico, ma solo il dispiacere, tenuto conto che voleva solo svolgere il suo dovere di deputato nell'esercizio delle proprie funzioni.

Rileva che, come detto, non vi è nessun intento polemico; anzi solo l'interesse a che lo spirito costruttivo trovato nella XIV Commissione resti tal quale, vista anche l'importanza fondamentale di ciò, consapevoli tutti della gravità della situazione europea ed italiana, con lo *spread* in risalita e la borsa a picco. Quindi consapevolezza che è sempre più importante avere un ruolo forte in Europa ed una politica di crescita comune piuttosto che fare continue manovre di correzione che stanno soffocando i Paesi europei ed in particolare l'Italia.

Mario PESCANTE, *presidente*, prende atto delle dichiarazioni testé rese dal collega Milanese. Ricorda, peraltro, che di recente gli aveva assegnato, in qualità di relatore, le relazioni su due provvedimenti all'esame della XIV Commissione: sullo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/65/CE, concernente il coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative in materia di taluni organismi di investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM) (atto 440) e sul disegno di legge, approvato dal Senato, di conversione del decreto-legge n. 16 del 2012 recante disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento (C. 5109).

Intende inoltre sottolineare come il collega Milanese si sia sempre dimostrato competente e puntuale nella funzione di relatore che gli è stata attribuita e le proposte di parere da lui elaborate sono sempre giunte ad approvazione. Si tratta, inoltre, di uno dei deputati più presenti e partecipi alle sedute della Commissione.

Comprende, peraltro, che egli abbia voluto prendere atto di alcune polemiche emerse in questi giorni, nate al di fuori della XIV Commissione. Ritiene si tratti di cose che possono capitare, come è avvenuto a lui stesso in occasione dell'esame del disegno di legge comunitaria 2011 che, tuttavia, giace ancora al Senato per i motivi che egli stesso aveva avuto modo di evidenziare in precedenza.

Ritiene che il collega Milanese, nel rimettere il proprio mandato, abbia dato dimostrazione di una solidale partecipazione all'attività ed al ruolo della XIV Commissione ed auspica che quanto accaduto sia solo un incidente di percorso.

Fa quindi presente che, ai sensi dell'articolo 79 del Regolamento della Camera, eserciterà direttamente le funzioni di relatore per la XIV Commissione sul documento in esame.

Sandro GOZI (PD) ringrazia preliminarmente il presidente Pescante ed il collega Milanese per la sensibilità dimostrata dando la priorità al buon andamento dei lavori della Commissione ed alla cooperazione in questo ambito, pur nella diversità di vedute che caratterizzano i vari gruppi sui provvedimenti all'esame parlamentare. Apprezza, quindi, la decisione assunta e ricorda anch'egli che si tratta di polemiche nate fuori dalla Commissione che hanno reso più difficile procedere nei lavori ed a cui è stata data un'enfasi mediatica, che, a titolo personale, considera eccessiva.

Auspica, in ogni modo, che quanto accaduto possa dare luogo anche ad un'enfasi positiva per quanto concerne l'attività ed il ruolo della Commissione politiche dell'Unione europea che, pur svolgendo un lavoro importante soprattutto dopo l'approvazione del Trattato di Lisbona, continua ad essere considerata come sede essenzialmente tecnica salvo quando vi sono questioni che sollevano l'interesse degli organi di stampa. Auspica, quindi, che, come sono stati dedicati quattro giorni alla questione connessa alla nomina del collega Milanese quale relatore presso la XIV Commissione sul documento in esame, venga dato altrettanto rilievo, sugli organi

di stampa, ad altri temi importanti che la XIV Commissione si trova ad affrontare.

Mario PESCANTE, *presidente*, ricorda di essere stato chiamato lui stesso in causa da parte di un autorevole quotidiano per un suo intervento che vi sarebbe stato nei confronti del Presidente del Consiglio dei ministri di fronte alla bocciatura della candidatura di Roma alle Olimpiadi. Rivela che le due questioni non avevano alcuna connessione tra loro. In ogni modo, prende positivamente atto dell'intervento del collega Gozi e ritiene che la polemica sia sorta anche perché si riteneva erroneamente che il relatore presso la XIV Commissione dovesse svolgere tale funzione anche in Assemblea, anche se pure in tale caso non vi sarebbero stati ostacoli procedurali.

Illustra quindi il documento in esame che investe questioni di carattere complesso anche dal punto di vista tecnico, motivo che l'aveva indotto a nominare un relatore esperto della materia.

Fa quindi presente che il documento di economia e finanza 2012 si colloca nell'ambito del secondo anno di attuazione della procedura del « semestre europeo » individuata dall'Unione europea per garantire un maggiore coordinamento delle politiche di bilancio, inserendo in un'unica cornice il programma di stabilità e il programma nazionale di riforma dell'Italia.

In tal senso, due appaiono gli ambiti di interesse per la Commissione XIV: la descrizione degli andamenti generali della finanza pubblica che il documento fornisce, in primo luogo; la sua collocazione all'interno della nuova *governance* economica dell'Unione e la conformità con le priorità stabilite a livello europeo e le raccomandazioni rivolte all'Italia in secondo luogo.

Con riferimento al primo aspetto, il documento evidenzia un peggioramento del ciclo economico, rispetto a quello descritto nella relazione al Parlamento del dicembre 2011. In quest'ultimo documento si prevedeva una contrazione dell'economia italiana per il 2012 dello 0,4 per cento,

mentre il DEF prevede ora una contrazione dell'1,2 per cento; per il 2013 si prevede poi nel DEF una crescita dello 0,5 per cento, mentre nella relazione del dicembre scorso era stimata allo 0,3 per cento. Secondo il DEF, infine la crescita si dovrebbe rafforzare all'1 per cento nel 2014 (lo stesso valore stimato nella relazione del dicembre scorso) e all'1,2 per cento nel 2015.

Il documento conferma poi il raggiungimento del pareggio di bilancio per il 2013: l'indebitamento netto risulterà infatti dell'1,7 per cento nel 2012, dello 0,5 per cento nel 2013, dello 0,1 per cento nel 2014 e 0 nel 2015. Tuttavia considerando il dato, in coerenza con le regole del patto di stabilità e crescita, in termini strutturali, e cioè al netto degli effetti del ciclo economico l'indebitamento risulterà dello 0,4 nel 2012 e già nel 2013 si realizzerà un *surplus* strutturale dello 0,6 per cento.

In base al documento, il consistente avanzo primario – in aumento dal 3,6 per cento del PIL per il 2012 al 5,7 per cento nel 2015 – consentirà, a decorrere dal 2013, la discesa del debito pubblico (che dovrebbe passare dal 123,4 per cento nel 2012 al 114,4 nel 2015).

Il DEF evidenzia l'impatto recessivo delle manovre di correzione della finanza pubblica adottate nel 2011, stimato per il periodo 2012-2014 in un valore che oscilla tra i 2,1 e i 2,6 punti percentuali.

Insieme però il documento attribuisce ai provvedimenti di riforma già adottati dal Governo, quali i decreti-legge n. 1 (liberalizzazioni) e n. 5 (semplificazioni) del 2012 un effetto di crescita del PIL pari a 2,4 punti percentuali nel periodo 2012-2020.

Inoltre, il DEF attribuisce alle misure contenute nel Piano nazionale delle riforme (PNR), che costituisce parte integrante del documento, un valore di crescita del PIL di 0,4 punti percentuali per i periodi 2012-2014 e 2015-2017 e di 0,6 punti percentuali nel periodo 2018-2020.

In particolare, la sezione III del DEF, recante il PNR dell'Italia, dà anzitutto conto, in modo puntuale, delle misure adottate dal nostro Paese per dare seguito

alle raccomandazioni adottate nel luglio 2011 dal Consiglio alla prima applicazione della procedura del semestre europeo.

In secondo luogo, il PNR indica le azioni per il raggiungimento degli obiettivi nazionali nell'ambito delle cinque grandi priorità stabilite dalla Strategia 2020 (portare al 75 per cento il tasso di occupazione per la popolazione di età compresa tra i 20 e i 64 anni; portare al 3 per cento del PIL la spesa per investimenti pubblici e privati in ricerca e sviluppo; ridurre le emissioni di gas a effetto serra del 20 per cento rispetto ai livelli del 1990; migliorare i livelli di istruzione, con la riduzione dei tassi di dispersione scolastica al di sotto del 10 per cento e l'innalzamento del tasso di istruzione terziaria o equivalente almeno al 40 per cento delle persone tra 30 e 34 anni; eliminazione del rischio di povertà e di esclusione sociale per almeno 20 milioni di persone).

Al riguardo sottolinea che il Governo conferma sostanzialmente gli obiettivi nazionali per il 2020 stabiliti nel PNR 2011 presentato lo scorso anno.

In terzo luogo, nell'ambito di una apposita sezione del Piano nazionale delle riforme intitolata «l'Agenda per la crescita», il Governo preannuncia, tra le altre cose, l'adozione dei seguenti provvedimenti finalizzati alla crescita e competitività del sistema produttivo: un disegno di legge di riforma e rafforzamento degli incentivi e degli strumenti di premialità in diversi ambiti, dalla Pubblica amministrazione alla ricerca, dalla sanità al fisco; revisione degli strumenti nazionali esistenti per l'incentivazione delle attività imprenditoriali; anticipo del recepimento della direttiva 2011/7/UE sui ritardi di pagamento rispetto alla scadenza di aprile 2013; istituzione dei tribunali delle imprese e riorganizzazione degli uffici giudiziari; rafforzamento degli investimenti nelle opere infrastrutturali; attuazione degli obiettivi di sviluppo nell'Agenda digitale per l'Europa; conquista di nuovi spazi di mercato all'estero; attuazione di un nuovo programma di riduzione degli oneri amministrativi nei confronti delle imprese, da realizzarsi nel 2012-2015; rafforzamento

dell'azione di pianificazione e valutazione della performance delle pubbliche amministrazioni; attuazione di una strategia integrata di prevenzione e contrasto dei fenomeni di corruzione.

Il DEF sottolinea poi, e si tratta di un aspetto di interesse specifico per la XIV Commissione, la prosecuzione nel corso del 2012 dell'azione di riprogrammazione dei Fondi strutturali avviata con il Piano di Azione coesione.

Rileva che, come già accennato, il DEF, nella sua articolazione in programma nazionale di stabilità e piano nazionale di riforma, costituisce parte integrante della procedura del «semestre europeo». Tale procedura prevede l'approvazione in gennaio da parte della Commissione europea dell'indagine annuale della crescita, l'elaborazione nei mesi di febbraio e marzo da parte del Consiglio europeo delle linee guida di politica economica, l'invio alla Commissione europea, appunto, nel mese di aprile dei piani nazionali di riforma (elaborati nell'ambito della Strategia UE2020) e del programma nazionale di stabilità (ai fini del rispetto del Patto europeo di stabilità e crescita) da parte degli Stati membri; l'approvazione nel mese di giugno da parte del Consiglio Ecofin, su proposta della Commissione e tenendo conto degli orientamenti espressi dal Consiglio europeo, delle raccomandazioni di politica economica e di bilancio rivolte ai singoli Stati membri; l'elaborazione, sulla base delle raccomandazioni, delle leggi di bilancio da parte dei singoli Stati membri.

Al riguardo, per quel che concerne la competenza della Commissione XIV, assume quindi rilievo una valutazione di quanto le misure prospettate dal DEF risultino coerenti con le linee guida di politica economica approvate nel Consiglio europeo del 1°-2 marzo:

In proposito ricorda che, nell'ambito di tali linee guida, il Consiglio europeo ha invitato gli Stati membri a: combinare il risanamento di bilancio, differenziato in funzione degli Stati membri, con investimenti nei settori dell'istruzione, ricerca e innovazione; riesaminare ove opportuno i

rispettivi sistemi tributari al fine di renderli più efficaci ed efficienti, eliminare le esenzioni ingiustificate, ampliare la base imponibile, spostare l'onere fiscale dal lavoro, migliorare l'efficienza della riscossione e combattere l'evasione fiscale; modernizzare le politiche del lavoro, nel rispetto del ruolo delle parti sociali e dei sistemi nazionali di formazione dei salari.

Pertanto, in via generale, segnala che avrebbe forse giovato, anche ai fini di un più efficace esame parlamentare, una formulazione del documento in termini più sintetici e volti a dare puntuale risposta alle azioni da ultimo sollecitate dall'Unione europea nelle linee guida.

Ciò premesso, con riferimento al primo aspetto (combinare il risanamento di bilancio con investimenti nei settori dell'istruzione, ricerca e innovazione) il documento richiama essenzialmente, per gli investimenti nei settori dell'istruzione, ricerca e innovazione, le risorse già previste nel piano di Azione coesione e derivanti dalla riprogrammazione delle risorse, europee e nazionali, delle politiche di coesione, con una specifica attenzione al programma operativo nazionale per la ricerca e la competitività di competenza del Ministero dell'istruzione (con una spesa stimata al 2015 di cinque miliardi di euro). Non appare invece farsi riferimento a nuovi interventi, anche se è presente l'impegno a considerare, nell'ambito della riforma del sistema degli incentivi alle imprese, l'istituzione di un credito di imposta permanente ed automatico per le spese di ricerca e sviluppo.

Con riferimento al secondo aspetto (riforma del sistema fiscale) il documento richiama il recente disegno di legge delega approvato dal governo nella riunione del Consiglio dei ministri del 16 aprile scorso e che va a sostituire l'analogo provvedimento presentato al Parlamento dal precedente governo ed attualmente all'esame della Commissione finanze. Rispetto alle linee guida, il documento non appare dettagliare le modalità con le quali si intende spostare l'onere fiscale dal lavoro, anche se si richiamano le prime misure in tal senso già contenute nel decreto-legge

« salva-Italia » (ACE) e si fa riferimento all'esigenza di « rivedere l'imposizione sui redditi di impresa individuale e da attività professionale per rendere più neutrale il sistema tributario », nonché « promuovere lo spostamento della tassazione verso imposte meno distorsive sulla crescita come quelle ambientali »

Con riferimento al terzo aspetto (modernizzazione delle politiche del lavoro), il documento richiama il recente disegno di legge di riforma del mercato del lavoro, attualmente all'esame del Senato.

Ritiene quindi opportuno che il parere della Commissione XIV impegni il Governo a dare puntuale seguito alle linee guida approvate dal Consiglio europeo, con particolare riferimento agli aspetti che appaiono allo stato meno dettagliati quali quelli della politica per gli investimenti nei settori dell'istruzione, ricerca e innovazione e dello spostamento dell'onere fiscale dal lavoro.

Rileva che un ulteriore elemento da prendere in considerazione è che comunque il DEF si colloca all'interno di un processo che a livello di Unione europea è ancora *de jure condendo*. Infatti sono in corso di esame e potrebbero essere approvate in via definitiva entro il mese di luglio, con procedura legislativa ordinaria, le due proposte di regolamento del cosiddetto *two pack* che completano e rendono più rigorose le procedure di sorveglianza e coordinamento delle politiche di bilancio previste dal pacchetto di sei atti legislativi sulla *governance* economica approvato nel novembre 2011 (*six pack*). In particolare, una delle due proposte, quella sul monitoraggio e la valutazione dei progetti di bilancio (COM(2011)821) potrebbe avere, se approvata in tempi utili, un significativo impatto sui contenuti e soprattutto sulle procedure di esame parlamentare dei documenti di bilancio che dovranno essere predisposti, il prossimo autunno, sulla base delle indicazioni del DEF.

La proposta di regolamento prevede infatti, l'obbligo per gli Stati membri dell'Eurozona, di: pubblicare i propri programmi di bilancio a medio-termine, basati su previsioni macroeconomiche for-

nite da un organismo indipendente; presentare entro il 15 ottobre il progetto di bilancio per l'anno successivo; approvare la legge di bilancio annuale non più tardi del 31 dicembre; istituire un ente di controllo indipendente per il monitoraggio degli andamenti di bilancio.

La proposta di regolamento prevede inoltre che la Commissione europea, qualora ritenesse il progetto di bilancio di uno Stato membro non conforme agli obblighi imposti dal Patto di stabilità e crescita, possa richiedere entro due settimane dalla ricezione del progetto la presentazione di un progetto di bilancio rivisto. Al termine dell'esame del progetto di bilancio, al più tardi entro il 30 novembre, la Commissione europea potrebbe adottare, se necessario, un parere sul progetto stesso, da sottoporre alla valutazione dell'Eurogruppo.

Al riguardo, ritiene quindi che la Commissione dovrebbe segnalare, nel parere sul DEF, la necessità che il Governo garantisca, nell'ambito dell'approvazione del regolamento europeo, la definizione di forme opportune di raccordo tra le nuove procedure di controllo europeo del progetto di bilancio nazionali e le procedure di approvazione parlamentare nazionale dei medesimi progetti.

Sandro GOZI (PD) ritiene che il documento in esame assuma una particolare importanza sotto il profilo economico e politico ed esprime l'auspicio che questo possa essere ampliato ed arricchito al termine dell'esame parlamentare, alla luce delle osservazioni che saranno espresse dalle Commissioni di merito. Ritiene si tratti di un documento positivo, migliorativo rispetto a quello elaborato lo scorso anno, in primo luogo nel metodo. È stato infatti presentato dal Presidente del Consiglio, con un ruolo attivo del ministro per gli affari europei e con la concertazione dei ministri maggiormente coinvolti.

Ritiene sia quindi l'inizio del « buon metodo » nel cui ambito l'Italia dovrà impegnarsi per i prossimi anni, riguardando un orizzonte temporale che arriva fino all'anno 2020.

Sottolinea, peraltro, come anche sotto il profilo del metodo vi sia comunque molto lavoro da fare: il documento dimostra una difficoltà a realizzare una sintesi efficace delle politiche e su questo ribadisce l'importanza e la necessità di approvare quanto prima la riforma della legge n. 11 del 2005. Su questo si registrano, infatti, ancora delle resistenze da parte delle amministrazioni centrali ad un coordinamento europeo e ad una piena condivisione delle strategie.

Ritiene poi che dal documento in esame emerga un atteggiamento di marcata prudenza, che è sicuramente comprensibile alla luce del contesto economico e finanziario in essere che, come dimostrano gli accadimenti di questi giorni, non si è ancora stabilizzato. Tuttavia su alcuni obiettivi sarebbe stato opportuno un approccio di maggiore ottimismo, ad esempio per quanto attiene ai settori della ricerca e dello sviluppo, puntando su questi in maniera marcata nell'orizzonte del 2020. Lo stesso vale per il settore della pubblica istruzione sul quale, nonostante la situazione dell'Italia rispetto agli altri paesi dell'Unione europea, un maggiore ottimismo sarebbe quanto mai necessario.

Concorda quindi sull'importanza data al consolidamento dei conti pubblici ed all'opportunità di portare avanti misure di crescente liberalizzazione e di maggiore competitività per le imprese; ritiene sia stata data la giusta enfasi rispetto al lavoro svolto per il recupero dei fondi strutturali e sulla coesione territoriale, sottolineando come l'utilizzo dei fondi strutturali dovrà accompagnare le prossime misure da adottare per il Paese.

Condivide altresì l'analisi di fondo, che sottolinea la necessità di accrescere la produttività totale dei fattori. Occorre quindi chiedersi come tornare a crescere concentrando, a suo avviso, l'attenzione soprattutto sulle infrastrutture, sul capitale umano e sociale e sull'economia verde, che sempre di più costituisce un elemento importante sul quale occorre promuovere ogni possibile impegno.

Richiama inoltre le ulteriori misure contenute nel documento in esame tra cui

l'Agenda digitale, la delega fiscale, la riforma del lavoro come rivista a seguito dell'ultima riunione svolta con il Presidente del Consiglio, l'accesso al credito e le misure per il pagamento da parte della pubblica amministrazione. Sono inoltre attese riforme di rilievo sulla giustizia civile e su altri profili collegati alla strategia 2020, da definire in altre sedi, quali le norme per il contrasto alla corruzione e per il versante energetico.

Ritiene quindi che il Governo debba essere incoraggiato ad essere più incisivo e dettagliato su alcuni aspetti in particolare: il tema della conoscenza, che ricomprende la ricerca e l'istruzione, l'economia verde e gli interventi volti a superare gli ostacoli nei confronti di alcune categorie tra le donne ed i giovani.

Marco Mario MILANESE (Pdl) si associa a quanto testé rilevato dal collega Gozi rispetto a gran parte della struttura del documento in esame. Preannuncia quindi il voto favorevole del suo gruppo, sottolineando peraltro l'esigenza di apportare, nel prosieguo dell'*iter* parlamentare, alcune necessarie modifiche anche rispetto a quanto evidenziato dal viceministro per l'economia e le finanze Grilli nell'audizione svolta nella giornata di ieri presso le Commissioni riunite Bilancio della Camera e del Senato.

Emerge infatti che a seguito delle ultime tre manovre di intervento sui saldi di finanza pubblica vi è stato un aggiustamento che, in termini di correzione di conti pubblici, equivale a circa 80 miliardi di euro, vale a dire il 5 per cento del Pil, i quali vanno sommati alle precedenti misure economiche adottate negli ultimi anni. Il viceministro Grilli ha affermato che da tutte le riforme adottate dal Governo Monti consegue un aumento cumulato del Pil del 2,4 per cento fino al 2020. Occorre peraltro svolgere un'attenta valutazione dei dati di riferimento e delle prospettive reali di crescita, anche tenuto conto dei profili di carattere burocratico che riguardano l'Italia.

Sottolinea come quello che manca nel documento in esame sono, in particolare, gli interventi di tipo strutturale.

Ricorda inoltre che nella seduta di ieri il viceministro Grilli ha fatto riferimento alla debolezza delle piccole e medie imprese ma su questo occorre svolgere approfondite valutazioni, ricordando quanto emerso nell'affrontare il tema delle partite IVA e l'atteggiamento avuto in precedenza.

Rileva che tutti i Paesi dell'Unione europea si presentano ora con dati più virtuosi rispetto al passato ma occorre comunque tenere presente i riflessi sul mercato, tenendo conto dell'importanza di definire anche una politica per la crescita sostenibile e credibile. Forse va anche considerato che la politica finora seguita dalla Cancelliera tedesca Merkel in questo non aiuta. Rileva infatti come, senza l'adozione degli *eurobond* e l'attribuzione dei compiti alla BCE di prestatore di ultima istanza, non si riuscirà ad uscire dalla difficile situazione in cui ci si trova. Ritiene quindi che il documento in esame vada affrontato senza « paraocchi », approfondendo i motivi strutturali della situazione in cui si trova l'Europa.

Carlo MONAI (IdV), pur con le cautele connesse ad un esame che è stato necessariamente frettoloso nonostante la complessità dei temi trattati esprime, a nome del suo gruppo, alcuni imbarazzi e perplessità di fondo.

È infatti comprensibile l'approccio, caratterizzato da un certo ottimismo di fondo, da parte del Governo in carica, che ha fatto gravare sui cittadini forti sacrifici e non può non delineare una prospettiva più rosea per il futuro di fronte alla difficile situazione in essere, che ha portato ad una forte riduzione del potere di acquisto delle famiglie e ad una sfiducia sugli effetti positivi che possono riguardare la finanza pubblica.

Ritiene che una proiezione dei dati così benevola per quanto riguarda gli anni 2014 e 2015 non abbia una giustificazione scientifica che emerge dalla lettura del documento in esame: ci si trova quindi di fronte o ad una « preveggenza » del Go-

verno Monti rispetto a funzioni salvifiche dei recenti provvedimenti approvati oppure alla constatazione che forse una maggiore prudenza nella formulazione dei dati sarebbe stata opportuna per evitare facili rassicurazioni rispetto alla situazione in essere, che vede un forte peso fiscale gravare sulle fasce più deboli. Occorre infatti tenere conto dei profili recessivi che incidono sul potere di acquisto e sulla capacità di crescita del Paese.

Segnala inoltre come nel documento in esame non si dia alcun valore all'attività di recupero dell'evasione fiscale forse nella consapevolezza della situazione in essere, affidata alla buona volontà di alcuni operatori del settore piuttosto che ad efficaci strategie di contrasto.

Ritiene, inoltre, che vi sia una sorta di implicita ammissione del fatto che tutta la burocrazia connessa alle misure introdotte sulla tracciabilità dei documenti e sui limiti all'utilizzo di contanti è stata forse inutile, considerato che il dato finale che sembra emergere è l'incertezza delle risorse in entrata: sarebbe stato allora forse meglio evitare tutti quegli adempimenti.

Ricorda che il documento in esame reca voci strutturali sui porti, sulla logistica ma ne esce una fotografia pessimistica sui dati della crescita e sull'incidenza recessiva delle ultime manovre con un approccio « fideistico » attribuito alle misure adottate in materia di liberalizzazioni, ritenute idonee a liberare una grande quantità di risorse rispetto ad una economia in difficoltà e gravata dalle tasse, con un'operazione di dubbia credibilità.

Isidoro GOTTARDO (Pdl) ritiene che nel dibattito relativo al documento in esame manchi l'affermazione preliminare della necessità che gli obiettivi che vengono individuati rispetto alla crescita sono inutili se non si interviene sul sistema che deve produrre risultati.

Ricorda, in particolare, che il ministro per le politiche agricole e forestali, Catania, in una recente audizione svolta presso la Commissione Agricoltura, ha sottolineato la propria impotenza a correggere le

storture del sistema, ad esempio per quanto attiene ai programmi per lo sviluppo rurale.

Anche per quanto attiene ai possibili aiuti comunitari ci si trova in una situazione paragonabile a quella di un malato che vede arrivare tardivamente l'ambulanza e che quindi non potrà realizzare un effettivo soccorso.

È noto che in Italia quello che manca non sono tanto le risorse per gli investimenti quanto piuttosto la capacità di mettere in essere le misure per una loro effettiva realizzazione. Ritiene quindi necessario evidenziare tali profili nel parere da esprimere sul documento in esame, considerato che essi sono preliminari a tutto il resto. Ricorda infatti che gli stessi aiuti dell'Unione europea, di fronte a situazioni emergenziali, arrivano ai cittadini italiani circa due anni dopo, rispetto ai tre mesi della Germania. In Spagna i contributi dello Stato per i nuovi nati sono percepiti dalle famiglie circa 24 giorni dopo la nascita mentre in Italia arrivano quando il bambino ha circa un anno di età.

La questione di fondo è, quindi, come rendere concretamente efficaci gli interventi pubblici in Italia e, a suo avviso, il Governo tecnico in carica dovrebbe dare su questo un reale contributo per il Paese. Lo stesso sistema di competenza concorrente tra lo Stato e le regioni ha dato luogo al quadruplicarsi dei ricorsi presentati presso la Corte costituzionale in un anno. Ribadisce che il rischio è che tutto ciò che si fa non diventa, con il sistema attuale, efficace.

Mario PESCANTE, *presidente*, ritiene condivisibili le preoccupazioni testé evidenziate dal collega Gottardo e ricorda come la sua relazione introduttiva abbia toccato molte delle questioni poste.

Ritiene che la situazione potrebbe divenire essere ancor più preoccupante dopo le elezioni presidenziali francesi ed auspica che in tale Paese non emerga una polemica antieuropeista. Ricorda altresì che a fine maggio è previsto in Irlanda il referendum sul *fiscal compact*.

Presenta quindi una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 1*) sul documento in esame, che illustra.

Carlo MONAI (IdV) intervenendo sulla proposta di parere presentata, preannuncia il voto contrario del suo gruppo per le motivazioni già evidenziate in precedenza e per la «timidezza» con cui vengono posti temi di rilievo, considerato che sarebbe stato opportuno, quanto meno, formulare i rilievi ivi contenuti come condizioni anziché come osservazioni.

Marco Mario MILANESE (PdL) preannuncia il voto favorevole da parte del suo gruppo sulla proposta di parere del presidente relatore.

Sandro GOZI (PD) preannuncia il voto favorevole da parte del suo gruppo sulla proposta di parere del presidente relatore, nella quale ritrova varie questioni sollevate nel corso del dibattito.

Rileva come l'auspicio sia quello che, da una parte, il Governo tenga conto delle osservazioni formulate dalle Commissioni parlamentari sul documento in esame e, dall'altra parte, che si presenti a livello europeo con il documento integrato dopo l'esame presso le Camere con l'impegno a completare le politiche dell'Unione europea, che continuano ad essere incomplete. Ritiene in particolare, che il *fiscal compact* sia necessario ma insufficiente se non accompagnato a nuove iniziative concrete per la crescita, in vista del vertice conclusivo del semestre danese. Ci sono infatti tutte le condizioni per il rilancio della parte mancante di una politica economica attiva per la crescita e per una dimensione sociale da tenere conto.

Antonio RAZZI (PT) preannuncia il voto favorevole da parte del suo gruppo sulla proposta di parere del presidente relatore.

Paolo GUZZANTI (PT) preannuncia il voto favorevole da parte del suo gruppo sulla proposta di parere del presidente relatore.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole, con osservazioni del presidente relatore.

La seduta termina alle 14.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 24 aprile 2012. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE.

La seduta comincia alle 14.

Schema di decreto legislativo recante modifiche e integrazioni al decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 27, di attuazione della direttiva 2007/36/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 luglio 2007, relativa all'esercizio di alcuni diritti degli azionisti di società quotate.

Atto n. 446.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 17 aprile 2012.

Mario PESCANTE, *presidente*, intervenendo in sostituzione del relatore, on. Formichella, impossibilitato ad essere presente alla seduta odierna, ricorda che nella precedente seduta l'onorevole Gozi aveva sollecitato l'inserimento, nella proposta di parere sullo schema di decreto legislativo, di una valutazione in ordine alla coerenza tra alcune disposizioni del provvedimento e i principi di delega, valutazione che, pur presente nella relazione del relatore, non era stata considerata ai fini della predisposizione della proposta di parere, ritenendosi in tale ambito prevalente la competenza di merito delle Commissioni II Giustizia e VI Finanze.

Al riguardo, considerato che effettivamente i principi di delega in questione, contenuti nell'articolo 31 della legge comunitaria 2008 (legge n. 88 del 2009),

attengono alla definizione delle modalità specifiche di recepimento della direttiva in questione, ritiene di poter accedere alla richiesta dell'onorevole Gozi.

Presenta quindi, in sostituzione del relatore, una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 2*), che illustra.

Sandro GOZI (PD), nel ringraziare il presidente per aver tenuto conto di quanto evidenziato nel corso del dibattito dal suo gruppo, preannuncia il voto favorevole

sulla proposta di parere del presidente relatore.

Isidoro GOTTARDO (PdL) preannuncia il voto favorevole da parte del suo gruppo sulla proposta di parere del presidente relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del presidente relatore.

La seduta termina alle 14.05.

ALLEGATO 1

Documento di economia e finanza 2012 (Doc. LVII, n. 5 e Allegati).**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XIV Commissione,

esaminato il « Documento di economia e finanza 2012 » (Doc. LVII, n. 5), il quale raccoglie il programma nazionale di stabilità e il piano nazionale di riforma, in coerenza con le procedure stabilite dall'Unione europea con il c.d. « semestre europeo »;

preso atto che il Documento:

evidenzia un peggioramento del ciclo economico, prevedendo tra le altre cose una contrazione del PIL dell'1,2 per cento nel 2012;

delinea il raggiungimento di un saldo positivo strutturale di bilancio, al netto degli effetti del ciclo economico, dello 0,6 per cento nel 2013;

evidenzia che il consistente avanzo primario – in aumento dal 3,6 per cento del PIL per il 2012 al 5,7 per cento nel 2015 – consentirà, a decorrere dal 2013, la discesa del debito pubblico (che dovrebbe passare dal 123,4 per cento nel 2012 al 114,4 nel 2015);

attribuisce alle misure contenute nel Piano nazionale delle riforme, che costituisce parte integrante del documento, un valore di crescita del PIL di 0,4 punti percentuali per i periodi 2012-2014 e 2015-2017 e di 0,6 punti percentuali nel periodo 2018-2020; tra tali misure vengono indicate la revisione degli strumenti nazionali esistenti per l'incentivazione delle attività imprenditoriali; l'anticipo del recepimento della direttiva 2011/7/UE sui ritardi di pagamento rispetto alla scadenza di aprile 2013, l'istituzione dei tribunali

delle imprese e riorganizzazione degli uffici giudiziari; il rafforzamento degli investimenti nelle opere infrastrutturali;

dà conto in modo dettagliato e puntuale del seguito dato dall'Italia alle raccomandazioni adottate nel luglio 2011 dal Consiglio alla prima applicazione della procedura del semestre europeo;

conferma la modulazione prevista dal PNR 2011 per gli obiettivi nazionali in relazione alle cinque grandi priorità fissate dalla Strategia Europa 2020;

ricordato che, nell'ambito della procedura del semestre europeo, il Consiglio europeo del 1°-2 marzo 2012 ha approvato le linee-guida di politica economica che, tra le altre cose, invitano gli Stati membri a:

1) combinare il risanamento di bilancio, differenziato in funzione degli Stati membri, con investimenti nei settori dell'istruzione, ricerca e innovazione;

2) riesaminare ove opportuno i rispettivi sistemi tributari al fine di renderli più efficaci ed efficienti, eliminare le esenzioni ingiustificate, ampliare la base imponibile, spostare l'onere fiscale dal lavoro, migliorare l'efficienza della riscossione e combattere l'evasione fiscale;

3) modernizzare le politiche del lavoro, nel rispetto del ruolo delle parti sociali e dei sistemi nazionali di formazione dei salari;

tenuto altresì conto che è in corso di approvazione, secondo la procedura legislativa ordinaria la proposta di regolamento sul monitoraggio e la valutazione

dei progetti di bilancio (COM(2011)821) la quale potrebbe avere, se approvata in tempi utili, un significativo impatto sui contenuti e sulle procedure di esame parlamentare dei documenti di bilancio che dovranno essere predisposti, il prossimo autunno, sulla base delle indicazioni del DEF, disponendo, tra le altre cose, che la Commissione europea, qualora ritenga il progetto di bilancio di uno Stato membro non conforme agli obblighi imposti dal Patto di stabilità e crescita, possa richiedere entro due settimane dalla ricezione del progetto la presentazione di un progetto di bilancio rivisto. Al termine dell'esame del progetto di bilancio, al più tardi entro il 30 novembre, la Commissione europea potrebbe adottare, se necessario, un parere sul progetto stesso, da sottoporre alla valutazione dell'Eurogruppo,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) valuti il Governo l'individuazione delle misure idonee a garantire che, nel dare attuazione al Piano nazionale di

riforma, sia dato puntuale seguito alle indicazioni contenute nelle linee guida di politica economica approvate dal Consiglio europeo del 1°-2 marzo 2012, con particolare riferimento alla necessità di combinare il risanamento di bilancio con investimenti nei settori della istruzione, ricerca e innovazione e allo spostamento dell'onere fiscale dal lavoro;

b) valuti altresì il Governo l'individuazione delle misure idonee a garantire che, nel dare attuazione al Piano nazionale di riforma, sia posta una particolare attenzione alla promozione dell'« economia verde » nonché alla partecipazione delle donne e dei giovani al mercato del lavoro, in coerenza con le priorità stabilite dalla Strategia « Europa 2020 »;

c) valuti il Governo l'individuazione delle iniziative idonee a concorrere, nell'ambito dell'esame presso le competenti istituzioni dell'Unione della proposta di regolamento sul monitoraggio e la valutazione dei progetti di bilancio (COM(2011)821), alla definizione delle opportune forme di raccordo tra le nuove procedure di controllo europeo del progetto di bilancio nazionali e le procedure di approvazione parlamentare nazionale dei medesimi progetti.

ALLEGATO 2

Schema di decreto legislativo recante modifiche e integrazioni al decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 27, di attuazione della direttiva 2007/36/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 luglio 2007, relativa all'esercizio di alcuni diritti degli azionisti di società quotate (Atto n. 446).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XIV Commissione,

esaminato lo schema di decreto legislativo recante modifiche e integrazioni al decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 27, di attuazione della direttiva 2007/36/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 luglio 2007, relativa all'esercizio di alcuni diritti degli azionisti di società quotate;

rilevato che:

le disposizioni di cui ai commi da 5 a 7 dell'articolo 1 in materia di aumenti di capitale sociale non appaiono riconducibili alle materie trattate dalla direttiva 2007/36/CE;

la deroga prevista, al comma 13 dell'articolo 3, delle disposizioni dell'articolo 2732 del codice civile, al fine di consentire alle SGR, alle SICAV, alle società di gestione armonizzate e ai soggetti extra UE che svolgono attività di gestione collettiva del risparmio di conferire la rappresentanza in più assemblee, non appare coerente con il principio di delega di cui all'articolo 31, comma 1, lettera l) della legge n. 88 del 2009 che prevede che tale norma del codice civile venga comunque confermata nell'ambito delle misure di modifica della rappresentanza in assem-

blea; in proposito si ricorda che l'articolo 10 della direttiva 2007/36/CE consente esplicitamente agli Stati membri di limitare la designazione di un rappresentante a una singola assemblea;

le modifiche di cui al comma 1 dell'articolo 4 in materia di pegno sui titoli azionari non sembrano pienamente riconducibili ai principi di delega di cui all'articolo 31 della legge n. 88 del 2009,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) valuti il Governo l'opportunità di sopprimere, all'articolo 1, i commi da 5 a 7;

b) valuti il Governo l'opportunità di modificare il comma 13 dell'articolo 3 al fine di rendere la disposizione coerente con il principio di delega di cui all'articolo 31, comma 1, lettera l) della legge n. 88 del 2009;

c) valuti il Governo l'opportunità di modificare le disposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 4 alla luce degli specifici principi di delega di cui all'articolo 31 della legge n. 88 del 2009.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2012. Doc. LVII, n. 5 e Allegati (Parere alla V Commissione della Camera) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>)	305
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	307

SEDE CONSULTIVA

Martedì 24 aprile 2012. — Presidenza del vicepresidente Mario PEPE.

La seduta comincia alle 13.30.

Documento di economia e finanza 2012.

Doc. LVII, n. 5 e Allegati.

(Parere alla V Commissione della Camera).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione).

La Commissione avvia l'esame del provvedimento in oggetto.

Il deputato Luciano PIZZETTI (PD), *relatore*, illustrando il provvedimento in esame, riferisce che l'area dell'euro nel corso del 2011 ha registrato un complessivo indebolimento del ciclo economico sino a registrare, nell'ultimo trimestre dell'anno, una variazione congiunturale negativa del prodotto. Evidenzia che nonostante le misure adattate per fronteggiare la crisi, tra cui sottolinea la decisione di anticipare alla prima metà del 2012 l'entrata in vigore del Meccanismo di Stabilità Europeo (ESM) e la politica monetaria del BCE per ridurre le tensioni sui mercati

finanziari, permangono i rischi connessi a una recrudescenza nell'area delle tensioni sui debiti sovrani. Osserva che il DEF espone l'analisi del quadro macroeconomico italiano nel 2011 e le previsioni per l'anno in corso e il triennio 2013-2015, che riflettono gli elementi di incertezza che caratterizzano le prospettive di crescita globali. Fa notare che, a fronte di una moderata ripresa dell'economia italiana registrata nella prima parte del 2011, fattori esterni, quali il rallentamento del ciclo economico mondiale e il contestuale inasprimento delle tensioni sui debiti sovrani dell'area dell'euro, e interni, quali la debolezza della domanda interna, hanno indotto un'inversione del ciclo nel corso degli ultimi due trimestri. Nel complesso, sottolinea, la crescita del PIL nel 2011 si è attestata allo 0,4 per cento, circa 1,4 punti percentuali in meno rispetto al risultato raggiunto nel 2010. Evidenzia che il quadro macroeconomico illustrato dal Documento tiene conto degli effetti di impatto del complesso degli interventi di politica economica attuati; il Documento illustra da un lato gli effetti attribuiti alle misure di liberalizzazione e semplificazione, aventi l'obiettivo di aumentare la concorrenza e incentivare un percorso di crescita, dall'altro, le stime di impatto

macroeconomico delle manovre di risanamento della finanza pubblica. Rileva quindi che il programma nazionale di riforma evidenzia i problemi strutturali alla base del progressivo indebolimento della capacità di crescita dell'economia italiana, tra i quali vi è soprattutto la scarsa dinamica della produttività. Fa notare che il Documento, aggiornando il quadro programmatico di finanza pubblica per il quadriennio 2012-2015, conferma il raggiungimento di un avanzo strutturale nel 2013, in linea con quanto già indicato nella Nota di aggiornamento al DEF: viene assicurato, pertanto, il rispetto degli impegni di finanza pubblica presi in sede europea, riportando l'indebitamento netto della PA al di sotto della soglia del 3 per cento entro il 2012 e consentendo, in tal modo, la chiusura della procedura per disavanzo eccessivo a carico del paese. Il documento conferma, altresì, il raggiungimento entro il 2013 dell'obiettivo di medio termine (OMT), rappresentato dal pareggio del saldo strutturale delle amministrazioni pubbliche. Precisa che il DEF espone i dati relativi alla spesa sanitaria 2011 e formula le previsioni relative al 2012 e al triennio 2013-2015. Chiarisce che il programma nazionale di riforma elenca in allegato le misure regionali che costituiscono il contributo del sistema delle regioni, nell'ambito delle proprie prerogative e competenze in relazione alle seguenti macro aree di intervento: coesione territoriale e sociale e pari opportunità; efficienza della

spesa pubblica; energia e ambiente; federalismo fiscale; infrastrutture; istruzione, università e ricerca; riforma del lavoro e politiche sociali; pubblica amministrazione e sviluppo e concorrenza. Osserva che il programma nazionale di riforma rileva che nel corso del 2012 l'azione di riprogrammazione dei Fondi strutturali, avviata con il Piano di Azione Coesione, sarà estesa anche ai Programmi Nazionali Ricerca e Competitività; Assistenza tecnica; Azioni di sistema e sui due Programmi Interregionali Attrattori e Energie rinnovabili. L'obiettivo perseguito, precisa, è quello di usare efficacemente la politica di coesione per ridurre i divari territoriali.

Mario PEPE (PD), *presidente*, ravvisa l'opportunità che il Documento precisi l'esigenza di completare l'assetto federale dello Stato nel quadro delle normative adottate, quale strumento funzionale alla realizzazione di politiche di equità, risanamento e sviluppo.

Il deputato Luciano PIZZETTI (PD), *relatore*, nel condividere la considerazione del presidente, formula una proposta di parere favorevole con condizione (*vedi allegato*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 13.45.

ALLEGATO

**Documento di economia e finanza 2012
(Doc. LVII, n. 5 e Allegati)**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

evidenziati i dati forniti dal « Programma di stabilità », che impongono, in un quadro di complessivo indebolimento del ciclo economico e di variazione congiunturale negativa del prodotto, l'esigenza di proseguire nel percorso di crescita connesso all'attuazione delle misure di liberalizzazione e semplificazione e delle manovre di risanamento della finanza pubblica volte ad affermare un contesto di stabilità e solidità finanziaria ed il rispetto dei vincoli sull'indebitamento netto e sul rapporto debito/PIL;

rilevata l'esigenza di favorire il superamento del differenziale economico tra nord-centro e sud attraverso il pieno utilizzo dei fondi europei e di rilanciare iniziative in materia di infrastrutture di collegamento nazionale, di fiscalità di van-

taggio, il sostegno alla ricerca, all'edilizia, al turismo, all'agricoltura;

considerata la necessità di completare l'assetto federale dello Stato nel quadro delle normative adottate, quale strumento funzionale alla realizzazione di politiche di equità, risanamento e sviluppo;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

sia riconosciuto un adeguato ruolo di centralità alle autonomie territoriali, chiamate a fornire un elevato ed incisivo contributo alla stabilità finanziaria ed al risanamento pubblico, anche in attuazione dell'assetto istituzionale delineato dalla legge delega n. 42 del 2009 e dai decreti legislativi delegati in materia di federalismo fiscale.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

S O M M A R I O

Sull'ordine dei lavori	308
PROCEDURE INFORMATIVE:	
Audizione del presidente e del direttore generale della SIPRA (<i>Audizione svolta</i>)	309

Martedì 24 aprile 2012. — Presidenza del presidente Sergio ZAVOLI. — Intervengono per la Sipra il presidente, dottor Roberto Sergio, l'amministratore delegato, dottor Aldo Reali, il direttore generale, dottor Nicola Sinisi, e il direttore marketing, dottor Stefano Colombo; per la RAI, il vice direttore delle Relazioni istituzionali, dottor Stefano Luppi, il dottor Pier Paolo Pioli e il dottor Luca Romano.

La seduta comincia alle 14.10.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Il PRESIDENTE avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Sull'ordine dei lavori.

Il deputato BELTRANDI (PD), in considerazione del fatto che l'attuale consiglio di amministrazione della RAI ha sostanzialmente concluso il suo mandato, sia pure in attesa delle fasi connesse all'ap-

provazione del bilancio aziendale e constatata l'improbabilità di qualunque tentativo di riformare le modalità di composizione della *governance* aziendale, ipotizza l'individuazione di diversi percorsi procedurali nel rinnovo del consiglio stesso, che facciano riferimento ad un ruolo attivo della Commissione, anche attraverso la raccolta delle candidature o lo svolgimento di audizioni di eventuali candidati.

Il deputato DE ANGELIS (Pdl) considera percorribile l'ipotesi formulata, così come il deputato SARDELLI (Misto) concorda su un percorso che garantirebbe trasparenza.

Il senatore MORRI (PD) ritiene opportuno attenersi oggi allo svolgimento dell'audizione all'ordine del giorno rinviando all'eventuale sede dell'Ufficio di Presidenza la trattazione dei temi sollevati.

Riconoscendo come alla base della proposta avanzata vi siano motivazioni comprensibili, ma concordando al tempo stesso con l'obiezione del senatore Morri, il presidente ZAVOLI dichiara le proprie perplessità, tenuto conto dei tempi disponibili, circa l'effettiva possibilità di valu-

tare approfonditamente i profili attuativi della proposta medesima. Con riferimento quindi ai giudizi critici di qualche Commissario rivolti all'andamento dei lavori, tiene a sottolineare come la Commissione spesso non abbia potuto lavorare con tutte le presenze necessarie per assumere deliberazioni importanti; in ogni caso, avendo sempre riservato concretamente spazi importanti all'attività conoscitiva, esprime l'avviso che negli ultimi tempi la reale possibilità di azione della Commissione stessa abbia risentito negativamente delle più generali difficoltà e tensioni del clima politico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Martedì 24 aprile 2012.

Audizione del presidente e del direttore generale della SIPRA.

(Audizione svolta).

Il PRESIDENTE introduce gli ospiti presenti, ai quali chiede preliminarmente cosa sia cambiato nel mercato e se la RAI risulti penalizzata dalla raccolta pubblicitaria.

Svolge quindi un intervento introduttivo il presidente SERGIO, il quale ripercorre l'andamento dell'anno 2011, che ha fatto registrare fasi di crisi negli investimenti pubblicitari; l'anno si è chiuso con una cifra in bilancio pari a 966 milioni di euro, sostanzialmente in linea con l'andamento medio del mercato, con più di 11 milioni di euro di utile. Il *budget* per il 2012 è stato quindi costruito sulla base del precedente, ma tenendo conto degli eventi sportivi presenti durante l'anno.

Il dottor REALI sottolinea quindi la coincidenza tra un processo di riorganizzazione e valorizzazione delle risorse interne della Sipra e una fase di crisi. In tale contesto si è puntato ad un maggior presidio sul mercato concentrando l'attenzione su alcuni filoni di attività; il recente

periodo ha peraltro messo in evidenza le potenzialità di particolari settori commerciali.

Vengono quindi posti interrogativi dai deputati DE ANGELIS (Pdl), SARDELLI (Misto), BELTRANDI (PD), CARRA (UdCpTP) e LAINATI (Pdl) e dai senatori BUTTI (Pdl) e MORRI (PD), nonché dal PRESIDENTE.

Rispondendo ai quesiti, il dottor SINISI chiarisce come le cifre citate debbano essere sempre considerate al lordo di alcune componenti; peraltro, si è in presenza di una crisi strutturale e non congiunturale, che registra anche il dimezzamento del numero di lanci di prodotti. Fa anche presente come nel settore del cinema, che registra dal canto suo una forte crisi, si è registrata una raccolta leggermente maggiore, favorita anche dalla scomparsa di un *competitor*.

Il presidente SERGIO ricorda che la Sipra ha il costante obiettivo di incrementare la qualità della programmazione RAI, con la quale si realizza una continua collaborazione anche in merito alle modalità di composizione dei bilanci a venire, che puntano a tener conto delle esigenze del mercato. Circa gli obiettivi dichiarati per il 2012, ritiene invece opportuno rimettersi alle risposte che in merito potrà fornire il direttore generale della RAI a bilancio approvato.

Il dottor REALI quantifica poi l'incremento assicurato dagli eventi sportivi rispetto alla consueta pubblicità nella cifra del 2 per cento, precisando che i nuovi clienti su cui si può fare affidamento sono in sostituzione di altri soggetti che hanno fatto scelte diverse. Risulta difficile una valutazione del rapporto tra i costi dei diritti televisivi per gli eventi sportivi e i conseguenti ricavi pubblicitari; peraltro, non sempre le variazioni di *audience* si traducono direttamente in un corrispondente andamento dei « contatti » pubblicitari. Rappresentando come i clienti più piccoli abbiano un accesso più facile ai

media diversi dalla televisione generalista, esclude poi qualunque tipo di riversamento sul bilancio 2011 di contratti i cui effetti si concretizzeranno nel corso di quest'anno. Precisa inoltre che i guadagni degli agenti della Sipra sono direttamente commisurati ai risultati raggiunti in termini di fatturato, mentre la Sipra si ritiene al servizio sia delle aziende, sia della RAI e comunque nel rispetto dell'utenza radio-televisiva.

Il PRESIDENTE rappresenta l'intenzione della Commissione di favorire ogni ulteriore attività conoscitiva, anche attra-

verso la già programmata audizione del direttore generale della RAI. In relazione all'esigenza emersa nell'ultima riunione dell'Ufficio di Presidenza circa la verifica dei progetti più volte annunciati dal direttore generale, conferma quindi la convocazione della Commissione già prevista per il giorno giovedì 26 aprile 2012, alle ore 20,30, per lo svolgimento dell'audizione della dottoressa Lei.

Ringrazia infine gli ospiti intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

**sul fenomeno della mafia
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 311

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 24 aprile 2012.

Orario: dalle ore 13.45 alle ore 15.15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	312
Audizione dell'assessore alle attività produttive e alle politiche dei rifiuti della regione Lazio, Pietro Di Paolantonio (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	312
Comunicazioni del Presidente	313
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	313

Martedì 24 aprile 2012. — Presidenza del presidente Gaetano PECORELLA.

La seduta comincia alle 13.40.

Sulla pubblicità dei lavori.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Audizione dell'assessore alle attività produttive e alle politiche dei rifiuti della regione Lazio, Pietro Di Paolantonio.

(Svolgimento e conclusione).

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione dell'assessore alle attività produttive e alle politiche dei rifiuti della regione Lazio, Pietro Di Paolantonio, accompagnato da Mario Marotta,

direttore attività produttive e rifiuti della regione Lazio.

Pietro DI PAOLANTONIO, *assessore alle attività produttive e alle politiche dei rifiuti della regione Lazio*, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Alessandro BRATTI (PD), e Gaetano PECORELLA, *presidente*, e il senatore Candido DE ANGELIS (ApI-FLI).

Pietro DI PAOLANTONIO, *assessore alle attività produttive e alle politiche dei rifiuti della regione Lazio*, risponde ai quesiti posti.

Mario MAROTTA, *direttore attività produttive e rifiuti della regione Lazio*, fornisce alcune precisazioni.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il

contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta, sospesa alle 14.40, riprende alle 15.15.

Comunicazioni del Presidente.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, comunica che, secondo quanto stabilito nella riunione appena svoltasi dell'ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi, una delegazione della Commissione svolgerà una missione in Campania il 7 e l'8 maggio 2012. Nel corso della stessa riunione è stato altresì stabilito che il 17 maggio 2012 avrà luogo una missione

a Latina e che il 24 maggio 2012 si svolgerà un sopralluogo presso il Centro ricerche Casaccia a Roma.

La seduta termina alle 15.20.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 14.40 alle 15.15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'infanzia e l'adolescenza

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pubblicità dei lavori	314
Sull'attuazione della normativa in materia di adozione e affido.	
Audizione del Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione, Andrea Riccardi (Svolgimento e rinvio)	314
AVVERTENZA	314

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 24 aprile 2012. — Presidenza della presidente Alessandra MUSSOLINI.

La seduta comincia alle 12.20.

Sulla pubblicità dei lavori.

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Sull'attuazione della normativa in materia di adozione e affido.

Audizione del Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione, Andrea Riccardi.

(Svolgimento e rinvio).

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, avverte preliminarmente che l'orario della seduta odierna è stato posticipato per consentire all'Assemblea del Senato di svolgere votazioni. Poiché però sono previste ulteriori votazioni a partire dalle 13, propone che il Ministro svolga la sua

relazione e che il seguito dell'audizione sia rinviato ad altra seduta.

Introduce quindi l'audizione all'ordine del giorno.

Andrea RICCARDI, *Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni la presidente Alessandra MUSSOLINI, le deputate Luisa CAPITANIO SANTOLINI (UdCpTP), Gabriella CARLUCCI (UdCpTP), Maria Letizia DE TORRE (PD), Sandra ZAMPA (PD).

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, ringrazia il ministro per la sua disponibilità e rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

INDICE GENERALE

COMMISSIONI RIUNITE (II e VI)

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante modifiche e integrazioni al decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 27, di attuazione della direttiva 2007/36/CE, relativa all'esercizio di taluni diritti degli azionisti di società quotate. Atto n. 446 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	3
<i>ALLEGATO (Parere approvato dalle Commissioni)</i>	6

COMMISSIONI RIUNITE (III e IV)

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo concernente modifiche e integrazioni alla legge 9 luglio 1990, n. 185, in attuazione della direttiva 2009/43/CE sui trasferimenti all'interno della Comunità di prodotti per la difesa, come modificata dalla direttiva 2010/80/CE (Atto n. 449).	
Audizione informale di rappresentanti della Rete italiana per il disarmo e del movimento « Tavola della pace »	9

COMMISSIONI RIUNITE (VIII e X)

RISOLUZIONI:

7-00819 Alessandri e Torazzi: Sulla messa in sicurezza di rifiuti radioattivi.	
7-00774 Benamati: Sulla messa in sicurezza di rifiuti radioattivi (<i>Discussione e rinvio – Abbinamento della risoluzione n. 7-00774</i>)	10
<i>ALLEGATO (Nota depositata dall'onorevole Togni)</i>	12

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2012. Doc. LVII, n. 5 e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	15
<i>ALLEGATO (Parere approvato)</i>	32

COMITATO RISTRETTO:

Modifica all'articolo 133 della Costituzione, in materia di istituzione, modificazione e soppressione delle province. C. 1242 cost. Gibelli, C. 4439 cost. Bersani, C. 4493 cost. Pastore, C. 4499 cost. Calderisi, C. 4506 cost. Vassallo, C. 4682 d'iniziativa popolare e C. 4887 cost. Lanzillotta	27
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	27
---	----

SEDE REFERENTE:

Sulla pubblicità dei lavori	27
-----------------------------------	----

Misure per garantire la trasparenza e il controllo dei bilanci dei partiti e dei movimenti politici. C. 5123 Angelino Alfano, Bersani, Casini ed altri (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) .	27
Attuazione dell'articolo 49 della Costituzione. C. 244 Maurizio Turco, C. 506 Castagnetti, C. 853 Pisicchio, C. 1722 Briguglio, C. 3809 Sposetti, C. 3962 Pisicchio, C. 4194 Veltroni, C. 4826 Iannaccone, C. 4950 Galli, C. 4953 Razzi, C. 4954 Donadi, C. 4955 Gozi, C. 4956 Casini, C. 4965 Sbrollini, C. 4973 Bersani, C. 4985 Pionati e C. 5032 Palagiano (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	30
AVVERTENZA	30
ERRATA CORRIGE	31
II Giustizia	
COMITATO RISTRETTO:	
Modifiche alla disciplina del condominio negli edifici. C. 4041, approvata dal Senato, C. 541 Vitali, C. 2514 Galati, C. 2608 Torrisi, C. 3682 Duilio, C. 4139 Maggioni e C. 4168 Giammanco	34
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni in materia di false comunicazioni sociali e di altri illeciti societari. C. 1895 Palomba e C. 1777 Di Pietro (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	35
Disposizioni in materia di unioni di fatto. C. 1065 Bernardini, C. 1631 Concia, C. 1637 Concia, C. 1756 Barani, C. 1858 Lucà, C. 1862 Mantini, C. 1932 Naccarato e C. 3841 Di Pietro (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	35
Disciplina del settore della tutela del credito. C. 4583 Mariarosaria Rossi (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	37
SEDE CONSULTIVA:	
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli atti di intimidazione nei confronti degli amministratori locali. Nuovo testo Doc. XXII, n. 30 Lo Moro (Parere alla I Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	37
Nuove norme in materia di animali d'affezione e di prevenzione del randagismo e tutela dell'incolumità pubblica. Testo unificato C. 1172 Santelli e abb. (Parere alla XII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	38
Documento di economia e finanza 2012. Doc. LVII, n. 5 e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>)	39
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	45
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere dei deputati Di Pietro e Palomba</i>)	46
ALLEGATO 3 (<i>Proposta alternativa di parere dei deputati Ferranti, Capano e Cavallaro approvata dalla Commissione</i>)	52
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	44
AVVERTENZA	44
III Affari esteri e comunitari	
SEDE CONSULTIVA:	
Documento di economia e finanza 2012. Doc. LVII, n. 5 e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	53
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	59
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere</i>)	60
SEDE REFERENTE:	
Partecipazione italiana al sesto aumento di capitale della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa. C. 5044 Governo (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	57
ALLEGATO 3 (<i>Emendamento del Relatore</i>)	64

INTERROGAZIONI:

5-06486 Codurelli: Sul procedimento giudiziario in corso a Gaza per l'uccisione del volontario italiano Vittorio Arrigoni	58
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	65
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	58

IV Difesa

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2012. Doc. LVII, n. 5 e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	66
ALLEGATO 1 (Proposta di parere del relatore)	75
ALLEGATO 2 (Proposta alternativa di parere del deputato Di Stanislao)	76
ALLEGATO 3 (Parere approvato dalla Commissione)	80

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente il piano annuale di gestione del patrimonio abitativo della Difesa 2010 e 2011. Atto n. 452 (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i>)	71
---	----

RISOLUZIONI:

7-00833 Bosi: Sulle iniziative per la riorganizzazione dell'Istituto geografico militare.	
7-00845 Ruggia: Sulle iniziative per la riorganizzazione dell'Istituto geografico militare (<i>Rinvio della discussione congiunta</i>)	74

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE REFERENTE:

Documento di economia e finanza 2012. Doc. LVII, n. 5, e Allegati (<i>Esame e rinvio</i>)	82
---	----

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'individuazione di indicatori di misurazione del benessere ulteriori rispetto al PIL.	
Audizione del prof. Jean-Paul Fitoussi (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	100

SEDE REFERENTE:

Documento di economia e finanza 2012. Doc. LVII, n. 5, e Allegati (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	100
---	-----

SEDE CONSULTIVA:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli atti di intimidazione nei confronti degli amministratori locali. Nuovo testo Doc. XXII, n. 30 (Parere alla I Commissione) (<i>Esame e conclusione – Nulla osta</i>)	108
Ratifica ed esecuzione della Convenzione concernente la competenza, la legge applicabile, il riconoscimento, l'esecuzione e la cooperazione in materia di responsabilità genitoriale e di misure di protezione dei minori, conclusa all'Aja il 19 ottobre 1996. C. 3858 e abb. (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	109

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione della Commissione – Analisi annuale della crescita per il 2012 e relativi allegati. COM(2011)815 def. (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i>)	110
ALLEGATO (Documento finale approvato)	119

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro della salute e dell'organismo indipendente di valutazione della <i>performance</i> . Atto n. 457 (Rilievi alla I Commissione) (<i>Esame ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio</i>)	112
--	-----

Schema di decreto legislativo recante disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 44, di attuazione della direttiva 2007/65/CE relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti l'esercizio delle attività televisive. Atto n. 454 (Rilievi alle Commissioni VII e X). <i>(Esame ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole)</i>	118
Schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 17, in attuazione della direttiva 2009/127/CE che modifica la direttiva 2006/42/CE relativamente alle macchine per l'applicazione dei pesticidi. Atto n. 453 (Rilievi alla X Commissione) <i>(Esame ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole)</i>	118
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	118
VI Finanze	
SEDE CONSULTIVA:	
Documento di economia e finanza 2012. Doc. LVII, n. 5 e Allegati (Parere alla V Commissione) <i>(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni)</i>	124
ALLEGATO <i>(Parere approvato dalla Commissione)</i>	134
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	133
VII Cultura, scienza e istruzione	
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	138
SEDE CONSULTIVA:	
Variazione nella composizione della Commissione	138
Documento di economia e finanza 2012. Doc. LVII, n. 5 e Allegati (Parere alla V Commissione) <i>(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazione)</i> .	139
ALLEGATO 1 <i>(Proposta di parere del relatore)</i>	156
ALLEGATO 2 <i>(Proposta alternativa di parere del deputato Zazzera)</i>	157
ALLEGATO 3 <i>(Parere approvato dalla Commissione)</i>	163
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto ministeriale recante la tabella delle istituzioni culturali da ammettere al contributo ordinario annuale dello Stato per il triennio 2012-2014. Atto n. 459 <i>(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio)</i>	145
Schema di decreto ministeriale recante la tabella triennale 2011-2013 degli enti privati di ricerca nonché riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2011, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, con riferimento agli enti privati di ricerca. Atto n. 460 <i>(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio)</i>	150
INTERROGAZIONI:	
5-06200 Ghizzoni: Sulle modalità di reclutamento dei ricercatori a tempo determinato da parte delle università e degli enti di ricerca	153
ALLEGATO 4 <i>(Testo della risposta)</i>	164
5-06436 Siragusa: Sul caso della preside Anna Maria Gammeri e del collaboratore scolastico Nicola Gennaro	154
ALLEGATO 5 <i>(Testo della risposta)</i>	165
5-06528 Dal Moro: Questioni relative al termine del mandato dei rettori in carica presso gli atenei universitari	154
ALLEGATO 6 <i>(Testo della risposta)</i>	166

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2012. Doc. LVII, n. 5 e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 1, e conclusione – Parere favorevole con condizioni e con osservazioni</i>)	167
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla VIII Commissione</i>)	180

RISOLUZIONI:

7-00818 Benamati: Sui fondi necessari al completamento della strada statale SS64 Porretana (<i>Discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione 8-00172</i>)	177
ALLEGATO 2 (<i>Risoluzione approvata dalla Commissione</i>)	182
7-00822 Viola: Sulle procedure di realizzazione del sistema AV/AC (<i>Discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione 8-00173</i>)	178
ALLEGATO 3 (<i>Risoluzione approvata dalla Commissione</i>)	185

INTERROGAZIONI:

5-06202 Iannuzzi: Sul nuovo sistema tariffario lungo l'autostrada Napoli-Pompei-Salerno .	178
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	187
5-06455 Iannuzzi: Sulle iniziative per la realizzazione del nuovo svincolo di Sala Consilina sud (SA) sulla autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria	179
ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>)	191
5-06456 Iannuzzi: Sull'ammodernamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria	179
ALLEGATO 6 (<i>Testo della risposta</i>)	192

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni di rappresentanti del Coordinamento Unitario dei Proprietari Immobiliari – Federproprietà, dell'UPPI (Unione Piccoli Proprietari Immobiliari) e di rappresentanti dell'ASPPI (Associazione Sindacale Piccoli Proprietari Immobiliari) sulle misure per promuovere l'accesso all'abitazione	179
AVVERTENZA	179

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione	193
Documento di economia e finanza 2012. Doc. LVII, n. 5 e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	193
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	204
Sui lavori della Commissione	203

X Attività produttive, commercio e turismo

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2012. Doc. LVII, n. 5 (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	207
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere</i>)	223

SEDE REFERENTE:

Riduzione dei termini di pagamento nelle transazioni commerciali. C. 3970 Dal Lago, C. 4078 Cambursano, C. 3531 Mastromauro, C. 4160 Gava, C. 4324 Cosenza e C. 4380 Laganà Fortugno (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo unificato come testo base</i>) ...	221
ALLEGATO 2 (<i>Testo unificato elaborato dal Comitato ristretto adottato come testo base</i>) ...	225

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2012. Doc. LVII, n. 5 (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	221
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	231
ALLEGATO 4 (<i>Proposta alternativa di parere dell'Italia dei Valori</i>)	233

XI Lavoro pubblico e privato

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2012. Doc. LVII, n. 5 e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni</i>)	238
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	248
Nuove norme in materia di animali d'affezione e di prevenzione del randagismo e tutela dell'incolumità pubblica. Testo unificato C. 1172 Santelli e Ceccacci Rubino e abb. (Parere alla XII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i>)	245
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	249

XII Affari sociali

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni per consentire l'impianto degli embrioni abbandonati giacenti presso i centri italiani di procreazione medicalmente assistita. C. 2058 Palagiano, C. 4308 Farina Coscioni, C. 4800 Bocciardo e C. 4831 Laura Molteni	251
---	-----

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica, recante regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro della salute e dell'organismo indipendente di valutazione della <i>performance</i> . Atto n. 457 (Rilievi alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e conclusione – Espresi rilievi</i>)	251
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di rilievi del Relatore</i>)	259
ALLEGATO 2 (<i>Rilievi deliberati dalla Commissione</i>)	260

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2012. Doc. LVII, n. 5 e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i>)	253
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	261
ALLEGATO 4 (<i>Proposta alternativa di parere presentata dal deputato Palagiano</i>)	262
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	258

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sugli aspetti sociali e sanitari.

Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI) (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	258
---	-----

XIII Agricoltura

SEDE CONSULTIVA:

Variazioni nella composizione della Commissione	267
Documento di economia e finanza 2012. Doc. LVII, n. 5 (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	267
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	281
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di parere contrario del gruppo Idv</i>)	284
ALLEGATO 3 (<i>Nuova formulazione della proposta di parere del relatore approvata dalla Commissione</i>)	289

SEDE REFERENTE:

Rilancio del comparto ippico per la tutela delle razze equine. C. 5133 Brandolini (<i>Esame e rinvio</i>)	278
---	-----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale dei rappresentanti dell'Unione nazionale tra le associazioni dei produttori di patate (UNAPA) e dell'Unione italiana associazioni produttori patate (Italpatate), nell'ambito dell'esame degli atti dell'Unione europea concernenti la riforma della politica agricola comune (COM(2011)0625, COM(2011)0626, COM(2011)627, COM(2011)628, COM(2011)629, COM(2011)630, COM(2011)631)	280
--	-----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Capo Dipartimento delle politiche competitive nel mondo rurale e della qualità, dottor Giuseppe Serino, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 4867 e C. 4939, recanti lo scioglimento della società Buonitalia Spa e il trasferimento delle funzioni e risorse umane, strumentali e finanziarie all'Istituto sviluppo agroalimentare Spa – ISA Spa	280
--	-----

XIV Politiche dell'Unione europea

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2012. Doc. LVII, n. 5 e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	292
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	302

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante modifiche e integrazioni al decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 27, di attuazione della direttiva 2007/36/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 luglio 2007, relativa all'esercizio di alcuni diritti degli azionisti di società quotate. Atto n. 446 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	300
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	304

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2012. Doc. LVII, n. 5 e Allegati (Parere alla V Commissione della Camera) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>)	305
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	307

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

Sull'ordine dei lavori	308
------------------------------	-----

PROCEDURE INFORMATIVE:

Audizione del presidente e del direttore generale della SIPRA (<i>Audizione svolta</i>)	309
---	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	311
---	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI

Sulla pubblicità dei lavori	312
Audizione dell'assessore alle attività produttive e alle politiche dei rifiuti della regione Lazio, Pietro Di Paolantonio (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	312
Comunicazioni del Presidente	313
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	313

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pubblicità dei lavori	314
Sull'attuazione della normativa in materia di adozione e affido.	
Audizione del Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione, Andrea Riccardi (Svolgimento e rinvio)	314
AVVERTENZA	314

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

€ 17,00



16SMC0006490